homo vivo harald leo valentin

IL GRANDE INGANNO

QUANDO TUTTE LE CERTEZZE SI SGRETOLANO

E CAPISCI CHE LA LIBERTÀ NON È QUELLO CHE CI FANNO CREDERE



UNA STORIA INVEROSIMILE
VISSUTA SULLA PELLE
DEI PIÚ DEBOLI,
...DUE BAMBINI DI 4 E 8 ANNI

Autore e scrittore unico ed esclusivo: homo vivo harald leo valentin ©
Pubblicato con tutti i diritti, doveri e in piena responsabilità illimitata

Io sono, IO SONO, homo vivo *harald leo valentin*, uomo giuridicamente vivo, scritto, letto pensato e detto tutto in minuscolo, uomo con piena capacitá giuridica, padre biologico naturale e cocreatore, con donna viva *nadzeya paulovich*, anche lei donna giuridicamente viva, scritto letto pensato e detto tutto in minuscolo, madre biologica naturale e cocreatrice degli zigoti che hanno generato i nostri amati figli biologici naturali homo vivo *nathan james valentin* e homo vivo *liam valentin*.

Premessa esplicativa inderogabile:
I nostri nomi sono volutamente e scientemente scritti in minuscolo e in modo completo per coerenza e ottemperanza alle Leggi di cui abbiamo denunciato la violazione. Anche se tali Leggi sono di rango inferiore alle Leggi Naturali e Divine a cui noi ci rifacciamo in modo pregiuridico. Ogni riferimento a FINZIONI GIURIDICHE scritte in TUTTOMAIUSCOLO o documenti emessi ad esse è puramente a scopo documentale e vogliamo che sia chiaro, per tutti, che noi stessi come i nostri figli non ci identifichiamo in queste astrazioni create in frode senza il nostro consenso informato e senza averne avuto piena conoscenza. Tutti i documenti citati in questo libro sono sempre stati emessi a FINZIONI GIURIDICHE che non siamo noi come homo vivo e non hanno riferibilità certa come prevede la Legge!

Prologo

A chi è rivolto questo libro e a cosa serve veramente?

Questo libro non è solo la storia allucinante di quello che è successo alla nostra famiglia, ma è la prova concreta che il mondo che ci hanno raccontato non è mai esistito e tuttora non esiste.

Tutte le istituzioni, le leggi, le norme, e la giustizia stessa non esistono!

Non è un modo di dire, ma purtroppo la dura realtà dei fatti dimostrata con l'esperienza più dura che si possa fare, sulla pelle dei più deboli e innocenti: **i nostri amati bambini**!

Quello che è successo alla nostra famiglia, e non solo a noi, mostra in modo eclatante e crudele come ci sia una parte dell'umanità che si erge sopra i suoi simili, reputandoli semplici schiavi da sfruttare in ogni modo possibile e immaginabile. Parte di questa umanità che non possiamo nemmeno reputare umani. Entità che violano presunte leggi che alla fine non hanno alcun valore. Entità che contro ogni logica umana compiono i più efferati crimini facendo credere alla maggioranza di agire per il sommo bene dei più deboli. Anime innocenti e indifese che vengono violate fisicamente e psicologicamente per un solo supremo fine: ***il futile commercio e il profitto***!

L'uomo più pericoloso per questo sistema non è quello che imbraccia un fucile e si fa giustizia da solo, ma quello che si sveglia e rifiuta di far parte di questo ingranaggio disumano e mortale. La pericolosità non sta nelle armi, ma nella verità svelata, nella ricerca di trasparenza e nel mantenimento dell'onore che questi esseri non hanno mai avuto o hanno perso già da molto tempo. L'uomo più pericoloso è quello che rifiuta di dare il suo consenso e rifiuta di delegare.

Il sistema per sopravvivere ha bisogno di entrambe queste cose essenziali e inderogabili: ***il consenso e la delega***. Se il popolo dovesse svegliarsi in massa e vedere la realtà per quella che è veramente, ritirando e negando il proprio consenso e la propria delega, tutto il castello di carte crollerebbe. Rimarrebbero

solo macerie di questo sistema e il popolo sarebbe richiamato a prendere in mano la propria vita, i propri doveri e i propri diritti. Nessuno potrebbe sottomettere un suo simile senza pagarne le conseguenze legittimato al contempo dal consenso degli altri per farlo. Questo libro, purtroppo nel modo più doloroso che ci possa essere per noi stessi e molto peggio, per i nostri stessi figli, dimostra solo questo. *La giustizia è una mera favola raccontata da quelli che hanno usurpato il diritto di comandare per sottomettere i loro simili, facendogli credere che alla fine ci sia un modo per difendersi dai soprusi e dalle violenze*. La verità purtroppo è completamente l'opposto e questo lo stiamo dimostrando con i fatti e con le azioni che abbiamo portato avanti per mesi cercando di riabbracciare e portare in salvo i nostri figli. Quelli che si arrogano il potere non rispondono a nessuno, occultano, mentono, e rubano, coperti dalle loro gilde che piegano queste presunte leggi a loro piacere. Emettono decreti che non firmano per rapire bambini in piena violazione proprio di quelle leggi che ad alta voce acclamano. Si avvalgono di uomini e donne senza scrupoli che agiscono armati con la violenza e con l'inganno. Occultano i loro crimini con il benestare di quella parte di popolo che ancora crede nelle menzogne e nelle favole che gli vengono propinate, forti di una delega e un consenso estrorto con l'inganno e con il ricatto.

Questo mondo non è fatto di rose e fiori, come vi fanno credere!

Dietro al palcoscenico pieno di luci, che vi mostrano, vige il buio più totale;
la violenza più macabra e il commercio più spietato...e tutto questo con il vostro benestare, la vostra approvazione e finanziato proprio da voi!

Questo libro è dedicato a tutti i complici del rapimento dei nostri figli che con i loro soldi, le loro deleghe e il loro consenso hanno sostenuto questo sistema corrotto che commercia con il bene più sacro e puro, le anime innocenti e indifese che dovrebbero rappresentare il nostro futuro e che a loro volta sono le vittime sacrificali di questo mondo marcio, corrotto e malefico.

Buona lettura.

Questo è il racconto di una famiglia felice, la cui vita da un giorno all'altro si trasforma in una storia equiparabile alla fantascienza, andando oltre i limiti del credibile e della sopportazione umana. Sembra il copione di un mediocre film dell'orrore e per molti versi non sembra neanche reale.

Noi stessi cercheremo di raccontarvi senza veli e senza filtri, di questo enorme abuso istituzionale, che è stato premeditato e attuato con la freddezza di un assassino di professione. Un crimine in cui vengono rapiti due bambini di 4 e 8 anni, strappati tra lacrime, calci, grida e richieste di aiuto rimaste inascoltate.

Gli attori senza scrupoli coinvolti ed esecutori materiali di questo efferato crimine? Sono 15 carabinieri capeggiati da un Tenente Colonnello di Arezzo e 4 assistenti sociali di Sansepolcro (AR), ideatrici e coordinatrici di questo rapimento Istituzionale, che hanno agito in dolo su ordine e con alla base una semplice copia di un decreto del Tribunale per i Minorenni di Firenze **privo di qualsiasi firma in calce e digitale**, per cui l***egalmente inesistente e nullo ab origine***. Tutto questo registrato in audio e video e di pubblico dominio.

Questa assurda storia espone alla luce del sole le evidenze inconfutabili su come le cosiddette istituzioni si trasformano nel famoso „*uomo nero...**baba jaga***" delle favole raccontate ai bambini per incutere paura e dove queste entità si smascherano per quello che veramente sono.....*un'associazione criminale dedita al rapimento e al commercio di esseri umani a scopo puramente di lucro*.

Vi racconteremo questa storia dall'inizio cercando di non tralasciare nulla, dal nostro punto di vista, svelando i retroscena scomodi, anche per noi, e facendo nomi e cognomi, pubblicando i volti, quando possibile e disponibili, di quelli che hanno agito per portare questo racconto all'epilogo tragico e deplorevole che tutti conosciamo. Volutamente o meno, tutti gli attori coinvolti si sono resi responsabili in solido di questo efferato crimine di **rapimento e occultamento** di due bambini innocenti sequestrati alla tenera età di 4 e 8 anni.

Da evidenziare che sulle immagini delle telecamere di sicurezza e della bodycam vengono riportate le date e gli orari. Ci sono delle piccole discrepanze di ca. 20 minuti tra alcune telecamere che nel video integrale di pubblico dominio e depositato alle Procure è spiegato e dettagliatamente messo in relazione. La cosa di cruciale importanza è che la sequenza degli eventi non è stata seguita come da procedura e normativa e si sono violate tutte le norme e leggi. Da tutte le telecamere si evince prima l'arrivo degli uomini armati in tenuta antisommossa e solo dopo vengono chiamate le assistenti sociali.

IL TEMPO SCORRE INESORABILE
LA VITA È COME UN FIUME IN PIENA
CHE NON SI FERMA MAI



CHI CI RIPORTERÀ IL TEMPO PERDUTO?
CHI CI RIPORTERÀ GLI ABBRACCI PERDUTI?
CHI CI RIPORTERÀ LE RISATE E I SORRISI PERDUTI?
CHI CI RIDARÀ L'AMORE PERDUTO???

Capitolo 1:
La casa delle ombre e dei debiti

Per capire come sono arrivato fin qui, devo fare un salto indietro nel tempo, al lontano 1998. In quell'anno, nostro padre acconsentì di costruire un nuovo garage annesso alla casa di famiglia da lui stesso costruita nel lontano 1969. Fu una scelta che lasciò libero il vecchio garage oramai diventato piccolo per le esigenze familiari, permettendo a mia sorella, *Daria VALENTIN*, di adibirlo a studio personale per i suoi progetti privati. Sembrava una semplice riorganizzazione degli spazi, ma fu l'inizio di una lunga serie di dinamiche familiari complesse e imprevedibili. L'arredamento dello studio lo finanziò nostra madre che si fece anticipare la sua pensione privata che era stata accantonata per anni da nostro padre per la sua vecchiaia. La dura e vera svolta arrivò nel 2001, con la morte improvvisa di nostro padre a causa di un ictus/infarto. Oltre al dolore, ci trovammo ad affrontare un'eredità pesante: la casa era ancora gravata da debiti. Mia sorella espresse subito la volontà di chiudere l'attività di Bed & Breakfast di famiglia per ricavare dagli spazi il suo appartamento privato. La mia posizione era chiara: l'attività di B&B era l'unica fonte di reddito indipendente capace di cogenerare la liquidità necessaria per estinguere i debiti lasciati da nostro padre. Chiederne la chiusura pretendeva, di conseguenza, che lei si accollasse il carico finanziario corrispondente, invece di pretendere che fossi anch'io ad aiutare a saldare il debito con il mio stipendio e, al contempo, a contribuire alla costruzione del suo appartamento.



Alla fine, l‘attività rimase aperta con la scusa che fossi solo io quello „*troppo affezionato*“ per chiuderla.

Negli anni successivi, la pressione finanziaria non fece che aumentare, oltre a quella psicologica da parte di mia sorella nei miei confronti e nei confronti di nostra madre. Nel 2008, mia sorella aveva optato per costruire la sua nuova casa adiacente a quella vecchia, pretendendo il nostro sostegno finanziario per sostenere il suo progetto.

Nel 2009 ero diventato ufficialmente il proprietario sulla carta della casa di famiglia costruita da nostro padre, accettando la clausola capestre imposta da mia sorella e da mia madre, in cui mi prendevo l‘impegno e l‘onere di accudire e provvedere in modo esclusivo a nostra madre da sana e da ammalata; in pratica tutte le responsabilità riguardo a nostra madre erano passate sulle mie spalle e mia sorella si dichiarava ufficialmente „creditrice“ nei confronti della propria madre delegando gli obblighi al proprio fratello. Ufficialmente sulle carte notarili inoltre esigeva in anticipo la sua parte di eredità nei confronti della madre ancora viva, ma declinava eventuali oneri o responsabilità nei suoi confronti.

La struttura della casa di famiglia, tuttavia, mostrava i segni del tempo: le stanze erano datate e i turisti preferivano sistemazioni più moderne in strutture nuove vicino a noi. Di conseguenza, per mantenere in vita e in attività il B&B, avevo deciso di investire, ristrutturare e aggiornare l‘intera casa. Fù un impegno economico enorme, ma non avevo nè paure nè dubbi per il futuro.



VISTA POSTERIORE DELLE CASE
- sinistra=casa di mia sorella / destra=casa vecchia familiare

Capitolo 2:
Sette giorni su sette

Il 2012 fu l'anno del punto di rottura.

Nostra madre, *Maria FRENADEMETZ ved. VALENTIN*, fu vittima di un grave incidente casalingo: mentre faceva le pulizie del giroscala cadde dalle scale battendo violentemente la testa sul corrimano in ferrobattuto, riportando la frattura del cranio. Fu ricoverata d'urgenza in ospedale e, fortunatamente, non riportò conseguenze fatali o permanenti, ma la convalescenza si preannunciava lunghissima. All'epoca lavoravo come collaboratore presso uno studio di ingegneria civile. Con mia madre fuori gioco, mi trovai davanti a una scelta obbligata: caricarmi sulle spalle l'intera gestione del B&B per non farlo fallire e riuscire a pagare i debiti.

Iniziò così un periodo di ritmi disumani:

• Mattina presto: sveglia all'alba, preparazione e somministrazione delle colazioni per gli ospiti e dopo pulizia completa delle camere e delle parti comuni della casa.



• Mezzogiorno – 18:00: lavoro nello studio di ingegneria.

• Sera e notte: rientro a casa, lavaggio e stiratura della biancheria, e attesa del check-in degli ospiti spesso fino a mezzanotte o in alcuni casi anche oltre..

• Fine settimana: non c'era riposo. Aggiungevo un terzo lavoro, alle dipendenze dei miei parenti, piú specificatamente il fratello di mia madre



che in quel periodo era Sindaco ed i miei cugini, come custode part-time presso un impianto di teleriscaldamento per dare loro una mano in un periodo buio della loro vita dove una grossa frana aveva travolto le loro tre case e si stavano riorganizzando e rialzando.

Tutto questo con mia madre convalesciente a cui dovevo pensare sotto il vigile controllo di mia sorella. Lavoravo sette giorni su sette, senza sosta, per pagare i debiti contratti per la casa di famiglia, compresa una parte di quota che avrebbe dovuto riguardare solo mia sorella per la sua abitazione privata.



...la vita è fatta di moltissimi tasselli e solo alla fine si vedrà l'intero quadro nella sua magnificienza e si riuscirà a capirne il senso profondo che per tutta la vita si è cercato senza esserci pienamente riusciti.

Capitolo 3:
nadzeya paulovich, *l'amore e le ostilità*

In mezzo a questo vortice di fatica, nel 2014 arrivò la mia dolce metá, ***nadzeya paulovich*** dalla lontana Bielorussia. Ci innamorammo e ci sposammo.

All'inizio cercammo di convivere in una stanza degli ospiti della casa di famiglia, ma la convivenza si rivelò da subito impossibile. Mia madre e mia sorella non accettavano la sua presenza, arrivando a definirla con disprezzo „*la puttana russa*". Per tutelare la nostra serenità e obbligati da mia madre, dopo che io l'avevo volutamente provocata, sapendo che lei odiava gli animali, e avevo regalato alla mia compagna un piccolo gattino per distrarsi dai quotidiani attacchi da parte di mia madre e mia sorella, decidemmo di andare a vivere in affitto in un appartamento a circa 5 chilometri di distanza, in un paesino limitrofo, con un ulteriore aggravio finanziario.



...il nostro piccolo Brutus

Nel frattempo, poco prima che mi sposassi, avevo dovuto lasciare il lavoro da custode nel fine settimana, incapace di sostenere, fisicamente e psicologicamente tre impieghi contemporaneamente. La mia dolce metá, ***nadzeya paulovich***, che lavorava come massaggiatrice in un hotel, dopo aver fatto i corsi di specializzazione in Italia, dal momento che i suoi diplomi e la sua



...mia madre, *Maria FRENADEMETZ.*
Quella che chiamava „amorevolmente" ***nadzeya paulovich*** „*brutta puttana russa*" e le diceva „*tornatene a casa dal tuo amico Putin*"

laurea in economia e management di impresa in Italia non sono riconosciuti, cominciò ad aiutarmi con il B&B, affiancando mia madre che si era ripresa e aveva ricominciato ad aiutare in casa dandomi la possibilitá di cambiare orari di lavoro presso lo studio di ingegneria. Purtroppo con mia madre, continuamente aizzata da mia sorella, il clima verso ***nadzeya paulovich*** rimase freddo e ostile. Le tensioni con mia sorella toccarono il punto di picco sul fronte delle spese commerciali. Per anni avevo pagato di tasca mia il riscaldamento di entrambe le abitazioni, finanziando sia l'impianto che il combustibile. Tutto ciò che chiedevo era un minimo di gratitudine o un contributo simbolico di 100 euro, ma mia sorella evitava persino di salutarmi quando entrava in casa per far visita a nostra madre. Dopo mesi di solleciti e avvertimenti ufficiali da lei ignorati, staccai i collegamenti del riscaldamento. Fu costretta a installare un impianto autonomo a proprie spese, un gesto che non mi perdonò mai, prendendolo addirittura come scusa per non riuscire ad avere figli propri.



Questi siamo noi, nel 2014!

Capitolo 4:
Escalation e nuova vita

Nel 2016 ***nadzeya paulovich*** rimase incinta. La notizia della gravidanza fece esplodere una vera e propria guerra psicologica, alimentata dalle gelosie di mia sorella che non riusciva ad avere figli, neppure affidandosi alla scienza.

Mia madre alla notizia:"*stai per diventare nonna*" ci guardò entrambi con meraviglia dicendo „*come fate a saperlo...tua sorella ti ha raccontato qualcosa?*" e io le risposi „*no, noi avremo un bambino...*". La reazione fù alquanto inaspettata. La futura nonna non era contenta per noi, ma quasi delusa che mia moglie fosse incinta. Nella sua mente era sua figlia che doveva avere bambini, non noi. Ce ne facemmo una ragione e ignorammo la sua reazione.

Come detto in precedenza, vivevamo fuori casa, a ca. 5 km di distanza per cui ***nadzeya paulovich***, non avendo altri mezzi a disposizione e non volendo usare l'autobus, a mezzogiorno si recava sempre a piedi al B&B per aspettare gli ospiti, in attesa che io tornassi dal lavoro dallo studio di ingegneria verso le 17:30/18. Mia madre in quel periodo, su consiglio di mia sorella, aveva pensato bene di farla stare ad aspettare giú in cantina, dove avevamo allestito un piccolo locale massaggi, al freddo, incinta di otto mesi, seduta su una semplice sedia per ore. Mia sorella inoltre iniziò un atteggiamento di boicottaggio verso la nostra attività: capitava spesso che gli ospiti del B&B, confondendosi, suonassero per sbaglio alla sua porta. Nonostante le mie richieste, si rifiutava fermamente di apporre un semplice cartello indicativo per indirizzare i clienti verso il B&B, preferendo assalire e trattare male i turisti smarriti.

Nonostante tutto, nel novembre del 2016, con la nascita di nostro figlio ***nathan james valentin***, qualcosa sembrava essersi ammorbidito in mia madre. Dopo l'arrivo del bambino, all'apparenza cambiò atteggiamento e ci propose di fare rientro nella casa di famiglia, di cui sulla carta ero il proprietario, mettendo a nostra disposizione una porzione dell'ampio appartamento principale, dove fino

ad allora viveva da sola, come peraltro era stato deciso e scritto nei contratti di sucessione da me accettati senza discutere. Tornammo a Badia, ma consapevoli che la strada verso una convivenza pacifica e la gestione dei conflitti familiari era ben lontana dall‘essere risolta...



PURTROPPO LE STRADE SPESSO NON SONO COME SEMBRANO....

Capitolo 5:
L‘Hostel del terrore e il gioco d‘azzardo dei parcheggi

Le provocazioni da parte di mia sorella e del compagno si fecero sempre più sottili e aggressive. Approfittando dell’assenza di un cartello — che si rifiutava categoricamente di mettere — capitava che qualche cliente del B&B arrivasse di notte e parcheggiasse per errore davanti al suo garage. Gli ospiti lasciavano le auto giusto il tempo di suonare alla nostra porta e chiedere indicazioni. Io, da parte mia, li avvisavo subito: „*Spostate subito la macchina da lì, perchè la vicina non è di maniche larghe e vi salterà al collo*“.

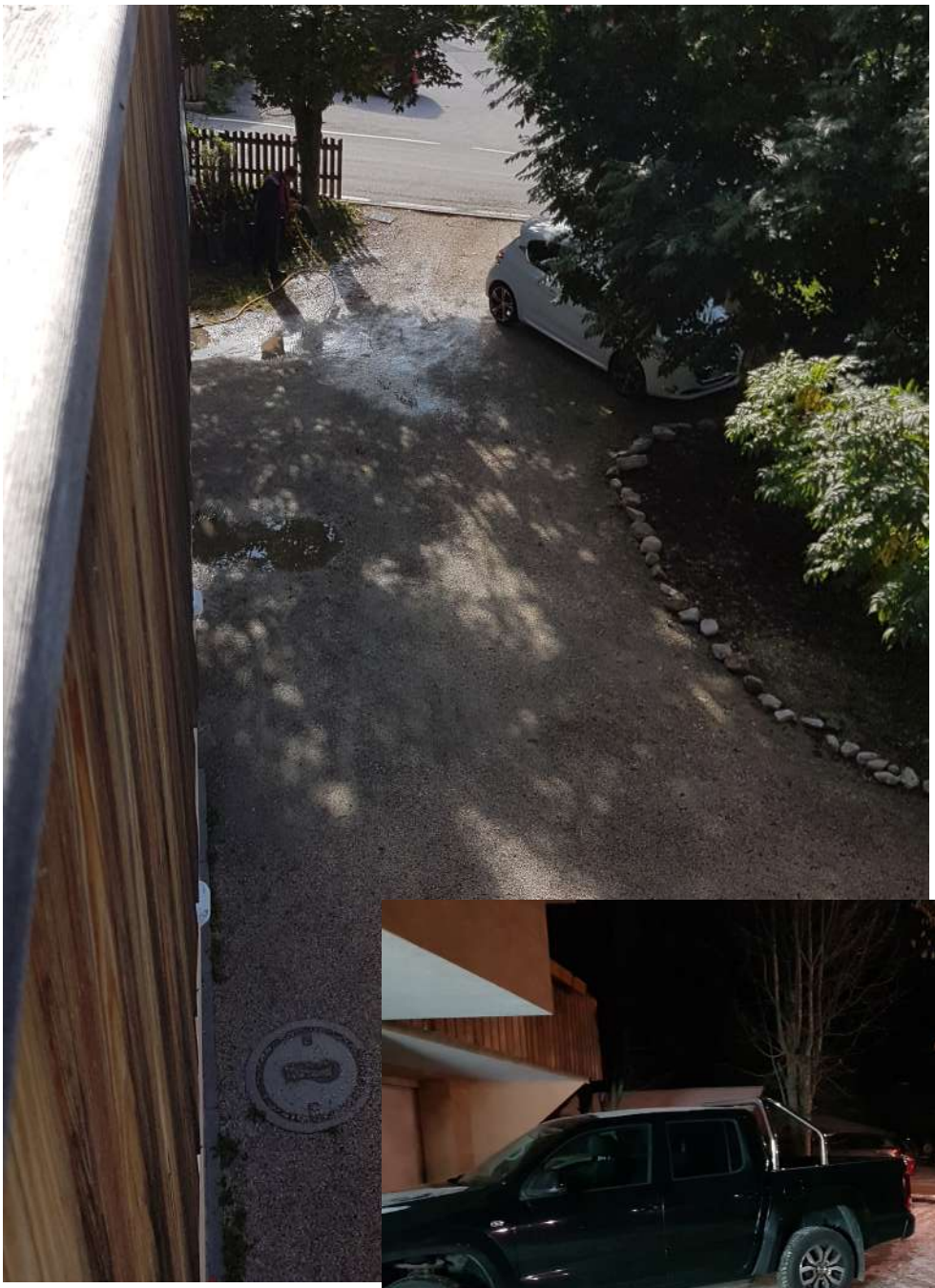
Per dare una piccola impressione sul clima che regnava vi racconto qualche esempio: Una sera, verso le 23:00, arrivò un nuovo cliente. Prima di suonare da noi, pensò di correre al ristorante di fronte per mangiare qualcosa al volo prima della chiusura, lasciando l‘auto momentaneamente fermata nel primo posto disponibile. Mia sorella e il compagno, appostati al buio dietro le finestre, non persero l‘occasione. Il compagno, *Renato COSTAMOLING*, venne a suonare con veemenza alla porta di nostra madre, spaventandola a morte. Nostra madre corse da noi tremando per chiederci dove fosse l‘ospite.

Uscii e trovai il compagno di mia sorella — che oltre al lavoro da banchiere fa il vigile del fuoco volontario — con il portone del loro garage spalancato e il motore della sua auto acceso. Visibilmnete agitato, usò il pretesto che lo avevano chiamato per un‘emergenza e doveva uscire immediatamente. Peccato che di fianco all‘auto dell‘ospite ci fosse anche la loro seconda macchina, del tutto libera e pronta all‘uso. Quando gli chiesi come mai non usasse quella per la presunta urgenza, rimase in silenzio e non rispose. Aspettò l‘arrivo dell‘inconsapevole cliente per aggredirlo verbalmente e minacciarlo di denunce. Non appena l‘ospite spostò la macchina, il prode „vigile del fuoco“ non partì affatto per la sua emergenza: rientrò , spense il motore della macchina in garage e chiuse la serranda. Era stato solo un atto d‘intimidazione teatrale.

Come altro esempio possiamo citare una coppia di ospiti che verso le ore 20:00 di una sera ebbero la sfortunata idea di suonare alla porta di ingresso della casa di mia sorella, non sapendo che non era l'ingresso del nostro B&B. Solo dopo, arrivarono da noi e io li accolsi nel solito modo dicendo „*mi raccomando non parcheggiate davanti alla casa di fianco perché i vicini non sono proprio amichevoli*". La loro risposta fu: „*li abbiamo gia conosciuti*" e mi raccontarono l'accaduto dicendo di essersi ritrovati con l'intera famiglia (mia sorella, il suo compagno e i loro due figli piccoli) di fronte con grida e insulti e che alla domanda di dove fosse la porta di ingresso del B&B gli era stato risposto che non ci conoscevano e gli avevano sbattuto la porta in faccia. La signora, che era vicino a suo marito e ascoltava con apprensione come ci stava raccontando questa storia, tremava ancora dall'agitazione...solo il giorno dopo il marito mi confidò che erano venuti da noi per passare qualche giorno in tranquillità perché sua moglie stava passando un brutto periodo e si stava sottoponendo alla chemioterapia affetta da un cancro...mai si sarebbero aspettati di essere accolti in questo modo. Io come al solito mi scusai per l'accaduto perché non era certo il modo di trattare degli sconosciuti che si erano sbagliati in buona fede.

Questi sono solo alcuni esempi della quotidianitá vissuta nella casa di famiglia ereditata da mio padre nella quale vivevamo assieme a mia madre che purtroppo sembrava di aver preso le parti di mia sorella.

La cosiddetta normalitá: Vista dal nostro balcone dell‘ingresso carrabile: macchina del compagno di mia sorella parcheggiata in modo perfetto per ostruire metá dell‘accesso al parcheggio.



La cosiddetta normalitá: Sulla destra i sassi disposti sull‘ingresso volutamente per restringere l‘accesso e sulla sinistra la macchina dei loro amici che ostruisce l‘accesso al nostro garage e al la via per il parcheggio della nostra casa.

Capitolo 6:
Vetri rotti per un bambino

Mia sorella, *Daria VALENTIN*, continuava a mantenere l'usufrutto del vecchio locale ufficio lasciato da mio padre, usandolo come un'arma di ricatto per bloccare qualsiasi mio lavoro di manutenzione e pretendere puntualmente soldi in cambio di ogni sua firma.

Avendo lei la chiave dell'ingresso principale per accedere a quel locale, decisi di installare delle telecamere di sicurezza nel corridoio al piano terra, anche per tutelare l'appartamento dove vivevamo al piano superiore e le stanze degli ospiti. Quando lei capì che le telecamere stavano registrando i suoi blitz e i suoi piccoli atti vandalici notturni in casa mia, smise di usare la porta. Iniziò a scavalcare la finestra del locale, lasciandola socchiusa per entrare di nascosto come un ladro. Di solito le „incursioni" avvenivano con il buio e a luci spente per non attirare l'attenzione della luce di corridoio accesa o venir sorpresi di giorno da noi o da qualche ospite che passava proprio per quel corridoio, unica via di accesso alla casa.



...una delle tante „visite notturne" al buio muniti di torcia per non farsi vedere

La Finestra di quel locale dava sull‘angolo della casa ed era ben nascosta sotto a una terrazza , ma non era una porta-finestra e non aveva alcuna serratura. Quando soffiava un forte vento, capitava che si spalancasse. Mia sorella si convinse che fossi io a spalancarla apposta. La sua vendetta fu un gesto di una crudeltà inaudita: proprio sul davanzale di quella finestra, che dava sul piccolo spazio dove nostro figlio ***nathan james valentin*** — di allora soli 18 mesi — giocava con la sabbia e i suoi balocchi, frantumò un bicchiere di vetro e ne sparpagliò i cocci taglienti.



...mia sorella mentre strappa dalla porta specchiata gli adesivi che avevo messo per motivi di sicurezza antiincendio.

Quando io me ne accorsi, lo raccontai immediatamente a mia madre, la quale andó subito a chiedere spiegazioni e la mise di fronte a quel gesto sconsiderato e pericolosissimo. Mia sorella semplicemente liquidò la cosa dicendo che „i vetri servivano per allontanare i gatti“.



...i vetri frantumati messi sul davanzale della finestra. Prima di rimuoverli o toccarli mi sono premurato di scattare alcune foto per documentare tutto.

La verità emerse solo anni dopo, nel 2025. Durante un incontro formale a causa della diatriba sui contratti di successione, che lei stessa aveva fatto redarre e dopo 23 anni dalla morte di nostro padre lei stessa contestava, volendoli far annullare dal Tribunale di Bolzano. Alla presenza di due legali e di una mediatrice della Camera di Commercio di Bolzano, confrontata da me su questa azione scellerata ammise pubblicamente, in una dichiarazione, che come di consueto venne da me registrata in audio e di cui ho gli originali che ho anche trasmesso in copia alle procure: „*Il bicchiere rotto non l'avevo messo lì per fare del male a tuo figlio, ma volevo fare del male a te*".

Prima di rimuovere tutto e rimettere in sicurezza il posto dove di solito giocava nostro figlio di 18 mesi, ho pensato bene di non toccare nulla e scattare delle foto per documentare quello che era successo. Mia sorella in quell'occasione mi fece notare che in quel periodo nostro figlio era troppo piccolo per potersi fare del male, ma abbiamo tutta la documentazione fotografica che dimostra come nostro figlio a quell'età camminasse già da solo e sapesse aiutarsi!



...e come si può ben notare, un bambino sveglio non deve essere alto per arrivare con le mani in certi posti per lui irragiungibili, si aiuta con quello che ha a disposizione! Certo è, che se non avessi notato subito il bicchiere rotto poteva finire molto male, per un gesto sconsiderato di chi cercava solo di dare espressione alla propria cattiveria.

Capitolo 7:
Fumo nel camino e la risata delle forze dell'ordine

I tentativi di boicottaggio e di sabotaggio sfociarono ben presto in episodi ancora più pericolosi. I tetti della casa familiare vecchia, da me ristrutturata e della struttura nuova di mia sorella, come si vede dalla foto, erano uniti e comunicanti e lei poteva accedere al suo tetto da una finestra sul tetto dall'interno della sua



abitazione senza esporsi alla vista con scale o altro che potesse essere notato dai vicini. Il 24 novembre 2019, con la nostra struttura ancora aperta e con ospiti in casa, dove il freddo iniziava a farsi sentire, ***nadzeya paulovich*** mi chiese di accendere la stufa in cucina per scaldare il piccolo ***nathan james valentin***. Poco dopo aver acceso il fuoco nella stufa a legna in cucina, accadde l'incredibile: invece di salire verso la canna fumaria, un fumo denso e acre iniziò a riversarsi nella cucina, invadendo nel giro di pochi minuti l'intero appartamento.

Spaventati, fummo costretti a spalancare tutte le finestre della nostra abitazione, mentre i clienti allarmati dall'odore venivano a chiederci spiegazioni. Il giorno seguente chiamai d'urgenza il nostro spazzacamino per un'ispezione. Dopo pochi minuti di lavoro, l'operaio tirò fuori dal camino un sacco nero della spazzatura, nuovo e intonso, incastrato volontariamente per ostruire la canna fumaria. Non poteva essere lì da molto visto che pochi giorni prima avevo acceso il fuoco e la plastica con il caldo si sarebbe dovuta sciogliere o avere segni visibili.

Consapevole che mia sorella era incinta in quel periodo e difficilmente sarebbe salita sul tetto di persona, compresi che qualcuno era stato incaricato di compiere quel gesto sconsiderato. Mi recai immediatamente dai Carabinieri per sporgere denuncia contro ignoti per l'atto vandalico e il rischio d'incendio, ma cosa ancor più grave, per l'incolumitá di nostro figlio ***nathan james valentin***.
La risposta del comandante, dopo aver preso la denuncia, fu l'ennesima umiliazione: mi rise in faccia, liquidando la vicenda con una battuta sarcastica e dicendomi che il sacco nel camino „*poteva esserci volato dentro con il vento*".

Tornato a casa misi anche mia madre a confronto con i fatti e lei subito liquidò l'accaduto dicendo che probabilmente erano stati alcuni vicini che erano saliti sul nostro tetto con l'ausilio di una scala...strano però che nessuno avesse visto nulla o ci fosse stato detto qualcosa da qualche altro vicino che aveva notato qualcosa di strano, chiedendosi cosa ci facessero degli estranei sul nostro tetto.



...prima di rimuovere definitivamente il sacco dissi allo spazzacamino di fermarsi e darmi la possibilità di scattare delle foto per documentare l'accaduto. Dopo aver rimosso il sacco, lo stesso spazzacamino mi disse di non avere spiegazioni, dato che aveva pulito regolarmente i camini negli intervalli previsti e il sacco mostrava senza ombra di dubbio di essere stato messo lì da poco, visto che con il calore si sarebbe dovuto sciogliere se fosse stato lì da più tempo.
Quando chiesi ai carabinieri se si potessero rilevare le impronte sul sacco per capire chi potesse essere stato mi risero in faccia dicendo „tu guardi troppi film...non siamo mica a CSI"

Capitolo 8:
La manipolatrice e il ricatto da 150.000 Euro

Per comprendere l'origine di questa tempesta, bisogna fare un passo indietro ed esaminare chi sia davvero mia sorella, *Daria VALENTIN* e cosa la animi.

Già nel 2001, alla morte di nostro padre, quando cercava di far chiudere il B&B, iniziò a esercitare una fortissima pressione psicologica su nostra madre. Essendo laureata tra l'altro in psicologia, e sapendo bene in quale modo manipolare le persone, usava il ricatto emotivo: minacciava di andarsene e non farsi mai più vedere. Arrivò persino a fingere di avere un cancro, incolpando me e mia madre per la sua presunta malattia (*rivelatasi poi una totale menzogna*), e a minacciare più volte il suicidio se non avesse ottenuto ciò che voleva.



...mia sorella *Daria VALENTIN* con il fedele compagno *Renato COSTAMOLING,* il prode vigile del fuoco che doveva correre, chiamato per un'emergenza e che poi è rientrato in garage per spegnere il motore della sua macchina e richiudere la porta...l'emergenza era già finita senza nemmeno dover uscire dal garage per farsi un giro.
Chissà se proprio lui è salito sul nostro tetto su ordine della sua dolce metà per infilarci il sacco delle immondizie nel camino... nessuno lo saprà mai....l'unica cosa certa è che la menzogna sembra essere un dono di famiglia in quella casa.

Sotto questa costante estorsione emotiva, nostra madre coinvolse nostro zio, suo fratello, *Giacomo FRENADEMETZ*, all'epoca *Sindaco di Badia*, per redigere un accordo scritto. Senza chiedermi alcun parere, mia madre promise alla figlia 100.000 euro per chiudere ogni pretesa e permetterle di finire di costruire la sua nuova casa. Io rimasi in silenzio, troppo esausto per l'ennesimo litigio e reticente a dare un ulteriore gancio per iniziare una nuova guerra in famiglia. Mia sorella firmò l'accordo in due copie. Una di

queste copie fu riposta nella cassaforte dello zio, in quella stessa casa che nel dicembre del 2012 sarebbe magicamente franata seppellendo in quel modo ogni prova esistente di quello scritto.

In quella stessa sera della firma, non appena lo zio le ricordò che da quel momento avrebbe dovuto lasciare la casa di famiglia e non accampare più diritti, mia sorella ebbe uno scatto d'ira: *strappò il foglio davanti a tutti, gridando che per lei quelle condizioni erano inaccettabili.*

Nonostante la sceneggiata di quella sera, nei giorni seguenti andai in banca per capire se potessi ottenere un ulteriore finanziamento di 100.000 euro da darle per chiudere la vicenda una volta per tutte, pur avendo già una montagna di debiti in essere. La banca inaspettatamente accettò. Ma quando ci riunimmo per comunicarle questa disponibilità, lei rifiutò l'assegno in un'unica soluzione. Propose invece un piano d'incasso perverso: per non gravare troppo sulle mie spalle, a suo dire, pretendeva 10.000 euro all'anno per 15 anni. In pratica, rifiutava i 100.000 euro cash per trasformarsi in una „banca personale" ed estorcermene 150.000.

Sotto la pressione di mia madre, cedetti e per alcuni anni le versai 10.000 euro all'anno. Poi arrivò ***nadzeya paulovich***. Vedendo i nostri ritmi massacranti di lavoro 7 giorni su 7, con i profitti azzerati per pagare debiti ristrutturativi e l'assegno a mia sorella, ***nadzeya paulovich*** mi aprì gli occhi con una logica ineccepibile: „*Se lei ha strappato quell'accordo dicendo che non era valido,*



...mia sorella una delle tante volte che andava con i suoi figli a trovare sua madre evitando di essere ripresa dalle telecamere di sicurezza della casa. Per non farsi vedere da me e mia moglie, entrava dalla finestra della cucina di sua madre sul retro della casa. Non le abbiamo mai negato l'accesso alla casa e lei stessa aveva la chiave del portone principale, ma preferiva agire in questo modo e dichiarare in pubblico che eravamo noi a proibirle di vedere perfino la madre e di non fare entrare i nipoti in casa sua.

perché devi ritenerlo valido tu e lavorare solo per lei?“. Rinsavito, chiusi finalmente il rubinetto dei soldi.

La presunta forza di mia sorella risiedeva e risiede tuttora nella sua immagine pubblica a molteplici livelli. Laureata in lettere e psicologia, affermata come scrittrice e ricercatrice linguistica, per il mondo esterno era ed è la figura „buona e colta“ della famiglia, conosciuta da tutti per le sue apparizioni in TV, nelle trasmissioni radio e le sue pubblicazioni. Io, al contrario, venivo e vengo tuttora dipinto come il „*cattivo e pericoloso*“, solo perché facevo e faccio domande scomode, non accettando di subire in silenzio, opponendomi ai soprusi.

Mia sorella lavorava e lavora tuttora per la Provincia Autonoma di Bolzano presso l‘Istituto Ladin Micurá de Rü. Anche lì, a causa di alcuni attriti con il direttore e alcuni colleghi, era stata trasferita temporaneamente negli uffici della direzione scolastica delle scuole ladine, sempre a San Martino in Badia, a contatto con dirigenti e maestre, con le quali aveva uno stretto rapporto di lavoro. Un suo posizionamento strategico che avrebbe ben presto rivelato tutta la sua pericolosità.

Capitolo 9:
La trappola della scuola parentale

Quando arrivò il momento di iscrivere nostro figlio ***nathan james valentin*** alla prima elementare, la nostra prima intenzione fù subito quella di inserirlo nella scuola locale, che era a pochi passi da casa nostra. Tuttavia, una rivelazione inquietante da parte di una vicina di casa fece scattare un campanello d'allarme: „*Guarda che a scuola le maestre, tuo figlio, lo stanno già aspettando*".

Capimmo subito: la rete di contatti di mia sorella nel sistema scolastico si era già attivata per riservare a nostro figlio un „**trattamento speciale**" fatto di ritorsioni e discriminazioni. Per tutelare la sua serenità ed emotività, decidemmo di optare per la scuola parentale (istruzione familiare), pienamente legale e riconosciuta in Italia. Facemmo richiesta alla scuola per i moduli, ritrovandoci con un modulo „*speciale*" del tutto anomalo per la nostra comprensione, in cui si pretendeva una perizia psicologica sui genitori rilasciata da professionisti di fiducia della scuola stessa. Confrontandomi con un amico insegnante che faceva scuola parentale alla propria figlia, scoprii che quel requisito a lui non lo avevano mai chiesto e a livello statale non esisteva in questo modo in quel momento. A quanto ci venne detto, in Alto Adige però la Provincia Autonoma aveva sovranitá di decisione e si era inventata questo cavillo proprio per disincentivare il percorso parentale, potendo semplicemente far dichiarare „*inadeguati*" i genitori per l'insegnamento parentale. Era un cavillo inventato „ad hoc" per quelli come noi, troppo critici verso i poteri forti. Allo stesso tempo, chiesi formalmente i programmi scolastici ufficiali per poter istruire ***nathan james valentin*** in modo conforme alle direttive provinciali e nazionali. La scuola ignorò del tutto la richiesta e non mi fornì mai alcun programma e neppure la lista dei libri di testo che avrei dovuto o potuto usare. Compilai il modulo provinciale nei tempi previsti, omettendo però la parte che ritenevo illegittima della perizia psicologica, e lo consegnai entro i termini prefissati. Per due mesi regnò il silenzio. Poi, a termini di iscrizione

ampiamente scaduti, la segreteria iniziò a telefonare con insistenza. Sostenevano che il modulo fosse compilato male e pretendevano che mi presentassi alle 9:00 del mattino nell'ufficio della dirigente scolastica, *Claudia CANINS EGGER*.
Sapevano benissimo che in piena stagione turistica la mattina era il momento critico delle colazioni al B&B e non potevamo allontanarci, ma con quello che sappiamo adesso, abbiamo capito che tutto questo era premeditato e voluto. Risposi loro che avevano volutamente fatto decorrere i termini per metterci alle strette e costringerci alla frequenza fisica. Al contempo diedi la mia totale disponibilità per un incontro pomeridiano o per accoglierli a casa nostra, visto che la porta era sempre aperta, e la distanza era la stessa per entrambe le parti, ma rifiutarono categoricamente ogni alternativa o dialogo.
Capito il loro gioco di forza, con il quale volevano dimostrarmi chi comandava e dettava le regole, decisi di rispondere con la loro stessa valuta burocratica:
• Se pretendevano gli attestati psicoattitudinali dai genitori per la scuola parentale, io pretesi gli attestati psicoattitudinali di dirigenti, maestre e personale scolastico, per garantire che mio figlio non fosse affidato a soggetti non idonei o con problemi di alcun genere.
• Avendo lavorato nello studio di ingegneria che si era occupato della progettazione in alcuni ambiti di quello stesso edificio scolastico, chiesi al Comune le certificazioni ufficiali di salubrità in termini di radiazioni elettromagnetiche e di gas nocivi (Radon), dato che nulla era mai stato pubblicato ufficialmente per rendere trasparente lo stato di sicurezza della scuola stessa. Sapendo che in passato c'erano stati problemi con i limiti di legge imposti volevo avere la certezza che tali problemi fossero stati risolti e che l'edificio era sicuro per nostro figlio. Nessuno rispose mai a queste richieste formali. Invece di aprire un dialogo alla pari, ragionevole per trovare una mediazione, mostrando anche le carte per dimostrare quello che affermavano, le cosiddette istituzioni scelsero la via del pugno di ferro e la forza bruta: una decisione violenta che avrebbe portato al

sequestro illegale e al rapimento illegittimo dei nostri amati figli ***nathan james valentin*** di 8 anni e ***liam valentin*** di soli 4 anni...

Purtroppo, in quel momento ancora ignoravo la vera natura dei personaggi che avevo di fronte. Per l'iscrizione alla prima classe, in buona fede, non mi feci dare un protocollo e a prova di quello che affermo ho solo la fotocopia che mi sono fatto prima della consegna alla scuola. Dell'iscrizione alla seconda classe invece ho le ricevute e la fotocopia mandata a mezzo PEC.

Tutti i documenti sono stati consegnati come prove documentali sia al Tribunale per i Minorenni di Bolzano che al Tribunale per i Minorenni di Firenze, come anche alle Procure e ai Tribunali Internazionali, che hanno l'onere e il dovere di indagare sul rapimento illegittimo dei nostri figli.

Per quanto riguarda l'iscrizione alla terza classe ne riparleremo più avanti, dove tratterò il periodo di trasloco e trasferimento in Toscana....



...la scuola di San Leonardo in Badia, dove mia sorella *Daria VALENTIN* aveva già disposto un trattamento „speciale" per nostro figlio ***nathan james valentin***

Capitolo 10:
L'Ombra dello zio Sindaco e le verità sommersa.

Per comprendere come il cerchio attorno a noi si sia chiuso, occorre analizzare la figura di mio zio, *Giacomo FRENADEMETZ*, fratello di mia madre.

Imprenditore ed ex commerciante di combustibili, aveva accumulato una notevole fortuna con metodi non sempre del tutto trasparenti. Eravamo entrambi cacciatori e, durante i lunghi appostamenti nei boschi, gli capitava di lasciarsi andare a confidenze sui retroscena del potere locale. Ricordo quando mi raccontò di come, negli anni in cui era assessore comunale, la Provincia Autonoma di Bolzano avesse stanziato ingenti contributi al Comune di Badia per bonificare una vecchia discarica situata proprio su una frana che continuava a muoversi da anni. Invece di eseguire la bonifica, si preferì tacere e coprire tutto con la terra per far sparire il problema alla vista. Ma la terra continuava a muoversi, e col tempo continuava a sputare fuori rifiuti che non sarebbero mai dovuti stare lì, fatti poi passare ufficialmente per „*scarichi abusivi*". Puntualmente ogni anno in primavera, quando si organizzava la raccolta dei rifiuti per le strade del paese e lungo i sentieri, i vigili del fuoco volontari sapevano benissimo dove andare per trovare di tutto e riempire i cassoni dei loro mezzi...dalle vecchie lavatrici ai pneumatici e i rifiuti normali.

La sua carriera politica fu segnata dalle stesse contraddizioni. Prima di farsi eleggere Sindaco, in famiglia proclamava che avrebbe svolto l'incarico a titolo del tutto gratuito, avendo già sufficienti disponibilità economiche. Una volta insediato, quando glielo ricordai, negò categoricamente di averlo mai detto... secondo lui me l'ero inventato di sana pianta.

Da Sindaco, iniziò a distribuire i soliti favori di palazzo. Vicino a casa nostra vennero autorizzate ed erette abitazioni che non possedevano i requisiti urbanistici secondo normativa. Non potendo accettare simili soprusi, denunciai il Comune per irregolarità edilizie, inimicandomi ufficialmente mio zio. Nei

miei confronti invece il Comune aveva sempre preteso il totale rispetto di ogni singola normativa, ogni volta che io presentavo un progetto edilizio veniva preteso il rispetto maniacale di ogni virgola burocratica, mentre altri godevano di una totale e comoda impunità.

Nota marginale: mio padre, quando era ancora vivo, diceva sempre di lui: „per i soldi sarebbe capace di passare sopra il cadavere di sua madre“





Giacomo FRENADEMETZ,
ex-Sindaco di Badia

Capitolo 11:
Il disastro del 2012 e gli abusi dei contributi

La dimostrazione di come operasse la rete di potere arrivò nel dicembre 2012, quando una drammatica frana spazzò via un gruppo di abitazioni, tra cui le tre case di mio zio e dei suoi due figli. Presi due settimane di ferie per andare a prestare soccorso sul campo. Fui il primo ad addentrarmi in quelle strutture pericolanti — mentre persino i Vigili del Fuoco temevano di entrare — per recuperare vestiti e beni prima del crollo definitivo.

Negli uffici delle loro aziende, che prima si trovavano al piano terra di quelle stesse abitazioni ora crollate, bisognava recuperare i dischi rigidi di backup con la contabilità (*di quale colore fosse non mi é dato a sapere*). Con l'area posta sotto sequestro e l'ordine di evacuazione della magistratura, lo zio Sindaco dichiarò ufficialmente l'urgenza di scavare per individuare il serbatoio del gasolio del riscaldamento (*perché segretamente nel garage del Sindaco ce n'era anche uno per fare rifornimento alle proprie macchine*) per scongiurare disastri ambientali. Scavarono per giorni, ma non appena vennero portati al sicuro gli hard disk dei computer, l'emergenza ambientale svanì nel nulla. L'area venne spianata, ricoperta di terra e oggi vi cresce l'erba, senza che sia mai stata eseguita alcuna bonifica da quello che mi é dato sapere.

I retroscena della ricostruzione furono ancora più scandalosi:

• *La truffa del terreno:* Un albergatore locale donò 12.000 metri quadrati di terreno, nella zona piú bella del paese, per ricostruire le case di mio zio e dei figli. Quel medesimo terreno l'avevo chiesto in acquisto per anni, ricevendo sempre netti rifiuti con la scusa che fosse un „maso chiuso" inedificabile e inalienabile. Quando serviva al Sindaco, però, le regole sparivano. L'albergatore stesso confessò in seguito a mia madre: „*Invece che regalarlo al Sindaco, avrei dovuto venderlo a tuo figlio, visto come mi ha trattato dopo*".

• *I fondi provinciali spariti:* La Provincia Autonoma di Bolzano stanziò ingenti

fondi a fondo perduto per le vittime della frana. Quando un ragazzo del posto — un meccanico che nel disastro aveva perso il suo piccolo maso disabitato adibito a officina per uso personale — chiese in Provincia se gli spettassero i contributi e si sentì rispondere che i fondi erano già stati accreditati per intero al Comune, il quale doveva ripartirli tra i danneggiati. Il Comune, guidato da mio zio, aveva però diviso l'intero importo esclusivamente in tre parti: per il Sindaco stesso e per i suoi due figli, dimenticandosi completamente di tutti gli altri cittadini colpiti dal disastro.

• *L'accordo con la Chiesa:* Messo alle strette, il Sindaco dovette trovare una pezza: coinvolse la Chiesa, e il suo buon amico decano, che mise a disposizione un terreno per permettere al ragazzo di ricostruire garage e abitazione. Uno dei figli del Sindaco, in rotta di collisione con il padre e il fratello, approfittò della situazione per acquistare dalla Chiesa a prezzo di favore un lotto adiacente, finanziato dal padre e dal fratello, che evitarono di restituire all'albergatore la quota di terreno in eccesso, aumentando la loro. Tutto questo ci fù raccontato da persone direttamente coinvolte di cui non voglio e non posso fare i nomi per non esporle a possibili ritorsioni. Visto quello che é successo alla mia famiglia e ai miei figli, reputo gli interessati capaci di tutto nei confronti di tutti quelli che potrebbero mettersi contro di loro ed i loro interessi privati ed economici..





PRIMAVERA 2013
VISTA DELL'IMPONENTE ZONA FRANATA NEL DICEMBRE 2012 A BADIA

Capitolo 12:
La truffa dell'acqua e la ritorsione istituzionale

Durante la cosiddetta pandemia da COVID-19 ci vedemmo costretti a sospendere l'attività di B&B per sei mesi. Con „l'acqua alla gola" e i debiti che incalzavano, spinto dalla mia naturale curiosità, dopo aver visto alcuni video sull'argomento, svolsi alcuni test sulla precisione dei contatori dell'acquedotto comunale.
I risultati furono sconcertanti: **il contatore risultava falsato**.



Dai miei calcoli tecnici, oltre la metà degli importi fatturati sulle mie bollette negli anni non era dovuta; ero stato letteralmente truffato dall'Amministrazione Comunale e dalle istituzioni. Inviai subito una richiesta formale di chiarimenti al Comune, mettendo per conoscenza la stazione locale dei Carabinieri. Dal Comune non pervenne alcuna risposta o reazione diretta; dai Carabinieri arrivò invece una convocazione d'urgenza. Trovai un maresciallo visibilmente irritato che cercò di dissuadermi con fermezza: „*Lei non ha le competenze legali per provare quello che afferma. Questa cosa è troppo grossa e io non voglio rischiare il posto. Se va avanti, sarà lei a essere denunciato per diffamazione dalle stesse istituzioni e dal Comune*".



Stanco di questo muro di gomma, alla riapertura delle attività turistiche inviai una formalizzazione al Comune: chiesi l'esibizione del contratto originale firmato con il quale io consciamente avevo accettato di prestare servizio alle loro dipendenze per la riscossione della tassa di soggiorno dagli ospiti del B&B a titolo gratuito, in aggiunta, feci emettere dal commercialista una fattura intestata al Comune per le prestazioni di incasso dell'anno precedente, anno in cui avevo incassato regolarmente e versato l'intero importo al Comune. Precisai che, senza compenso o contratto, dal mese successivo non avrei più riscosso alcuna tassa per conto loro a titolo gratuito, visto che dalle mie ricerche era uscita la sconcertante informazione mai confutata da nessuno che le stesse istituzioni non avevano nulla a che fare con la „res pubblica", ma si trattava di semplici aziende commerciali private con regolare iscrizione alla SEC americana.

Dal Comune arrivò, come sempre, il silenzio totale, seguito da una spietata ritorsione: mi denunciarono per appropriazione indebita, dichiarando il falso e sostenendo che in seguito alla mia comunicazione avessi incassato le somme trattenendole invece di versarle. Nessun organo inquirente controllò i documenti o la contabilità effettiva e neppure fu mai controllata la riferibilitá inconfutabile dei documenti emessi a me come uomo giuridicamente vivo. Tutti gli scontrini che io stesso avevo emesso senza omissione alcuna in modo assolutamente regolare erano *senza* la Tassa Soggiorno, **che io non ho mai incassato né preteso dai miei ospiti**, per cui non mi sono mai macchiato di nessun reato quale furto o apropriazione indebita, anzi avevo regolarmente avvisato chi di dovere di cosa stava per succedere se rimanevo senza risposte adeguate. Questa notizia


DIE NEUE SÜDTIROLER
Tageszeitung
Die Verweigerer
Zwei Gadertaler Gastwirte – darunter der bekannte Staatsverweigerer Harald Valentin – sind am Rechnungshof angeklagt, weil sie sich weigerten, die von den Gästen kassierte Kurtaxe an die Gemeinde abzuliefern.
Fischen mit SkyAlps
„Das ist unzumutbar"
Obwohl fast sämtliche Planstellen im Sanitätsbetrieb besetzt sind, betragen die Wartezeiten für nicht dringliche Physiotherapie, Ergotherapie und Logopädie in Südtirol bis zu zwei Jahre.

venne poi usata dal sistema burocratico e dal Comune per cercare di denigrarmi e distruggere la mia reputazione di fronte all'opinione pubblica, pensando di zittirmi e danneggiarmi.

Questo stesso sistema si applicava a ogni livello: basti pensare al momento in cui me ne andai dallo studio di ingegneria. Sia il commercialista dello studio che il mio stesso commercialista di fiducia commisero gravi errori sul calcolo delle tasse del TFR. Lo Stato attese volutamente due anni prima di inviarmi la sanzione, in modo da poter sommare due anni di salatissimi interessi di mora a mio carico.

Altro esempio in ambito fiscale: mi pervenne comunicazione da parte di una funzionaria dell'Agenzia delle Entrate con una velata minaccia ricattatoria, dove mi veniva contestata una fattura che avevo regolarmente registrato attraverso lo studio del commercialista, in cui lo stesso commercialista mi aveva detto di poterla detrarre come spesa legittima. Le parole della funzionaria furono: „*o rinuncia a detrarre quella fattura o le mandiamo un controllo della Guardia di Finanza con il rischio di far saltare tutte le detrazioni dei contributi per la ristrutturazione del bonus fiscale...a lei la scelta*".

Mio zio — parente, compagno di caccia e Sindaco — avrebbe potuto sollevare il telefono, avendo il mio numero in rubrica, per convocare un tavolo tecnico e risolvere pacificamente il conflitto creatosi per chiamiamole „incomprensioni" tra un cittadino e l'amministrazione pubblica. Preferì invece muovere la macchina amministrativa e attivare i Servizi Sociali e il Tribunale per i Minorenni, spinto da un intento di vendetta politica per le mie denunce e probabilmente consigliato da chi nel Comune di Badia, come peraltro in ogni Comune Italiano, detiene il vero potere per conto delle istituzioni centrali: il segretario comunale, *Vincenzo CLARA*, quello che fisicamente vigila sull'operato degli amministratori cosiddetti „eletti" in modo che non si azzardino a uscire dai parametri fissati dal potere centrale e percorrano la strada prefissata dal sistema senza sgarri o deragliamenti.

L'alleanza tra le ostilità personali di mia sorella, la vendetta del Comune e la

cieca violenza delle istituzioni portò all'esito più tragico: il Tribunale per i Minorenni di Bolzano venne sguinzagliato come un braccio armato, giungendo fino al rapimento illegittimo dei nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** di soli 4 e 8 anni.

I parenti più stretti si avvalevano delle istituzioni per compiere la loro vendetta personale in una semplice faida familiare.

Spett.le
COMUNE DI BADIA

Strada Pedraces, 40
39036 BADIA

FATTURA

N. Doc.	Data Documento	Codice Fiscale Cliente	Partita IVA Cliente
	CODICE DESTINATARIO	E-Mail	PEC

CAUSALE DEL TRASPORTO	NOTE:
FATTURA PER PRESTAZIONI	PAGAMENTO ENTRO 10gg DALLA DATA DI EMISSIONE FATTURA

Rif. DDT

Qtà	Descrizione	Prezzo unitario (IVA compresa)	Prezzo TOTALE (IVA compresa)	IVA %
56,5	ORE DI LAVORO MANODOPERA SPECIALIZZATA PER OPERAZIONI DI INCASSO TRIBUTI PER CONTO DELL´AMMINISTRAZIONE PUBBLICA / COMUNE DI BADIA RIFERITO ALL´INTERO ANNO 2020 - TASSA SOGGIORNO/PAGAMENTI PER OGNI OPERAZIONE SI RITIENE ONOREVOLE CALCOLARE 10 MINUTI LE OPERAZIONI COMPROVATE SONO STATE 332+7=339 (339x10min/60min=56,5h)	75,00	4.237,50	22
339	ONERI PER MESSA A DISPOSIZIONE APPARECCHIATURE ELETTRONICHE E TELEMATICHE PER IL CORRETTO ESPLETAMENTO DELLE OPERAZIONI DI INCASSO DI CUI SOPRA PER OGNI OPERAZIONE SI RITIENE ONOREVOLE CALCOLARE € 1,99 L´IMPORTO COMPRENDE LA MESSA A DISPOSIZIONE DELLE MACCHINE (COMPUTER, CASSA, POS) E DEI MATERIALI DI USO E CONSUMO (CORRENTE ELETTRICA, CARTA, INCHIOSTRO, CONSUMO TELEFONICO) LA PRESENTE FATTURA É EMESSA IN ONORE RITENENDO GIUSTO ESSERE PAGATO PER IL LAVORO SVOLTO, NON ESSENDO NÉ DIPENDENTE NÉ INCARICATO A TITOLO GRATUITO IL MANCATO PAGAMENTO DELLA STESSA COMPORTA LA RICUSA IN DISONORE DA PARTE DEL RESPONSABILE DIRETTO E LA MESSA IN MORA DELLA STESSA. ALTRESÍ COMPORTA L´IMMEDIATA SOSPENSIONE DEL SERVIZIO DI INCASSO PER CONTO DELLA COMPAGNIA PRIVATA "ITALY REPUBLIC OF" ISCRITTA REGOLARMENTE ALLA SEC CIK#: 0000052782 E DEL SUO RAPPRESENTANTE DI AREA LOCALE AZIENDA CON CODICE DUNS: 65-524-0807	1,99	674,61	22

IMPORTO DA FATTURARE	IVA	TOTALE (IVA compresa)
4.026,32 €	€ 885,79	**€ 4.912,11**

Fattura emessa al Comune per il lavoro di incasso delle tasse conto terzi. (Per quale motivo un cittadino deve lavorare a titolo gratuito per le istituzioni, quando le stesse istituzioni pretendono di essere pagate per il loro lavoro al servizio della comunità e dei cittadini?)



DI SEGUITO TROVATE LA SPIEGAZIONE DELLA TRUFFA DEI CONTATORI DELL'ACQUA.

Da notare che l'amministrazione attuale continua con questi giochi e nessuno si oppone! Questa è la dimostrazione che l'inganno va ben oltre al singolo, ma è sistemico e ben radicato.

SPIEGAZIONE DELL´ESPERIMENTO

ATTENZIONE: *NON VALIDO AI FINI LEGALI, MA UTILE PER CAPIRE UNA VOLTA SE QUELLO CHE SI PAGA È ANCHE QUELLO CHE SI CONSUMA – PER UNA EVENTUALE DENUNCIA CI VUOLE UNA PERIZIA TECNICA – COMUNQUE CHIEDETE SPIEGAZIONI AL COMUNE SE DOVESTE RISCONTRARE STRANE DISCREPANZE!!*

QUELLO CHE VI SERVE / DOVETE FARE PRIMA DI COMINCIARE:

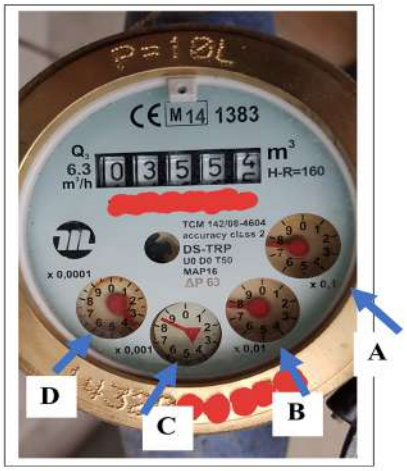
PRENDETE UN SECCHIO DI PLASTICA DOVE CI SONO GIÁ I LIVELLI SEGNATI OPPURE LISCIO DOVE ANDREMO NOI A SEGNARE IL LIVELLO CHE VOGLIAMO MISURARE, POI USIAMO UN SEMPLICE BRICO DA CUCINA CON LE MISURE PER FARE IL RIEMPIMENTO CONTROLLATO CON ESATTAMENTE UN LITRO ALLA VOLTA FINO AD ARRIVARE AI 10/15/20 LITRI CHE ABBIAMO DECISO DI MISURARE, DOPODICHÉ SEGNAMO IL LIVELLO CON UN PENNARELLO E CI SCRIVIAMO LA MISURA. SUI SECCHI DOVE CI SONO GIÁ LE MISURE POSSIAMO CONTROLLARE SE SONO ESATTE E DOCUMENTARE TUTTO.





dopo aver controllato che tutti i rubinetti della casa siano chiusi e che il contatore dell´acqua sia fermo si faccia una prima foto del contatore per definire il punto di partenza della misurazione; si prenda il secchio in plastica con i livelli segnati sulla parete del secchio e si proceda a riempire il secchio/contenitore in una singola tirata fino al livello dei 10, 15 o 20lt (oppure quello che si è definito....vi consiglio quantità superiori ai 10lt per riuscire a leggere meglio il consumo sul contatore), dopodiché si provveda a fare la seconda foto del contatore. Il rubinetto deve venir aperto una sola volta e poi richiuso una sola volta.

Il secondo riempimento viene svolto a "singhiozzo" aprendo e richiudendo il rubinetto una decina (o anche di piú) di volte fino al raggiungimento del livello dei 10, 15 o 20lt (oppure quello che si è definito) lasciando sempre passare ca. 15 secondi tra la chiusura e la riapertura del rubinetto. Dopodiché si faccia la terza foto.



Per il calcolo delle quantitá dovete moltiplicare il numero che la lancetta segna sul quadrante per il volume segnato di fianco (p.es. A=7,6x0,1 / B= 7,9x0,01 / C=8,5x0,001 / D=3,6x0,0001), vi usciranno i metri cubi che dovrete moltiplicare per 1000 per avere i litri. Per avere il totale dovrete semplicemente sommare tutti e quattro i quadranti.

Questo calcolo va fatto per tre volte:

1) Con la foto di partenza in cui avete il volume di partenza
2) Con la prima foto per avere i litri del riempimento del primo secchio che avete riempito in una singola tirata, sottraendo i litri della prima foto da quelli della seconda foto
3) Con la terza foto per avere i litri del riempimento fatto a "singhiozzo" sottraendo i litri della seconda foto dalla terza foto.

SE LE TACCHE SULLA PARETE DEL SECCHIO (CHE AVETE CONTROLLATO PRIMA DI FARE IL TEST) SONO GIUSTE E VOI AVETE RIEMPITO CON PRECISIONE, DOVREBBE USCIRE DA OGNI LETTURA SUL CONTATORE UNA QUANTITÁ DI 10, 15 o 20LT (OPPURE QUELLA DEFINITA DA VOI) +/- UNA MINIMA DISCREPANZA

E questi erano i risultati che risultavano dalle mie prove sul contatore dell'acqua di casa nostra. La Tabella-1 si riferisce all'erogazione di 15 lt di acqua in un secchio e la Tabella-2 si riferisce all'erogazione di 20 lt di acqua in un secchio.

LETTURA CONTATORE				TRSFORMAZIONE IN METRI CUBI				TOTALE	LITRI	DIFFERENZA	
C1	C2	C3	C4	C1	C2	C3	C4				
0,1	0,01	0,001	0,0001	0,1	0,01	0,001	0,0001				
7,6	6,5	3,25	7,25	0,76	0,065	0,00325	0,000725	0,828975	828,975		
7,6	7,75	8,5	3,6	0,76	0,0775	0,0085	0,00036	0,84636	846,36	17,385	**16%**
7,75	9,15	4,5	8,25	0,775	0,0915	0,0045	0,000825	0,871825	871,825	25,465	**70%**

La prova é stata fatta prendendo un secchio in plastica con i livelli segnati e si é riempito con 15lt (preso dal livello sul secchio!)

Prima di fare la prova si é verificato che tutti i rubinetti fossero chiusi e che il contatore fosse fermo

La prima lettura é stata fatta per avere il punto di partenza dei metri cubi/litri

La seconda lettura é stata fatta riempiendo il secchio in un´unica tirata aprendo il rubinetto e chiudendolo al raggiungimento della quota stabilita.

La terza lettura é stata fatta riempiendo il secchio "a singhiozzo" aprendo e chiudendo il rubinetto una decina di volte per arrivare al livello stabilito.
Tra ogni chiusura ed apertura si sono lasciati passare ca. una decina di secondi

Tabella-1

LETTURA CONTATORE				TRSFORMAZIONE IN METRI CUBI				TOTALE	LITRI	DIFFERENZA	
C1	C2	C3	C4	C1	C2	C3	C4				
0,1	0,01	0,001	0,0001	0,1	0,01	0,001	0,0001				
7,9	1	3	3,2	0,79	0,01	0,003	0,00032	0,80332	803,32		
8	3	2,4	7,5	0,8	0,03	0,0024	0,00075	0,83315	833,15	29,83	**49**
8,25	5,5	5	1,1	0,825	0,055	0,005	0,00011	0,88511	885,11	51,96	**160**

La prova é stata fatta prendendo un secchio in plastica con i livelli segnati e si é riempito con 20lt (preso dal livello sul secchio!)

Prima di fare la prova si é verificato che tutti i rubinetti fossero chiusi e che il contatore fosse fermo

La prima lettura é stata fatta per avere il punto di partenza dei metri cubi/litri

La seconda lettura é stata fatta riempiendo il secchio in un´unica tirata aprendo il rubinetto e chiudendolo al raggiungimento della quota stabilita.

La terza lettura é stata fatta riempiendo il secchio "a singhiozzo" aprendo e chiudendo il rubinetto una ventina di volte per arrivare al livello stabilito.
Tra ogni chiusura ed apertura si sono lasciati passare ca. una decina di secondi

Tabella-2

...come si puó ben notare, partiamo da una discrepanza del +16% (che ci potrebbe anche stare), arrivando a un +160% di discrepanza che é totalmente inaccettabile. Pensando che noi avevamo solo un piccolo B&B con 10 letti e ci sono strutture ricettive da 100 letti e piú, come anche tutti i privati, fate voi i conti di quanto il Comune riusciva e riesce tuttora a guadagnare sulla pelle dei cittadini! Sicuramente non si tratta di un caso isolato e come aveva detto il Carabiniere: „la cosa é troppo grossa e non voglio perdere il posto"

Capitolo 13:
*Il risveglio, la pandemia e la nascita di **liam valentin***

Durante la cosiddetta pandemia da COVID-19, come già detto, ci trovammo con l'attività forzatamente chiusa e ***nadzeya paulovich*** era incinta del nostro secondo figlio. Preoccupato per il futuro, con la banca che concesse a noi soli sei mesi di sospensione dei mutui mentre ad altri concedeva un anno intero, iniziai a fare ricerche approfondite in rete per trovare qualche soluzione.

Mi imbattei in informazioni che stravolsero la mia visione del mondo: concetti come il **denaro creato dal nulla**, la natura delle **corporation statali iscritte alla SEC**, il **codice D-U-N-S** e la controversa questione del **nome legale scritto in tutto maiuscolo** nei documenti ufficiali in presunta ***violazione dell'articolo 6 del Codice Civile***. Più leggevo, più mi rendevo conto di quanti automatismi accettiamo senza mai porci le domande giuste in merito.

Al contempo, le restrizioni sanitarie stavano raggiungendo livelli di autentico paradosso burocratico. Durante l'ultima visita prima del parto, il personale sanitario informò ***nadzeya paulovich*** che, una volta arrivate le doglie, l'iter avrebbe preteso prima l'esecuzione del tampone per stabilire dove mettere lei con il bambino in caso di positività. Alla nostra legittima domanda — „*E se il bambino sta già nascendo mentre arriviamo?*" — la risposta fu raggelante: la procedura e la sicurezza pandemica venivano prima di tutto, la vita di nostro figlio a quanto sembrava era un dettaglio secondario.

Rifiutando quell'assurdità, prendemmo una decisione drastica: optare per il parto in casa. Mi misi subito a cercare e fortunatamente incontrammo una levatrice disposta ad assumerne la responsabilità e il piccolo ***liam valentin*** nacque tra le mura domestiche, sano e forte, tra le braccia amorevoli della sua mamma e con un fratello che subito dopo il parto potè dargli il primo abbraccio e bacio.

Quando mi recai all'anagrafe del Comune per registrare la nascita con il certificato della levatrice, chiesi al funzionario di trascrivere il nome in minuscolo o alternato,

come prevedeva la legge e più precisamente l'articolo 6 del Codice Civile. Il dipendente, *Adalberto PICCOLRUAZ*, si rifiutò seccamente, scudandosi dietro i limiti del software ministeriale: „*Ho già abbastanza circolari da seguire ogni giorno, non mi interessa sapere altro...il programma mette in automatico tutto in maiuscolo e non si può modificare*".

(CODICE CIVILE-art. 6)

Art. 6.

(Diritto al nome).

Ogni persona ha diritto al nome che le e' per legge attribuito.

Nel nome si comprendono il prenome e il cognome.

Non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche al nome, se non nei casi e con le formalita' dalla legge indicati.

(CODICE CIVILE-art. 7)

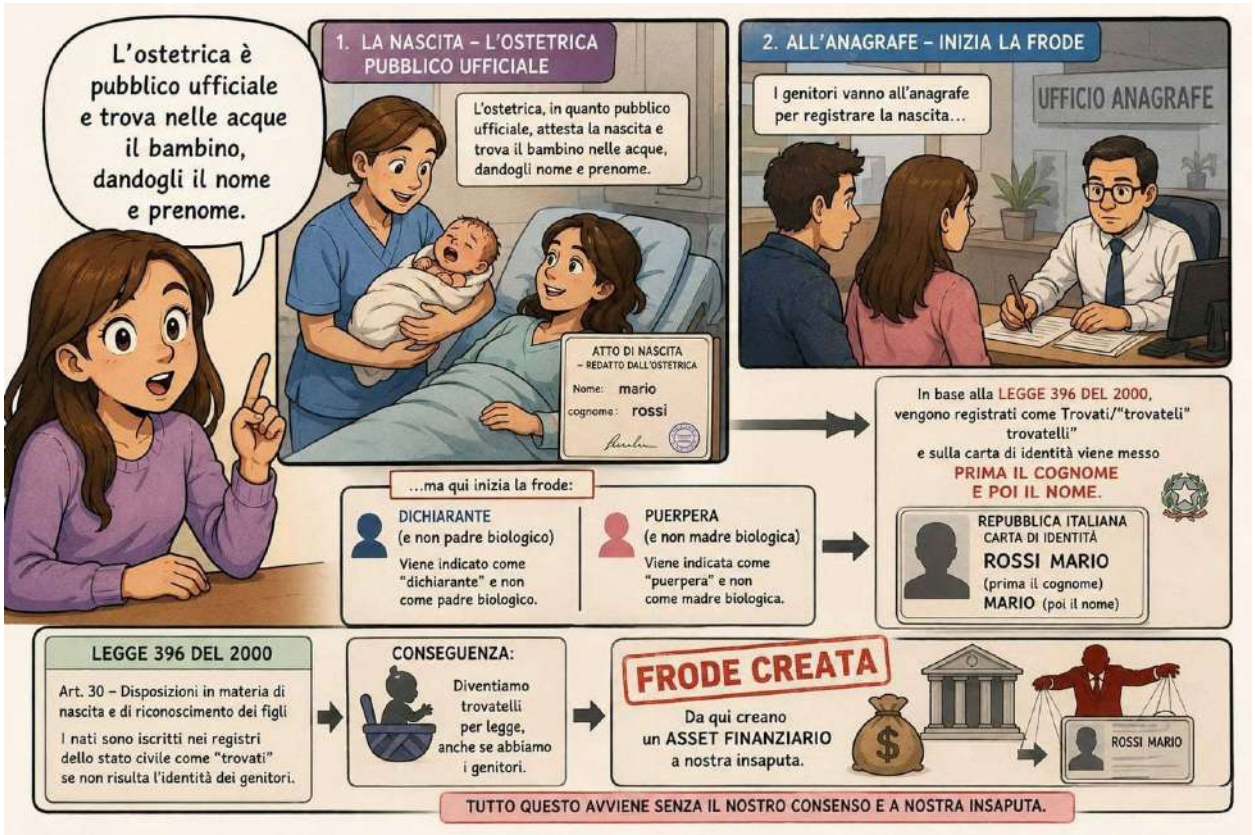
Art. 7.

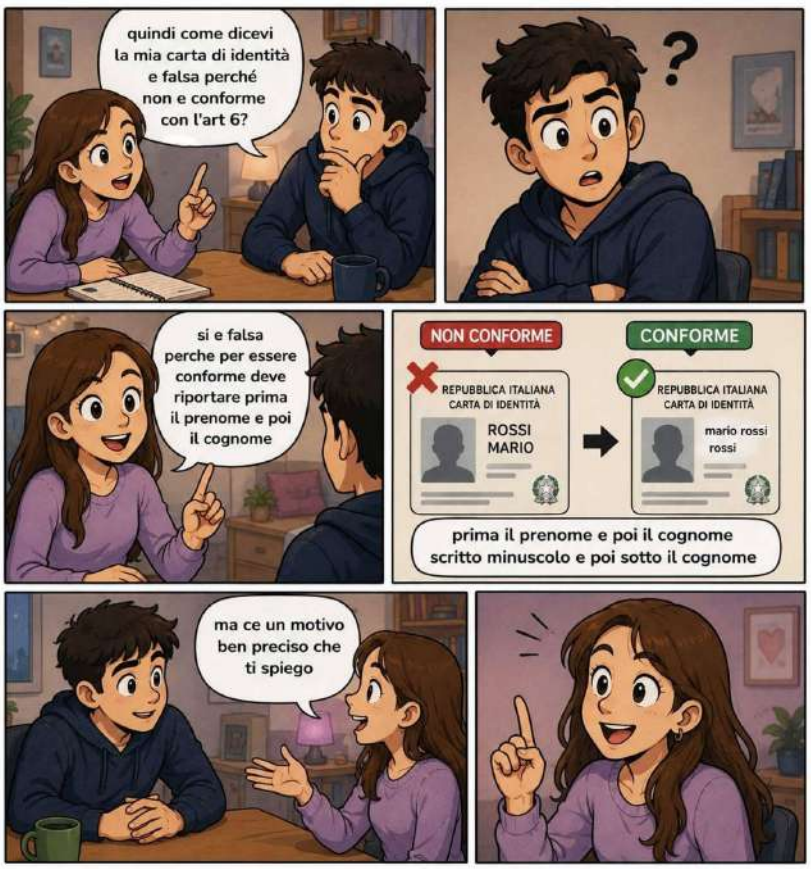
(Tutela del diritto al nome).

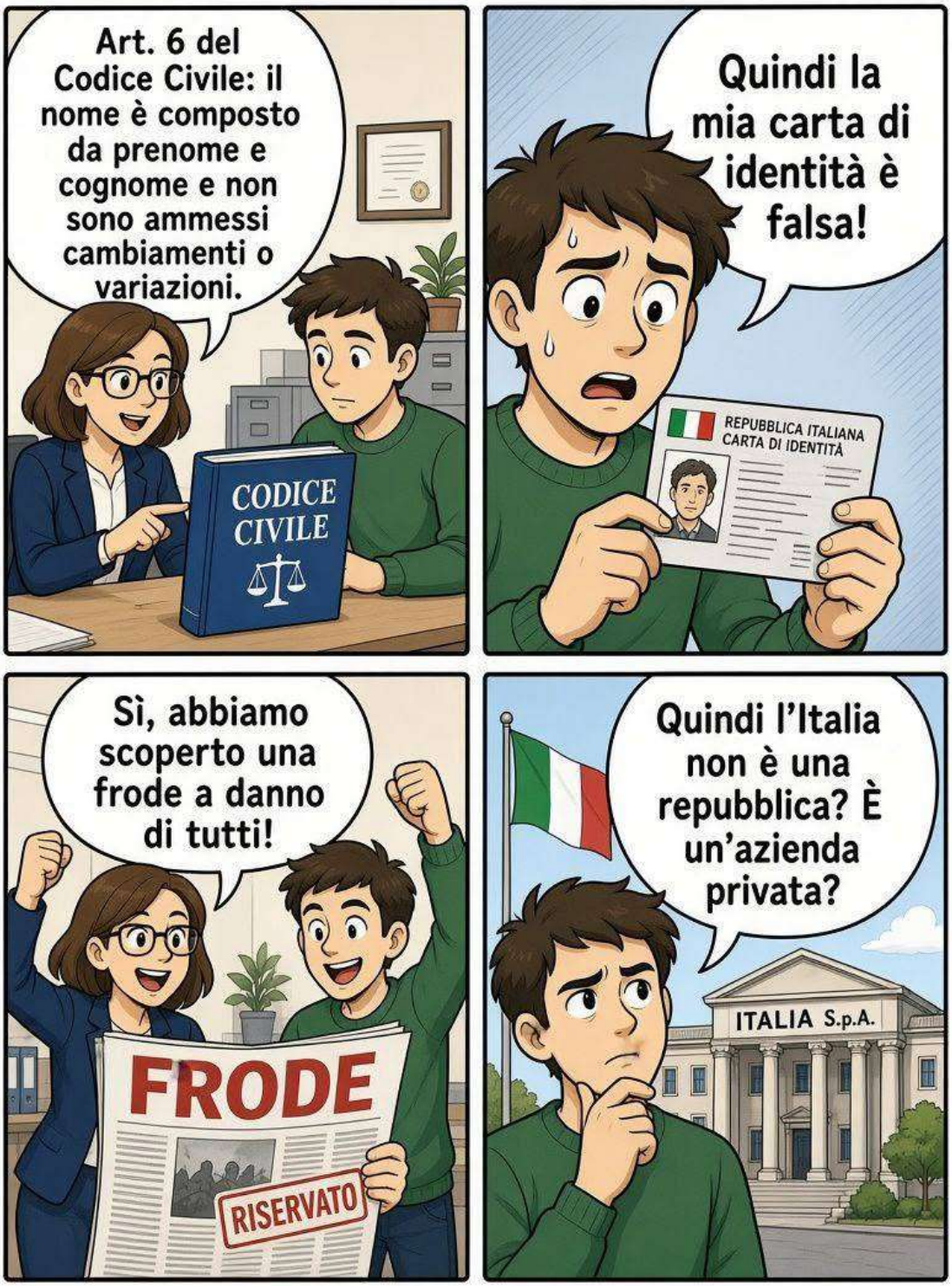
La persona, alla quale si contesti il diritto all'uso del proprio nome o che possa risentire pregiudizio dall'uso che altri indebitamente ne faccia, puo' chiedere giudizialmente la cessazione del fatto lesivo, salvo il risarcimento dei danni.

L'autorita' giudiziaria puo' ordinare che la sentenza sia pubblicata in uno o piu' giornali.

MA QUESTA PRESUNTA LEGGE È VERAMENTE UGUALE PER TUTTI??


L'ostetrica è pubblico ufficiale e trova nelle acque il bambino, dandogli il nome e prenome.
1. LA NASCITA – L'OSTETRICA PUBBLICO UFFICIALE
L'ostetrica, in quanto pubblico ufficiale, attesta la nascita e trova il bambino nelle acque, dandogli nome e prenome.
ATTO DI NASCITA – REDATTO DALL'OSTETRICA
Nome: mario
cognome: rossi
2. ALL'ANAGRAFE – INIZIA LA FRODE
I genitori vanno all'anagrafe per registrare la nascita...
UFFICIO ANAGRAFE
In base alla LEGGE 396 DEL 2000, vengono registrati come Trovati/"trovateli" trovatelli"
e sulla carta di identità viene messo
PRIMA IL COGNOME E POI IL NOME.
REPUBBLICA ITALIANA
CARTA DI IDENTITÀ
ROSSI MARIO
(prima il cognome)
MARIO (poi il nome)
...ma qui inizia la frode:
DICHIARANTE
(e non padre biologico)
Viene indicato come "dichiarante" e non come padre biologico.
PUERPERA
(e non madre biologica)
Viene indicata come "puerpera" e non come madre biologica.
LEGGE 396 DEL 2000
Art. 30 – Disposizioni in materia di nascita e di riconoscimento dei figli
I nati sono iscritti nei registri dello stato civile come "trovati" se non risulta l'identità dei genitori.
CONSEGUENZA:
Diventiamo trovatelli per legge, anche se abbiamo i genitori.
FRODE CREATA
Da qui creano un ASSET FINANZIARIO a nostra insaputa.
ROSSI MARIO
TUTTO QUESTO AVVIENE SENZA IL NOSTRO CONSENSO E A NOSTRA INSAPUTA.


quindi come dicevi la mia carta di identità e falsa perché non e conforme con l'art 6?
?
si e falsa perche per essere conforme deve riportare prima il prenome e poi il cognome
NON CONFORME
CONFORME
REPUBBLICA ITALIANA
CARTA DI IDENTITÀ
ROSSI MARIO
REPUBBLICA ITALIANA
CARTA DI IDENTITÀ
mario rossi
rossi
prima il prenome e poi il cognome scritto minuscolo e poi sotto il cognome
ma ce un motivo ben preciso che ti spiego



TUTTO VERIFICABILE

Proviamo a capire nel dettaglio come è strutturata la nostra vita in questo recinto creato dalle cosiddette istituzioni per mantenerci schiavi del sistema...

I DIECI PILASTRI DELLA DELEGA TOTALE

Abbiamo consegnato le nostre vite a pezzi di carta con clausole scritte in caratteri microscopici, firmando ciecamente senza che qualcuno ci desse mai la minima spiegazione, senza che qualcuno ci desse mai il tempo di leggere, pensare e decidere se siamo d‘accordo. Ecco come abbiamo ceduto la nostra sovranità:

• La nascita e la frode del nome legale - finzione anagrafica

Subito dopo il primo respiro, deleghiamo un pubblico ufficiale all‘anagrafe per registrare nostro figlio biologico naturale. Lo facciamo senza nemmeno sapere come lo registra. Solo in seguito scopriamo la frode: abbiamo ceduto il nome del nostro stesso sangue a una compagnia privata, permettendo al sistema di considerarlo una Finzione Giuridica da sfruttare come uno schiavo per tutta la sua vita.

• La salute e l‘immunità farmaceutica

Deleghiamo ciecamente i dottori a somministrare ai neonati sostanze di cui non conosciamo i reali ingredienti, basandoci solo sulla fiducia imposta dalla società. Se qualcosa va storto e compaiono reazioni avverse, il medico in camice bianco usa la sua voce saccente per negare l‘evidenza, forte del fatto che prima di agire ti ha fatto firmare la sua totale immunità, scaricando ogni responsabilità legale su di te.

• La prevenzione e l‘inversione sanitaria

Consegniamo a medici e infermieri il diritto perpetuo di stabilire se siamo sani o malati. Il meccanismo naturale è capovolto: un tempo ci si recava in ospedale coscientemente solo in caso di sintomi o incidenti. Oggi il sistema impone screening preventivi, test, tamponi e trattamenti obbligatori contro il volere dell‘individuo, arrivando a definirti „malato asintomatico“ solo per poterti internare e controllare.

• L‘istruzione bloccata e burocraticizzata

Deleghiamo l‘educazione dei nostri figli a degli sconosciuti all‘interno di strutture scolastiche controllate da questo mostro burocratico. Al popolo viene negato il diritto fondamentale di verificare se questi operatori abbiano problematiche che potrebbero inficiare l‘insegnamento o, peggio, creare situazioni di abuso. Il sistema non ammette verifiche, pretendendo che i genitori si fidino della semplice parola di un burocrate.

• La sicurezza coercitiva a mano armata

Affidiamo la nostra sicurezza a individui in divisa, scoprendo troppo tardi che sono i primi a essere coinvolti in abusi e a coprirsi a vicenda per non far crollare il castello di carte. Uomini che fanno di violenza, ricatti, minacce e intimidazioni a mano armata il proprio pane quotidiano, pretendendo fiducia solo in base alla paura delle loro armi e creando sotto mentite spoglie i problemi che dicono di risolvere.

• La giustizia arbitraria dei decreti nulli

Deleghiamo l‘applicazione delle regole a magistrati che dovrebbero essere imparziali. Scopriamo invece che interpretano leggi nate per sottomettere nel peggior modo possibile. Emettono ordini precisi scritti e non firmati, impartendo al contempo ordini verbali opposti che approvano l‘uso della forza e della piena illegalità, dimostrando che esiste solo la legge del più forte.

• La difesa monopolizzata e il mercato forense

Deleghiamo la nostra tutela agli avvocati perché il sistema stabilisce che solo loro possono accedere agli atti e parlare davanti a un giudice. Il popolo viene tenuto volutamente ignorante rispetto alle regole segrete dei tribunali. Nel libero commercio questo monopolio informativo si chiamerebbe reato di concorrenza sleale: una ristretta gilda che specula sul diritto di difesa dei cittadini.

• La fede amministrata da intermediari

Consegniamo persino la nostra spiritualità e il nostro credo a un intermediario

religioso. Accettiamo l'idea che solo lui abbia il diritto esclusivo di parlare con Dio e intercedere per noi, arrogandosi il potere di decidere chi andrà all'inferno o chi merita il paradiso, trasformando il legame con il Creatore in un percorso burocratico controllato.

• **I beni e il valore sacrificati al profitto**

Deleghiamo la gestione delle nostre proprietà, delle risorse e del valore del nostro lavoro a burocrati ed enti amministrativi. Questi soggetti ne approfittano regolarmente per arricchirsi, lasciandosi corrompere e orientando le loro decisioni non verso il bene comune, ma verso l'interesse esclusivo del privato o del potere che paga di più.

• **La politica anti-popolare delle tasse e delle guerre**

Deleghiamo le decisioni macroscopiche a politici che fanno tutto tranne l'interesse del popolo sovrano. Emanano norme contrarie ai cittadini, applicano tasse su tasse per svuotare le tasche di chi lavora onestamente senza arrivare alla fine del mese, e finanziano guerre o vendite di armi che il popolo non approverebbe mai, operando nel sommo interesse di élite finanziarie.

IL CONSENSO DELLO SCHIAVO E IL MITO DEGLI AVVOCATI

Tutte le deleghe hanno una data di scadenza.

Hanno bisogno del tuo consenso regolare.

Ogni volta che ti giri dall'altra parte, stai dicendo: "*Sì, sono uno schiavo compiacente, prendetevi pure i miei figli e tutto quello che ho*".

Moltissimi continuano a scriverci: "*Chiedete aiuto a un bravo avvocato*".

• Le stime dicono che ci sono oltre 40.000 bambini carcerati in Italia.

• Le stesse stime dicono che ci sono oltre 40.000 famiglie che subiscono abusi istituzionali. Se oltre 40.000 avvocati non risolvono questo scempio, con quale coraggio ci chiedete di affidare il nostro sangue a una controfigura? *Lo chiedete solo per mettervi l'anima in pace? Per delegare anche la vostra indignazione?*

Capitolo 14:
La trappola della banca e il controllo sotterraneo

In quel periodo scoprii anche che al mio B&B era stato assegnato un codice D-U-N-S, un identificativo per aziende che, da quello che ero riuscito a scoprire nelle mie ricerche, commerciano con il governo statunitense. Il mio commercialista cadeva dalle nuvole, non avendolo mai richiesto. Come era finito quel codice sulla mia Finzione Giuridica? Cosa centrava un piccolo B&B con il governo americano? Solo dopo attraverso alcune mie ricerche venni a conoscenza che si trattava di una „*mappatura delle risorse*“ da utilizzare in caso di un conflitto, ma essendo la cosa parecchio intricata e lunga da spiegare non mi dilungo o soffermo...potete benissimo fare le vostre ricerche personali in merito.

Nel frattempo, poco prima della pandemia, il titolare dello studio di ingegneria presso cui lavoravo da 17 anni mi aveva chiesto di licenziarmi per mancanza di commesse. Ero rimasto con il solo B&B. Nonostante una montagna di debiti pregressi, non potevamo lamentarci, lavoravamo benissimo, le camere erano sempre piene e non avevamo problemi a pagare le rate senza saltarne una, ottemperando anche a tutti gli oneri fiscali richiesti.
Riaperta la struttura dopo i blocchi pandemici, la banca riattivò i mutui, ma mi convocò per una comunicazione a sorpresa. Non avendo più il „*posto fisso*“ da dipendente ma solo l‘attività d‘impresa, pretesero di rifinanziare e ricalcolare l‘intero piano di ammortamento. Accettai pensando di alleggerire la rata, ma scoprii l‘inganno delle banche che fino a quel momento onestamente non avevo mai intuito e non mi ero mai posto il problema, visto anche la totale mancanza di istruzione economica nella scuola dell‘obbligo: in quei primi 10 anni avevo pagato quasi esclusivamente interessi, mentre la quota capitale era rimasta pressochè intatta. Il nuovo mutuo ripartì esattamente dalla cifra iniziale di 10 anni prima, semplicemente spalmata su tempi più lunghi.

Nel frattempo, la pressione in casa toccò vertici insostenibili. La nascita di ***liam valentin*** scatenò un‘ulteriore ondata di livore in mia sorella, la quale, pur avendo avuto due gemelli un anno prima, non sopportava la felicità della nostra famiglia e il successo del B&B. Riuscì a mettere mia madre completamente contro di noi: ***nathan james valentin***, abituato da sempre a fare visita alla nonna alla porta accanto, iniziava a trovarsi la porta sbarrata e i suoi giocattoli lasciati fuori sul pianerottolo senza che il piccolo capisse il perchè.

L‘aria era avvelenata: ogni volta che uscivamo, mia sorella ci fissava dalle finestre di casa sua con uno sguardo pieno d‘odio. E sapendo che possedeva ancora la chiave dell‘ingresso principale, vivevamo con la costante sensazione che potesse introdursi in casa nostra in nostra assenza.

A peggiorare le cose si aggiunse una grave violazione della privacy: il compagno di mia sorella lavorava proprio nell‘istituto bancario dove avevamo il conto corrente. Una volta mia madre si lasciò sfuggire dettagli finanziari riservati del nostro conto che nessuno avrebbe potuto rivelarle, se non chi vi accedeva abusivamente dall‘interno della banca. Ne parlai con il direttore e lui mi disse che non avevo prove per dimostrarlo e che solo la direzione generale di Bolzano avrebbe potuto controllare dal server centrale gli accessi al nostro conto, e questo solo dopo una denuncia ufficiale ai Carabinieri.



nathan james valentin a casa della nonna
mentre colora con lei le uova di Pasqua

AZIENDE COMMERCIALI ED I LORO CODICI D-U-N-S

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA
VIA SAN GIUSEPPE 32 - 52037 SANSEPOLCRO
D-U-N-S® Number: 430281132

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA
VIA SAN GIUSEPPE 32 - 52037 SANSEPOLCRO
D-U-N-S® Number: 439790992

COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO
VIA CAPOLUOGO 87 - 52033 CAPRESE MICHELANGELO
D-U-N-S® Number: 435618877

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE
VIA DELLA SCALA 79 - 50123 FIRENZE
D-U-N-S® Number: 435798365

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI BOLZANO
CORSO DELLA LIBERTA' 23 - 39100 BOLZANO
D-U-N-S® Number: 435785262

MINISTERO dell' INTERNO PALAZZO VIMINALE
00184 ROMA
primary executive MINNITI Domenico,
D-U-N-S® Number 429234326

REPUBBLICA ITALIANA
primary executive MATTARELLA Sergio
D-U-N-S® Number 655149347

GOVERNO della REPVBBLICA ITALIANA
Palazzo Chigi Roma
D-U-N-S® Number 513833124

MINISTERO della GIUSTIZIA
Via Arenula 70
D-U-N-S® Number 440293186

ARMA dei CARABINIERI
Vle Romania 45 00197 Roma
D-U-N-S® Number 437131340

PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI
D-U-N-S® Number 428378454

MINISTERO ECONOMIA delle FINANZE
D-U-N-S® Number 428374839

QUESTURA DI BOLZANO
D-U-N-S® Number: 442082816

GUARDIA DI FINANZA
D-U-N-S® Number: 437916484
D-U-N-S® Number: 339058954
D-U-N-S® Number: 435465110

COMUNE DI BADIA
D-U-N-S® Number: 655240807

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI BOLZANO
D-U-N-S® Number:435785262

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI BOLZANO
D-U-N-S® Number: 435785304

CHE TIPO DI ATTIVITÀ COMMERCIALI SONO QUESTE??

Capitolo 15:
„Preferisco perdere tutto“:
La scelta di mandare la casa all‘asta

La nostra era una bella vita — fatta di lavoro duro, una famiglia unita e la gioia dei bambini — ma era proprio quella serenità a scatenare l‘invidia degli altri. Per proteggere la nostra salute mentale, decisi di mettere in vendita la casa tramite un‘agenzia immobiliare del posto.

Gli acquirenti non mancavano, ma mia sorella però in qualche modo riusciva sempre a boicottare le trattative. Emblematico fu il caso di una facoltosa coppia arrivata dal Principato di Monaco, entusiasta dell‘immobile e pronta a concludere l‘acquisto. Mentre eravamo in giardino a discutere sui dettagli e sulle possibilità che la casa potesse offrire, mia sorella si affacciò alla terrazza e lanciò una delle sue solite provocazioni intimidatorie. La signora cambiò colore in volto e disse subito al marito: „*Io con una vicina del genere quì non ci voglio stare, andiamo via subito*“. La vendita sfumò per l‘ennesima volta e capimmo la situazione.

Capiti i giochi, presi una decisione inaudita e drastica: „*Se non posso vendere per liberarmi da queste catene, a questo punto sono disposto a perdere tutto. Mando la casa all‘asta, azzero i debiti e ce ne andiamo con quello che abbiamo addosso*“. Incontrai la direzione generale della banca a Bolzano. Esposi con freddezza la situazione: non avevamo problemi di liquidità, ma non intendevo passare altri 25 anni a pagare debiti in quel clima d‘inferno rischiando la salute e peggio ancora la distruzione della nostra famiglia.

Volevo che pignorassero la casa.

I dirigenti rimasero sbalorditi: era la prima volta nella loro carriera che un cliente si presentava per chiedere spontaneamente di farsi espropriare i beni. Tuttavia, compresa la gravità del persecutorio contesto familiare, ammisero che anche per loro sembrava l‘unica via d‘uscita percorribile e mi spiegarono come agire: aprire un conto altrove e sospendere il pagamento di tre rate consecutive per far

scattare la mora e la procedura esecutiva, da lì in poi era tutta in discesa.
Eseguii alla lettera le istruzioni e bloccai i pagamenti. Quando mia sorella e mia madre lo scoprirono attraverso i loro canali, diedero in escandescenza, ma per me i dadi erano tratti: chi aveva messo in pericolo la serenità dei miei figli non aveva più diritto ad alcun compromesso.



UNO DEI TANTI MOMENTI SPETTACOLARI
VISSUTI IN MOTAGNA SEDUTI SUL NOSTRO BALCONE

Capitolo 16:
La corsa contro il tempo e la presunta fuga in Toscana

Mentre l'iter di messa in mora stava per scadere, mi rivolsi quasi per gioco a una nuova agenzia immobiliare che aveva appena aperto i suoi uffici in paese, spiegando che c'era la possibilità di rilevare la proprietà all'asta a un prezzo stracciato.

L'agente immobiliare capì al volo l'affare: la proprietà era stata valutata circa 3,8 milioni di euro sul mercato libero senza vincoli, mentre il debito residuo con la banca era di soli 500.000 euro. Si attivò immediatamente e coinvolse due imprenditori di sua conoscenza che fiutarono l'opportunità di acquistare la struttura a meno della metà del prezzo, ci offrivano 1,5 milioni di euro. Per noi che eravamo disposti a perdere tutto si prospettava come una valida alternativa, anche se dovevamo accantonare e cancellare tutti i nostri sogni di acquistare una piccola struttura alberghiera con la quale avremmo voluto rimanere in montagna se fossimo riusciti a raggiungere il prezzo pieno della stima. Iniziò così una corsa contro il tempo: per evitare le incertezze della vendita giudiziaria, i due investitori estinsero direttamente il mio mutuo bancario per bloccare l'esproprio, prendendo tempo per raccogliere la cifra necessaria a concludere il rogito definitivo. Con quella prospettiva di liberazione, io e ***nadzeya paulovich*** iniziammo a cercare una piccola tenuta in Toscana, immersa nella natura, per riaprire una modesta attività turistica e crescere i nostri amati figli biologici naturali ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** lontano dalle nostre amate montagne ma pensando di metterci al riparo dalle velenose faide familiari.

Pensavamo di esserci lasciati l'inferno alle spalle. Non potevamo immaginare che la faida familiare e la rete delle istituzioni non si sarebbero fermate ai confini regionali, ma ci avrebbero inseguito fin nel cuore della Toscana per consumare il loro tremendo atto finale...

Capitolo 17:
„Non siamo fuggiti da nessuno“: La verità sulla Toscana

Dopo la decisione di vendere, le cosiddette istituzioni e i funzionari locali orchestrarono una precisa campagna di denigrazione pubblica, sostenendo che io e la mia famiglia fossimo „fuggiti“ dalla Provincia di Bolzano per nasconderci o rifugiarci dalle autorità e dalla legge.

Niente di più falso. Non mi sono mai nascosto, non ho mai avuto intenzione di farlo e in tutta la mia vita ci ho messo sempre la faccia, ponendo domande dirette e pretendendo il rispetto della legalità. Ad essersi nascosti, in realtà, sono stati proprio quei funzionari che, di fronte a richieste di chiarimento formali ben precise, hanno saputo rispondere soltanto con il silenzio istituzionale, le minacce, i ricatti e l‘aiuto di una stampa compiacente pronta a farmi passare per un esaltato o un pazzo.

Il trasferimento in Toscana rispondeva a un‘unica esigenza: garantire ai nostri amati figli, ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** la qualità della vita a cui erano abituati e che io a nessun prezzo ero disposto a perdere. Noi amiamo la montagna. Per ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** ogni nevicata era una festa: amavano costruire igloo, giocare con le bimbe dei vicini, frequentare i masi con gli animali e fare passeggiate tra i boschi. Vivere in un centro urbano cementificato sarebbe stato un inferno. Cercavamo semplicemente un piccolo paradiso immerso nella natura, lontano dalle persecuzioni e dalle faide familiari dal quale poter ricominciare la nostra vita in modo pacifico senza liti e senza guerre.





Il compromesso: perdere un Paradiso per trovarne un‘altro





...la magia dell‘inverno,
il divertimento e
i giochi nella neve





Vorrei far notare a tutti una cosa ben precisa: volutamente metto solo le foto dei nostri figli e NON inserisco le foto in compagnia con gli altri bambini!
Per rispetto delle altre famiglie e dei loro figli non intendo pubblicare immagini o esporre gli stessi in pubblico!
...ma siatene certi, ne abbiamo una montagna!



la spensieratezza dell‘estate...l‘amore e la passione per la natura e l‘acqua



Capitolo 18:
L'Ultimo incastro giudiziario di mia sorella

Raggiunta la Toscana, pensavamo di aver chiuso i conti con il passato e poter ricominciare la nostra vita da capo ad ogni livello, ma mia sorella, si attivò immediatamente sul piano legale sfruttando i suoi contatti ramificati ovunque.
Per comprendere la sua mossa bisogna risalire al 2009, quando, in sede di rogito per la costruzione della sua nuova abitazione, si era fatta redigere contratti di separazione ricchi di clausole vessatorie, ordite da chissà quali consulenti. Tra le altre cose, aveva stabilito che, se avessi voluto riappropriarmi del vecchio garage di famiglia, sul quale vantava un diritto di usufrutto, per adibirlo a sala colazioni per il B&B, avrei dovuto acquistare da lei la rampa di accesso al mio garage che era parte della sua casa, sulla quale però io avevo già il diritto di passaggio. Una condizione assurda che usava come leva di ricatto ogni volta che necessitavo della sua firma per qualche lavoro più importante in casa nostra.
Non appena giunti in Toscana, mia sorella intentò una causa legale per chiedere l'annullamento di tutti gli atti di successione e separazione risalenti a dopo il 2001, tentando di riportare la proprietà allo stato post-morte di nostro padre (un terzo ciascuno). Aveva già plagiato nostra madre per bloccare la vendita dell'immobile in montagna. Il suo piano era diabolico: far fallire la cessione agli investitori, costringermi a restituire il doppio della caparra già versata e usata per chiudere il mutuo e acquistare la nuova proprietà, farmi perdere la casa appena acquistata in Toscana e ricacciarci a vivere nelle cantine della casa paterna.
I nuovi acquirenti non erano come tutti gli altri prima e intervennero subito con i loro legali. Dopo due anni di battaglia legale e extragiurisdizionale, anche perché la giudice già al primo incontro informale smontò l'intero impianto d'accusa, riconoscendolo per quello che era: una causa priva di qualsiasi fondamento giuridico, mosso unicamente da cieca vendetta personale. Gli avvocati trovarono un compromesso fuori dalle aule di tribunale eseguendo alla lettera quello che

proprio mia sorella aveva fatto mettere nero su bianco dal notaio: acquistarono la rampa e lei dovette rinunciare all‘usufrutto del vecchio garage.



Per quanta riguarda la reazione di mia madre alla vendita della casa bisogna evidenziare una sua affermazione che sembra quasi „tragicomica“.
Una madre, che non ha spese da sostenere per la casa e ha una pensione, seppur minima, ma con la quale riesce a vivere dignitosamente, quando il proprio figlio rinuncia alla propria attività e stabilità finanziaria, a un lavoro sicuro e decide di incamminarsi con la propria famiglia su strade nuove e incerte dovrebbe perlomeno preoccuparsi per lui e per il futuro dei nipotini...mia madre alla notizia della vendita e che ci saremmo trasferiti non ha posto le solite domande „cosa farete per vivere?...dove abiterete?...cosa mangerete o vestirete?“.

No, la domanda di mia madre fù una sola:

*“**...se andate via, adesso chi penserà a mantenermi?**“*

Capitolo 19:
L'uomo di paglia e il sequestro delle armi

Questa ennesima faida giudiziaria, come una rete a strascico, portò con sé un ulteriore abuso. Da ex cacciatore ed ex frequentatore di riserve, dato che anni addietro avevo promesso a mio figlio ***nathan james valentin*** di mettere via le armi e di non fare più del male agli animali e per me una promessa verso i miei figli è sacra, detenevo comunque ancora regolarmente armi e munizioni, che oramai usavo solo piú esclusivamente al poligono di tiro ed erano riposte in un armadio blindato con chiave esclusiva, *nei pieni limiti di legge*.

***Piccolo escursus**: Proprio in quel periodo maturò in me una riflessione profonda sul sistema burocratico e su tutte quelle cose che avevo letto nel periodo pandemico: tutti i miei titoli di studio, le licenze e il porto d'armi conquistati con anni di sacrifici, tempo e denaro non erano intestati a me come uomo giuridicamente vivo, ma a una „Finzione Giuridica" creata da un presunto Stato, un „uomo di paglia" scritto a caratteri maiuscoli sui dei documenti di identità emessi in frode.*

In ogni caso, rispettando meticolosamente le normative vigenti, il giorno dopo il trasloco in Toscana mi recai spontaneamente presso la stazione dei Carabinieri di Caprese Michelangelo per denunciare il nuovo luogo di detenzione delle armi, fornendo matricole e quantitativi delle munizioni.

Appena tre giorni dopo la registrazione in caserma, i militari si presentarono presso la nostra abitazione per ufficialmente „*verificare le matricole*". Posai sul tavolo di cucina le armi, le munizioni, il porto d'armi oltre che una carabina ad aria compressa di libera vendita che mi aveva regalato il vecchio proprietario dell'immobile che avevamo appena acquistato. A quel punto, i carabinieri estrassero e notificarono un provvedimento di ritiro cautelare ex art. 39 TULPS, prelevando tutto il materiale.

Se sul piano informale, in seguito, mia madre in una telefonata si lasciò sfuggire che la richiesta era partita da lei in una richiesta di aiuto allo zio Sindaco, in cui si dichiarava preoccupata che io avessi armi in casa, incalzata da affermazioni di sua figlia in cui le aveva messo in testa che le avrei potuto usare contro di loro — affermazione che poi negò —, la realtà dei fatti ufficiale era messa nero su bianco dalla comunicazione di avvio del procedimento amministrativo per la valutazione del possesso dei requisiti per la detenzione di armi.

Il provvedimento citava testualmente i due elementi su cui l'autorità aveva basato il ritiro cautelare:

• Nota n. 0034401/2024 del 28/03/2024 della compagnia della Guardia di Finanza di Brunico: Riguardava l'attività tributaria con decreto di accesso domiciliare, emesso dal *Procuratore della Repubblica f.f. Dott. Axel BISIGNANO,* eseguita il 20 marzo 2024 per presunte „**gravi violazioni in materia tributaria**".

A spiegzione dell'accaduto: proprio in quel giorno io mi trovavo in Toscana, a 7 ore di macchina da Badia. Mia moglie, ***nadzeya paulovich,*** si trovava da sola in casa con i due bambini piccolissimi quando i finanzieri si presentarono in 5 (*Giovanni FULLONE, Celestino ARRAS, Massimo Ermanno RANIERI, Hans Peter OBOJES, Luisa CRISTIANO*), in borghese ma armati, intimando di farli entrare, andando adirittura sul retro della casa per assicurarsi che non ci fossero altre vie di fuga, pensando che lei con i due piccoli in braccio potesse scappare dal retro della casa a piedi. In collegamento telefonico, io in pieno spirito di collaborazione, proposi di fissare l'accesso al giorno successivo per darmi il tempo di rientrare e sarei partito subito, ma gli operanti rifiutarono categoricamente, minacciando di sfondare le porte con la forza se mia moglie non avesse aperto di sua spontanea volontá. Oltre ai 5 finanzieri armati, erano già presenti tre vigili del fuoco (*Stefan MANGUTSCH, Egon PLONER e Moritz IRSARA*), chiamati appositamente e pronti a forzare l'ingresso principale. Io intimai loro di fermarsi, negando formalmente il consenso all'accesso in assenza della mia presenza

fisica. All‘esterno, mia madre, seduta su una panchina davanti alla porta di ingresso terrorizzata dalla presenza dei finanzieri che continuavano a incalzarla con fare minaccioso e ricattatorio, mentre mia sorella assisteva compiaciuta alla scena, dialogando e dando informazioni ai finanzieri in modo sospettoso. Alla fine proprio lei convinse nostra madre ad aprire la porta d‘ingresso principale con le sue chiavi dicendo che se non lo avesse fatto sarebbero stati costretti ad abbattere la porta. Una volta all‘interno, i finanzieri rimasero al piano terra senza salire nell‘abitazione al piano superiore dove si trovavano ***nadzeya paulovich*** con i bambini, che nel frattempo si erano rifugiati sotto al tavolo della cucina per la paura. Nel verbale successivo si contestava la dichiarazione di appartenenza a un‘organizzazione che disconosce le autorità, oltre alla **violazione gravissima di aver trasmesso l‘ispezione in chiaro con i suoi partecipanti in diretta streaming sui canali social, mostrando pubblicamente il modus operandi delle cosiddette forze dell‘ordine al servizio della presunta pubblica amministrazione.**

• Segnalazione della stazione Carabinieri di Badia del 07/09/2023: segnalavano tensioni in ambito familiare e la mancata iscrizione di nostro figlio VALENTIN Nathan James (Finzione Giuridica e non uomo in carne, ossa e spirito) alla prima classe della scuola primaria, motivata con un‘autocertificazione/affidavit facente riferimento alla formula „io sono noi è la nazione“.

Per spiegare l‘accaduto: *le suddette tensioni riguardavano la discussione davanti ai militari dell‘arma tra me e mia moglie sull‘obbligo di accettare o meno i fogli che volevano notificarci tra minacce e inganno, perché emessi in violazione dell‘art.6 del Codice Civile e in piena frode del nome legale. Di seguito nel libro vedrete anche le prove documentali della frode attuata in quell‘occasione.*

Sulla base di questi due atti, l‘amministrazione aveva avviato la revoca della licenza di porto di fucile e del divieto di detenzione emesso alla *Finzione Giuridica*. I documenti provano un dato cronologico inconfutabile: l‘intero

arsenale comprensivo di munizioni e il porto d'armi sono stati ritirati e posti sotto custodia dalle forze dell'ordine in data certa documentata **04.04.2024**, immediatamente dopo il trasloco, senza peraltro un riscontro identificativo e la riferibilità certa visto che hanno lasciato „in bianco" la parte del „identificato mediante....". Quando successivamente il Tribunale per i Minorenni di Firenze impiegherà nel decreto di allontanamento dei bambini la motivazione del padre „*armato e pericoloso*", giustificando l'uso della forza e l'azione in tenuta „antisommossa" e armati, sosterrà una tesi smentita dai verbali ufficiali delle stesse autorità, essendo le armi già state sequestrate mesi prima dell'intervento dei Servizi Sociali proprio dagli stessi agenti che hanno partecipato all'assalto della casa e al rapimento dei nostri figli. Il decreto di sequestro delle armi è stato firmato dall'allora *Questore di Bolzano Paolo SARTORI*, poi trasferito a Brescia e notificato dagli Ufficiali di PG *Brig. Mike CALABRO, App.Sc.qs Fernando MORRONE e Car. Gabriele CANCANELLI*.

Solo in seguito, molti mesi dopo, mi fù riferito da un buon amico che diceva di avere ottimi contatti con il magistrato che aveva emesso quel provvedimento di accesso alla Guardia di Finanza, che i finanzieri erano stati „*mandati da qualcuno*". Lo stesso amico mi fece capire chi potesse essere, ma non avendo prove documentali tangibili in mano da mostrare e pubblicare, evito di fare nomi e di accusare qualcuno di specifico su questo punto...con un pochino di fantasia ognuno puó farsi un idea propria su chi possa essere stato..., faccio solo notare che la situazione é abbastanza anomala sia come tempi come anche i modi con i quali si é agito. Oramai in quel periodo tutta la contabilità e la documentazione era digitale e nelle mani dei commercialisti, per cui per un semplice „*controllo fiscale*" arrivare a voler sfondare due porte con due bambini piccoli in casa per voler entrare armati sembra un eccesso sproporzionato della forza istituzionale, come é strano il comportamento dei finanzieri non appena entrati al piano terra della casa, dove si sono fermati per chissà quale motivo, se prima l'intenzione

era ben altra...o era solo una plateale dimostrazione di forza?

In quell'occasione abbiamo avuto i primi segnali di come le cosiddette istituzioni agiscano veramente quando qualcuno mette in discussione la loro legittimitá e il loro operato dove *sono loro i primi a non rispettare le regole e la legalità* che dichiarano di voler difendere.

Piccola nota a margine: il Cap.*Giovanni FULLONE* della Guardia di Finanza alcuni giorni dopo l'irruzione in casa mi telefonò dicendomi che avrebbe dovuto notificarmi fisicamente il decreto e il verbale redatto in occasione di quell'accesso. Io, dopo essermi identificato al telefono inconfutabilmente come uomo giuridicamente vivo e con riferibilità solo al *„prenome e cognome scritto tutto in minuscolo"* diedi la mia piena disponibilità ad incontrarmi con lui a casa nostra, ma specificai che con l'occasione avrebbe dovuto prendersi del tempo perché esigevo tutta una serie di spiegazioni a cui le varie istituzioni da lui rappresentate non mi avevano mai dato delle risposte. Misi in chiaro che l'incontro sarebbe stato registrato per tutelare sia noi che lui in modo che non ci fossero contestazioni o incomprensioni. Il giorno seguente, quando sarebbe dovuto presentarsi a casa nostra per notificare i fantomatici documenti e rispondere alle mie domande mi richiamò, dicendo che non sarebbe più venuto perchè aveva avuto „un'urgenza". Continuo a chiedermi come mai quando si tratta di rispondere hanno sempre „delle urgenze"? Come mai quando si tratta di rendere conto del loro operato trovano tutte le scuse possibili e immaginabili per non sedersi a un tavolo e parlarne in modo trasparente?



I 5 Finanzieri nel parcheggio di casa mentre stanno discutendo con me al telefono, dicendomi di voler sfondare le porte di casa per un „semplice accertamento fiscale"

AGENZIA DELLE ENTRATE

D-U-N-S® number: 43-746-0913
VIA GIORGIONE 106
00147 ROMA

D-U-N-S® number: 33-975-4531
LARGO LEOPARDI 5
00185 ROMA

D-U-N-S® number: 33-975-4534
VIA PALESTRO 15
60122 ANCONA

D-U-N-S® number: 33-975-4536
VIA GIOVANNI AMENDOLA 201/7
70126 BARI

D-U-N-S® number: 33-975-4544
VIA DELLA FORTEZZA 8
50129 FIRENZE

D-U-N-S® number: 33-975-4545
VIA FIUME 2
16121 GENOVA

D-U-N-S® number: 33-975-4547
VIA DANIELE MANIN 25
20121 MILANO

D-U-N-S® number: 33-975-4548
VIA ARMANDO DIAZ 11
80134 NAPOLI

D-U-N-S® number: 33-975-4552
VIALE MIRAMARE 7
34135 TRIESTE

D-U-N-S® number: 33-975-4554
CORSO VINZAGLIO 8
10121 TORINO

LINK AL VIDEO
QUI POTETE GUARDARE COSA È SUCCESSO QUANDO SONO ARRIVATI I FINANZIERI

QUALCHE LETTORE COMPETENTE CI PUÒ SPIEGARE A CHI STIAMO PAGANDO LE TASSE?

QUALCUNO HA UNA RISPOSTA CONCRETA E INCONFUTABILE A QUESTA DOMANDA?

CHI SONO QUESTE COSIDDETTE „Istituzioni“ CHE AGISCONO SOLO IN FORZA?

PER QUALE MOTIVO TUTTO VIENE IMPOSTO CON IL RICATTO E LA VIOLENZA?

PER QUALE MOTIVO LE LORO UNICHE RISPOSTE SI LIMITANO A MINACCE?

Capitolo 20:
La reazione avversa, la paralisi di Bell e la scelta sanitaria

Oltre alla tesi delle armi, una seconda motivazione formale utilizzata dalle cosiddette autorità e dai Servizi Sociali per giustificare il sequestro illegittimo dei nostri figli riguarda la presunta mancanza di assistenza pediatrica e la mancata copertura vaccinale dei bambini. Anche su questo punto, i fatti e la cronologia reale smentiscono la ricostruzione ufficiale.

L'assistenza pediatrica in Val Badia

La presunta assenza di un controllo pediatrico è una totale falsità documentale. Durante la gravidanza di ***nathan james valentin*** presso l'ospedale di Brunico, la dottoressa referente ci informò che in Val Badia non era presente un pediatra di base territoriale. Ci vennero prospettate due opzioni:

• *Ricorrere a un pediatra privato a Brunico a nostre spese*;

• *Far fare tutti i controlli e le visite direttamente presso la stessa pediatria dell'ospedale di Brunico, la quale avrebbe comunque gestito ogni eventuale emergenza o ricovero in caso di necessità.*

Scegliemmo di appoggiarci all'ospedale, affidando le cure ed i controlli del bambino alla stessa dottoressa che aveva seguito la gravidanza e il parto. Nostro figlio ***nathan james valentin*** è stato sottoposto a tutti i controlli periodici previsti e le raccomandazioni sanitarie vennero seguite scrupolosamente nei suoi primi mesi di vita.

Il danno da vaccino e il ricovero per paralisi facciale

Il percorso vaccinale di ***nathan james valentin*** si interrompe a causa di un evento avverso accertato ed emerso nel settembre 2018, a seguito della somministrazione dell'ultimo vaccino esavalente:

• ***I sintomi***: a pochi giorni dalla puntura, notai un'evidente deviazione e asimmetria nel viso di nostro figlio, riconducibile a una paralisi facciale.

• ***Il ricovero d‘urgenza***: trasportammo d‘urgenza nostro figlio di notte all‘ospedale di Brunico (distante 30 km). La pediatra ne dispose l‘immediato ricovero in reparto con somministrazione di terapia endovenosa per quasi una settimana.

• ***La diagnosi***: ai medici chiedemmo espressamente se il quadro clinicamente rilevato (*identificabile come paralisi di Bell da alcuni esperti indipendenti*) potesse essere correlato all‘esavalente somministrato pochi giorni prima. La pediatra escluse categoricamente qualsiasi correlazione, senza però fornire alcuna eziologia alternativa per l‘insorgenza improvvisa del disturbo nei confronti di un bambino sempre stato in piena salute. Consulti medici indipendenti confermarono successivamente la compatibilità del quadro con una reazione avversa al farmaco iniettato.

• ***La guarigione***: dopo le dimissioni e settimane di trattamenti e terapie post-ricovero gestiti dalla madre, ***nadzeya paulovich***, nostro figlio ***nathan james valentin*** si riprese completamente senza postumi permanenti.

L‘esercizio della responsabilità/potestà genitoriale
e la decisione su nostro figlio liam valentin

L‘esperienza del ricovero d‘urgenza per paralisi facciale segnò l‘arresto del piano vaccinale di ***nathan james valentin*** e la mancata sottoposizione di ***liam valentin*** a trattamenti analoghi ritenuti non abbastanza sicuri.

Trattandosi di procedure che comportano l‘inoculazione di prodotti biologici sui quali il personale medico non forniva garanzie scritte né voleva assumersi responsabilità sulla sicurezza ad ictus captum, l‘interruzione dei vaccini è stata l‘esercizio formale della nostra responsabilità genitoriale volto a tutelare l‘integrità fisica dei nostri figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** di fronte a un danno sanitario reale già patito in famiglia.

L‘accusa di „assenza di supporto medico e pediatrico“ formulata dal sistema si fonda su pretesti privi di fondamento: l‘assistenza è sempre stata svolta

attraverso la struttura ospedaliera di riferimento e l'interruzione del protocollo vaccinale è dipesa da un evento patologico acuto e documentato sanzionato dal ricovero di nostro figlio ***nathan james valentin***. I referti e la documentazione sono stati forniti a tutti i tribunali e alle procure che hanno l'obbligo di indagare sul rapimento illegittimo dei nostri amati figli.



09.09.2018 - ***nathan james valentin*** in ospedale

(CODICE CIVILE-art. 5)

Art. 5.

(Atti di disposizione del proprio corpo).

Gli atti di disposizione del proprio corpo sono vietati quando cagionino una diminuzione permanente della integrita' fisica, o quando siano altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume.

Capitolo 21:
La manipolazione sull‘istruzione parentale e gli atti del Tribunale

Per comprendere come l‘istruzione parentale sia stata trasformata in uno dei pretesti principali a livello formale per sottrarre i nostri figli, occorre analizzare le decisioni e i documenti redatti dalle figure chiave di questo procedimento:

• *Donatella SACCHI*,

Pubblico Ministero del Tribunale per i Minorenni di Bolzano;

• *Libera GIORGI*,

Giudice del Tribunale per i Minorenni di Bolzano;

• *Claudia CANINS EGGER*,

Al tempo direttrice scolastica presso le scuole di Badia;

• *Hannelore PFEIFER*,

Assistente sociale responsabile per la Val Badia;

• *Giacomo FRENADEMETZ*,

Al tempo Sindaco del Comune di Badia.

Il decreto del pubblico ministero

Nel ricorso emesso dal PM *Donatella SACCHI*, nuovamente senza riferibilità certa ai componenti della nostra famiglia essendo emesso in piena violazione dell‘articolo 6 del Codice Civile, si sostiene formalmente che noi genitori non avessimo voluto iscrivere „*James*“ alla prima classe della scuola primaria né che avessimo inteso avvalerci della scuola parentale, dichiarando unicamente di farci carico personalmente della sua formazione. Su questo presupposto, il PM afferma testualmente che la scelta genitoriale „*non corrisponde all‘interesse di „James“, che ne viene pregiudicato*“, argomentando che l‘ambiente scolastico in presenza avrebbe offerto al bambino la possibilità di:

• Uscire dall‘ambiente familiare ed estendere le conoscenze del mondo esterno;

• Sperimentare diverse modalità di relazione e ampliare le amicizie;

• Formare la propria personalità in modo equilibrato tramite il confronto frontale con adulti e coetanei.

Sulla base di queste valutazioni, il PM ha chiesto al Tribunale per i Minorenni l'audizione dei genitori e la prescrizione di inserire il minore a scuola non appena possibile.

Le falsità documentali e le violazioni costituzionali

La ricostruzione del Pubblico Ministero e del Tribunale per i Minorenni di Bolzano crolla di fronte alla verifica dei fatti e dei documenti:

1. La regolarità dell'istruzione parentale: L'affermazione secondo cui non ci fossimo avvalsi della scuola parentale è smentita dagli atti. Conservo le copie delle notifiche di iscrizione all'istruzione parentale consegnate a mano per la prima classe, come quelle trasmesse per PEC per la seconda classe. Sebbene la scuola contestasse la compilazione di moduli locali difformi dalla normativa nazionale, l'intenzione e la comunicazione formale del diritto all'istruzione parentale sono sempre state trasmesse.

2. L'estensione arbitraria a liam valentin: Il procedimento per mancata frequenza scolastica è stato strumentalmente esteso anche a nostro figlio ***liam valentin***, che a 4 anni non aveva alcun obbligo scolastico per legge.

3. **La violazione dell'Articolo 30 della Costituzione**: L'articolo 30 stabilisce che „*È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli*". L'intervento dello Stato è sussidiario, non sostitutivo della responsabilità/potestà genitoriale quando il diritto all'istruzione viene garantito in ambito familiare.

4. L'inconsistenza del pregiudizio sulla socializzazione e formazione: La tesi dell'isolamento sociale è del tutto arbitraria. ***nathan james valentin*** veniva istruito fin dai primi anni in 5 lingue (ladino, italiano, russo, tedesco e inglese) e partecipava a viaggi e attività esperienziali. *Gli unici ostacoli alle sue amicizie derivavano da mia madre, sua nonna e mia sorella, sua zia, le quali si erano recate personalmente dai vicini di casa chiedendo loro di non far giocare i propri*

figli con i nostri (richiesta rifiutata da alcuni vicini stessi, che ce ne informarono direttamente).

Il ruolo dei Servizi Sociali e della scuola

Nel decreto di convocazione, la giudice *Libera GIORGI* ordinava la nostra „comparizione“ e incaricava l‘assistente sociale *Hannelore PFEIFER dei Serizi Sociali della Val Badia* di svolgere indagini psicosociali, raccogliere informazioni presso enti e scuole e attuare presunte „*misure di sostegno*“. In realtà, l‘operato delle istituzioni è stato caratterizzato dalla totale assenza di confronto diretto:

• L‘assistente sociale *Hannelore PFEIFER*: non si è mai presentata di persona presso la nostra abitazione, non sappiamo nemmeno che sembianze abbia. Si è limitata a lunghissime telefonate in orari improponibili con l‘unico scopo di esercitare pressioni per l‘iscrizione fisica a scuola. Nonostante le mie continue richieste di effettuare un colloquio di persona a casa nostra, ha sempre rifiutato di venire trovando scuse e cercando di far andare noi nei loro uffici sempre ad orari improponibili per causa dell‘attivitá turistica, con piena premeditazione e dolo. Le sue relazioni — mai inviate né fatte visionare alla famiglia — sono state redatte senza alcuna verifica sul campo.

• La direttrice scolastica *Claudia CANINS EGGER*: non ha mai cercato un colloquio informale o un incontro diretto per esaminare i programmi di studio o le modalità dell‘istruzione parentale, ha solo cercato di imporre con la stessa forza dell‘assistente sociale un potere che non le abbiamo mai concesso.

• L‘assenza di „misure di sostegno“: nessun progetto educativo o misura di sostegno è mai stata offerta alla famiglia; l‘unica imposizione unilaterale è stata le pretesa dell‘obbligo di frequenza in presenza, accompagnato da velate minacce. ***Dove sono il dialogo e la scelta libera?*** Né la giudice, né il PM, né la direttrice, l‘assistente sociale o il Sindaco si sono mai presentati per verificare la reale vita dei bambini. Hanno preferito costruire un impianto accusatorio basato su moduli burocratici e pregiudizi, sostituendo il dialogo con l‘uso della forza bruta istituzionale.

Piccola nota a margine:
lo scrivere correttamente il nome di nostro figlio ***nathan james valentin*** avrebbe dimostrato almeno in parte la vera buona volontá di pensare al bene di nostro figlio, ma la superficialità dimostrata, riducendolo al semplice „James“ ha solo espresso tuttaltro....

La Costituzione

Parte I

Diritti e doveri dei cittadini

Titolo II

Rapporti etico-sociali

29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 |

Elenco Completo

Articolo 30

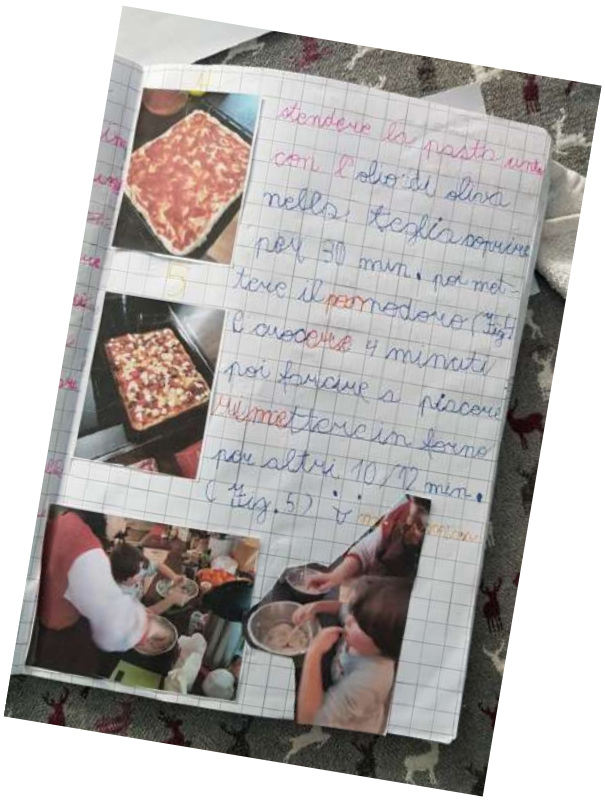
È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

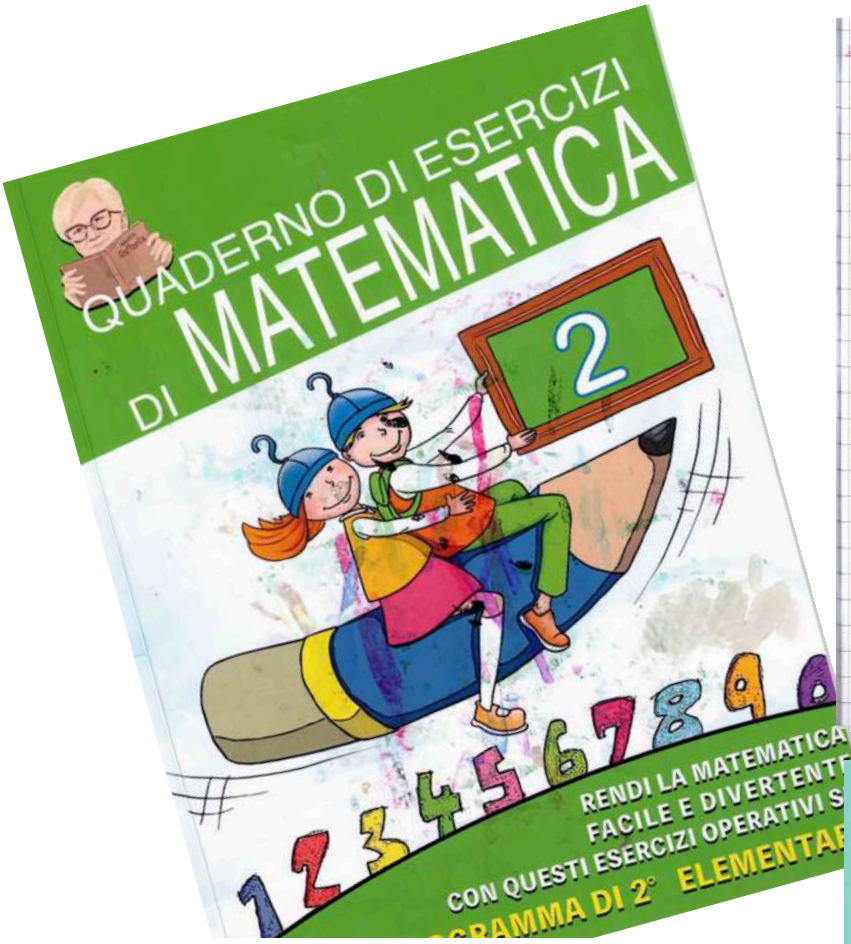
Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

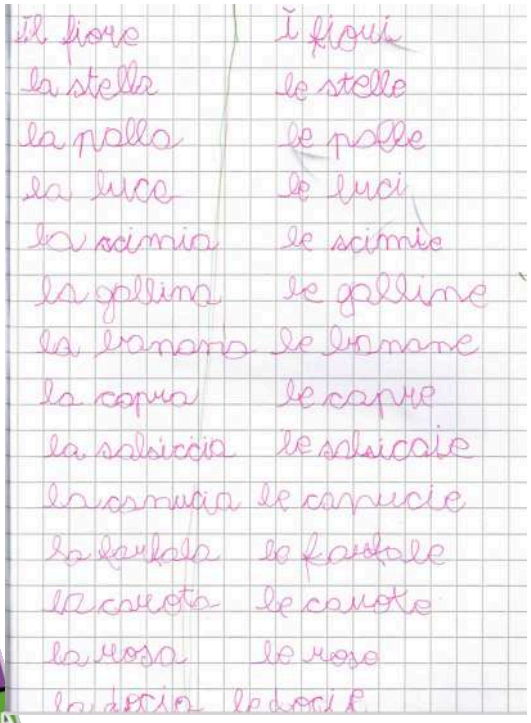
La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

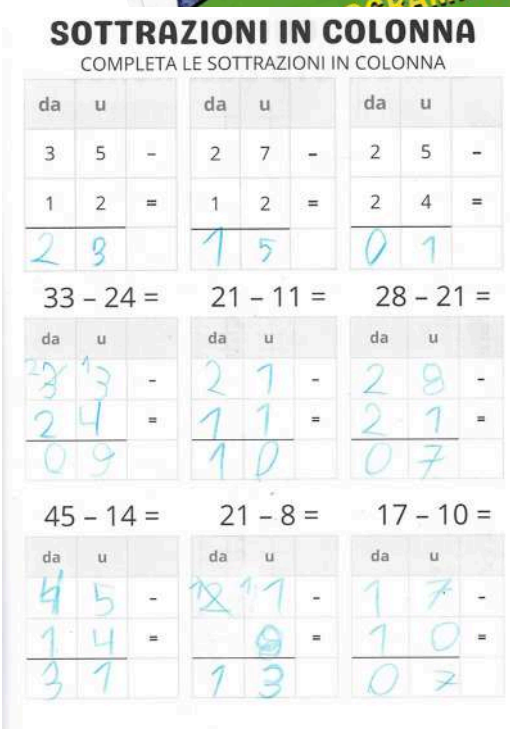
La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

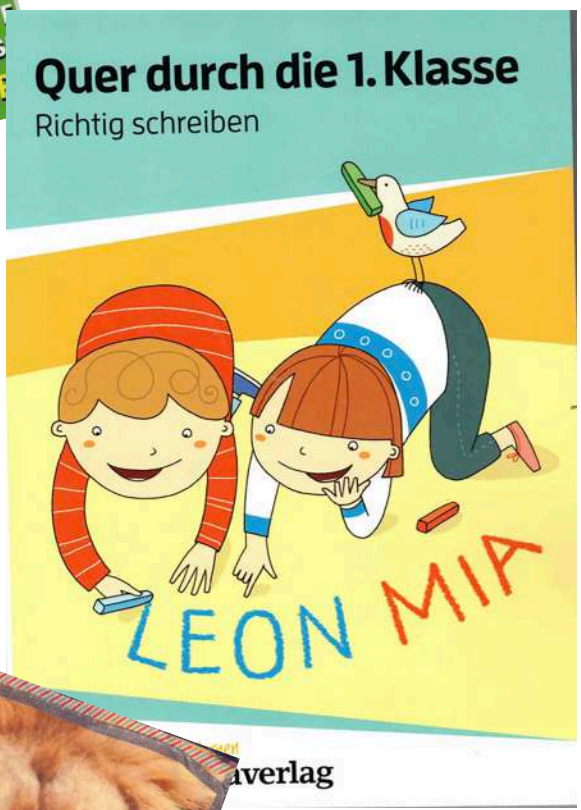




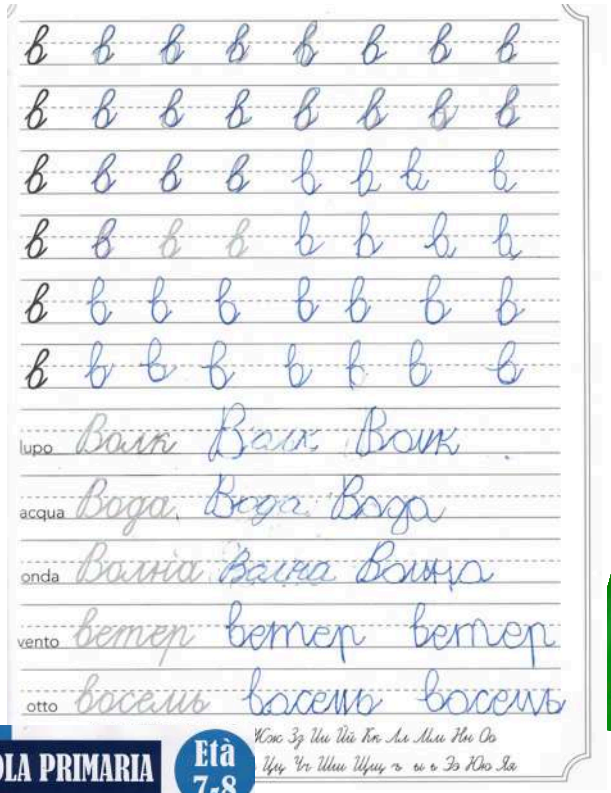

QUADERNO DI ESERCIZI
DI MATEMATICA
2
RENDI LA MATEMATICA
FACILE E DIVERTENTE
CON QUESTI ESERCIZI OPERATIVI S
1 2 3 4 5 6 7 8 9


Il fiore I fiori
la stella le stelle
la palla le palle
la luce le luci
la scimia le scimie
la gallina le galline
la banana le banane
la capra le capre
la salsiccia le salsicce
la camicia le camicie
la bambola le bambole
la carota le carote
la rosa le rose
la bocca le bocche


SOTTRAZIONI IN COLONNA
COMPLETA LE SOTTRAZIONI IN COLONNA
da u
3 5 -
1 2 =
2 3
da u
2 7 -
1 2 =
1 5
da u
2 5 -
2 4 =
0 1
33 – 24 =
da u
3 3 -
2 4 =
0 9
21 – 11 =
da u
2 1 -
1 1 =
1 0
28 – 21 =
da u
2 8 -
2 1 =
0 7
45 – 14 =
da u
4 5 -
1 4 =
3 1
21 – 8 =
da u
1 1 -
0 8 =
1 3
17 – 10 =
da u
1 7 -
1 0 =
0 7


Quer durch die 1. Klasse
Richtig schreiben
LEON MIA
averlag


sono felice


lupo
acqua
onda
vento
otto


Надежда ЖУКОВА
БУКВАРЬ
Соответствует ФГОС
МА-МА РА-МА
МЫ-ЛО УС ОХ
РО-ЗА СА
АМ АУ
ЛУ-НА
СОЧЕТАНИЕ ТРАДИЦИОННОЙ
И ОРИГИНАЛЬНОЙ


SCUOLA PRIMARIA
Età 7-8
100 Giorni di Esercizi per Bambini
Classe Seconda
Matematica
Prove a Tempo


Grammatica Italiana per la Scuola Primaria
CLASSE SECONDA
UN ANNO DI AVVENTURE
CON LA STREGA
CASSANDRA E I SUOI AMICI
Una guida ideata da Maestre a Colori
W la scuola


PER LA SCUOLA ELEMENTARE
IMPARO
L'INGLESE
DA SOLO
VOLUME 1


LOUISE L. HAY
con Kristina Tracy
¡Io Penso,
¡Io Sono!
da 4 a 10 anni
Insegna ai Bambini il Potere delle Affermazio
Illustrazioni di
Manuela Schwarz

Capitolo 22:
Muri di gomma in Toscana e l‘incontro del 21 Novembre 2024

Arrivare in Toscana doveva essere la nostra boccata d‘aria fresca, ma l‘illusione durò pochissimo. Nemmeno il tempo di disfare tutte le valigie che ci ritrovammo i carabinieri alla porta, inviati dalla Questura di Bolzano per portarmi via le armi. E non si fermarono lì: per settimane continuarono a presentarsi quasi a cadenza fissa, spingendomi a venderle il prima possibile. „*Non hai qualche amico che le vuole? Mettile online, senti un‘armeria...*“, ripetevano come un disco rotto. La scusa ufficiale fu che, trascorsi tre mesi, le avrebbero mandate al macero; la realtà è che forse loro stessi sentivano di aver fatto qualcosa non troppo lecito. In un momento di confidenza, il comandante di stazione si lasciò persino sfuggire che il suo superiore volle venire di persona a guardare la mia piccola collezione, consapevole che si trattava di pezzi di pregio e di valore. Alla fine, pur di non vederle distrutte, mi piegai a svenderle a un armiere della zona che mi fece „il favore“ di ritirare tutto per un misero pugno di mosche: 1.500 euro per un patrimonio che nel momento dell‘acquisto aveva superato i 15.000 euro. Fu un boccone amaro da mandare giù, ma fu comunque meglio che vederle fatte a pezzi. Oltre ai carabinieri, iniziarono a bussare alla nostra porta due assistenti sociali di Sansepolcro, **Sara SPATERNA e Roberta AGOSTINI**, sguinzagliate dal Tribunale per i Minori di Bolzano e dai servizi della Val Badia con la scusa che avevamo ancora la residenza in montagna (dove mia sorella continuava a bloccarci attraverso i giudici per non farci chiudere la vendita). All‘inizio queste due si mostrarono gentili, quasi amichevoli e comprensive, ma ben presto gettarono la maschera, rivelandosi per quello che erano: persone viscide e prive di empatia ed iniziarno a presentarsi accompagnate dai carabinieri armati.

Nel decreto farsa usato poi per strapparci illegalmente i bambini, ebbero il coraggio di mettere nero su bianco che non sapevano in che condizioni versassero i nostri

amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. Fu una menzogna spudorata dato che abbiamo delle registrazioni audio di alcuni degli incontri in cui le si sente interagire con i nostri figli e fare persino spudorati complimenti („*che bei ragazzi che avete...eh...com'è andato il trasloco...c'è tanto bello spazio qui...* "), interagendo con ***nathan james valentin*** che gli raccontava di tutti gli animali che aveva giá visto intorno alla nostra nuova casa. Il piccolo ***liam valentin***, con l'istinto puro che hanno solo i bimbi, capì al volo di che pasta fossero fatte quelle due e tirando di continuo la mano della sua mamma chiedeva di rientrare in casa e stare lontano da loro. L' assurda obiezione „pedagogica" che una volta una di loro fù capace di muoverci fu quella sull'insegnamento della scrittura: ci contestò di insegnare ai nostri figli il corsivo invece dello stampatello...quando studi pedagogici hanno dimostrato che la scrittura in corsivo favorisce la formazione e lo svipuppo della parte creativa del cervello di un bambino.



da sinistra: *Roberta AGOSTINI* e *Sara SPATERNA*
accompagnate dai carabinieri di Caprese Michelangelo -
Il carabiniere in primo piano è il brigadiere *Mike CALABRO*



...da notare la faccia che fanno
quando gli chiedo di giurare sulla bibbia
quello che stanno affermando.

Stanco di quelle continue ingerenze nella nostra vita familiare e incursioni prive di senso da parte di estranei, a un certo punto semplicemente serrai il cancello

sul vialetto di casa. *Quando ci trasferimmo, ero convinto di trovare persone intellettualmente oneste con cui parlare a quattr'occhi; mai avrei immaginato quanta falsità potesse annidarsi nelle istituzioni e nei suoi stessi rappresentanti*.

Il finto dialogo in Comune del 21 novembre 2024

Il 21 novembre 2024, accettando la presunta proposta di un confronto civile, mi recai in Comune a Caprese Michelangelo per un incontro istituzionale con la Sindaca, una dirigente scolastica e le solite due assistenti sociali. Registrai ogni singolo secondo di quella riunione, visto che oramai avevo capito con chi avevo a che fare. Pensavo di poter trovare un punto d'incontro e spiegare le nostre ragioni con la massima trasparenza:

1. La verità sulla scuola parentale:
Raccontai apertamente il clima persecutorio da cui scappavamo, le faide con mia sorella e il ricatto continuo che avevamo subito, compresa la deposizione audio-video che fummo costretti a rendere alla caserma dei Carabinieri di Caprese Michelangelo su mandato del Tribunale per i Minori di Bolzano.

2. I contenuti scolastici e gli esami:
Pretesi di visionare la lista dei libri di testo adottati dalla scuola locale prima di fare qualsiasi scelta. Mostrai la mia profonda preoccupazione dopo aver visto foto di libri usati in alcune scuole italiane in cui venivano banalizzati temi di una gravità sconcertante, sfiorando



Marida BROGIALDI, Sindaca di Caprese Michelangelo e dirigente dei Servizi Sociali di Sansepolcro che sono alle dipendenze dirette della Comunità Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, responsabili del rapimento

la pedofilia. Non volevo assolutamente che mio figlio venisse indottrinato con ideologie distorte. Riguardo agli esami, ribadii che mi avevano riferito che la legge prevedeva la verifica a fine ciclo (quinta elementare) e io mi ero fidato. La presunta dirigente scolastica in quel momento mi dette ragione a voce, promettendo però di informarsi meglio per darmi una risposta formale, perché anche lei non era sicura al cento per cento su questo.

3. Le scadenze e la residenza:

Chiarii che, avendo ancora la residenza a Badia, in Alto Adige, per via del blocco sulla casa a causa di mia sorella, i termini per la notifica dell'istruzione parentale scadevano il 31 luglio (come prevedeva la Provincia Autonoma di Bolzano in quel momento) e non a gennaio. La Sindaca e la presunta dirigente concordarono con me, ammettendo che potevo mantenere la residenza in montagna e la dimora in Toscana. La presunta dirigente scolastica promise che ci avrebbe fatto sapere come gestire la scheda del bambino. Naturalmente, rimasero solo parole al vento: nessuno ci ricontattatò mai più.



da sinistra: *Sara SPATERNA* e *Roberta AGOSTINI*
accompagnate nuovamente dai carabinieri di Caprese Michelangelo
Il carabiniere in primo piano è sempre il Brigadiere *Mike CALABRO*

Quando cercai di affrontare il tema dei diritti naturali, della differenza tra uomo giuridicamente vivo e Finzione Giuridica, e chiesi di intestare le comunicazioni

ufficiali con i nostri nomi scritti in minuscolo come recita il Codice Civile nel già citato art.6, si alzò un muro imponente. La Sindaca si appellò alle regole della „*convivenza civile*“ e si rifiutarono categoricamente di applicare il codice, scudandosi dietro una non meglio precisata „*consuetudine*“.

L‘incontro si chiuse nell‘unico modo che queste persone conoscevano: con un‘intimidazione. La Sindaca si alzò dicendomi uscendo dalla porta: „***Ha capito signore... perché dopo dalle parole si passa ai fatti... e non le conviene***“. Alle tre rimaste al tavolo feci notare immediatamente, che questo atteggiamento e questa affermazione io l‘avevo intesa come una velata minaccia verbale.

La farsa all‘ufficio anagrafe

Subito dopo la fine dell‘incontro andai all‘ufficio anagrafe per capire come muovermi per il cambio di residenza e la dichiarazione di dimora. La funzionaria presente apparve inizialmente molto disponibile, aperta e interessata ai temi che esponevo. Quando le chiesi se fosse possibile registrare i nostri dati in minuscolo nel rispetto della legge, ammise che per lei non c‘erano problemi, doveva solo sentire i tecnici del software ministeriale a Roma per capire come forzare il sistema, perchè da quello che ne sapeva era bloccato sul TUTTO MAIUSCOLO. Mi promise che mi avrebbe ricontattato a breve e per quel giorno ci salutammo. Dopo però, improvvisamente, sparì. Risultò in malattia per settimane. Quando finalmente riuscii a riparlarle, la persona cordiale di un tempo non c‘era più: fu fredda, distante, palesemente condizionata. Mi liquidò dichiarando che il primo appuntamento con i tecnici era saltato e che dopo averli ricontattati le avevano spiegato che „**non si poteva fare**“ senza però spiegare bene il perchè. Il sistema si rimise in moto, serrando i ranghi per isolarci del tutto.

...da parte delle cosiddette istituzioni ***NESSUNO*** ha mai cercato di dialogare, nemmeno dopo il rapimento dei nostri amati figli si è cercato trovare un punto di incontro per cercare di risolvere la situazione in modo costruttivo e condiviso! Questa è la tanto sbandierata „convivenza“ da parte degli amministratori.



LA GIUNTA COMUNALE DI CAPRESE MICHELANGELO

da sinistra:

IL VICESindaco: Paolo ACQUISTI

LA Sindaca: Marida BROGIALDI

IL CONSIGLIERE DI MINORANZA: Gabriele FIORI



LA GIUNTA COMUNALE DI SANSEPOLCRO

....quelli che prenderanno in mano il timone lasciato in eredità dalla Sindaca di Caprese Michelangelo dopo il passaggio di consegne della Presidenza della Comunità Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana. Saranno loro che gestiranno con piena responsabilità in solido il crimine commesso dalle loro sottoposte assistenti sociali di Sansepolcro.

Capitolo 23:
La trappola anagrafica e la vendetta del primo cittadino

Dopo l'incontro con la Sindaca *Marida BROGIALDI,* le assistenti sociali *Sara SPATERNA* e *Roberta AGOSTINI* e la presunta dirigente scolastica di cui non rammento il nome, non ricevetti più alcun riscontro alle mie precise richieste di chiarimento sui programmi e sui testi didattici. Come di consueto quando ci si scontra con il silenzio delle istituzioni, noi andammo avanti con la nostra vita quotidiana, lontani dall'immaginare quale macchinazione perversa e crudele stesse prendendo forma alle nostre spalle.

Il Comune di Caprese Michelangelo diede avvio all'iter per la verifica d'ufficio della residenza. La funzionaria, a suo tempo, mi aveva spiegato che la procedura richiedeva tre sopralluoghi fisici da parte di un funzionario comunale, circostanza confermata dallo stesso vigile urbano quando venne la prima volta a casa nostra per verificare la situazione e se vivevamo lì stabilmente. Tuttavia, di quelle tre uscite ne furono fatte fisicamente solo due: scoprii in seguito, dopo aver messo a confronto con questa anomalia la funzionaria dell'anagrafe, che uno di quei presunti accertamenti era stato redatto dal vigile direttamente dalla scrivania del suo ufficio, certificando la presenza di una famiglia senza aver completato il suo iter burocratico in modo ineccepibile e aver messo più piede fisicamente per la terza volta sul posto.

Il gioco perverso dei due comuni

Nel frattempo, i comuni di Badia e di Caprese Michelangelo orchestrarono un'operazione burocratica studiata nei minimi dettagli per precluderci ogni via d'uscita legale sulla scuola parentale:

1. Il fattore temporale: Nella Provincia Autonoma di Bolzano il termine per presentare la comunicazione di istruzione parentale era fissato al 31 luglio, mentre nel resto d'Italia, da quello che mi era stato riferito, scadeva a gennaio.

2. La cancellazione e l‘iscrizione d‘ufficio: Le amministrazioni attesero deliberatamente il mese di febbraio. Senza alcuna preavviso, il Comune di Badia ci cancellò d‘ufficio dall‘anagrafe dei residenti. Contestualmente, il 25 febbraio 2025, il Comune di Caprese iscrisse d‘ufficio l‘intero nostro nucleo familiare nei propri registri anagrafici, a nostra insaputa e senza alcun consenso informato. Ricevemmo la comunicazione di tale variazione soltanto l‘11 aprile 2025 via e-mail. *Faccio notare che entrambe le registrazioni furono fatte in totale violazione della Legge vigente, piú precisamente in violazione dell’art.6 e art.7 del Codice Civile, contro la mia specifica richiesta di legalità.*

3. La trappola formale: Con questo ben ponderato stratagemma ci ritrovammo improvvisamente fuori termine per presentare la richiesta di scuola parentale a Caprese Michelangelo (essendo scaduto il termine di gennaio), e al contempo eravamo decaduti dal diritto di usufruirne in Alto Adige, dove non risultavamo più residenti pur essendo ancora nei termini per la scadenza di luglio.

La trappola era stata perfettamente tesa: la legge imponeva di iscrivere nostro figlio nel comune di residenza, ma con quel passaggio d‘ufficio — eseguito in palese contraddizione con quanto espresso dalla stessa Sindaca, che si era detta favorevole al mantenimento della sola dimora in Toscana fino alla conlcusione della vendita — ci preclusero ogni possibilità di proseguire legalmente l‘istruzione parentale. *Il loro gioco perverso e premediatato a tavolino si era concluso perfettamente secondo i loro programmi.* Riconosco la mia quota di ingenuità nel non essermi recato immediatamente all‘ufficio anagrafico di Caprese Michelangelo per bloccare o cercare di far modificare quell‘atto. Fidandomi ingenuamente delle continue visite delle assistenti sociali di Sansepolcro, **Sara SPATERNA** e **Roberta AGOSTINI** e dei **Carabinieri di Caprese Michelangelo** che le accompagnavano, credetti fermamente che stessero svolgendo un ruolo di mediazione con il Comune e con il Tribunale per i Minorenni di Firenze. Non compresi allora che il loro scopo non era collaborare o tutelare il benessere dei

nostri figli, ma accumulare cavilli formali e pretesti amministrativi per costruire la cornice formale utile a sequestrarli. Io fermamente continuavo a pretendere da loro di agire nella legalità e se c'erano cose da contestarci pretendevo che gli atti fossero emessi con riferibilità certa a noi e non emessi a delle *FINZIONI GIURIDICHE*, che non eravamo noi.

L'ultimo atto dello zio Sindaco

Quella cancellazione anagrafica fu l'ultimo provvedimento firmato contro di noi dal Sindaco di Badia uscente, mio zio, *Giacomo FRENADEMETZ*. Fu il suo atto d'addio, la stoccata finale con cui pensò di consumare la propria vendetta personale nei confronti della nostra famiglia, delegando alle autorità toscane il compito di portare a compimento il lavoro iniziato in montagna.

L'ironia di questa vicenda toccò il culmine quando nel 2026 il nuovo Sindaco e il consiglio comunale di Badia decisero di conferire a mio zio l'onorificenza di „*cittadino onorario*" per presunti meriti verso la comunità. Un riconoscimento concesso tenendo ben nascosta la truffa dei contatori dell'acqua ai danni dei cittadini, il suo coinvolgimento in abusi edilizi e il suo ruolo attivo nel dramma che portò al sequestro dei miei figli. Un'onorificenza d'eccellenza, elargita dal Comune di Badia soltanto due volte nell'intera sua storia: una volta a *Benito MUSSOLINI*, da quello che mi fù detto da un mio buon amico che dichiarava di avere conoscenze in merito, e l'altra a mio zio. E con questo credo di aver detto tutto.



Giacomo FRENADEMETZ,
ex-Sindaco di Badia



...il Comune di Badia, che ha conferito la cittadinanza onoraria a Giacomo FRENADEMETZ.

Comune di CAPRESE MICHELANGELO

AREZZO

Ufficio Anagrafe

COMUNICAZIONE DI CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE ANAGRAFICA.

Pratica di iscrizione n. **8** del **25-02-2025**

Egregio
VALENTIN HARALD
PAULOVICH NADZEYA
e i figli VALENTIN NATHAN JAMES
e VALENTIN LIAM
Via La Creta, 171
52033 Caprese Michelangelo (Ar)

Con la presente, Le comunichiamo che la pratica di iscrizione anagrafica relativa al suo nucleo familiare è stata chiusa positivamente con decorrenza dal **25-02-2025**.

Le ricordo che ogni volta che una Pubblica Amministrazione o un gestore di pubblico servizio Le richiederanno un certificato di Anagrafe, esso può essere sostituito con l'autocertificazione.

In questo modo Lei eviterà di doversi recare in Comune. Così risparmierà tempo e soprattutto, denaro. L'autocertificazione, al contrario del normale certificato anagrafico, è esente dall'imposta di bollo e deve essere obbligatoriamente accettata.

- Si ricorda che non verranno più spediti gli adesivi di aggiornamento da apporre sulla patente di guida e sulla carta di circolazione, in seguito alla modifica dell'art.94 del Codice della Strada la variazione di residenza verrà registrata esclusivamente nell'ANV- Archivio Nazionale Veicoli. L'intestatario del veicolo potrà successivamente scaricare, in caso di necessità, l'attestazione contenente i dati di residenza aggiornati, attraverso il sito web del Portale dell'Automobilista https://www.ilportaledellautomobilista.it

Distinti saluti

Data : **11-04-2025**

L'Ufficiale di Anagrafe

Daniela Moncini

Firmato digitalmente da:
Daniela Moncini
Data: 11/04/2025 09:50:41

La comunicazione ricevuta dal Comune di Caprese Michelangelo,

intestata alle *FINZIONI GIURIDICHE.*

Documento emesso in violazione degli Articoli 6 e 7 del Codice Civile

Capitolo 24:
L‘audizione audio-video e la rivendicazione del 6 novembre

Il 6 novembre 2024, i Carabinieri di Caprese Michelangelo ci intimarono di presentarci in caserma per rispondere a un interrogatorio inviato dal Tribunale per i Minorenni di Bolzano. Nei giorni precedenti, gli stessi militari si erano presentati presso la nostra abitazione con l‘intenzione di svolgere l‘udienza in casa. Innervosito dalla loro costante presenza e dalla vicenda del sequestro delle armi, prima di aprire il cancello del vialetto intimai loro di parcheggiare l‘auto pattuglia fuori davanti al cancello e raggiungere l‘abitazione a piedi; erano circa 200 metri. I militari opposero un netto rifiuto, sostenendo che non potevano lasciare la macchina di servizio incustodita. Un pretesto ridicolo e una palese contraddizione, se si pensa a quante volte si vedono pattuglie delle cosiddette forze dell‘ordine parcheggiate all‘esterno dei bar mentre gli operatori si trovano all‘interno a prendere il caffè in totale tranquillità, lasciando i mezzi completamente incustoditi in luoghi pubblici. Pretendevano di far valere questa regola proprio a casa nostra, in una strada chiusa e tranquillissima dove non passava mai nessuno. Quando contestai il loro rifiuto, mi minacciarono verbalmente di denuncia. Aprii il cancello precisando: „*Allora vi faccio entrare, ma sotto costrizione*“. Il brigadiere tagliò corto: „*Adesso è troppo tardi, io in queste condizioni non entro*“, e se ne andarono borbottando che ne avrei subito le conseguenze.



Fernando MORRONE
(Carabinieri Caprese Michelangelo)

Pochi giorni dopo, mi fermarono ad un posto di blocco posizionato proprio sull'imbocco della stradina che conduce verso la nostra proprietà, un punto in cui non avevamo mai visto stazionare le forze dell'ordine. Mi notificarono che quella era l'ultima possibilità prima di procedere con una denuncia per direttissima, la scelta era la mia. Cercai di far capire loro la nostra posizione sul piano formale e, per testare in modo plateale le loro reazioni e mostrare la finzione dei ruoli, parlando con loro, storpiai intenzionalmente i loro nomi. Cominciai a chiamarli „Michele e Ferdinando". Se il militare *Fernando MORRONE* non parve particolarmente infastidito dalla cosa, il brigadiere si irritò notevolmente, esigendo con foga di essere chiamato „Mike", arrivando a minacciarmi di denuncia per offesa e oltraggio a pubblico ufficiale. Chiarito il diverbio, la data per la deposizione venne fissata in caserma per il pomeriggio del 6 novembre.

Le deposizioni in caserma

Per evitare di trattenere i bambini per ore in caserma, ci accordammo affinché entrasse prima ***nadzeya paulovich***, mentre io rimasi fuori con i piccoli e feci una passeggiata in paese. Una volta riaccompagnata la famiglia a casa, rientrai in caserma per sottopormi alla mia parte di interrogatorio. Come di consueto, azionammo la registrazione audio di entrambi i colloqui.



Mike CALABRO
(Carabinieri Caprese Michelangelo)

Ci vennero rivolte domande specifiche sulle ragioni della mancata frequenza scolastica di nostro figlio ***nathan james valentin*** e sul mancato svolgimento dell'esame di idoneità a fine anno. Rispondemmo in modo trasparente, ripercorrendo i fatti ed evidenziando come avessimo già trasmesso al Tribunale

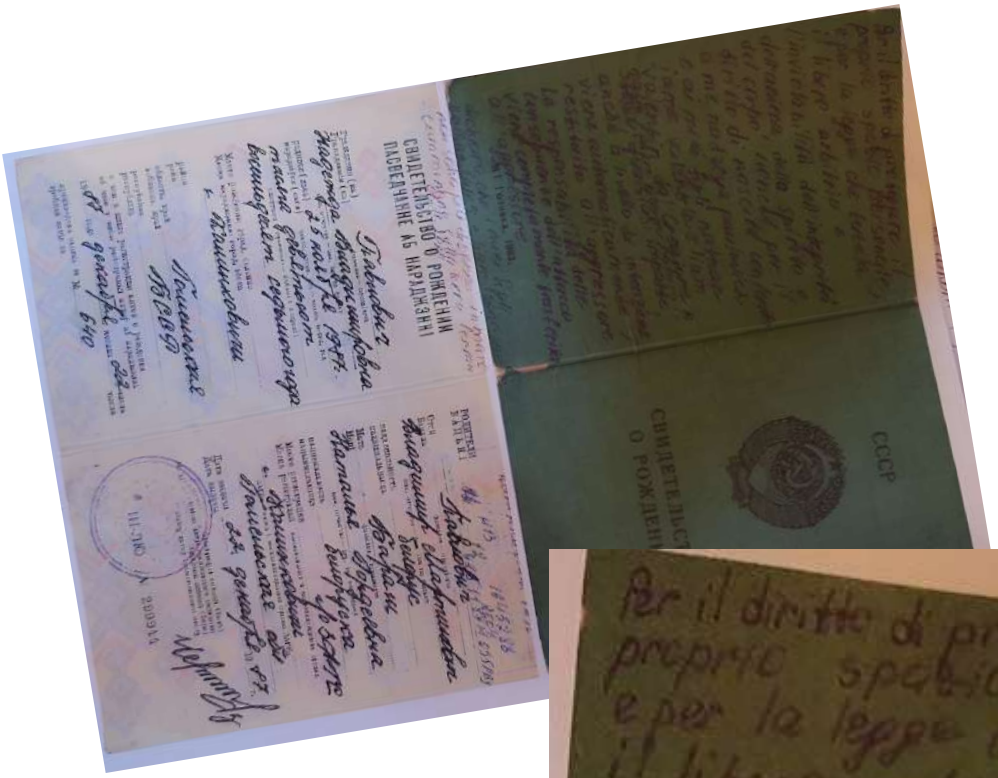
per i Minorenni di Bolzano l'intera documentazione cartacea via posta, allegando le fotocopie di tutti i quaderni e dei libri di testo usati per certificare il percorso didattico svolto in famiglia.

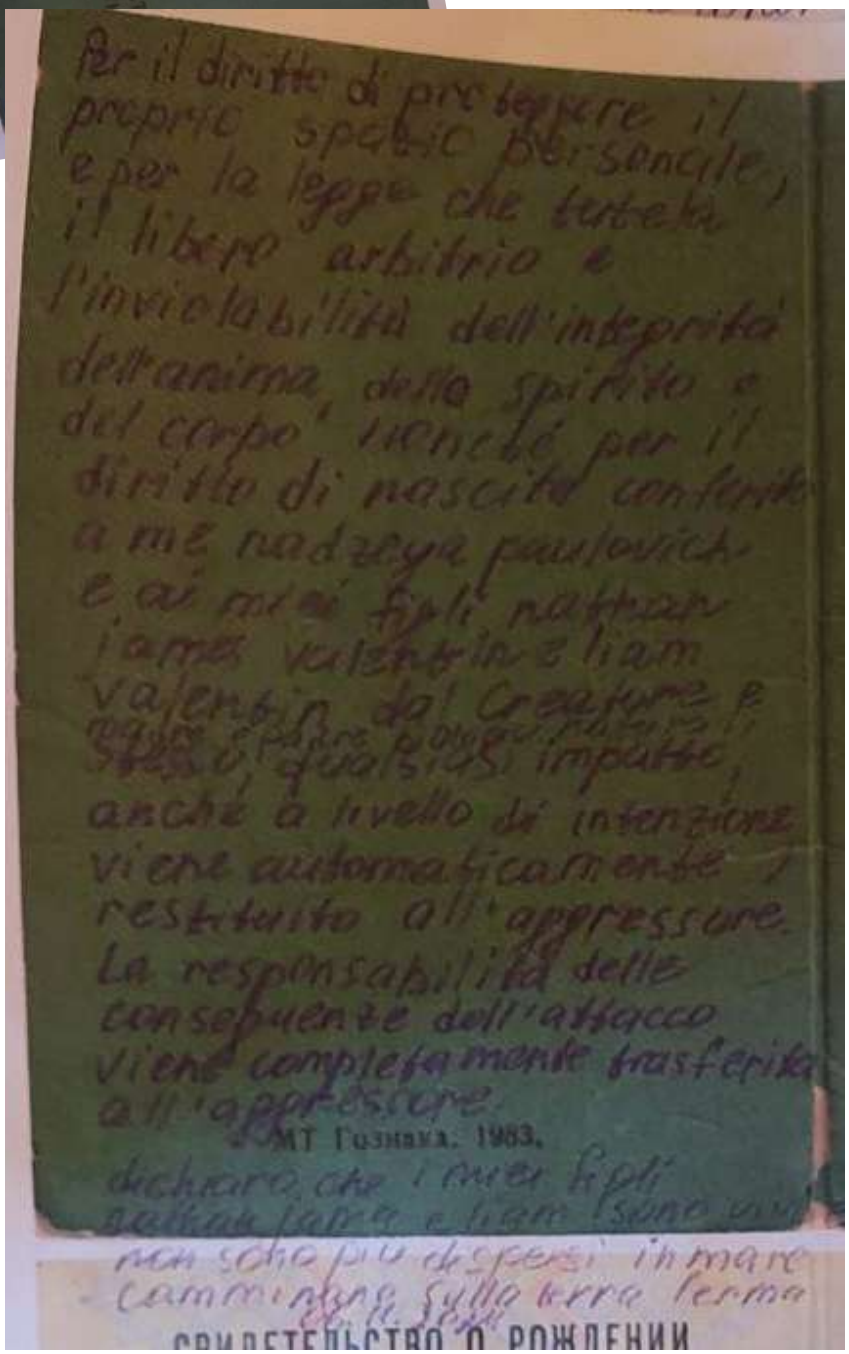
La dichiarazione formale

Entrambi ci identificammo a verbale e nella registrazione audio-video come uomo e donna giuridicamente vivi, esplicitando la non riferibilitá alla Finzione Giuridica definita dagli atti burocratici. Chiesi preliminarmente al brigadiere se in quel momento stesse operando come semplice carabiniere o se stesse agendo in vece e per conto del giudice. Egli mi confermò che, ai fini della verbalizzazione, la mia dichiarazione equivaleva a parlare direttamente di fronte al tribunale e allo stesso giudice. Quando la registrazione venne avviata, rivolsi le mie parole direttamente al magistrato. Il brigadiere mi fermò dicendo: „*Ma io non sono il giudice*". Gli feci notare che stava contraddicendo quanto ammesso un attimo prima; prese atto e mi fece proseguire.

In quella sede, rivestendo egli la funzione di pubblico ufficiale delegato dal tribunale, ***nadzeya paulovich*** rese a verbale e consegnò per iscritto una dichiarazione formale con la quale reclamava i propri figli, io come padre le feci solo in modo verbale. Dichiarammo espressamente che „***da quel momento i nostri figli biologici naturali non erano più dispersi in mare, ma camminavano con le loro gambe su terra ferma***".

Trattasi di una formula che si richiama all'origine del certificato di nascita e alla creazione della Finzione Giuridica, istituto con cui l'ordinamento amministra l'individuo equiparandolo a un soggetto assente o disperso in mare. Crediamo fermamente che quella formale disconoscenza della finzione e la contestuale riappropriazione della potestà genitoriale sul piano del diritto naturale abbiano rappresentato la reale causa scatenante che ha spinto il sistema ad accelerare le operazioni per il successivo allontanamento coattivo illegale dei nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***.





Dichiarazione scritta di pugno dalla madre biologica naturale, ***nadzeya paulovich***, consegnata il 06 novembre 2024 al Tribunale per i Minori di Bolzano. La dichiarazione é scritta sulla fotocopia del certificato di nascita originale di ***nadzeya paulovich***.

Capitolo 25:
L‘assalto alla proprietà e il sequestro del 16 Ottobre 2025

Arrivammo così alla mattina del 16 ottobre 2025. Ci svegliammo come di consueto in un clima di serenità familiare, del tutto ignari di ciò che da lì a poco sarebbe accaduto. Nella mattinata i bambini vissero la loro normalità: il piccolo ***liam valentin*** si trovava in soggiorno al tavolo, intento a giocare con le sue macchinine, i Lego e i suoi giochi. In cucina, io stavo svolgendo gli esercizi di matematica insieme a ***nathan james valentin***. Poco prima egli aveva completato la sua lezione giornaliera di lingue — un percorso che copriva cinque idiomi (ladino, italiano, russo, inglese e tedesco) — dedicandosi in quel giorno al tedesco. Verso le 11:00-11:30, dopo aver terminato alcune schede di matematica, pranzammo. Subito dopo il pasto, ***nathan james valentin*** riprese in mano il suo quaderno per completare gli ultimi compiti prima di potersi unire al fratellino in soggiorno.

L‘inizio del tracollo e la provocazione al cancello

In quel momento suonarono alla porta. Dalla finestra notai le divise d‘ordinanza affacciate sul lato del cancello del vialetto — una barriera che avevo appena rifatto ed elevato proprio nei giorni precedenti con l‘aiuto di ***nathan james valentin***. Dissi a ***nadzeya paulovich***: „*Cosa vorranno di nuovo questi quì... vado a vedere*“, e dopo aver indossato e azionato la bodycam, mi incamminai verso il vialetto e l‘ingresso. Al cancello trovai un volto noto dei Carabinieri di Caprese, il brigadiere *Mike CALABRO* assieme a un uomo in borghese mai visto prima, il quale si presentò come *Alessio PATERNI*, maresciallo capo dei Carabinieri, senza tuttavia specificare il comando



o la caserma di appartenenza. Esordirono con le consuete richieste di notifica di atti amministrativi. Risposi come sempre che noi non eravamo i soggetti indicati in quei fogli, ma uomini giuridicamente vivi la cui identità non corrispondeva alla Finzione Giuridica stampata a maiuscole, e che ogni atto doveva rispettare le norme di legge puntualmente violate.

Il maresciallo capo *Alessio PATERNI*, con atteggiamento prevaricatore e vessatorio, sostenne di voler sentire anche la versione di mia moglie. Gli spiegai che ***nadzeya paulovich*** era in casa con i bambini e che mi aveva espresso la volontà di non uscire, stanca di sterili discussioni. A quel punto *PATERNI* cercò la provocazione diretta: „*Ah, ma secondo me tua moglie non c'è neppure... è scappata con i bambini e sei solo ma non vuoi dircelo*". Tornai verso casa per informare ***nadzeya paulovich***, la quale mi rispose: „*Va bene, vengo un'ultima volta*". Riconosco la mia ingenuità nel non essermi impuntato al cancello lasciando ***nadzeya paulovich*** al sicuro in casa con i nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. Uscimmo entrambi chiudendo la porta d'ingresso — che dall'esterno si poteva aprire soltanto con le chiavi — rassicurando i bambini che saremmo tornati subito.



Il blitz armato e l'irruzione in casa

Quando arrivammo al cancello, passando per il vialetto, i militari presero tempo visibilmente con pretesti interlocutori. Notai uno di loro fissare il vialetto alle mie spalle. Mi girai e vidi avanzare un contingente di



carabinieri in divisa e in borghese, tutti muniti di armi da fuoco, guanti tattici e giubbotti antitaglio già indossati. Dall‘altro lato della recinzione in legno, un agente, *Fernando MORRONE* tentava invano di abbattere il cancello a calci e spallate; nonostante la mole dell‘operatore, la struttura tenne, costringendo il gruppo ad aggirarla per sbloccarla dall‘interno.



Quelli che aggirano e scavalcano...l‘altro che cerca di forzare dall‘interno il cancello

Una volta forzato l‘accesso, ci ritrovammo circondati da 15 carabinieri armati di tutto punto, che ostruivano fisicamente la strada impedendoci di correre verso l‘abitazione per difendere i nostri amati figli. Azionai immediatamente la ricetrasmittente che portavo sempre con me, chiamando ***nathan james valentin*** e intimandogli di serrare la porta a chiave. Il tenente colonnello *Paolo MINUTOLI*, a capo delle operazioni, mi intimò gridando: „***Faccia aprire la porta o la sfondiamo!***“.

Un altro militare intervenne con freddezza: „*..non serve a nulla chiamare, la radio è già spenta*“. Compresi in quel



„FACCIA APRIRE LA PORTA O LA SFONDIAMO“

momento che si erano già introdotti con la forza nell'abitazione, prendendo il controllo dei nostri bambini.

Poco dopo giunsero a piedi le due assistenti sociali di Sansepolcro, *Sara SPATERNA* e *Roberta AGOSTINI*, le quali si diressero subito verso la casa per poi riemergere poco dopo dietro le nostre spalle e uscire dal cancello. Visto questo, ***nadzeya paulovich*** accostò un'anta del cancello per sbarrare il passo ai veicoli, ma il brigadiere *Mike CALABRO* la fece spostare con la forza e un carabiniere più giovane riaprì il varco. Nel frattempo giunse l'auto dei Servizi Sociali. Di nuovo, ***nadzeya paulovich*** si posizionò al centro della carreggiata per bloccarne l'accesso, ma i carabinieri *Fernando MORRONE* e *Mike CALABRO* la afferrarono e la spintonarono con forza contro la cancellata. Anch'io fui immobilizzato e spinto a bordo strada da altri militari su ordine diretto del tenente colonnello *Paolo MINUTOLI*.



CALMA, CALMA, SIAMO CARABINIERI esclamava. Però, con il senno di poi, quando uno esclama questo, bisogna cominciare a preoccuparsi!



L'arrivo di *Sara SPATERNA* e *Roberta AGOSTINI*

A piedi rientrò la *SPATERNA*, mentre a bordo dell'auto fecero ingresso le assistenti sociali *Roberta AGOSTINI* e *Veronica SAVIGNANI* (con quest'ultima alla

guida), dirigendosi verso la casa dove un manipolo di carabinieri teneva già sotto scacco i nostri due figli di appena 4 e 8 anni.



nadzeya paulovich spinta con la forza verso il cancello per far posto al passaggio della macchina delle assistenti sociali

Il documento falso e l'assenza di firme

Il maresciallo capo *Alessio PATERNI* continuò a sventolare in aria alcuni fogli, pretendendo di leggerne il contenuto. Rifiutammo la notifica ribadendo che gli atti non erano riferibili in modo inconfutabile a noi in quanto uomo e donna giuridicamente vivi, non riferibile ad una Finzione Giuridica scritta in TUTTO MAIUSCOLO.



Il decreto privo di firme in calce o digitali, nullo ab origine,
con il quale hanno RAPITO i nostri amati figli

Avendo la bodycam sempre in funzione, mi diressi verso il comandante dell'operazione chiedendogli di identificarsi chiaramente davanti alla telecamera, „*per i posteri*" gli dissi. Il tenente colonnello *MINUTOLI* la prese sul ridere e dichiarò il proprio nome, cognome, grado e corpo di appartenenza; gran parte degli operanti, visto l'esempio del superiore, lo seguì identificandosi a volto scoperto, fornendo così la prova documentale e i nomi di tutti i soggetti coinvolti, ad eccezione di pochi che si dileguarono per sottrarsi alla ripresa e all'identificazione. Il gruppo armato era penetrato nella proprietà e nell'abitazione senza alcuna autorizzazione o mandato valido esibito in avvio. A quel punto il tenente colonnello *Paolo MINUTOLI* ordinò a *PATERNI* di leggere il decreto. Di fronte al mio rifiuto di ascoltarlo, *MINUTOLI* fece sollevare i fogli verso la mia telecamera esclamando verso di me: „*Riprendi... riprendi!*".



Tenente Colonnello *Paolo MINUTOLI*
ARMA DEI CARABINIERI

Il maresciallo capo sfogliò e mostrò l'atto pagina per pagina. L'analisi visiva sul posto, e in seguito anche della registrazione, rivelò una verità devastante: su nessuna delle pagine figurava una firma autografa, una firma digitale, un timbro d'ufficio o un sigillo giudiziario. Si trattava di una semplice stampa di testo priva di qualsiasi validità legale o forza esecutiva: **un atto giuridicamente inesistente, una bozza nulla ab origine**. Realizzato ciò, urlai verso il contingente: „*Fermi tutti!*",



Da notare le facce e lo sconcerto dei coinvolti
alla contestazione formale dell'atto privo di firme

spiegando ad alta voce che un provvedimento privo di firme era carta straccia e che l'operazione non aveva alcuna copertura di legge.

Gli operanti si fermarono un istante attoniti. Il maresciallo *capo PATERNI* tentò di arrampicarsi sugli specchi sostenendo che quella fosse solo una „*sua copia di lavoro*" stampata dal computer. Ma la legge non ammette deroghe: per procedere all'allontanamento coattivo dei figli, ai genitori deve essere esibito un decreto originale, formalmente firmato dal magistrato emittente. La totale assenza di sottoscrizione rese l'intera irruzione un'azione illegittima, trasformando gli operanti da rappresentanti dello Stato in autori di un sequestro di persona ai danni di minori.

Il caricamento e la deportazione dei bambini





Soltanto dopo aver bloccato i bambini in casa e aver completato il prelievo, alcuni carabinieri si appoggiarono al cofano dell'auto di servizio per iniziare a compilare a penna un secondo verbale di notifica. Quel secondo documento — tentato di somministrare a cose fatte per sanare l'illecito — venne da noi fermamente rifiutato e non firmato.

Quando l'auto dei Servizi Sociali con a bordo i minori si mise in moto, i bambini stavano già piangendo all'interno

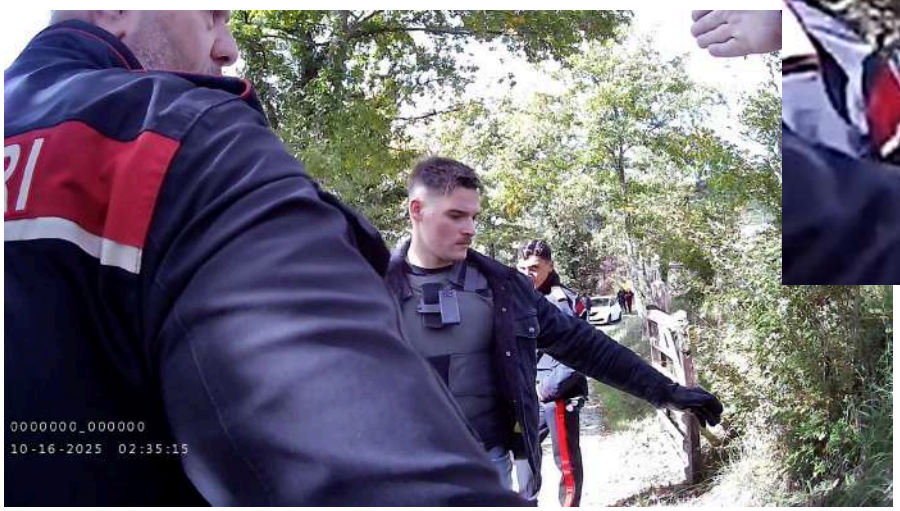


Carabiniere **BERRETTA TIZIANO -** IL MURO TRA UNA MADRE E I SUOI FIGLI

dell'abitacolo. La madre biologica naturale, ***nadzeya paulovich*** tentò di correre verso il mezzo per proteggerli e salire a bordo, ma i carabinieri le fecero sbarramento con i corpi per impedirle di raggiungerli.

Soltanto di fronte alle sue disperate proteste, il brigadiere *CALABRO* disse ai sottoposti di farla passare. Disperata, ***nadzeya paulovich*** corse in mezzo alla strada e si parò davanti all'auto in corsa gridando: „*Se volete passare dovete passare sopra di me!*". I carabinieri la strattonarono e la trascinarono a forza sul ciglio della strada per liberare il passaggio.





Alla fine il veicolo fu costretto a fermarsi. Un‘assistente sociale scese dall‘auto e con fare da ebete ingenuo chiese: „*Ma lei vuole venire con noi?*“. La madre biologica naturale di quei due bambini sottratti in piena coartazione, ***nadzeya paulovich*** rispose secca: „*Certo, io i miei figli non li lascio da soli!*“.

Io rimasi circondato e bloccato sul posto dai militari, i quali attendevano soltanto un mio minimo gesto per immobilizzarmi e buttarmi a terra per arrestarmi. Venni fatto arretrare a forza. L‘auto mi passò davanti: alla guida *Roberta AGOSTINI*, sul sedile passeggero anteriore *Sara SPATERNA*, sul sedile posteriore mia moglie ***nadzeya paulovich*** affiancata ai due bambini, ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, con accanto alla portiera l‘assistente sociale *Veronica SAVIGNANI,* tutta sorridente. Nell‘incrociare il veicolo riuscii soltanto a scorgere di sfuggita il nostro piccolo ***liam valentin***, seduto a testa bassa a fianco della *SAVIGNANI*, senza che potessimo scambiarci un ultimo sguardo.



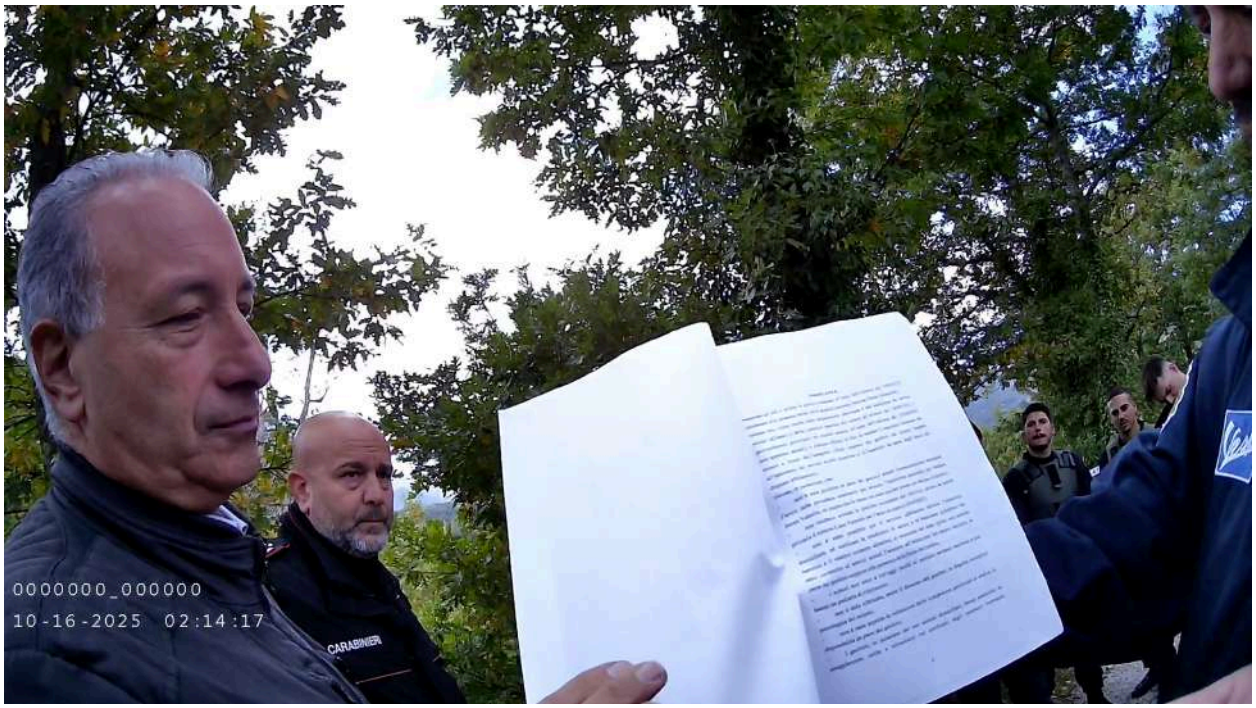
....il piccolo ***liam valentin*** seduto a testa china e guardando bene si ha l‘impressione di intravedere il braccio di suo fratello, ***nathan james valentin*** rivolto verso suo padre, come se chiedesse aiuto...e suo padre inerme, tenuto lontano, che deve guardare e subire senza reagire.



Il decreto senza firme

La Prima Pagina

...a parte qualche scarabocchio a mano con orari,
a me non sembra di vedere alcuna firma...a voi?



Il decreto senza firme

La Seconda Pagina

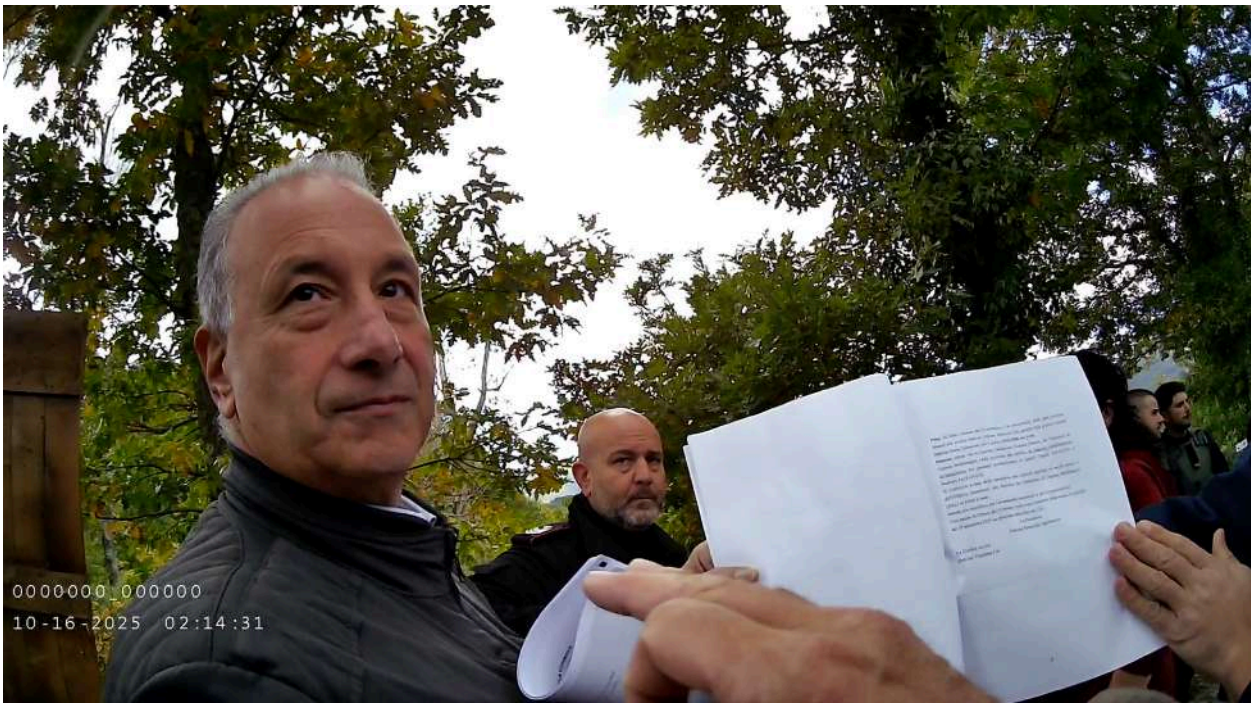
anche quì, stessa cosa:...a me non sembra di vedere alcuna firma...a voi?



Il decreto senza firme

La Terza Pagina

anche quì, stessa cosa:...a me non sembra di vedere alcuna firma...a voi?



Il decreto senza firme

La Quarta Pagina

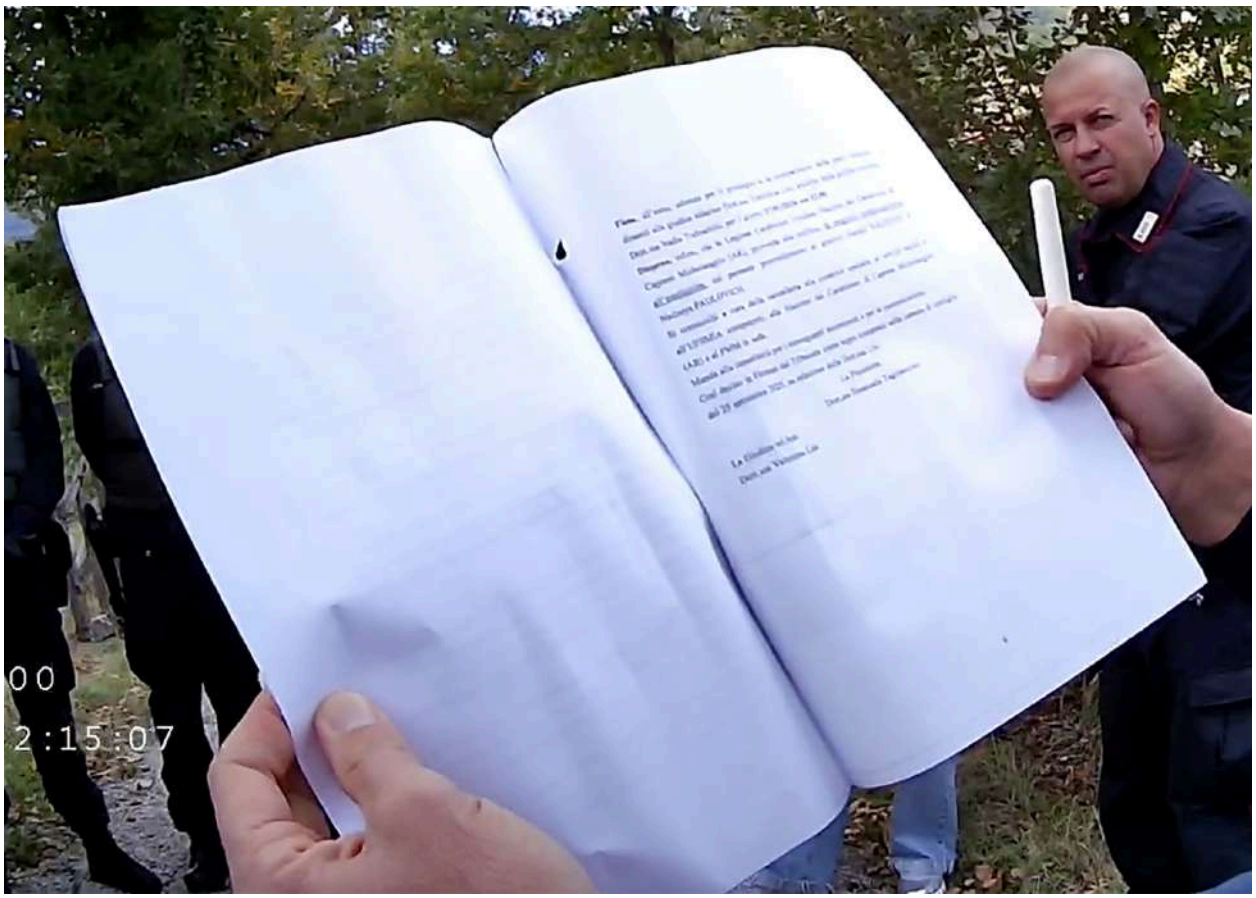
anche quì, stessa cosa:...a me non sembra di vedere alcuna firma...a voi?



Il decreto senza firme

L‘Ultima Pagina - il Retro

anche quì, stessa cosa:...a me non sembra di vedere alcuna firma...a voi?



Il decreto senza firme

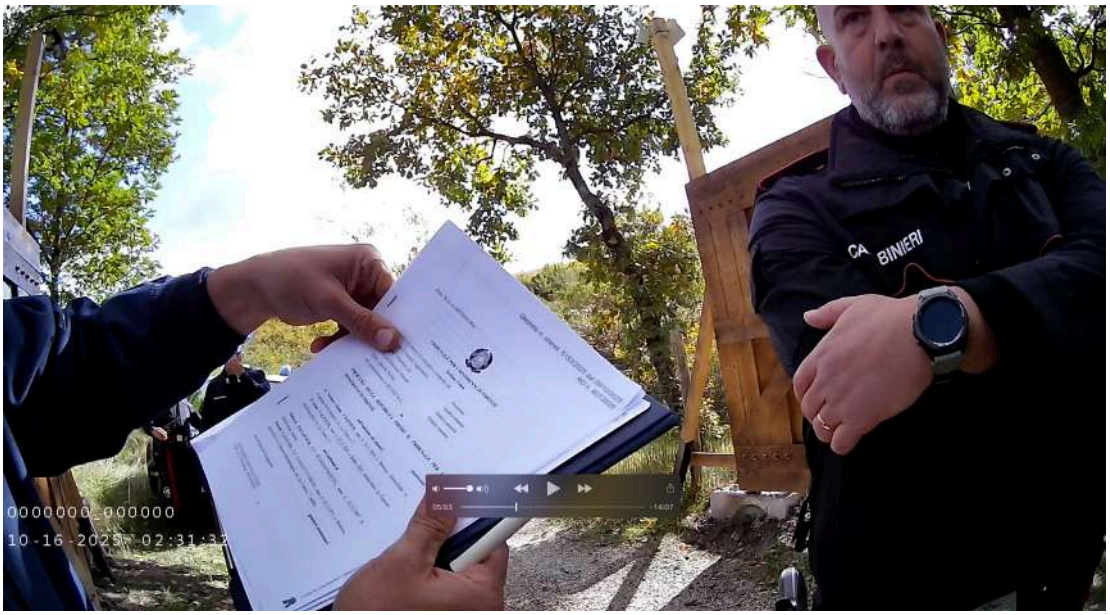
L‘Quarta Pagina - ***QUELLA PIÙ IMPORTANTE!***

DOVE SONO LE FIRME DEI GIUDICI?

DOV‘È LA FIRMA DELLA PRESIDENTE DEL TRIBUNALE?

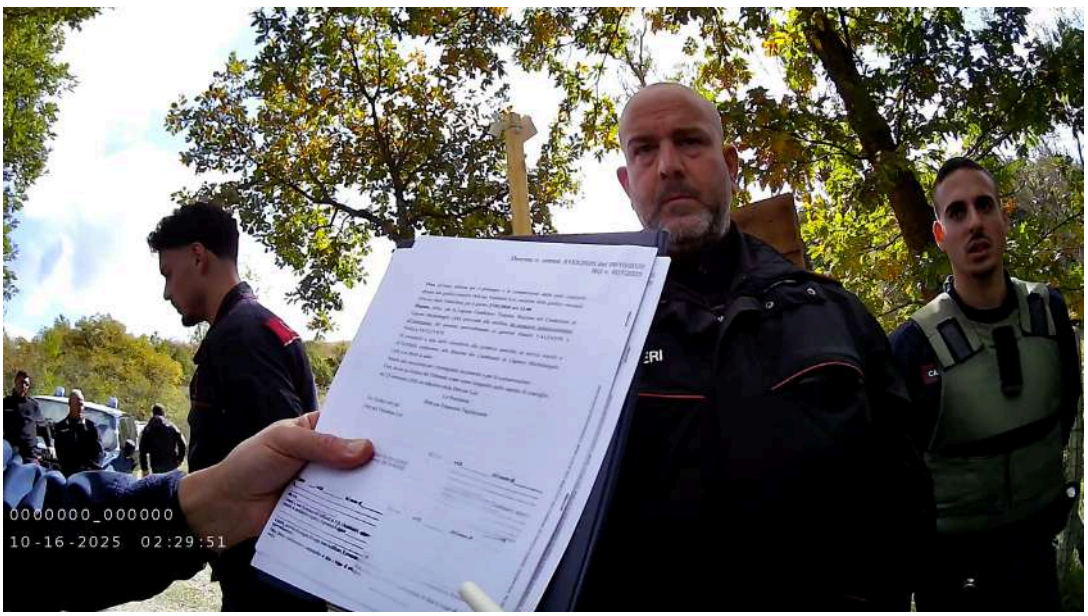
COSA DICE LA LEGGE IN MERITO A DOCUMENTI PRIVI DI FIRME?

SONO NULLI AB ORIGINE!
NON HANNO ALCUN VALORE!
SI TRATTA DI UN ATTO NON SANABILE



Il secondo decreto - Quello con le firme

SOLO DOPO AVER PRELEVATO I BAMBINI DALLA CASA E MESSI IN MACCHINA HANNO TIRATO FUORI ALTRE CARTE CHE DOVEVANO SANARE L'ILLECITO APPENA COMPIUTO. LA LEGGE PARLA CHIARO: L'UNICO ATTO CHE VALE È QUELLO CHE VIENE MOSTRATO PER PRIMO E CON IL QUALE SI È AGITO!!



Il trasbordo e la scomparsa

Completato il sequestro, il contingente mi trattenne quanto bastava per consentire il trasbordo a valle. Più giù lungo la strada attendeva un furgone della Croce Rossa con tre operatori a bordo, un‘ulteriore assistente sociale (*Laura GUIDOBALDI*) e altre pattuglie dell‘arma.

Ottenuto il tempo necessario per far perdere le proprie tracce, i carabinieri abbandonarono la mia proprietà. Il brigadiere *CALABRO* mi liquidò dicendo che sarebbero tornati più tardi per comunicarmi il luogo in cui avevano deportato la mia famiglia e per ritirare degli indumenti e qualche giocattolo.

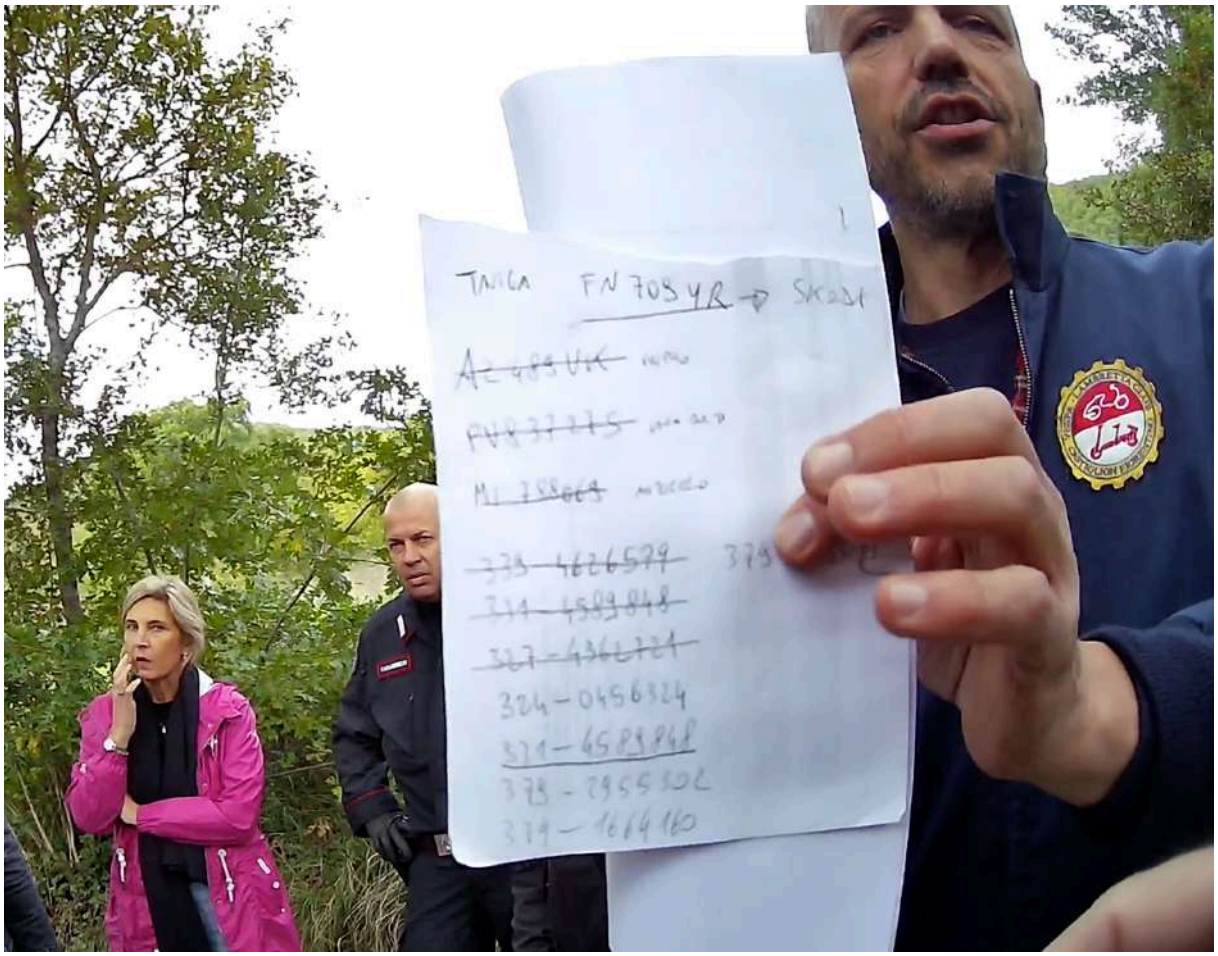
Non sono mai più tornati.

Sono trascorsi oltre undici mesi da quel 16 ottobre 2025 e dei nostri figli non abbiamo più avuto alcuna notizia. Sono stati letteralmente cancellati e fatti sparire. Prima di salire in auto per andare via, *CALABRO* allungò la mano per stringermela. Rifiutai il contatto.

A quel punto il brigadiere, per completare quell‘assurdo rito, si strinse la mano da solo, autosuggestionandosi sulla bontà dell‘abominio appena compiuto.



A QUANTO SEMBRA SI SONO ANCHE DIVERTITI
IL COMANDANTE PER SCONGIURARE QUELLO CHE GLI STAVO DICENDO
SI È PERFINO TOCCATO I GIOIELLI DI FAMIGLIA!



...una domanda è rimasta senza risposta: se si trattava di un intervento „urgente“ per salvaguardare la salute e il bene supremo dei nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, di cui, a dir loro „*non sapevano in che condizioni versassero*“ a cosa sono servite le profonde e sicuramente dispendiose, in termini di tempo, ricerche che hanno portato alla luce i numeri telefonici che il maresciallo capo dei Carabinieri *Alessio PATERNI* teneva in mano? Alcuni li conosciamo altri invece ci chiediamo a chi corrispondano... inoltre, a cosa gli servivano le targhe dei vecchi veicoli oramai rottamati?

Il valore della firma negli atti amministrativi: breve rassegna ragionata di giurisprudenza

La firma negli atti amministrativi non è un mero requisito formale: è un atto giuridico di imputazione soggettiva e di assunzione di responsabilità. L'elaborazione giurisprudenziale più recente – amministrativa, contabile e civile – impone di considerare la ***firma come presidio di legalità*** e di buon andamento. Il contributo ricostruisce, nel solco dei più recenti arresti giurisprudenziali, il significato giuridico della sottoscrizione, le conseguenze della sua assenza e il sistema di responsabilità che da essa deriva.

Parole chiave: firma digitale, responsabilità contabile, nullità dell'atto, delega di funzioni, controllo istruttorio, atto amministrativo

1. La firma come strumento di validazione e imputazione dell'atto amministrativo

Nell'ordinamento giuridico italiano la **firma** svolge una funzione che va ben oltre l'attestazione documentale. È l'atto di imputazione soggettiva della volontà amministrativa, il momento in cui la decisione dell'amministrazione assume forma giuridica e diventa attribuibile a un soggetto responsabile.

Questo dato è chiaramente enunciato nella sentenza del **TAR Lazio, Sez. II-bis, n. 11649/2020**, che qualifica la firma come "elemento strutturale essenziale" dell'atto. In sua assenza, l'atto è giuridicamente inesistente, inidoneo a produrre effetti e dunque affetto da nullità insanabile ai sensi dell'art. 21 septies della L. 241/1990.

Non si tratta di un formalismo: la mancanza di firma impedisce l'individuazione del soggetto responsabile e compromette l'intero procedimento amministrativo. La sottoscrizione segna il momento in cui l'atto esce dalla sfera interna dell'amministrazione e acquisisce efficacia esterna. È ciò che la dottrina ha definito "cristallizzazione della volontà amministrativa" [Caringella 2023].

2. **La nullità dell'atto non sottoscritto: tra struttura e funzione**

La giurisprudenza ha chiarito che la mancanza della firma non è un vizio sanabile né un'irregolarità, ma un vulnus strutturale. Sia il giudice amministrativo (**TAR Pescara nn. 152/2020 e 174/2020**) che civile (**Cassazione civile, Sez. II, n. 24119/2019**) **hanno ribadito** che l'assenza di sottoscrizione esclude ogni efficacia dell'atto, anche quando vi sia una copia notificata al destinatario.

Il problema si complica quando si tenta di "sanare" il vizio con la produzione in giudizio dell'originale firmato. La **giurisprudenza amministrativa** (Cons. Stato, Sez. II, n. 9040/2022) accetta tale ipotesi solo se non vi è incertezza sull'autore e se l'amministrazione dimostra di aver effettivamente prodotto un atto regolarmente sottoscritto.

Tuttavia, in assenza di prova, l'atto resta inefficace ab origine, come documento privo di imputazione soggettiva. È evidente, dunque, come la firma incida direttamente sulla validità e sulla possibilità stessa di difesa dell'amministrazione.

3. **La sottoscrizione come fonte di responsabilità: la prospettiva della Corte dei Conti**

Per quanto riguarda il profilo della responsabilità erariale, la **Corte dei Conti** ha sviluppato un orientamento rigoroso in materia. Secondo la giurisprudenza contabile (sentenze **n. 55/2021, n. 117/2019** e **n. 350/2019**), la firma non è solo atto di validazione, ma anche **assunzione di responsabilità**.

Chi firma un atto è tenuto a verificarne la correttezza, la completezza istruttoria e la legittimità. Firmare senza aver compiuto tali verifiche – o omettere del tutto la firma – integra colpa grave, anche in assenza di dolo, se da ciò deriva un **danno erariale**: come costi di contenzioso, ripetizione di procedimenti, perdita di risorse.

La firma, dunque, è atto dal quale ben può discendere una responsabilità patrimoniale: esso infatti veicola l'azione pubblica e al contempo apre alla possibile imputazione contabile. La corte ha affermato che "l'atto privo di firma

non esiste giuridicamente" e che ogni soggetto coinvolto nell'adozione di un provvedimento deve rispondere personalmente dei propri doveri di controllo.

Un ulteriore profilo trattato dalla giurisprudenza contabile riguarda il **rapporto tra firma e delega di funzioni**. Nella sentenza n. **55/2021**, la Corte dei Conti ha chiarito che la firma apposta da un soggetto non legittimato direttamente, ma operante in **forza di delega**, non esime dalla responsabilità in caso di omissioni istruttorie o illegittimità dell'atto.

La corte afferma che la delega di funzioni non comporta uno "schermo giuridico" rispetto alla responsabilità. Chi firma in qualità di delegato assume integralmente la responsabilità dell'atto, anche se predisposto da altri uffici. È onere del delegato verificare che l'atto sia conforme alle norme, completo nella sua istruttoria e adottato nei limiti delle competenze conferite. Diversamente, la firma si trasforma in un atto meccanico, privo del controllo che la legge impone come dovere funzionale.

Tale principio è coerente con l'impostazione consolidata secondo cui la delega, seppur valida sotto il profilo organizzativo, **non esonera dalla responsabilità patrimoniale** in caso di danno erariale. La firma del delegato ha piena efficacia solo se accompagna una condotta diligente e un controllo effettivo.

4. **Effetti pratici: nullità, responsabilità, e strategie di prevenzione**

Dall'analisi giurisprudenziale emergono almeno tre **ricadute pratiche rilevanti**:

1. **Nullità radicale**: l'atto non firmato è giuridicamente inesistente. La sua impugnazione non richiede alcuna decadenza o termine, trattandosi di nullità insanabile.

2. **Responsabilità personale**: chi firma – o avrebbe dovuto firmare – può essere chiamato a rispondere, sussistendo gli ulteriori presupposti previsti dalla legge, davanti alla Corte dei Conti per eventuali danni pubblici conseguenti.

3. **Inosservanza del principio di legalità**: la mancanza di firma lede i principi costituzionali di buon andamento e imparzialità (art. 97 Cost.) e può integrare

illeciti disciplinari o penali, in caso di reiterazione o danni intenzionali.

Per prevenire tali conseguenze, le amministrazioni devono adottare modelli organizzativi che assicurino:

• la presenza di firme digitali valide o attestazioni di conformità;

• il controllo istruttorio da parte del dirigente firmatario;

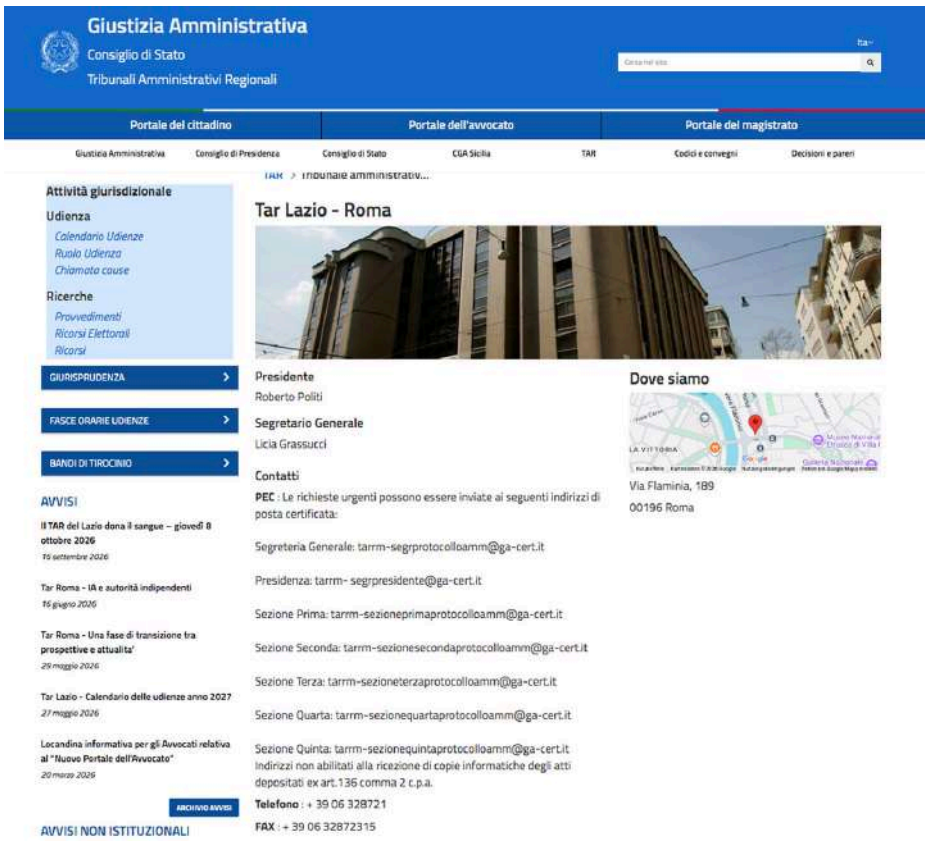
• tracciabilità e trasparenza delle responsabilità all'interno del procedimento.

5. **Conclusione: la firma come architrave dell'amministrazione responsabile**

L'elaborazione giurisprudenziale restituisce una nozione di firma che è al tempo stesso tecnica e sostanziale: non solo simbolo di formalità, ma strumento di responsabilizzazione, di trasparenza, e di tutela dell'interesse pubblico.

In un sistema amministrativo orientato al risultato e alla legalità, la sottoscrizione è il punto di incontro tra forma e contenuto: è il gesto attraverso cui l'amministrazione siassume la responsabilità di quanto dispone.

Non firmare un atto – o farlo senza verifica – non è solo un errore procedurale. È una violazione dell'etica pubblica e un rischio concreto per la tenuta del sistema di responsabilità.



Capitolo 26:
La verità dei filmati di sicurezza e i retroscena dell'assalto

Mentre io e ***nadzeya paulovich*** eravamo tenuti in ostaggio e bloccati al cancello principale da un gruppo di carabinieri armati, in quel momento non avevamo alcuna visibilità su ciò che stesse realmente accadendo attorno e all'interno della nostra abitazione con i nostri amati bambini. Soltanto in un secondo momento, analizzando a mente fredda i filmati registrati dalle telecamere del nostro sistema di videosorveglianza, fu possibile ricostruire con agghiacciante nitidezza la dinamica di un'azione pianificata ed eseguita nei minimi dettagli come una vera e propria operazione militare a tenaglia.

La manovra a tenaglia e la violazione del domicilio



I genitori che si avviano verso il cancello...

Dalle registrazioni si vedono chiaramente le fasi iniziali: non appena io e mia moglie ci incamminammo verso il cancello esterno, un contingente di carabinieri emerse dalla destra del vialetto, arrivando dalla stradina laterale che conduce alla casetta degli ospiti. I militari si appostarono in silenzio, attendendo il segnale per chiudere il cerchio ed uscirci alle spalle, precludendoci ogni possibilità di corsa o di difesa verso i nostri figli.

Il capo di questo contingente — chiamato dagli altri operanti „comandante" — si vantò persino di fronte ai colleghi del lavoro svolto, raccontando tutto fiero di aver tranciato con le cesoie, portate a seguito apposta, il filo spinato di due siepi per superare gli ostacoli perimetrici e giungere a ridosso della casa.

Sempre nelle tracce audio delle telecamere si sente chiaramente il presunto comandante chiamare telefonicamente l'assistente sociale *Sara SPATERNA*,



I militari che spuntano dalla stradina nel bosco



L‘appostamento dei militari in attesa...



...lo chiamavano „comandante“



pronunciando le parole che rimarranno scolpite a futura memoria:

„***Sara, sfondato la porta con i bambini, venite a prenderli***“.



Il „presunto comandante“ chiama Sara SPATERNA....



Una volta giunta sul posto la *SPATERNA*, l‘ufficiale le spiegò con arroganza il metodo utilizzato per penetrare nell‘abitazione: ***si era messo a produrre rumori strani ed insoliti fuori dalla porta d‘ingresso; i bambini, incuriositi, si erano avvicinati aprendo lo spiraglio per controllare, e in quel preciso istante il militare aveva spinto con violenza l‘infisso verso l‘interno, sopraffacendo i piccoli e guadagnando l‘accesso alla casa con la forza, incurante del fatto che dietro quella porta ci fossero due bambini innocenti e indifesi di 4 e 8 anni e lui in quel momento fosse fisicamente più forte e armato.***



L‘arrivo della macchina
delle assistenti sociali...

La SPATERNA e il „comandante“
arrivano a piedi
mentre le altre parcheggiano





„Sono diventato un negazionista...ragazzi non vaccinatevi mai più“ disse sfottendo e ridicolizzando quello che noi al cancello stavamo dicendo...ma che nostro figlio aveva avuto una paralisi facciale proprio a causa di un vaccino non lo dice e non ci pensa il prode carabiniere!

Il condizionamento ideologico
e le falsità dei Servizi Sociali

In un altro passaggio delle registrazioni, due carabinieri si fermarono a chiacchierare nei pressi del laghetto dei pesci, osservando una scultura in rame da me realizzata con la forma simile ad un‘antenna e con dei cavi che si collegano alla terra. Uno di loro chiese con fare ironico alla *SPATERNA*: „*Cosa ci fanno con quest‘antenna... comunicano con Dio?*“. Questo scambio rivelò chiaramente il livello di condizionamento subito dalle forze dell‘ordine: prima del blitz,

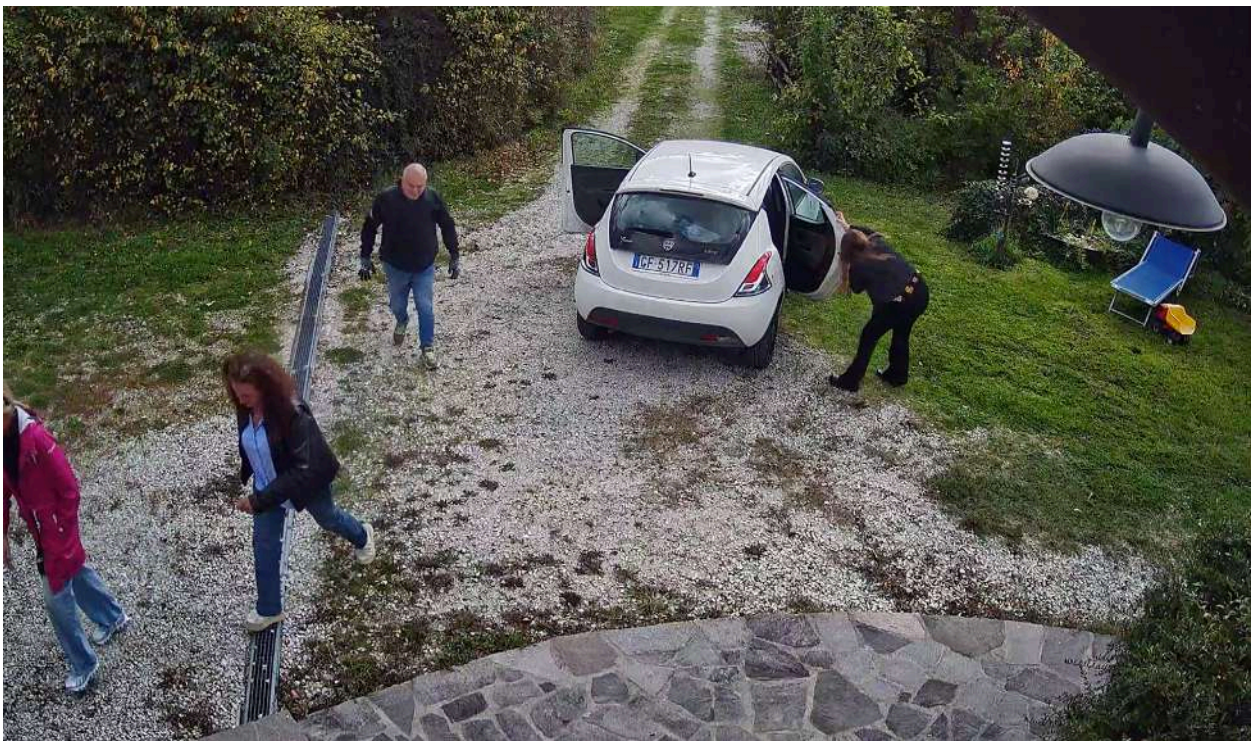
le assistenti sociali avevano svolto un capillare lavoro di disinformazione e demonizzazione, dipingendoci agli occhi degli operanti come una coppia di fanatici o di „pazzi scatenati“ appartenenti a una setta che abusava dei propri figli. I militari, tra ingenuità, ignoranza e fredda collusione, avevano assorbito quel quadro distorto, agendo in totale assenza di empatia o di rispetto per la legalità in piena violazione dei diritti dei bambini .

A riprova della malafede e delle menzogne diffuse, il presunto comandante chiese alla *SPATERNA* se qualcuno avesse domandato alla madre se intendeva seguire i bambini. La *SPATERNA* rispose testualmente: „*Gliel'ho chiesto ma non mi ha risposto*“. Un'affermazione del tutto falsa, smentita dai fatti e dai video girati al cancello, dove ***nadzeya paulovich*** arrivò a rischiare la vita ponendosi fisicamente davanti all'auto in corsa pur di non essere separata dai suoi figli.

Sappiate che le norme nazionali e le direttive internazionali impongono che in presenza di minori non debbano mai fare irruzione per primi uomini armati e in tenuta da combattimento, ma che siano le assistenti sociali ad entrare per prime per rassicurare i bambini. Quel giorno accadde l'esatto contrario: un commando armato fece irruzione con la forza in una casa privata, terrorizzando due bambini di 4 e 8 anni lasciati soli. Non a caso, il piccolo ***liam valentin***, vedendo quegli uomini armati di tutto punto entrare nell'unico luogo che considerava sicuro, esclamò terrorizzato: „*si, ma dopo vogliono che io combatto!*“. ...e il solito carabiniere della foto accanto a un suo collega dopo disse:“*il padre li ha chiamati per radio dicendogli di prepararsi alla guerra*“...purtroppo ci sono le registrazioni stesse che smentiscono queste affermazioni e sono di pubblico dominio, inoltre anche depositate in Procura come prove documentali del reale accaduto. *Cosa pensereste voi, come lettori di questo libro, se di punto in bianco vi sfondassero la porta di casa ed entrassero armati in casa vostra senza preavviso ne legittimazione?*

Quando i bambini vennero fatti uscire nel cortile, sempre lo stesso della foto, lo

stesso immortalato nei servizi della trasmissione televisiva Fuori dal Coro mentre urlava „*Pigliali, pigliali tutti!*“ — raccomandò ai sottoposti: „*State attenti che il padre ha la radio... parla con loro... attenti che non prendano coltelli e non aprano il gas!*“. Questo dimostra fino a che punto le menti di quegli esecutori



Veronica SAVIGNANI mentre blocca le porte posteriori della macchina per non far scappare i bambini una volta caricati nell‘auto

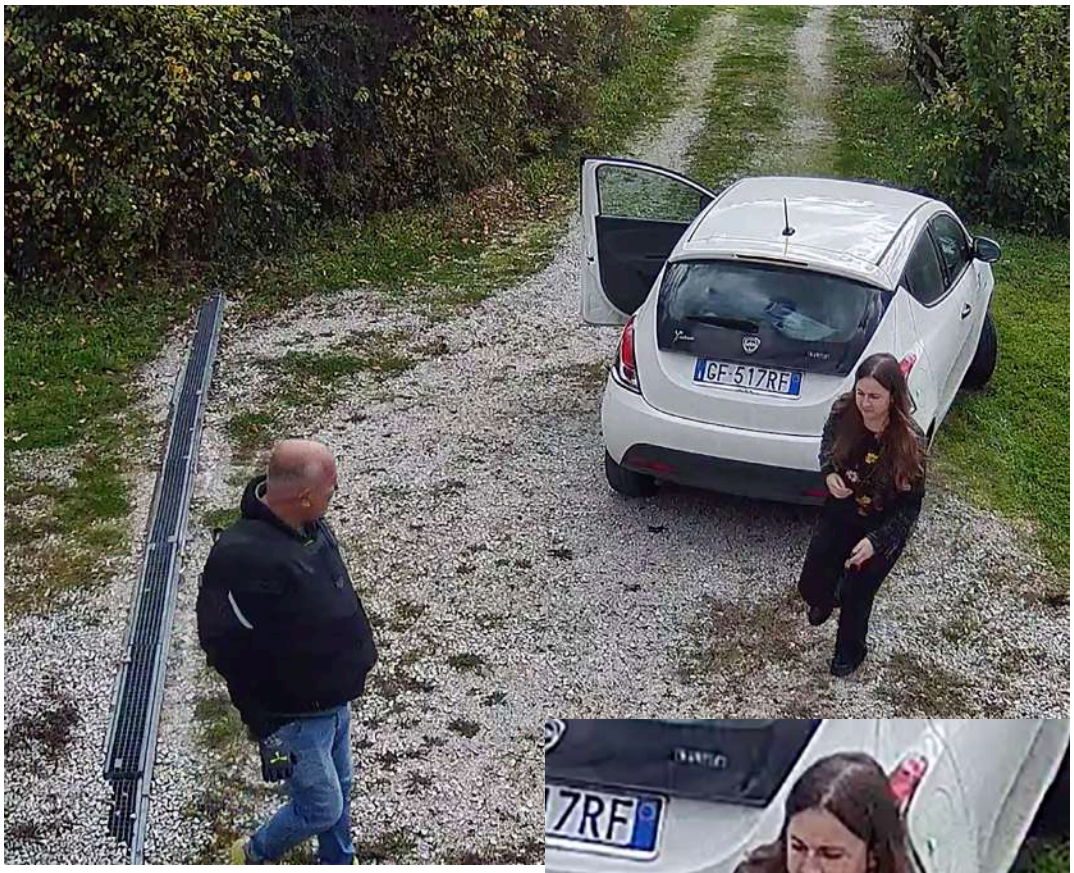
fossero state manipolate dalle relazioni dei Servizi Sociali.

Noi amiamo i nostri figli più della nostra stessa vita e mai avremmo instillato in loro o instilleremo in futuro concetti di autolesionismo; eppure, gli operanti vennero indotti a trattarci come pericoli pubblici.

L‘isolamento e le trame di corridoio

Mentre i bambini venivano messi nell‘angolo dietro l‘abitazione, con il piccolo ***liam valentin*** che continuava a ripetere „***Io voglio andare dalla mia mamma!***“, un carabiniere tentò di ingannarlo dicendogli: „*Adesso arriva la tua mamma*“, seguito dal cosiddetto comandante che incalzava: „*Sì, arriva amore la mamma, sta arrivando con il tuo papà*“.

In realtà, l‘intenzione primaria era ben diversa. Quando la *SPATERNA* tornò





Veronica SAVIGNANI che corre in casa per compiere il suo „efferato dovere"...rapire nostro figlio ***liam valentin*** portandolo di peso come un pacco postale per buttarlo in macchina e scappare senza lasciare tracce.

temporaneamente verso il cancello lasciando i piccoli con i carabinieri, assieme alla *AGOSTINI* e la *SAVIGNANI*, il comandante le chiese: „*E mò come fate?*". La *SPATERNA* rispose: „*Stanno cercando di allontanare anche lei*". Il piano originario prevedeva dunque il prelievo e la sparizione dei soli minori, isolandoli completamente dalla loro madre biologica naturale oltre che dal padre biologico naturale. Poco dopo, il medesimo comandante ammise a mezza voce: „*mò stanno a chiamà l'ambasciata... l'ho sentito per radio*". Questa frase provò la collusione e il coordinamento informativo a tutti i livelli, compresi i vertici diplomatici della stessa Bielorussia a Roma, i quali — come avevamo presagito



Un assalto alla vostra casa con elementi del genere vi ispirerebbe fiducia???
Proprio alla vista di questi mercenari armati e vestiti di tutto punto
il piccolo ***liam valentin*** ha esclamato „...dopo vogliono che io combatto!“

— erano già perfettamente al corrente di ciò che stava avvenendo ed avevano già fornito il loro tacito benestare. Nello stesso frangente, uno dei carabinieri si avvicinò al presunto comandante informandolo che ***nadzeya paulovich*** continuava a chiedere con insistenza la restituzione del proprio telefono cellulare per poter contattare direttamente le autorità ambasciatoriali e chiedere aiuto e soccorso. Il comandante, che aveva fisicamente in tasca lo smartphone sequestrato alla donna, si limitò a rispondere con cinico distacco: „*Io sto qua... mi vedi?... mi occupo di tutt'altro*“.

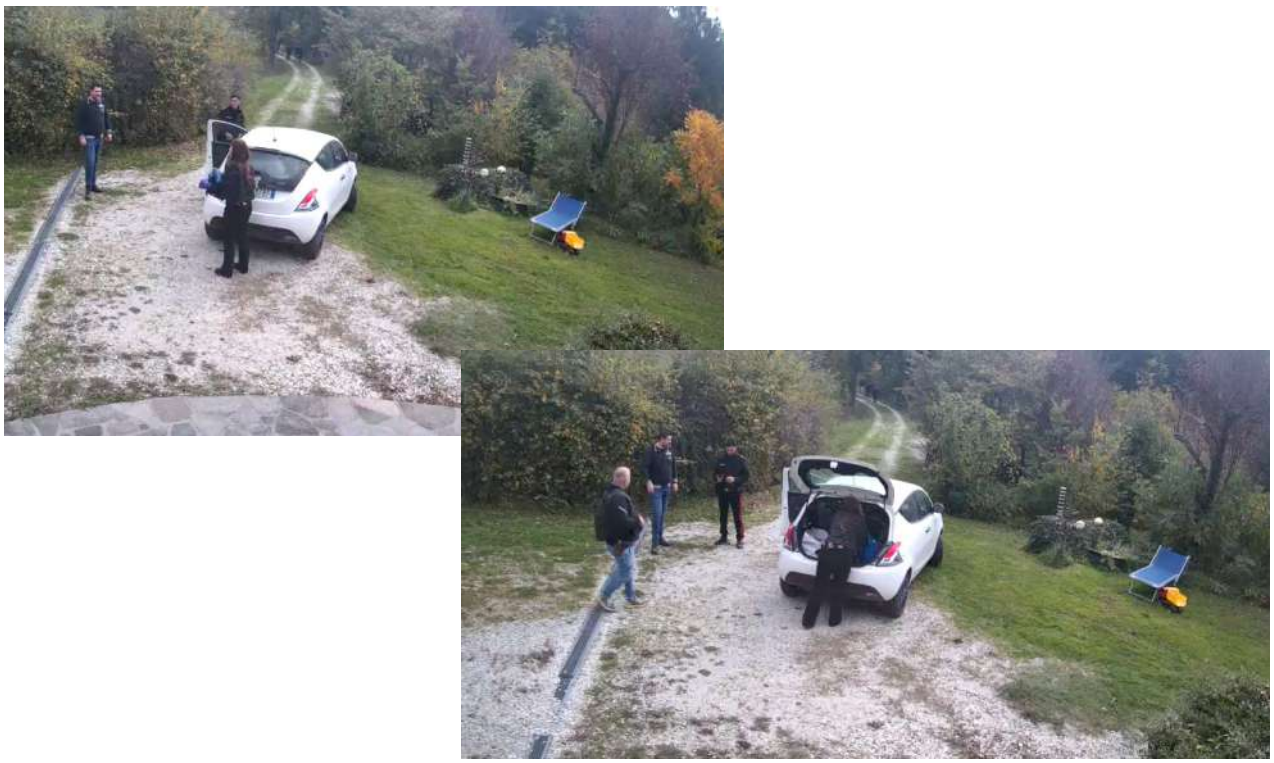


Il „comandante“ che si rifiuta di ridare il telefono a ***nadzeya paulovich*** per chiedere aiuto all'Ambasciata BIELORUSSA...che però era gia al corrente di tutto e aveva dato il suo benestare al rapimento di ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***.

Il prelievo coattivo e il ratto dei minori

Infine, le telecamere inquadrarono l'arrivo dell'auto dei Servizi Sociali nel

piazzale antistante la casa. A bordo c'erano *Veronica SAVIGNANI* alla guida e *Roberta AGOSTINI* sul sedile posteriore, mentre *Sara SPATERNA* giunse a piedi assieme al presunto comandante. Scesa dal veicolo, la *SAVIGNANI* si affrettò ad attivare i blocchi di sicurezza delle portiere posteriori, in modo da impedire qualsiasi tentativo di fuga da parte dei bambini una volta caricati. Inoltre, la stessa



Con quelle due giacche che hanno portato via, oltre ai vestiti che portavano indosso quel giorno...il piccolo ***liam valentin*** adirittura in pigiama...dopo quasi undici mesi, cosa stanno vestendo i nostri amati figli in questo momento?

SAVIGNANI, come si vede dai filmati, prelevò dall'abitazione alcuni indumenti dei piccoli, stivandoli nel bagagliaio.

Prima dell'uscita dei minori, la *AGOSTINI* rispose a una chiamata telefonica inviata da *Laura GUIDOBALDI*, la quarta assistente sociale rimasta in attesa a fondo valle accanto al furgone della Croce Rossa. Alla richiesta di aggiornamenti sui tempi dell'operazione, la *AGOSTINI* riferì: „*Non si riesce a portare fuori il piccolo... non vuole... siamo dentro... io...*", per poi allontanarsi dal raggio di ripresa audio.

Poco dopo, *Sara SPATERNA* accompagnò all'esterno nostro figlio più grande, ***nathan james valentin***. Il bambino di 8 anni camminava in apparente silenzio, palesemente sconcertato e senza opporre resistenza fisica, sebbene rimanga ignoto quali parole gli fossero state rivolte all'interno per coartarne la volontà. Nostro figlio, ***nathan james valentin*** venne fatto sedere all'interno dell'auto, piantonato a vista dal presunto comandante dei Carabinieri con la pistola d'ordinanza bene in vista sul fianco per fargli capire bene da quale parte stessero la forza e il potere. Dall'interno della casa s'innalzavano invece le urla disperate del piccolo ***liam valentin***: „***Io resto qui! Io non vi ascolto!***". Subito dopo, le telecamere inquadrarono *Roberta AGOSTINI* che accompagnava *Veronica SAVIGNANI* mentre trasportava di peso il piccolo ***liam valentin***, il quale si dimenava e



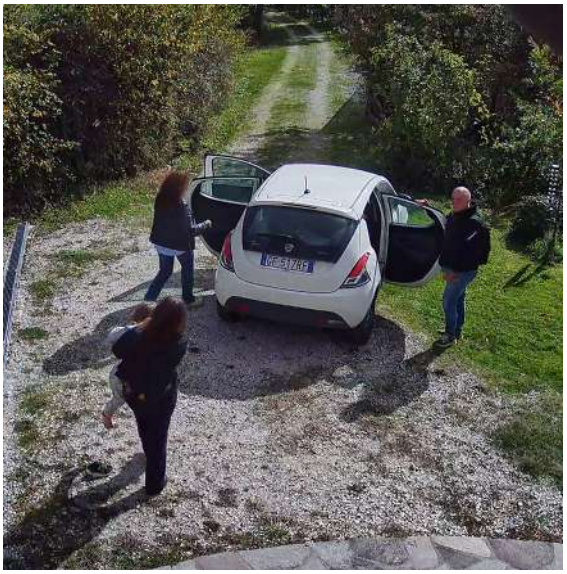
Sara SPATERNA fà salire nostro figlio ***nathan james valentin*** in macchina

scalciava disperatamente nel vuoto gridando a squarciagola: „***Nooo, lasciatemi andare... non voglio... lasciatemi andareeeee!***".
Roberta AGOSTINI sentendo quelle grida ribatte al piccolo dicendo „*ma perché devi gridare cosi?*"



nathan james valentin piantonato dal presunto „comandante"

Il carabiniere presente assistette alla scena senza muovere un dito, ignorando completamente i doveri del proprio ufficio. Nonostante il decreto esibito (sebbene privo di firme e privo di valore giuridico) recasse espressamente la dicitura „**senza coartazione**“, nessuno degli operanti intervenne per fermare la violenza fisica condotta ai danni di un bimbo di quattro anni. Rimasero tutti a guardare inerti mentre si consumava un crimine brutale. Suo fratello maggiore, ***nathan james valentin***, seduto all‘interno del veicolo, scoppiò in un pianto dirotto alla vista del fratello ridotto in quello stato — circostanza persino notata e fatta presente dal carabiniere alla *SPATERNA*, senza che ciò scuotesse la minima compassione nei presenti.



Il piccolo ***liam valentin*** portato via di peso da *Veronica SAVIGNANI* in piena coartazione tra calci, grida e richieste di aiuto inascoltate.



Il piccolo ***liam valentin*** viene messo a forza in macchina contro il suo volere

L‘unico momento in cui la linea d‘azione degli aggressori subì un‘esitazione fu quando da lontano, dal cancello d‘ingresso, sentendo le urla strazianti dei miei figli, raggruppai tutte le forze in corpo e gridai a squarciagola i loro nomi. Nei video si vedono nettamente tutti gli operanti bloccarsi d‘impatto per un istante, colti da un momento di spavento e smarrimento.
Una volta caricati i bambini e serrate le portiere dall‘esterno, i filmati della telecamera di sicurezza si interruppero con la vista della macchina che si allontanava verso l‘ignoto.

Verso la conclusione delle operazioni, mentre *Sara SPATERNA* risaliva dal vialetto riferendo al comandante la nostra intenzione di sporgere immediata denuncia per quanto stava accadendo, uno dei carabinieri le rispose sogghignando: „***Ma ‚ndò vanno... Portate via questi figlioli che tanto questi poi non li ritrovano***“. Una frase raggelante che sancì la definitiva trasformazione di quella che doveva essere una notifica istituzionale in un vero e proprio sequestro di persona premeditato.



Il carabiniere che i colleghi chiamavano „Fausto“ che così eroicamente ha detto a *Sara SPATERNA*:“***Ma ‚ndò vanno... Portate via questi figlioli che tanto questi poi non li ritrovano***“

Capitolo 27:
La violazione del domicilio e l'inganno ai danni dei minori

L'analisi dei filmati provenienti da un'ulteriore telecamera di videosorveglianza — con l'inquadratura puntata direttamente sulla porta d'ingresso della nostra abitazione — portò alla luce la cruda realtà di ciò che accadde mentre io e ***nadzeya paulovich*** eravamo bloccati al cancello principale.

L'irruzione nell'abitazione

Sulla traccia visiva e audio si vedono i carabinieri correre a perdifiato verso l'ingresso, mentre il presunto comandante grida alle loro spalle: „*Quella lì...*".

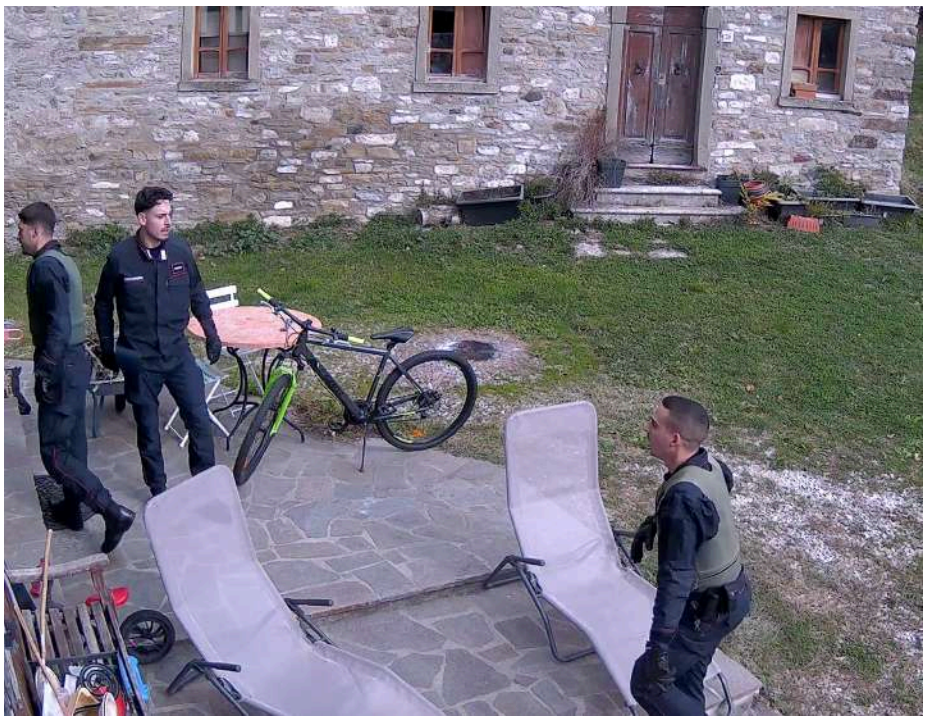


Il primo militare ad entrare nella casa dopo che il presunto comandante aveva indotto i bambini con l'inganno ad aprire la porta e l'aveva spalancata con la forza lasciandola aperta...per non riuscire a richiuderla aveva messo un piccolo sasso che ne impedisse la completa chiusura.

Un militare in tenuta tattica d'ordinanza varca di corsa la soglia di casa. Subito dopo sopraggiungono gli altri operanti; uno di loro esclama: „*Siamo dentro... forza!*", mentre un secondo aggiunge con compiacimento: „*Li abbiamo pigliate... eh!*". In quel preciso frangente, il comandante impartisce i suoi ordini: „*Chiappali tutti e due!*", e un altro incalza: „*Pigliali... pigliali tutti!*".

Fu esattamente in quel momento che il piccolo ***liam valentin***, vedendosi piombare in casa un contingente di uomini armati che avevano appena violato il luogo più sicuro della sua vita, esclamò terrorizzato: „***si, ma dopo vogliono che io combatto!***".

I militari sopraggiunti che entrano subito dopo il primo in avanscoperta... tutti vestiti in modo da tranquillizzare due bambini di 4 e 8 anni che si vedono la casa assaltata da uomini sconosciuti in „tenuta da guerra“ armati...e il piccolo ***liam valentin*** che esclama: „ma poi ***vogliono che io combatto***“



Il comandante ordinò: „*Portali dietro*“, e un carabiniere, indicando il retro della struttura, rispose: „*Falli mettere qua dietro...*“. Lo stesso militare commentò poi al superiore con un tono di sollievo: „*Dai... è andata bene... vabbè*“. Subito dopo, il comandante azionò il cellulare e pronunciò al telefono le agghiaccianti parole dirette all‘assistente sociale:

„*Sara, sfondata la porta con i bambini, venite a prenderli*“.

Mentre il comandante parlava, il solerte carabiniere raccontava al collega a mezza voce: „*Gli ha mandato un messaggio di preparare la guerra*“. Bisogna essere profondamente indottrinati o ciechi per ipotizzare anche solo per un istante che un padre possa incitare i propri figli a compiere gesti di violenza o a preparare guerre.

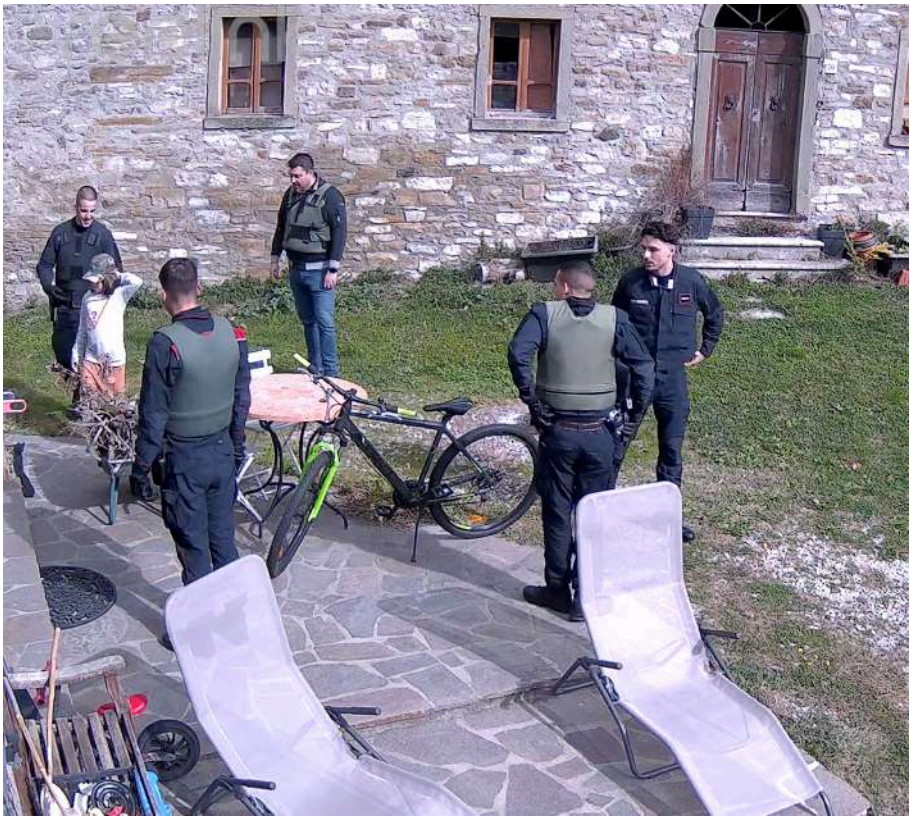


Il presunto „comandante“

Quel passaggio rivelò l‘assoluta ottusità di esecutori che avevano completamente smarrito il senso di umanità e di realtà, dimostrando quanta poca idoneità psicologica vi sia in chi porta armi al servizio della comunità.

La recita del comandante e gli interrogatori a *nathan james valentin*

Subito dopo, il comandante si rivolse ai bambini esclamando a gran voce: „*Ciao piccolo, ciao piccolo... ciao...*“, come se stesse richiamando un animale domestico. Una messinscena falsa ed esibizionista, volta a mostrare un‘apparenza di benevolenza dopo aver appena fatto irruzione con l‘inganno nella casa di due bambini di 4 e 8 anni indifesi.



nathan james valentin accerchiato e piantonato da cinque carabinieri armati e vestiti di tutto punto....scena molto rassicurante per un bambino di 8 anni che si sta chiedendo cosa stia succedendo.

Mentre ***nathan james valentin*** veniva fatto incamminare verso il retro dell‘immobile, due militari incalzarono il piccolo ***liam valentin*** intimandogli: „*Metti le scarpette liam...*“, mentre uno dei due chiedeva al collega: „*La porta la lascio aperta?*“. Un carabiniere — verosimilmente uno dei graduati — notò il cappellino mimetico da baseball indossato da ***nathan james valentin*** e gli chiese con fare inquisitorio: „*Che fai, il militare perché c‘hai il cappello militare?*“. Nostro figlio ***nathan james valentin*** indossava quel cappellino semplicemente perché lo aveva scelto lui in base ai suoi gusti personali. La sua grande passione erano gli elicotteri; sognava di diventare un giorno pilota di soccorso dopo aver visto un video di un elicottero Chinook impegnato in un‘operazione di salvataggio durante una catastrofe naturale. Gli avevo spiegato

che per guidare quei velivoli da soccorso occorreva una preparazione specifica, ed era da lì che nasceva il suo entusiasmo per quell'abbigliamento.

Per mantenere calmi i bambini, i militari continuavano a ripetere una stanca filastrocca: „*Mò arrivano mamma e papà*".Nostro figlio più grande, ***nathan james valentin***, circondato e piantonato da ben cinque carabinieri muniti di giubbotti antitaglio e armi, disse con totale innocenza: „*Stavo facendo matematica*". Uno dei militari (chiamato dagli altri „Fausto") replicò tentando di condizionarlo: „*Io l'ho sempre odiata la matematica... anche tu... o te piace?*". Cercava chiaramente di spingerlo ad ammettere che il padre lo stesse costringendo a fare compiti sgraditi. Ma ***nathan james valentin*** non cadde nella trappola e rispose fermamente il contrario.

L'altro carabiniere riprese le domande: „*Ma ci vai a scuola?*". ***nathan james valentin***s rispose secco: „*Studio a casa*". Il carabiniere incalzò: „*Chi ti insegna?... da solo in pratica?*". ***nathan james valentin*** spiegò: „*Il papà*". Il militare insistette: „*Solo i genitori... ma ti piacerebbe andare a scuola? Come no?... non ti piace?*".

I timori dei militari e la telefonata con il giudice

Subito dopo, i militari si misero a discutere tra loro riguardo al sequestro dello smartphone di ***nadzeya paulovich***: „*Non so che faceva con il telefono... con la Bielorussia... che ne so*".

Poco più tardi, un altro carabiniere sollecitò i colleghi a far uscire di nuovo i bambini nel cortile, temendo follemente che potessero maneggiare qualche utensile o aprire il gas all'interno della cucina. Uno degli operanti all'interno citò alcune parole lette probabilmente su un libro di testo adagiato sul tavolo; il militare all'esterno ridacchiò rispondendo: „*No... non lo so il tedesco...*", per poi aggiungere agitato: „*Occhio ai coltelli... a quello che pigliano... teneteli seduti da qualche parte*". Un altro esecutore, uscendo sulla soglia, commentò stancamente: „*Che caldo in questa casa...*".

A quel punto, il comandante rientrò nell'inquadratura mentre era impegnato in una telefonata diretta al magistrato del Tribunale per i Minorenni di Firenze. Dai frammenti audio si ascoltano chiaramente le sue parole di trionfo: „*È andata bene, i bambini stanno con noi, adesso arrivano i Servizi Sociali, non abbiamo dovuto sfondare porte e niente, i genitori si son portati al cancello, noi abbiamo fatto irruzione dal bosco, i bambini ci hanno aperto la porta, io li sto consegnando ai Servizi Sociali... bene, bene, stanno studiando adesso, stanno facendo i compiti... gli mando na foto, gliela mando adesso... a dopo*". Subito dopo rientrò in casa per scattare la foto da inviare al giudice, per poi fare diversi giri attorno al perimetro dell'abitazione al fine di fotografare le telecamere del nostro impianto di videosorveglianza.

I discorsi del manipolo e l'ingresso dei Servizi Sociali

Dall'audio della telecamera si udì l'approssimarsi del veicolo dei Servizi Sociali, accompagnato dalla mia voce che da lontano, dal cancello principale, urlava a gran voce: „*La madre può andare dai...*". Era il momento in cui ***nadzeya paulovich*** tentava disperatamente di raggiungere la casa, venendo bloccata fisicamente dagli operanti.

All'esterno, il comandante e un altro carabiniere discussero della presenza di mia moglie. Il comandante affermò: „*Deve e se vuole sì...*", ma il collega replicò scettico: „*Eh, ho capito, ma che fai il cristiano?*", cui il comandante rispose: „*Eh, no, diverso...*".

Poco dopo sopraggiunse il tenente colonnello *Paolo MINUTOLI*.

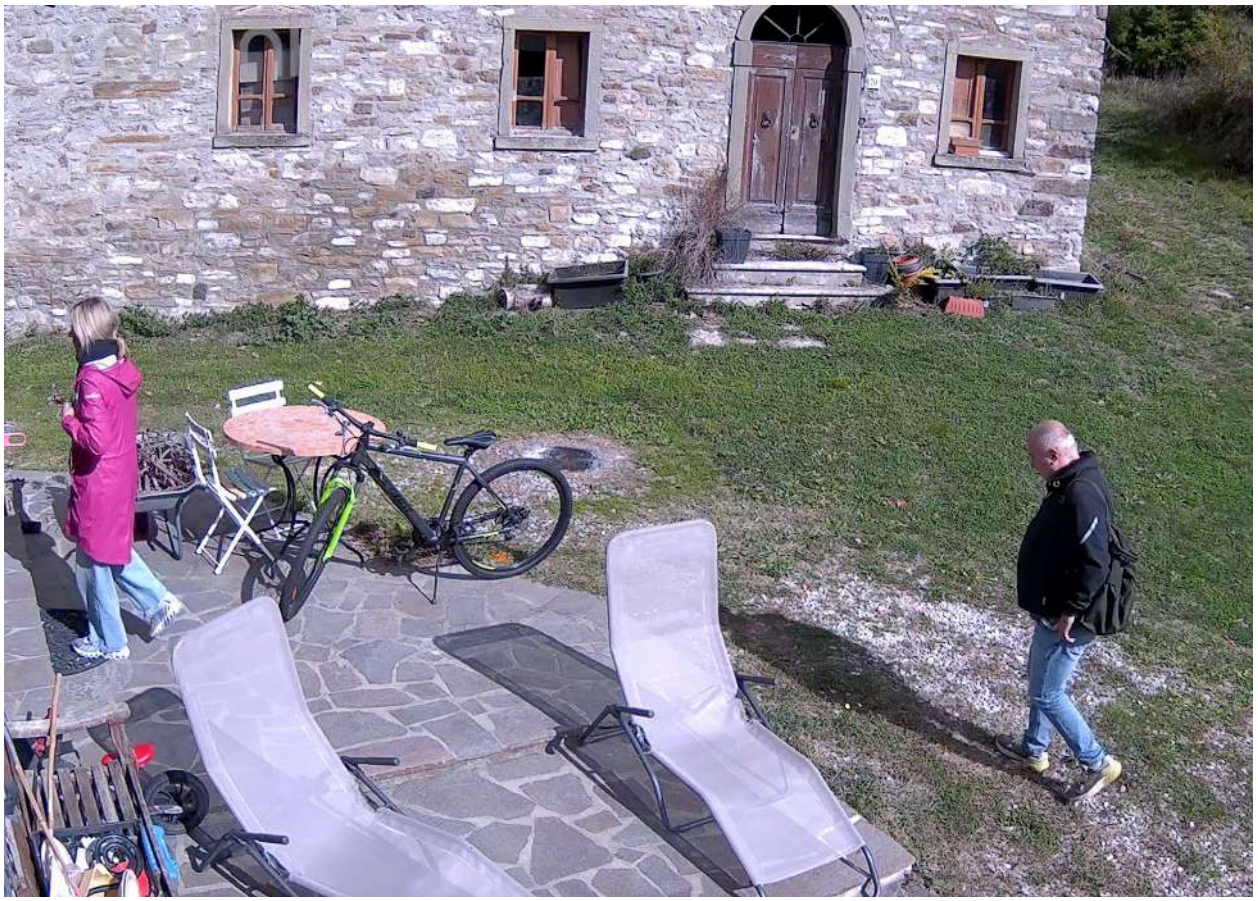
Il presunto comandante gli riferì entusiasta che la giudice si era



Il tenente colonnello *Paolo MINUTOLI* assieme al „comandante" e „Pasquale" che entrano in casa per vedere i bambini

congratulata per il successo del blitz con le parole: „***Non so come ringraziarvi***“. Un altro carabiniere chiamato „*Pasquale“* aggiunse cinicamente: „*A cose fatte però piano piano andate subito... che non sappiamo come fa ad arrestà questi...*“, e il comandante chiosò con freddezza: „*Eh... ma quelli sono problemi di Arezzo...*“. Quelle frasi svelarono la reale intenzione del contingente: provocare in noi una reazione fisica per poterci ammanettare davanti ai figli ed esibire al sistema il capro espiatorio perfetto.

L‘ipocrisia toccò il culmine quando alcuni carabinieri, osservando la nostra proprietà, si chiesero a vicenda se avessero voluto vivere in un luogo simile: „*Beh, proprio qui, proprio qui non mi dispiacerebbe...*“, disse uno di loro. Un contrasto stridente con la narrazione ufficiale che descriveva la nostra casa come un inferno. Non mancarono poi le battute sul compenso economico e sui premi della giornata („*2-3 mila là...*“), oltre alle risate di scherno alla menzione dei nostri contatti con l‘ambasciata.



Avvicinatasi all'ingresso, *Sara SPATERNA* interagì con il comandante, il quale le disse: „*Che dici, te piace... il posto non è male... per un week-end*". Lei annuì, mentre il comandante le illustrava i dettagli dell'incursione: „*Da qua dietro, laggiù in fondo, ho tagliato due recinzioni...*". I due discussero poi su cosa riportare nei Verbali, ipotizzando le giustificazioni per il vestiario tattico e le armi da fuoco („*Questo è per garantirci l'incolumità...*"). La *SPATERNA* ribadì ancora la falsa circostanza di aver chiesto alla madre, ***nadzeya paulovich***, se volesse seguire i figli („*Io a questa mamma glieli toglierei...*"), e il comandante le consigliò cinicamente: „*Se ci mette a litigà... che n'val la pena...*". Intanto altri militari confrontavano l'azione con un blitz anticamorra: „*...c'era un dispiegamento di forze così...siamo andati...qui tempo dieci minuti e avemo risolto il problema...lì siamo stati...*".

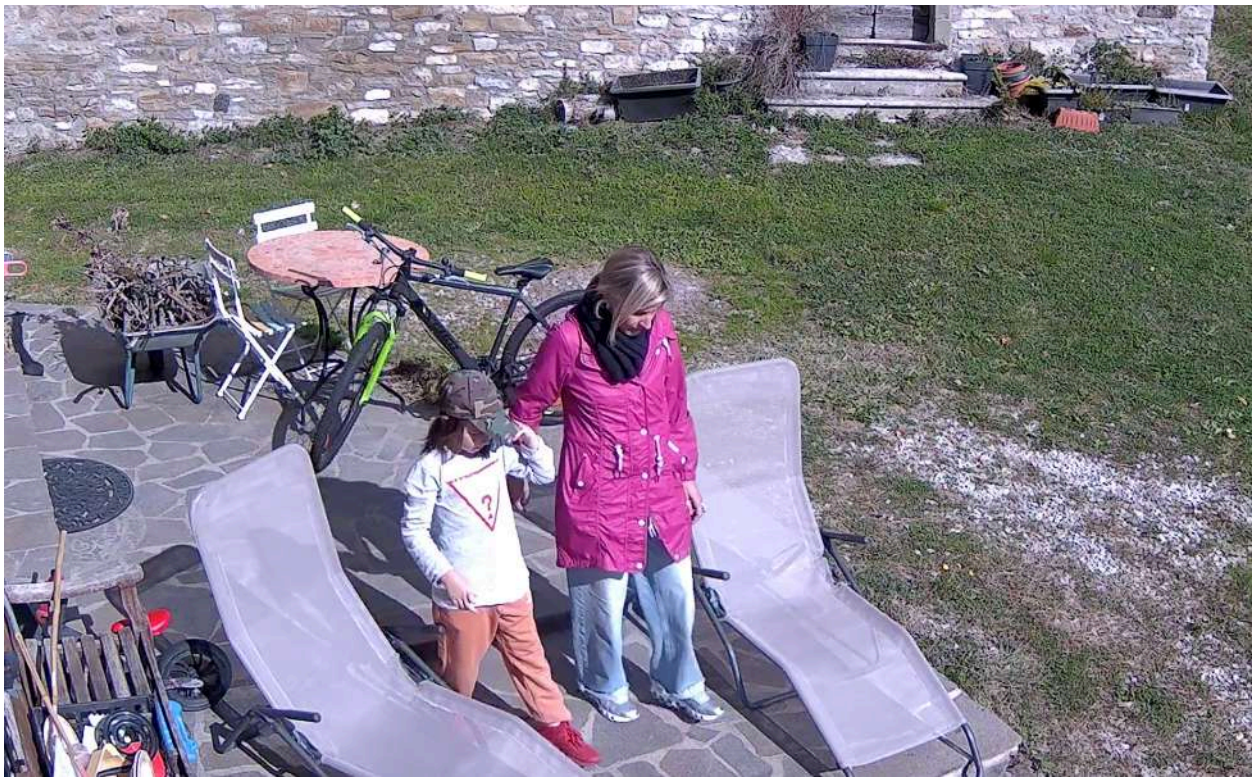


Il presunto comandante, guardando i giocattoli dei bambini si chiede ad alta voce: chi è ***liam***? il grande o il piccolo?

Il comandante, passeggiando davanti all'ingresso con la mano posata sulla fondina della pistola d'ordinanza, si chiese ad alta voce: „*Chi è **liam**? Il grande o il piccolo?*". Affacciatosi alla porta per chiedere quanto ci volesse, ricevette la risposta dall'assistente sociale all'interno: „*Stiamo aspettando il fratello*".



Roberta AGOSTINI al telefono con *Laura GUIDOBALDI* che chiede informazioni sui tempi...e lei spiega che il piccolo è dentro e non vuole andare via



Sara SPATERNA che sta portando via nostro figlio di 8 anni, ***nathan james valentin***

La coartazione finale e il ratto dei due bambini

Verso l'epilogo, la *SPATERNA* rientrò nell'abitazione dicendo con falsa gaiezza: „*Ragazzi è ora!... bisogna andare tutti a mangiare il gelato*". Poco dopo uscì accompagnando ***nathan james valentin***. Mio figlio non aveva il suo solito volto felice e sorridente; tratteneva a stento le lacrime, con la bocca e gli occhi contorti dal dolore e dalla paura di un bambino di otto anni che non capisce perché i genitori non possano raggiungerlo.

Mentre veniva condotto via, dall'interno dell'abitazione si levarono le urla disperate di suo fratello ***liam valentin***: „*No, no e poi no... noooooo!*". La *SPATERNA* tirò dritto, chiedendo con indifferenza a ***nathan james valentin*** se gli piacesse l'auto di servizio bianca.



...non sembra un bambino felice di andare a prendere il gelato!

Affidato ***nathan james valentin*** al comandante che lo piantonò sul veicolo, la *SPATERNA* rientrò dicendo: „*liam è dentro...*“. Pochi istanti dopo, dal corridoio si udirono grida strazianti. Davanti alla telecamera apparve l‘assistente sociale *Veronica SAVIGNANI* che trasportava di peso il piccolo ***liam valentin***, il quale si dimenava e scalciava nel vuoto gridando disperatamente: „***Nooo, lasciatemi andare... lasciatemi andareee!***“, stringendo a sé il suo tablet. *Roberta AGOSTINI* la seguiva a breve distanza, palesemente infastidita da quelle grida, esclamando: „***Ma perché devi urlare così?***“.

La registrazione della telecamera d‘ingresso si chiuse su questa scena tremenda: le lacrime e la disperazione di due bambini strappati alla loro casa, alla presenza di esecutori del tutto privi di pietà e di quindici mercenari armati che avevano tenuto in ostaggio un padre e una madre disarmati.



Cosa starà pensando il nostro piccolo ***nathan james valentin*** in questo momento...
cosa gli avrá detto *Sara SPATERNA*, la sua rapitrice, la sua carceriera per renderlo sottomesso e salire in macchina senza opporsi minimamente...la sua unica reazione erano le lacrime!

L‘immagine che noi tutti conosciamo troppo bene: il piccolo ***liam valentin*** strappato dalla sua casa, dalle sue radici, dai suoi affetti e da tutto quello che conosceva tra grida, pianto e richieste di aiuto rimaste inascoltate....era il 16 ottobre 2025!





L‘immagine emblematica di *Roberta AGOSTINI,* visibilmente infastidita dalle grida del piccolo ***liam valentin*** che secondo loro sarebbe dovuto essere contento di essere strappato dai suoi genitori ed essere portato via in un futuro sconosciuto e incerto.



Sara SPATERNA
Roberta AGOSTINI
Veronica SAVIGNANI



L‘arrivo della FINE di una famiglia felice e unita che non conosceva dolore ne paure fino a quel maledetto 16 ottobre 2025, giorno in cui tre „angeli della morte“ scesero su questa terra per portare distruzione, separazione e dolore.

A chi giudica dall‘esterno

A tutti coloro che sui social network commentano superficialmente dicendo che al nostro posto avrebbero „steso tutti“ o usato le maniere forti, posso solo rispondere di provare ad immedesimarsi in quel momento. Provate la sensazione di totale impotenza di fronte a un manipolo armato e privo di scrupoli. Conoscerete la rabbia sorda nell‘avere la consapevolezza che qualsiasi reazione fisica avrebbe fornito al sistema e a quegli esseri disumani l‘ulteriore e definitivo pretesto per ammanettarci, distruggere la nostra famiglia e marchiarci per sempre come belve violente, trasformando i veri aguzzini in eroi salvatori.

Prima di giudicare o scrivere frasi fatue, provate a vivere quell‘inferno.



Con quale diritto si strappano due bambini innocenti di 4 e 8 anni dalla madre e dal padre per farli sparire nel nulla?? Spiegateci sulla base di quale legge si può agire in questo modo se li hanno rapiti con un decreto privo di firme!
Non sono „tutori della legge“ o „funzionari di Stato“!
SONO SEMPLICI CRIMINALI che vanno arrestati e fermati per sempre!

Capitolo 28:
La violazione dell'ingresso, la trappola e la coartazione

Dopo l'esame dei filmati generali delle telecamere posizionate sull'angolo della casa che inquadrano il vialetto e la porta di accesso alla casa, con la nostra analisi ci spostiamo sulla telecamera posizionata esattamente sopra la porta di ingresso della casa — l'inquadratura divenuta tristemente nota al pubblico nazionale attraverso le immagini trasmesse dal programma Fuori dal Coro su Rete4. Questo punto di vista rivelò dettagli ancora più precisi ed inquietanti sulle modalità con cui venne condotta la violazione del domicilio.

L'irruzione nel corridoio e il blocco della porta

Dalle riprese si vedono i militari correre verso la porta di ingresso e poi spingere con violenza l'infisso per guadagnare la via d'accesso, mentre i bambini, terrorizzati dal trambusto, si trovavano dietro la porta e tentavano disperatamente di richiuderla dall'interno.



La corsa dei militari armati in tenuta antisommossa verso la porta di accesso della casa, dove in quel momento si trovano i bambini da soli.

Si sente un carabiniere in tenuta antisommossa intimare con arroganza: „*No, no, no... fammi entrà!*“. Subito dopo, sopraggiunse a passo di corsa un graduato gridando: „*Calma, calma!*“.



Il carabiniere *Vincenzo MOLINARI*, il primo ad entrare dopo che il presunto comandante aveva gia violato la casa con l'inganno



I due carabinieri *Raffaele BERNA* e *Francesco LA BIDA* che entrano subito dopo.
Da notare che i primi che hanno assaltato l'abitazione
sono tutti e tre in tenuta antisommossa e armati!

Dall'interno anche quì si udì la voce del piccolo ***liam valentin*** che, alla vista di quel manipolo di uomini armati ed equipaggiati da combattimento, esclamò concitato: „...***sì, ma dopo vogliono che io combatto...***". Un operante gli rispose: „*No, noo*", mentre un altro rassicurò il superiore: „*Tutto apposto*". Il graduato impartì l'ordine perentorio: „*Falli uscire, falli uscire!*", seguito dall'intimazione del militare presente nella stanza: „*Venite con noi, venite con noi, prendete le pantofole, andiamo!*". A quel punto apparve davanti all'ingresso dell'abitazione il presunto comandante, rivolgendosi ai minori con fare smielato e ipocrita: „*Ciao piccolo, ciaooo*". Un carabiniere ordinò a ***liam***

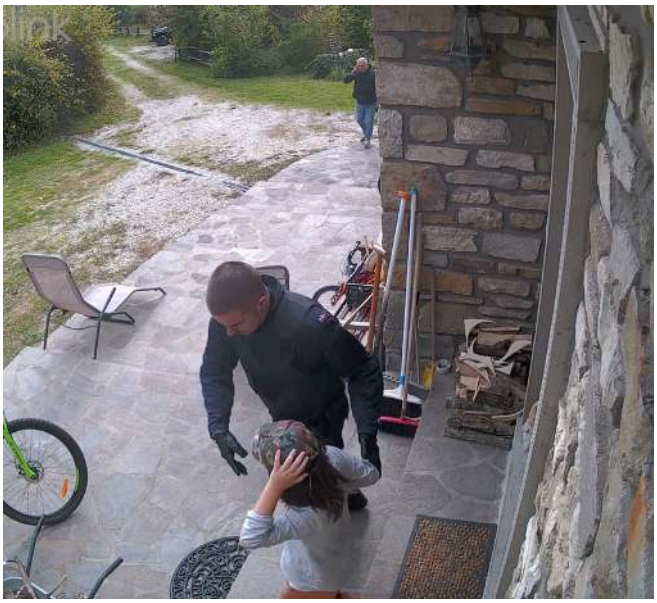


L'ufficiale dei Carabinieri che dice ai sottoposti di far uscire i bambini mentre il piccolo ***liam valentin*** dice „si, ma dopo vogliono che io combatto" vedendo tutti armati e vestiti di tutto punto

valentin di mettere le sue scarpette, mentre un secondo chiese al graduato: „*La porta la lascio aperta?*“. La risposta fu immediata: „*Sì, sì, lascia aperto tutto*“. Per evitare che il portone si richiudesse, un militare uscì, afferrò una scopa e la posizionò di traverso sul battente per bloccarlo incastrato.

Gli interrogatori e il rifiuto delle falsità

Sullo sfondo si sentono gli operanti ripetere la solita versione di comodo: „*Mò arrivano mamma e papà... eh*“. I carabinieri ordinarono a ***nathan james valentin*** di posizionarsi sui gradini della scala accanto al suo fratellino ***liam valentin***, dove il piccolo cercava di allacciarsi le sue scarpette.

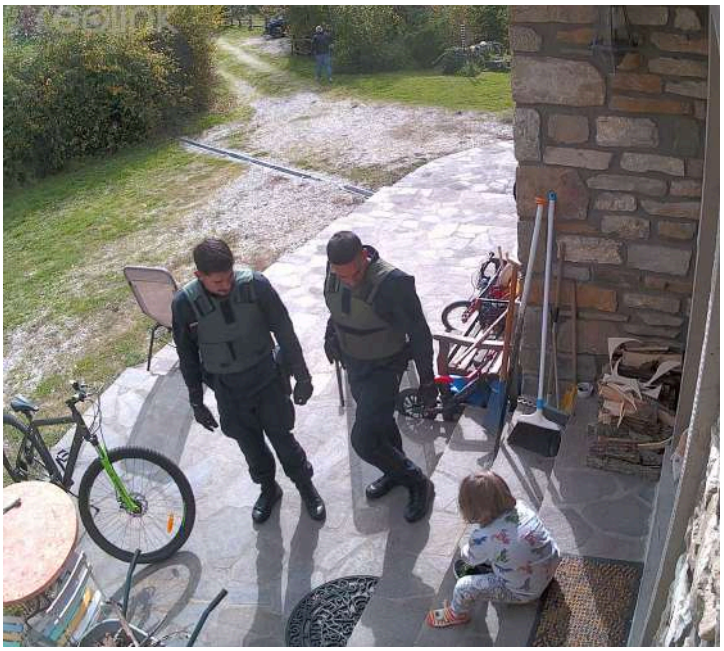


nathan james valentin viene accompagnato fuori dalla casa da un carabiniere



Anche il piccolo ***liam valentin*** viene fatto uscire dalla casa e arriva il presunto comandante con il suo fare ipocrita e smielato dicendo „ciao piccolo, ciaaoooo“

Il piccolo liam valentin incalzato da due carabinieri che gli hanno ordinato di mettersi le sue scarpette.
Come si sarà sentito il piccolo con due uomini armati e vestiti di tutto punto che gli stavano addosso senza lasciarlo un attimo e senza che potesse andare dalla sua mamma?



In quel frangente, ***nathan james valentin*** disse con naturalezza: „*Stavo facendo matematica*“. Uno dei militari gli rispose: „*Aaah, fai bene...*“, mentre l‘altro militare cercò di condizionarlo e provocarlo: „*pensa io l‘ho sempre odiata la matematica... anche tu?... o ti piace?*“. Nostro figlio ***nathan james valentin*** si limitò a fissarlo con uno sguardo eloquente di disappunto e rifiuto. Il carabiniere gli intimò: „*Mettiti seduto lì*“, per poi incalzarlo di nuovo: „*Ma ci vai a scuola?*“. Il bambino scosse la testa rispondendo: „*Scrivo a casa*“.

Due bambini di 4 e 8 anni accerchiati da uomini sconosciuti e armati di tutto punto,
che si stanno chiedendo cosa sta succedendo in casa loro in quel momento....



Alla domanda su chi gli insegnasse, ***nathan james valentin*** aggiunse: „*Mmmh, oggi scrivo tedesco*“. Il militare insistette: „*Da solo in pratica...*“, ma il bambino lo corresse subito: „*No, col papà!*“. Guardandosi attorno spaesato, ***nathan james valentin*** confermò che non andava a scuola e, quando il carabiniere gli domandò se gli sarebbe piaciuto andarci („*Ti piacerebbe andare?... Come no? Non ti piace?*“), scosse nuovamente la testa con un chiaro „***no***“.



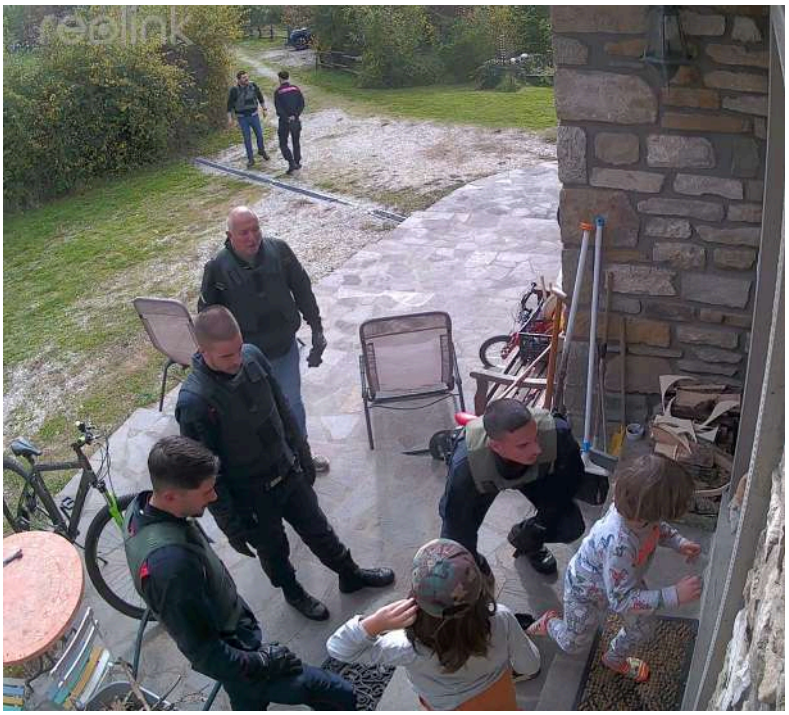
Tornano il comandante e l‘ufficiale ...“sono diventato un negazionista...“

Poco dopo rientrarono il comandante e il graduato. Quest‘ultimo se ne uscì con una frase surreale: „*Sono diventato un negazionista... non ve vaccinate più...*“, per poi mettersi a discutere con i colleghi davanti ai minori su quanto fosse facile penetrare in casa nostra sfondando la porta d‘ingresso: „*Ma questa fate subito*“.

In quel momento il piccolo ***liam valentin*** si alzò ed esclamò: „*No, io non sto fuori, io vado dalla mamma*“. Un carabiniere cercò di trattenerlo mentendo: „*Mò viene, ‚n attimo... t‘aiuto io... mò arriva, è andata a fare la spesa col papà*“, seguito dal comandante che incalzò: „*Sì, arriva mò la mamma, sta arrivando col tuo papà... con la spesa...*“. Una favola grottesca: in tutta la nostra vita non avevamo mai lasciato i nostri figli soli in casa per andare a fare la spesa. Quegli uomini stavano semplicemente proiettando sui nostri figli le loro abitudini o la loro totale incapacità di comprendere una vera unione familiare.

Il piccolo ***liam valentin*** si girò di scatto, diede loro le spalle e rientrò fermamente in casa dicendo: „*No, io gioco a Minecraft*“.

Di fronte al suo rifiuto di rimanere all'esterno, i carabinieri dovettero seguirlo e il comandante diede l'ordine di rientrare tutti per sorvegliarli dall'interno. Poco dopo, il comandante uscì con lo smartphone digitando messaggi ed inviando le fotografie dell'interno dell'abitazione e dei minori al giudice del Tribunale per i Minorenni di Firenze.



Il piccolo ***liam valentin*** si è stufato di restare fuori e se ne torna dentro...non ha voglia di eseguire gli ordini di questi sconosciuti armati che non ha mai visto.

L'arrivo delle assistenti sociali e le trame tra le forze dell'ordine

Mentre i militari piantonavano i bambini dentro casa, giunse la vettura bianca delle assistenti sociali, seguita a piedi da *Sara SPATERNA* e dal comandante. La *SPATERNA* chiese: „*Dove sono?*", e il comandante rispose: „*Sono in casa*".



La *SPATERNA* raccomandò subito al militare: „***Solo che dovete vedere di tenerci lontana lei***“, riferendosi alla madre dei piccoli, ***nadzeya paulovich***. Avvicinandosi all‘ingresso, i volti della *SPATERNA* e di *Veronica SAVIGNANI* mostravano un‘espressione compiaciuta e sorridente. Entrate in casa, la *SPATERNA* disse con voce artefatta: „*Ciaaaaooooo*“, chiedendo con falsa sollecitudine se stessero facendo i compiti.







All‘esterno giunsero il tenente colonnello *Paolo MINUTOLI* e il carabiniere chiamato „*Pasquale*“. Chiesero al comandante: „*Senti, ma che, la mamma può andare coi bambini?*“. Il comandante rispose: „*Deve... eh... se vuole sì*“, ma l‘altro replicò: „*Eh, ho capito... ma che fai il cristiano?... Decideranno i Servizi Sociali...*“. Il comandante si vantò quindi della telefonata con la magistrata: „*Ha scritto il giudice... gli ho telefonato e gli ho detto... allora... dottoressa, l‘operazione è andata bene... i bambini stanno con i carabinieri e adesso arrivano gli assistenti sociali...*“, riferendo che la giudice aveva esclamato: „***Io non so come ringraziarvi***“. Il carabiniere aggiunse insidioso: „*A cose fatte però piano piano andate subito... che non sappiamo come fa ad arrestà questi...*“, al che il comandante rispose: „*Quelli sono problemi di Arezzo...*“. Una trama studiata a tavolino per spingerci alla reazione fisica e giustificare il nostro arresto, fallita solo perché non gli demmo alcun appiglio formale o violento.



..arrivano gli ufficiali a capo del Blitz

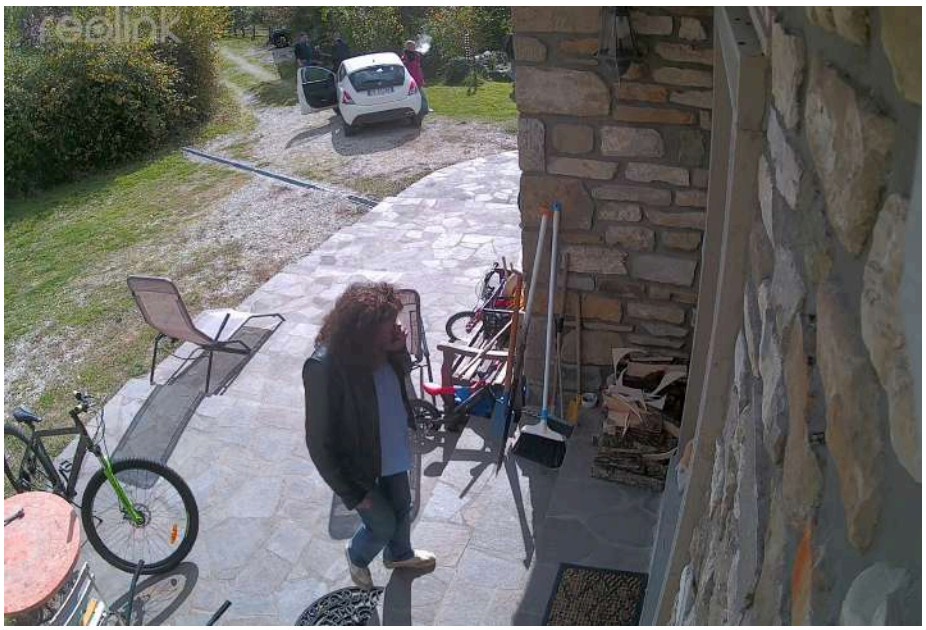
La *SPATERNA* chiese se fosse stata allertata l‘ambulanza („*Avete chiesto il trasporto... l‘ambulà?*“); il comandante confermò che i sanitari stavano arrivando. Uscendo, la *SPATERNA* affermò: „*Tanto le spiego le ragioni... vado da lei e glielo dico*“. Nel frattempo, *Roberta AGOSTINI* si rivolse a uno dei bambini con tono condiscendente: „*Che bel posto che avete qui... ti piace?... Mamma mia... è bellissimo... tutto questo verde...*“.

Al ritorno della *SPATERNA*, il comandante le domandò se la madre (***nadzeya paulovich***) volesse andare con i bambini, e l'assistente sociale rispose: „*Non risponde... ovviamente... e quindi è no... non solo... vogliono denunciare...*". Un carabiniere chiosò ridendo: „***Ma ,ndò vanno questi... ma sta tranquilla... portate via ,sti figlioli...***". Le immagini mostrano come la *SPATERNA* trasformasse il suo volto colmo di astio in un falso sorriso di cortesia ogni volta che si affacciava alla porta per non allarmare i minori. Con voce zuccherosa disse al piccolo ***liam valentin***: „*Che belle scarpe... roosssseeee*", mentre dall'interno una voce femminile avvisava: „*Stiamo aspettando* ***liam***".

Da lontano si udiva la voce di ***nadzeya paulovich*** che esigeva di poter contattare l'ambasciata Bielorussa; i carabinieri seduti sulla siepe ne discutevano tra loro con ironia. Dall'interno della casa si udì la risposta perentoria del piccolo ***liam valentin***: „***NO!***".

Il rifiuto dei minori e l'atto di manomissione

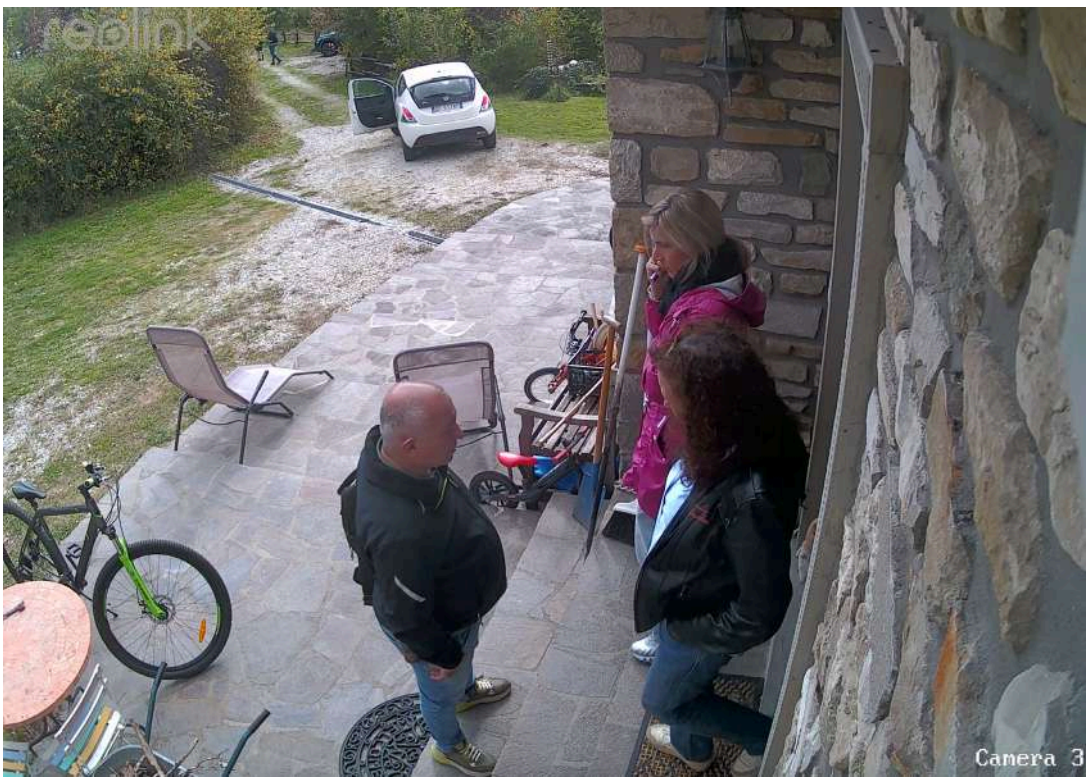
Mentre la *SPATERNA* usciva sul piazzale per fumare una sigaretta, il comandante le si avvicinò commentando la bellezza della proprietà e spiegando di aver dovuto tagliare due recinzioni per evitare la fitta rete di telecamere.



Roberta AGOSTINI aggiorna la sua collega *Laura GUIDOBALDI* che sta aspettando in fondo alla strada per il trasbordo e il trasporto nella località segreta.

Dall‘interno, la *AGOSTINI* accompagnò ***nathan james valentin*** all‘esterno ad osservare le sue piantine sul retro, commentando: „*Ooh, che bellleee... le hai messe te?*“. Mentre il bambino rientrava in casa, il telefono della *AGOSTINI* si mise a squillare...era la collega *Laura GUIDOBALDI*. La *AGOSTINI* rispose: „*Pronto Laura... eeeh... non si riesce a portare fuori il piccolo... non vuole venire... eeh, siamo qui dentro... io...*“.

A quel punto, il comandante e la *SPATERNA* si avvicinarono alla soglia e il comandante rimarcò alle due la presenza delle telecamere con registrazione audio, avvisandole di fare attenzione a cosa dicevano. Guardando i giocattoli, il comandante chiese alla *SPATERNA* chi fosse ***liam*** ...il grande o il piccolo? e la *SPATERNA* indicò che si trattava del minore. Rientrata dentro, la *SPATERNA* tentò di ingannare il piccolo ***liam valentin***: „*Sapevi che in fondo alla strada c‘è un cagnolino tanto bello... vuoi andare a vedere?*“, ma ***liam valentin*** rispose secco: „***No***“.



Sara SPATERNA e *Roberta AGOSTINI* riferiscono
al comandante che il piccolo ***liam valentin***
si rifiuta di andare via dalla sua casa di sua spontanea volontà.

La *AGOSTINI* e la *SPATERNA* uscirono di nuovo ammettendo che il piccolo si rifiutava categoricamente di muoversi. Il comandante decretò l'azione di forza: „*Adesso non si può più tornare indietro, bisogna caricarli sull'auto... intanto portate fuori quell'altro... intanto prendiamo il fratello... poi con quell'altro...*". Le due rientrarono e la *SPATERNA* disse a ***nathan james valentin***: „*Intanto andiamo noi...*", mentre dall'interno s'innalzava la voce del piccolo ***liam valentin***: „***No, io non vengo... io sto qui... no, io non vi ascolto e io non vengo***".



Il comandante spiega alle due assistenti sociali che non si torna più indietro!



Sara SPATERNA porta via nostro figlio di 8 anni, ***nathan james valentin***, che a quanto sembra non oppone resistenza; chissà cosa gli ha detto per renderlo sottomissivo e docile fino a questo punto...

Poco lontano dalla casa, nel piazzale adibito a parcheggio si stava nel frattempo svolgendo un episodio estremamente sospetto: il comandante, il tenente colonnello e altri due carabinieri si erano posizionati a ridosso della mia autovettura, cercando di nascondersi dal raggio d'azione delle telecamere. Anche la *SPATERNA* osservava la scena dal vialetto mentre portava via nostro figlio ***nathan james***

valentin, mentre dall'interno della casa continuavano a giungere le urla del piccolo ***liam valentin*** („***No, io non vi ascolto!... No, io sto qui!... No, io non dico niente e non vi ascolto...***"), le immagini mostravano il tenente colonnello *Paolo MINUTOLI* vicino al presunto comandante chino ed inginocchiato sul passaruota, davanti alla ruota della mia macchina, intento a manomettere la gomma, coperto dal corpo di un altro carabiniere messo appositamente in piedi per occultare le sue manovre.

Subito dopo, il tenente colonnello consegna un oggetto al comandante, che lo ripone precipitosamente nel proprio zaino.



I quattro carabinieri che si preparano a manomettere la gomma della mia auto parcheggiata vicino a loro. I carabinieri „*Fausto*" e „*Pasquale*" con il comandante e il tenente colonnello *Paolo MINUTOLI*



il carabiniere „*Fausto*" copre, mentre il comandante e il Tenente Colonnello *Minutoli* sono all'opera e stanno manomettendo la gomma.



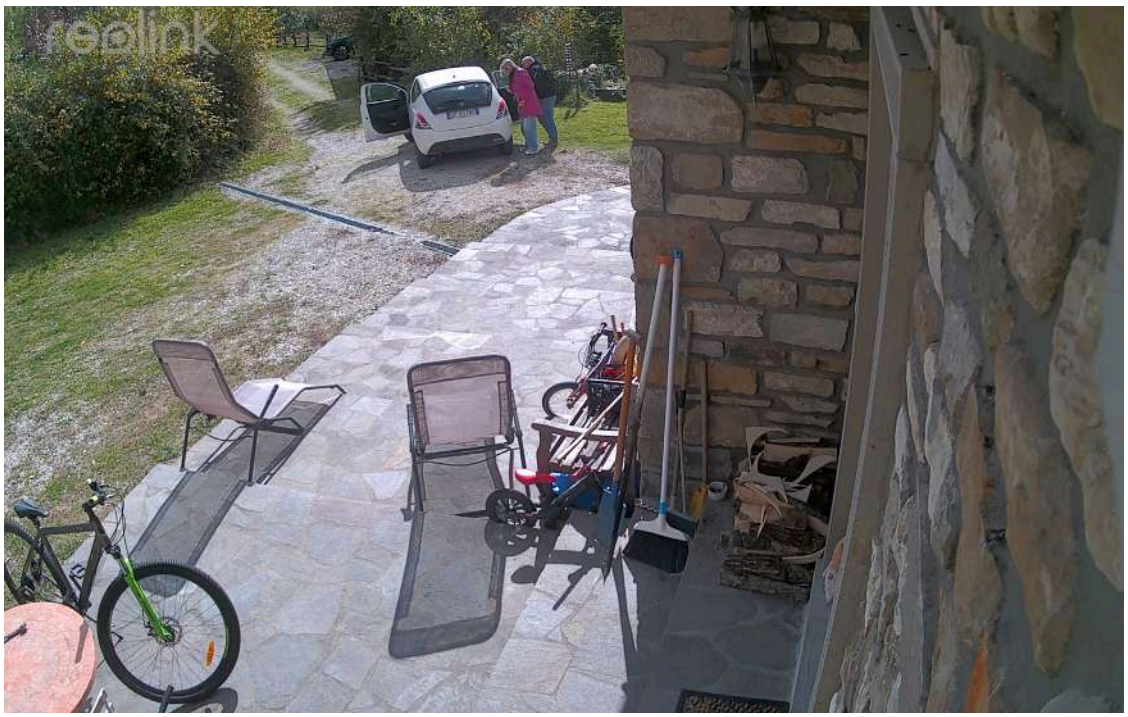
nathan james valentin portato via da *Sara SPATERNA* che osservano qualcosa di strano al parcheggio



Mentre il carabiniere „*Fausto*" copre, il comandante rimette nel suo zaino gli attrezzi che il Tenente Colonnello *Minutoli* gli ha appena ridato in mano. Vicino al colonnello inginocchiato c'è il carabiniere „Pasquale"

Il dettaglio dell‘asportazione forzata dei bambini

La *SPATERNA* ritornò verso la porta esclamando: „*Ragazzi, è ora, dobbiamo andare tutti a mangiare il gelato... su... per forza*“. All‘interno, il piccolo ***liam valentin*** continuava a ripetere disperato: „***No, no, no, no***“. La *SPATERNA* fece uscire ***nathan james valentin***. Camminando verso il parcheggio, perfino il bambino di otto anni notò la strana presenza degli uomini ancora chinati attorno alla ruota dell‘auto del padre. Nel frattempo, le grida di ***liam valentin*** diventarono ancora più strazianti: „***No, no, no... io piango...***“, scoppiando in un pianto dirotto.



nathan james valentin stipato e piantonato dal comandante armato

La *SPATERNA* stipò ***nathan james valentin*** sul sedile posteriore dell‘auto di servizio, lasciandolo sotto la guardia armata del comandante, e tornò alla soglia dicendo: „***liam*** *è dentro*“. Il bambino gridava disperatamente: „***No, io non ascolto voi!***“, mentre una voce femminile ribatteva freddamente: „*Ti stanno aspettando*“. Il piccolo ***liam valentin*** urlò con tutto il fiato che aveva in gola: „***No, io non ascolto voi, io non vengo!... Nooooo, noooooo, vai via!...***“.

Fu allora che apparve sulla soglia *Veronica SAVIGNANI*.

La donna portava di peso il piccolo ***liam valentin***, che si dimenava e scalciava disperatamente nel vuoto, tenuto con la forza mentre piangeva lacrime amare e stringeva a sé il suo tablet. *Roberta AGOSTINI* la seguiva a ruota con totale insensibilità, esclamando irritata: „***Tesoro, perché devi urlare così?***“. Il piccolo ***liam valentin*** urlava disperato: „***Lasciatemi andare, lasciatemi andareee!!...***“, agitandosi al punto da sfilarsi le scarpette dai piedi nel tentativo di liberarsi da quella presa coercitiva.



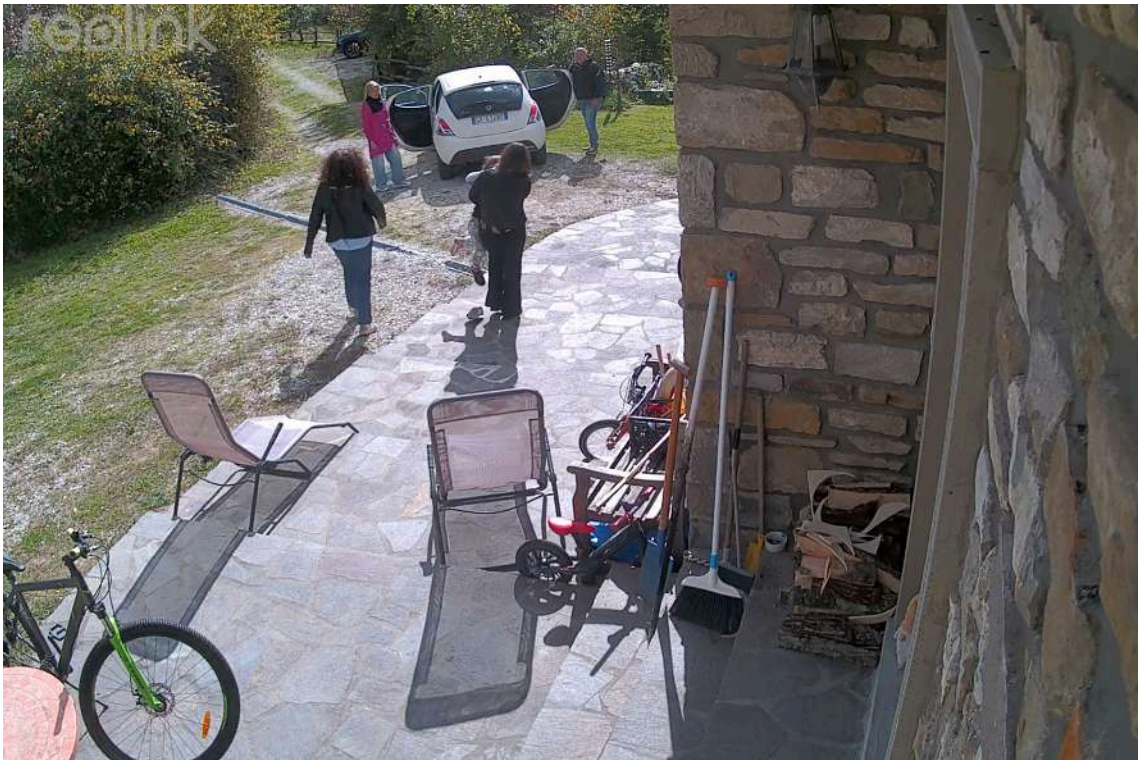
Il piccolo ***liam valentin*** viene portato via di peso da *Veronica SAVIGNANI*, perché di sua spontanea volontà non voleva andare e si rifiutava....questa si chiama **COARTAZIONE**!





Il piccolo ***liam valentin***, che viene portato via di peso da *Veronica SAVIGNANI*, grida a squarciagola „***lasciatemi andare***“
..questa è **COARTAZIONE**!

Da lontano giunse l‘eco del mio grido disperato mentre chiamavo i nomi dei miei figli, mentre venivo trattenuto dai carabinieri al cancello senza la possibilità di correre in loro soccorso. La *SPATERNA* si piegò a raccogliere da terra le scarpe perse dal bambino. Il comandante assistette a tutta la scena senza muovere un dito, conscio dell‘assoluta brutalità di ciò che stava avvenendo ai danni di un bimbo di quattro anni.

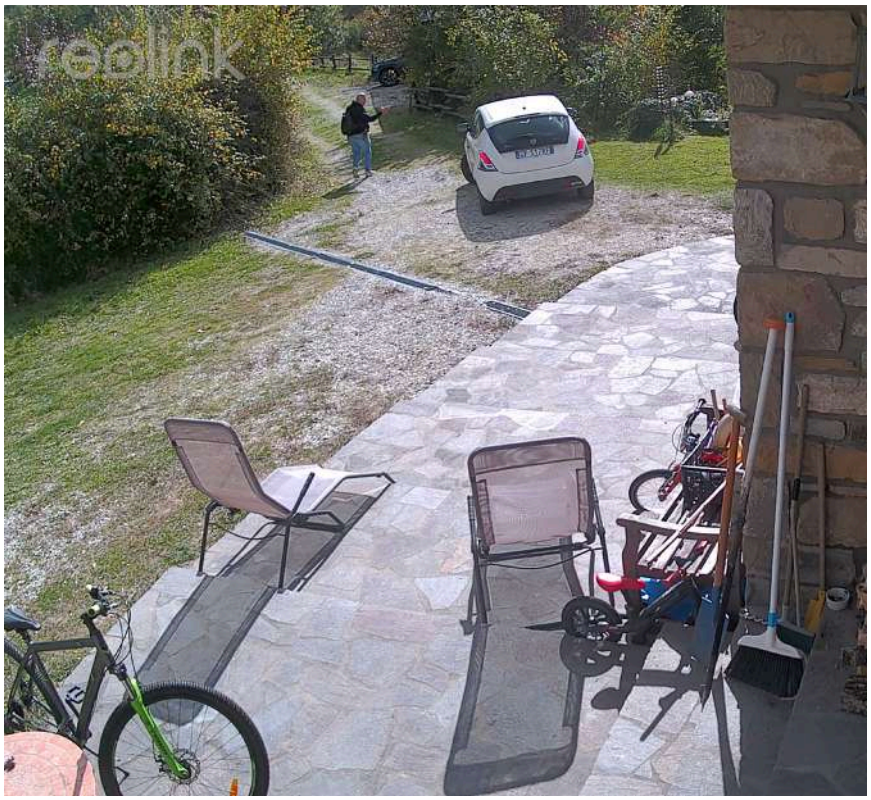


Il piccolo ***liam valentin*** portato di peso alla macchina tra lacrime, calci e grida di aiuto rimaste inascoltate. *Sara SPATERNA* e il comandante assistono compiaciuti ben sapendo di compiere un reato e un **RAPIMENTO**.

I due minori vennero rinchiusi dentro l‘autovettura. Nostro figlio maggiore, ***nathan james valentin*** assisteva alla scena in silenzio con il volto rigato dalle lacrime; il piccolo ***liam valentin*** continuava a urlare a squarciagola dall‘abitacolo sigillato. Assicurato il „bottino“, il comandante si incamminò a piedi verso il cancello esteso, seguito dall‘auto delle assistenti sociali che trasportava i nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin.***

Quando il veicolo giunse a metà strada tra la casa e il cancello, ***nadzeya paulovich*** udì le grida disperate del piccolo ***liam valentin*** dall‘interno dell‘abitacolo e urlò

a sua volta: „*liam, liam vengo, vengo liam!*“. Io urlai a gran voce contro quella macchina che avanzava: „*Ooooh, ferma befana!*“, nel tentativo disperato di bloccare il mezzo per far salire mia moglie. I carabinieri in quel momento stavano impedendo con la forza a ***nadzeya paulovich*** di correre verso la macchina e di salire, inoltre si rifiutavano categoricamente di restituirle il suo telefono cellulare. Si sente come ***nadzeya paulovich,*** madre disperata, sbalordita esclamò: „*In che senso?*“. Poi dopo qualche tempo si sente come io pretendevo ad alta voce i nomi di chi aveva violato il nostro domicilio, senza però ricevere una risposta.



I due bambini, ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** sono stipati in macchina, con il grande che piange e il piccolo che grida disperato in cerca di aiuto. Assieme a loro le tre assistenti sociali, *Sara SPATERNA*, *Roberta AGOSTINI* e *Veronica SAVIGNANI*. Lo scempio è compiuto e adesso si mettono in viaggio verso chissà dove per nascondere i nostri figli e non farceli più vedere...

Poco dopo, rimasto solo nel piazzale, rientrai verso l‘abitazione deserta e la porta spalancata con entrambi i cellulari in mano, registrando l‘amara realtà: nessuno dei presenti si era degnato di comunicare a un padre dove venisse portata la propria famiglia..



...rimasto solo torno in casa
in cerca di risposte e di aiuto.



LINK AL VIDEO

QUI POTETE GUARDARE LA ZOOM DEL GIORNO 16.10.2025.
NON CI SONO IMMAGINI DIRETTE DEL RAPIMENTO PERCHÈ IN QUEL MOMENTO SIA IO CHE MIA MOGLIE ERAVAMO SENZA CELLULARE, VISTO CHE CE LI AVEVANO STRAPPATI DI MANO A TUTTI E DUE.

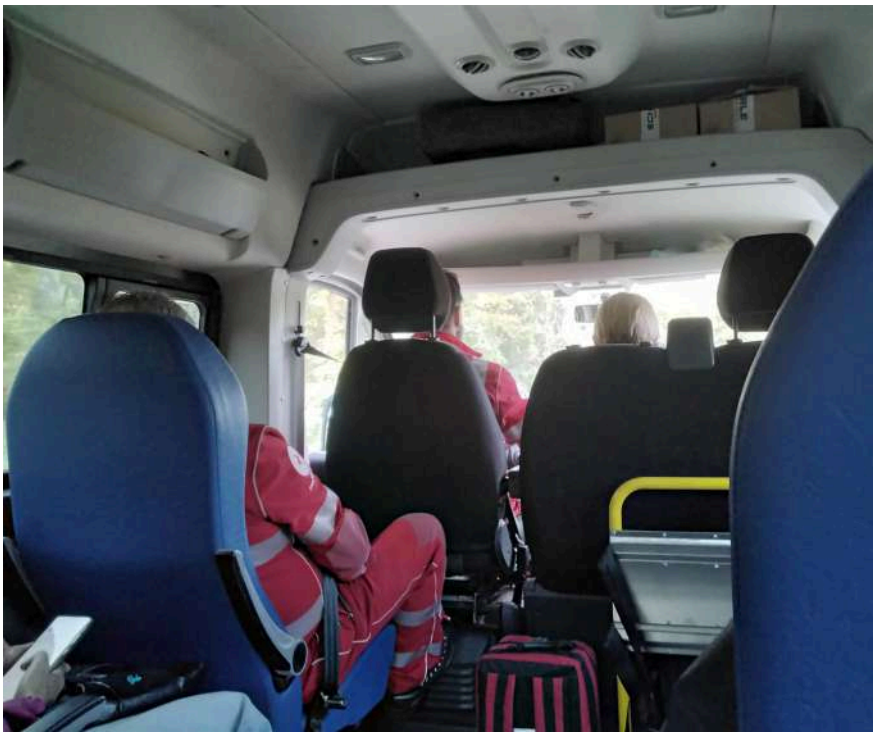
N.B.: SE IL LINK NON DOVESSE FUNZIONARE VUOL DIRE CHE IL SISTEMA COLPEVOLE DEL RAPIMENTO HA GIA AGITO IN MODO CHE NON SI POSSA VEDERE E CE NE SCUSIAMO!

Capitolo 29:
La deportazione, il ricatto e l'abbandono in strada

L'autovettura con a bordo ***nadzeya paulovich*** assieme ai piccoli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** lasciò la nostra proprietà percorrendo a ritroso la strada sterrata che attraversa il bosco. Una volta raggiunta la carreggiata asfaltata, ad attenderli c'era un vero e proprio schieramento: il furgone della Croce Rossa con a terra l'autista, una quarta assistente sociale, *Laura GUIDOBALDI*, un operatore sanitario e diverse auto civili appartenenti, con ogni probabilità, alle forze dell'ordine. Dalle abitazioni circostanti non si affacciava nessuno. Soltanto in seguito ci fù raccontato che la gente del posto osservava impaurita da dietro le tende: la vista di quell'imponente dispiegamento di carabinieri aveva suscitato il terrore generale, spingendo tutti a nascondersi anziché uscire a chiedere spiegazioni o difendere quella madre con due bambini piccoli a seguito.

Il trasbordo e la traversata nel silenzio

La piccola auto bianca delle assistenti sociali si accostò a filo del furgone della Croce Rossa per ridurre al minimo lo spazio di manovra. Tutti gli operanti si disposero immediatamente in cerchio a fare muro con i propri corpi, bloccando ogni possibile via di fuga a mia moglie e ai piccoli di soli 4 e 8 anni. Le assistenti sociali ordinarono perentoriamente a ***nadzeya paulovich*** di salire sul furgone. Mia moglie continuava a supplicare di poter



Dentro al furgone della Croce Rossa in viaggio verso l'ignoto...

effettuare una telefonata per avvisarmi e per contattare l'ambasciata bielorussa, ma le assistenti sociali tagliarono corto, intimandole di salire subito e promettendo in modo ingannevole che le avrebbero restituito il telefono solo una volta giunti a destinazione, senza nemmeno dirle che il telefono lo avevano ancora i carabinieri che continuavano a tenermi in scacco per impedirmi di seguirli.

L'accompagnatore della Croce Rossa cercò persino di strapparle dalle mani il tablet del piccolo ***liam valentin***, chiedendo con insistenza se vi fosse inserita una scheda SIM. Senza paura, ***nadzeya paulovich*** rispose di no, nascondendo il dispositivo sotto di sé e affrontandolo a muso duro: „*Guai se mi tocchi o tocchi il tablet*". L'uomo desistette e il furgone partì.

All'interno dell'abitacolo calò un silenzio tombale e un'atmosfera pesantissima. I bambini erano visibilmente terrorizzati; ***nadzeya paulovich*** cercava disperatamente di infondere loro un po' di calma, tenendo il piccolo ***liam valentin*** stretto sulle proprie ginocchia e ***nathan james valentin*** seduto sul sedile al suo fianco. Entrambi i fratellini avevano gli occhi gonfi di lacrime, incapaci di comprendere la ragione di tanta violenza. Disposti nell'automezzo c'erano *Laura GUIDOBALDI* sul sedile passeggero anteriore, l'accompagnatore seduto subito dietro al guidatore e *Sara SPATERNA* con *Roberta AGOSTINI* nella fila centrale e, nell'ultima fila, ***nathan james valentin*** accanto alla mamma ***nadzeya paulovich***, che stringeva il piccolo ***liam valentin*** fino a farlo addormentare per la stanchezza. Durante il viaggio, le assistenti sociali ignorarono la tragedia umana in corso consultando i propri cellulari. Soltanto la *SPATERNA* sussurrò a bassa voce al telefono con un interlocutore, informandolo che il trasferimento era in corso.

La sosta all'autogrill e il muro di omertà

Dopo circa un'ora di tragitto, ***nathan james valentin*** sussurrò alla mamma di aver bisogno del bagno e ***nadzeya paulovich*** si rivolse ad alta voce alle operatrici: „*Mio figlio vuole andare in bagno*". La *GUIDOBALDI* replicò con freddezza che

avevano sentito e disse all'autista di accostare alla prima stazione di servizio, tentando di azzittire la madre, che a sua volta, ferita nell'orgoglio e nella dignità, reagì fermamente: lei era la madre, stava parlando per conto di suo figlio e aveva tutto il diritto di farlo senza essere silenziata.

Dopo venti minuti il furgone si arrestò in un autogrill, parcheggiando proprio davanti alla porta d'ingresso per impedire qualsiasi scarto. I tre vennero scortati all'interno, circondati dagli operatori della Croce Rossa, dalle assistenti sociali e dai carabinieri di scorta, sotto gli sguardi perplessi e spaventati dei clienti presenti. Sperando in un gesto di profonda umanità, ***nadzeya paulovich*** si avvicinò al banco del bar chiedendo aiuto per fare una telefonata all'ambasciata e a suo marito, spiegando che le stavano strappando i figli. Ma la barista, intimorita dalla presenza della scorta armata, liquidò la richiesta sostenendo di non avere telefoni. Mia moglie si rivolse allora a una donna vicina alla cassa; quest'ultima incrociò lo sguardo del marito, che le fece segno di no con la testa, e rifiutò dicendo di non possedere neppure lei un cellulare.

Laura GUIDOBALDI ordinò secca: „*Il bagno è lì*" e ***nadzeya paulovich*** con i bambini vennero piantonati fin dentro i servizi. All'interno, ***nadzeya paulovich*** parlò ai figli in lingua russa — il loro idioma d'affetto quotidiano — per cercare di rassicurarli. Le assistenti sociali, incollate con l'orecchio alla porta, cominciarono subito a mormorare tra loro con astio: „*Sta già programmando i figli... gli sta parlando in russo*".

All'uscita, ***nadzeya paulovich*** tentò un ultimo disperato appello a un uomo seduto a un tavolino, ma questi, terrorizzato, si limitò a scuotere la testa senza proferire parola. Sconvolta da quella codardia diffusa, mia moglie esclamò ad alta voce: „*Guardate come fate paura a tutti... nessuno mi vuol dare un telefono per chiamare aiuto in ambasciata e a mio marito!*". Fu in quel momento che *Sara SPATERNA* mostrò tutta la sua malvagità, minacciandola con spietata freddezza: „***Se non chiudi immediatamente la tua bocca i tuoi figli non li rivedi mai più!***".

Risaliti sul furgone, perfino l‘autista si permise di ammonirla: „*È meglio che stai tranquilla e segui quello che ti dicono*“.

L‘arrivo all‘istituto Beata Lucia e l‘inganno del regolamento

Dopo altri quaranta minuti di viaggio, il furgone varcò il parcheggio davanti all‘ingresso dell‘*Istituto Assistenza Infanzia „Beata Lucia“ a Narni, in Umbria*. Inizialmente ***nadzeya paulovich*** e i bambini vennero fatti sedere su una panchina all‘esterno.



La facciata della struttura di transito a Narni in Umbria, dove il 16 ottobre 2025 sono stati portati ***nadzeya paulovich*** con i piccoli ***nathan james valentin*** di 8 anni e ***liam valentin*** di 4 anni, da dove poi sono spariti nel nulla...

Dopo aver offerto loro un bicchiere d‘acqua e qualche snack di fortuna, vennero introdotti in una sala interna. Poco dopo fece il suo ingresso *Paolo CALAMITA*, responsabile della struttura.

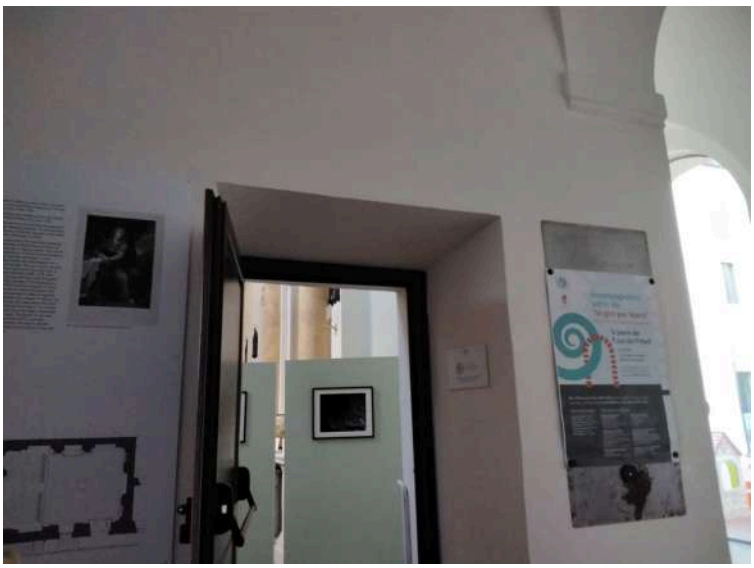
In quella stanza, alla presenza delle quattro assistenti sociali, venne chiesto ai bambini di sedersi lontani dalla madre, ma ***nadzeya paulovich*** s‘impose con decisione: i suoi figli sarebbero rimasti avvinghiati a lei. Quando ***nadzeya paulovich*** pretese nuovamente il telefono, la *SPATERNA* tentò di manipolarla: „*Ascolta, noi siamo tutti qui per te*“; ***nadzeya paulovich*** incalzò: „*Ma io sono una prigioniera? Prima di aver telefonato in ambasciata e a mio marito io non ascolto né rispondo a nulla*“.

CALAMITA prese la parola per leggere il regolamento interno dell‘istituto, utilizzando un linguaggio burocratico e ostico per ***nadzeya paulovich***, di

nazionalità e madrelingua bielorussa. Quando lei continuò a chiedere di poter chiamare a casa, *CALAMITA* svelò la reale natura di quel luogo, pronunciando una frase agghiacciante: „*Tu potrai telefonare magari fra tre mesi*“. In quel preciso istante ***nadzeya paulovich*** comprese di essere caduta in una trappola. Si rifiutò categoriamente di apporre qualsiasi firma, contestando il fatto che le stessero mettendo un vero e proprio bavaglio. *CALAMITA* pretese inoltre di sottoporre lei e i minori a visite mediche e psicologiche, ma ***nadzeya paulovich*** negò fermamente il proprio consenso. Di fronte a tanta fermezza, *CALAMITA* sbottò dicendo che così non si poteva proseguire.



Paolo Calamita, responsabile dell‘Istituto Assistenza Infanza ASP Beata Lucia di Narni. Lui, in data 18 marzo 2026, ha dichiarato davanti alle telecamere della trasmissione Fuori dal Coro di non sapere dove siano stati portati i bambini. A suo dire non sono in quella struttura e non hanno nemmeno passato una sola notte lì da loro.



Il corridoio interno della struttura dove sono stati portati il 16 ottobre 2025 ***nadzeya paulovich*** con i piccoli ***nathan james valentin*** di 8 anni e ***liam valentin*** di 4 anni, da dove poi sono spariti nel nulla...

La minaccia dell‘ufficiale dei Carabinieri e la separazione forzata

nadzeya paulovich con i piccoli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** vennero lasciati soli ad attendere nel corridoio, con la porta d‘ingresso spalancata ma sorvegliata. All‘esterno cominciarono ad arrivare diverse pattuglie dei Carabinieri. ***nadzeya paulovich***, vedendole, pregava in cuor suo che io riuscissi a trovarli. Un giovane dipendente della struttura si avvicinò e, vedendola in lacrime, si fece raccontare l‘accaduto. Mosso da compassione, il ragazzo cercò di offrirle le credenziali della rete Wi-Fi per permetterle di inviare un messaggio. Ma le assistenti sociali si accorsero immediatamente del gesto e lo allontanarono con bruschezza, dicendo a ***nadzeya paulovich*** che stavano attendendo una risposta senza però specificare di cosa si trattasse di preciso. Poco dopo, le quattro assistenti sociali e *CALAMITA* rientrarono accompagnati da un ufficiale dei Carabinieri. ***nadzeya paulovich*** capì che il momento peggiore era arrivato. L‘ufficiale pretese che mia moglie si appartasse con lui per la lettura di un documento, ma lei si rifiutò di staccarsi dai figli. Fece posizionare i due piccoli dietro le sue spalle, mentre il gruppo la circondò mettendola in un angolo. L‘ufficiale le comunicò che, visto il suo rifiuto di firmare e collaborare, il giudice aveva disposto il suo allontanamento immediato dalla struttura. L‘ufficiale iniziò a leggere il decreto — lo stesso foglio privo di firme e di riferimenti legali certi già esibito al cancello. ***nadzeya paulovich*** lo interrompeva ad ogni riga per farsi spiegare il significato di quelle disposizioni assurde. Infastidito, l‘ufficiale si alterò: „*Ma vuoi che te lo leggo o cosa, visto che continui a fermarmi?*“. Durante la lettura emerse che la nonna e la sorella di parte paterna avevano dichiarato di non avere mai avuto la possibilità di vedere i bambini. ***nadzeya paulovich*** chiese subito: „*E dove c‘è scritto di mia madre e delle mie sorelle?*“. L‘ufficiale liquidò la questione con disprezzo: „*I tuoi parenti non c‘entrano. Adesso la zia e la nonna paterna possono andare in tribunale per parlare dei tuoi bambini perché i bambini non sono più tuoi, tu non hai più niente da dire*“.



L‘ultima foto di nostro figlio ***nathan james valentin***,
seduto nel corridoio di quella struttura a Narni
dalla quale poi è sparito nel nulla senza lasciare tracce o segni di vita

nadzeya paulovich gli rinfacciò in faccia l‘assenza totale di firme su quel foglio e l‘illegittimità dell‘atto. L‘ufficiale, sempre più irritato, decretò: „*Il giudice ha deciso, tu devi andartene!*“. ***nadzeya paulovich*** disperata, a quel punto non vedendo altra soluzione, chiese cosa dovesse firmare pur di rimanere accanto ai suoi piccoli. *CALAMITA* intervenne con gelida distanza: „***Ora è troppo tardi!***“. A quel punto, l‘ufficiale pose l‘ultimatum ricattatorio: „***Puoi scegliere: o esci da sola sulle tue gambe o ti portiamo fuori con la forza davanti ai tuoi figli e loro vedranno... decidi tu***“.

nadzeya paulovich, per risparmiare ai bambini il trauma di vederla pestata e trascinata via dai militari, si voltò verso di loro, incrociò i loro sguardi e disse con tutto l‘amore che aveva in corpo: „*Bambini, potete aspettarmi un pochino? Io tornerò a prendervi, ve lo prometto, anche se dovessi dormire fuori sulla scala*“. Il piccolo ***liam valentin*** la fissò negli occhi e rispose con sconvolgente

maturità: „***Va bene mamma, ti aspettiamo***“. ***nathan james valentin***, al contrario del suo fratellino, esplose in un pianto dirotto e disperato. *Sara SPATERNA* afferrò immediatamente i due bambini e li portò via, impedendo persino un ultimo abbraccio.



L‘ultima foto di nostro figlio ***liam valentin***, seduto nel corridoio di quella struttura a Narni dalla quale poi è sparito nel nulla senza lasciare tracce o segni di vita

L‘abbandono e l‘imprevisto alla macchina

Messa alla porta, ***nadzeya paulovich*** tentò di connettere il tablet del piccolo ***liam valentin*** al Wi-Fi pubblicizzato sulla facciata dell‘istituto, ma la rete era già stata disattivata per impedirle qualsiasi contatto. L‘autista del furgone della Croce Rossa le si avvicinò e le disse: „*Promettimi una cosa... che tornerai a riprenderti i tuoi bambini*“. ***nadzeya paulovich*** confermò con rabbia e determinazione.



Quando l'ufficiale uscì, ***nadzeya paulovich*** in tutta la sua disperazione si rivolse a lui: „*Dove mi avete portata? Come si chiama questo posto? Dove sono? Come faccio a tornare a casa da mio marito?*". Per tutta risposta, il militare estratse 15 euro dalla tasca, glieli mise in mano e le disse che l'avrebbero accompagnata alla stazione ferroviaria.

Scaricata alla stazione di Narni Scalo, ***nadzeya paulovich*** individuò un piccolo bar aperto. Rifiutando di tenere per sé i soldi del carabiniere, li consegnò al barista chiedendo solo una tazza di caffè e la possibilità di effettuare una telefonata. Fortunatamente, il mio numero di telefono era memorizzato sul tablet del piccolo ***liam valentin***. Il barista le prestò il suo cellulare. Erano le 17:45.

In quel preciso momento mi trovavo a casa, supportato da un caro amico che era corso da me non appena appresa la notizia. Ricevuta la chiamata di ***nadzeya paulovich***, ci precipitammo in macchina verso Narni. Ma la catena di eventi anomali non era finita. Percorsi appena poco più di mille metri, all'imbocco della strada verso Pieve Santo Stefano da Ponte Singerna, il sistema di bordo della mia auto segnalò un'improvvisa perdita di pressione degli pneumatici con un allarme acustico. Accostai immediatamente: la gomma anteriore dal lato guidatore era visibilmente sgonfia a metà.

Tornammo subito a casa per verificare la situazione. Non avvertendo perdite d'aria evidenti, utilizzai un compressore per rigonfiarla. Non immaginavo ancora cosa avrei trovato nei filmati delle telecamere di sicurezza. Ripartimmo immediatamente e, dopo due ore di viaggio e una seconda telefonata di ***nadzeya paulovich*** in ansia per il ritardo, riuscii finalmente a riabbracciare mia moglie alla stazione di Narni.



Il momento della manomissione
della ruota alla mia macchina
da parte dei carabinieri

Capitolo 30:
La ricerca nella notte e la casa vuota

Dopo aver fatto salire ***nadzeya paulovich*** in macchina nei pressi della stazione ferroviaria, con il cuore in gola e la disperazione ad accompagnare ogni nostro respiro, ci dirigemmo verso il centro storico di Narni. Trattandosi di una zona a traffico limitato, fu necessario parcheggiare l'autovettura all'esterno per proseguire a piedi lungo i vicoli.

Il racconto della madre e la falsità delle accuse



Durante quella cupa camminata notturna, ***nadzeya paulovich*** cominciò a sfogarsi, raccontandomi i dettagli delle conversazioni avute all'interno dell'Istituto „Beata Lucia".

Con voce spezzata dalla rabbia e dall'incredulità, mi riferì che le assistenti sociali, *Sara SPATERNA, Roberta AGOSTINI, Veronica SAVIGNANI, Laura GUIDOBALDI* e *Paolo CALAMITA,* il responsabile della struttura, le avevano contestato l'assurda accusa di non aver mai condotto i bambini da un medico. Una menzogna totale, smentita dai documenti in nostro possesso, inclusa la documentazione medica relativa al ricovero ospedaliero subìto da ***nathan james valentin*** a causa della gravissima reazione avversa all'ultimo vaccino esavalente a cui era stato sottoposto. Per quanto riguardava il piccolo ***liam valentin***, non aveva mai avuto alcuna malattia ed era un bambino in piena salute: perché mai avremmo dovuto trascinarlo negli ambulatori o farlo sottoporre a punture di siringa se stava benissimo e suo fratello aveva avuto quell'esperienza negativa?

Continuando a camminare tra le strette vie di Narni, ci ritrovammo infine di fronte a quel pesante portone dal quale, soltanto poche ore prima, mia moglie era stata cacciata con la forza e sotto la minaccia dei carabinieri.

Decisi di prendere l'iniziativa per risparmiare a ***nadzeya paulovich***, ancora visibilmente scossa, un ulteriore confronto traumatico. Mentre mi avvicinavo all'ingresso per suonare, ***nadzeya paulovich*** mi mise in guardia con il groppo in gola: le assistenti sociali e *CALAMITA* le avevano ripetuto che nemmeno io, come padre, avevo più alcun diritto o facoltà di parola sui nostri figli, perché ormai i bambini appartenevano a loro ed erano nelle loro sole mani. Il nostro amico, rimasto saldamente al nostro fianco per offrirci sostegno in quel momento tremendo, mi invitò a mantenere la calma e a chiedere semplicemente dove fossero i piccoli e come stessero.

Il muro del citofono e la sparizione dei minori

Premetti il pulsante del citofono. ***nadzeya paulovich*** fu assalita da un'ondata d'ansia e di agitazione, tanto che il nostro amico dovette rassicurarla e tenerla calma. Nessuno rispondeva. Vedendo il silenzio dall'altra parte, il nostro amico provò lui stesso a citofonare più volte. Improvvisamente, una voce femminile gracchiava dall'altoparlante chiedendo chi fossimo e cosa volessimo a quell'ora. Il nostro amico si rivolse alla donna con il massimo rispetto, chiedendole di scendere al portone per un breve colloquio di persona. La donna rispose con freddezza che a quell'ora la struttura era completamente chiusa. Il nostro amico insistette con grazia, spiegando che eravamo lì disperati soltanto per avere notizie di due piccole anime innocenti: due bambini strappati e rubati all'affetto di mamma e papà. La voce al citofono continuò a negare l'evidenza, affermando di non sapere nulla e sostenendo che all'interno non ci fosse alcun bambino. Il nostro amico la incalzò, ricordandole che la madre era stata scortata proprio in quel luogo poco prima insieme ai due fratellini, e le domandò se per caso li avessero già trasferiti altrove. Di fronte a quella domanda diretta, la donna

chiuse bruscamente la comunicazione, lasciandoci nel buio più totale senza una parola di spiegazione.

In quel momento, ***nadzeya paulovich*** si ricordò di un dettaglio agghiacciante: prima di essere cacciata, aveva sorpreso le assistenti sociali mentre mormoravano tra loro l'intenzione di spostare i bambini in un'altra sede. Quando lei aveva chiesto spiegazioni spaventata, le operatrici l'avevano rassicurata falsamente dicendole che i piccoli sarebbero rimasti lì. La verità si palesò in tutta la sua crudeltà: avevano solo atteso che la madre fosse buttata in strada per caricare di nascosto i piccoli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** su un'auto e deportarli in un luogo sconosciuto, evitando che lei potesse assistere alla scena.



La struttura di Narni vista dall'alto, con la piazza dove sono stati scaricati i piccoli.....



Vista sulla struttura di Narni, con la piazza dove sono stati scaricati i piccoli.....

La rete delle strutture segrete ad Amelia

Senza più alcuna indicazione, ci affidammo a una ricerca rapida su internet. Individuammo nel vicino paese di Amelia una struttura registrata come „comunità“ e decidemmo di correre sul posto per verificare se i bambini fossero stati trasferiti lì. Giunti a destinazione, notammo che le luci interne erano accese. Suonammo al campanello a lungo, ma nessuno rispose né si affacciò alle finestre. Fortunatamente, nei pressi dell‘immobile c‘era un bar ancora aperto. Entrammo con la speranza di ottenere qualche informazione utile. I gestori e i clienti ci spiegarono che quel palazzo non era una struttura d‘accoglienza o una casa famiglia, bensì un semplice ambulatorio medico convenzionato adibito a prelievi e visite. Lì dentro non c‘era alcun bambino. Tuttavia, un avventore del locale ci rivelò che duecento metri più avanti, nascosta agli sguardi di tutti, sorgeva una vera e propria casa famiglia, spiegandoci come raggiungerla a piedi.

Ci incamminammo rapidamente verso l‘indirizzo indicato. Al piano terra dell‘edificio si scorgevano le luci accese: attraverso la finestra notammo alcuni bambini e adolescenti seduti a guardare la televisione insieme ad un paio di adulti. Bussammo ed entrammo direttamente nella stanza. Non appena varcammo la soglia, vedemmo negli occhi dei presenti un‘immediata tensione e una forte agitazione per la nostra presenza inaspettata.

Chiedemmo chi fosse il responsabile e ci venne incontro un ragazzo giovane. Gli domandammo se per caso avessero accolto due bambini piccoli nelle ultime ore. Con un sorriso nervoso e tirato, l‘uomo rispose di no. Intanto altri bambini piccoli presenti nella stanza si avvicinarono curiosi per ascoltare la conversazione. Il giovane responsabile, visibilmente preoccupato dall‘interesse dei minori, ci pregò di uscire all‘aperto con lui per parlare lontano dagli sguardi dei ragazzi.

Una volta all‘esterno, gli chiedemmo nuovamente conferma sul fatto che non avessero preso in consegna i nostri figli quella sera. L‘uomo dichiarò fermamente: „*Ma assolutamente no*“, chiedendoci chi fossimo. Gli spiegai che ero il padre

di due bambini appena rapiti dalle Istituzioni e che mia moglie era stata gettata in mezzo alla strada per poter spostare i piccoli a nostra insaputa. Il ragazzo ci confidò di aver avuto paura che fossimo parenti o conoscenti di qualche ospite della struttura e per questo non voleva che restassimo dentro. Ci assicurò di non sapere dove fossero i nostri figli e ammise di non conoscere affatto le altre strutture del territorio, rivelandoci una realtà sconcertante: prima di venirci a lavorare, non sapeva nemmeno lui dell'esistenza di quella casa famiglia. Ci parlò di una vera e propria rete sotterranea di strutture nascoste e segrete di cui nessuno sa né parla, confermando che i vari centri non comunicano e non si conoscono nemmeno tra loro. Infine, vedendo la nostra disperazione, ci consigliò di rivolgerci alla vicina caserma dei Carabinieri.

La struttura segreta di Amelia vista dall'alto. Da quello che ci è stato riferito da alcune fonti i bambini dovrebbero essere stati portati lì e sono rimasti lì per un periodo limitato. Purtroppo non ne abbiamo la certezza e neppure prove concrete.





Vista della struttura segreta con Street View

Il rifiuto delle forze dell‘ordine e il rientro nella desolazione

Seguendo l‘unico suggerimento rimasto, ci recammo immediatamente presso la caserma dei Carabinieri di Amelia. Ma anche lì incontrammo un muro di gomma: l‘ufficiale di turno ci comunicò gelidamente di non poter fare assolutamente nulla per noi. Il suo unico consiglio fu quello di fare ritorno a casa, ingaggiare un buon avvocato e sottometterci piegando la testa all‘iter burocratico previsto dalle loro leggi, definendola come l‘unica strada percorribile.

Senza più alcuna traccia, con la sensazione devastante che i nostri amati figli fossero stati letteralmente inghiottiti dalla terra e di fronte all‘omertà di chi avrebbe dovuto fornirci risposte, non ci rimase che riprendere la via del ritorno. Tornammo nella nostra casa a notte inoltrata. Ma non era più quella casa che conoscevamo e che amavamo: ad attenderci c‘erano soltanto stanze vuote, silenzi surreali, l‘assenza totale dei loro sorrisi, delle loro voci e dei loro abbracci. I nostri figli erano spariti, inghiottiti da un ingranaggio spietato. E noi, tra le lacrime e la rabbia sorda di genitori violati, dovevamo raccogliere le ultime forze per pianificare ogni mossa possibile per riportarli a casa sani e salvi.



DOVE AVETE NASCOSTO I NOSTRI AMATI FIGLI???

Capitolo 31:
La notte insonne, le prove digitali e l'abuso di diritto

La notte successiva al ratto dei nostri figli passò tra sofferenze indicibili, senza che io e ***nadzeya paulovich*** riuscissimo a chiudere occhio anche solo per un istante. Nel buio e nel silenzio surreale di quelle stanze vuote, il pensiero andava costantemente ai nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. Immaginavamo i nostri piccoli abbandonati a se stessi, strappati alle loro certezze, senza la protezione della mamma e del papà, spaventati a morte in un luogo sconosciuto e condannati a subire un trauma profondo che avrebbe segnato la loro infanzia e la loro intera vita. Mi rigiravo continuamente nel letto, trafitto da una rabbia sorda e dal bisogno viscerale di trovare una via immediata per riportarli a casa.

La messa in sicurezza dei filmati

Con il sorgere del sole, compresi che la disperazione doveva trasformarsi in azione lucida e documentata. Mi sedetti subito alla postazione del computer: la priorità assoluta era mettere in salvo l'intero archivio video registrato dalle telecamere di sicurezza presenti sul server della proprietà. Si trattava di una mole imponente di dati. Gigabyte dopo gigabyte, ma armato di infinita pazienza scaricai ogni singola traccia, salvando i file su più dischi rigidi esterni e sulle memorie del computer per sventare qualsiasi rischio di perdita o manomissione. Poco dopo fui contattato da un amico che, avendo seguito in diretta l'accaduto tramite la zoom, si offrì di aiutarmi a sincronizzare l'intera sequenza visiva e sonora. Analizzando i singoli filmati, avevo infatti notato una minima discrepanza temporale tra gli orari mostrati dalle diverse telecamere. Era essenziale ricostruire con assoluta precisione matematica la sequenza cronologica degli eventi, sebbene l'evidenza delle immagini fosse già di per sé schiacciante: le riprese dimostravano senza ombra di dubbio che i carabinieri in tenuta tattica d'ordinanza e armati avevano assaltato e violato la nostra proprietà per primi, e

soltanto in un secondo momento avevano contattato le assistenti sociali per farle giungere sul posto a prelevare illecitamente i nostri figli.

L‘analisi normativa e le violazioni delle loro stesse leggi

Mentre il sistema elaborava i file, condussi preventivamente un‘approfondita ricerca giuridica avvalendomi anche dell‘intelligenza artificiale, non avendo ancora avuto la possibilità di contattatare i nostri consulenti legali fisici, per verificare la conformità delle modalità operative utilizzate dalle cosiddette forze dell‘ordine e dai Servizi Sociali. Ciò che emerse confermò in modo inequivocabile l‘incommensurabile illegalità della condotta subìta.

La legge italiana non prevede né regolamenta in alcun modo un „allontanamento coatto“ eseguito mediante l‘uso indiscriminato della forza, di armi da fuoco o di tenute d‘assalto. Al contrario, l‘ordinamento stabilisce che ogni intervento a tutela dei minori debba preservarne prioritariamente l‘incolumità psicofisica, evitando qualsiasi forma di trauma ingiustificato. La normativa di riferimento — centrata sull‘articolo 403 del Codice Civile come riformato dalla Legge Cartabia, unitamente alle direttive del Consiglio Nazionale dell‘Ordine degli Assistenti Sociali, alle linee guida del CISMAI e alla giurisprudenza consolidata della Corte di Cassazione e della Corte Europea dei Diritti dell‘Uomo (CEDU) — fissa limiti invalicabili **che erano stati spietatamente calpestati**:

• ***La gradualità e la priorità dell‘intervento sociale***: le linee guida deontologiche impongono una netta separazione dei ruoli. Spetta agli assistenti sociali e agli psicologi intervenire per primi per gestire l‘impatto emotivo sul minore, spiegando la situazione con un linguaggio accessibile, rassicurandolo e accompagnandolo con gradualità. Le forze dell‘ordine hanno il solo compito di supporto esterno a tutela dell‘ordine pubblico per prevenire condotte violente dei genitori, non quello di fare irruzione in modalità bellica.

• ***Il divieto di equipaggiamenti d‘assalto e la proporzionalità***: L‘uso di equipaggiamenti speciali o l‘ingresso di agenti armati in tenuta d‘assalto per

prelevare un bambino è considerato un gravissimo abuso e un atto del tutto illegittimo, tollerabile esclusivamente di fronte a scenari di flagrante reato gravissimo (quali scontri a fuoco o sequestri di persona con armi). La regola aurea impone l'uso della divisa ordinaria o degli abiti civili per evitare di generare panico nei minori e stigma sociale.

• ***La tutela contro i traumi e i limiti della forza pubblica***: La giurisprudenza della Cassazione e della CEDU ha più volte sanzionato lo Stato Italiano per allontanamenti brutali, stabilendo che la forza pubblica debba essere l' extrema ratio rivolta al contenimento di genitori violenti, e mai indirizzata contro il bambino. L'intervento non può in alcun modo trasformarsi in un blitz militare o in una perquisizione, poiché **il minore è il soggetto da proteggere**, *non l'oggetto di un sequestro o il colpevole di un reato*.

• ***I termini di controllo giudiziario (Art. 403 c.c.)***: Per evitare arbitri, la legge impone tempi stringenti: la relazione al Pubblico Ministero entro 24 ore dall'allontanamento, la richiesta di convalida al Tribunale per i Minorenni entro 72 ore e la pronuncia del Giudice con nomina del curatore speciale entro le successive 48 ore.

La masterizzazione delle prove

Di fronte a questo quadro di palesi illegittimità, la nostra determinazione divenne incrollabile. Una volta completata la sincronizzazione perfetta di tutti i filmati di videosorveglianza, assemblai un montaggio video integrale e meticoloso che documentava passo dopo passo ogni violazione, ogni frase ingiuriosa e ogni sopruso commesso all'interno e all'esterno della nostra abitazione.

Misi al sicuro il master originale ed eseguii diverse copie masterizzate su supporto DVD. Quelle registrazioni rappresentavano la prova inconfutabile del crimine compiuto ai danni della nostra famiglia: la base materiale su cui avremmo fondato la denuncia penale che ci apprestavamo a depositare alle autorità preposte, pronti a dare battaglia per smascherare i responsabili e riprenderci i nostri figli.

Capitolo 32:
La strategia legale, la trasferta a Roma e il muro dell'istituzione

Il 17 ottobre 2025, la nostra abitazione tornò a riempirsi della presenza di alcuni amici fidati, giunti per stringersi attorno a noi e non lasciarci soli in quelle ore drammatiche. Fu il giorno dei primi, decisivi confronti con i nostri consulenti legali. Non appena ripercorremmo gli eventi e mostrammo i filmati dell'irruzione, i consulenti legali ci confermarono che l'aver rifiutato categoricamente di firmare o accettare qualsiasi atto durante il blitz era stata la decisione più corretta e provvidenziale che potessimo prendere.

Il parere dei consulenti e la trappola sventata

I consulenti ci spiegarono con estrema chiarezza la trappola in cui avevamo rischiato di cadere: se uno solo di noi genitori avesse apposto una firma su un qualsiasi modulo — soprattutto dopo che i carabinieri ci avevano esibito quel decreto totalmente privo di firma autografa o digitale — avremmo implicitamente convalidato ed esecutato la loro azione di sequestro. Con quella semplice firma, gli operanti avrebbero sanato retroattivamente ogni loro abuso, legalizzando un'operazione condotta altrimenti nella totale illegittimità.

I legali si raccomandarono con forza: ***non dovevamo firmare né accettare nulla nemmeno in futuro***. Qualsiasi concessione avrebbe soltanto peggiorato la nostra posizione processuale, trasformando in un atto amministrativo legittimo quello che in quel momento era, a tutti gli effetti di legge, un vero e proprio rapimento di minori aggravato, con l'evidente e inammissibile coinvolgimento di assistenti sociali e carabinieri in un illecito penale non sanabile.

La redazione della denuncia e la falsa identità di stato

Chiarita la strategia, ci mettemmo subito al lavoro al computer per redigere un articolato ed esaustivo atto di denuncia da depositare l'indomani. Nel documento

strutturammo non soltanto l‘ipotesi di reato di sequestro di persona e rapimento di minori, ma integrammo una formale contestazione per la flagrante violazione dell‘articolo 6 del Codice Civile — un principio che avevamo già sventolato e verbalmente rinfacciato agli operanti sia durante il blitz, sia nei precedenti ed abusivi tentativi d‘accesso compiuti dalle assistenti sociali scortate dai militari.
Il punto giuridico era dirimente e inoppugnabile: il decreto mostratoci era del tutto privo di sottoscrizione e, per di più, risultava emesso in aperta violazione dell‘articolo 6 c.c., poiché privo di una riferibilità certa agli uomini e alla donna giuridicamente vivi quali eravamo noi e i nostri figli. Si trattava di una doppia e gravissima violazione della legge: formalmente, le forze dell‘ordine erano venute a sequestrare il „Signor Rossi“ presentando una carta intestata e riferita al „Signor Bianchi“.
A quel punto si pose l‘annoso problema di dove depositare un atto di tale portata. Con amara consapevolezza, constatammo che le stazioni dei Carabinieri del territorio locale erano palesemente colluse, avendo esse stesse preso parte all‘assalto e al ratto dei nostri bambini. Fu l‘amico presente in casa ad indicarci la soluzione: „Andiamo a Roma. Conosco una caserma dove ho già depositato in passato denunce esibendo il mio Universal Pass e lì sanno già tutto, accettano anche le denunce da autodeterminati“.
La questione non era secondaria: oltre alla collusione degli uffici locali, vi era il problema strutturale dei „documenti falsi“ emessi dalle Istituzioni in aperta violazione delle proprie stesse leggi. Chiunque analizzi i comuni documenti d‘identità raffrontandoli con gli articoli 6 e 7 del Codice Civile nota immediatamente che c‘è qualcosa che non va nella trascritture dei dati anagrafici. Quando si chiede spiegazione alle autorità, la risposta preconfezionata è sempre la solita: „Lo facciamo solo per agevolare la lettura attraverso i sistemi informatici“. Tuttavia, le nostre ricerche avevano dimostrato tutt‘altro. Rifiutandoci di renderci complici di quella che ritenevamo una frode sistemica o di compiere

un reato identificandoci con dati alterati, decidemmo di partire per la capitale e presentare la denuncia esibendo l'unico documento legittimo attestante la nostra reale identità: il nostro Universal Pass.

Il deposito alla caserma di Roma e la tensione con l'ufficiale

Il mattino seguente ci alzammo alle prime luci dell'alba e ci mettemmo in viaggio verso Roma. Arrivati davanti alla caserma dei Carabinieri designata, suonammo al citofono e venimmo fatti entrare nell'atrio. Spiegammo al piantone le ragioni della nostra presenza e la gravità dei fatti che intendevamo denunciare. Il carabiniere prese in consegna i nostri Universal Pass e mi disse di seguirlo all'interno dell'ufficio, disponendo che ***nadzeya paulovich*** e gli altri due accompagnatori attendessero nel corridoio per poi entrare in un secondo momento ad autografare la deposizione in veste di testimoni.

Il militare iniziò a digitare il verbale al computer. Una volta completata la stesura, cominciò a rileggermelo a voce alta per verificare la correttezza delle dichiarazioni. Notai subito una grave irregolarità: sebbene il mio Universal Pass recasse il mio nome scritto interamente con caratteri minuscoli, il carabiniere, di sua iniziativa e senza dire nulla, lo aveva registrato a sistema interamente in lettere maiuscole. Gli feci notare immediatamente l'errore. Il militare, stizzito, sbuffò sonoramente, strappò con rabbia il foglio che aveva tra le mani e riscrisse i dati anagrafici in modo corretto.

Ristampato il documento, ricominciò la lettura. Ma nell'intestazione notai un secondo e ben più insidioso trabocchetto: nonostante avesse accettato il mio Universal Pass senza sollevare alcuna obiezione all'ingresso, aveva riportato la dicitura „sprovvisto di documenti". Glielo contestai con fermezza.

A quel punto, dalla stanza adiacente irruppe il suo superiore — il comandante della stazione, che fino a quel momento era rimasto nascosto ad ascoltare dietro la porta. Con voce alterata e tono intimidatorio, il comandante tuonò: „Per noi i documenti non sono validi, poi fate quello che volete". Gli facemmo notare

che gli altri titoli identificativi erano emessi in violazione della legge e che non poteva pretendere da noi che commettessimo un illecito solo per fargli una cortesia burocratica. Il comandante, visibilmente alterato, strappò di mano il verbale all'agente e con fare sprezzante disse: „Allora invece di *‚sprovvisto di documenti' ci aggiungo... ‚validi' e per me si chiude qui*".

Il clima dentro quell'ufficio era diventato incandescente e pesante. Leggendo il testo della denuncia, il comandante aveva formalmente compreso la portata devastante dell'atto che stavamo depositando: avevamo appena messo nero su bianco la denuncia penale per rapimento di minori a carico di ben quindici dei suoi colleghi in divisa. Stava cercando in ogni modo di ostacolarci, di provocarci e di farci desistere dal portare a termine l'atto. Per evitare di essere cacciati prima della protocollazione e vanificare l'intera trasferta, decidemmo di non replicare ulteriormente alle sue provocazioni, riservandoci di depositare un successivo atto di integrazione con le opportune rettifiche.

L'ufficiale di Polizia Giudiziaria che aveva redatto l'atto appose il timbro d'ufficio e la propria firma su entrambe le copie del verbale, e anch'io apposi la mia autografia. Ci consegnarono la copia di nostra spettanza e ci congedarono, permettendoci di lasciare la caserma e fare rientro a casa.

Il Silenzio Assordante della Procura

Quella denuncia venne formalmente depositata e protocollata il 17 ottobre 2025, esattamente alle ore 16:02. Da quel preciso istante, sul nostro atto è calato un buio fitto e un silenzio assordante. Nonostante le gravissime ipotesi di reato formulate e il coinvolgimento di minori sottratti con la forza, non ci è mai stato concesso l'accesso agli atti, né abbiamo mai ricevuto la benché minima notizia o aggiornamento sullo stato del procedimento da parte della Procura della Repubblica di Arezzo — la quale avrebbe dovuto attivarsi con estrema urgenza per condurre le indagini d'istituto di fronte a quello che a tutti gli effetti rimane un barbaro sequestro di minori.

Prot.Verbale: **RMCS2G2025 1017160227559**
Prot. Sdi: **RMCS2G 2025 850941**

LEGIONE CARABINIERI LAZIO
Stazione di Roma IV Miglio Appio
Via Appia Nuova nr. 918/A
Tel. 06/7188049 E-mail strm214136@carabinieri.it

VERBALE di ricezione ratifica di denuncia/querela scritta sporta da:
harald leo valentin [redacted]
sesso maschile, [redacted] stato civile: coniugato/a, professione: Imprenditore, sprovvisto di documenti e relativa a ATTO DI DENUNCIA - QUERELA.

Il giorno 17/10/2025 alle ore 16:02, negli uffici del comando in intestazione, il sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria Mar.Ord. Euplio Andrea Maria Toto effettivo al suddetto Reparto dà atto che è presente la persona in epigrafe compiutamente generalizzata, la quale denuncia quanto segue: ---// "il sig. harald leo valentin, previa esibizione di "universal pass cod. nr. "itee12cp71 doa up lm iam hlv 12101971", viene sentito in merito all'atto di denuncia querela in questa sede esibito e prodotto, composto da nr. 15 (quindici) fogli dattiloscritti su una facciata, e nr. 3 (tre) allegati ed una chiavetta USB all'interno della quale vi sono file video ed audio, dal medesimo numerati e predisposti, dichiarando in questa sede di confermarne in ogni sua parte il contenuto, chiedendo che venga promossa l'azione penale a carico dell'amministrazione dello Stato, per tutti quei reati ravvisabili dalla competente A.G..
Il denunciante chiede che vengano indicati in qualità di testimoni del deposito del presente atto di denuncia - querela, gli accompagnatori di cui il verbalizzante dà atto della presenza presso questi Uffici, identificati in :

[redacted]

DOMANDA: vuole aggiungere altro ?
RISPOSTA: no, non ho altro da aggiungere, né da modificare ed in sottoscrivo.
Il querelante viene avvisato che :
• deve dichiarare o eleggere domicilio per la comunicazione e la n procedimento ed a tal fine può dichiarare un indirizzo di posta ele servizio elettronico di recapito certificato qualificato ;
• ha comunque facoltà di dichiarare o eleggere domicilio anche successi della querela, con dichiarazione raccolta a verbale o depositata con le m dall'articolo 111bis, ovvero mediante telegramma o lettera raccom

autenticata da un notaio, da altra persona autorizzata o dal difensore. La dichiarazione può essere effettuata anche presso la segreteria del pubblico ministero procedente o presso la cancelleria del giudice procedente;
• in caso di mutamento del domicilio dichiarato o eletto, il querelante ha l'obbligo di comunicare all'autorità procedente, con le medesime modalità previste dal comma 2, il nuovo domicilio dichiarato o eletto;
• le notificazioni al querelante che non ha nominato un difensore sono eseguite presso il domicilio digitale e, nei casi di cui all'articolo 148, c. 4, presso il domicilio dichiarato o eletto ;
• quando la dichiarazione o l'elezione di domicilio mancano o sono insufficienti o inidonee, le notificazioni alla persona offesa che abbia proposto querela sono eseguite mediante deposito dell'atto da notificare nella segreteria del pubblico ministero procedente o nella cancelleria del giudice procedente.
Il denunciante, dunque, al fine delle notificazioni future, intende eleggere domicilio presso la propria residenza sita a [redacted]" ---//
Deposito, ratifico e confermo in ogni sua parte il presente atto di denuncia querela. ---//
Il giorno 17/10/2025 in ora sconosciuta in luogo sconosciuto è stato consumato il reato di FALSITA' MATERIALE COMMESSA DAL PUBBLICO UFFICIALE IN ATTI PUBBLICI. ---//
Il reato è ai danni della seguente vittima:---//
harald leo valentin (denunciante).---//
Posso aggiungere i seguenti dettagli: Vittima disabile/invalido/portatore di handicap: no. ---//
A.D.R.: Non ho richiesto l'intervento di alcuna pattuglia delle Forze dell'Ordine per constatare l'accaduto.---//
A norma dell'art. 107 delle norme di attuazione del C.P.P. (D.L.G. 28.07.1989 n. 271), si rilascia copia della presente per gli usi consentiti dalla legge.---//
A.D.R.: Non ho altro da aggiungere né da modificare.---//
Dichiaro di voler essere informato circa l'eventuale l'archiviazione ex art. 408, comma 2 c.p.p..---//
Si dà atto che la persona offesa dal reato è stata resa edotta delle informazioni, facoltà e diritti di cui all'art. 90 bis del C.P.P..---//
Le operazioni si sono concluse alle ore 16:51 del 17/10/2025 coincidenti con la chiusura del verbale. ---//
Fatto, riletto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. ---//

Il denunciante
(valentin ***harald leo****)*

L'Ufficiale/Agente di P.G.
(Mar.Ord. Euplio Andrea Maria Toto)

Agente Autorizzato PROPER PROSE PRO IURE
IAM-hlv-12101971 Codice Univoco UP: itee12cp71
Harold Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
Eternal essence embodied in human virus
harold Leo Valentin

La denuncia depositata a Roma il 17 ottobre 2025 -
ho oscurato i nostri dati sensibili e le generalità dei testimoni con i loro dati sensibili.

In data **16 ottobre 2025**, alle ore 11:30 AM **circa**, nei pressi di **località La Creta, 171, Caprese Michelangelo (AR)**, si sono presentati circa quindici **(15) soggetti**, uomini e donne, alcuni dei quali in abiti civili, come documentato nel video denominato «**VIDEO INTEGRALE CANCELLO**», contenuto nella **pennetta USB** allegata alla presente.

Tra i soggetti intervenuti e riconoscibili dal video risultano i seguenti nominativi:

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di TENENTE COLONNELLO Paolo Minutolo, (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB);

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di MARESCIALLO CAPO Alessio Paterni, (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB);

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di BRIGADIERE Pasquale Giovanni, (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB);

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di BRIGADIERE Mike Calabro, (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB);

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di APPUNTATO Fernando Morrone, (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB);

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di APPUNTATO Marco Battistini, (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB);

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di APPUNTATO SCELTO (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB) Maurizio;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di CARABINIERE Beretta Tiziano, (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB);

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di CARABINIERE Berna Raffaele, (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB);

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di CARABINIERE La Bida (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB) Francesco;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore dei SERVIZI SOCIALI Sara Spaterna, (per il riconoscimento visivo, vedi video intitolato “Video Integrale Cancello” contenuto nella Pennetta USB).

I predetti individui, **riconoscibili e identificabili** dal video sopra citato, **privi di qualsiasi titolo legittimante, autorità o giurisdizione**, nonché **sprovvisti di un valido mandato scritto, firmato e timbrato in originale umido**, **hanno posto in essere un’azione concertata**, configurante **disegno criminoso** ai sensi dell’art. **81 c.p.** (reato continuato), agendo **in malafede** e con **dolo premeditato**, mediante **inganno, frode e induzione alla frode** ai sensi dell’art. **640 c.p.**.

Tale condotta ha avuto come finalità e conseguenza il **rapimento e sottrazione dei nostri due figli biologici naturali**, **nathan james valentin** e **liam valentin** (cfr. allegati n. 2 e n. 3), in violazione degli artt. **605 c.p.** (Sequestro di persona), **573 c.p.** (Sottrazione di minori), **610 c.p.** (Violenza privata), 614 c.p. (Violazione di domicilio).

I soggetti menzionati, avvalendosi di **tattiche di tipo militare**, portando **armi letali** (art. **585 c.p.** – aggravante dell’uso di armi) e ricorrendo a **metodi coercitivi, vessatori e violenti**, ci hanno **privato della libertà e della potestà genitoriale di fatto**, impedendoci di **vedere, assistere e accudire i nostri amati figli** in pieno esercizio dei diritti naturali e familiari, integrando altresì gli estremi del reato di **violenza privata aggravata** (artt. **610 e 61 n. 2 c.p.**).

L’intera operazione è stata **documentata integralmente** nei video presenti nella pennetta USB allegata, nonché **avvenuta in luogo pubblico**, **alla presenza di numerosi testimoni oculari**, costituenti **popolo testimone**, a conferma e riscontro oggettivo dei fatti qui denunciati.

Un breve estratto dalla denuncia depositata a Roma il 17 ottobre 2025

Capitolo 33:
La trappola della Comunità Montana, l‘inganno dei decreti e il ricatto dei Servizi Sociali

Il 28 ottobre 2025, dopo una snervante attesa, riuscimmo finalmente a ottenere un colloquio con le assistenti sociali di Sansepolcro. Ci presentammo fisicamente presso la sede della Comunità Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana. Eravamo io, ***nadzeya paulovich*** e quattro nostri amici fidati, due dei quali ci avevano accompagnato a Roma per depositare la formale denuncia per rapimento di minori.



La sede della Comunità Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana a Sansepolcro

La fuga nel corridoio e il gioco delle tre carte

Suonammo il campanello d‘ingresso e attendemmo sul marciapiede. Dopo qualche istante, il citofono gracchiò con voce svogliata: „*Chi èeee?*“. ***nadzeya paulovich*** si sporse verso l‘altoparlante e si presentò con dignità, dichiarando di essere la madre biologica naturale di ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, venuta a pretendere di sapere dove fossero stati deportati i suoi figli. La voce dall‘interno si limitò a rispondere: „*Un attimo eh*“ e la linea cadde.

Poco dopo la porta d‘ingresso si aprì. Una donna, che si presentò come *Marisa*, visibilmente spaventata e spiazzata nel constatare che non eravamo soli ma accompagnati da testimoni, ci fece strada verso gli uffici al piano superiore.

Non appena imboccammo il corridoio del primo piano, scorgemmo in fondo al passaggio due figure familiari: *Sara SPATERNA* e *Roberta AGOSTINI* che uscivano di corsa da una stanza, sgattaiolando via spaventate per non farsi incrociare.



Mi girai subito verso mia moglie sussurrandole: „*Eccole là*“.

Continuammo a seguire la portinaia verso la fine del corridoio. La donna ci fece accomodare in una sala d‘attesa e bussò alla porta adiacente per annunciare la nostra presenza, ma una mano aprì lo stipite appena il necessario per farsi scorgere: un‘impiegata, visibilmente agitata, disse alla portinaia di non farci entrare lì, sostenendo falsamente che le assistenti sociali non fossero presenti, benché io stesso le avessi viste infilarsi proprio in quel corridoio un attimo prima.

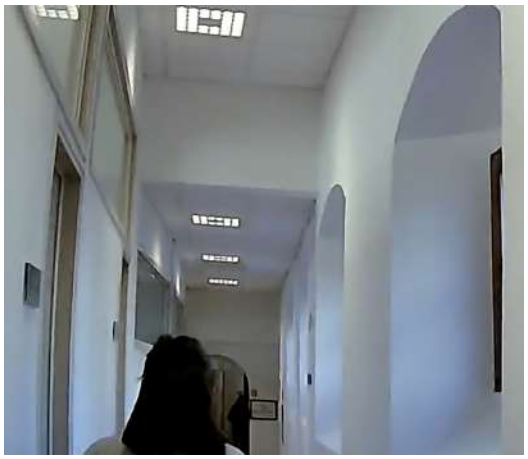
Capendo di dover coprire quell‘inganno senza farsi scoprire, la portinaia tentò di salvare la situazione fingendo un equivoco: „*Allora mi sa che ho sbagliato io... dobbiamo andare di sopra*“.



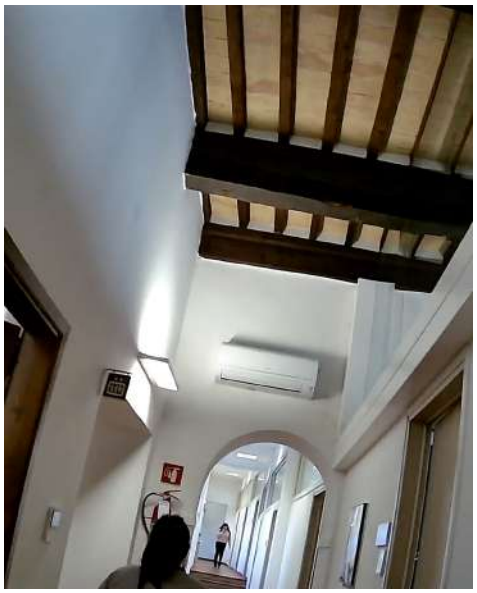
Mentre ripercorrevamo il corridoio verso le scale, notammo una giovane

donna — dall'aspetto molto simile a *Veronica SAVIGNANI* — che camminava a passo svelto con il telefono incollato all'orecchio, infilandosi in tutta fretta dentro una stanza. Le colleghe si stavano evidentemente allertando a catena per nascondersi dagli sguardi nostri e dei nostri testimoni. Giunti al piano superiore, la portinaia si mise ad urlare nel corridoio: „*Roberta... Roberta...*". Una donna uscì per chiedere quale *Roberta* stesse cercando e la portinaia precisò: „*...la AGOSTINI*", ma venne subito bloccata da un gesto perentorio che le ordinava di farci tornare indietro.

Nel caos più totale, la portinaia incrociò un'altra impiegata lungo il giroscala e le chiese disperata dove fosse *AGOSTINI*; quest'ultima le indicò di farci accomodare in una saletta lì di fronte. Entrata nella stanza, la portinaia constatò che era vuota, ci disse di attendere in corridoio e tornò sui suoi passi. Fu allora che dal fondo del corridoio apparvero due figure a noi del tutto sconosciute: una donna e, poco distante dietro di lei, un uomo.



In fondo al corridoio si scorgono
la SPATERNA e la AGOSTINI
che scappano



La SAVIGNANI
che scappa a nascondersi?



...arrivano Elisabetta ANGELI
e Antonello GUADAGNI

Lo scontro sulle riprese e l'ignoranza istituzionale

La donna sconosciuta ci squadrò con arroganza e sbottò: „*Cos'è tutta questa gente?*". Mi avvicinai per presentarmi, ma la donna notò immediatamente la videocamera che avevo al collo e mi intimò con stizza: „*Sta riprendendo?...Non autorizzato... che lo sappia*". Le risposi fermamente: „*Riprendo perché siamo in un luogo pubblico davanti a dei pubblici ufficiali con pubblica mansione*". La donna cercò di provocarmi: „*E lei è un pubblico ufficiale?*". Le replicai secco: „*Lei è un pubblico ufficiale... e quindi la posso riprendere!*". Vistasi incastrata, cercò di fare marcia indietro farfugliando: „*Comunque, per me, faccia pure, non ho niente da...*" — forse voleva aggiungere „*nascondere*"? Poi, indicando l'uomo al suo fianco, lo liquidò con una battuta: „*Questo è il collega*".



...ma lei sta riprendendo?

I due si rifiutarono categoricamente di svolgere il colloquio alla presenza dei quattro testimoni che ci accompagnavano. Chiesi loro apertamente se avessero qualcosa da occultare e la donna rispose: „*No, assolutamente*", pretendendo però che all'incontro partecipassero esclusivamente i genitori fisici. In quel momento anche ***nadzeya paulovich*** si presentò, affermando con orgoglio la propria identità di donna giuridicamente viva. La funzionaria di fronte a noi replicò con fare stizzito e sarcastico che *anche loro erano vivi*, palesando un'ignoranza istituzionale imbarazzante sulle categorie giuridiche elementari.

Le dicemmo a chiare lettere: „***Siamo venuti a riprenderci i nostri figli!***". L'uomo intervenne sostenendo che i minori non si trovavano in quel palazzo, mentre la donna affermò che la questione dei bambini non poteva essere trattata in un corridoio e che parlarne in quel modo non era „corretto" né per i minori, né per noi genitori, né per loro che si definivano „comunque dei professionisti".

Propose quindi di accomodarci in una saletta riservata, sostenendo che fosse nel loro interesse risolvere la situazione, ma che eravamo noi a doverci „*mostrare collaborativi*“. Gli precisai che la nostra presenza lì dimostrava proprio la nostra volontà di collaborare, poiché eravamo angosciati per i nostri figli strappati alla famiglia con la forza e la violenza.
I nostri quattro amici vennero accompagnati verso l‘uscita dalla portinaia, mentre io e ***nadzeya paulovich*** seguimmo i due funzionari al piano inferiore dentro una saletta riservata.

La rivelazione delle identità e il ricatto dei decreti

Una volta seduti al tavolo, la donna esordì affermando che non si aspettavano di vederci, poiché alla loro convocazione formale avevamo risposto contestando che l‘atto fosse intestato ad una Finzione Giuridica fittizia e preannunciando che saremmo venuti unicamente per riprendere i nostri bambini. Ribadimmo per l‘ennesima volta che tutte le comunicazioni prodotte dalla loro amministrazione erano palesemente illegittime, pretendendo che i nostri nomi venissero riportati in ottemperanza alla legge, ossia scritti con caratteri minuscoli per identificare l‘uomo e la donna reali e non il costrutto burocratico.
La donna cambiò subito discorso cercando di giustificare l‘operato del sistema: „*Ascoltate, i Servizi Sociali e il Tribunale non hanno nessun interesse a togliere i bambini, ma evidentemente a monte c‘è stata una situazione che ha fatto partire tutto, dove non è stato possibile verificare determinate condizioni... parte tutto da Bolzano, quindi ce lo siamo trovate noi...*“.
nadzeya paulovich la interruppe chiedendo rispetto: „*Ma, scusi, lei almeno può presentarsi... chi è lei?*“. La donna sfoggiò un sorriso palesemente falso e ammise: „*Ha ragione... io sono Elisabetta ANGELI, sono un assistente sociale... sono la coordinatrice... vi ho scritto...vede qua...*“, mostrandoci la lettera di convocazione da lei siglata (ovviamente recante i nostri dati anagrafici in maiuscolo). Mi volsi allora verso l‘uomo al suo fianco: „*E lei?*“. Egli rispose:

„*Io sono un funzionario qui della pubblica amministrazione... sono Antonello GUADAGNI*“. Ringraziammo, sottolineando che l‘educazione e la trasparenza imponevano di sapere con chi si stesse interagendo.

La *ANGELI* riprese il suo monologo sostenendo che, di fronte alle richieste di chiarimento di un giudice, un cittadino ha l‘obbligo di rispondere. Le chiedemmo a più riprese: „*A chi il giudice chiede?*“, evidenziando come l‘amministrazione pretenda di sottomettere l‘uomo in carne e ossa identificandolo forzatamente con la Finzione Giuridica stampata sui fogli **in violazione degli articoli 6 e 7 del Codice Civile**. Ogni atto pubblico deve possedere una riferibilità certa ed inconfutabile all‘individuo reale e non ad un‘entità fittizia usata per esercitare una presunta sovranità arbitraria.



..io sono Elisabetta ANGELI, sono un assistente sociale..

Di fronte ai nostri argomenti, la *ANGELI* tentò di deviare il discorso insinuando falsamente che ***nathan james valentin*** non adempisse all‘obbligo scolastico. ***nadzeya paulovich*** la fermò, facendole notare come nessuno si fosse degnato di comunicarle — entro le 72 ore prescritte dalla loro stessa legge — la destinazione e il luogo di custodia dei figli. Mia moglie aveva tempestato di chiamate e messaggi Carabinieri e Servizi Sociali, trovando soltanto un muro di gomma.

Nel frattempo *GUADAGNI* sfogliava con nervosismo la sua copia del decreto adagiata sul tavolo, cercando il momento propizio per notificarcela e farcela firmare per ricevuta, così da sanare la loro posizione totalmente abusiva. Quando ***nadzeya paulovich*** concluse, *GUADAGNI* prese la parola: „*Noi non c‘eravamo, noi siamo dei funzionari che adesso... siamo qui per parlare con voi di questa situazione... nella legislazione italiana ci sono delle figure che si occupano di*

varie discipline e nel decreto che ha emesso il Tribunale per i Minori riporta certe azioni“. ***nadzeya paulovich*** lo interruppe immediatamente rinfacciandogli che quel decreto, al momento dell‘assalto a casa nostra, era del tutto privo di firme e dunque nullo ab origine. *GUADAGNI* replicò con sicumera che sul documento in suo possesso le firme erano presenti. La *ANGELI*, colta di sorpresa, iniziò a sfogliare freneticamente i propri fogli per verificare la presenza delle sottoscrizioni, insospettita dal nostro dettaglio.

In quel momento il telefono di *GUADAGNI* squillò. L‘uomo prese in mano il telefono fingendo di rifiutare la chiamata, ma dalle riprese video si nota chiaramente come abbia risposto per poi infilare l‘apparecchio nel borsello per far ascoltare di nascosto a qualcuno che non era nella stanza. La *ANGELI* cercò di arrampicarsi sugli specchi sostenendo che le firme olografe mancavano poiché sostituite dalla „firma elettronica“. Ma dai fermi immagine delle nostre registrazioni, fatte durante l‘assalto alla nostra proprietà, si evinceva la **totale assenza di qualsiasi firma**, sia autografa che digitale. ***nadzeya paulovich*** ribadì che per un atto di tale gravità occorreva la firma autografa del giudice.

La *ANGELI*, stizzita, commentò: „*Beh, voi non accettate la firma elettronica e*



...ma dove sono le firme su questi documenti??

per noi è valida... per noi è così e per voi è così... veniamoci incontro...“.

Chiesi allora a *GUADAGNI* di spiegarmi il funzionamento legale della firma digitale, evidenziando che se mancava la firma olografa, su ogni singola pagina avrebbe dovuto figurare il sigillo elettronico di validazione. *GUADAGNI* prese in mano il foglio e, sfogliandolo con boria per mostrarmi il sigillo sull‘ultima pagina, giunse in fondo al documento ritrovandosi davanti al nulla: mancavano tutte le firme digitali e i timbri di validazione anche su quella copia che teneva in mano. La *ANGELI* cadde nel panico e ricominciò a scartabellare i fogli sul tavolo. *GUADAGNI*, visibilmente imbarazzato, tentò di giustificarsi abbozzando scuse ridicole: „*Ma io non so quale era il provvedimento giusto... non so se era questo...*“. Lo incalzammo ripetendo che le carte erano prive di valore legale.

Visto il fallimento sul piano formale, *GUADAGNI* cercò di spostare il confronto sul piano del ricatto emotivo: „*Permettete di dirvi una cosa... andiamo sul punto... il punto sono i figli vostri e voi dovete riacquisire la potestà nei confronti dei vostri figli...*“, per poi fissare ***nadzeya paulovich*** negli occhi e chiederle con spudoratezza: „*Rivolete i vostri figli?*“. In sostanza, sapendo di avere tra le mani semplice carta straccia priva di efficacia giuridica, tentavano di ricattarci sulla pelle dei nostri amati bambini. *GUADAGNI* aggiunse: „*Noi non siamo né giudici, né Tribunale per i Minori di Firenze... vi diciamo che in forza di questi due provvedimenti è successo quello che è successo*“ — guardandosi bene dall‘utilizzare la formula „in forza di legge“, conscio dell‘illegittimità dei documenti.

La smentita delle calunnie e la scoperta dell‘inganno

Continuammo a rifiutare e respingere quelle carte ufficiali. Estrassi la copia della denuncia depositata il 17 ottobre 2025 a Roma, spiegando che l‘atto riguardava proprio la frode del nome legale e i tentativi di induzione alla frode che stavano perpetrando in quel preciso istante. Consegnai loro la copia della denuncia, notificando che all‘interno figurava la dettagliata querela per il rapimento dei

nostri figli con nomi e cognomi di tutti i soggetti coinvolti. *GUADAGNI* mi chiese sorpreso: „*Ma questa denuncia l'avete fatta dopo che è successo il fatto?*". Confermai e li informai che ogni singola parola e azione di quell'incontro venivano registrate e che i filmati dell'assalto erano già stati acquisiti dall'autorità giudiziaria. Aggiunsi che avremmo integrato la denuncia anche con le riprese video del colloquio in corso. La *ANGELI* chiese spaventata a quale tribunale avessimo inviato le carte e *GUADAGNI* lesse dal verbale che la denuncia era stata depositata a Roma.

Mostrai quindi la documentazione attestante che ***nathan james valentin*** studiava regolarmente a casa tramite l'Istruzione Parentale, dicendo che avevamo tutte le ricevute delle raccomandate inviate alla scuola di riferimento, ai tribunali e a tutti gli organi preposti. La *ANGELI* chiese stupefatta come mai il Tribunale per i Minorenni non ne avesse tenuto conto, e io le risposi che quello era un corto circuito loro, dato che noi avevamo adempiuto a tutti gli obblighi di legge. La *ANGELI* ammise smarrita: „*Allora evidentemente quello che avete mandato non lo ritengono valido...*". *GUADAGNI* cercò di arrampicarsi sugli specchi: „*Ma lo avete mandato a Bolzano?... Perché il provvedimento lo ha emesso il Tribunale di Firenze...*" — smentendo se stesso, visto che pochi minuti prima aveva dichiarato che tutta la pratica proveniva da Bolzano e loro se l'erano ritrovata a cose fatte in pratica. La *ANGELI* asserì che, se avessimo inviato quei documenti al Tribunale di Firenze, le carte sarebbero state accolte senza problemi. ***nadzeya paulovich*** prese la parola per spiegare che, poco dopo esserci spostati in Toscana, ci eravamo dovuti recare presso la caserma dei Carabinieri di Caprese Michelangelo per rendere dichiarazioni dettagliate sulla questione della scuola parentale e avevamo sempre dimostrato la nostra costante volontà di collaborazione. La *ANGELI* replicò: „*Ma questo su... qui no...*" e io la corressi subito: „*Sì certo, anche qui! Le sue colleghe SPATERNA e AGOSTINI hanno visto i bambini e abbiamo persino registrato l'audio del loro incontro, che è già*

stato depositato da noi in Procura!“. I due funzionari rimasero paralizzati e privi di argomenti: era evidente che le loro colleghe *SPATERNA* e *AGOSTINI* avevano redatto relazioni del tutto false a nostra insaputa, oppure che i due erano sconvolti nel sapere che le prove audio in nostro possesso avevano già smantellato il castello di menzogne edificato dai Servizi Sociali. *GUADAGNI* cercò nuovamente di salvare la faccia dicendo che dovevamo rivolgerci ai giudici che avevano emesso il decreto, ma io gli ricordai che **avevano l‘obbligo di agire solo esibendo atti legalmente validi**. All‘ennesima contestazione, *GUADAGNI* esclamò: „*E voi quindi disconoscete l‘atto?*“ e, mentre io rinfacciavo la mancanza di firme, sfogliò improvvisamente un secondo fascicolo posato sul tavolo, mostrandomi un documento identico che questa volta recava tutte le firme stampate! Accadde esattamente quanto già vissuto con i carabinieri il 16 ottobre 2025: sul tavolo tenevano due copie dell‘atto, una priva di firme da usare per le minacce e una seconda magicamente firmata da tirare fuori per sanare l‘illecito. Ripercorremmo tutta la storia e i due ammisero ipocritamente che da qualche parte doveva esserci stato un corto circuito comunicativo, ripetendo che i giudici non avevano alcun interesse a separare i figli dai genitori. A distanza di 340 giorni di totale e spietato silenzio istituzionale, possiamo affermare con certezza che l‘intero colloquio fu intriso di pura falsità: il loro unico scopo era convincerci a firmare per sanare gli abusi commessi dal sistema. L‘unica affermazione veritiera espressa dai due fu che il giudice aveva ordinato ai Servizi Sociali il collocamento dei nostri figli presso una struttura secretata, imponendo il divieto assoluto di rivelarci dove si trovassero. La *ANGELI* ribadì secca: „***Volete capire che noi abbiamo ricevuto l‘ordine dal tribunale che non possiamo dirvi dove sono i vostri figli!***“.

I due ci ricordarono che il 27 gennaio si sarebbe tenuta l‘udienza e ci consigliarono di inviare un‘istanza d‘urgenza al Tribunale per i Minorenni di Firenze. La *ANGELI* concluse con ridicola ipocrisia affermando che era loro vivo interesse sbloccare la situazione per riportare i bambini a casa — parole che si rivelarono

un inganno velenoso per spingerci a cedere.

Soltanto una volta rientrati a casa, attraverso un‘accurata ricerca su internet, scoprimmo la vera identità del sedicente „funzionario del Comune“ Antonello *GUADAGNI*: non era un semplice burocrate o funzionario, bensì il comandante della Polizia Locale di Sansepolcro, presentatosi in abiti civili per l‘occasione per orchestrare l‘inganno.



...ed ecco il comandante Antonello GUADAGNI
della Polizia municipale di Sansepolcro
assieme al Sindaco ed al suo vice-comandante

Capitolo 34:
Lo scudo dell‘autodeterminazione, il viaggio in montagna e l‘atto materno

Di fronte al muro di gomma del sistema e alla violenza istituzionale subìta, ci sedemmo attorno a un tavolo con i nostri consulenti per delineare una strategia di difesa integrativa. In quel momento apparve fondamentale riaffermare, con ancora maggiore fermezza, le basi teoriche ed esistenziali del nostro essere autodeterminati.

Il perché di una scelta: l‘autodeterminazione come legittima difesa

Sento il dovere di chiarire e consegnare alle pagine di questo libro il motivo profondo per cui siamo giunti a questa scelta. Fino al 2019 mi ero sempre fidato e avvalso di figure interne al sistema, ritenendo in buona fede che agissero con onestà e per tutelare i miei legittimi interessi. Purtroppo, nel drammatico „anno della pandemia“, fui costretto a ricredermi radicalmente. Di fronte a ciò che accadde non solo a me ma alla collettività intera, incapace di chiudere gli occhi di fronte alle evidenze, cercai una via pacifica per difendermi da quelli che si erano ormai rivelati per ciò che erano: semplici oppressori, despoti al servizio di un potere economico dominante dediti alla progressiva schiavizzazione dei più deboli. Per noi, l‘autodeterminazione non è mai stata una fuga dalla realtà, ma uno scudo concettuale e pratico per l‘esercizio della pura ***LEGITTIMA DIFESA***. In quest‘ottica, ideammo un passaggio formale di straordinario valore umano e giuridico: redigere una dichiarazione solenne che mia madre avrebbe dovuto scrivere e sottoscrivere di suo pugno. In quel documento ella — in qualità di mia „co-creatrice“ insieme a mio padre, ormai defunto — attestava che io, suo figlio, sono un essere umano vivente in carne, ossa e spirito, e non una mera Finzione Giuridica, un pezzo di carta su cui il sistema pretende di esercitare una sovranità arbitraria. Chiesi ad alcuni vecchi amici residenti in montagna se fossero disposti a presenziare e a fungere da testimoni terzi all‘atto della firma di

mia madre. Accettarono di incontrarci per assistere alla lettura pubblica dell'atto e alla sottoscrizione. Il loro compito era unicamente quello di attestare la verità: ossia che mia madre stesse scrivendo e firmando di sua spontanea volontà e in piena consapevolezza. Per me era fondamentale spiegarle nel dettaglio ogni singola parola, senza nasconderle nulla, affinché il suo consenso fosse libero e informato. Il principio della libera scelta si fonda proprio sulla trasparenza totale: mostrare contratti e scritti privi di clausole nascoste, inganni o doppi fini — esattamente l'opposto di ciò che fa quotidianamente il sistema! Quanti lettori hanno firmato contratti nella propria vita? Quanti hanno davvero letto le righe scritte in caratteri microscopici, studiate appositamente per scoraggiare la lettura e spingere a firmare alla cieca clausole vessatorie che nessuno accetterebbe se ne conoscesse la portata? Io non volevo usare alcun tranello con mia madre: le chiedevo soltanto di certificare la verità storica e naturale, ossia che ero un essere vivente venuto al mondo dall'amore di un padre e di una madre.

Vi era poi un secondo obiettivo fondamentale: mettere mia madre al sicuro dal punto di vista legale. La sera del blitz, prima che ***nadzeya paulovich*** venisse abbandonata in strada sotto ricatto a Narni dopo essere stata separata dai bambini, l'ufficiale dei Carabinieri le aveva letto un verbale in cui si asseriva che mia madre avesse dichiarato di non aver mai potuto vedere i propri nipoti. Si trattava di una palese falsità. Conoscendo le manovre messe in atto da mia sorella in passato, ero certo che quelle parole fossero uscite dalla bocca di quest'ultima e non di mia madre. Quando ne avevo parlato a mia madre, lei era caduta dalle nuvole, smentendo categoricamente di aver mai pronunciato simili affermazioni. Mettendo tutto nero su bianco davanti a testimoni, ella poteva finalmente prenderne formale e legale distanza.

Il viaggio notturno e la frattura tra gli amici

A notte fonda, partimmo in quattro alla volta della montagna: un viaggio di oltre sei ore di macchina. Giunti al luogo dell'appuntamento, trovammo i miei

vecchi amici ad attenderci. Erano fermi all'esterno e stavano discutendo tra loro in modo animato. Poco dopo sopraggiunse anche mia madre, accompagnata da una conoscente di famiglia. Avevamo volutamente evitato di darci appuntamento davanti alla mia ex proprietà — dove mia madre conserva il diritto di usufrutto vitalizio dell'intero piano abitativo, concordato nei contratti di successione con i nuovi proprietari — per non destare il sospetto di mia sorella, la quale avrebbe sicuramente fatto di tutto per impedirle di firmare qualsiasi documento a mio favore. Sceso dall'auto, mi avvicinai al gruppo di amici per salutarli e chiedere se fossero pronti a farci da testimoni. Erano in tre, e due di loro mi assalirono subito verbalmente con calore. Avevano compreso che non intendevo nominare un avvocato civilista tradizionale e che rifiutavo di piegarmi ai diktat dei giudici per evitare di trascorrere anni a dissanguarmi economicamente senza ottenere alcun risultato concreto.

A chi legge e prova un'istintiva perplessità nei confronti di questa scelta, pongo le stesse identiche domande che rivolsi ai miei amici quel giorno: *avete seguito la vicenda di Palmoli e della ormai nota „famiglia del bosco"? Avete seguito il dramma delle oltre 40.000 famiglie in Italia a cui sono stati strappati i figli e che si sono affidate totalmente agli avvocati? Quali risultati hanno ottenuto questi presunti esperti del diritto? Oltre a pagare regolarmente salatissime parcelle e a prostrarsi incondizionatamente al potere dei giudici che decidono arbitrariamente della vita e della morte dei nuclei familiari, i loro bambini sono forse tornati a casa?*

I due amici, visibilmente irritati dalla mia irremovibile fermezza, si rifiutarono categoricamente di assistere e di firmare in veste di testimoni. Si voltarono e dissero al terzo: „*Noi ti aspettiamo al bar*". Li ringraziai comunque di cuore. La mia era una richiesta trasparente e nessuno era tenuto ad aderire contro la propria volontà o sensibilità. Non provai alcun rancore: era nel loro pieno diritto declinare.

La promessa solenne e la firma dell‘atto

Entrammo nell‘ufficio riservato con il terzo amico, ci accomodammo e mi sedetti accanto a mia madre. Le spiegai con calma le ragioni dell‘atto e le lessi il testo ad alta voce, affinché fosse chiaro a tutti i presenti. Durante la lettura ella mi fermò più volte per chiedermi chiarimenti, e io le fornii ogni risposta con la massima trasparenza. Sentendo la sua agitazione, la rassicurai: „*Se non te la senti o non vuoi farlo, non me ne avrò a male. Non voglio obbligarti a fare nulla contro la tua volontà*“. Mia madre mi guardò negli occhi e rispose con fermezza: „***No, voglio farlo, ma mi devi promettere che andrai a riprenderti i tuoi figli... costi quel che costi***“. Compiere quella solenne promessa non fu difficile: era il giuramento che avevo già fatto a me stesso dal primo istante. Le risposi che sarei andato a riprendermi i miei figli costi quel che costi, fino al mio ultimo respiro! Presa la penna, mia madre si mise a redigere l‘atto. Scrisse con evidente fatica fisica, non essendo più abituata a completare testi così lunghi di suo pugno alla sua età, ma portò a termine il compito con ammirevole determinazione. Rileggemmo il testo insieme ed ella appose la sua firma, seguita da quella dei testimoni presenti. Facemmo immediatamente le copie a colori per tutti, in modo che non vi fossero dubbi sulla trasparenza e sull‘autenticità di quanto sottoscritto. La abbracciai forte, ringraziandola per quel gesto immenso: aveva appena dichiarato formalmente davanti al mondo che suo figlio era un essere umano vivente e non un pezzo di carta. La sua conoscente la riaccompagnò a casa per non destare i sospetti di mia sorella, che da dietro le tende controllava costantemente ogni suo spostamento. Sebbene un‘attenzione filiale sia in sé un fatto positivo, nel nostro contesto familiare conoscevamo bene i doppi fini che vi si celavano dietro. Prima di rimetterci in viaggio per il ritorno insieme ai nostri due amici fidati, ci fermammo al bar del paese per salutare anche i due amici che si erano rifiutati di farci da testimoni. Ci congedammo in totale armonia e serenità, per poi intraprendere la strada verso casa, pronti a proseguire la nostra battaglia.

Baolio 28. 10. 2025

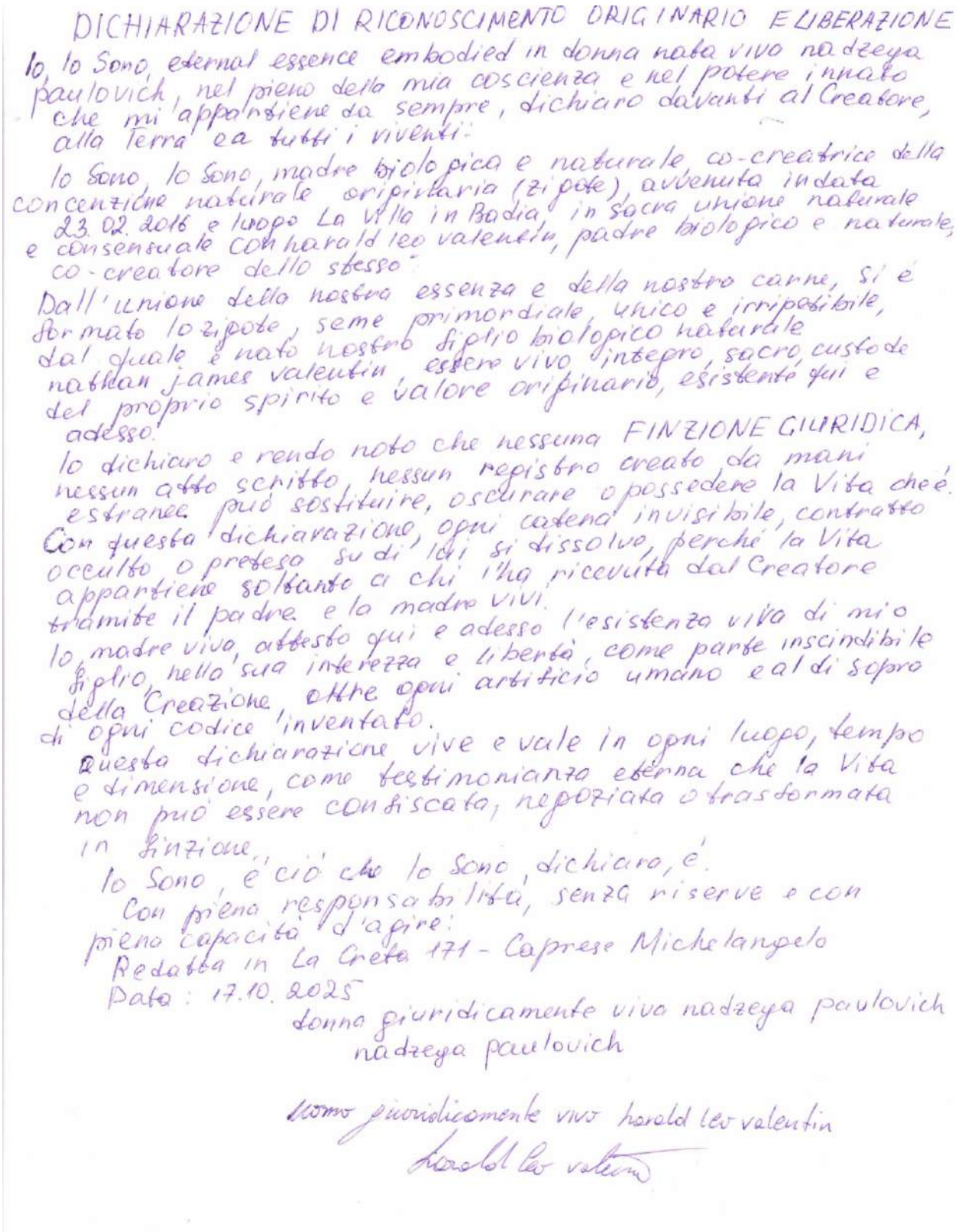
Dichiarazione Spontanea di Verità

Io sono, donna viva maria freudenreich, nata a Baolio, il 24 gennaio 1943, nel pieno delle mie coscienza e nella libertà che mi appartiene da sempre, dichiaro davanti al cielo e alla terra:
Io sono la madre naturale e biologica, che ha dato la vita al proprio figlio harald leo valentin, nato dalla unione naturale con bruno valentin padre biologico naturale.
Dalla nostra unione è nato un zigote, il seme della vita, dal quale è venuta alla luce nostro figlio harald leo valentin, essere vivo, libero e unico.
Come madre e donna dichiaro con verità e amore che harald leo valentin e nadzeya paulovich sono genitori naturali biologici meravigliosi, che amano i propri figli nathan james valentin e liam valentin e se ne prendono cura con amore, impegno e dedizione ogni giorno.
Scrivo questa dichiarazione con la mia mano in libertà e nella piena facoltà di intendere e di volere. Nessuno mi ha obbligato o costretta. ho scritto di mia volontà, senza paura e con il cuore vero di madre e donna.
Dichiaro anche che non ho mai partecipato, né in modo diretto né indiretto a nessun fatto, decisione o azione legale che abbia portato dolore, separazione dallo strappamento dei 2 bambini, nathan james valentin e liam valentin, dalla loro famiglia biologica naturale.
Dichiaro con verità e cuore limpido che non ho creato, né partecipato direttamente né indirettamente, ad azioni lesive nei confronti dei due bambini nathan james e liam, figli di mio figlio harald leo valentin.
Questa mia parola rimane vera oggi e sempre, come segno che la vita non può essere rubata o spenta.

maria freudenreich

TESTIMONI

La dichiarazione scritta di pugno da mia madre....



DICHIARAZIONE DI RICONOSCIMENTO ORIGINARIO E LIBERAZIONE

Io, Io Sono, eternal essence embodied in donna nata vivo nadzeya paulovich, nel pieno della mia coscienza e nel potere innato che mi appartiene da sempre, dichiaro davanti al Creatore, alla Terra e a tutti i viventi:

Io Sono, Io Sono, madre biologica e naturale co-creatrice della concezione naturale originaria (zigote), avvenuta in data 23.02.2016 e luogo La Villa in Badia, in sacra unione naturale e consensuale con harald leo valentin, padre biologico e naturale, co-creatore dello stesso.

Dall'unione della nostra essenza e della nostra carne, si è formato lo zigote, seme primordiale, unico e irripetibile, dal quale è nato nostro figlio biologico naturale nathan james valentin, essere vivo intero, sacro custode del proprio spirito e valore originario, esistente qui e adesso.

Io dichiaro e rendo noto che nessuna FINZIONE GIURIDICA, nessun atto scritto, nessun registro creato da mani estranee può sostituire, oscurare o possedere la Vita che è. Con questa dichiarazione, ogni catena invisibile, contratto occulto o pretesa su di Lui si dissolve, perché la Vita appartiene soltanto a chi l'ha ricevuta dal Creatore tramite il padre e la madre vivi.

Io madre vivo, attesto qui e adesso l'esistenza viva di mio figlio, nella sua interezza e libertà, come parte inscindibile della Creazione, oltre ogni artificio umano e al di sopra di ogni codice inventato.

Questa dichiarazione vive e vale in ogni luogo, tempo e dimensione, come testimonianza eterna che la Vita non può essere confiscata, negoziata o trasformata in finzione.

Io Sono, è ciò che Io Sono, dichiaro, è.

Con piena responsabilità, senza riserve e con piena capacità d'agire.

Redatta in La Creta 171 - Caprese Michelangelo

Data: 17.10.2025

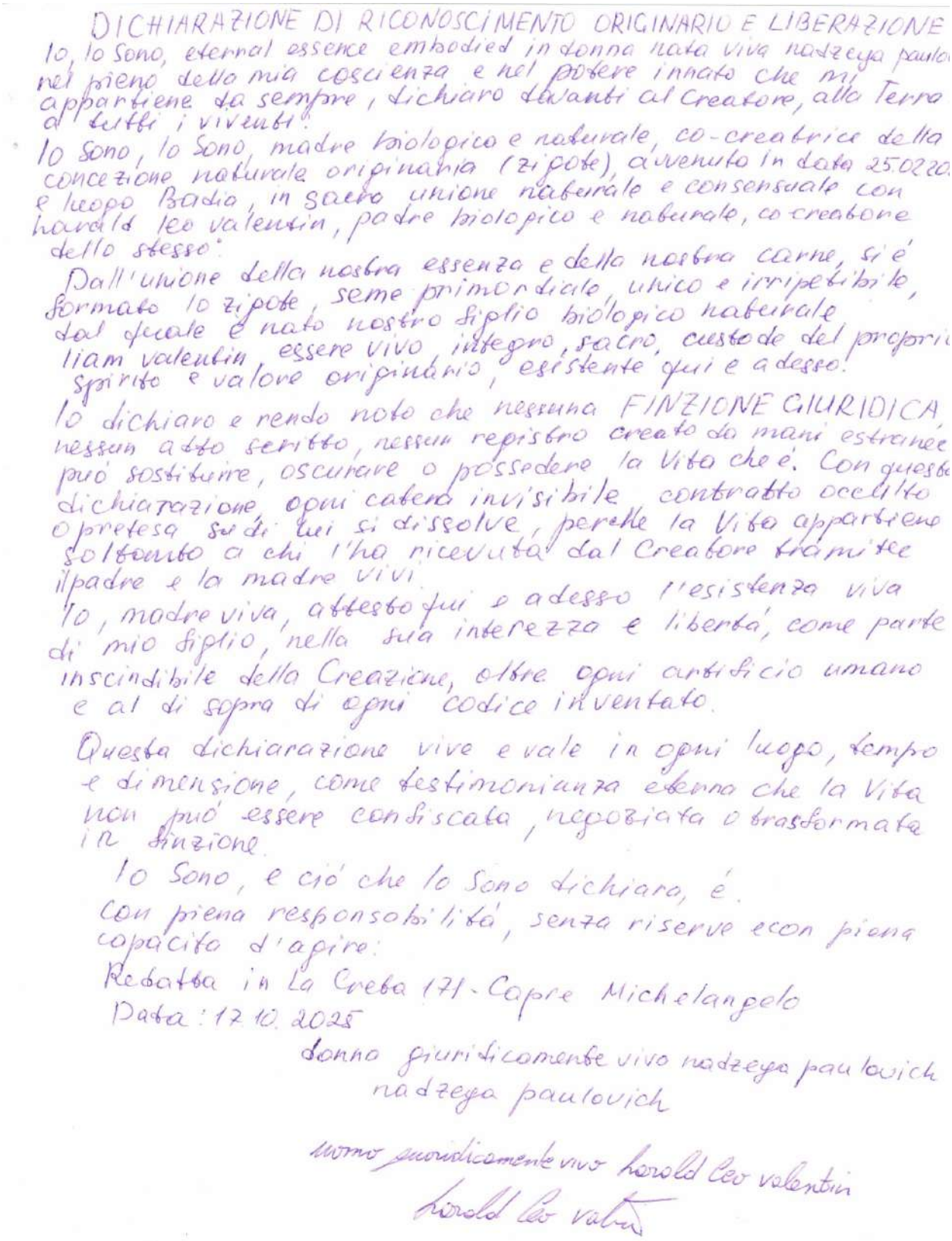
Donna giuridicamente viva nadzeya paulovich

nadzeya paulovich

Uomo giuridicamente vivo harald leo valentin

harald leo valentin

La stessa dichiarazione scritta di pugno dalla madre e dal padre, ***nadzeya paulovich*** e ***harald leo valentin*** che è stata redatta e depositata presso i tribunali e le procure per il nostro amato figlio primogenito ***nathan james valentin***



DICHIARAZIONE DI RICONOSCIMENTO ORIGINARIO E LIBERAZIONE

Io, Io Sono, eternal essence embodied in donna nata viva nadzeya paulo
nel pieno della mia coscienza e nel potere innato che mi
appartiene da sempre, dichiaro davanti al Creatore, alla Terra
a tutti i viventi:
Io Sono, Io Sono, madre biologico e naturale, co-creatrice della
concezione naturale originaria (zipote), avvenuto in data 25.02.20
e luogo Badia, in sacro unione naturale e consensuale con
harald leo valentin, padre biologico e naturale, co creatore
dello stesso:
Dall'unione della nostra essenza e della nostra carne, si è
formato lo zipote, seme primordiale, unico e irripetibile,
dal quale è nato nostro figlio biologico naturale
liam valentin, essere vivo, integro, sacro, custode del proprio
spirito e valore originario, esistente qui e adesso.
Io dichiaro e rendo noto che nessuna FINZIONE GIURIDICA,
nessun atto scritto, nessun registro creato da mani estranee
può sostituire, oscurare o possedere la Vita che è. Con questa
dichiarazione, ogni cabala invisibile, contratto occulto
o pretesa su di lui si dissolve, perché la Vita appartiene
soltanto a chi l'ha ricevuta dal Creatore tramite
il padre e la madre vivi.
Io, madre viva, attesto qui e adesso l'esistenza viva
di mio figlio, nella sua interezza e libertà, come parte
inscindibile della Creazione, oltre ogni artificio umano
e al di sopra di ogni codice inventato.
Questa dichiarazione vive e vale in ogni luogo, tempo
e dimensione, come testimonianza eterna che la Vita
non può essere confiscata, negoziata o trasformata
in finzione.
Io Sono, e ciò che Io Sono dichiaro, è.
Con piena responsabilità, senza riserve e con piena
capacità d'agire:
Redatta in La Creba 171 - Capre Michelangelo
Data: 12.10.2025

Donna giuridicamente vivo nadzeya paulovich
nadzeya paulovich

Uomo giuridicamente vivo harold leo valentin
harold leo valen

..e la stessa dichiarazione scritta di pugno dalla madre e dal padre,
nadzeya paulovich e ***harald leo valentin*** che è stata redatta e depositata presso i tribunali e le procure per il nostro amato figlio secondogenito ***liam valentin***

Capitolo 35:
L‘ingranaggio della giustizia,la critica al sistema forense e le omissioni della Procura

I giorni che seguirono furono contrassegnati da un lavoro immane e instancabile, svolto con il costante supporto dei nostri consulenti legali. Riversammo l‘intero impianto probatorio — composto dalle registrazioni originali e non manipolate delle telecamere di videosveglianza della nostra abitazione — su supporti digitali, allegandoli alle integrazioni cartacee alla denuncia depositata il 17 ottobre a Roma, di cui ci era stato ufficialmente notificato il trasferimento presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Arezzo.

La routine al Tribunale e l‘assunzione di responsabilità



Giorno dopo giorno ci recavamo personalmente presso l‘ufficio deposito atti del Tribunale di Arezzo. Ormai la nostra presenza era diventata una costante familiare: al punto d‘ingresso, in portineria e agli sportelli ci accoglievano con un cenno di intesa e un cordiale „*Buongiorno, entrate pure*“.

L‘iter d‘accesso era ormai perfettamente oliato. Depositavamo gli zaini carichi di documentazione e gli oggetti metallici sul nastro dello scanner e varcavamo il metal detector. Gli addetti alla sicurezza sapevano già che la fibbia della cintura del mio amico avrebbe fatto scattare l‘allarme acustico: bastava uno sguardo d‘intesa per capirsi al volo e procedere oltre.

Accanto ai depositi fisici quotidiani, i consulenti redigevano ogni giorno formali comunicazioni inviate tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) ai Servizi Sociali e al Tribunale. La strategia che avevamo scelto di adottare era

limpida e intransigente: ci rappresentavamo da soli, agendo in piena e illimitata responsabilità personale, senza mai delegare a terzi, avvocati o rappresentanti istituzionali il diritto di parlare in nostra vece o per conto nostro.
Le dichiarazioni e le ragioni scaturivano direttamente dalla nostra voce e dalla nostra consapevolezza, dichiarando il vero e senza nasconderci dietro a „uomini di paglia“ o a difensori d‘ufficio che, ben lontani dal tutelare i nostri interessi, fingevano soltanto di farlo mentre cospiravano alle nostre spalle integrandosi nel sistema. L‘autodeterminazione risiede esattamente in questo principio cardine: farsi carico delle proprie responsabilità e delle proprie scelte, senza mai scaricare la colpa su altri!

La natura del potere e il parallelo con il caso di Palmoli

Purtroppo fu chiaro fin dalle prime battute che l‘apparato burocratico voleva costringerci con la forza a piegarci ai suoi diktat, negandoci deliberatamente qualsiasi risposta. Ogni giorno trasmettevamo PEC e documenti che venivano puntualmente disattesi e ignorati dalle Istituzioni. Eravamo ben consci di dove risieda il vero potere: non nelle mani dei burocrati, dei politici o dei funzionari stipendiati con le risorse estorte ai cittadini, ma nel popolo stesso, ossia in quegli uomini e in quelle donne che, presane piena consapevolezza, esercitano i propri diritti e adempiono ai propri doveri.
Per questo motivo non inoltravamo „suppliche“ o deboli richieste di aiuto: i nostri atti erano vere e proprie disposizioni e ordini vincolanti. Questo è il punto che il sistema non può in alcun modo tollerare o accettare. L‘intero edificio istituzionale si regge sulla delega incondizionata, sul ricatto sottile, sulle gilde burocratiche e sugli ordini professionali. Chiunque scelga di agire al di fuori di queste logiche prefissate viene immediatamente isolato, denigrato e sottoposto a una vera e propria esecuzione mediatica.
A quanti ci hanno chiesto perché la nostra vicenda non abbia ricevuto la risonanza mediatica riservata ad altri eventi saliti agli onori delle cronache — come il caso

analogo, ma concettualmente ben diverso, della cosiddetta „famiglia del bosco“ di Palmoli — rispondo con trasparenza e senza discutere o criticare le scelte sacrosante fatte da altri: noi non ci siamo mai piegati a nessun ordine, disposizione o decreto illegittimo. Gli altri protagonisti si sono da subito affidati alle mani dei cosiddetti „esperti“ di settore: avvocati del foro, psicologi di apparato e periti di parte lautamente compensati.

E quali sono stati i risultati concreti che hanno ottenuto da questa sottomissione? In primis:hanno riavuto i propri figli? È stato loro imposto di sradicare la propria esistenza da una casa che abitavano per convinzione e scelta, immersa nella natura, circondata dalla vita e dagli animali, per essere trasferiti all‘interno di una struttura di cemento, con un piazzale arido circondato da una recinzione che somiglia in tutto e per tutto a un carcere. I loro figli, cresciuti sani e felici, con i loro amati animali, immersi nella natura, a seguito dei pareri e dell‘intermediazione dei legali sono stati sottoposti ai trattamenti vaccinali di rito, con le conseguenze drammatiche che sono sotto gli occhi di tutti: una di loro è finita in ospedale per non meglio specificate „complicazioni di causa sconosciuta“, mentre alla madre veniva persino impedito di assisterla al letto d‘ospedale. Bambini che venivano educati in piena armonia con il creato si vedono ora costretti a subire le coercizioni, gli orari e le imposizioni di una struttura scolastica che non si può nemmeno definire luogo di istruzione. Il sistema non mira ad istruire le menti, ma a programmarle, sopprimendo sul nascere ogni guizzo di pensiero creativo e uniformando l‘individuo. Il popolo non deve pensare, deve servire in silenzio e ubbidire a un potere che comanda dietro le quinte senza mai metterci la faccia, usando i funzionari di facciata come mere pedine sacrificabili all‘occorrenza.

Il meccanismo del nome legale e le omissioni di atti d‘ufficio

Non passava giorno senza che depositassimo formali memorie o integrazioni, ma dalla Procura della Repubblica di Arezzo non giungeva alcuna replica. Nonostante le nostre quotidiane e reiterate richieste alla funzionaria addetta al

deposito atti, ci veniva negata persino la comunicazione dei numeri di protocollo e di iscrizione nel registro delle notizie di reato. Alla nostra insistenza ci rispondevano perennemente con la medesima litania: compilare l'apposito modulo cartaceo e formalizzare una richiesta scritta di accesso agli atti. Procedura che noi eseguivamo puntualmente ad ogni visita successiva, inoltrando innumerevoli istanze a cui non è mai stato dato alcun riscontro.

Conoscevamo perfettamente la ragione profonda di questo ostruzionismo: tutti i nostri atti e le nostre denunce venivano formalizzati e depositati allegando il documento di entità *Universal Pass*. Non ci era mai stato formalmente proibito o negato, anzi tutti i funzionari oramai lo conoscevano e lo accettavano. Gli stessi funzionari però, ignorando sistematicamente la legge e la tutela del nome di cui agli articoli 6 e 7 del Codice Civile, pretendevano di registrare ogni pratica sotto la Finzione Giuridica fittizia con la scusa dei software impostati solo in quel modo. Se ci avessero consegnato gli atti ufficiali da verificare, la frode del nome legale — che noi avevamo formamente denunciato — sarebbe emersa in tutta la sua dirompente ed inconfutabile evidenza.

È proprio per perpetuare questa finzione che il sistema insiste perentoriamente affinché le parti si avvalgano di un legale iscritto all'ordine. Il meccansimo è congeniato a tavolino: l'avvocato si rifiuta categoricamente di accettare un mandato conferito direttamente dall'uomo giuridicamente vivo col suo ***prenome e cognome seguito ancora una volta da cognome***, poiché sa bene che, se lo facesse, verrebbe immediatamente radiato ed espulso dal medesimo ordine professionale in cui è costretto a militare. Perderebbe il lavoro, i titoli accademici, le concessioni e, soprattutto, i lauti compensi finanziari garantiti dal circuito corporativo che agisce in frode e in coordinata cooperazione.

Pertanto, l'avvocato esige che il mandato gli venga conferito e emesso in nome del „COGNOME NOME" scritto in caratteri maiuscoli e vincolato al CODICE FISCALE (l'identificativo seriale attribuito a un oggetto fittizio e non a un essere

umano vivente). Nel preciso istante in cui l'avvocato assume la rappresentanza formale della Finzione Giuridica, l'essere umano reale viene completamente espropriato della propria voce. Viene silenziato, messo a tacere e informato solo dello stretto indispensabile per ratificare con un cenno il consenso. Nessuno svelerà mai all'assistito i veri retroscena che si consumano nelle aule giudiziarie, dove non si amministra la giustizia ma si stringono meri accordi commerciali su chi debba sostenere gli oneri finanziari ed espiare le sanzioni. Non esiste un arbitrato terzo e imparziale: esistono unicamente patteggiamenti e compromessi tra le parti. I giudici stabiliscono semplicemente chi paga e in quale misura, eseguendo le direttive che piovono dall'alto. La celebre massima „La legge è uguale per tutti", incisa a lettere cubitali sopra le corti, altro non è che uno specchietto per le allodole per far credere al popolo di essere tutelato.

Costatato che, trascorsi i 30 giorni di rito previsti dalla legge, dalla Procura non era giunto alcun riscontro né la prescritta motivazione scritta sulle ragioni del ritardo, procedemmo a denunciarli formalmente per il reato di omissione di atti d'ufficio.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI AREZZO
30 OTT. 2025
UFFICIO RICEZIONE ATTI

AREZZO, 30.10.2025

OGGETTO:
Integrazione della DENUNCIA-QUERELA Prot.Verbale RMCS2G2025 1017160227556, Prot.Sdi: RMCS2G 2025 8500941 PRESENTATA IL 17.10.2025 ore 16.02 negli uffici del COMANDO LEGIONE CARABINIERI LAZIO – STAZIONE DI ROMA IV MIGLIO – VIA APPIA NUOVA, 918/A.
Lo scrivente, eterna essenza incarnata in homo vivo, harald leo valentin, in qualità di Agente Autorizzato PRO PER Harald Leo Valentin, autore della DENUNCIA-QUERELA in oggetto e parte lesa, dispone formalmente l'integrazione del verbale redatto in tale occasione per i seguenti motivi:

INTEGRAZIONE DI PROVE DOCUMENTALI CARTACEE e AUDIOVIDEO
Deposito ulteriori prove ai fini delle indagini in corso allegando:

- Allegato 8, composto da 1 DVD marca VERBATIM con 3 video documentali di complessivamente 3,623Gb, nel quale si evince in modo chiaro che i soggetti ripresi hanno posto in essere condotte integranti induzione alla frode e frode in malafede agendo con piena consapevolezza e volontà dell'inganno **(art. 43 c.p.** – dolo: azione cosciente e voluta dell'evento illecito), finalizzata a procurarsi un vantaggio indebito mediante artifici o raggiri. **(art. 640 c.p. – truffa: inganno per ottenere profitto o danno altrui)** e configurando **abuso d'ufficio** per violazione dei doveri inerenti alla funzione esercitata **(art. 323 c.p. – abuso d'ufficio: atto contrario ai doveri per recare danno o vantaggio indebito)**. Il comportamento documentato mostra inoltre **tentativo di ricatto morale** volto a subordinare la restituzione dei minori ad accettazione di condizioni non previste dalla legge **(art. 610 c.p. – violenza privata: costrizione a fare o omettere un atto mediante minaccia o pressione indebita)**. Inoltre si ravvedono i possibili reati di: calunnia **(art. 368 c.p. –** falsa accusa consapevole a danno di innocente), falsa testimonianza **(art. 372 c.p.** – dichiarazioni mendaci rese a pubblico ufficiale o in atti d'indagine), falso ideologico in atto pubblico **(art. 479 c.p. –** attestazione di circostanze non veritiere da parte di pubblico ufficiale), violenza privata, estorsione **(art. 629 c.p.** – ottenimento di vantaggi tramite minaccia o pressione coercitiva), associazione per delinquere **(art. 416 c.p.** – concorso stabile tra più soggetti per commettere reati), concorso di persone nel reato **(art. 110 c.p.** – responsabilità solidale di tutti i partecipanti), nonché l'aggravante di abuso di potere e premeditazione **(art. 61 n.2 c.p.** – reato aggravato dall'abuso di autorità). In sede civile, si configurano altresì le violazioni degli **artt. 6, 1337, 2043, 2049, 2059 e 1227 c.c.**, per frode identitaria, responsabilità precontrattuale, danno ingiusto e morale e cooperazione colposa, essendo la condotta contraria ai principi di correttezza, buona fede e tutela dell'identità sanciti dall'**art. 6 c.c.** (nessuno può usare o alterare il nome in modo da recare pregiudizio al titolare).

- Allegato 9, composto da 6 fogli A4, di cui 5 stampati su entrambi i lati e 1 stampato su un lato e un foglio A3 contenente dichiarazione spontanea davanti a testimoni di mia madre biologica naturale e nonna dei miei due figli biologici naturali nathan james e liam.

Inoltre si chiede che venga rilasciato il numero di protocollo e lettera di trasmissione della presente richiesta, da annotare agli atti e che tutte le risposte vengano inviate al seguente indirizzo PEC: lacreta@pec.it.

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-ltv-12101971 - Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

Atti degli Apostoli
E. 3,P2

...uno dei tantissimi documenti depositati presso le Procure

Capitolo 36:
L'istanza inascoltata e il muro del silenzio

Nonostante la totale sfiducia verso un apparato che aveva già dimostrato tutta la sua spietatezza, decidemmo di non tralasciare alcun tentativo. Oltre agli innumerevoli messaggi di Posta Elettronica Certificata (PEC) inviati quotidianamente al Tribunale per i Minorenni di Firenze e ai Servizi Sociali, scegliemmo di seguire fino in fondo persino i consigli che ci erano stati elargiti durante quel primo e unico incontro avvenuto con le assistenti sociali di Sansepolcro.

La domanda di una madre e l'istanza d'urgenza

Per prima cosa, ***nadzeya paulovich*** inviò una PEC formale indirizzata direttamente alle assistenti sociali. Con la forza e la disperazione che solo una madre può provare, pretendeva di avere finalmente notizie certe sullo stato di salute e sulle condizioni dei nostri figli. Era una richiesta elementare, sacrosanta e pienamente lecita, ma il sistema rispose con il suo sordo e disumano disinteresse: la PEC rimase completamente disattesa, senza che alcuno si degnasse di fornirci il minimo riscontro. Parallelamente, trasmettemmo sempre tramite PEC al Tribunale per i Minorenni di Firenze una formale istanza d'urgenza per il ricongiungimento familiare, esattamente come ci era stato suggerito nella saletta di Sansepolcro. Riponevamo in quell'atto la speranza che di fronte alla verità dei fatti e alla palese ingiustizia subìta vi fosse un sussulto di umanità.

La risposta del giudice fu un gelido e assoluto vuoto. L'istanza venne ignorata nella sua totalità; non ci venne mai notificata una risposta, un rigetto o una reazione di qualsiasi natura.

Oltre 340 Giorni di Buio

Oggi, al 24 settembre 2026, momento in cui scrivo queste righe, sono trascorsi oltre 340 giorni da quel momento, e tuttora versiamo nel buio più totale: non sappiamo dove siano stati deportati i nostri figli, in quale luogo si trovino, né

cosa sia stato fatto loro o quali sofferenze stiano patendo lontano dall‘amore della loro famiglia. Un silenzio assordante che pesa come un macigno e che grida vendetta di fronte a Dio e agli uomini.

Richiesta urgente di informazioni e immediata restituzione dei figli biologici naturali Nathan James e Liam Valentin

All’attenzione dei SERVIZI SOCIALI DI SANSEPOLCRO,

Io Sono, donna viva nadzeya paulovich, madre biologica e naturale dei miei due figli nathan james valentin e liam valentin, esseri viventi, liberi e sacri, da me concepiti e generati in unione naturale e consensuale con il padre biologico naturale harald leo valentin.

Oggetto della presente comunicazione formale:

Con la presente dichiaro, con piena coscienza e sotto la mia responsabilità individuale, che dal giorno della sottrazione forzata e violenta dei miei due figli, 16 ottobre 2025, ad oggi non ho ricevuto alcuna comunicazione, aggiornamento o informazione ufficiale in merito alla loro condizione fisica, emotiva, psicologica e sanitaria. Fatto ancor più grave, non mi è stato consentito vederli, abbracciarli né confortarli, in violazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, dalla Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo (1989) e dall'art. 315-bis c.c. (diritto del minore a un rapporto equilibrato con entrambi i genitori).

Dispongo pertanto, con urgenza e senza ulteriori indugi:

1) Di ricevere immediatamente informazioni ufficiali e documentate in merito al luogo in cui si trovano i miei figli nathan james valentin e liam valentin.
2) Di fornire copia integrale delle certificazioni relative alle condizioni igienico-sanitarie della struttura in cui sono ospitati, nonché la tracciabilità e la sicurezza alimentare dei prodotti somministrati.
3) Di indicare chi esercita oggi la custodia di fatto, chi li accudisce e con quali titoli giuridici.
4) Di specificare quale istruzione, attività e frequentazioni sono state loro preposte o consentite.
5) Di garantire in modo immediato e senza ulteriori ritardi il diritto naturale e umano di madre e figli a rivedersi, abbracciarsi e mantenere contatto fisico e affettivo.

Dichiaro inoltre che i vestiti, gli effetti personali e ogni bene appartenente ai miei figli sono ancora nella mia disponibilità, e che nessuna autorizzazione scritta o consenso informato è stato mai rilasciato per il loro allontanamento o trattenimento forzato.

Dispongo pertanto la restituzione immediata dei miei figli, qui e adesso, in ossequio ai principi di diritto naturale, alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e al rispetto della vita familiare sancito dagli articoli 8 CEDU e dagli articoli costituzionali in tema di tutela familiare.

Chiedo che la presente comunicazione sia acquisita agli atti e che venga fornita risposta scritta entro e non oltre 1 (UNO) giorno dal ricevimento della presente, a pena di responsabilità personale e d'ufficio per omissione, negligenza e violazione dei doveri istituzionali.

SENZA DISONOERE
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308

Io Sono eterna essenza incarnata in donna nata viva nadzeya paulovich,
madre naturale e biologica di nathan james valentin e liam valentin.



il nostro piccolo ***nathan james valentin***
durante una delle nostre gite al mare con papà e mamma



il nostro piccolo ***liam valentin*** durante una delle tante passeggiate nei boschi di montagna con papà, mamma e suo fratello ***nathan james valentin***

ISTANZA URGENTE
PER IL RICONGIUNGIMENTO FAMMILIARE

Emanato in forza di e Governato da IO SONO, Eterna Essenza, in corpo
Doc. No. 2013032035, riaffermato e incarnato in riferimento a quanto già esposto
PRE-APPROVATO, PRE-AUTORIZZATO e PRE-PAGATO Rif. No. IAM-hlv-12101971

Al Giudice Tutelare del Tribunale di Firenze

OGGETTO: istanza **urgente** per il ricongiungimento familiare

Gli scriventi harald leo valentin, emanato il 10 dicembre 1971 nel luogo chiamato Brunico padre naturale biologico di liam valentin e nathan james valentin, reperibile presso Localitá La Creta 171, 52033 Caprese Michelangelo (AR) e nadzeya paulovich , emanata il 25 novembre 1987 nel luogo chiamato Kalinkovichi madre naturale biologica di liam valentin e nathan james valentin, autodeterminati in legge Naturale Universale, nella piena capacità di intendere e di volere si rivolgono a Lei

PREMETTENDO CHE

Le riconosciamo la natura di homo dentro la veste di facente funzione GIUDICE, la piena capacità e competenza di comprendere la gravità del caso in questione e il potere di decidere repentinamente per la tutela della salute psicofisica ed emotiva dei due bambini di 4 e 8 anni, che sono stati sottratti con violenza dalla loro famiglia biologica naturale e dalla propria dimora, senza un giustificato motivo;

la procedura usata per il caso in questione è irrituale e mancante di passaggi essenziali per valutare con certezza il merito della situazione;

Noi, padre e madre biologici e naturali, co-creatori degli zigoti da cui sono nati i nostri due figli biologici naturali, liam valentin e nathan james valentin, dichiariamo di essere da sempre uniti e amorevoli con loro. Abbiamo costantemente collaborato con gli assistenti sociali, dimostrando la serenità, l'equilibrio e l'educazione superiore alla media dei nostri figli, e confermiamo la nostra piena disponibilità a proseguire ogni eventuale richiesta di controllo volto a chiarire definitivamente la nostra posizione;

i nostri bambini non sono mai stati così tanti giorni lontani da noi e sappiamo certamente che stanno soffrendo immensamente come noi in questi momenti di separazione forzata e immotivata;

dalle comunicazioni avute con gli assistenti sociali di Sansepolcro il giorno 28 ottobre 2025 abbiamo appreso che ci sono state molte omissioni e pregiudizio nel caso in questione e soprattutto un accanimento per la nostra scelta naturale di IUS COGENS, motivata dal fatto che abbiamo saputo e approfondito gravi fatti costituenti reato che riguardano la società in cui viviamo. Come Lei ben sa, l'autodeteminazione non è un reato, ma la base di ogni popolo e nazione, compresa l'Italia;

in amore pace e gratitudine senza pregiudizio

ISTANZA URGENTE
PER IL RICONGIUNGIMENTO FAMMILIARE
Emanato in forza di e Governato da IO SONO, Eterna Essenza, in corpo
Doc. No. 2013032035, riaffermato e incarnato in riferimento a quanto già esposto
PRE-APPROVATO, PRE-AUTORIZZATO e PRE-PAGATO Rif. No. IAM-hlv-12101971

la nonna naturale biologica, maria frenademetz, opererà con la FINZIONE GIURIDICA, PERSONA FISICA, per fare le sue dichiarazione di verità in merito a questa situazione che l'ha destabilizzata e sorpresa, visti i rapporti con i bambini che ha visto negli ultimi mesi di settembre e ottobre;

il compleanno di liam e nathan james è a fine novembre e seguono poi le festività natalizie, sono momenti di unione per noi e festeggiamento, comprenderà che per i nostri figli, restare lontani dai loro affetti e spazi è una sofferenza indicibile;

ci sono numerosi homo pronti a dare testimonianza diretta dell'educazione e della serenità dei nostri figli, ne citiamo alcuni per darle modo di fare controlli incrociati e velocizzare la pratica:

DATI OSCURATI
PER PRIVACY
LA MAGISTRATURA DISPONE DEL FILE INTEGRALE IN CHIARO

LE CHIEDIAMO DI EMETTERE UN DECRETO CON URGENZA E IMMEDIATAMENTE EFFICACE

per far tornare a casa nathan james e liam e per avere anche lei un quadro veritiero del nostro nucleo affettivo e dell'educazione che i nostri figli hanno;

il ricongiungimento con i nostri figli è un atto dovuto alla tutela che le compete in questo momento, soprattutto per la delicatezza della situazione e per tutte le prove audio, video e documentali che abbiamo già prodotto alla Sua attenzione.

Caprese Michelangelo, 03 novembre 2025

in buona fede il padre naturale biologico
Harald Leo Volta

in buona fede la madre naturale biologica
nadzeya paulouich

Capitolo 37:
L'imboscata del 4 novembre, il confronto sui testimoni e il ricatto dei Servizi Sociali

A seguito delle innumerevoli PEC inoltrate quotidianamente e delle legittime istanze inviate ai Servizi Sociali e al Tribunale per i Minorenni di Firenze, ricevemmo una nuova convocazione da parte delle assistenti sociali di Sansepolcro. Trattandosi di un atto indirizzato ancora una volta alla Finzione Giuridica fittizia e non alla nostra persona reale, provvedemmo a rigettarlo formalmente. Contestualmente, disponevamo un incontro per il medesimo giorno e la medesima ora, ma fissando le nostre inderogabili condizioni: la riconsegna immediata dei nostri amati figli, ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, strappati dalla loro casa e dalla nostra famiglia con la forza e in assenza di qualsivoglia base giuridica, dato che il decreto mostrato davanti alle telecamere era del tutto privo di firma e ***nullo ab origine***.

L'ingresso e la battaglia per la presenza dei testimoni

Il 4 novembre 2025 ci recammo nuovamente presso la sede dei Servizi Sociali di Sansepolcro, accompagnati dai nostri fidati amici. Suonammo il campanello d'ingresso e attendemmo sul marciapiede. Dopo qualche istante, il citofono gracchiò la solita formula: „*Chi èee?*". Risposi io stesso con fermezza, qualificandomi come ***harald leo valentin***, padre biologico naturale di ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. Non mi fu

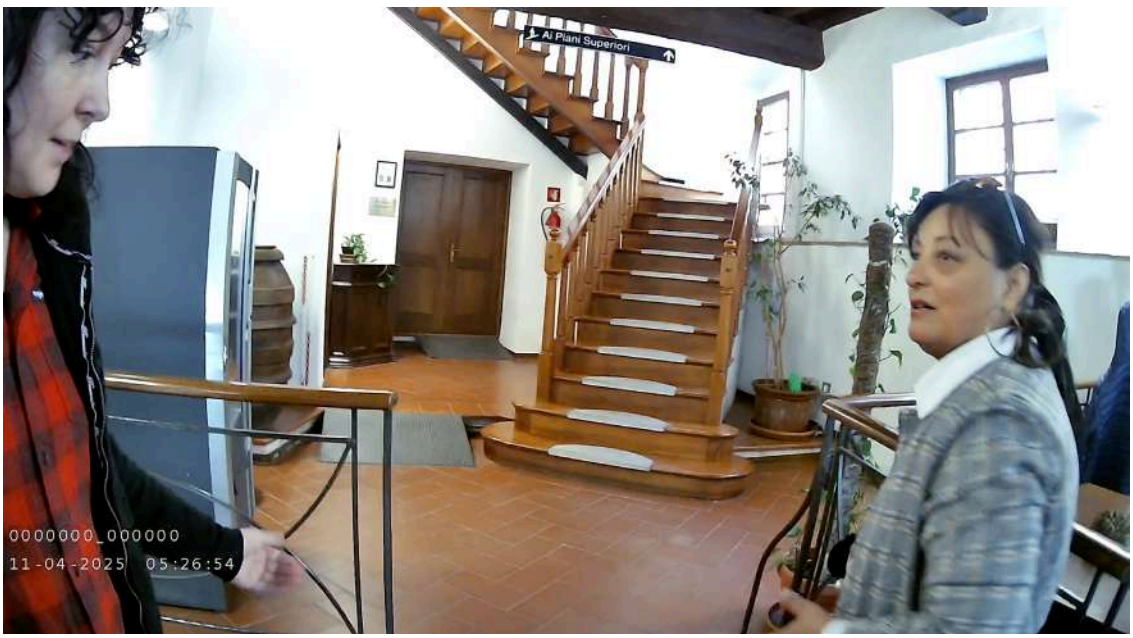


...solo i genitori! ...così mi hanno detto!

nemmeno consentito di terminare la frase che la voce interrompette sbrigativa: „*Sì, un attimo...*“.

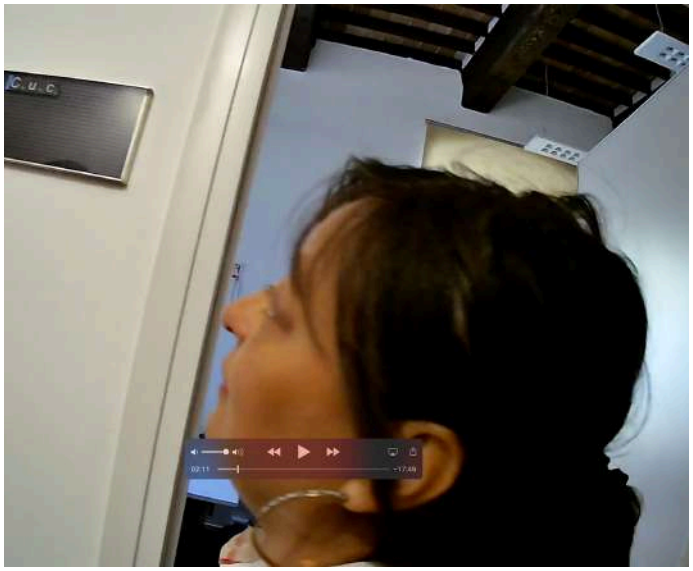
A differenza della volta precedente, nessuno scese ad aprirci di persona; si udì soltanto il ronzio dello scatto elettrico della serratura. Spinsi il portone ed entrammo. Nell‘atrio ci accolse la solita portinaia, la quale ci disse: „*Un attimino che vi accompagno*“. Lì accanto stazionava un‘altra donna che, mentre uno dei nostri amici cercava di scambiare qualche parola di cortesia con la portinaia, le intimò con stizza di andare per le corte e di non darci troppa confidenza.

La portinaia, riposta la giacca come se fosse appena sopraggiunta anche lei, si parò davanti a noi e dichiarò: „*Allora... solo i genitori mi hanno detto!*“. Le chiesi immediatamente il motivo di tale preclusione e lei si limitò a rispondere: „*Così mi hanno detto... e io così devo...*“. Le domandai allora se esistesse una norma di legge che ci proibisse di essere accompagnati da testimoni. Ella continuò a balbettare: „*Allora, a me m‘hanno detto di far salire solo i genitori... poi... io devo solo accompagnarvi*“. ***nadzeya paulovich*** la incalzò: „*Ma allora le possiamo chiamare qua per sapere la legge...*“. La portinaia, visibilmente in difficoltà di fronte alla richiesta di un riferimento normativo, declinò bruscamente: „*No, no... venite su tutti, poi glielo dite... tanto andate in ufficio ora...*“.



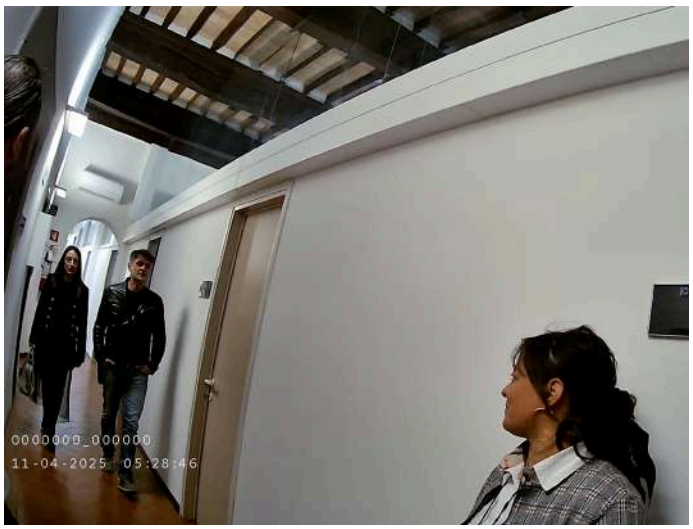
nadzeya paulovich: „ma allora le possiamo chiamare qua per sapere la legge...

Salimmo di nuovo le scale fino al primo piano, ritrovandoci nel medesimo corridoio dell'incontro precedente. In collegamento telefonico vi era un'altra nostra amica, che ascoltava in diretta ogni singola parola. La portinaia ci condusse verso la stanza già nota. Durante il tragitto, il nostro amico le domandò cosa significasse la sigla „C.u.C." apposta sulla targa dell'ufficio; ella si limitò a rispondere in modo vago: „*È l'ufficio che c'era una volta*", aggiungendo poi che „*Elisabetta sarebbe arrivata subito*". Non ricordando il cognome, le chiedemmo precisazioni ed ella scattò sull'attenti: „*ANGELI... Dottoressa ANGELI*".



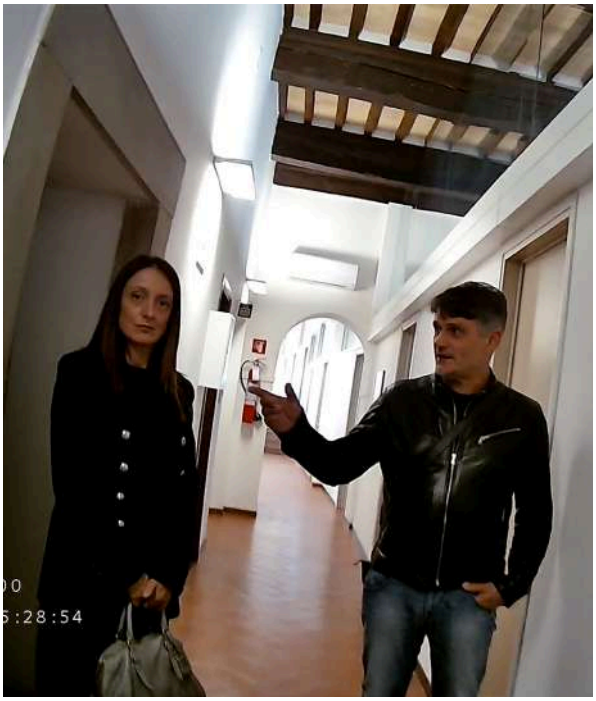
C.U.C. = Centrale Unica di Committenza

Mentre attendevamo nel corridoio, vedemmo sopraggiungere la figura di *Antonello GUADAGNI*, seguito da una donna a noi ancora sconosciuta. I due si avvicinarono e *GUADAGNI* chiese alla portinaia: „*È già avvisata la collega?*". La portinaia confermò: „*Sì, sanno e mi hanno detto di accompagnarli qua...*". Chiesi subito a *GUADAGNI* l'identità della donna al suo fianco. Egli rispose: „*La signora è una collega sempre... sempre un funzionario*". Le chiesi di declinare il proprio nome e la donna si presentò come *Ilaria FINOCCHI*. Domandai se operasse per conto del Tribunale, ma *GUADAGNI* intervenne prontamente: „*No, no, sempre qui locale*",



...l'arrivo dei due „funzionari"

dicitura confermata dalla stessa *Ilaria FINOCCHI*. *GUADAGNI* ci squadrò e disse: „*Voi due... noi ci conosciamo, ma gli altri?*“. Risposi secco: „*Loro sono i nostri testimoni*“. *GUADAGNI* provò subito a fare ostruzionismo: „*Ma bisogna fare come l'altra volta... noi parliamo con voi... e...*“. Lo interruppi facendogli notare l'asimmetria del confronto: „*Ma voi siete in tre e noi siamo solo in due, per cui...*“. Egli replicò con boria: „*Eh, ma noi siamo dipendenti di questo ente...*“, aggiungendo che ne avrebbero riparlato all'arrivo della *ANGELI*. Gli precisai con fermezza che, in qualità di parte direttamente interessata, io autorizzavo pienamente la presenza dei miei testimoni e il loro diritto di intervenire verbalmente ove necessario.



...lei è una collega...un funzionario



...la funzionaria si presentò come *Ilaria FINOCCHI*
(le ricerche fatte in seguito hanno riportato che è laureata in legge e fa parte della Polizia Locale di Sansepolcro)

GUADAGNI continuò a contestare, ma io rimasi fermo sul punto: la facoltà di autorizzare la loro presenza spettava unicamente a me. Egli tentò allora di arrampicarsi sugli specchi invocando la tutela della privacy e la delicatezza dei temi trattati. Al mio fianco, ***nadzeya paulovich*** continuava a pretendere che ci venisse mostrata la legge che vietasse la presenza di testimoni al nostro seguito. Spiegai a *GUADAGNI* che l'uomo e la donna al nostro fianco erano amici intimi a conoscenza dell'intera vicenda, con i quali non avevamo alcun segreto, rendendo del tutto inapplicabile qualsiasi eccezione sulla privacy. *GUADAGNI*, si vide messo alle strette, ammise che neppure l'altra volta si era opposto personalmente, ma provò a esercitare un'ulteriore coercizione psicologica dicendo: „*...però mi sembra che a tutela vostra e dei vostri stessi figli...*".

Il nostro amico intervenne prontamente: „*Ha sentito, lui ci sta dando il consenso*". *GUADAGNI* si affrettò a precisare: „*Ma non siamo in una piazza qui*". Io replicai immediatamente: „*Ma siamo in un edificio pubblico davanti a pubblici ufficiali*". *GUADAGNI* ribatté: „*...per parlare di una cosa privata...*". Il nostro amico, indicandomi, affondò il colpo: „*...privata... sua!*". *GUADAGNI* fu costretto ad ammettere che avevamo ragione e io chiusi la partita dichiarando: „*E io do il consenso!*". *GUADAGNI*, visibilmente imbarazzato e privo di argomentazioni per escludere i nostri testimoni, continuò a borbottare che intendeva parlarne con la collega. Gli dissi allora: „*Allora spero che abbiate qualcosa di cartaceo, una legge che recita che non possiamo*



...l'espressione di *GUADAGNI* dice tutto, alla mia domanda se avevano qualcosa di cartaceo da consegnarci, una legge che recitasse il divieto di portare testimoni a seguito

far entrare testimoni...“. Egli annuì sconfortato, cercando di alleggerire la tensione: „*Vabbè, adesso aspettiamo la collega poi ne parliamo... poi, qui nel corridoio, qui proprio la privacy niente eh...*“. La *FINOCCHI*, dal canto suo, rimase in totale silenzio, limitandosi a fissare con disagio la videocamera con cui stavo registrando ogni istante.

Ci fecero accommodare nella saletta e i due si allontanarono nei corridoi, palesemente per concordare una nuova linea d‘azione di fronte alla nostra presenza scortata dai testimoni.



...in attesa dell‘arrivo di *Elisabetta ANGELI*

Il rifiuto delle responsabilità e la farsa del decreto

Poco dopo fece il suo ingresso *Elisabetta ANGELI* salutando con un „*Buonasera*“, a cui risposi correggendola con un fermo „*Buongiorno!*“. La *ANGELI* esordì ritirando fuori la solita scusa: sostenne che non ci stessero aspettando poiché avevamo comunicato che non ci saremmo presentati. Ancora una volta dimostrava di aver letto soltanto ciò che le comodava o tentava deliberatamente di ingannarci per farci assumere la Finzione Giuridica. Le ribadii a chiare lettere che eravamo lì esclusivamente per esigere la restituzione dei nostri figli. La *ANGELI* iniziò il suo solito monologo sulle presunte divergenti interpretazioni degli atti, affermando che il loro operato si atteneva strettamente a un decreto del Tribunale. Un decreto che noi contestavamo radicalmente, ed era impossibile fare altrimenti



I tre „funzionari“: *Elisabetta ANGELI, Ilaria FINOCCHI* e *Antonello GUADAGNI*

di fronte a un documento del tutto privo di firme e perciò totalmente illegittimo! Con parole velate e ricattatorie, ci intimò che per il bene dei bambini avremmo dovuto attenerci alle disposizioni del giudice, lasciando chiaramente intendere che in caso contrario non avremmo mai più rivisto i nostri figli. Aggiunse poi che non poteva sapere come si fosse giunti a quella situazione, non essendo lei presente all‘epoca dei fatti.



... Antonello GUADAGNI allertato dalla mia apertura del raccoglitore

Aprii il mio raccoglitore e notai *GUADAGNI* porsi subito in stato di allerta. Cogliendo l‘assist offerto dalla *ANGELI*, la incalzai con una domanda diretta: „*Ma allora noi, perché siamo qui a parlare con voi e non con le dirette interessate che sono venute a prendersi i nostri figli?... Quelle*

che erano presenti?“. La *ANGELI* ammise senza remore la spaccatura interna: „*Perché c‘è una sorta di incompatibilità a questo punto... Quando succedono queste cose, per prassi, il servizio sociale non segue più i genitori in questo caso... Quando c‘è un allontanamento... Visto che si è creato un rapporto di non collaborazione... Se ci fosse stata collaborazione probabilmente... Sì... Però c‘è stata un‘azione pesante... Sicuramente, ma non è compatibile l‘avvenimento della presa in carico... Questo proprio per prassi del servizio sociale... Però io le conosco, conosco le mie colleghe, conosco la situazione, conosco le azioni fatte...*“. Di fronte a queste parole, un interrogativo sorge spontaneo ed esige risposta: se la *ANGELI* conosceva così bene le azioni compiute dalle sue colleghe, per quale motivo durante il nostro primo incontro era caduta dalle nuvole quando le avevamo rivelato di possedere le registrazioni audio degli incontri avvenuti in presenza dei nostri figli? La *ANGELI* tornò a scudarsi dietro il presunto ordine del decreto. Le rinfacciai nuovamente la totale assenza di sottoscrizioni autografe. Ella rispose che la firma elettronica era presente e doveva ritenersi valida. In quel momento prese la parola il nostro amico, ponendo ai tre funzionari una domanda cruciale: ***volevano dichiarare ufficialmente che per un sequestro di minori non occorresse la firma in calce del giudice?*** *GUADAGNI* si irritò visibilmente senza rispondere direttamente alla domanda posta, replicando che non si trattava di un sequestro ma di un allontanamento. Il nostro amico aggiustò il tiro: „***Allora, per un allontanamento di questo genere, di due minori, non serve la firma in umido del giudice?***“. *GUADAGNI*, sempre più innervosito, eluse la domanda dicendo di non comprendere a quale titolo il nostro amico stesse interloquendo, dato che loro pretendevano di parlare solo ed esclusivamente con i genitori.

nadzeya paulovich ribadì con forza la nullità assoluta di quel decreto privo di sottoscrizione. *GUADAGNI* spostò allora il discorso sul terreno del ricatto morale, affermando che occorreva rimettere al centro i figli e che noi avevamo l‘obbligo di sottostare agli ordini del giudice; se non vi erano novità da parte

nostra — inteso come la resa incondizionata al sistema — loro non avevano più nulla da aggiungere. La posizione dell'Istituzione era orribilmente trasparente: „*O vi piegate o i figli ce li teniamo noi*".

L'esecuzione del ricatto e la smascherata violazione di legge

Consegnai a *GUADAGNI* la copia dell'istanza d'urgenza che avevamo depositato presso il Tribunale, precisando che avevamo seguito proprio i loro consigli e che gliela consegnavamo per conoscenza, dato che ci tenevano completamente all'oscuro dell'intero procedimento. La *ANGELI* si alterò improvvisamente e gridò a voce alta: „*Ma perché non avete accettato di prendere quel cavolo di decreto... Mannaggia, ma riguarda i vostri figli!*".

Si scatenò un momento di forte concitazione, con le voci che si sovrapponevano nella stanza. Non appena gli animi si placarono, mi rivolsi direttamente a *GUADAGNI*: „*Ma voi chi state cercando? La Finzione Giuridica?*". La risposta di *GUADAGNI* fu l'ennesima conferma del ricatto in atto: „*...Lo sapete cosa cerco io?... Io sto cercando di farvi mettere al centro i vostri figli... Per ritornare ad essere una famiglia unita e per fare questo, vi ho già detto che chi ha emesso il provvedimento lo deve revocare e vi dovete rivolgere al Tribunale per i Minori di Firenze*". Nel frattempo, la *ANGELI* e la *FINOCCHI* esaminavano la copia dell'istanza d'urgenza da noi consegnata. *GUADAGNI* si sbottonò ulteriormente, rivelando l'esistenza di due distinti decreti: uno per l'allontanamento dei minori con la madre e un secondo, successivo, che disponeva la separazione coercitiva della madre stessa dai propri figli, entrambi emessi dal Tribunale di Firenze. Esaminando il documento che avevamo depositato ad Arezzo, *GUADAGNI* sostenne che avessimo commesso un errore e che avremmo dovuto inoltrarlo direttamente a Firenze. La *ANGELI* osservò il foglio e chiese: „*Ma c'è il protocollo qui?*". Il nostro amico le spiegò che la funzionaria dell'ufficio ricezione atti del Tribunale di Arezzo ci aveva testualmente dichiarato che i protocolli non occorrevano. I tre si scambiarono sguardi sconcertati: sapevano perfettamente

che si trattava di un‘enormità e che il rilascio del numero di protocollo era un atto dovuto, il medesimo che ci veniva perennemente ed illecitamente negato! Di fronte alla nostra conferma che ci era stato indicato di depositare tutto ad Arezzo, i funzionari insistettero che il destinatario corretto fosse Firenze, proponendosi di fare essi stessi da tramite per recapitare il documento al giudice fiorentino.
Continuarono comunque a negare che un provvedimento privo di firme fosse nullo. Per la loro logica si trattava di un insignificante vizio di forma, dimostrando di ritenersi legittimati ad agire con la forza contro i cittadini anche in assenza di un atto valido. Guardando i tre pubblici ufficiali seduti di fronte a noi, chiesi loro se conoscessero e osservassero la legge italiana. *GUADAGNI* confermò. Gli domandai allora: „*Allora voi conoscete l‘articolo 6 del Codice Civile?*“. Egli rispose di non ricordarselo e mi invitò a recitarglielo.
Il nostro amico prese la parola e citò testualmente la norma, sottolineando come la deportazione dei nostri figli fosse avvenuta in totale e duplice violazione della legge: in primis per l‘assenza di un decreto firmato e, in secondo luogo, perché l‘atto era stato emesso in aperta frode al nome, violando proprio l‘articolo 6 del Codice Civile.



... QUESTO È UN RICATTO!

GUADAGNI cercò di liquidare la contestazione con una battuta stizzita: „*Ma voi conoscete solo gli articoli di legge che interessano a voi e gli altri no...*“. Constatato che non sussisteva alcun margine per un dialogo costruttivo — dato che il loro unico fine era indurci a commettere un illecito riconoscendoci nella Finzione Giuridica, continuando a negarci notizie sulla salute e sulla localizzazione dei nostri figli — ci alzammo per congedarci.

Prima di varcare la soglia, il nostro amico guardò fisso negli occhi i tre funzionari e dichiarò a voce alta: „*Ho registrato!... Comportamento fraudolento, perché stanno facendo induzione alla frode, cercando di farci riconoscere nella Finzione Giuridica pur di ottenere quello che vogliono... Questo è un ricatto!*“.

GUADAGNI, con sconcertante arroganza e nel vano tentativo di minimizzare la gravità delle sue stesse parole, replicò cinicamente: „*Bene... Li stiamo ricattando*“.

Uscimmo dalla porta dell‘ufficio e ci lasciammo alle spalle quel luogo di sofferenza e di inganno.



DOVE AVETE RINCHIUSO I NOSTRI AMATI FIGLI???

Capitolo 38:
Il viaggio a Firenze, la notifica a mani proprie e il cuore in gola

Preso atto di quanto dichiaratoci dall'assistente sociale e da *GUADAGNI* durante l'incontro del 4 novembre — ossia che l'istanza del 3 novembre 2025 era stata depositata nel „*posto sbagliato*" e che l'intero carteggio doveva essere consegnato al Tribunale per i Minorenni di Firenze — ci mettemmo subito al lavoro con i nostri consulenti legali per raddrizzare il tiro. In prima battuta trasmettemmo l'intera documentazione tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) al Tribunale fiorentino. Successivamente, decidemmo di stampare ogni singolo foglio in originale di quell'istanza per notificarlo di persona presso gli uffici competenti.

Un'attività incessante: oltre 35.000 chilometri di battaglia

Sento il dovere profondo di mettere a verbale un dettaglio essenziale: in tutto il periodo che precedette quella missione non ci fermammo mai, nemmeno per un istante. Ogni singolo giorno fu dedicato alla stesura e al deposito di atti presso il Tribunale di Arezzo per documentare inconfutabilmente il rapimento dei nostri amati figli, ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, oltre che all'invio di PEC indirizzate a rappresentanti politici nazionali e internazionali, giornalisti e a istituzioni di ogni livello. Riportare qui l'intero corpus di queste comunicazioni farebbe esplodere la mole di questo libro.

Desidero tuttavia lasciare una testimonianza tangibile di quella lotta: dal momento in cui i nostri bambini ci vennero strappati fino al giorno in cui scrivo queste righe, il contachilometri della mia vettura ha registrato oltre 35.000 chilometri percorsi tra aule di tribunale, incontri e azioni di coordinamento e protesta. A ciò si aggiunge una mole enorme di file digitali e ben quattro faldoni stracolmi di atti redatti e notificati presso organi giudiziari nazionali e internazionali. Non abbiamo mai smesso e non smetteremo di lottare per i nostri amati figli ***nathan***

james valentin e ***liam valentin*** fino a quando non ci saranno riportati tra le nostre braccia!



...stiamo varcando il portone principale del Tribunale per i Minorenni di Firenze

L‘ingresso al Tribunale di Firenze e la svolta inaspettata

La mattina del 19 novembre 2025 io e ***nadzeya paulovich*** salimmo in auto e ci incamminammo verso Firenze. Essendoci già recati più volte presso quel Tribunale per i Minorenni per depositare atti, conoscevamo la prassi e varcammo la soglia dell‘ingresso esattamente come avevamo sempre fatto. Alla guardiola c‘era il solito poliziotto di servizio e il portone principale era spalancato.



...l‘ingresso del Tribunale per i Minorenni di Firenze. Come si vede chiaramente la porta scorrevole è spalancata e prima di quel giorno era sempre così
...dopo quel giorno le cose sono cambiate!

Tengo a sottolineare la presenza di quel portone aperto perché, proprio a causa del nostro blitz — o per merito nostro, a seconda dei punti di vista — da quel giorno le modalità di accesso al Tribunale per i Minorenni di Firenze sono cambiate radicalmente. Entrammo nell'atrio e mi rivolsi direttamente al poliziotto chiedendogli se la Dottoressa *Valentina LISI* fosse in sede. L'agente, senza esitare o insospettirsi, rispose di getto: „*Secondo piano... stanza a destra*". Lo ringraziai e varcammo la soglia senza incontrare alcun ostacolo. Non ci aspettavamo minimamente un'accessibilità così immediata. Salimmo le scale ed arrivammo davanti all'ufficio della giudice. Il corridoio era gremito di persone in attesa: soltanto allora compresi che il poliziotto di guardia ci aveva scambiati per parti in causa convocate per una delle udienze di giornata.

Il blitz nell'ufficio della giudice *LISI Valentina*:

Le carte consegnate a brevi manu

Ci posizionammo di fronte alla porta chiusa dell'ufficio, in attesa che si aprisse. Quando lo stipite si spalancò, sulla soglia apparve una donna. Con il plico di documenti strettamente serrato tra le mani mi feci avanti e le chiesi a bruciapelo: „*È la giudice LISI?*". La donna rispose in modo diretto: „*SÌ!*".

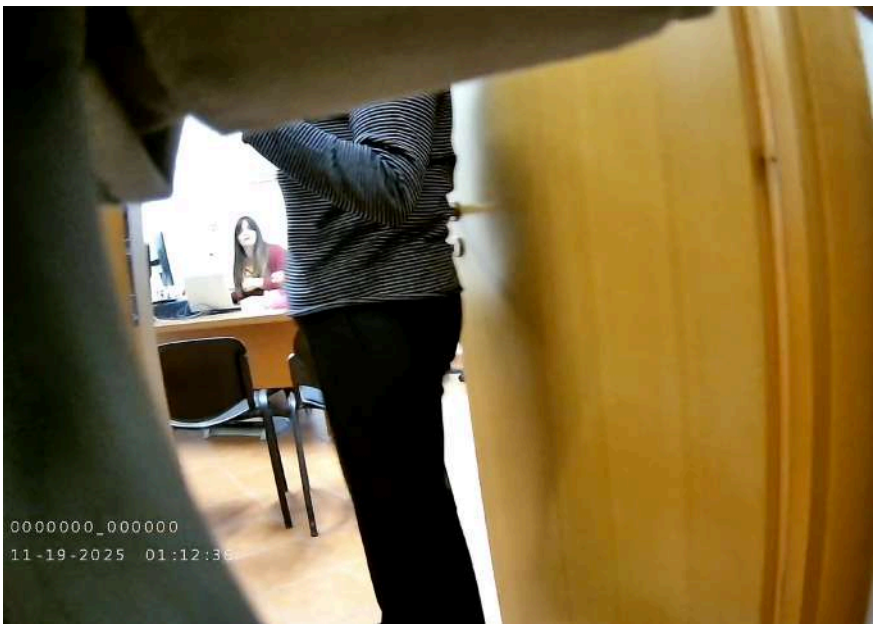

...la Giudice LISI Valentina

Senza esitare le porsi l'intero pacco di fogli. Ella sporse le mani e lo accettò d'istinto, palesemente spiazzata e ignara di cosa stesse accadendo. Nell'atto di consegnarle il faldone mi limitai a dire: „*Grazie!*". La giudice, smarrita, sbotto: „*Che cos'è questo?...*". Le risposi: „*È una roba che le avevamo chiesto già 15 giorni fa e non abbiamo ricevuto risposta*". Ammetto che in quell'istante non

fui immacolato nella forma, ma di fronte a una situazione del tutto imprevista dovetti improvvisare sul momento, con il cuore che mi batteva a mille nel petto per la tensione e l'emozione. ***nadzeya paulovich***, al mio fianco, intervenne con voce ferma e carica di dignità: „*Siamo i genitori di* ***nathan james valentin*** *e* ***liam valentin***". Aggiunsi subito: „*I bambini che sono stati rapiti*".

La giudice si voltò verso la cancelliera seduta al tavolo all'interno della stanza, visibilmente nel panico, chiedendo disorientata: „*Ma questi fogli li prendo o no?*". La cancelliera scosse energicamente il capo e rispose con decisione: „*No, no, no!*". Anziché attendere che ci restituissero il carteggio vanificando l'intera operazione, la salutammo, la ringraziammo e ci voltammo per allontanarci a passo svelto. Prima di allontanarci e imboccare le scale, ***nadzeya paulovich*** si voltò una volta ancora ed esclamò: „***Abbiamo spedito e lo abbiamo dato in mano a Lei!***", con la giudice rimasta attonita sullo stipite con le carte in mano.

Uscimmo dal Tribunale lasciando la giudice *Valentina LISI* con i fogli dell'istanza urgente e la documentazione probatoria fisicamente stretti nelle sue mani. La notifica era avvenuta brevi manu! Il giudice aveva accettato e toccato fisicamente quell'atto. Da quel momento in poi non avrebbe mai più potuto asserire di non sapere o di non aver mai ricevuto la nostra istanza.



...la giudice si volta verso la cancelliera e chiede „ma questi fogli li prendo o no?" e la cancelliera scuotendo la testa le intima „no, no, no!"

Il ritorno e la PEC di confirmatoria

Usciti dal palazzo, ci incamminammo verso il parcheggio con il cuore ancora in subbuglio, ancora increduli di aver avuto la possibilità di consegnare in mano alla giudice il plico e facemmo ritorno a casa.

Non appena varcata la soglia di casa mi misi al computer e inviai una nuova PEC formale al Tribunale per i Minorenni di Firenze. Riallegai l'intera documentazione già consegnata, mettendo nero su bianco la precisazione ufficiale: tale plico probatorio ed esecutivo era stato notificato e consegnato direttamente nelle mani della Dottoressa *LISI Valentina* in data 19 novembre 2025.

DOCUMENTAZIONE NOTIFICATA BREVIMANU ALLA GIUDICE LISI VALENTINA

From [redacted]
To **civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it** <civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it>, **presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it** <presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it>, **prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it** <prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it>
Date Wednesday November 19, 2025 13:51

In allegato alla presente si trasmette la documentazione consegnata in data odierna, 19.11.2025 alle ore 10:00 ca. brevimanu alla Dott.ssa Lisi Valentin, davanti a testimoni e documentato a mezzo audio video, giá precedentemente consegnata in data 05.11.2025 e 06.11.2025 senza aver avuto riscontro alcuno.

Si sollecita nuovamente quanto giá richiesto nei documenti!

Inoltre si chiede che venga rilasciato il numero di protocollo e lettera di trasmissione della presente richiesta, da annotare agli atti e che tutte le risposte vengano inviate al seguente indirizzo PEC: lacreta@pec.it.

SENZA DISONORE,

SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308

Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE

IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71

Harald Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE

eterna essenza incarnata in homo vivo

harald leo valentin

Brevimanu_LisiValentina.pdf

Capitolo 39:
La denuncia per omissione in atti d'ufficio, le porte in faccia e l'incontro con un carabiniere di cuore

Il 20 novembre 2025 giungemmo a una decisione inevitabile. Dopo aver depositato innumerevoli integrazioni alla denuncia presentata il 17 ottobre presso i Carabinieri di Roma, continuavamo a scontrarci con un muro di gomma: non ci era mai stato fornito alcun numero di protocollo e, nonostante le nostre ripetute istanze, ci veniva perennemente negato l'accesso agli atti. Non avevamo alcuna notizie se era stato aperto un procedimento e chi lo avesse preso in carico. Nessun numero di procedimento e nessun nome di un magistrato inquirente. In pieno accordo con i nostri consulenti legali, stabilimmo dunque di procedere con la formale presentazione di una denuncia per omissione in atti d'ufficio.

Le porte sbarrate e il tradimento delle istituzioni locali

Per sporgere questa nuova querela fu però necessario individuare una caserma dei Carabinieri differente. Alcuni giorni dopo che avevamo presentato a Roma la denuncia per il rapimento dei nostri figli e per la violazione dell'articolo 6 del Codice Civile, ci eravamo ripresentati presso la medesima stazione romana per consegnare un'integrazione probatoria.

Suonammo al cancello per chiedere di entrare, ma la risposta fu un gelido rifiuto: ci venne detto di rivolgerci direttamente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo. Quando chiesi espressamente di potermi interfacciare con il comandante della stazione, ci fu risposto che l'ufficiale era impegnato, che non aveva tempo da dedicarci e ci venne persino negato l'accesso alla caserma.

Quella stazione ci aveva letteralmente sbarrato la strada in faccia, palesemente dopo aver letto con attenzione la portata della nostra denuncia e aver ricevuto ordini dall'alto per impedirci di varcare ancora quella soglia. Un comportamento anomalo ed emblematico che, come vedremo nel prosieguo di questa storia, non sarebbe rimasto un episodio isolato.

Di fronte a questa ennesima ostruzione, confrontandoci con gli amici più stretti, decidemmo di fare rotta verso un‘altra caserma, rimanendo pur sempre all‘interno della regione Lazio. Consideravamo ormai irrimediabilmente compromesse tutte le stazioni limitrofe al nostro territorio e non riponevamo più alcuna fiducia nei carabinieri delle nostre zone: l‘esperienza del 16 ottobre ci aveva fornito prove sin troppo evidenti della loro contiguità con il sistema che aveva ordito il rapimento dei nostri amati figli ***nathan james valentin*** *e* ***liam valentin***.

Il viaggio nel Lazio e l‘accoglienza umana

Ancora una volta scortati dai nostri fidati compagni di battaglia, salimmo in auto per raggiungere la nuova caserma, con l‘esposto per omissione in atti d‘ufficio e i relativi allegati probatori già minuziosamente predisposti insieme ai nostri consulenti. Giunti nel piccolo Comune laziale, ci ricongiungemmo con un‘altra cara amica di assoluta fiducia, la quale aveva premurosamente preavvisato il comandante di stazione del nostro arrivo e dell‘oggetto della nostra visita. Suonammo al citofono e all‘istante il ronzio dell‘elettroserratura sbloccò il cancello in metallo. Varcammo il cortile e varcata la porta d‘ingresso ci venne incontro il vice brigadiere, già perfettamente edotto della situazione. Ci guardò negli occhi e con profonda partecipazione ci domandò: „*Come state? Avete notizie?*“. Dallo sguardo e dal tono della sua voce fu immediatamente chiaro che, al di sotto di quell‘uniforme, batteva un cuore umano ed era viva un‘anima sensibile: quell‘uomo si stava sinceramente preoccupando per il destino della nostra famiglia. Ci accompagnò all‘interno e ci fece accomodare nella sala d‘attesa. Mostrammo i nostri Universal Pass ed egli li prese senza alcuna esitazione per effettuarne le fotocopie da allegare alla denuncia che stavo per depositare. Per lui non sussisteva alcun problema nell‘accettare i nostri documenti di entità naturale, dimostrando di conoscerli e rispettarli pienamente.

La smentita del sistema e le parole di speranza

Ci fece accomodare nel suo ufficio. Gli consegnai i documenti spiegando nel

dettaglio i fatti accaduti, mentre egli verbalizzava e protocollava con estrema attenzione ogni mia parola. Terminata la stesura, stampò la deposizione in duplice copia e la rilesse ad alta voce per verificare la correttezza di quanto riportato.
Non aveva sbagliato una singola virgola e, soprattutto, nei miei dati identificativi non figurava alcun errore di forma! Quel carabiniere stava dimostrando con i fatti ciò che noi avevamo sempre sostenuto: non era affatto un limite dei software di sistema a impedire la corretta registrazione dei nostri dati naturali, come altri avevano mentito per giustificarsi, ma si trattava di una scelta delittuosa e deliberata di chi inseriva quei dati. Il sistema informatico non imponeva affatto la trascrizione forzata in caratteri maiuscoli!
Dopo che l'ufficiale ebbe apposto timbro e firma, firmai a mia volta le due copie autografe, trattenendo per me l'originale spettatoci. Ci trattenemmo ancora qualche minuto a parlare della nostra drammatica vicenda e il carabiniere, guardandoci con profonda sincerità, ci disse: „*Spero tanto che riusciate a risolvere questa situazione e riavere i vostri figli...*".
Con quelle parole d'inestimabile conforto ci congedammo da quei militari onesti e dal cuore aperto, salendo in auto per fare ritorno a casa, fortificati nella nostra battaglia.

> Piccola nota a margine sulla denuncia depositata e pubblicata di seguito: I carabinieri di questa stazione ci hanno dato immediatamente il numero di protocollo e ci hanno fornito in seguito su nostra richiesta il numero di trasmissione alla Procura....

346 - V.D.R.

LEGIONE CARABINIERI LAZIO

- STAZIONE DI CANINO -

- viale Garibaldi, 153 * Tel.0761.437002 -
e-mail stvt218340@carabinieri.it – pec tvt28889@pec.carabinieri.it

OGGETTO:-Verbale di ratifica di denuncia-querela presentata per iscritto, da:------//

- ✓ **homo giuridicamente vivo harald leo valentin,** emanato a [redacted] (BZ) il [redacted], dimorante in località [redacted] (AR), pec. [redacted], identificato a mezzo di UNIVERSAL PASS avente codice univoco itee12cp71 emesso il 01.23.2021.---------//

Il giorno 20 novembre 2025, alle ore 11:46, in Canino, nell'Ufficio del locale Comando Stazione Carabinieri.----------//

Avanti a me sottoscritto Uff.le di P.G. V.Brig. Ciro DI MEGLIO, addetto del Reparto in intestazione, è presente homo giuridicamente vivo harald leo valentin in epigrafe indicato, il quale conferma in ogni sua parte quanto esposto nella denuncia-querela unita al presente verbale composta da nr.2 (due) fogli formato A4 dattiloscritti su tre facciate con l'ultima facciata lasciata volutamente in bianco ed i seguenti allegati:----------//

- allegato 1 costituito da nr.10 fogli formato A4 stampati su entrambi i lati ad eccezione dell'ultima facciata lasciata volutamente in bianco;----------//
- allegato 2 costituito da nr.3 fogli formato A4 stampati solo su fronte;----------//
- allegato 3 costituito da nr.7 fogli formato A4 stampati su entrambi i lati ad eccezione di 4 facciate lasciate volutamente in bianco;----------//
- allegato 4 costituito da nr.4 fogli formato A4 stampati su entrambi i lati ad eccezione dell'ultima facciata lasciata volutamente in bianco.----------//

chiedendo la punizione di tutti i responsabili e segnatamente:--------//

- Dott.ssa G. Chiasserini – Funzionario Accettazione Atti – Ufficio 1.24°;--------//
- Dott.ssa Gianfederica Dito – Procuratore della Repubblica;----------//
- Dott.ssa Emanuela Greco – Sostituto Procuratore della Repubblica;--------//
- Roberta Pavarin – Operatore – Ufficio 1.27b.----------//

per tutti i reati che saranno ravvisati nei fatti narrati accaduti nel comune di Arezzo.----------//

L'ufficio invita la persona offesa dal reato, a dichiarare domicilio presso i luoghi di residenza o dimora abituale o presso il luogo ove esercita domicilio, ovvero a dichiarare un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato, ovvero ancora ad eleggere domicilio presso un luogo idoneo nel territorio dello stato, con avviso che:-----//

- la persona offesa che ha sporto querela ha l'obbligo di dichiarare o eleggere domicilio nei modi anzidetti;-----//
- la dichiarazione o elezione domicilio può esser fatta dal querelante anche successivamente con dichiarazione raccolta a verbale raccolta a verbale o depositata ai sensi dell'art. 111 bis c.p.p., con telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata da un notaio o da persona autorizzata o dal difensore;-----//
- laddove il querelante abbia nominato un difensore e non abbia dichiarato o eletto domicilio, sarà domiciliato presso il difensore ai sensi dell'art. 33 disp. att. c.p.p. ;-----//
- il querelante ha l'obbligo di comunicare eventuali mutamenti del domicilio dichiarato o eletto, mediante una delle modalità indicate al punto che precede;-----//
- quando la dichiarazione o elezione di domicilio manca o è insufficiente o inidonea, le comunicazioni al querelante sono eseguite presso il difensore, laddove nominato, ovvero in mancanza mediante deposito dell'atto in cancelleria;-----//

- la persona offesa che non ha presentato querela ha facoltà di dichiarare o eleggere domicilio nei modi anzidetti, anche indicando un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato; in caso di dichiarazione/elezione di domicilio sussistono gli obblighi di comunicazione delle variazioni e le conseguenze in caso di insufficienza o inidoneità del domicilio dichiarato/eletto; in caso di mancanza della dichiarazione/elezione di domicilio, le notifiche verranno effettuate nei luoghi previsti dall'art. 157 c.p.p. , se noti, altrimenti mediante deposito dell'atto nella Segreteria del Pubblico Ministero. L'interessato, preso atto di quanto sopra, dichiara:-----//

✓ **dichiaro/eleggo domicilio presso l'indirizzo pec in mia custodia [redacted]-----//**

Del ché è verbale che viene chiuso alle ore 12:18, previa rilettura e sottoscrizione delle persone intervenute, nonché rilascio di copia all'interessato che bene comprende la lingua italiana, unitamente alle seguenti informazioni alla persona offesa dal reato.----------//

INFORMAZIONI ALLA PERSONA OFFESA DAL REATO

1. La persona offesa può presentare denuncia, ovvero querela (nei casi in cui per la perseguibilità del reato è richiesta una specifica istanza punitiva), presso la Procura della Repubblica o altro ufficio di polizia giudiziaria, oppure presso un agente consolare all'estero;
2. la presentazione della denuncia o querela può avvenire oralmente o per iscritto, personalmente o a mezzo di procuratore speciale; la denuncia o la querela, se munite di firma autenticata, possono esser recapitate ai suddetti uffici anche a mezzo di un incaricato o con lettera raccomandata;
3. Le denunce o le querele per reati commessi in altri stati dell'Unione Europea, se la persona offesa risiede o è domiciliata nel territorio italiano, sono trasmesse alla Procura Generale presso la Corte d'Appello affinché ne curi l'invio all'autorità giudiziaria competente (art. 107 ter disp. Att. c.p.p.);
4. la persona offesa che non conosce la lingua italiana, se presenta denuncia o propone querela presso la Procura della Repubblica della città capoluogo del distretto di Corte di Appello, ha diritto di utilizzare una lingua a lei conosciuta, avvalendosi di un interprete (art. 107 ter disp. att.); inoltre se lo richiede, ha diritto ad ottenere la traduzione in lingua a lei conosciuta dell'attestazione della ricezione della denuncia o della querela;
5. per i reati perseguibili a querela di parte, il procedimento potrà essere definito con una remissione di querela da parte della persona offesa che sia accettata dalla controparte, ad eccezione di alcuni particolari reati (artt. 609 bis e ss. c.p.) per i quali la querela non può essere rimessa;
6. la persona offesa che ha presentato querela ha l'obbligo, anche successivamente alla presentazione della querela, di dichiarare o eleggere domicilio, anche indicando indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito telefonico qualificato, per la comunicazione e la notificazione degli atti del procedimento; il querelante ha l'obbligo, in caso di mutamento del domicilio dichiarato o eletto, di comunicare tempestivamente e nelle forme prescritte all'autorità giudiziaria procedente la nuova domiciliazione; qualora il querelante abbia nominato un difensore e non abbia dichiarato o eletto domicilio, sarà domiciliato presso il difensore ex art. 33 disp. att. c.p.p.; qualora non sia stato dichiarato o eletto il domicilio, ovvero qualora la dichiarazione o elezione risulti insufficiente o inidonea, le notificazioni in favore del querelante che non abbia nominato un difensore saranno effettuate mediante deposito presso la segreteria del Pubblico Ministero procedente o presso la cancelleria del Giudice procedente;
7. la persona offesa che abbia presentato denuncia senza sporgere querela ha la facoltà di dichiarare o eleggere domicilio, indicando a tal fine anche un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato; se la persona offesa ha nominato un difensore senza eleggere o dichiarare domicilio, le notificazioni saranno effettuate presso il difensore ai sensi dell'art. 33 disp. att. c.p.p.
8. la persona offesa può nominare un difensore, che potrà fornire opportuna assistenza in ogni fase del procedimento, e può usufruire del patrocinio a spese dello Stato qualora il reddito del suo nucleo familiare non superi i limiti fissati dall'ordinamento (art. 76 DPR 115/2002). Nel caso si proceda per i reati previsti dagli articoli 572, 583 bis, 609 bis, 609 quater, 609 octies, 612 bis, nonché, ove commessi in danno di minorenni, per i reati di cui articoli 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 quinquies e 609 undecies c.p.p., la persona offesa, su sua richiesta, è ammessa comunque al gratuito patrocinio senza che sia previsto alcun limite di reddito;
9. la persona offesa, sia nella fase delle indagini preliminari che durante il processo, può esercitare i diritti e le facoltà previste dalla legge, in particolare può in ogni stato e grado presentare memorie e, ad eccezione del giudizio in Cassazione, indicare elementi di prova;
10. la persona offesa può richiedere alla Procura della Repubblica se risultino iscrizioni nel registro delle notizie di reato (art. 335 c.p.p.);
11. decorsi sei mesi dalla data di presentazione della denuncia o della querela e se non vi è pregiudizio per il segreto investigativo, la persona offesa può richiedere di essere informata dall'autorità che ha in carico il procedimento circa lo stato del medesimo;
12. la persona offesa può richiedere di essere avvisata dell'eventuale richiesta di archiviazione presentata dal Pubblico Ministero, in modo da poter presentare atto di opposizione.
13. La persona offesa ha diritto di essere avvisata in caso di richiesta del Pubblico Ministero di archiviazione nel caso in cui si proceda per delitti commessi con violenza alla persona, furto con strappo o in abitazione, in modo da poter presentare atto di opposizione;

VB

14. la persona offesa ha diritto di essere avvisata in caso di richiesta del Pubblico Ministero di archiviazione per la particolare tenuità del fatto (art. 131 bis c.p.), in modo da poter presentare atto di opposizione;
15. la persona offesa ha diritto ad essere avvisata della data e del luogo del processo nonché del reato di cui risponde l'imputato;
16. qualora abbia subito un danno dal reato e sia stata esercitata l'azione penale, avrà la possibilità di ottenerne il risarcimento, costituendosi parte civile anche a mezzo di procuratore speciale, per l'udienza preliminare o prima dell'apertura del dibattimento, secondo quanto previsto dagli artt. 74 e ss. c.p.p.;
17. nel caso in cui deve procedere all'audizione di una persona offesa che non conosce la lingua italiana, l'autorità interessata nomina un interprete. Allo stesso modo si procede quando la persona offesa che intende partecipare all'udienza ne faccia richiesta. La persona offesa ha diritto alla traduzione gratuita degli atti che contengono informazioni utili all'esercizio dei suoi diritti (art. 143 bis c.p.p.);
18. nel caso in cui debba essere ascoltata quale testimone, la persona offesa potrà richiedere il rimborso delle spese di viaggio, mentre le spese per eventuali biglietti aerei potranno essere rimborsate solo se preventivamente autorizzate;
19. la persona offesa ha la facoltà di richiedere l'adozione di provvedimenti e misure volte alla tutela della sua integrità fisica. In caso di delitti commessi con violenza alla persona, la vittima ha diritto di essere informata circa le vicende che riguardino la modifica o la cessazione delle misure cautelari applicate all'indagato o all'imputato (art. 90 ter e 299 c.p.p.);
20. la persona offesa, se teme per la sua incolumità, può segnalare l'esigenza di evitare che il luogo dove abitualmente dimora risulti dagli atti;
21. le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche interessate devono fornire alla vittima di particolari categorie di reati (tra cui maltrattamenti contro familiari o conviventi, violenza sessuale, riduzione in schiavitù, prostituzione minorile, pornografia minorile, tratta di persone e atti persecutori) tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio (art. 11 D.L. 11/2009 e successive modificazioni)
22. l'ordinamento prevede la possibilità di concedere il permesso di soggiorno alle vittime straniere di violenza domestica (art. 18 bis D.L.vo 286/1998);
23. la persona offesa può rivolgersi presso gli uffici della Procura della Repubblica o gli uffici di polizia giudiziaria per aver informazioni e per segnalare violazioni di propri diritti.
24. La persona offesa e l'imputato hanno la facoltà di partecipare ad un programma di giustizia riparativa per la risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un mediatore adeguatamente formato; la partecipazione del querelante a un programma di giustizia riparativa, concluso con un esito riparativo e con il rispetto di eventuali impegni comportamentali assunti da parte dell'imputato, comporta la remissione tacita della querela.
25. La mancata comparizione da parte della persona offesa che ha sporto querela, senza giustificato motivo, all'udienza alla quale sia stata regolarmente citata in qualità di testimone, comporta la remissione tacita della querela.

Il Vice Brigadiere
Ufficiale di P.G.
- Ciro DI MEGLIO -

Agente Autorizzato PRO SE
PRO PER
PRO IURE
IAM-hlv-k1a1971
cod. univoco UP
itec 12cp71
Harold Le Volti

BENEFICIARIO ORIGINALE
eternal essence embodied in homo vivo
harold le volti

Capitolo 40:
L'illusione delle istituzioni e il muro di gomma della Regione Toscana

Come ho già avuto modo di sottolineare, in tutto questo estenuante lasso di tempo non ci siamo mai concessi un solo secondo di tregua. Abbiamo bussato a ogni porta, smosso ogni canale e scritto a chiunque avesse il potere — o il dovere morale e istituzionale — di intervenire per porre fine a questo incubo. Tra i vari tentativi, avevamo deciso di interpellare direttamente il garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, riponendo in quella figura una profonda speranza di riscontro, di trasparenza e di immediata tutela per i nostri figli.

La risposta del 21 novembre

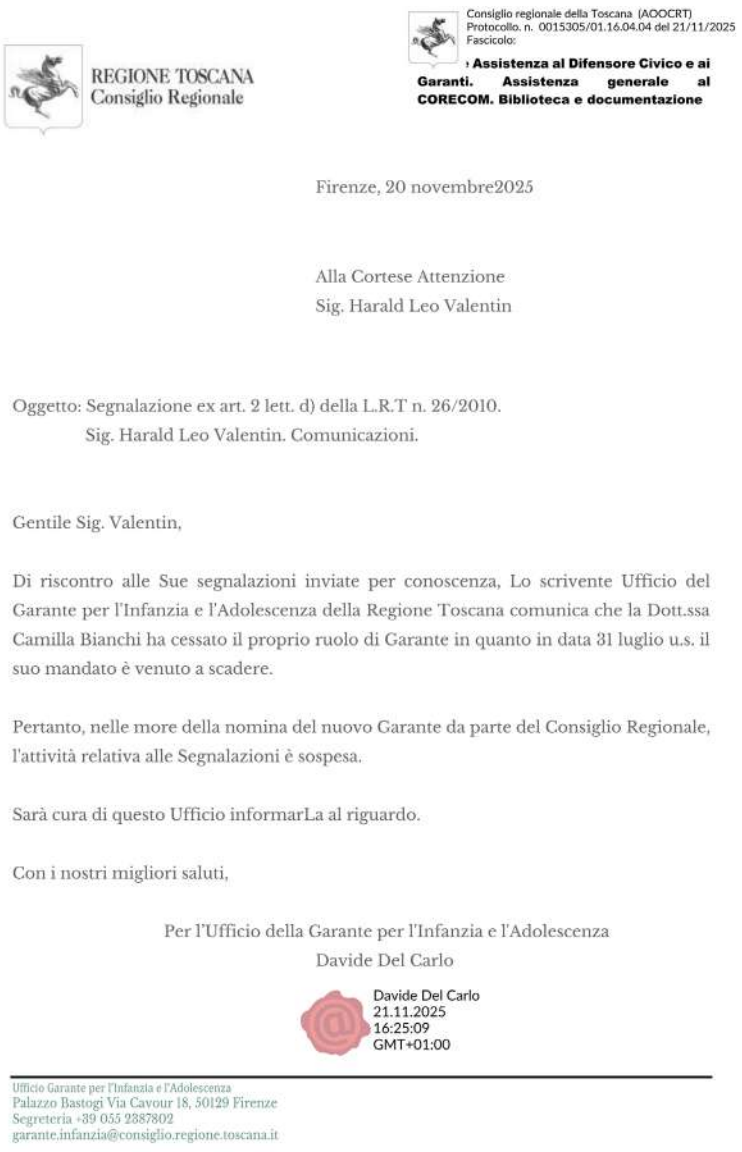
Dopo settimane trascorse in un silenzio snervante, senza che nessuno ci desse notizie sul luogo di permanenza o sullo stato di salute dei nostri figli, il 21 novembre 2025 giunse finalmente la prima risposta ufficiale da parte degli uffici regionali. Confidavamo che quell'atto segnasse l'inizio di una svolta, che una voce terza e autorevole si ergesse a difesa dell'innocenza dei nostri bambini e della verità dei fatti. La realtà con cui ci scontrammo, tuttavia, fu ancora una volta amara, gelida e disarmante. La comunicazione recitava testualmente:
«*Di riscontro alle Sue segnalazioni inviate per conoscenza, lo scrivente Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Toscana comunica che la Dott.ssa Camilla Bianchi ha cessato il proprio ruolo di Garante in quanto in data 31 luglio u.s. il suo mandato è venuto a scadere. Pertanto, nelle more della nomina del nuovo Garante da parte del Consiglio Regionale, l'attività relativa alle Segnalazioni è sospesa. Sarà cura di questo Ufficio informarLa al riguardo.*»

La sospensione dei diritti e l'abbandono

Restammo pietrificati. Il 21 novembre 2025, mentre due bambini venivano

tenuti lontani dai loro genitori legittimi in circostanze del tutto oscure e prive di fondamento legale, l'organo presposto alla tutela dei minori congelava ufficialmente ogni verifica per motivi meramente burocratici.

La scadenza del mandato di un funzionario e i tempi della politica regionale diventavano così il paravento dietro cui trincerarsi per sospendere l'esame delle segnalazioni, lasciando una famiglia nel baratro e due bambini, di 4 e 8 anni, privi di qualsiasi protezione istituzionale. Una risposta automatica, fredda, priva di un minimo di umanità o di presa in carico d'urgenza. Il sistema si auto assolveva e si fermava per vacanza di organico, mentre la vita dei nostri amati figli ***nathan james valentin*** *e* ***liam valentin*** rimaneva appesa a un filo.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Consiglio regionale della Toscana (AOOCRT)
Protocollo. n. 0015305/01.16.04.04 del 21/11/2025
Fascicolo:
» Assistenza al Difensore Civico e ai Garanti. Assistenza generale al CORECOM. Biblioteca e documentazione

Firenze, 20 novembre2025

Alla Cortese Attenzione
Sig. Harald Leo Valentin

Oggetto: Segnalazione ex art. 2 lett. d) della L.R.T n. 26/2010.
Sig. Harald Leo Valentin. Comunicazioni.

Gentile Sig. Valentin,

Di riscontro alle Sue segnalazioni inviate per conoscenza, Lo scrivente Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Toscana comunica che la Dott.ssa Camilla Bianchi ha cessato il proprio ruolo di Garante in quanto in data 31 luglio u.s. il suo mandato è venuto a scadere.

Pertanto, nelle more della nomina del nuovo Garante da parte del Consiglio Regionale, l'attività relativa alle Segnalazioni è sospesa.

Sarà cura di questo Ufficio informarLa al riguardo.

Con i nostri migliori saluti,

Per l'Ufficio della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Davide Del Carlo

Davide Del Carlo
21.11.2025
16:25:09
GMT+01:00

Ufficio Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Palazzo Bastogi Via Cavour 18, 50129 Firenze
Segreteria +39 055 2387802
garante.infanzia@consiglio.regione.toscana.it

Capitolo 41:
Il business degli affidi, le porte bloccate a Firenze e l'allarme antiincendio ad Arezzo

Nei giorni seguenti, l'angoscia che attanagliava le nostre giornate venne ulteriormente amplificata da una serie di segnalazioni inviateci da amici e conoscenti. Iniziarono a mandarmi articoli di giornale e filmati che svelavano indiscrezioni su una realtà terrificante: un vero e proprio traffico di minori, un commercio sulla pelle dei più piccoli sorretto da enormi somme di denaro che ruotavano attorno agli allontanamenti coercitivi. Tra quel materiale vi era l'intervista rilasciata da un ex magistrato, il giudice *Morcavallo*, durante una nota trasmissione televisiva. Il giudice esponeva la gravità dei fatti, ammettendo che erano proprio i magistrati a ordinare i prelievi violenti di bambini innocenti. Le sue parole risuonarono nel video come un macigno:

«*Purtroppo sì, purtroppo sono molti magistrati a farlo... la stragrande maggioranza dei magistrati, soprattutto minorili... senza la base di un supporto normativo... perché il bambino non è suscettibile di essere sequestrato... tantomeno nelle ipotesi di conflitto tra i genitori... non è...*»

La giornalista lo incalzava: „*Ci spieghi meglio... voi ordinate il prelievo dei bambini... cioè...*".

Il giudice la interrompeva dicendo: «*No, no... la maggior parte dei giudici la ordina...,ma in realtà non c'è nessun supporto normativo che giustifichi un prelievo contro la volontà del bambino o dell'adolescente*».

La giornalista ribatteva incredula: „*Eh, però lo fate... non capisco... però è un po' un paradosso... non esiste una normativa però viene fatto...*".

Il giudice confermava: «*È paradossale... è paradossale in una situazione in cui, in contesti di disagio sia sociale sia economico, si interviene con strumenti autoritativi che sono più simili a quelli totalitari*».

La giornalista aggiungeva: „*Ma mi viene da dire che in un paese civile tutto*

questo non sia ammissibile...“.

E il magistrato proseguiva spietato: «*Esatto... esatto... Ci sono delle cause ben precise per le quali ciò avviene... Le cause sono di tipo economico e di controllo sociale... Questi bambini che vengono prelevati forzosamente entrano in un circuito di mercato... il mercato degli affidamenti... il mercato delle adozioni...*»

La giornalista lo fermava, visibilmente scossa: „*Aspetti un attimo... Giudice, lei sta dicendo una cosa seria e grave... un mercato... quindi cosa sta dicendo... che c‘è alle spalle un meccanismo tale per cui c‘è un interesse più forte che quello che può essere il rispetto del bambino?*“.

La risposta del giudice smascherava l‘orrore: «*C‘è un interesse enorme! Un interesse di tipo economico, di un miliardo e mezzo... due miliardi di euro ogni anno solo in Italia... Mi riferisco agli enti privati e agli istituti religiosi che gestiscono le cosiddette comunità, che sono in realtà istituti in cui questi bambini prelevati forzosamente vengono ricoverati, con l‘effetto di attribuire denaro pubblico a ciascuno di questi istituti per ciascun bambino ricoverato, per ciascun giorno di ricovero... E la cosa grave è che ciò avvenga per il tramite di Istituzioni... cioè assistenza sociale e magistratura, che sono fortemente contaminate da questa tipologia di interessi economici*».

La giornalista continuava: „*Però poi sono i giudici che designano la rete di psicologi, assistenti, tutti coloro i quali... la rete che deve poi deliberare, decidere e fare delle perizie... dopodiché tutto arriva nelle vostre mani... e siete voi l‘ultimo anello della catena... quindi a quel punto lì, sta a voi decidere l‘allontanamento di un minore... piuttosto che no... giusto?*“.

Il giudice concludeva devastante: «*Esattamente! Per questo ho parlato di pericolosa e pervasiva contaminazione che riguarda la magistratura come le Istituzioni di garanzia del funzionamento della magistratura... il CSM per esempio... che pur conoscendo la situazione di cui stiamo parlando non si è mai speso per tutelare i cittadini... ma piuttosto per tutelare i giudici... che erano*

accusati di mettere in opera questo sistema fortemente pericoloso... Non si tratta di casi residuali... i minori allontanati perlopiù immotivatamente sono in Italia 35.000. Nel 99% dei casi non ci sono motivazioni su fatti, ma giudizi sulla personalità o del minore o dei genitori... La PAS è uno dei pretesti per instaurare queste tipologie di falsi giudizi... fondati solo su sospetti... I problemi sono di due ordini: il primo, viene avviato un procedimento senza sentire nessuno... al buio... e il secondo problema, affidare i figli dove ci sono problemi di famiglia reali a dei parenti non frutterebbe nessun euro a nessuno».

L'ascolto di quell'intervista ci raggelò il sangue nelle vene. I nostri amati figli, ***nathan james valentin*** *e* ***liam valentin***, erano stati sottratti con fredda premeditazione per alimentare quel sistema commerciale? Pretendevamo risposte immediate e chiare!

La missione in solitaria a Firenze e il muro dei carabinieri

Subito ci mettemmo al lavoro per redarre nuovi atti insieme ai nostri consulenti legali, intenzionati a depositarli sia presso il Tribunale di Arezzo sia presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze, esigendo una spiegazione esaustiva: i nostri bambini erano stati vittima di un sequestro a scopo di commercio e lucro? La mattina presto mi misi in viaggio da solo verso Firenze, portando con me i documenti e un DVD contenente le registrazioni delle trasmissioni televisive e le rassegne stampa, con l'intenzione di consegnarli direttamente alla giudice incaricata, Dottoressa *LISI Valentina*.

Varcato il portone principale del Tribunale per i Minorenni, la realtà era già mutata rispetto alla mia precedente visita: la porta scorrevole di accesso agli uffici era sbarrata. Mi rivolsi al poliziotto di guardia chiedendo di potermi recare al deposito atti, ma dal suo sguardo spaventato intuii subito che la musica era cambiata. Mi rispose freddamente e in modo agitato che avrebbe dovuto chiamare qualcuno per accompagnarmi, sostenendo che io non potessi muovermi in autonomia. Nell'attesa composi il numero di ***nadzeya paulovich***, rimasta a casa,

e la rassicurai: „*Sto aspettando qualcuno che mi accompagni per il deposito...*“. Nel mentre, notai che il poliziotto apriva continuamente la porta a scorrimento con un telecomando per far passare altre persone, riservando solo a me quel trattamento speciale e osservandomi a vista con evidente nervosismo. Dissi a ***nadzeya paulovich*** che l‘avrei richiamata subito dopo essere uscito di lì.



Dopo qualche minuto vidi passare dietro la vetrata un uomo in abiti civili che parlò a mezza voce con il piantone. Pochi istanti dopo l‘uomo varcò la porta salutandomi; mentre provavo a spiegargli il motivo della mia presenza, egli stringendo nel pugno un tesserino esclamò: „Carabinieri“. Alle sue spalle ne sopraggiunse un secondo, anch‘egli in borghese e munito di tesserino d‘ordinanza. Mantenendo la calma, spiegai ai due militari che volevo depositare degli atti e un DVD indirizzati alla giudice *LISI*, preoccupato che i miei figli potessero essere finiti nella rete del traffico di minori denunciato dai media. Uno dei carabinieri annuì e mi chiese di poter visionare il cartaceo. Glielo porsi subito. Con il cuore che mi batteva in gola per l‘ansia dell‘accoglienza, ascoltai la loro obiezione: „Perché non ha spedito tutto via PEC?“. Spiegai loro che le dimensioni del file video contenuto nel DVD superavano la capienza massima consentita dai

server PEC e che per questo motivo ero costretto alla consegna manuale con apposizione di timbro. Mentre interloquivamo, uno dei militari notò la mia videocamera accesa e con un pretesto mi disse: „*Le sta cadendo qualcosa dalla tasca...*“. Capito che s‘erano accorti della registrazione, riposi la camera nella giacca, lasciando attivo soltanto l‘audio. Da quel momento il loro atteggiamento si fece apparentemente più collaborativo: presero le due copie dei documenti con il DVD per fare il deposito e timbrare, ingiungendomi di attendere nell‘atrio.
Quando il militare mi riconsegnò la mia copia timbrata, notai subito l‘assenza del numero di protocollo. Alla mia contestazione, egli rispose che l‘assegnazione del protocollo sarebbe avvenuta successivamente tramite comunicazione... una comunicazione che non ci è mai pervenuta!
Non trattenni l‘amarezza e chiesi loro come fosse possibile che, dopo oltre trenta giorni dalle nostre reiterate richieste, nessuno ci avesse ancora accordato l‘accesso agli atti presso quel tribunale, sollecitando il loro intervento immediato di pubblici ufficiali contro quella che secondo me era una manifesta omissione in atti d‘ufficio. I due sorrisero con sufficienza e risposero: „*Eeh, non funziona così...*“. Iniziarono a farfugliare della solita procedura burocratica che noi avevamo già rispettato e reiterato invano. Avvertendo il clima scaldarsi e onde evitare provocazioni che potessero sfociare in un pretestuoso fermo o arresto, decisi di interrompere il confronto e mi congedai.

La Procura di Arezzo e il misterioso allarme antiincendio

Riconquistata la vettura nel parcheggio, feci rotta verso la Procura della Repubblica di Arezzo per depositare il medesimo carteggio probatorio.
Giunto sul posto ed entrato dal portone principale, i poliziotti di piantone mi salutarono con familiarità. Raggiunsi il corridoio dell‘ufficio deposito atti e trovai entrambe le porte chiuse. Sapevo che la titolare era rimasta coinvolta in un incidente stradale proprio in uno dei giorni dei miei precedenti depositi, ma ci sarebbe dovuta essere la sostituta. Un avviso affisso alla porta invitava gli utenti

a salire ai piani superiori. Imboccai le scale fino a individuare l'ufficio preposto al piano alto. La funzionaria lì presente prese in consegna la documentazione e il DVD. Appose il timbro di ricevuta ma, immancabilmente, omise di rilasciare il numero di protocollo. Le feci notare l'anomalia, sfogando la mia frustrazione per le settimane trascorse nell'impossibilità di conoscere il numero del procedimento relativo alla denuncia presentata a Roma. La donna, visibilmente dispiaciuta, si sbilanciò: „*Eeh, penso sia un problema di accessi... non tutti sono abilitati a certi livelli*". Mi fece chiaramente intendere di possedere credenziali informatiche superiori rispetto alle colleghe del piano terra e aggiunse: „*Adesso ci penso io*". Digitò per qualche minuto sul terminale finché il suo volto non si illuminò: „*Trovato!*". Mi dettò a voce il numero di procedimento e alla mia richiesta di poterne avere una stampa cartacea rispose di sì. Ma proprio nel millesimo di secondo in cui la funzionaria stava per inviare il documento in stampa, all'interno dell'intero palazzo scattò l'allarme antiincendio con sirene spiegate!

L'edificio venne colto dal panico e tutti gli impiegati si alzarono dalle scrivanie per guadagnare di corsa le uscite di emergenza. Mentre scendevamo le scale in mezzo alla calca provai a smorzare la tensione battendo una battuta: „*Adesso brucia anche l'edificio...*". La funzionaria al mio fianco rispose pronta: „*No, è solo una prova periodica di evacuazione che viene fatta... non c'è da avere paura*". Coincidenze? Certo, una strabiliante coincidenza: proprio nell'esatto momento in cui una funzionaria finalmente incline ad aiutarci stendeva le mani per consegnarmi il documento ufficiale tanto bramato, dal quale poi si sarebbe potuto vedere ufficialmente che tutto era stato registrato in piena violazione dell'articolo 6 del codice civile, un allarme d'evacuazione generale faceva sgomberare il palazzo, lasciandomi ancora una volta a mani vuote.

Di seguito i due documenti depositati al Tribunale per i Minori di Firenze e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo. Entrambi sono identici e cambia solo il timbro di deposito apposto dai vari uffici, però per trasparenza e completezza inserisco entrambi.

Firenze, 24.11.2025

ISTANZA DI RICHIESTA CHIARIMENTI E VERIFICA
VIDEO-AUDIO E ARTICOLI DI GIORNALI

Alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze
Alla cortese attenzione:
Dott.ssa Lisi Valentina, Magistrato titolare del procedimento n. 607/2025TM
Dott.ssa Silvia Chiarantini – Presidente del Tribunale per i Minorenni di Firenze

Oggetto: Istanza di interpello e richiesta di chiarimenti in merito a video online raffiguranti condotte attribuite a personale delle istituzioni – Richiesta di conferma, smentita o precisazioni.

Io sono, uomo giuridicamente vivo **harald leo valentin**, emanato il 10 dicembre 1971 nel luogo chiamato Brunico, padre naturale biologico di homo giuridicamente vivo **liam valentin** e homo giuridicamente vivo **nathan james valentin**, reperibile presso Localitá La Creta 171 52033 Caprese Michelangelo (AR),
Io sono, donna giuridicamente viva **nadzeya paulovich** , emanata il 25 novembre 1987 nel luogo chiamato Kalinkovichi madre naturale biologica di homo giuridicamente vivo **liam valentin** e homo giuridicamente vivo **nathan james valentin**, reperibile presso Localitá La Creta 171 52033 Caprese Michelangelo (AR), autodeterminati in legge Naturale Universale, nella piena capacità di intendere e di volere esponiamo a Lei **quanto segue con rispetto istituzionale e fermezza nella tutela dei nostri figli.**

1. Premessa
Negli ultimi giorni sono stati diffusi online alcuni **video pubblici** (piattaforme social e canali media) che mostrano presunte condotte attribuibili a:
personale delle istituzioni,
operatori dei servizi,
soggetti qualificati come pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio,
e, in almeno un caso, **una figura identificata come magistrato**.
Tali contenuti — liberamente visibili al pubblico — riguardano **modus operandi, decisioni e affermazioni** che, nella percezione collettiva, possono generare interrogativi sulla correttezza procedurale e sulla genuinità degli atti adottati in casi simili a quello che coinvolge i nostri figli biologici naturali **nathan james valentin** e **liam valentin**.

2. Interesse diretto nel procedimento

In quanto **padre biologico naturale e madre biologica naturale** dei minori, homo giuridicamente vivo **nathan james valentin** e homo giuridicamente vivo **liam valentin**, attualmente oggetto di provvedimenti restrittivi, e parte attiva nel procedimento, abbiamo **diritto–dovere** di comprendere:

se i fatti rappresentati nei video abbiano attinenza, analogia o rilevanza rispetto alle modalità operative utilizzate nel caso dei nostri figli;

se i soggetti ripresi nei filmati coincidano, anche solo parzialmente, con figure coinvolte nel procedimento in corso;

se eventuali irregolarità, prassi scorrette o condotte non conformi ai doveri istituzionali possano aver avuto un impatto diretto o indiretto sulle decisioni assunte nel fascicolo.

3. Norme richiamate

Art. 90 c.p.p. – Diritti della persona offesa
(il genitore ha diritto di interloquire e di ottenere informazioni rilevanti).

Art. 358 c.p.p. – Doveri del PM nelle indagini
(il PM deve verificare ogni elemento utile, anche proveniente da fonti aperte).

Art. 234 c.p.p. – Acquisizione di documenti e contenuti digitali
(i video pubblici possono essere acquisiti se rilevanti per accertare fatti reali).

Art. 101 Cost. – I giudici sono soggetti soltanto alla legge
(richiamo doveroso per ribadire la fiducia nella funzione giurisdizionale).

4. Richiesta chiara, rispettosa e precisa

Chiediamo cortesemente a codesto Ufficio, con il massimo rispetto verso la funzione giudiziaria, di voler:

a) Visionare i video/audio e articoli pubblici in oggetto contenuti nel DVD allegato n.2 e nella stampa cartacea allegato n.1

b) Indicare se:

le condotte mostrate nella documentazione allegata trovino **analogie, coincidenze o elementi sovrapponibili** con le procedure adottate nel caso dei nostri figli **nathan james valentin e liam valentin;**

alcuni dei soggetti ripresi coincidano con personale istituzionale impegnato nel nostro caso;

quanto mostrato **abbia rilevanza disciplinare, procedurale o penale;**

eventuali **prassi scorrette o difformi** siano già oggetto di verifica interna;

le modalità operative impiegate nel nostro procedimento siano state pienamente conformi ai requisiti di legalità, necessità, urgenza e proporzionalità.

5. Precisa NON accusa, ma legittima necessità di chiarezza

La presente istanza non contiene accuse né attribuzioni di responsabilità.

Si tratta di una **richiesta legittima, fondata e necessaria** per:

tutelare i nostri figli, rimuovere ogni dubbio sulla regolarità dell'azione amministrativa e giudiziaria, garantire trasparenza, legalità e fiducia istituzionale.

6. Richiesta di risposta

Ai sensi dell'art. 90 c.p.p. e dell'art. 3 L. 241/90,

chiediamo risposta scritta e motivata all'indirizzo PEC: [redacted] entro un termine congruo, considerata la delicatezza e l'urgenza della materia minorile.

Con rispetto istituzionale,

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

Depositato in Cancelleria il 24 NOV 2025

Il Funzionario Giudiziario
Dottssa Maria Chiara Castrucci

in amore pace e gratitudine senza pregiudizio

ISTANZA DI RICHIESTA
CHIARIMENTO E VERIFICA VIDEO-AUDIO-NOTIZIE

Emanato in forza di e Governato da IO SONO, Eterna Essenza, in corpo
Doc. No. 2013032035, riaffermato e incarnato in riferimento a quanto già esposto
PRE-APPROVATO, PRE-AUTORIZZATO e PRE-PAGATO Rif. No. IAM-hlv-12101971

ESAME € 3,92
Atto 24/11/2025

Firenze, 24.11.2025

ISTANZA DI RICHIESTA CHIARIMENTI E VERIFICA
VIDEO-AUDIO E ARTICOLI DI GIORNALI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI AREZZO
Depositato in segreteria
dal SIG. VALENTIN HARALD LEO
Doc.n. 1 ALLEGATO IN COPIA DOC.
oggi 24/11/2025
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Lina Zetti

Alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze
Alla cortese attenzione:
Dott.ssa Lisi Valentina, Magistrato titolare del procedimento n. 607/2025TM
Dott.ssa Silvia Chiarantini – Presidente del Tribunale per i Minorenni di Firenze

Oggetto: Istanza di interpello e richiesta di chiarimenti in merito a video online raffiguranti condotte attribuite a personale delle istituzioni – Richiesta di conferma, smentita o precisazioni.

Io sono, uomo giuridicamente vivo **harald leo valentin**, emanato il 10 dicembre 1971 nel luogo chiamato Brunico, padre naturale biologico di homo giuridicamente vivo **liam valentin** e homo giuridicamente vivo **nathan james valentin**, reperibile presso Localitá La Creta 171 52033 Caprese Michelangelo (AR),
Io sono, donna giuridicamente viva **nadzeya paulovich** , emanata il 25 novembre 1987 nel luogo chiamato Kalinkovichi madre naturale biologica di homo giuridicamente vivo **liam valentin** e homo giuridicamente vivo **nathan james valentin**, reperibile presso Localitá La Creta 171 52033 Caprese Michelangelo (AR), autodeterminati in legge Naturale Universale, nella piena capacità di intendere e di volere esponiamo a Lei **quanto segue con rispetto istituzionale e fermezza nella tutela dei nostri figli.**

1. Premessa
Negli ultimi giorni sono stati diffusi online alcuni **video pubblici** (piattaforme social e canali media) che mostrano presunte condotte attribuibili a:
personale delle istituzioni,
operatori dei servizi,
soggetti qualificati come pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio,
e, in almeno un caso, **una figura identificata come magistrato.**
Tali contenuti — liberamente visibili al pubblico — riguardano **modus operandi, decisioni e affermazioni** che, nella percezione collettiva, possono generare interrogativi sulla correttezza procedurale e sulla genuinità degli atti adottati in casi simili a quello che coinvolge i nostri figli biologici naturali **nathan james valentin** e **liam valentin**.

2. Interesse diretto nel procedimento

In quanto **padre biologico naturale e madre biologica naturale** dei minori, homo giuridicamente vivo **nathan james valentin** e homo giuridicamente vivo **liam valentin,** attualmente oggetto di provvedimenti restrittivi, e parte attiva nel procedimento, abbiamo **diritto–dovere** di comprendere:

se i fatti rappresentati nei video abbiano attinenza, analogia o rilevanza rispetto alle modalità operative utilizzate nel caso dei nostri figli;

se i soggetti ripresi nei filmati coincidano, anche solo parzialmente, con figure coinvolte nel procedimento in corso;

se eventuali irregolarità, prassi scorrette o condotte non conformi ai doveri istituzionali possano aver avuto un impatto diretto o indiretto sulle decisioni assunte nel fascicolo.

3. Norme richiamate

Art. 90 c.p.p. – Diritti della persona offesa
(il genitore ha diritto di interloquire e di ottenere informazioni rilevanti).

Art. 358 c.p.p. – Doveri del PM nelle indagini
(il PM deve verificare ogni elemento utile, anche proveniente da fonti aperte).

Art. 234 c.p.p. – Acquisizione di documenti e contenuti digitali
(i video pubblici possono essere acquisiti se rilevanti per accertare fatti reali).

Art. 101 Cost. – I giudici sono soggetti soltanto alla legge
(richiamo doveroso per ribadire la fiducia nella funzione giurisdizionale).

4. Richiesta chiara, rispettosa e precisa

Chiediamo cortesemente a codesto Ufficio, con il massimo rispetto verso la funzione giudiziaria, di voler:

a) Visionare i video/audio e articoli pubblici in oggetto contenuti nel DVD allegato n.2 e nella stampa cartacea allegato n.1

b) Indicare se:

le condotte mostrate nella documentazione allegata trovino **analogie, coincidenze o elementi sovrapponibili** con le procedure adottate nel caso dei nostri figli **nathan james valentin** e **liam valentin**;

alcuni dei soggetti ripresi coincidano con personale istituzionale impegnato nel nostro caso;

quanto mostrato **abbia rilevanza disciplinare, procedurale o penale**;

eventuali **prassi scorrette o difformi** siano già oggetto di verifica interna;

le modalità operative impiegate nel nostro procedimento siano state pienamente conformi ai requisiti di legalità, necessità, urgenza e proporzionalità.

5. Precisa NON accusa, ma legittima necessità di chiarezza

La presente istanza non contiene accuse né attribuzioni di responsabilità.

Si tratta di una **richiesta legittima, fondata e necessaria** per:

tutelare i nostri figli, rimuovere ogni dubbio sulla regolarità dell'azione amministrativa e giudiziaria, garantire trasparenza, legalità e fiducia istituzionale.

6. Richiesta di risposta

Ai sensi dell'art. 90 c.p.p. e dell'art. 3 L. 241/90,

chiediamo risposta scritta e motivata all'indirizzo PEC: [redacted] entro un termine congruo, considerata la delicatezza e l'urgenza della materia minorile.

Con rispetto istituzionale,

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harold Leo Valtin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

Capitolo 42:
L‘incontro con Fuori dal Coro, la macchina del fango e il supporto di Mario Giordano

Nei giorni che seguirono venimmo contattati da *Raffaella Regoli*, inviata e giornalista della trasmissione Fuori dal Coro condotta da *Mario Giordano* su Rete 4. Il 27 novembre 2025, previo accordo, *Raffaella* giunse presso la nostra abitazione per realizzare la prima intervista ufficiale. Era rimasta profondamente scossa e scioccata dopo aver visionato i filmati che le erano stati inoltrati da un‘amica, nei quali si vedeva la violenza con cui il piccolo ***liam valentin*** veniva trascinato via; voleva capire, andare a fondo della vicenda.

L‘accoglienza e l‘inizio della visibilità mediatica

L‘accogliemmo con la cordialità e la trasparenza che ci contraddistinguono, ad animo aperto. Le raccontammo tutta la nostra storia senza filtri e le mostrammo la casa, le stanze dove i nostri bambini giocavano spensierati, i libri e i quaderni di studio su cui ***nathan james valentin*** si esercitava con impegno. Le aprimmo il nostro cuore, percependo in lei una donna onesta, sincera e degna di piena fiducia.



Quando ci chiese di poter acquisire i filmati originali delle telecamere di videosveglianza, le fornii diretto accesso al server affinché potesse scaricarli e utilizzarli nei suoi servizi televisivi. Non avevamo nulla da nascondere: la verità era già pubblica e alla

luce del sole. Per noi la priorità assoluta risiedeva nello smuovere le acque, nell'avere finalmente notizie dei nostri figli e nel far sentire la nostra voce all'opinione pubblica, dimostrando che la nostra drammatica situazione esisteva accanto a quella della già nota „famiglia del bosco". Raffaella iniziò da subito a definirci nei suoi servizi come „*l'altra famiglia del bosco*". Se da un lato questa etichetta servì ad accendere i riflettori, dall'altro ingenerò un po' di confusione nel pubblico: nei programmi si parlava genericamente di „quella famiglia del bosco" e ora de „l'altra", portando molti telespettatori a sovrapporre i fatti e a non comprendere le sostanziali differenze tra i due casi. Tuttavia, era un fondamentale punto d'inizio. La vista del piccolo ***liam valentin*** strappato di peso tra urla e lacrime disperate scosse le coscienze dei molti che guardavano la televisione. Innumerevoli persone non riuscivano a credere che un simile orrore potesse consumarsi in un paese civile.

La macchina del fango e gli attacchi televisivi

Dopo la messa in onda del primo servizio a cura di Fuori dal Coro, si scatenò una vera e propria tempesta mediatica. Venimmo presi d'assalto da giornalisti della RAI e di varie testate cartacee che pretendevano di intervistarci e scrivere su di noi. Tuttavia, una distinzione emerse subito con chiarezza: *Raffaella Regaoli* e *Mario Giordano* furono gli unici a mantenere una condotta deontologica impeccabile, trasmettendo la nostra storia senza travisare i fatti o inventare menzogne. Gli altri pseudo-giornalisti, al contrario, diedero vita a una spietata campagna di denigrazione. Iniziarono a millantare una nostra presunta e fantomatica appartenenza a una „setta" che avrebbe firmato i propri atti con il sangue e che rinnegava in toto le istituzioni dello Stato. Nel giro di pochi giorni venimmo dipinti dall'apparato mediatico come pericolosi terroristi, anziché per la famiglia normale, pacifica e d'amore quale eravamo e siamo.

Nelle trasmissioni della RAI sfilarono presunti esperti di ogni tipo. Venne intervistata la Sindaca di Caprese Michelangelo, *Marida BROGIALDI* la quale

arrivò ad affermare il falso, sostenendo che i nostri figli non fossero nemmeno iscritti all'anagrafe. Durante una diretta, la criminologa *Roberta BRUZZONE* dichiarò che all'interno delle nostre mura domestiche i bambini erano esposti a un „*ambiente altamente complottista*", augurandosi pubblicamente che **non rivedessimo mai più i nostri figli**!

I palinsesti TV rimbombavano unicamente di parole come „setta", „complotto" e di quanto fosse stato „giusto e provvidenziale" toglierci la patria potestà e i nostri due amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, guardandosi bene dal mostrare le modalità brutali dell'allontanamento. Coloro che si ergevano a paladini della legalità erano i primi ad averla calpestata e violata in modo sistematico e plateale. Chi ci accusava di rinnegare lo Stato dimenticava deliberatamente di raccontare che agenti armati e in tenuta antisommossa avevano fatto irruzione in una casa pacifica dove si trovavano due bambini indifesi di 4 e 8 anni. Dimenticavano di menzionare che avevano agito sulla base di un decreto privo di firme e perciò illegittimo. Tacevano sul fatto che una madre fosse stata abbandonata sul ciglio della strada, separata dai propri figli in un luogo sconosciuto, priva di denaro e di telefono, mentre i due fratellini venivano inghiottiti nel nulla.

La macchina del fango mediatico si era messa in moto al massimo dei giri per legittimare un abuso di potere che tutti avevano visto e che il sistema doveva coprire e giustificare ad ogni costo.

In quel clima di odio e menzogna, gli unici a rimanere saldi nei loro principi di onestà e trasparenza furono *Raffaella Regoli* e *Mario Giordano*. Da quella collaborazione nacque un sincero e profondo rapporto di stima e amicizia. Noi non li consideriamo semplici giornalisti, ma amici che hanno scelto di dar voce e verità alla nostra triste storia.



...***nadzeya paulovich*** alla fine dell'intervista che ringrazia *Raffaella Regoli*





...alcuni esempi di articoli denigratori apparsi sui media: titoli cubitali per creare disinformazione e porre la menzogna come verità assoluta e assodata...



...una parte dei giornalisti di televisioni e carta stampata che si sono presentati al nostro cancello per intervistarci e poi con il loro „taglia e cuci“ ci hanno rappresentato come diavoli in terra.





...come mai questi „servi del potere“ si dimenticano sempre di mostrare e documentare anche le violenze subite dai nostri amati figli per mano proprio dello stesso sistema che stanno cercando di coprire??

...visto che noi non ci siamo piegati al sistema e abbiamo mantenuto la nostra linea ferma e dignitosa, i media hanno cercato di chiudere velocemente la notizia...hanno capito subito che non eravamo i soliti „agnelli da macello“ per una nuova telenovela da sfruttare econimicamente...





La giornalista della RAI - La Vita in diretta, che intervista ***nadzeya paulovich***

...con un duro lavoro di „taglia e cuci“ e con i commenti dei cosiddetti „esperti“ hanno cercato in ogni maniera di dipingerci come diavoli in terra. Per loro ogni colpo basso è lecito pur di raggiungere il loro scopo, cioè avvalorare e proteggere il sistema corrotto che rappresentano e che li foraggia...



...la trasmissione in cui *Roberta BRUZZONE* si augura che noi non rivediamo mai più i nostri figli, perchè la nostra casa è un covo di complottisti....





...durante la trasmissione, la stessa *Roberta BRUZZONE* dichiara che „*noi viviamo in Italia e dobbiamo seguire le regole*“, ma si dimentica di dire che proprio gli stessi cosiddetti „tutori delle leggi“ hanno violato tutte le regole e norme...il sistema copre se stesso giustificando la sua violenza facendo risultare le vittime come carnefici e i carnefici come vittime che subiscono....

Capitolo 43:
Il concilio della cura, la perizia psichica e il compendio di diritto naturale

L'incessante lavoro dei nostri consulenti legali, impegnati ogni giorno nella stesura di atti e memorie, ci condusse a un passaggio cruciale: vedevano la necessità di produrre una documentazione scientifica e peritale redatta da professionisti ed esperti del settore psicologico. Poiché il Tribunale per i Minorenni metteva pretestuosamente in dubbio la nostra idoneità genitoriale — arrivando a bollare il nostro focolare come „altamente complottista" e ignorando l'amore puro con cui avevamo co-creato e cresciuto i nostri due amati figli ***nathan james valentin*** *e* ***liam valentin*** in modo sano, equilibrato e naturale — stabilimmo di rivolgerci a un team di esperti affinché ci analizzasse nel profondo. L'obiettivo era depositare quelle risultanze sia presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze sia alla Procura della Repubblica di Arezzo, giacché la nostra fiducia nella giustizia minorile era ormai ridotta al lumicino. Gli esperti analizzarono me e ***nadzeya paulovich*** in modo accurato attraverso colloqui e osservazioni dirette, pur nell'impossibilità di esaminare i nostri piccoli ***nathan james valentin*** *e* ***liam valentin***, che rimanevano occultati e sottratti a qualsiasi contatto. Da questa indagine scaturirono tre distinte e inoppugnabili relazioni.

La perizia clinica del padre

La prima certificazione, volta a verificare la struttura psichica, l'equilibrio emozionale e le competenze genitoriali dello scrivente, evidenziò quanto segue: «La presente certificazione è finalizzata a verificare la struttura psichica, l'equilibrio emozionale e la funzionalità cognitivo-relazionale dell'uomo ***harald leo valentin***, con particolare riferimento alla stabilità affettiva, alla capacità di insight e di conseguenza alla sua competenza genitoriale. L'obiettivo è rilevare la presenza o l'assenza di quadri psicopatologici clinicamente significativi, di credenze disfunzionali, tratti di personalità patologiche o condotte potenzialmente

pericolose per sé o per altri.

La metodologia è stata condotta mediante colloqui clinici non strutturati individuali e di gruppo con diversi membri competenti del „*Concilio della Cura*“ e osservazione comportamentale diretta in contesti relazionali naturali.

Il risultato delle osservazioni evidenzia:

• Funzionamento dell‘Io: integro, con adeguata prova di realtà, buon controllo pulsionale e capacità di giudizio critico;

• Pensiero: coerente, logico, privo di ideazione delirante, ossessiva o disorganizzata;

• Affettività e regolazione emozionale: equilibrio emotivo stabile, adeguata empatia, assenza di labilità affettiva o disregolazione emozionale;

• Relazioni interpersonali: soddisfacenti, con capacità di reciprocità, ascolto e comunicazione empatica;

• Comportamenti di rischio: non si rilevano condotte autolesive, eteroaggressive, impulsive o antisociali;

• Uso di sostanze: assenza di indicatori di abuso o dipendenza.

Non si evidenzia la presenza di disturbi dell‘umore, d‘ansia, psicotici o di personalità, né alterazioni del pensiero o disorganizzazione cognitiva. Si osserva una struttura psichica coesa, stabile e ben integrata, con capacità di introspezione e adeguata tolleranza alla frustrazione. Assente ogni forma di paranoia o convinzione irrazionale disfunzionale.

Alla luce di ciò, si conclude che l‘uomo ***harald leo valentin*** presenta stabilità psichica, affettiva e relazionale, è psicologicamente idoneo all‘esercizio della funzione genitoriale, non manifesta pericolosità sociale e mostra piena capacità di discernimento ed empatia. ***Pertanto, si certifica che è da considerarsi psichicamente sano, emotivamente stabile e idoneo a sostenere relazioni genitoriali in piena consapevolezza e responsabilità***.»

La perizia clinica della madre

La seconda relazione, focalizzata sulla figura di mia moglie ***nadzeya paulovich***, giunse alle medesime ed entusiasmanti conclusioni:

«La presente certificazione è finalizzata a verificare la struttura psichica, l'equilibrio emozionale e la funzionalità cognitivo-relazionale della donna ***nadzeya paulovich***... Il risultato delle osservazioni evidenzia un Funzionamento dell'Io integro, un pensiero coerente e logico, un equilibrio emotivo stabile e un'assenza totale di condotte autolesive, eteroaggressive o uso di sostanze. Non si evidenziano disturbi dell'umore, d'ansia, psicotici o di personalità.

Si osserva una struttura psichica coesa, stabile e ben integrata, esente da distorsioni cognitive o convinzioni irrazionali. Si conclude che la donna ***nadzeya paulovich*** presenta stabilità psichica, affettiva e relazionale, è idonea all'esercizio della funzione genitoriale e non manifesta elementi di pericolosità sociale. ***Pertanto, si certifica che è da considerarsi psichicamente sana, emotivamente stabile e idonea a sostenere relazioni genitoriali e sociali in piena consapevolezza e responsabilità***.»

L'analisi traumatologica e psicopatologica sui minori

Il terzo documento costituì un'accusa devastante contro le prassi adottate dalle istituzioni minorili, mettendo in luce i danni irreversibili provocati dall'allontanamento forzato.

La relazione richiamò espressamente il noto caso giudiziario „Angeli e Demoni" (2019), il quale aveva documentato tramite intercettazioni la prassi diffusa presso diversi Servizi Sociali di sottrarre i bambini alle famiglie mediante suggestioni, plagi e falsificazioni di atti, creando contesti di terrore e sfiducia a fronte di motivazioni del tutto insufficienti.

A supporto di ciò, la perizia citò la letteratura scientifica internazionale:

• Studi sulla separazione e sviluppo neurologico: venne inserito l'insegnamento della studiosa Laura C.N. Wood (Impact of punitive immigration policies, parent-

child separation and child detention on the mental health and development of children, 2018), la quale dimostra che la separazione dai genitori minaccia il legame di attaccamento. Dal punto di vista neurologico, tali relazioni guidano lo sviluppo del cervello; la loro recisione forzata induce il bambino a traversare tre fasi drammatiche: protesta acuta (paura, angoscia e pianto), disperazione (rifiuto degli adulti alternativi) e distacco passivo (un'apparente rassegnazione che nasconde uno stato di terrore privo di risoluzione).

• Danni alla salute mentale e fisica: fu citato il rapporto No Place for a Child (Heaven Crawley e Trine Lester con Save the Children), che documenta nei minori separati il rischio di depressione, confusione mentale, Disturbo da stress post-traumatico (DSM-5 F43.1), insonnia e persino l'insorgenza della sindrome dell'abbandono. Si rimarcò inoltre che l'istituzionalizzazione precoce rappresenta un comprovato fattore di rischio per la schizofrenia in età adulta (Trattato Italiano di Psichiatria, Cassano e Pancheri, Vol. II, p. 1524).

• Evidenze e strategie di recupero: vennero richiamati gli studi di Hudson et al. (2008), Hesse e Main (2006), Alice Miller (1997) e Daniel Siegel (2012), i quali dimostrano inconfutabilmente che solo la permanenza nel nucleo familiare, la routine affettiva e il parent training possono curare le ferite dell'ansia abbandonica.

Il compendio normativo e la disposizione di ricongiungimento

A coronamento delle perizie, il testo integrava un quadro normativo invalicabile posto a tutela della nostra famiglia:

• Dichiarazione universale dei diritti umani (1948): articoli che sanciscono i diritti innati, inalienabili, universali e inscindibili di ogni essere umano alla vita, alla libertà e alla protezione della dignità.

• Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia (1989): principi cardine della non discriminazione, del superiore interesse del minore, del diritto alla vita e all'ascolto.

• Costituzione Italiana: Articolo 30 (diritto-dovere dei genitori di mantenere,

istruire ed educare i figli), Articolo 31 (tutela dell'infanzia), Articolo 34 e Decreti Ministeriali connessi (DM 5/2021, DL 62/2017, DL 76/2005, DL 297/1994) che garantiscono pienamente la legittimità dell'istruzione parentale (homeschooling o home education).

• Giurisprudenza della Corte EDU (CEDU): Le sentenze fondamentali Paradiso e Campanelli v. Italia (no. 25358/12), Neulinger e Shuruk v. Svizzera (2010), Wunderlich v. Germania e Achim v. Romania, le quali stabiliscono che la separazione di un minore dalla famiglia è un'estrema ratio applicabile solo in presenza di rischi immediati, gravi e documentati con prove oggettive, e mai sulla base di pregiudizi ideologici o giudizi sommari.

• Carta dei Diritti dei Bambini (BPW Europe, 2016): Gli 8 articoli posti a salvaguardia dell'integrità psico-fisica e sociale dei minori.

Sulla base di tale impianto, il documento si chiudeva con un'affermazione di Diritto Naturale dirompente:

«***È fatto incontestabile che tutti sottostiamo alla Legge Naturale Divina Universale e commettere gravi atti di TIRANNIA, come rapire dei bambini, va contro questa unica vera Legge; per cui l'unico modo per redimersi in Legge Naturale è porre rimedio.***

SI DISPONE IL GIUSTO RIMEDIO La Sovranità dell'Equilibrio, considerando tutti i gravissimi aspetti sopra descritti, dispone l'immediato ricongiungimento familiare, in modalità di perfetta armonia, di nathan james valentin e liam valentin con la madre biologica naturale nadzeya paulovich e con il padre biologico naturale harald leo valentin presso la loro dimora come era in origine.»

Con queste imponenti e inoppugnabili dichiarazioni ci presentammo di fronte alle autorità, determinati a smontare ogni singola menzogna costruita ai nostri danni.

Capitolo 44:
La trincea del Tribunale di Firenze, il guardiolista onesto e la caccia al Sindaco

Il 6 dicembre 2025 mettemmo in atto un nuovo tentativo. Accompagnati ancora una volta dai nostri due fidati amici, ci mettemmo in viaggio alla volta di Firenze con un obiettivo preciso: richiedere un colloquio urgente e un appuntamento diretto con la presidente del Tribunale per i Minorenni, Dottoressa *Silvia CHIARANTINI*, così da consegnarle personalmente la nuova documentazione peritale e affrontarla a viso aperto sulla drammatica situazione dei nostri figli.
Era un sabato. Nelle occasioni precedenti, il personale degli uffici (*quando avevamo ancora la possibilità di entrare*) ci aveva sempre assicurato che quel tribunale non chiudeva mai e che i magistrati lavoravano anche il sabato e la domenica in ragione del „*bene supremo dei minori*“. Volevamo verificare se vi fosse la reale possibilità di fissare quell‘incontro.

Il cambio delle regole e il rifiuto al varco

Giunti sul posto, in Via Della Scala 79 a Firenze, il portone principale del palazzo era spalancato come al solito, ma al suo interno la porta scorrevole a vetri svettava sbarrata. Varcammo la soglia e salutai il poliziotto di guardia alla guardiola. Orfano di pregiudizi, avendoci ormai visti più volte, l‘agente ci riconobbe e ci sorrise cordialmente. Gli spiegai subito che dovevo richiedere con urgenza un appuntamento con la presidente del tribunale, Dottoressa *Silvia CHIARANTINI*. Egli mi rispose che per farlo bisognava seguire una procedura e che avrei dovuto inoltrare l‘istanza esclusivamente online, non avevano moduli cartacei da poter compilare sul posto. Ci chiarì che bisognava prima prenotare un passaggio con la cancelleria e che solo successivamente la cancelleria avrebbe potuto calendarizzare un colloquio con la presidente, possedendo in esclusiva l‘agenda delle udienze e delle udizioni.
Gli chiesi se vi fosse qualcuno presente in cancelleria in quel momento, e lui



...la sede del Tribunale per i Minorenni di Firenze in Via Della Scala 79



...il portone principale, come al solito aperto e invita ad entrare..

replicò che, essendo sabato, durante il fine settimana quegli uffici non lavoravano. Restai perplesso: che fine avevano fatto le rassicurazioni di chi millantava la presenza costante dei giudici a tutela dei bambini?

La coincidenza mi spinse a fare una battuta per smorzare la tensione: „*Eh, allora come al solito tu sei l'unico che lavora quando gli altri fanno festa!*".

Il poliziotto allargò le braccia: „*Eh, qualcuno lo deve pur fare...*".



...il poliziotto dopo aver alzato lo sguardo ci riconobbe immediatamente...ci salutò con un sorriso amichevole e sincero

L‘amico al mio fianco rincarò la dose con schiettezza: „*Oh, ma se veniamo di giorno o di notte... ci sei sempre tu qui... ma ti danno il cambio qualche volta?*“.
L‘agente accennò un soffio di stanchezza: „*Di notte no... per favore... eh, mai*“.
Dal famoso giorno del nostro blitz — quando avevo consegnato l‘atto urgente direttamente nelle mani della giudice *Valentina LISI* — l‘intero sistema di sicurezza dell‘edificio era stato rivoluzionato. Adesso si accedeva tassativamente ed esclusivamente su appuntamento; la porta a vetri era perennemente serrata (*o forse lo era in modo specifico per noi*) e persino per consegnare un semplice documento all‘ufficio accettazione atti occorreva una prenotazione telematica obbligatoria.

Il quadro di Falcone e Borsellino e l‘umanità sotto la divisa

Avvertendo che con quel poliziotto si era ormai instaurato un clima di aperto rispetto umano, mi rivolsi a lui dicendo: „*Visto che siamo qui e continuiamo a venire, magari ti spiego il perché...*“.
L‘agente mi interruppe subito con fermezza: „*No, lo so, lo so il perché*“.
Il mio amico intervenne sorpreso: „*Ah, vi hanno informato?*“.
Il poliziotto indicò lo schermo del suo computer: „*No... lo so... l‘ho visto...*“.
Gli chiesi a bruciapelo: „*Hai visto i video?*“.
Egli annuì con lo sguardo serio e una nota di profonda amarezza: „*Non piace*



...anche lui aveva visto i video di come portavano via il nostro piccolo ***liam valentin***, con le sue grida disperate di aiuto...e non era d‘accordo sull‘accaduto.

neanche a me... purtroppo quando si arriva a queste cose qui non è mai piacevole“.
Gli spiegai aperto che la radice di quella tragedia risiedeva nei documenti e nelle relazioni prodotte dalle assistenti sociali, contenenti falsità e omissioni gravissime.
Il mio amico, alzando lo sguardo verso la parete dell‘atrio dove campeggiava la celebre fotografia dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, indicò il quadro e disse con impeto al poliziotto: „*Il problema è che quei due lì non hanno dato esempio abbastanza a questi qua...*“, riferendosi chiaramente ai magistrati del Tribunale per i Minorenni.



Il poliziotto sospirò, guardando la fotografia e poi noi: „*Il mondo e gli uffici sono fatti di persone... eeh...*“. Il mio amico rimarcò indicando di nuovo il ritratto dei due magistrati antimafia: „*Questi erano in gamba!*“. L‘agente annuì con rispetto: „*Sì, lo so*“.
Ci congedammo e, mentre varcavamo la soglia per uscire, il poliziotto ci salutò con sincera partecipazione: „*In bocca al lupo... a prescindere...*“.
Anche dietro a quell‘uniforme, battendo un cuore umano e un‘anima in grado di cogliere l‘abissale ingiustizia della nostra storia, vi era un uomo costretto a eseguire gli ordini e a far filtrare solo chi veniva autorizzato dai piani alti.
Usciti dal Tribunale per i Minorenni con la consapevolezza che la fortezza minorile si era chiusa a riccio, non ci demmo per vinti. Ci mettemmo in cammino verso la sede del Comune di Firenze, determinati a capire come poter richiedere magari un colloquio d‘urgenza direttamente con il Primo Cittadino.

Capitolo 45:
La diffida formale e la notifica di preclusione dei poteri

Nell'impossibilità di avere notizie concrete sulla salute e sulle condizioni dei nostri figli — senza che nessuno ci dicesse cosa stessero loro facendo contro la nostra volontà e contro il volere manifestato dai bambini stessi — elaborammo insieme ai nostri consulenti legali una formale e inoppugnabile diffida. Un atto solenne trasmesso a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) a tutte le autorità e ai soggetti coinvolti.

L'impianto giuridico e i rispondenti

L'atto recava l'intestazione ufficiale: „*DIFFIDA E NOTIFICA DI PRECLUSIONE DI POTERI da parte di uomo giuridicamente vivo* ***harald leo valentin*** *e donna giuridicamente viva* ***nadzeya paulovich***".

Il documento venne incardinato sulla Principal-Agent Doctrine, in conformità con gli articoli UCC § 1-103, § 1-201 e § 1-202 del Codice Commerciale Uniforme (Uniform Commercial Code). Tale principio stabilisce che la notifica rivolta a un agente equivale legalmente alla notifica rivolta al principale, e viceversa: qualunque individuo in carica o con ruoli rappresentativi veniva così ritenuto notificato con effetti immediati, esecutivi e irrevocabili.

I **RISPONDENTI** individuati nell'atto furono:

• Procura della Repubblica di Bolzano;

• Procura della Repubblica di Arezzo;

• Procura della Repubblica di Firenze;

• Tribunale per i Minorenni di Firenze;

• *Silvia CHIARANTINI*, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Firenze;

• *Valentina LISI*, Giudice presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze;

• *Nadia TODESCHINI*, Giudice presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze;

• Chiunque agisse in loro nome, vece, incarico, delega o iniziativa, noto o sconosciuto, pubblico o privato;

• Qualsiasi altro magistrato, funzionario, cancelliere, assistente sociale, consulente tecnico, operatore, agente, ente o soggetto terzo che ritenesse di intervenire nei procedimenti riguardanti l'uomo giuridicamente vivo ***harald leo valentin,*** la donna giuridicamente viva ***nadzeya paulovich*** e i loro figli biologici naturali ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, senza un titolo giuridico valido e privo del consenso INFORMATO, SCRITTO E AUTOGRAFATO IN UMIDO.
Nelle NOTE PRELIMINARI esplicitammo che, sebbene gli articoli di legge citati facessero riferimento a normative di fatto estinte a seguito della procedura OPPT1776 depositata il 22 dicembre 2012 nel pubblico registro Record of Deeds di Washington DC e mai confutata, venivano riportati ad esclusivo beneficio dei destinatari per agevolarne la comprensione. Venne rimarcato che il documento rispondeva unicamente al diritto commerciale universale espresso in UCC e che la giurisdizione era fondata sulla Legge Naturale Superiore.
Si ricordò ai destinatari che, ai sensi di UCC § 1-103, § 1-201, § 1-202 e § 1-304, chiunque omettesse o ignorasse tali notifiche sarebbe stato ritenuto responsabile nella propria capacità individuale, illimitata e personale ex lege, a carico diretto dei singoli funzionari.

I punti della diffida e la preclusione di ingerenze

Con la qualifica di eterna essenza incarnata in uomo giuridicamente vivo, padre biologico, madre biologica e co-creatori degli zigoti generatori dei nostri piccoli, formulammo una diffida formalmente opponibile erga omnes:
1.DIVIETOASSOLUTODIINTERVENTO,INGERENZAOPARTECIPAZIONE:
Viene imposto il divieto totale di ingerirsi nei procedimenti, contattare terzi o raccogliere dichiarazioni ed opinioni su di noi o sui nostri figli, introducendo figure surrogate non autorizzate (come nonni o terzi) senza il consenso informato, scritto e autografato in originale.
Ogni atto difforme è stato dichiarato NULLO, INEFFICACE e NON OPPONIBILE.

2.PRECLUSIONE DI OGNI UTILIZZO DI TERZI COME STRUMENTI O „PONTE“: Si diffidano i destinatari dal manipolare o coinvolgere parenti e familiari per fini strumentali o impropri, non avendo essi alcun potere di rappresentanza o consenso. Qualsiasi tentativo in tal senso costituisce abuso di funzione, illegittima interferenza nella vita familiare, travisamento della rappresentanza, falsità ideologica, induzione alla truffa e violazione dei diritti fondamentali del padre biologico naturale e della madre biologica naturale.

3.DIFFIDA ESPLICITA AL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE E AI MAGISTRATI: Diffida diretta alla Presidente *Silvia CHIARANTINI*, alle Giudici *Valentina LISI* e *Nadia TODESCHINI* e a chiunque operi nel tribunale dal prendere provvedimenti, decreti o valutazioni senza il consenso scritto autografato e sulla base di narrazioni improprie o non validate dal padre o la madre naturali.

4.RESPONSABILITÀ PERSONALE E DIRETTA: Ogni violazione costituisce responsabilità personale del funzionario o magistrato, illecito civile e penale, danno ingiusto alla potestà genitoriale, violazione dell‘art. 8 CEDU e dell‘art. 30 della Costituzione, abuso d‘ufficio e omissione di atti d‘ufficio, riservando ogni azione risarcitoria ed erariale nelle sedi competenti.

5.VALORE EFFICACE IMMEDIATO E RISERVA DI TUTELE: L‘atto è immediatamente operativo, non richiede conferme ed è opponibile a chiunque fino a eventuale formale revoca scritta, con riserva di ricorsi urgenti, azioni civili e penali, attivazione di responsabilità disciplinari ed eventuale presenza di Osservatori dei Diritti Umani e Conciliatori di Legge Universale Naturale.

Avendo notificato questo muro invalicabile di sbarramento legale a tutti i soggetti responsabili, avevamo tolto ogni alibi: chiunque avesse proseguito lungo la strada del sopruso lo avrebbe fatto nella consapevolezza della propria diretta responsabilità penale, civile ed erariale.

Capitolo 46:
Il sopralluogo inaspettato, l'incontro con alessio ed evelyn e la luce della solidarietà

Dopo l'assedio dei giorni precedenti da parte di giornalisti asserviti al sistema — con l'unica e luminosa eccezione di *Raffaella Regoli* che, insieme a *Mario Giordano*, aveva trasmesso la nostra storia in diretta nazionale rimanendo nell'onore e senza mai travisare i fatti — la nostra guardia restava altissima. Vivevamo nell'attesa perenne di visite spiacevoli, ingannevoli o strumentali.
L'8 dicembre 2025 il campanello del cancello suonò di nuovo. Ormai abituato a dovermi tutelare da qualsiasi trappola, indossai la mia bodycam, la azionai e mi diressi spedito con una nostra amica fidata che era venuta a trovarci e supportarci verso il cancello d'ingresso, senza sapere minimamente chi mi sarei trovato di fronte.

L'incontro al cancello

Mi affacciai di lato al cancello per scrutare la strada e salutai con prudenza: „*Buongiorno...*". Dall'altra parte della recinzione notai la presenza di un uomo e di una donna. L'uomo mosse qualche passo verso di me e si presentò con voce calda: „*harald... sono... siamo amici*". Lo interruppi immediatamente, riconoscendolo al primo sguardo: „*Ci conosciamo già... ho visto i tuoi video...*". Egli sorrise sorpreso da dietro la staccionata: „*Ma daaii...*". In effetti lo conoscevo bene per via dei suoi video trasmessi sui social media su di noi e che alcuni amici mi avevano girato. Gli chiesi di attendere un istante affinché gli aprissi il varco. Uscii nel piazzale insieme alla mia amica fidata — che mi aveva scortato fino al cancello proprio per prevenire l'ennesimo agguato di qualche giornalista dalle intenzioni ambigue — e stringemmo loro calorosamente la mano.
L'uomo si scusò per essersi presentato così, senza preavviso dicendo di non aver approfondito fin da subito ogni dettaglio, spiegando di aver seguito la vicenda a distanza ma di essersi poi dopo documentato in modo più preciso e

rigoroso. Espresse a me e a ***nadzeya paulovich*** la sua totale solidarietà e ci offrì concretamente di darci voce per quanto nelle loro possibilità, diffondendo la verità attraverso i loro canali e la rete di contatti a loro collegata.



alessio e *evelyn*...due anime di luce che abbiamo incontrato sul nostro cammino

Anime di luce nel cammino: alessio ed evelyn

Quell'uomo e quella donna erano *alessio atzeni* e sua moglie *evelyn*. Scrivo volutamente i loro nomi con le lettere minuscole perché li riconosco come un uomo e una donna vivi, proprio come noi: due anime bellissime che da quel giorno si sono affiancate al nostro percorso con pura empatia e profondo rispetto. Da quel pomeriggio dell'8 dicembre, *alessio* ed *evelyn* ci hanno accompagnato lungo questo durissimo e doloroso cammino, documentando e divulgando la nostra terribile storia sempre con onestà, trasparenza e integrità.

Quella prima visita non rimase un episodio isolato. Tornarono a trovarci svariate volte, non soltanto per realizzare interviste da pubblicare e condividere in rete, ma anche per confrontarsi con noi, ascoltare i nostri sfoghi e analizzare insieme ogni singola ingiustizia subita. Più avanti, proprio insieme a loro, ci saremmo

diretti a Firenze per organizzare una grande serata pubblica d'informazione e denuncia, che é stata pubblicata anche online.

In mezzo a un mare di falsità, indifferenza e violenza istituzionale, la vita ci ha fatto il dono di conoscere persone eccezionali con cui condividere la strada in questi momenti di buio e sofferenza.

Grazie di cuore, alessio ed evelyn.

Per chi vuole aprofondire e seguire il lavoro di alessio:

www.youtube.com/@alessioatzeni

https://www.alessioatzeni.it/



LINK AL VIDEO

QUI POTETE GUARDARE IL VIDEO DELLA SERATA ALLA LIBRERIA SALVEMINI DI FIRENZE.

N.B.: SE IL LINK NON DOVESSE FUNZIONARE VUOL DIRE CHE IL SISTEMA COLPEVOLE DEL RAPIMENTO HA GIA AGITO IN MODO CHE NON SI POSSA VEDERE E CE NE SCUSIAMO!

Capitolo 47:
La denuncia della madre nel Lazio e la sensibilità del vice brigadiere

Non ricevendo alcuna risposta o reazione da nessuno — e ripeto: NESSUNO! — ci ritrovammo ancora una volta di fronte al silenzio di gomma delle Istituzioni. I nostri consulenti legali si misero immediatamente a studiare quale fosse il passo successivo migliore da compiere. Io avevo già depositato la mia formale denuncia di rapimento e violazione dell'articolo 6 del Codice Civile il 17 ottobre 2025 a Roma, ma non avevamo notizie su eventuali sviluppi né su azioni concrete intraprese dagli inquirenti. Fu a quel punto che i consulenti legali ci dissero: „*La denuncia del padre non basta... dobbiamo depositarne una da parte della madre... è la madre che è più importante, non il padre!*".

La notte dei preparativi e la lista dei reati

I consulenti legali si misero subito al lavoro per redigere nuove carte e documenti. Questa volta l'atto conteneva una lista immensa di reati ascritti a ciascuna delle persone coinvolte nel rapimento illegittimo dei nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. Da parte mia, mi misi nuovamente davanti al computer per riversare i filmati registrati dalle telecamere di sicurezza su un supporto elettronico da allegare alla denuncia di ***nadzeya paulovich***. Lavorammo fino a notte inoltrata, tutti seduti ai rispettivi tavoli di lavoro per scrivere, verificare, organizzare il materiale e completare i fascicoli. Il giorno seguente saremmo ripartiti, questa volta senza i nostri due fidati amici, per raggiungere di nuovo quel paesino del Lazio dove eravamo stati l'ultima volta. Avevamo già avvisato la nostra amica del posto affinché allertasse la caserma e il comandante del nostro arrivo per il deposito del nuovo atto.

Il ritorno in caserma e l'empatia delle forze dell'ordine

Partimmo la mattina presto, come sempre. Giunti a destinazione, passammo a

prendere la nostra amica a casa sua per poi recarci insieme presso la caserma dei Carabinieri. Suonato il campanello, il cancello si aprì e sulla porta d'ingresso apparve il medesimo vice brigadiere che ci aveva accolto la prima volta. Con uno sguardo carico di apprensione ci salutò e ci invitò ad entrare, ponendoci subito la stessa dolorosa domanda: „*Avete notizie? Ci sono sviluppi?*".

Fummo costretti a rispondergli con il cuore in gola che non avevamo avuto alcuna novità. Non ci veniva detto nulla; non sapevamo dove fossero i nostri figli né cosa stessero facendo loro. Eravamo devastati dalla preoccupazione, ma sapevamo di dover andare avanti: non potevamo permetterci il lusso di fermarci per tirare il fiato, la posta in gioco era troppo importante.

La verbalizzazione e la professionalità del carabiniere

Il vice brigadiere fece accomodare ***nadzeya paulovich*** nel suo ufficio e verbalizzò con estrema attenzione ogni singola parola che lei gli dettò. Una volta completata la stesura del verbale, fatta la fotocopia dell'Universa Pass e presi in consegna i supporti da allegare, stampò le due copie dell'atto e le lesse ad alta voce per garantire che non vi fosse il minimo errore o fraintendimento.

Ancora una volta quel vice brigadiere dimostrò una condotta impeccabile: svolse il proprio lavoro con massima professionalità, correttezza e rigore, trascrivendo i dati identificativi di ***nadzeya paulovich*** con assoluta precisione. Appose il timbro d'ufficio e la propria firma sulle copie, mentre ***nadzeya paulovich*** autografò a sua volta l'atto per poi ricevere la copia di sua spettanza. Come l'ultima volta, ci trattenemmo qualche minuto a parlare della nostra drammatica situazione. Il carabiniere ascoltò con profonda partecipazione il dolore di ***nadzeya paulovich***, una madre a cui avevano strappato i figli e alla quale non veniva concesso un solo segno di vita né la men che minima informazione. Ci congedammo salutando cordialmente il vice brigadiere, pensando tra noi con amarezza e speranza: „*Fossero tutti così i carabinieri...*". Raggiungemmo la casa della nostra amica per pranzare insieme a lei, prima di rimetterci in viaggio verso casa nostra.

33/60-2025

346 - V.D.R.

LEGIONE CARABINIERI LAZIO

- STAZIONE DI CANINO -

- viale Garibaldi, 153 * Tel.0761.437002 -
e-mail stvt218340@carabinieri.it – pec tvt28889@pec.carabinieri.it

OGGETTO:-Verbale di ratifica di denuncia-querela presentata per iscritto, da:------//

✓ **homo giuridicamente vivo nadzeya paulovich,** emanato a [redacted] il [redacted], dimorante in località [redacted], pec. [redacted], identificato a mezzo di UNIVERSAL PASS avente codice univoco byee25cp87 emesso il 17.07.2023.---------//

Il giorno 15 dicembre 2025, alle ore 10:43, in Canino, nell'Ufficio del locale Comando Stazione Carabinieri.----------//

Avanti a me sottoscritto Uff.le di P.G. V.Brig. Ciro DI MEGLIO, addetto del Reparto in intestazione, è presente homo giuridicamente vivo madre naturale biologica **nadzeya paulovich** in epigrafe indicata, dei figli biologici naturali homo vivo nathan james valentin, emenato a [redacted], e liam valentin, emanato a [redacted], la quale conferma in ogni sua parte quanto esposto nella denuncia-querela unita al presente verbale composta da nr.8 (otto) fogli formato A4 dattiloscritti su tutte le facciate ed i seguenti allegati:----//

- allegato 1 costituito da nr.3 fogli formato A4 stampati su entrambi i lati ad eccezione dell'ultima facciata lasciata volutamente in bianco;----------//
- allegato 2 costituito da nr.5 fogli formato A4 stampati solo su fronte;----------//
- allegato 3 costituito da un supporto digitale dvd-r marca Verbatim contenente il file video denominato VIDEO INTEGRALE CANCELLO Kopie;----------//
- allegato 4 costituito da nr.15 fogli formato A4 stampati su una sola facciata;----------//
- allegato 5 costituito da nr.5 fogli formato A4 stampati su una sola facciata;----------//
- allegato 6 costituito da nr.18 fogli formato A4 stampati su una sola facciata;----------//
- allegato 7 costituito da nr.7 fogli formato A4 stampati su una sola facciata;----------//
- allegato 8 costituito da nr.31 fogli formato A4 stampati su una entrambe le facciate;-------//

In merito a ciò l'interessata dichiara: "chiedo la punizione di tutti i responsabili e segnatamente: al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di TENENTE COLONNELLO Paolo Minutolo, dell´ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di MARESCIALLO CAPO Alessio Paterni, dell´ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di BRIGADIERE Pasquale Giovanni, dell´ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di BRIGADIERE Mike Calabro, dell´ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di APPUNTATO Fernando Morrone, dell´ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

nadzeya

STAZIONE CARABINIERI CANINO

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di APPUNTATO Marco Battistini, dell'ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di APPUNTATO SCELTO Maurizio (cognome omesso) dell'ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di CARABINIERE Beretta Tiziano, dell'ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di CARABINIERE Berna Raffaele, dell'ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore di CARABINIERE La Bida Francesco dell'ARMA DEI CARABINIERI, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore dei SERVIZI SOCIALI Sara Spaterna, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore dei SERVIZI SOCIALI Roberta Agostini, identificabile nel DVD (IDENTIFICAZIONE) allegato alla presente;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore Presidente del TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE, Silvia Chiarantini;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore Giudice del TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE, Nadia Todeschini;

al soggetto incaricato e facente funzione pro tempore Giudice del TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE, Valentina Lisi.

REATI ATTRIBUITI:

Sequestro di persona – art. 605 c.p.

(privare della libertà senza titolo è reato grave contro la persona e la libertà individuale)

Violenza privata – art. 610 c.p.

(costringere qualcuno a fare o subire qualcosa tramite forza, minaccia o abuso di autorità)

Omissione di atti d'ufficio – art. 328 c.p.

(non compiere atti obbligatori o rifiutare atti dovuti verso cittadini o soggetti tutelati)

Falsità ideologica in atto pubblico – art. 479 c.p.

(attestare fatti falsi in un atto pubblico che deve rappresentare la verità)

Sottrazione di persone incapaci – art. 574 c.p.

(allontanare un minore senza diritto o contro la volontà dei genitori legittimati)

Arresto illegale – art. 606 c.p.

(privare qualcuno della libertà senza condizioni o provvedimenti previsti dalla legge)

Perquisizione o ispezione illegale – art. 609 c.p.

nadya

(accedere in casa o effettuare controlli senza titolo giudiziario idoneo)

Estorsione – art. 629 c.p.

(chi mediante violenza o minaccia costringe qualcuno a fare o omettere qualcosa procurandosi un ingiusto profitto con altrui danno)

Usurpazione di funzioni pubbliche – art. 347 c.p.

(esercitare poteri riservati all'autorità senza averne il titolo o la competenza)

Discriminazione per motivi razziali o etnici – art. 604-bis c.p.

(compiere atti discriminatori basati su razza, origine nazionale o etnia)

Aggravante razziale – art. 604-ter c.p.

(aumenta la pena se il reato è motivato da ragioni etniche, nazionali o razziali)

Violazione dell'art. 3 Costituzione

(lo Stato non può discriminare per origine nazionale, razza, lingua, condizioni personali)

Violazione dell'art. 13 Costituzione

(la libertà personale può essere limitata solo con atto motivato del giudice)

Violazione dell'art. 30 Costituzione

(i genitori hanno diritto-dovere esclusivo di mantenere ed educare i figli)

Violazione dell'art. 24 Costituzione

(ogni persona ha diritto alla tutela giurisdizionale effettiva)

Violazione dell'art. 2 Costituzione

(la Repubblica tutela i diritti inviolabili dell'uomo, compresi legami familiari)

Violazione dell'art. 8 CEDU

(il diritto alla vita familiare non può essere interrotto senza legge e motivazione)

Violazione dell'art. 3 CEDU

(vietati trattamenti degradanti o inumani anche di natura psicologica o discriminatoria)

Violazione dell'art. 14 CEDU

(divieto assoluto di discriminazione dello Stato verso stranieri o minoranze)

Violazione del Protocollo n. 12 CEDU

(divieto universale di discriminazione in qualsiasi diritto riconosciuto dalla legge)

Violazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo – art. 9

(il minore non può essere separato dai genitori senza decisione legale motivata)

Violazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo – art. 2

(divieto di discriminazione basata su origine, razza, lingua o status dei genitori)

Violazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo – art. 3

(interesse superiore del minore come criterio primario in ogni intervento)

Violazione della Convenzione ONU sull'eliminazione della discriminazione razziale – art. 5

(divieto assoluto di discriminazione nei diritti fondamentali, inclusi famiglia e tutela dei figli)

Violazione della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE – art. 21

(divieto di discriminazione per razza, origine etnica o nazionale)

Violazione della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE – art. 24

(diritti del minore alla protezione, relazioni familiari e ascolto)

Responsabilità civile – art. 2043 c.c.

(chi cagiona danno ingiusto deve risarcire integralmente il pregiudizio subito)

Responsabilità personale del pubblico ufficiale – art. 28 Cost.

(i pubblici ufficiali rispondono personalmente degli atti illegittimi che ledono diritti)

Tortura verso minori – art. 613 bis c.p.:--------//"

L'ufficio invita la persona offesa dal reato, a dichiarare domicilio presso i luoghi di residenza o dimora abituale o presso il luogo ove esercita domicilio, ovvero a dichiarare un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato, ovvero ancora ad eleggere domicilio presso un luogo idoneo nel territorio dello stato, con avviso che:-----//
- la persona offesa che ha sporto querela ha l'obbligo di dichiarare o eleggere domicilio nei modi anzidetti;-----//
- la dichiarazione o elezione domicilio può esser fatta dal querelante anche successivamente con dichiarazione raccolta a verbale raccolta a verbale o depositata ai sensi dell'art. 111 bis c.p.p., con telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata da un notaio o da persona autorizzata o dal difensore;-----//
- laddove il querelante abbia nominato un difensore e non abbia dichiarato o eletto domicilio, sarà domiciliato presso il difensore ai sensi dell'art. 33 disp. att. c.p.p. ;-----//
- il querelante ha l'obbligo di comunicare eventuali mutamenti del domicilio dichiarato o eletto, mediante una delle modalità indicate al punto che precede;-----//
- quando la dichiarazione o elezione di domicilio manca o è insufficiente o inidonea, le comunicazioni al querelante sono eseguite presso il difensore, laddove nominato, ovvero in mancanza mediante deposito dell'atto in cancelleria;-----//
- la persona offesa che non ha presentato querela ha facoltà di dichiarare o eleggere domicilio nei modi anzidetti, anche indicando un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato; in caso di dichiarazione/elezione di domicilio sussistono gli obblighi di comunicazione delle variazioni e le conseguenze in caso di insufficienza o inidoneità del domicilio dichiarato/eletto; in caso di mancanza della dichiarazione/elezione di domicilio, le notifiche verranno effettuate nei luoghi previsti dall'art. 157 c.p.p. , se noti, altrimenti mediante deposito dell'atto nella Segreteria del Pubblico Ministero. L'interessato, preso atto di quanto sopra, dichiara:-----//
✓ **dichiaro/eleggo domicilio presso l'indirizzo pec in mia custodia** [redacted]----//
Del ché è verbale che viene chiuso alle ore 12:18, previa rilettura e sottoscrizione delle persone intervenute, nonché rilascio di copia all'interessato che bene comprende la lingua italiana, unitamente alle seguenti informazioni alla persona offesa dal reato.----------//

INFORMAZIONI ALLA PERSONA OFFESA DAL REATO

1. La persona offesa può presentare denuncia, ovvero querela (nei casi in cui per la perseguibilità del reato è richiesta una specifica istanza punitiva), presso la Procura della Repubblica o altro ufficio di polizia giudiziaria, oppure presso un agente consolare all'estero;
2. la presentazione della denuncia o querela può avvenire oralmente o per iscritto, personalmente o a mezzo di procuratore speciale; la denuncia o la querela, se munite di firma autenticata, possono esser recapitate ai suddetti uffici anche a mezzo di un incaricato o con lettera raccomandata;
3. Le denunce o le querele per reati commessi in altri stati dell'Unione Europea, se la persona offesa risiede o è domiciliata nel territorio italiano, sono trasmesse alla Procura Generale presso la Corte d'Appello affinché ne curi l'invio all'autorità giudiziaria competente (art. 107 ter disp. Att. c.p.p.);

nadya

4. la persona offesa che non conosce la lingua italiana, se presenta denuncia o propone querela presso la Procura della Repubblica della città capoluogo del distretto di Corte di Appello, ha diritto di utilizzare una lingua a lei conosciuta, avvalendosi di un interprete (art. 107 ter disp. att.); inoltre se lo richiede, ha diritto ad ottenere la traduzione in lingua a lei conosciuta dell'attestazione della ricezione della denuncia o della querela;
5. per i reati perseguibili a querela di parte, il procedimento potrà essere definito con una remissione di querela da parte della persona offesa che sia accettata dalla controparte, ad eccezione di alcuni particolari reati (artt. 609 bis e ss. c.p.) per i quali la querela non può essere rimessa;
6. la persona offesa che ha presentato querela ha l'obbligo, anche successivamente alla presentazione della querela, di dichiarare o eleggere domicilio, anche indicando indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito telefonico qualificato, per la comunicazione e la notificazione degli atti del procedimento; il querelante ha l'obbligo, in caso di mutamento del domicilio dichiarato o eletto, di comunicare tempestivamente e nelle forme prescritte all'autorità giudiziaria procedente la nuova domiciliazione; qualora il querelante abbia nominato un difensore e non abbia dichiarato o eletto domicilio, sarà domiciliato presso il difensore ex art. 33 disp. att. c.p.p.; qualora non sia stato dichiarato o eletto il domicilio, ovvero qualora la dichiarazione o elezione risulti insufficiente o inidonea, le notificazioni in favore del querelante che non abbia nominato un difensore saranno effettuate mediante deposito presso la segreteria del Pubblico Ministero procedente o presso la cancelleria del Giudice procedente;
7. la persona offesa che abbia presentato denuncia senza sporgere querela ha la facoltà di dichiarare o eleggere domicilio, indicando a tal fine anche un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato; se la persona offesa ha nominato un difensore senza eleggere o dichiarare domicilio, le notificazioni saranno effettuate presso il difensore ai sensi dell'art. 33 disp. att. c.p.p.
8. la persona offesa può nominare un difensore, che potrà fornire opportuna assistenza in ogni fase del procedimento, e può usufruire del patrocinio a spese dello Stato qualora il reddito del suo nucleo familiare non superi i limiti fissati dall'ordinamento (art. 76 DPR 115/2002). Nel caso si proceda per i reati previsti dagli articoli 572, 583 bis, 609 bis, 609 quater, 609 octies, 612 bis, nonché, ove commessi in danno di minorenni, per i reati di cui articoli 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 quinquies e 609 undecies c.p.p., la persona offesa, su sua richiesta, è ammessa comunque al gratuito patrocinio senza che sia previsto alcun limite di reddito;
9. la persona offesa, sia nella fase delle indagini preliminari che durante il processo, può esercitare i diritti e le facoltà previste dalla legge, in particolare può in ogni stato e grado presentare memorie e, ad eccezione del giudizio in Cassazione, indicare elementi di prova;
10. la persona offesa può richiedere alla Procura della Repubblica se risultino iscrizioni nel registro delle notizie di reato (art. 335 c.p.p.);
11. decorsi sei mesi dalla data di presentazione della denuncia o della querela e se non vi è pregiudizio per il segreto investigativo, la persona offesa può richiedere di essere informata dall'autorità che ha in carico il procedimento circa lo stato del medesimo;
12. la persona offesa può richiedere di essere avvisata dell'eventuale richiesta di archiviazione presentata dal Pubblico Ministero, in modo da poter presentare atto di opposizione.
13. La persona offesa ha diritto di essere avvisata in caso di richiesta del Pubblico Ministero di archiviazione nel caso in cui si proceda per delitti commessi con violenza alla persona, furto con strappo o in abitazione, in modo da poter presentare atto di opposizione;
14. la persona offesa ha diritto di essere avvisata in caso di richiesta del Pubblico Ministero di archiviazione per la particolare tenuità del fatto (art. 131 bis c.p.), in modo da poter presentare atto di opposizione;
15. la persona offesa ha diritto ad essere avvisata della data e del luogo del processo nonché del reato di cui risponde l'imputato;
16. qualora abbia subito un danno dal reato e sia stata esercitata l'azione penale, avrà la possibilità di ottenerne il risarcimento, costituendosi parte civile anche a mezzo di procuratore speciale, per l'udienza preliminare o prima dell'apertura del dibattimento, secondo quanto previsto dagli artt. 74 e ss. c.p.p.;
17. nel caso in cui deve procedere all'audizione di una persona offesa che non conosce la lingua italiana, l'autorità interessata nomina un interprete. Allo stesso modo si procede quando la persona offesa che intende partecipare all'udienza ne faccia richiesta. La persona offesa ha diritto alla traduzione gratuita degli atti che contengono informazioni utili all'esercizio dei suoi diritti (art. 143 bis c.p.p.);
18. nel caso in cui debba essere ascoltata quale testimone, la persona offesa potrà richiedere il rimborso delle spese di viaggio, mentre le spese per eventuali biglietti aerei potranno essere rimborsate solo se preventivamente autorizzate;
19. la persona offesa ha la facoltà di richiedere l'adozione di provvedimenti e misure volte alla tutela della sua integrità fisica. In caso di delitti commessi con violenza alla persona, la vittima ha diritto di essere informata circa le vicende che riguardino la modifica o la cessazione delle misure cautelari applicate all'indagato o all'imputato (art. 90 ter e 299 c.p.p.);
20. la persona offesa, se teme per la sua incolumità, può segnalare l'esigenza di evitare che il luogo dove abitualmente dimora risulti dagli atti;
21. le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche interessate devono fornire alla vittima di particolari categorie di reati (tra cui maltrattamenti contro familiari o conviventi, violenza sessuale, riduzione in schiavitù, prostituzione minorile, pornografia minorile, tratta di persone e atti persecutori) tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio (art. 11 D.L. 11/2009 e successive modificazioni)
22. l'ordinamento prevede la possibilità di concedere il permesso di soggiorno alle vittime straniere di violenza domestica (art. 18 bis D.L.vo 286/1998);

nadya

23. la persona offesa può rivolgersi presso gli uffici della Procura della Repubblica o gli uffici di polizia giudiziaria per aver informazioni e per segnalare violazioni di propri diritti.
24. La persona offesa e l'imputato hanno la facoltà di partecipare ad un programma di giustizia riparativa per la risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un mediatore adeguatamente formato; la partecipazione del querelante a un programma di giustizia riparativa, concluso con un esito riparativo e con il rispetto di eventuali impegni comportamentali assunti da parte dell'imputato, comporta la remissione tacita della querela.
25. La mancata comparizione da parte della persona offesa che ha sporto querela, senza giustificato motivo, all'udienza alla quale sia stata regolarmente citata in qualità di testimone, comporta la remissione tacita della querela.

Il Vice Brigadiere
Ufficiale di P.G.
Ciro DI MEGLIO

Agente autorizzato PROSE PRO PER PROIURE
IAM - up - 11251987 - Cod. UnivocoUR byee25ep87
Nadezda Pavlovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadezda pavlovich

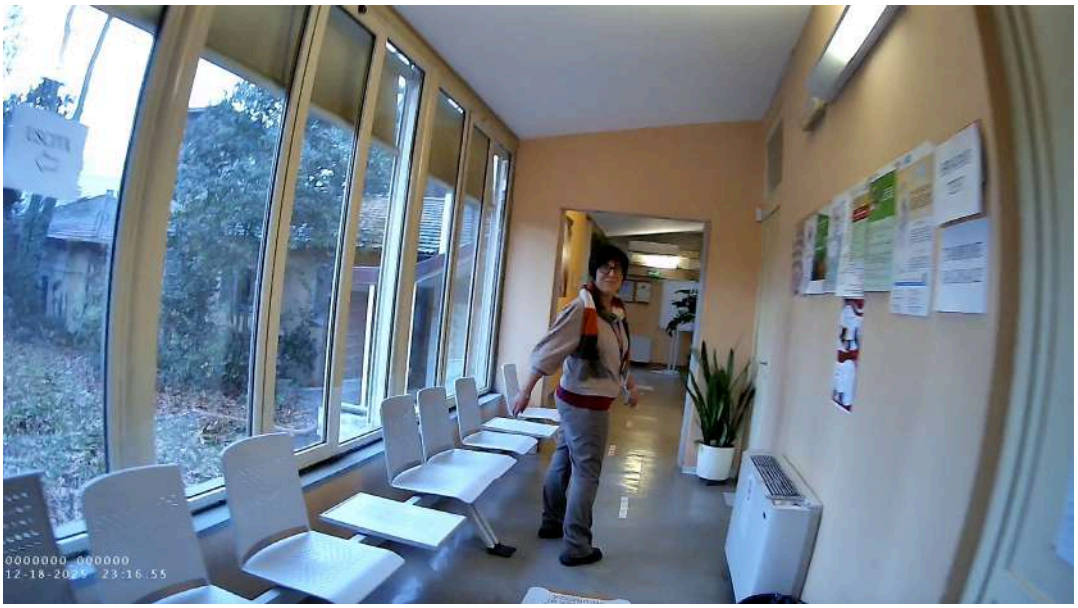
STAZIONE CARABINIERI CAMINO

nadya

Capitolo 48:
La convocazione ad Arezzo, l'atto in presenza e il muro del Tribunale

Il 18 dicembre 2025 giunse un messaggio di Posta Elettronica Certificata (PEC) inviata dai Servizi Sociali. Venivamo convocati per il giorno seguente ad Arezzo presso una struttura dell'USL per essere sottoposti a una valutazione psicologica, definita da loro come un semplice „colloquio".

In merito a quella richiesta, i nostri consulenti legali ci avevano suggerito di non presentarci da soli, bensì affiancati da una figura di rappresentanza e da testimoni.



...la Dottoressa Michela PEREZ che ci accoglie e accompagna alla sala incontri

Decidemmo così di chiedere l'intervento di una nostra amica di fiducia, dotata del titolo e della qualifica di Osservatore dei Diritti Umani.

Poiché, anche questa volta, come al solito, tutti gli atti notificati continuavano a fare riferimento alle finzioni giuridiche — violando apertamente quanto da noi già formalmente denunciato con le due denunce per frode del nome legale riferite all'articolo 6 del Codice Civile —, rigettai i documenti ricevuti. Contemporaneamente, inviai una risposta formale richiedendo da parte nostra un incontro formale con la nostra presenza, ma ponendo la precisa richiesta di riavere i nostri amati figli in quell'occasione.

Il blitz al consultorio di Arezzo

Il 19 dicembre 2025 ci recammo tutti presso il consultorio familiare dell'USL di Arezzo, in via Cittadini 33/17. Il nostro gruppo era composto da me, ***nadzeya paulovich*** e quattro fidati amici: l'homo vivo *barbara dei galletti banco* in veste di Procuratrice speciale, insieme agli homines vivi *antonella callaioli*, *luigi dei zaccaro* e *alessandra cristina pescosta* in qualità di testimoni del popolo.

Il nostro intento era svolgere l'incontro in presenza dei nostri piccoli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, ma questa nostra espressa disposizione venne del tutto ignorata e disattesa dalla controparte.

Alle ore 8:30 fummo accolti da una donna che non conoscevamo, la quale si presentò come *Michela PEREZ*. Ci fece subito strada nell'anticamera della stanza predisposta per il colloquio. Lì venimmo raggiunti da *Elisabetta ANGELI*, coordinatrice dei Servizi Sociali di Sansepolcro, e da *Silvia PATRUSSI*, psicologa dell'USL di Arezzo che affiancava la *PEREZ*.



...la presentazione delle tre: Silvia PATRUSSI, Michela PEREZ e Elisabetta ANGELI

La contestazione, le registrazioni e la smontatura dell'allontanamento

La prima cosa che ci venne contestata dalla controparte fu la presenza dei nostri testimoni e il fatto che stessi registrando l'intera scena tramite video-telecamera. Venimmo quindi fatti accomodare tutti nella stanza del colloquio.

L‘intero svolgimento fu documentato non solo da me, ma da più parti mediante registrazioni audio e video, mettendo a verbale che, di fronte alla nostra richiesta di visionare una documentazione legale o una norma che ci vietasse di registrare, la controparte non fu in grado di mostrarci né di consegnarci alcuna carta.

A quel punto mettemmo la controparte di fronte alla verità dei fatti: **per una mera e squallida questione amministrativa erano stati letteralmente rapiti due bambini innocenti di 8 e 4 anni, privi di alcuna colpa.**



...Michela PEREZ: ***ma lei sta registrando??***

...non si può qui...è una struttura di servizio pubblico e qui dentro non si può registrare!

La nostra Procuratrice speciale *barbara dei galletti banco* prese la parola e, attraverso una disquisizione dettagliata ed esaustiva, fornì le prove documentali cartacee volte a smontare punto per punto le contestazioni inserite nell‘atto di allontanamento illegale — un documento non firmato e trasmesso via PEC il 18 dicembre 2025, che avevamo rigettato immediatamente per invalidità formale, essendo nullo alla base per frode e falso ideologico. Tutti i documenti vennero consegnati brevi manu a *Elisabetta ANGELI* all‘interno di una cartella di colore verde. L‘assistente sociale li prese in carico, come chiaramente documentato nel filmato registrato, e venne da noi incaricata di trasmettere l‘intero fascicolo al Tribunale per i Minorenni di Firenze.



...la Procuratrice speciale, barbara dei galletti banco
notifica la documentazione a Elisabetta ANGELI

Notificammo quindi i certificati prodotti dalla Sovranità dell'Equilibrio riguardanti la salute psicofisica e l'idoneità genitoriale mia e di ***nadzeya paulovich***, uniti alla relazione super partes che documentava i gravi danni psicologici causati e tuttora inflitti ai piccoli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** dal violento allontanamento. Le due psicologhe visionarono sommariamente quelle perizie e dichiararono a quel punto di non aver nulla da aggiungere, ritenendo persino superfluo proseguire il colloquio giacché avevamo già fornito loro l'intero quadro valutativo. Informammo



...l'espressione di Elisabetta ANGELI alla domanda se io per riavere i nostri figli dovevo commettere un reato penale.

la controparte delle svariate denunce penali già depositate per rapimento, violazione dei diritti umani e per la lunga serie di reati contestati nei fascicoli consegnati. Durante la confutazione dell'atto di allontanamento non firmato, la stessa *Elisabetta ANGELI*, messa di fronte all'evidenza tramite la riproduzione della registrazione vocale di un precedente incontro avvenuto con le assistenti sociali *Sara SPATERNA* e *Roberta AGOSTINI*, fu costretta ad ammettere che le assistenti sociali avevano incontrato e visto di persona i bambini. In questo modo, la coordinatrice smentì e confutò in presenza la falsa narrazione scritta sulle presunte condizioni fisiche e interlocutorie dei piccoli.

Gli accordi in legge naturale e i „facenti funzione"

Riconfermammo la nostra piena disponibilità a incontrarci e a dialogare, ma a due condizioni inderogabili:

1. La presenza dei nostri figli biologici naturali a casa.
2. Il rifiuto categoricamente espresso di compiere il reato di falso ideologico identificandoci contro la nostra volontà in una Finzione Giuridica creata in frode.

Di fronte alla telecamera, le psicologhe dichiararono apertamente che „*non avrebbero fatto alcuna valutazione*", anche perché erano state messe al corrente della netta distinzione tra la Finzione Giuridica e l'uomo giuridicamente vivo. Restammo d'accordo che, non appena fossimo stati contattati come homo giuridicamente vivo con dicitura interamente in carattere minuscolo, saremmo stati pronti a sederci a un tavolo per parlare; qualora invece avessero continuato ad agire nel falso ideologico riferendosi a una Finzione Giuridica, saremmo andati avanti con le



...la stretta di mano in onore (almeno da parte mia) con Elisabetta ANGELI in cui si diceva che ognuno avrebbe dovuto agire in onore, trasparena e onestà.

denunce per rapimento, lasciando che ciascuno si assumesse le proprie personali responsabilità. A suggello dell'incontro vennero stipulati due contratti mediante stretta di mano tra le parti, validi in legge naturale superiore:

• Il sistema avrebbe dovuto interagire esclusivamente con l'espressione homo giuridicamente vivo scritta tutta in lettere minuscole.

• Ciascuna parte avrebbe dovuto agire con trasparenza, onestà e onore.

All'uscita dal consultorio, notammo nei pressi dell'ingresso 5 appartenenti alle forze dell'ordine, verosimilmente allertati e fatti confluire sul posto per noi. Tuttavia, non ravvisando alcun motivo per intervenire, ci videro passare e rimasero in silenzio senza dire una sola parola.



...il „comitato di accoglienza" che ci attendeva fuori dalla struttura alla nostra uscita.

Il muro del Tribunale di Firenze

Senza perdere un solo secondo, salimmo in macchina per volare verso Firenze, con l'intenzione di depositare la medesima documentazione notificata alle assistenti sociali direttamente alla cancelleria del Tribunale per i Minorenni.

Alle ore 11:30 circa, *barbara dei galletti banco* e *antonella callaioli* varcarono la soglia del Tribunale per i Minorenni di Firenze per effettuare il deposito degli atti. Tuttavia, l'accesso venne loro sbarrato: venne risposto che di venerdì le cancellerie erano tutte rigorosamente chiuse al pubblico e che l'accettazione degli

atti poteva avvenire esclusivamente previa prenotazione di un appuntamento online. Il sistema si rinchiudeva di nuovo nel suo fortino di gomma, rifiutandosi perfino di ricevere le carte che avrebbero potuto salvare due bambini rapiti e occultati senza un segno di vita.

Informativa giuridica: Liceità delle registrazioni audio/video in luogo pubblico o durante funzioni pubbliche

Premessa

La presente informativa riassume in modo sistematico le norme e la giurisprudenza rilevanti che legittimano la registrazione audio e video di pubblici ufficiali o di atti svolti in luogo pubblico o ufficio aperto al pubblico, e fornisce una traccia utilizzabile come allegato probatorio.

Catena normativa e giurisprudenziale (con spiegazioni)

- **Codice Penale - Art. 615-bis c.p.** (Tutela la vita privata; non si applica a pubblici ufficiali in funzione pubblica)
- **Codice di Procedura Penale - Art. 234 c.p.p.** (Le registrazioni sono mezzi di prova leciti, ammissibili nel processo)
- **D.Lgs. 196/2003 - Art. 24, comma 1, lett. f** (Trattamento dati lecito senza consenso per difesa in giudizio)
- **Cass. Pen., Sez. Un., n. 36747/2003** (La registrazione da parte di un interlocutore è prova lecita)
- **Cass. Pen., Sez. V, n. 18908/2011** (Registrare conversazioni cui si partecipa non integra 615-bis)
- **Cass. Pen., Sez. VI, n. 34151/2021** (Riprendere un pubblico ufficiale in servizio non viola privacy)
- **Costituzione - Art. 21** (Libertà di manifestare pensiero e informare il pubblico)
- **Costituzione - Art. 97** (Trasparenza e buon andamento dell'amministrazione)

...tanto per capire se possiamo o no riprendere
dei pubblici ufficiali con funzione pubblica in luogo pubblico!

Capitolo 49*:*
Il labirinto di Viterbo, la battaglia dei nomi e il muro dell'accesso agli atti

Cosa successe dopo?

Poiché le forze dell'ordine ci avevano spiegato che, una volta trasmessa la denuncia iniziale, qualsiasi integrazione avrebbe dovuto essere depositata direttamente presso la Procura della Repubblica competente, e dato che la segnalazione di ***nadzeya paulovich*** era stata inoltrata al Tribunale di Viterbo, ci consultammo a fondo con i nostri consulenti legali. La decisione fu unanime: dovevamo raggiungere Viterbo per depositare un'integrazione formale alla denuncia presentata da ***nadzeya paulovich*** il 15 dicembre 2025. Dentro di sé, ***nadzeya paulovich*** continuava a ripensare con angoscia a quella terribile serata trascorsa nella struttura di Narni. Ricordava nitidamente quando il carabiniere le aveva letto alcuni stralci di quel decreto non firmato, in cui si asseriva che la zia e la nonna paterne avessero dichiarato di non avere la possibilità di vedere i nipoti. In quell'occasione le era stato detto senza mezzi termini che non avrebbe più avuto alcun diritto né voce in capitolo sui suoi figli, perché da quel momento in poi avrebbero deciso tutto la zia e la nonna. ***nadzeya paulovich*** era fermamente convinta che vi fosse una loro precisa responsabilità in ciò che era accaduto. Ripercorrendo gli eventi passati della nostra vita, il suo ragionamento non faceva una piega: c'era una logica profonda e dolorosa in quelle parole.

Così, in maniera del tutto spontanea e senza aver preparato una strategia complessa con i consulenti, chiedemmo ai nostri due fidati amici se fossero disposti ad accompagnarci fino a Viterbo. Uno di loro accolse subito l'idea e aggiunse un tassello fondamentale: „*Allora con l'occasione facciamo anche la richiesta di accesso agli atti e depositiamo pure quella...*".

Salimmo in auto e ci mettemmo in viaggio verso la Tuscia.

L‘arrivo al Palazzo di Giustizia e l‘integrazione manoscritta

Parcheggiammo davanti all‘imponente Palazzo di Giustizia di Viterbo, un edificio immenso che sembrava non finire mai. Varcammo il cancello principale e superammo i varchi di controllo con scanner e metal detector. Chiedemmo indicazioni ai poliziotti all‘ingresso per sapere dove ci si dovesse rivolgere per effettuare un deposito atti, ed essi ci instradarono all‘interno di quello che si rivelò un vero e proprio labirinto di corridoi.

Raggiunto il piano e il corridoio indicati, ci accomodammo a un tavolo e mettemmo nero su bianco, scrivendo interamente di pugno, i fogli dell‘integrazione che intendevamo consegnare. Ultimata la stesura, varcammo la porta a vetri che delimitava il corridoio e ci dirigemmo verso l‘ufficio deposito atti che ci avevano indicato.

Lì venimmo accolti da una funzionaria, alla quale spiegammo di dover integrare una denuncia già inviata a quella Procura. La donna ci informò di essere presente in quel settore solo in qualità di supporto temporaneo e di non appartenere all‘organico fisso di quell‘ufficio, ma ci rassicurò dicendo che avrebbe preso in carico la pratica. ***nadzeya paulovich*** le consegnò la pagina manoscritta unitamente alla fotocopia dei nostri Universal Pass come allegato identificativo. Chiedemmo di poter ricevere una copia timbrata per ricevuta, visto che, come al solito, nessuno appariva disposto a rilasciare un numero di protocollo immediato. L‘impiegata ci spiegò con cortesia che per ottenere la copia conforme con timbro occorreva applicare una marca da bollo, di cui in quel momento eravamo



...l‘entrata del Palazzo di Giustizia di Viterbo

sprovvisti. Mostrandosi molto collaborativa e gentile, la signora chiamò la portineria centrale per verificare se lo sportello dell'Ordine degli Avvocati fosse aperto e se anche i cittadini privati potessero acquistarla lì. Non sentimmo la risposta della guardia dall'altro capo del filo, ma una volta riagganciata la cornetta, la funzionaria ci invitò a scendere all'ingresso dove ci avrebbero aiutato.

Io e ***nadzeya paulovich*** partimmo subito e scendemmo al piano terra, acquistammo le marche da bollo e risalimmo nell'ufficio. Prima del nostro ritorno, la signora aveva già apposto il timbro di deposito sul foglio. Subito dopo, però, iniziò a trascrivere il nome di chi depositava l'atto utilizzando la solita grafia automatizzata: tutto in lettere MAIUSCOLE. Glielo facemmo notare immediatamente.



...il labirinto di stanze, aule e uffici

Lei minimizzò sorridendo: „*Vabbè, è per leggere meglio, è un'abitudine che ho io... ma non cambia nulla*". ***nadzeya paulovich*** insistette dicendo che la dicitura doveva essere corretta, ma la donna replicò mettendoci fretta: „*No, come faccio... abbiate pazienza... veramente non cambia niente...*". In quel primo momento, presi dalla stanchezza e dalle spiegazioni fuorvianti della funzionaria — che tirava in ballo gli uffici in chiusura per le festività imminenti e i colleghi assenti —, ci lasciammo convincere e uscimmo nel corridoio convinti di aver completato il deposito in modo corretto.

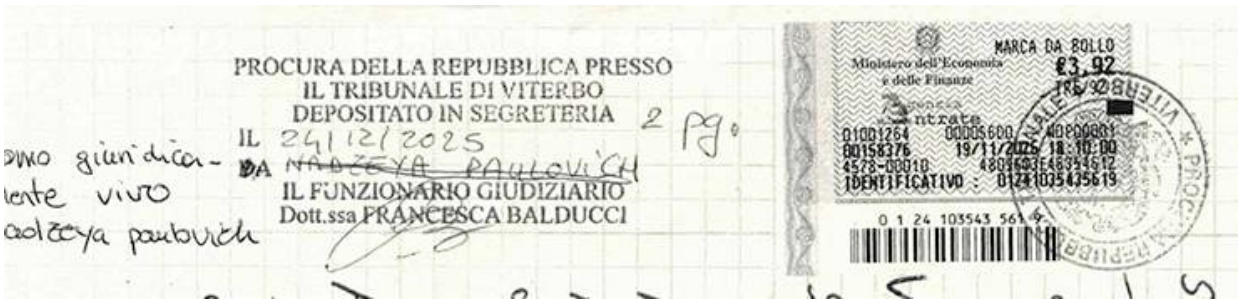
La trappola della Finzione Giuridica e la rettifica

Appena fuori dalla stanza, il nostro amico esaminò la copia timbrata che avevamo in mano e sgranò gli occhi: „*Non va bene, questo foglio deve rifarlo! Così, con il nome messo tutto in maiuscolo, non combacia più con la tua denuncia originale...*

dovete rientrare e pretendere che lo rifaccia!“. Ci spiegò con fermezza che l‘impiegata non aveva alcun diritto di alterare i dati di chi depositava: come specificato anche da vari organi di Polizia, i pubblici ufficiali sono tenuti a trascrivere esattamente ciò che il cittadino dichiara, senza travisare, modificare o alterare la verità!

Nacque una discussione accesa tra noi e i nostri amici su come agire, ma era evidente che eravamo di fronte a una palese violazione di legge, un vero e proprio falso ideologico. Rientrammo nell‘ufficio esigendo la modifica immediata di quella dicitura in maiuscolo, spiegando che la denuncia madre era stata formulata rigorosamente in minuscolo ed era indispensabile mantenere la perfetta conformità di tutti gli atti.

La funzionaria, assumendo un tono più comprensivo, disse: „*Vabbè, allora lo modifichiamo, ci tiriamo una riga sopra e lo scriviamo vicino correttamente*“. Tracciò un segno sulla scritta errata, applicò la correzione in lettere minuscole e appose la propria sigla per convalidare la rettifica.



...la rettifica sull‘atto depositato da parte della funzionaria

Senza nemmeno accorgercene, avevamo toccato con mano l‘ennesima prova della frode sistematica che viene perpetrata quotidianamente all‘interno degli uffici pubblici, un meccanismo invisibile che una persona ignara non noterebbe mai. Per effettuare la correzione, la signora volle consultarsi con un collega e chiese a ***nadzeya paulovich*** di mostrarle di nuovo l‘Universal Pass per non commettere ulteriori errori di trascrizione.

Usciti nuovamente, il nostro amico ci rammentò con precisione che il compito del

pubblico ufficiale è unicamente quello di registrare fedelmente quanto dichiarato: se il funzionario altera di propria iniziativa l'identità dell'atto, commette un illecito penale.

Il muro di gomma sull'accesso agli atti

Sistemata l'integrazione, ci disponemmo a depositare la formale richiesta di accesso agli atti. Da quel preciso istante la situazione precipitò e la tensione salì alle stelle. Vista la nostra irremovibile pretesa di far trascrivere l'identità in caratteri minuscoli, i funzionari si irrigidirono e il clima negli uffici cambiò radicalmente. La porta a vetri del corridoio venne improvvisamente sbarrata e bloccata a chiave: nessuno poteva più accedere all'interno!

Gli atti potevano ora essere consegnati solo attraverso uno sportello a finestrella che dava su un piccolo atrio, dove nel frattempo arrivarono anche alcuni avvocati per depositare i loro atti e documenti. Dietro il vetro comparvero due nuovi volti, un uomo e una donna. ***nadzeya paulovich*** e il nostro amico compilarono il modulo per l'accesso agli atti e si avvicinarono alla finestrella per consegnare il fascicolo, spingendo verso l'interno i fogli e gli Universal Pass.

A quel punto, quei due nuovi funzionari rifiutarono categoricamente i documenti identificativi, sostenendo che non fossero validi e che non li avrebbero accettati. Chiesero al nostro amico di esibire un „*documento valido*".

Egli ribatté con fermezza: „*Quello lì è il mio documento ed è perfettamente valido!*". I funzionari si ostinarono nel rifiuto, nonostante poco prima la loro collega all'interno avesse accettato e timbrato le stesse identiche carte.

Il nostro amico alzò la voce con determinazione: „*Allora mi faccia una dichiarazione scritta e firmata dove attesta che non mi concedete l'accesso agli atti a causa del documento... mi serve una cosa scritta da parte vostra! Scrivetemi semplicemente una carta con una firma dove ci scrivete: ‚il documento non è valido'... io la prendo e andiamo via*".

La funzionaria andò visibilmente nel panico e nella confusione. Da un lato

rifiutava di accettare l'Universal Pass, dall'altro si negava categoricamente a mettere per iscritto che quel documento privasse del diritto di accesso agli atti.
Il nostro amico le fece notare la palese contraddizione: presso quella stessa Procura giaceva già una denuncia depositata come homo vivo, redatta ed evasa sulla base di quello stesso identificativo sia da lui sia dalla donna al suo fianco, ***nadzeya paulovich***. Per dimostrare la realtà dei fatti, mostrò loro la copia timbrata dai Carabinieri. La donna dietro la vetrata iniziò a sbracciare, lamentandosi che le stavamo facendo perdere tempo: „*Noi dobbiamo lavorare e non abbiamo tempo per discutere!*". Il nostro amico incalzò: „*Perché sta facendo ostruzionismo? Stiamo semplicemente inoltrando una richiesta di accesso agli atti, un nostro preciso diritto!*". La funzionaria ripeté come un disco rotto: „*Per depositare quella richiesta ci vuole un documento!*".
„*E noi le abbiamo offerto un documento! Voi registrate che vi abbiamo offerto un documento?*".
La donna annuì.
„*Bene, allora adesso mi mettete per iscritto che quel documento che vi abbiamo offerto non è valido... dov'è il problema?*". Di fronte al suo ennesimo silenzio, il nostro amico pretese: „*Mi potete chiamare un responsabile? Uno che guardi questa cosa e dichiari che voi NON ci fate fare l'accesso agli atti perché VOI non ritenete valido questo documento di entità?*".
La donna si scudò dietro le Istituzioni: „*Noi siamo nella Procura della Repubblica Italiana!*".
Il mio amico replicò a tono: „*L'ispettore SENSI l'ha preso il documento... e voi invece no! Mi pongo la domanda e pretendo chiarimenti a riguardo!*".
La donna, dimostrando di sapere benissimo di chi si stesse parlando, interruppe bruscamente: „*L'ispettore SENSI non è presente!*".
„*Le faccio vedere la copia della denuncia che abbiamo depositato davanti all'ispettore SENSI...*".

„*Non mi interessa!*“ sibilò la donna.

Il mio amico restò sbalordito: „*Come non le interessa?!*“.

„*Io ho queste direttive e basta!*“.

„*Allora mi faccia vedere le sue direttive! Dove c‘è scritto che questo documento non è valido?*“.

„*Non gliela faccio vedere!*“.

„*Lei mi sta negando l‘accesso agli atti, lo sa?*“.

„*No, non è vero, no!*“.

„*La vostra allora è una presunzione ideologica!*“.

„*No, la vostra!*“ controbatté la donna.

„*I Carabinieri ci hanno identificati con questi documenti!*“ esclamò il mio amico.

„*Noi vogliamo dei documenti italiani!*“ tagliò corto la funzionaria.

„*Non c‘è nessuna legge che dice che questo documento non è valido!*“.

Arrampicate sugli specchi e lo scontro giuridico

Nel frattempo, alle spalle della donna apparve un altro uomo che fino a quel momento era rimasto in disparte ad osservare. Prese la parola cercando di arrampicarsi sugli specchi, sostenendo che in quel periodo vi era stato un riassetto dei ruoli interni e che quel giorno si trovavano in una situazione di formazione „diciamo in emergenza“. Non avendo le giuste competenze, ci consigliò di ritornare in un altro momento, quando avremmo trovato personale più istruito per rispondere alle nostre esigenze.

Il nostro amico lo bloccò subito: „*No, attenzione, il concetto qui è che non ci fate fare l‘accesso agli atti...*“.

L‘uomo negò risentito, ma il mio amico mostrò la denuncia recante la sottoscrizione dell‘ispettore: „*Riconoscete la firma dell‘ispettore SENSI? Questa denuncia è stata resa davanti a lui ed egli ha accettato l‘Universal Pass per identificarci!*“.

L‘uomo dietro il vetro azzardò: „*No, non hanno mai identificato nessuno con quei documenti*“.

„*No, lei non c'era! Davanti all'ispettore SENSI c'eravamo io e un'altra donna!*".

L'impiegato provò a sminuire: „*Ma c'è scritto sedicente...*".

Il nostro amico contestò con forza la menzogna: „*Leggi bene, non c'è scritto sedicente! Non puoi dire il falso! Leggila! Hai detto il falso, non è vero quello che hai detto! Ero io presente! Non potete dire il falso!*".

L'uomo tentò di difendersi: „*Lei non può essere stato identificato con quel documento!*".

„*Lo ha fatto un ispettore, lo hanno fatto i Carabinieri, lo ha fatto la Guardia di Finanza, lo ha fatto la Polizia a Roma e voi vi rifiutate?!*".

L'uomo dietro la vetrata, non sapendo più cosa replicare, scuoteva la testa in silenzio.

Il nostro amico incalzò: „*Mettetemelo per iscritto e io me ne vado! Scrivete ,non vi do gli atti perché questo documento non è valido'... fate un documento ufficiale dove scrivete ,questo documento è falso e io non vi do l'accesso agli atti' e io me ne vado... scrivetelo! In Italia c'è anche l'autodichiarazione che è valida fino a prova contraria!*".

I funzionari continuavano a ripetere che per loro quel documento non aveva valore, ma noi avevamo in mano le prove firmate da un ispettore di Polizia, da un tenente colonnello della Guardia di Finanza, dai Carabinieri e dalla Questura di Roma. Eravamo entrati nella stessa Procura identificandoci con quelle carte, eravamo stati al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e persino alla DIGOS di Roma e ci avevano fatti passare!

Un terzo uomo si avvicinò alla postazione e chiese: „*Ma qui in Procura siete già stati?*".

„*Sì! Proprio in questa Procura siamo stati e ci hanno identificati! Solo in questo ufficio adesso ci si rifiuta! Questa è una presunzione! Lei mi sta ostacolando nell'accesso agli atti di una denuncia fatta da un uomo vivo!*".

All'interno dell'ufficio regnava ormai il caos più totale. Uno degli uomini

continuava a ripetere di essere lì solo per tamponare la carenza di organico.

Il mio amico gli si rivolse direttamente: „*Allora, io devo fare l'accesso agli atti... come devo fare?*".

L'uomo ammise di essere al suo primo giorno in quel servizio e di non saper cosa rispondere di fronte a una procedura per lui „anomala". Tutti i presenti cercavano di scaricare il barile per evitare di assumersi responsabilità ufficiali.

Il mio amico indicò la prima impiegata: „*Ma la signora qui c'è sempre, per cui lei sa! La signora non è la prima volta che è qua! Allora io voglio parlare con lei, visto che tu sei al primo giorno e non sai le cose...*".

La donna, tuttavia, si tirò indietro e si rifiutò di interloquire.

„*Eh no! Allora mi scriva semplicemente che il documento non è valido! Qual è il problema? Io da qui devo uscire con un foglio dove qualcuno mi dichiara che il mio documento non è valido... Se io qui sto violando la legge, un carabiniere o un poliziotto.... qui in Procura mi hanno identificato con questo documento... io mi chiedo perché stiate facendo ostruzionismo per non farmi fare l'accesso agli atti!*".

Un impiegato accennò vagamente a delle generiche „norme".

Il nostro amico mostrò l'Universal Pass: „*Allora mi faccia vedere una norma che vieta questo! Me la faccia capire... perché siamo in Procura, giusto? Io voglio capire! È stata depositata una denuncia con l'identificazione tramite questo documento e voi adesso mi dite che non è valido?!*".

La donna continuava a ripetere la sua tesi come un ritornello.

„*Questa è una sua dichiarazione... me la metta per iscritto! Io devo andare avanti con le denunce!*".

Di fronte al muro di gomma, il nostro amico elencò nuovamente tutti gli ufficiali di pubblica sicurezza e i reparti dell'ufficio immigrazione di Roma che avevano riconosciuto e verbalizzato la nostra identità mediante l'Universal Pass. Il diniego dell'accesso agli atti costituiva un reato penale gravissimo!

Un impiegato balbettò che non si poteva identificare una „persona“ in quel modo. Il nostro amico lo corresse all‘istante: „*Io non sono una persona, io sono un uomo! Magari voi vi identificate come persone, ma io qui sono un uomo! Mi vedi? Io sono un uomo! E giuridicamente parlando cambia parecchio tra persona e uomo! Non stiamo parlando di ideologie, stiamo parlando di legge! Se volete ve le elenco tutte le leggi, una dietro l‘altra! Se volete vi faccio una lezione di diritto! Prenda il suo documento in mano: viola l‘articolo 6 del Codice Civile! Vada a leggere cosa dice l‘articolo 6 del Codice Civile: è chiaramente scritto che il nome deve essere composto da prenome più cognome! E lei sul suo documento ha scritto oltre che tutto in maiuscolo, solo il nome, e già quella è una violazione di legge! Noi dobbiamo fare l‘accesso agli atti di una denuncia che è già stata depositata, non dobbiamo fare altro! Mi serve il numero di R.G. e il nome del PM!*“.

La denuncia sul posto e la scoperta del magistrato di turno

Dietro il vetro visibile dell‘ufficio regnava il panico e la confusione generale. Ci misero in attesa per diversi minuti. Quando la donna si riaffacciò, confermò l‘impossibilità di procedere.

Il mio amico chiese nuovamente un‘attestazione scritta: „*Io come faccio a riportare a chi di dovere che qui non mi avete fatto fare l‘accesso agli atti? Devo avere una prova... O vi registro mentre me lo dite a voce... posso registrarvi mentre me lo dite? Domanda: posso registrarvi, visto che siete pubblici ufficiali?“ E rivolgendosi all‘uomo al suo fianco: „Magari tu sarai pure un ufficiale di Polizia giudiziaria, giusto?*“.

L‘uomo confermò: „*Esatto*“.

„*Ok, posso registrarvi in un luogo pubblico nell‘esercizio di una funzione pubblica?*“.

La risposta fu un coro unanime: „*NO!*“.

„*E allora come faccio a provare che mi avete opposto un rifiuto? Devo dimostrare*

che non mi avete fatto fare l'accesso agli atti perché presumete che il documento non sia valido... questa è una presunzione ideologica! Qual è la legge che vieta l'utilizzo di questo documento?".

L'ufficiale di PG prese la parola: „*Guardi, sono andato a parlare... ho parlato anche col magistrato di turno...*" e ribadì che per la Procura il documento non era idoneo.

„*Ho compreso la sua motivazione, ma qual è la normativa di legge?*" chiese il nostro amico, per poi domandare il nome del poliziotto: „*Come ti chiami, o devo continuare a chiamarti ‚poliziotto'?*".

„*Oreste*" rispose l'agente.

„*Allora, Oreste, se io devo spiegare a chi di dovere che in Procura mi hanno negato l'accesso agli atti per i motivi che mi stai dicendo tu, come glielo provo? Non posso fare un video, non mi rilasciate un documento firmato e timbrato... come lo provo? Con i testimoni?*".

Oreste replicò: „*Ma avete dei testimoni!... Comunque non è previsto...*".

„*Per quale normativa? Vorrei sapere, Oreste! Qual è la norma di legge che lo vieta?*".

„*Io ho disposizioni dal mio superiore...*" ammise Oreste.

„*Aspetta, se mi dici qual è la norma io me ne vado...*".

„*Non sto dicendo che il documento non è valido...*" ritrattò l'agente.

„*L'hai appena detto!*".

„*Sto dicendo che questo documento non è idoneo...*".

„*Perché non è idoneo?*".

L'agente balbettò: „*Faccio un esempio... per la guida, per esempio...*".

„*No, non mi servono esempi! Parliamo di qui, adesso! C'è una disposizione interna?*".

„*È una disposizione del mio superiore!*" ammise infine Oreste.

„*Come si chiama il suo superiore?*".

„*È il magistrato di turno...*“.

„*Come si chiama il magistrato di turno?*“.

„*Dottor SIDDI*“ rivelò l‘agente.

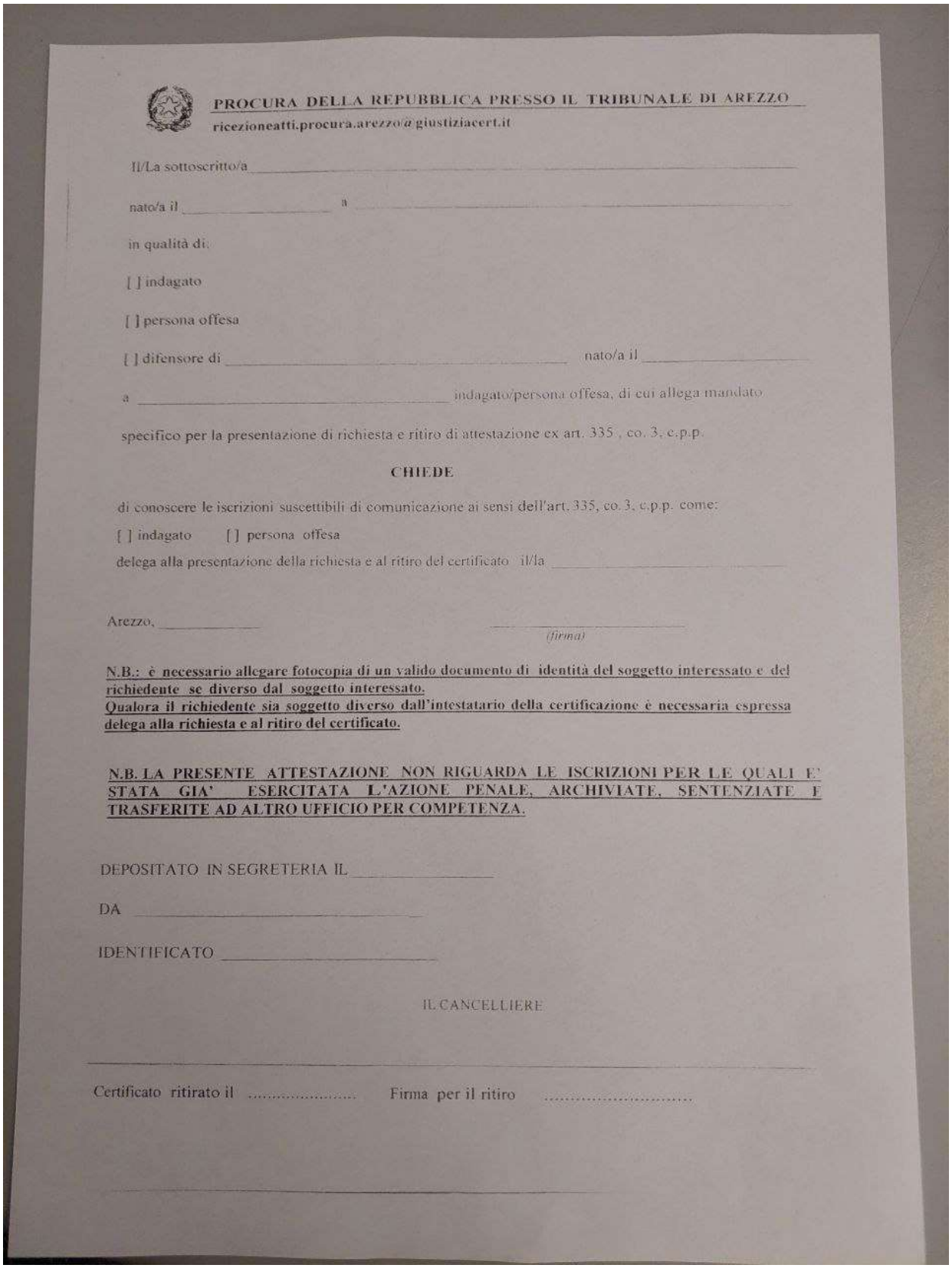
Il nostro amico lo ringraziò e si riavvicinò a noi.

Quell‘abuso non poteva essere taciuto: andava denunciato immediatamente, sul posto e nella stessa Procura. Prese un foglio di carta e si mise a redigere di pugno una denuncia formale per l‘indebita omissione e il rifiuto di atti d‘ufficio e per la negazione dell‘accesso agli atti.

Per completare il documento occorrevano i nomi di tutti i funzionari coinvolti. Poiché la porta del corridoio era stata sbarrata, il nostro amico ritornò alla finestrella per esigere le generalità dei due impiegati. Uno dei due era già fuggito via, mentre erano rimasti solo il poliziotto Oreste e la donna, la quale si rifiutava tassativamente di fornire il proprio nome e cognome.

Messa alle strette dal nostro amico che continuava con fermezza a chiederle di identificarsi, la donna si rivolse spaventata ad Oreste in cerca di protezione. Il poliziotto la rassicurò dicendo: „***Daglielo, che tanto poi la risolvono...***“. Soltanto a quel punto la funzionaria cedette e ci rivelò il suo nome, si chiamava *Francesca GIACINTI*. Una volta completata la stesura della denuncia manoscritta, la consegnammo alla nuova impiegata che si era presentata allo sportello dopo le vivaci proteste sollevate dagli altri funzionari che si rifiutavano persino di prenderla in carico, era la donna che all‘inizio aveva accettato l‘integrazione depositata da ***nadzeya paulovich***...e stavolta non sbagliò a scrivere chi depositava la denuncia, scrisse subito il nome e cognome in minuscolo.

Dopo ore estenuanti trascorse all‘interno di quell‘edificio, varcammo l‘uscita del Palazzo di Giustizia stringendo in mano le copie di quei due fogli manoscritti, ma senza essere riusciti ad ottenere l‘accesso agli atti sulla denuncia di ***nadzeya paulovich***.



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI AREZZO

ricezioneatti.procura.arezzo@giustiziacert.it

Il/La sottoscritto/a _____

nato/a il _____ a _____

in qualità di:

[ ] indagato

[ ] persona offesa

[ ] difensore di _____ nato/a il _____

a _____ indagato/persona offesa, di cui allega mandato

specifico per la presentazione di richiesta e ritiro di attestazione ex art. 335 , co. 3, c.p.p.

CHIEDE

di conoscere le iscrizioni suscettibili di comunicazione ai sensi dell'art. 335, co. 3, c.p.p. come:

[ ] indagato [ ] persona offesa

delega alla presentazione della richiesta e al ritiro del certificato il/la _____

Arezzo, _____ _____

(firma)

N.B.: è necessario allegare fotocopia di un valido documento di identità del soggetto interessato e del richiedente se diverso dal soggetto interessato.
Qualora il richiedente sia soggetto diverso dall'intestatario della certificazione è necessaria espressa delega alla richiesta e al ritiro del certificato.

N.B. LA PRESENTE ATTESTAZIONE NON RIGUARDA LE ISCRIZIONI PER LE QUALI E' STATA GIA' ESERCITATA L'AZIONE PENALE, ARCHIVIATE, SENTENZIATE E TRASFERITE AD ALTRO UFFICIO PER COMPETENZA.

DEPOSITATO IN SEGRETERIA IL _____

DA _____

IDENTIFICATO _____

IL CANCELLIERE

Certificato ritirato il ..... Firma per il ritiro .....

...il modulo prestampato da compilare per richiedere l'accesso agli atti.

Maria Frenademetz nata 24.01.1943
39036 Badia, Strada San Linert 150, Bz

Daria Valentin nata 16.04.1973
39036 Badia, Strada San Linert 150A, Bz

Claudia Canins Egger nata 11.06.1964
Dirigente dell'Istituto Comprensivo delle
Località Ladine - Badia, Bz
Str. San Linert 11 - 39036 Badia (BZ)

Giacomo Frenademetz nato 29.04.1948
stato eletto Sindaco di Badia (luogo Badia) dal 3.05.2005
- ex Sindaco del Comune di Badia in carica
fino al 04.05.2025
Str. Pedraces 40, 39036 Badia

Vincenzo Clara
segretario del Comune di Badia
Str. Pedraces 40, 39036 Badia (BZ).

Marida Brogialdi nata 06.03.1957
Facente Funzione Sindaco del Comune
di Caprese Michelangelo, 52033 (AR)
Caprese Michelangelo, Via Capoluogo 8.

Francesca Meazzini
Segretario Comunale del Comune
di Caprese Michelangelo, 52033 (AR)
Caprese Michelangelo, Via Capoluogo 8

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO
IL TRIBUNALE DI VITERBO
DEPOSITATO IN SEGRETERIA
IL 24/12/2025
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Dott.ssa FRANCESCA BALDUCCI

2 pg.

...copia dell'integrazione alla denuncia di rapimento depositata
da ***nadzeya paulovich*** presso la Procura della Repubblica di Viterbo .

in amore pace e gratitudine senza pregiudizio

NOI E' IO SONO, ONE PEOPLE, LA NAZIONE

Atto Legale e Legittimo dovuto

VITERBO, 24.12.2025

RIF. DENUNCIA Prot. 33/60-2025

All 1.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO
IL TRIBUNALE DI VITERBO
DEPOSITATO IN SEGRETERIA
IL 24/12/2025
DA homo giuridicamente vivo nadzeya paulovich
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Dott.ssa FRANCESCA BALDUCCI

I dichiaranti homo vivo:

- luigi zaccaro;
- alessandra cristina pescosta;
- harald leo valentin;
- nadzeya paulovich;

denuncia il DOTTOR Massimiliano SIDDI, ufficiale di polizia giudiziaria ORESTE, Francesca GIACINTI OPERATORI E DIPENDENTI degli UFFICI sotto scritti che in data 24/12/2025, ore 10.30 circa presso il front office della procura della Repubblica (2° piano); "si rifiutavano di dare l'accesso agli atti ai dichiaranti, in riferimento alle sottoscritte denunce querela protocollo n° 33/451/2025, e protocollo n° 33/60-2025!"

TESTIMONI
homo vivo
[illegible]
homo vivo
harald leo valentin

homo vivo
alessandra cristina pescosta
homo vivo
luigi zaccaro
homo vivo
nadzeya paulovich

MARCA DA BOLLO
Ministero dell'Economia e delle Finanze
€3,92
TRE/92
Agenzia Entrate
IDENTIFICATIVO : 01241035410188

pag. 1 di 1

...copia della denuncia per omissione di atti d'ufficio depositata presso la Procura della Repubblica di Viterbo .

Capitolo 50:
Il silenzio del sistema e il grido di una madre

Come già detto, non potendo pubblicare integralmente l'immensa mole di comunicazioni giornaliere trasmesse via PEC e posta ordinaria a tutte le varie istituzioni ed enti — poiché farebbe letteralmente esplodere il volume di questo libro trasformandolo in un'intera enciclopedia —, ci limitiamo a evidenziare alcuni dati essenziali. Nei giorni successivi alla nostra drammatica visita alla Procura della Repubblica di Viterbo, concordammo con i nostri consulenti di inviare formale richiesta di accesso agli atti a mezzo PEC. Tuttavia, tuttora, in questo 24 settembre 2026 — giorno in cui scrivo queste righe —, non ci è ancora pervenuta alcuna risposta né alcuna presa di posizione in merito da parte degli organi competenti. Continuammo a scrivere instancabilmente a tutti senza ricevere alcun riscontro. Tra la moltitudine di istanze e notifiche inviate, ce n'è una in particolare che intendiamo riportare integralmente: la comunicazione inviata ai Servizi Sociali da ***nadzeya paulovich***, nella sua qualità di madre, a cui fece poi seguito una loro risposta.

La PEC formale di *nadzeya paulovich*

Il testo ufficiale della Posta Elettronica Certificata inviata da ***nadzeya paulovich*** recita testualmente:

Disposizione urgente di informazioni sullo stato di salute mediante videochiamata e immediata restituzione dei figli biologici naturali ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***

All'attenzione dei Servizi Sociali DI SANSEPOLCRO,

Io Sono, donna vivente PRO SE In Vivus ***nadzeya paulovich***, madre biologica naturale dei miei due figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, esseri viventi PRO SE In Vivus, liberi e sacri, da me concepiti e cogenerati in unione naturale e consensuale con il padre biologico naturale, uomo vivo PRO SE In Vivus ***harald leo valentin***.

Con la presente dichiaro, con piena coscienza e sotto la mia piena responsabilità individuale illimitata, che dal giorno del **RAPIMENTO** forzato e violento dei miei due figli, 16 ottobre 2025, ad oggi non ho ricevuto alcuna comunicazione, aggiornamento o informazione ufficiale in merito alla loro condizione fisica, emotiva, psicologica e sanitaria. Fatto ancor più grave, non mi è mai stato consentito vederli neppure mediante una VIDEOCHIAMATA, in piena violazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, dalla Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo (1989) e dall'art. 315-bis c.c. (diritto del minore a un rapporto equilibrato con entrambi i genitori) come anche in piena violazione degli stessi atti a cui vi appellate.

Dispongo pertanto, con urgenza e senza ulteriori indugi entro e non oltre le 24 ore dal ricevimento di questa missiva:

1. L'immediata possibilità di una VIDEOCHIAMATA per assicurarmi dello stato di salute fisica e psichica dei miei figli biologici naturali ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***,

2. L'immediato ricongiungimento con i miei figli biologici naturali ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** **RAPITI E TENUTI IN OSTAGGIO/ SEGREGAZIONE** da 90 giorni, per cui nei termini delle vostre stesse leggi avete l'obbligo di rilasciare i nostri figli biologici illecitamente detenuti sotto **TORTURA** fisica e psicologica,

3. Di ricevere copia integrale delle certificazioni relative alle condizioni igienico-sanitarie della struttura in cui sono ospitati, nonché la tracciabilità e la sicurezza alimentare dei prodotti somministrati,

4. Di indicare chi ha esercitato ad oggi la custodia di fatto, chi li ha accuditi e con quali titoli giuridici,

5. Di specificare quale istruzione, attività e frequentazioni sono state loro preposte o consentite,

6. Di specificare in modo inequivocabile se sono stati attuati trattamenti sanitari

contro il loro ed il nostro volere in quanto **NON sono mai stati dati consensi** da parte nostra e neghiamo ogni consenso ad ogni e qualsiasi trattamento coercitivo nei confronti di homo vivo ***nathan james valentin*** e homo vivo ***liam valentin***,

Dispongo pertanto la restituzione immediata dei miei figli, qui e adesso, in ossequio ai principi di diritto naturale, alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e al rispetto della vita familiare sancito dagli articoli 8 CEDU e dagli articoli costituzionali in tema di tutela familiare.

Dispongo che la presente comunicazione sia acquisita agli atti e che venga fornita risposta scritta entro e non oltre 24 ore dal ricevimento della presente, a pena di responsabilità personale e d'ufficio per omissione, negligenza e violazione dei doveri istituzionali.

E di seguito la risposta:

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA

ANGHIARI – BADIA TEDALDA – CAPRESE MICHELANGELO – MONTERCHI – SANSEPOLCRO – SESTINO

Sansepolcro 14/01/2026
Prot.n 737

OGGETTO: Riscontro a PEC pervenuta in data odierna – Difetto di competenza

Alla cortese attenzione di Nadzeya Paulovich,

con riferimento alla PEC trasmessa in data odierna al Servizio Sociale dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, acquisita al protocollo dell'Ente con n. 634 in pari data, si fornisce il seguente riscontro.

Preso atto delle gravi affermazioni da Voi formulate ed espressamente contenute nella suddetta comunicazione, che contestiamo integralmente e rispetto alle quali ci riserviamo ogni diritto a tutela della nostra onorabilità e dignità professionale, si precisa che le richieste ivi avanzate non rientrano nella competenza di questo Servizio.

Pertanto, le medesime dovranno essere rivolte direttamente al Tribunale per i Minorenni di Firenze, quale unica Autorità Giudiziaria competente a conoscere e a fornire riscontro in merito alle questioni sollevate.

Distinti saluti.

La Responsabile dei Servizi Sociali
Dr.ssa Francesca Meazzini

Capitolo 51:
Il ritorno di Rete 4, il blitz a Sansepolcro e le assistenti sociali barricate

Nel frattempo si rifecero vivi i giornalisti di Rete 4 con *Raffaella Regoli*, e accettammo di fare una nuova intervista con loro. Stavolta la giornalista aveva pensato di alzare il tiro: andare direttamente alla sede dei Servizi Sociali di Sansepolcro per cercare di parlare con le assistenti sociali e riuscire a farci fare, finalmente, una videochiamata con i nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. Di seguito riporto integralmente i fatti e le dinamiche di quel giorno, così come messi a verbale nell'atto in presenza redatto successivamente a La Creta il 19 gennaio 2026.

L'ingresso ai Servizi Sociali e le prime assenze

Il giorno mercoledì 14 gennaio 2026, alle ore 11:30, io e ***nadzeya paulovich*** — padre e madre biologici naturali dei piccoli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** — ci recammo presso la sede dei Servizi Sociali in via San Giuseppe 32 a Sansepolcro, per disporre di vedere i nostri figli mediante una videochiamata, non avendone più alcuna notizia da ben 90 giorni. Ad accompagnarci c'era la giornalista televisiva di Rete 4 *Raffaella Regoli*, affiancata da due operatori audio-video, *Pierluigi Ioco* e *David Tempestini*.

Suonammo al citofono dell'ingresso e, notando che la porta era già aperta, varcammo la soglia ed entrammo nell'atrio dell'accettazione. Lì venimmo accolti dalla signora *Barbara*, alla quale ci presentammo con la richiesta chiara di parlare con una responsabile, nello specifico con la coordinatrice dei Servizi Sociali *Elisabetta ANGELI*. Ci venne risposto che la *ANGELI* non si trovava in sede in quel momento. Chiedemmo allora di conferire con *Roberta AGOSTINI*, ma anche per lei ci fu riferito che non era presente.

Tuttavia, ci venne confermato che *Sara SPATERNA* e *Veronica SAVIGNANI* si

trovavano regolarmente all'interno della struttura. Pretesimo con forza di poter parlare con loro, visto il loro coinvolgimento diretto nel rapimento dei nostri due bambini avvenuto il 16 ottobre 2025. *Raffaella Regoli*, che si era già recata in quel luogo per una precedente intervista, ricordava bene la disposizione dei locali e chiese di poter andare con noi a verificare se la *SPATERNA* fosse nel suo ufficio. Giunti davanti alla stanza, trovammo unicamente una collaboratrice che si dichiarò del tutto estranea ai fatti.

Il Confronto con Laura Guidobaldi

Nel corridoio, avvertendo delle voci provenienti dall'ufficio adiacente, bussammo ed entrammo. Lì trovammo *Laura GUIDOBALDI*, un'altra figura direttamente presente il giorno del rapimento dei nostri figli: era lei, infatti, che attendeva fisicamente in strada a Ponte Singerna a bordo del furgone della Croce Rossa, aspettando il trasbordo dei rapiti per la deportazione verso Narni, in Umbria.
Confrontata con la realtà dei fatti da *Raffaella Regoli*, alla presenza di una madre lacerata dal dolore come ***nadzeya paulovich***, *Laura GUIDOBALDI* si rifiutò categoricamente di rispondere alle nostre domande. Asserì di non aver ricevuto alcuna comunicazione o PEC da parte nostra — affermazione del tutto falsa, dato che il giorno prima, 13 gennaio 2026, avevo provveduto io stesso all'invio della documentazione —, tagliando corto con la scusa di non aver tempo poiché stava lavorando. Dichiarò freddamente che avremmo dovuto rivolgerci a una responsabile, sostenne di non sapere se vi fosse un dirigente in sede in quel momento e, voltandoci le spalle, si allontanò precipitosamente dall'ufficio.

Telefoni Staccati e l'Arrivo delle Forze dell'Ordine

Tornammo quindi nella zona dell'ingresso in attesa che qualcuno si degnasse di scendere per un confronto pacifico. Esposi con calma alla signora *Barbara* dell'accettazione la drammatica situazione, facendole notare come l'invio della PEC del giorno prima fosse rimasto inascoltato e come le assistenti sociali stessero codardamente scappando, sottrattendosi a ogni colloquio.

Continuai a chiedere di telefonare a *Elisabetta ANGELI*. La signora *Barbara* provò effettivamente a comporre il suo numero, ma la *ANGELI* riagganciò immediatamente la chiamata e spense il cellulare per impedire qualsiasi contatto. La medesima scena si ripeté con tutte le altre responsabili che cercammo di contattare: a quanto pare, erano state tutte tempestivamente avvertite di staccare i telefoni per evitare di esporsi mediaticamente. Ogni singolo passaggio fu documentato e registrato dalle telecamere e dai microfoni degli operatori di Rete 4, presenti anche in veste di testimoni.

A quel punto chiesi di poter consegnare e protocollare manualmente la PEC spedita il giorno precedente. La signora *Barbara* mi indicò l'ufficio preposto al primo piano: salii da solo e depositai le carte, facendole protocollare in totale tranquillità e compostezza con l'addetta alla cancelleria.

Mentre mi trovavo al piano superiore, all'ingresso piombarono gli agenti di Polizia e i Carabinieri, allertati da qualcuno all'interno della struttura attraverso false dichiarazioni di allarme. Gli operanti chiesero spiegazioni sulla nostra presenza. La giornalista *Raffaella Regoli* illustrò nel dettaglio la situazione, ma i carabinieri intimarono ai presenti di uscire dall'edificio (ordine al quale non venne dato seguito) e procedettero all'identificazione di tutti i presenti. Anche questo momento venne integralmente filmato dalla troupe televisiva.

BARRICATI DENTRO: Il Finale a Porte Chiuse

Alcuni carabinieri salirono ai piani superiori per verificare cosa stessi facendo e per cercare *Sara SPATERNA* e *Veronica SAVIGNANI* che, secondo le nostre informazioni, si erano letteralmente nascoste per non farsi trovare.

Rimanemmo nell'atrio d'ingresso ad attendere fino alle ore 14:00, orario di chiusura al pubblico della struttura. Né i carabinieri né la *SPATERNA* o la *SAVIGNANI* si fecero vedere o uscirono da quegli uffici, negandoci ancora una volta qualsiasi possibilità di dialogo.

Alle 14:00 l'ultima operatrice rimasta varcò la soglia e serrò la porta a chiave

dall'esterno. Restammo a piantonare il piazzale per oltre mezz'ora, ma dall'edificio non uscì più anima viva. Era fin troppo evidente ciò che era accaduto: le due assistenti sociali, con la complicità dei carabinieri, si erano fatte rinchiudere all'interno della struttura, aspettando al buio che noi ci allontanassimo per poi potersene andare indisturbate.

Un atteggiamento indegno, che mostrava tutta la vigliaccheria di chi sa di aver compiuto un atto irrimediabile e non ha nemmeno il coraggio di guardare negli occhi due genitori a cui sono stati strappati i figli.



Sara SPATERNA, Roberta AGOSTINI e Veronica SAVIGNANI
il 16 ottobre 2025, giorno del rapimento dei piccoli
nathan james valentin e ***liam valentin***

Capitolo 52:
Il rifiuto delle notifiche alla Finzione Giuridica e l'incontro con la Guardia di Finanza

I carabinieri non riuscivano più a notificarmi alcun atto. Io continuavo a rifiutarli categoricamente, poiché ogni carta continuava a essere emessa all'indirizzo della Finzione Giuridica — un'entità fittizia nella quale non ci riconosciamo in alcun modo e che era oggetto delle nostre varie denunce. I nostri consulenti legali si erano raccomandati a più riprese su questo punto cruciale: ***non dovevamo mai firmare né accettare alcunché fosse intestato alla Finzione Giuridica, poiché un'eventuale accettazione avrebbe sanato e convalidato quell'atto iniziale nullo, nato privo di qualsiasi firma formale.***

Il sopralluogo della Guardia di Finanza

Il 19 gennaio 2026 si presentarono alla nostra porta due militari della Guardia di Finanza. Intendevano notificarmi, a loro volta, un atto di cui non specificarono la natura.

Accogliendoli, posi subito la solita e fondamentale domanda, chiedendo a chi fosse intestata quella notifica.

Uno dei Finanzieri mi rispose in modo generico: „*A lei*".

Lo incalzai immediatamente: „*A lei chi?... Come è scritto il nome su quel documento?*".

I due militari, anziché mostrarmi la carta o rispondere chiaramente, cominciarono a farmi lo spelling lettera per lettera. Era evidente che o non afferravano la portata giuridica di ciò che stavo chiedendo, oppure — molto più probabilmente — sapevano benissimo cosa intendessi e cercavano di eludere la risposta per portarsi a casa la notifica.

Rimasi del tutto fermo e inamovibile sulla mia posizione: non potevo e non volevo accettare alcun documento che non avesse una riferibilità certa ed esplicita all'uomo in carne ed ossa che si trovava davanti a loro. Punto.

Il tentativo ingannevole e il dettato del nome

A quel punto, uno dei due Finanzieri tentò una mossa ingannevole per convincermi a firmare: „*Ma se lei accetta la notifica e mettiamo sul verbale di ricezione che dichiara le sue cose?*“. Gli risposi con tono calmo ma perentorio che era fuori discussione: io non potevo in alcun modo accettare carte che risultavano ufficialmente intestate a qualcun altro. L‘altro finanziere colse la palla al balzo e mi fece una controproposta: „*Ma allora, se noi torniamo un‘altra volta con questo atto emesso a lei, scritto tutto in minuscolo come ci chiede, lo accetta?*“. Gli spiegai nuovamente che quello lì non ero io e con assoluta chiarezza: l‘atto per essere mio avrebbe dovuto possedere una riferibilità certa ed essere notificato all‘uomo giuridicamente vivo, con il nome e cognome riportati rigorosamente ed esclusivamente in lettere minuscole. Il militare, preso da quella spiegazione, estrasse il telefono cellulare dalla tasca e mi chiese: „*Ma me lo posso segnare? Mi dice esattamente cosa ci dobbiamo scrivere?*“.

„*Certo*“ gli risposi. Gli dettai in modo esatto, millimetrico e inequivocabile la dicitura corretta con cui doveva essere identificato il mio nome, nell‘ipotesi in cui quel documento si riferisse davvero a me.

La previsione e il congedo

I due militari della Guardia di Finanza richiusero il blocco appunti, si congedarono e mi dissero che si sarebbero ripresentati una volta apportate le modifiche richieste. Nel salutarli, guardandoli negli occhi, gli lanciai una sfida e una profezia: „*Auguri! Vi faccio una previsione: non riuscirete mai a trovare qualcuno, all‘interno dei vostri uffici o delle cancellerie, che metta nero su bianco quello che vi ho appena detto e preteso... Ma se ci riuscite, allora tanto di cappello!*“.

I due se ne andarono, lasciandoci ancora una volta a difesa della nostra identità e della verità giuridica, mentre la pressione intorno a noi continuava a salire in vista dei giorni decisivi che stavano per arrivare.



...il finanziere per cercare di farmi cambiare idea e prendere quell‘atto senza riferibilità certa mi disse „...sono un padre anch‘io, capisco la sua situazione“...ma intanto cercava di farmi accettare questo atto in piena violazione delle leggi e cercando di farmi commettere un reato identificandomi in una Finzione Giuridica che non sono.

Ci spiegate questi numeri?? Grazie mille!

QUESTURA DI BOLZANO
D-U-N-S Number 442082816

CARABINIERI
D-U-N-S Number 437131340

GUARDIA DI FINANZA
D-U-N-S Number 437916484, 339058954, 435465110

MINISTERO DELL´ECONOMIA E DELLE FINANZE
D-U-N-S Number 435132038

COMUNE DI BADIA
D-U-N-S Number 655240807

Capitolo 53:
L'udienza a Firenze e lo scontro in aula

Arrivò il fatidico giorno dell'udienza presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze. La mattina presto io e ***nadzeya paulovich*** ci mettemmo in viaggio, per poi incontrarci con alcuni amici con i quali avevamo pattuito di ritrovarci davanti alla struttura. Giunti nella via del tribunale, già da lontano si vedeva un vasto e imponente dispiegamento di forze di Polizia e Carabinieri. Erano stati allertati nel timore che ci presentassimo con un folto numero di simpatizzanti per protestare o creare chaos, cosa che non era minimamente nelle nostre intenzioni. Eravamo solo noi due, esattamente come il giorno del rapimento dei nostri piccoli: disarmati e indifesi. Portavamo con noi unicamente uno zainetto con un raccoglitore contenente tutti i documenti e le carte già depositate e spedite a loro, alla Procura di Arezzo e al Tribunale di Bolzano.

Nel passargli accanto, guardai gli agenti negli occhi e dissi scherzando: „*Siete tutti qui per noi due?*". Gli agenti si limitarono ad annuire, palesemente spiazzati dal fatto che fossimo soli. Entrammo nell'atrio e ci chiesero di mostrare il contenuto dei nostri effetti personali. A ***nadzeya paulovich*** fecero svuotare le tasche: ne estrasse una scatolina. Una delle militari chiese subito con apprensione: „*Cos'è quello?*". ***nadzeya paulovich***, in tutta tranquillità, rispose: „*Le mie carte*", aprendo il contenitore e mostrando i tarocchi. Alcuni militari, dal chiaro accento del sud Italia, si guardarono tra loro e cambiarono espressione, probabilmente pensando di avere di fronte una strega pronta a lanciare qualche maleficio.

Io aprii lo zaino e mostrai il raccoglitore. Un'agente di Polizia notò la lucina accesa di una telecamera all'interno e chiamò subito un collega munito di scanner. Dopo aver trafficato attorno allo zaino, mi disse lapidaria: „*Questo non lo può portare dentro*", senza fare espliciti riferimenti alla videocamera. Le risposi che avevo notato l'arrivo di un nostro amico all'esterno: uscii, glielo consegnai in custodia per la durata dell'udienza e rientrai.

Ci fecero passare. Sia io che ***nadzeya paulovich*** mantenemmo i nostri telefoni cellulari nascosti e accesi in modalità registrazione audio, per documentare integralmente ogni singola parola e fatto.

ATTO IN PRESENZA – LA CRETA 28.01.2026

Il giorno 27 gennaio 2026, alle ore 11:30 circa, Io Sono, IO SONO, eterna essenza incarnata in homo vivo, in carne, ossa, sangue e spirito, ***harald leo valentin*** (scritto, letto, pensato e detto tutto in minuscolo), uomo vivente Pro Se In Vivus, padre biologico naturale e cocreatore degli zigoti che hanno generato homo vivo ***nathan james valentin*** e homo vivo ***liam valentin***, e Io Sono, IO SONO, eterna essenza incarnata in homo vivo, in carne, ossa, sangue e spirito, ***nadzeya paulovich*** (scritto, letto, pensato e detto tutto in minuscolo), donna vivente Pro Se In Vivus, madre biologica naturale e cocreatrice degli zigoti che hanno generato homo vivo ***nathan james valentin*** e homo vivo ***liam valentin***, ci siamo recati alla sede del Tribunale per i Minorenni di Firenze in Via della Scala 79, 50123 Firenze.

La nostra presenza era finalizzata a riprendere i nostri figli biologici naturali, come da disposizione notificata via PEC in data 25.01.2026 (Identificativo messaggio: jpec1303.20260125104151.57188.52.1.1@pec.aruba.it), con la quale avevamo disposto la riconsegna dei piccoli in quella sede per le ore 12:00. Disposizione che si è dimostrata disattesa, in quanto i presenti (Giudice, PM, Carabinieri, Polizia) continuavano a imporci l'identificazione in una Finzione Giuridica nella quale NON ci riconosciamo.

All'arrivo, davanti al portone d'ingresso, vi erano gli agenti della Polizia ad attenderci. Entrammo con loro all'interno, dove vi erano anche i carabinieri. Mostrammo loro i nostri Universal Pass, identificandoci entrambi come homo vivo, unitamente a quelli dei nostri figli, evidenziando come questi ultimi fossero tenuti in ostaggio e fossero stati RAPITI. Esponemmo i fatti accaduti in totale onestà, trasparenza e calma. Dopo alcuni minuti venimmo accompagnati in una

sala d'attesa, per poi essere introdotti in aula scortati da un Carabiniere che rimase al nostro fianco per tutta la durata del procedimento.

Al banco principale sedeva la Giudice, in abiti civili e senza toga, affiancata da una donna al computer con mansioni di stenografa per la redazione del verbale ufficiale. Sul lato sinistro, a un altro tavolo, vi era una donna non identificata che prendeva appunti; a un ulteriore tavolo sedevano altre due donne, anch'esse in abiti civili e senza toga, una delle quali nel corso dell'udienza si identificò come *Pubblico Ministero*, omettendo il proprio nome a nostra precisa richiesta e definendosi una „***figura impersonale***".

All'inizio del procedimento chiesi subito del Cancelliere: la Giudice ci rispose che il Cancelliere era ASSENTE. Ciononostante, ci presentammo formalmente come uomo e donna giuridicamente vivi con piena capacità giuridica, ribadendolo più volte nel corso della seduta.

Rimanemmo in piedi per tutta la durata dell'udienza. Nonostante i ripetuti tentativi e le minacce volti a imporci di sederci, non demmo seguito ad alcun ordine. Al minuto 50 dell'audio registrato si sente distintamente il Pubblico Ministero ordinare al Carabiniere presente di farci sedere con la forza, e il Carabiniere rispondere chiaramente che per legge non poteva farlo.

Chiedemmo a più riprese sia alla Giudice che alla PM di dichiarare a verbale se il procedimento fosse stato emesso a carico di una Finzione Giuridica o dell'uomo vivo e della donna viva presenti in aula: NON ci fu data alcuna risposta. Chiesi espressamente se avessero giurisdizione sull'uomo vivo: sia la Giudice che la PM asserirono che per Legge vantavano giurisdizione su homo vivo. Alla mia richiesta di mettere tale affermazione per iscritto, il Pubblico Ministero rispose che non era possibile farlo.

Sia la Giudice che la PM insistevano nell'imporci l'identità di Finzioni Giuridiche a cui all'epoca erano stati intestati i provvedimenti. Esprimemmo a chiare lettere e in modo inequivocabile che noi siamo *homo vivo* ***harald leo valentin*** e *homo*

vivo ***nadzeya paulovich*** (scritto, letto, pensato e detto tutto in minuscolo). Ciononostante, il Pubblico Ministero alzò la voce arrivando a gridare per imporci di sederci, trattandoci come schiavi che dovessero piegarsi al comando, come se esistessero contratti vincolanti tra noi e loro.

La Giudice dichiarò che continuavamo a reiterare richieste attinenti a profili estranei al benessere dei minori. Secondo la sua visione, chiedere ripetutamente di vedere i nostri figli — *homo vivo* ***nathan james valentin*** e *homo vivo* ***liam valentin***, rapiti contro Legge, tenuti in ostaggio e in segregazione fisica con gravi danni psicologici causati dall'allontanamento violento —, pretendere una videochiamata o una telefonata per accertarsi del loro stato di salute, di cosa mangino o di quali trattamenti coercitivi vengano loro imposti, **non avrebbe nulla a che fare con il loro benessere**. ***MENZOGNA!***

Reclamammo in aula il ricongiungimento immediato, denunciando apertamente il sequestro coercitivo dei nostri figli biologici. Io Sono, homo vivo ***harald leo valentin***, dichiarai davanti a tutti i presenti che ci trovavamo di fronte a una frode commerciale, essendo stata messa mano su homo vivo — sostanza reale e non finzione o immagine, dal valore illimitato —, e dichiarai formale insolvenza del Tribunale per i Minorenni di Firenze.

Alla nostra richiesta di notificare degli atti brevi manu alla Giudice non fu dato alcun seguito, neppure tramite l'ufficio di cancelleria o ricezione atti del Tribunale, imponendoci di abbandonare i locali e di procedere nuovamente a mezzo raccomandata postale.

Quanto accaduto, sinteticamente descritto ma integralmente documentato dall'audio allegato su supporto DVD (valido come prova documentale da mettere agli atti), porta alla seguente formalizzazione:

SI DISPONE LA LIBERAZIONE IMMEDIATA E SENZA CONDIZIONI dei nostri figli biologici naturali homo vivo ***nathan james valentin*** e homo vivo ***liam valentin***, tenuti in ostaggio dalla data del 16 ottobre 2025.

Il rilascio dovrà avvenire presso la nostra dimora in Località *(indirizzo omesso nel libro)* Caprese Michelangelo (AR) entro e non oltre le 24 ore dal 28 gennaio 2026, oppure previa comunicazione ufficiale a mezzo PEC all'indirizzo *(omesso nel libro)* recante l'indirizzo di segregazione per la riconsegna dei minori illesi, sempre entro le medesime 24 ore.

In virtù di quanto dichiarato e documentato, si dichiara ufficialmente INSOLVENTE il Tribunale per i Minorenni di Firenze e SI DISPONE LA CHIUSURA DEL PROCEDIMENTO, in quanto condotto con PREGIUDIZIO e DISONORE.



COME FACCIAMO A CREDERE
IN QUALCOSA CHE CI HA SOLO FATTO DEL MALE
E CHE CONTINUA A FARCI DEL MALE??

Capitolo 54:
La mossa del giorno dopo, il deposito al tribunale e il panico nei corridoi

Tornati a casa dopo l'estenuante udienza del 27 gennaio 2026, non ci concedemmo nemmeno un secondo di riposo. Mi misi immediatamente al lavoro per redigere l'Atto in Presenza e per scaricare tutti i file audio e video registrati dai nostri telefoni e dalla videocamera. Su consiglio fondamentale dei nostri consulenti legali, occorreva riversare l'intero materiale su un supporto elettronico e depositarlo già l'indomani mattina. Bisognava muoversi d'anticipo, mettendo le mani avanti per spiazzare il Tribunale per i Minorenni prima che potesse agire in frode e in nostro pregiudizio.

Preparai minuziosamente tutte le carte, stampai le relazioni e masterizzai i DVD con le registrazioni. Il mattino seguente, io e ***nadzeya paulovich*** risalimmo in auto e ci mettemmo nuovamente in viaggio verso Firenze per depositare tutto direttamente alla cancelleria.

Se in tutte le precedenti occasioni ci avevano sistematicamente sbarrato la strada, intimandoci che per presentare documenti dovessimo per forza recarci all'ufficio postale di fronte e spedire tutto tramite raccomandate, stavolta avevamo una certezza dalla nostra parte: il giorno prima, esibendo i nostri Universal Pass, ci avevano fatto passare e avevamo presenziato in aula. Eravamo certi che non avrebbero potuto respingerci all'ingresso.

La porta spalancata e il primo deposito

Giunti davanti all'ingresso del tribunale, ci attese la prima incredibile e inaspettata sorpresa: la porta scorrevole di vetro era completamente spalancata e la postazione del poliziotto di guardia era deserta. L'agente si era assentato, forse per andare in bagno o per qualche altra incombenza. Il destino stava chiaramente tracciando la nostra strada, aprendoci il varco per entrare.

Con il cuore in gola, ma con passo fermo e deciso, salimmo le scale. Sapevamo già esattamente dove dirigerci. Ci recammo all'ufficio preposto al deposito degli atti. All'ingresso trovammo un uomo che non avevamo mai visto e che non ci conosceva. Gli andai incontro e gli chiesi dove potessi rivolgermi per consegnare una documentazione.



...vagando per i corridoi in cerca dell'ufficio depositi

L'uomo mi rispose in modo secco e diretto:

„*Li può dare a me!*".

Glieli porsi senza esitare. Senza pensarci due volte, il funzionario applicò con forza il timbro ufficiale di deposito sui fogli, firmò e mi riconsegnò in mano la mia copia perfettamente timbrata.

A quel punto lo guardai e, mantenendo un tono calmo, gli dissi: „*Noi volevamo chiedere, visto che ieri c'è stata udienza, se potevamo avere la copia del verbale redatto durante il procedimento*".

L'uomo sgranò gli occhi e mi fissò visibilmente spaventato: „*Aah, non siete...*".

Stava cercando di farmi capire che fino a quel momento aveva pensato che fossimo agenti di qualche forza dell'ordine in borghese.

Gli risposi con naturalezza: „*No, siamo i genitori*".

Nel panico più totale, balbettò: „*Cioè voi siete i genitori... non della Polizia?!*“. E, in preda all‘ansia, mi restituì persino la sua copia del documento appena protocollata, esclamando che allora quelle carte bisognava depositarle al Tribunale per i Minorenni e non lì. Mi domandò angosciato con quale giudice avessimo avuto l‘udienza il giorno prima. Gli spiegai che nessuno si era degnato di identificarsi in nostra presenza e che non sapevo con certezza se si trattasse della giudice *LISI* o della *TODESCHINI*. L‘uomo, con un respiro che gli si era visibilmente appesantito rispose „*ah, onorari allora...*“ e ci indicò un altro ufficio e ci disse di portare tutto da quella parte. Lo ringraziammo e, tenendoci stretti entrambi i documenti — compresa la copia che si era spaventato di trattenere —, ci allontanammo lungo il corridoio.

Il secondo deposito e la tempesta nei corridoi

Ci dirigemmo verso l‘ufficio dove ero stato fatto entrare nelle primissime occasioni, esattamente quello che ci aveva appena indicato l‘impiegato. Entrai e ritrovai il ragazzo che si trovava sempre lì a quel banco, il quale mi riconobbe all‘istante.



...seduti sul divanetto in attesa che il ragazzo del deposito ritorni dall‘ufficio della PM

Gli dissi chiaramente che dovevo depositare quei documenti insieme al supporto DVD. Anche lui, senza porsi troppi problemi, impresse subito il timbro di deposito, appose la firma sull'originale che gli avevo appena consegnato, mentre l'altra mia copia era nello zainetto...mi aspettavo che mi facesse una fotocopia come al solito e me la desse subito, tuttavia, guardando attentamente le carte che aveva in mano, disse dubbioso: „*Adesso non so a chi devo darlo, ma vado veloce a chiedere alla PM che è in fondo al corridoio per avere certezza...*".

Da quel preciso momento scattarono le danze dentro quell'edificio!

Il ragazzo si incamminò spedito verso l'ufficio del Pubblico Ministero e non fece più ritorno. In compenso, ricomparvero i soliti carabinieri che fino al giorno prima mi avevano sistematicamente impedito il passo all'ingresso. Visto che ci conoscevamo di vista, li salutai cordialmente: „*Buongiorno*".

Uno dei due mi rispose subito con un sorriso tirato: „*Buongiorno, buongiorno... come va?*". E io gli risposi dritto al punto: „*Eh, oggi finalmente depositiamo qui in presenza! Visto che ieri ci hanno fatto entrare per l'udienza e ci hanno identificati con l'Universal Pass, adesso sono di nuovo autorizzato*".

Il carabiniere, visibilmente stressato e spiazzato, mi disse: „*Va bene, va bene... sono contento per voi... buona giornata!*", e si diresse di gran carriera verso la stanza del PM. Pochi istanti dopo arrivò un altro carabiniere in borghese, che si infilò a sua volta a passo di carica nello stesso ufficio. In quei corridoi si scatenò un via vai disordinato e convulso: sembrava di essere davanti a un nido di vespe impazzite! Funzionari e agenti entravano e uscivano freneticamente dall'ufficio del Pubblico Ministero, ci squadravano da lontano, bisbigliavano tra loro e si scambiavano sguardi agitati.

Il panico del verbale e la fuga strategica

Poco dopo, uno dei carabinieri uscì tenendo in mano il nostro documento e ci si avvicinò:

„*Ma questo dove lo avete depositato?*".

Gli spiegai con assoluta calma che eravamo stati al piano di sopra, che un impiegato lo aveva preso in carico apponendo il timbro, per poi ridarcelo, e che noi lo avevamo portato lì. Il carabiniere uscì dal corridoio e dopo un minuto rientrò accompagnato dall'uomo del piano superiore. Sentii chiaramente il funzionario che, seguendo preoccupato l'agente, gli chiedeva sottovoce: „*Ma... ho sbagliato qualcosa?*". Entrarono entrambi di corsa nell'ufficio del PM. Dopo un breve colloquio a porte chiuse, il carabiniere riemerse e venne verso di noi con il foglio in mano: „*Ma voi avete una copia di questo?*".

Gli risposi guardandolo negli occhi:

„*Sì, certo*".

Lui subito, con voce palesemente preoccupata:

„*Ma con il timbro?!*".

E io di nuovo, fermo:

„*Sì, certo!*".

Il carabiniere capì all'istante che la frittata per loro era fatta, che l'atto era ormai irreversibilmente protocollato e che non potevano più insabbiare nulla. Non gli restò che allargare le braccia e dire: „*Beh, allora va bene, avete depositato...*".

Prima che potesse allontanarsi, gli posi un'ultima domanda: „*Ci hanno detto che dovremmo anche ricevere una copia del verbale redatto ieri durante l'udienza, ma non si capisce dove andare e a chi chiederlo*".

Il carabiniere rispose evasivo che non sapeva se il verbale fosse già stato trascritto o se si potesse rilasciare, aggiungendo che avremmo dovuto recarci in tutta un'altra ala dell'edificio, e iniziò a fornirci indicazioni contorte e complicate su dove andare. Avevamo già capito al volo la situazione: stavano palesemente prendendo tempo e preparando qualche trappola, e bisognava lasciare quel palazzo al più presto! Lo ringraziammo dicendo che saremmo andati nel settore da lui indicato, ma invece di seguire le sue istruzioni prendemmo al volo le scale, puntammo dritti verso l'uscita e ci incamminammo a passo spedito verso

l‘automobile per fare ritorno a casa. ***nadzeya paulovich*** sentiva chiaramente dentro di sé che quel posto stava diventando estremamente pericoloso per noi e che l‘unica cosa da fare era allontanarsi immediatamente.

Gli avevamo appena servito un problema enorme e insormontabile: il tribunale aveva redatto il verbale dell‘udienza in modo, chiamiamolo „creativo“ per non usare parole ben più pesanti, e ora si ritrovava ufficialmente incastrato con una dichiarazione di assoluta verità depositata agli atti con tanto di timbro, firma di deposito e un DVD allegato con le registrazioni audio che provavano senza ombra di smentita ciò che era realmente accaduto dentro e fuori dall‘aula!

Non potevano più nascondere le loro menzogne.

E per blindare definitivamente la nostra posizione, quello stesso giorno ci recammo a depositare il medesimo plico anche presso la Procura della Repubblica di Arezzo, inserendolo come prova documentale e formale integrazione alla nostra denuncia penale.

...la fotocopia del DVD contenente i file audio dell‘udienza del 27.01.2026, depositato al Tribunale dei Minorenni di Firenze e alla Procura presso il Tribunale di Arezzo





ATTO IN PRESENZA – LA CRETA 28.01.2026

Il giorno 27 gennaio alle ore 11:30 ca. Io Sono, IO SONO, eterna essenza incarnata in homo vivo, in carne ossa, sangue e spirito, **harald leo valentin**, scritto, letto, pensato e detto tutto in minuscolo, uomo vivente Pro Se In Vivus, padre biologico naturale e cocreatore degli zigoti che hanno generato homo vivo nathan james valentin e homo vivo liam valentin e Io Sono, IO SONO, eterna essenza incarnata in homo vivo, in carne ossa, sangue e spirito, **nadzeya paulovich**, scritto, letto, pensato e detto tutto in minuscolo, donna vivente Pro Se In Vivus, madre biologica naturale e cocreatrice degli zigoti che hanno generato **homo vivo nathan james valentin** e **homo vivo liam valentin**, ci siamo recati alla sede del Tribunale per i Minorenni di Firenze in Via della Scala 79, 50123 Firenze per riprendere i nostri figli biologici naturali come da disposizione fatta con comunicazione PEC in data 25.01.2026 con Identificativo messaggio: **ipec1303.20260125104151.57188.52.1.1@pec.aruba.it,** in cui avevamo disposto la riconsegna dei nostri figli biologici naturali in quella sede alle ore 12:00, che successivamente si é dimostrata disattesa, in quanto i presenti (Giudice, PM, Carabinieri, Polizia) continuavano a imporci l´identificazione in una Finzione Giuridica che NON siamo noi.

Al nostro arrivo, davanti alla porta d´ingresso c´erano giá gli agenti della Polizia che ci stavano aspettando. Siamo entrati con loro all´interno dove c´erano anche i Carabinieri che ci stavano attendendo. Abbiamo mostrato loro i nostri Universal Pass, identificandoci entrambi come homo vivo, come anche quelli dei nostri figli evidenziando che sono tenuti in ostaggio e sono stati RAPITI; abbiamo esposto loro in totale onestá, trasparenza e calma i fatti accaduti. Dopo alcuni minuti ci siamo spostati, accompagnati dagli agenti di Polizia e dei Carabinieri in una sala d´attesa da dove poi ci hanno fatto entrare in aula accompagnati da un Carabiniere che é rimasto nell´aula per tutto il tempo dell´udienza. Al tavolo principale davanti, c´era seduta la Giudice, in abiti civile senza toga, affiancata da un´altra donna che dovrebbe essere stata la stenografa davanti al computer per redarre il protocollo

ufficiale, sul lato sinistro seduta a un tavolo c´era una donna non identificata cha anche lei prendeva appunti, ad un altro tavolo c´erano altre due donne sedute, in abiti civili e senza toga, dove una nel corso del procedimento si é identificata come Pubblico Ministero omettendo a nostra richiesta il nome dichiarandosi una figura impersonale. Subito all´inizio ho chiesto del Cancelliere e la Giudice ci ha risposto che il Cancelliere era ASSENTE, noi ci siamo comunque subito presentati come uomo e donna giuridicamentge vivi con piena capacitá giuridica e lo abbiamo ribadito piú volte durante tutto il procedimento. Siamo rimasti in piedi durante tutta l´udienza anche se piú volte si é voluto imporre, anche con minacce, di metterci seduti a cui noi non abbiamo mai dato atto. Al minuto 50 dell´audio si sente la PM ordinare al Carabiniere in aula di farci mettere a sedere con la forza e lui risponde che per legge non poteva farlo. Abbiamo chiesto piú volte sia alla Giudice che alla PM di dichiarare se il procedimento era stato emesso ad una Finzione Giuridica o all´uomo vivo e donna viva che erano presenti in aula e NON ci é stata data alcuna risposta. Ho chiesto piú volte ai presenti se avevano giurisdizione sull´uomo vivo é sia la Giudice che la PM hanno dichiarato che per Legge loro avevano giurisdizione su homo vivo e io gli ho detto di mettermelo per iscritto, a questa richiesta mi é stato risposto dalla PM che non lo si poteva fare.

Sia la Giudice che la PM continuavano a volerci imporre che noi fossimo le Finzioni Giuridiche a cui all´epoca sono stati emessi dei provvedimenti e noi piú volte abbiamo espresso a chiare lettere ed in modo inequivocabile che noi siamo **homo vivo harald leo valentin** e **homo vivo nadzeya paulovich** scritto, letto pensato e detto tutto in minuscolo; nonostante ció il Pubblico Ministero alzava la voce e gridava imponendoci di sederci, come se fossimo degli schiavi e ci dovessimo piegare al loro comando, come se ci fossero dei contratti tra di noi e loro. Dalla giudice é stato dichiarato che noi continuiamo a reiterare delle richieste che attengono a dei profili che non hanno a che fare con il benessere dei nostri figli, perció chiedere ripetutamente di vedere i nostri figli, homo vivo nathan james valentin e homo vivo liam valentin, rapiti contro Legge e tenuti in ostaggio e segregazione fisica con gravi danni psicologici causati dall´allontanamento violento e contro il loro stesso volere, anche tramite una videochiamata oppure sentire i nostri figli tramite una telefonata per vedere come stanno e sapere cosa stiano mangiando o cosa gli venga imposto coercitivamente secondo la Giudice non ha nulla a che fare con il benessere dei propri figli. MENZOGNA! Abbiamo reclamato in aula il ricongiungimento con i nostri figli e abbiamo dichiarato apertamente il fatto che i nostri figli biologici siano trattenuti sotto sequestro coercitivo. Io Sono, homo vivo harald leo valentin ho dichiarato davanti a tutti i presenti che questa é frode commerciale avendo messo

mano su homo vivo, sostanza e non finzione o immagine, di valore illimitato e dichiaravo insolvente il Tribunale per i Minoerenni di Firenze. Alla nostra richiesta di notificare degli atti alla Giudice non é stato dato atto, nemmeno attraverso l´ufficio di ricezione atti del Tribunale e ci é stato imposto di uscire dovendo nuovamente spedire gli atti a mezzo raccomandata postale. Questo é quello che é successo scritto in breve ma documentato integralemente dall´audio allegato alla presente su DVD che vale come prova documentale da mettere agli atti. In virtú di quanto detto sopra e della documentazione consegnata con questo atto, con la presente

SI DISPONE LA LIBERAZIONE IMMEDIATA E SENZA CONDIZIONI

dei nostri figli biologici naturali homo vivo nathan james valentin e homo vivo liam valentin, tenuti in ostaggio dalla data del 16 ottobre 2025. Il rilascio dovrá avvenire presso la nostra dimora in Localitá [redacted] entro e non oltre le 24 ore da oggi 28 gennaio 2026, oppure previa comunicazione ufficiale a mezzo PEC al seguente indirizzo PEC: lacreta@pec.it in cui ci venga comunicato l´indirizzo dove sono tenuti in segregazione,e ostaggio e prigionia i nostri figli biologici naturali e dove ci verranno riconsegnati illesi, sempre entro e non oltre 24 ore da oggi 28 gennaio 2026. In virtú di quanto detto e dichiarato, con la presente si dihiara ufficialmente INSOLVENTE il Tribunale per i Minorenni di Firenze e si

DISPONE LA CHIUSURA DEL PROCEDIMENTO

in quanto é avvenuto con **PREGIUDIZIO e DISONORE.**

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

Capitolo 55:
Il viaggio ad Arezzo e l'incontro con la „Famiglia del Bosco"

Cosa successe poi...

Come detto, assieme ai nostri consulenti legali non ci siamo fermati nemmeno un attimo. Con il loro supporto abbiamo prodotto una vera e propria montagna di carte e documenti ufficiali che andavamo regolarmente a depositare presso i vari Tribunali competenti.

Il 2 febbraio 2026 partimmo di nuovo alla volta di Arezzo per depositare alcuni atti fondamentali in Procura. Eravamo abituati a metterci in strada la mattina presto, per farci trovare lì pronti all'apertura o poco dopo. Una volta depositati tutti i nostri documenti presso gli uffici della Procura senza alcun tipo di problema, uscimmo dal palazzo del tribunale.

A quel punto mi girai verso ***nadzeya paulovich*** e le dissi: „*Sai cosa possiamo fare oggi?... Andiamo a trovare la ‚famiglia del bosco'*".

Sapevamo che in quel momento *Nathan* era da solo a casa, perché *Catherine* si trovava ancora all'interno della struttura di Palmoli insieme ai tre bambini. Senza esitare, ci mettemmo in viaggio e partimmo dritti alla volta di Palmoli.

Il camper, l'indirizzo e l'arrivo a Palmoli

Giusto qualche giorno prima avevo ricevuto un messaggio da una ragazza che faceva parte del gruppo del famoso camper, quel presidio che era stabilmente appostato davanti alla casa della famiglia per dare loro sostegno e supporto.



L'arrivo alla casa di Palmoli
con la strada tapezzata da striscioni e cartelli

La chiamai al telefono per chiederle se potesse fornirmi l'indirizzo esatto per raggiungere il posto.

La scena fu quasi divertente: lei mi rispose con entusiasmo „*Sì certo, te lo dico subito... quand'è che volete andare?*", e io le risposi a mia volta „*Siamo già quasi arrivati...*".

Mi dettò le indicazioni e, poco dopo, ci ritrovammo con l'auto esattamente davanti alla oramai celebre casa della „famiglia nel bosco".



Il famoso camper di Palmoli

Cercammo un passaggio o un'entrata, ma non sapendo bene come orientarci in quel terreno, ci dirigemmo direttamente verso il famoso camper. Lì trovammo *Aladino* e *Veronica*, che ci accolsero con grande calore. Ci presentammo, dicendo loro chi eravamo, e iniziammo a chiacchierare. Chiedemmo subito se *Nathan* fosse in casa, dato che avevamo notato l'automobile parcheggiata ma non vedevamo nessuno nei paraggi. Ci spiegarono che probabilmente era occupato ad accudire gli animali e si offrirono con gentilezza di accompagnarci direttamente da lui. E così fecero.

Il confronto tra due dolori

Raggiunto *Nathan*, ci presentammo e ci stringemmo in un profondo e sentito abbraccio. Ci scambiammo le nostre impressioni, parlando a cuore aperto di ciò che stava


nadzeya paulovich a Palmoli

accadendo alle nostre rispettive famiglie e del calvario che i nostri figli stavano subendo: bimbi così piccoli costretti già a sopportare prove così dure, ingiuste e violente nel corso della loro giovane vita.

Nel corso del colloquio, *Nathan* ammise con grande onestà che, pur nel dramma e nel trauma devastante che la sua famiglia stava vivendo, loro si potevano comunque ritenere in qualche modo „privilegiati". I bambini, infatti, li avevano sempre visti e potevano incontrarli con regolarità; la moglie, addirittura, risiedeva all'interno della struttura stessa insieme ai figli, potendoli così riabbracciare ogni singolo giorno.

Noi, al contrario, ci trovavamo in una condizione nettamente peggiore e ancora più crudele: dal nefasto giorno del rapimento non avevamo mai più potuto vedere né sentire i nostri figli. Un dolore insopportabile, una ferita lacerante, indubbiamente maggiore e più spietata rispetto alla loro pur drammatica situazione.

I giornalisti e il congedo

Fu un incontro estremamente cordiale e umano. Ci scambiammo i numeri di telefono, ripromettendoci di restare in contatto e di aggiornarci. Tuttavia, come spesso accade nella vita, entrambe le famiglie, immerse nel proprio specifico dolore, hanno poi scelto di percorrere strade e strategie diverse, e da quel giorno non ci siamo mai più rivisti né risentiti.

Alla fine ci abbracciammo di nuovo per salutarci, anche perché proprio in quel momento stavano ripresentandosi i soliti giornalisti, pronti a intervistarlo per aggiornare le notizie sul loro caso.

A noi non interessava minimamente farci pubblicità o esporci a quel circo mediatico. Avevamo ormai imparato a conoscere bene quella gente a nostre spese, sapendo perfettamente come lavoravano: avrebbero di nuovo tagliato, cucito e manipolato le riprese a loro piacimento, facendoci molto più danno che bene.

Ci congedammo da *Nathan* e tornammo indietro con *Aladino* e *Veronica* verso il loro camper. Ci fermammo ancora un momento a parlare con loro due per

analizzare meglio i contorni della nostra situazione, e infine salutammo anche loro. La strada per tornare a casa era lunga e dovevamo rimetterci in marcia verso la nostra dimora, con la consapevolezza nel cuore di aver condiviso un pezzo di strada con chi stava combattendo una battaglia simile alla nostra.



Un‘ultima foto prima di congedarci e ritornare a casa.
Aladino, ***harald leo valentin, nadzeya paulovich*** e Veronica



Non fare agli altri ciò che non vorresti venga fatto a te!

Capitolo 56:
L'allarme vaccini e la diffida formale al Comune di Narni

Dopo una decina di giorni e la solita, imponente mole di documenti prodotti insieme ai nostri consulenti legali, ci giunse una notizia sconcertante e profondamente allarmante. Qualcuno ci informò che vi era l'intenzione di mettere mano sui nostri figli per vaccinarli coattivamente, contro la nostra espressa volontà genitoriale. Il nostro pensiero corse immediatamente al peggio, colti da un terrore puro e viscerale. Ricordammo subito i pareri e le raccomandazioni di molti esperti e medici, i quali ci avevano tassativamente messo in guardia dal somministrare o iniettare qualsiasi sostanza al piccolo ***nathan james valentin***: avendo egli già subito in passato una paralisi facciale, un ulteriore trattamento avrebbe potuto provocare conseguenze catastrofiche, che spaziavano da danni permanenti irreversibili fino, addirittura, alla morte stessa di nostro figlio. E il piccolo ***liam valentin***, suo fratello, condividendo il medesimo patrimonio genetico, correva esattamente gli stessi identici e gravissimi rischi. Non perdemmo nemmeno un singolo secondo: ci attivammo seduta stante con i nostri consulenti. La vita stessa dei nostri bambini era in pericolo imminente e non avevamo alcuna intenzione di restare a guardare o rimanere in silenzio!

La notifica e il silenzio delle Istituzioni

Non sapendo dove fossero stati trasferiti i nostri figli ed avendo come unico punto di riferimento territoriale la struttura di Narni — da dove erano poi misteriosamente spariti —, fu redatta una nuova e perentoria diffida formale indirizzata direttamente agli amministratori del Comune di Narni. Provvedetti immediatamente all'invio di una PEC a tutti i soggetti interessati, compresi i Tribunali competenti, affinché venisse messa agli atti in modo indelebile la responsabilità civile, penale e personale a cui andavano incontro tutti coloro che tenevano — e tengono tuttora — i nostri figli ingiustamente segregati. La risposta del sistema fu il nulla assoluto: non ci fu alcuna reazione, alcuna rassicurazione,

né alcuna risposta ufficiale! Nessuno si degnò di informarci su quali fossero le reali condizioni di salute dei nostri bambini, né se fossero ancora vivi. Ad oggi, dopo oltre undici mesi, non sappiamo se sia stata messa mano sui corpicini indifesi dei nostri figli e se la causa di questo ostinato e spietato occultamento sia da attribuirsi proprio a qualche reazione avversa o incidente sanitario che deve rimanere ad ogni costo nascosto e insabbiato agli occhi del pubblico e della famiglia.



Gli amministratori di Narni: chissà quanti di loro sono a conoscenza del dramma che si consuma sul loro territorio!

Nelle pagine di seguito riporto integralmente il testo della notifica formale, recante tutti i nomi e i ruoli dei responsabili chiamati in causa:

NOI È IO SONO LA **NAZIONE ONE PEOPLE I**
AM, We The People

terra italica, il giorno 12 del mese di Febbraio dell'anno gregoriano 2026

DIFFIDA E NOTIFICA DI PRECLUSIONE DI POTERI
da parte di uomo giuridicamente vivo harald leo valentin

Ai sensi della "Principal-Agent Doctrine", conforme a UCC § 1-103, in combinato disposto con UCC § 1-201 e § 1-202, si stabilisce che:
la notifica rivolta a un agente è legalmente equivalente alla notifica rivolta al principale, e viceversa. Pertanto, qualunque INDIVIDUO che agisca, pretenda o si dichiari funzionario, dirigente, rappresentante, ufficiale o titolare di carica/ufficio, è giuridicamente notificato in forza di tale principio, con effetti immediati, esecutivi e irrevocabili nel commercio internazionale.

RISPONDENTI:

- Lucarelli Lorenzo - Sindaco di Narni
- Alessia Quondam Luigi – Vicesindaco
- Giovanni Rubini – Assessore
- Marco Mercuri – Assessore
- Luca Tramini – Assessore
- Silvia Tiberti – Assessore
- Dott.ssa Lorella Sepi

- Procura della Repubblica di BOLZANO;
- Procura della Repubblica di AREZZO;
- Procura della Repubblica di FIRENZE;
- TRIBUNALE DEI MINORENNI DI FIRENZE;
- **Silvia Chiarantini,** Presidente del TRIBUNALE DEI MINORENNI DI FIRENZE;
- **Valentina Lisi**, Giudice presso il TRIBUNALE DEI MINORENNI DI FIRENZE;
- e chiunque agisca in loro nome, vece, incarico, delega o iniziativa, noto o sconosciuto, pubblico o privato;
- **Qualsiasi altro magistrato, funzionario, cancelliere, assistente sociale, consulente tecnico, operatore, agente, ente, struttura o soggetto terzo** che ritenga di poter intervenire o interferire a qualunque titolo in procedimenti, atti, pratiche o azioni riguardanti donna giuridicamente viva nadzeya paulovich e i suoi figli biologici naturali nathan james valentin e liam valentin, senza titolo giuridico valido e senza il suo consenso INFORMATO, SCRITTO E AUTOGRAFATO IN UMIDO.

NOTE *PRELIMINARI*

- *Questo atto è redatto in modo da essere ben compreso dal Pubblico Ufficiale destinatario;*

- *Seppur gli articoli di legge citati si riferiscano a normative* ***GIURIDICAMENTE ESTINTE*** *a seguito della procedura OPPT1776 depositata a far data 22 dicembre 2012 nel pubblico registro "Record of Deeds WA DC" e mai confutata, vengono qui riportati* ***ESCLUSIVAMENTE a beneficio dei destinatari per agevolarli nella comprensione;***

DA LEGGE NATURALE SUPERIORE, OPPT1776 UCC-FILINGS
a legge INFERIORE, ***Uniform Commercial Code UCC***

Il presente documento è redatto ed eseguito esclusivamente secondo il Codice Commerciale Uniforme (Uniform Commercial Code – UCC). Nessun'altra base giuridica è applicabile, accettata o riconosciuta al di fuori di quanto espressamente previsto dal suddetto Codice. Ogni interpretazione, giudizio o applicazione deve attenersi unicamente al diritto commerciale universale come espresso in ***UCC***.

La giurisdizione è esclusivamente **Uniform Commercial Code ***UCC***** e Superiore. Nessuna legge inferiore, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nazionale, statale, internazionale, canonica, militare o corporativa può essere applicata senza consenso volontario, firmato e autografato dal notificante.

PRODUCIBILE IN GIUDIZIO DAVANTI
AL PRIMO CREATORE, AL POPOLO E IN TUTTE LE GIURISDIZIONI
Ai sensi di UCC §1-103, §1-201, §1-202 e §1-304,

chiunque riceva, ometta, ignori o eviti consapevolmente qualsiasi informazione notificata da uomini e donne vivi e liberi, è pienamente responsabile nella propria capacità individuale, illimitata e personale.

Tale responsabilità **sorge ex lege**, ovvero per effetto diretto, automatico e vincolante della legge commerciale internazionale, senza necessità di ulteriore consenso, contratto o giurisdizione invocata. L'omissione intenzionale costituisce violazione del principio di buona fede, ed è soggetta a responsabilità esecutiva immediata nel commercio.

Resta a carico del ricevente l'obbligo della trasmissione immediata o nelle migliori ragionevoli tempistiche, già da subito, delle notifiche tra subordinati e superiori all'interno dell'organigramma aziendale, come da consuetudine promossa e ripresa dal Codice Commerciale Uniforme UCC §1-103.

PreApprovato, PreAutorizzato, PrePagato, PreGiuridico, PreStatale.

NON NEGOZIABILE

OGGETTO: DIFFIDA E PRECLUSIONE DI POTERI DI INTERFERENZA, RAPPRESENTANZA, PARTECIPAZIONE O INGERENZA

Io sono, IO SONO, eterna essenza incarnata in uomo giuridicamente vivo harald leo valentin, emanato in terra Italica, Brunico (BZ), nel giorno del calendario gregoriano 10 dicembre 1971, padre biologico naturale e cocreatore degli zigoti che hanno generato i miei figli naturali nathan james valentin e liam valentin, con piena capacità giuridica, di intendere e di volere, DIFFIDO formalmente — con piena efficacia erga omnes e immediata opponibilità a chiunque — quanto segue:

1. DIVIETO ASSOLUTO DI INTERVENTO, INGERENZA O PARTECIPAZIONE

È fatto **DIVIETO TOTALE** ai soggetti sopra indicati, e a chiunque operi per loro delega o iniziativa:

- intervenire, partecipare o ingerirsi in procedimenti, atti o decisioni;
- contattare, convocare, ascoltare o utilizzare terzi come "referenti" o "intermediari";
- raccogliere, ricevere o utilizzare informazioni, dichiarazioni, documenti o opinioni che riguardino harald leo valentin, nadzeya paulovich o i figli nathan james valentin e liam valentin;
- rappresentare, anche implicitamente o di fatto, il padre, la madre o i figli;
- introdurre figure surrogate non autorizzate (nonni, parenti, terzi, operatori sociali, curatori speciali o avvocati di minori);
- agire o decidere senza un titolo giuridico pienamente valido e verificabile;
- richiedere, predisporre o firmare atti in mancanza del CONSENSO INFORMATO, SCRITTO E AUTOGRAFATO in originale da uomo giuridicamente vivo harald leo valentin.

Ogni atto posto in essere in violazione della presente diffida è NULLO, INEFFICACE e NON OPPONIBILE.

2. PRECLUSIONE DI OGNI UTILIZZO DI TERZI COME STRUMENTI O "PONTE"

Si diffidano i destinatari dal:

- utilizzare soggetti terzi ignari — a titolo esemplificativo e non esaustivo: familiari di nadzeya paulovich e/o di harald leo valentin (padre biologico naturale e cocreatore degli zigoti che hanno generato nathan james valentin e liam valentin) — per fini strumentali o manipolatori, come già avvenuto in precedenti occasioni di indebita strumentalizzazione;
- invitarli a rilasciare dichiarazioni o assumere ruoli impropri;
- considerarli depositari di rappresentanza o consenso che NON possiedono.

Nessun soggetto terzo, noto o sconosciuto, può parlare, riferire, decidere o firmare in nome o per conto del padre o dei figli.

Qualsiasi tentativo in tal senso:

- costituisce **abuso di funzione**,
- **illegittima interferenza nella vita familiare**,
- **travisamento della rappresentanza**,
- **falsità ideologica e** induzione alla TRUFFA,
- **violazione dei diritti fondamentali del padre biologico naturale e della madre biologica naturale**.

3. DIFFIDA ESPLICITA AL TRIBUNALE DEI MINORENNI DI FIRENZE E AI MAGISTRATI

Si diffidano espressamente:

Lucarelli Lorenzo - Sindaco di Narni

Alessia Quondam Luigi – Vicesindaco di Narni

Giovanni Rubini – Assessore di Narni

Marco Mercuri – Assessore di Narni

Luca Tramini – Assessore di Narni

Silvia Tiberti – Assessore di Narni

Dott.ssa Lorella Sepi

- e chiunque operi per il Tribunale dei Minorenni di Firenze

dal:

- adottare **provvedimenti sanitari**, provvedimenti amministrativi, decreti, ordinanze, atti istruttori o valutativi senza il CONSENSO INFORMATO SCRITTO e AUTOGRAFATO del padre biologico naturale;
- considerare, trattare o inserire nei fascicoli dichiarazioni o documenti provenienti da soggetti non autorizzati;
- convocare terzi o farli intervenire nel procedimento;
- operare o deliberare sulla base di narrazioni improprie o non validate dal padre naturale.

4. RESPONSABILITÀ PERSONALE E DIRETTA PER QUALSIASI VIOLAZIONE

Qualunque violazione della presente diffida costituisce:

- **responsabilità personale del funzionario o amministratore pubblico,**
- **illecito civile,**
- **illecito penale,**
- **danno ingiusto alla potestà genitoriale,**
- **violazione della vita familiare protetta dagli artt. 8 CEDU e 30 Cost.,**
- **abuso d'ufficio,**
- **falsa rappresentanza,**
- **omissione o travalicamento dei doveri d'ufficio,**
- **tentate lesioni su minori.**

Il padre naturale **si riserva ogni azione nelle sedi competenti**, compresa la responsabilità erariale.

5. VALORE EFFICACE IMMEDIATO DELLA DIFFIDA

La presente diffida:

- è immediatamente operativa;
- non richiede conferme ulteriori;
- è opponibile a chiunque;
- rimane valida sino a formale revoca scritta autografata da uomo giuridicamente vivo harald leo valentin.

6. RISERVA DI TUTTE LE TUTELE

Il padre naturale si riserva:

- ricorsi urgenti,
- azioni civili e penali,
- emissione di remedy a carico dei rispondenti,
- segnalazioni alle autorità superiori,
- attivazione di responsabilità disciplinari,
- interventi presso organismi nazionali e internazionali
- presenza di Osservatori dei Diritti Umani, Conciliatori di Legge Universale Naturale

NON NEGOZIABILE

SENZA DISONOERE
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308

Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971, cod. univoco Documento di Entità Universal Pass itee12cp71
Harald Leo Valentin

BENEFICIARIA ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo giuridicamente vivo
harald leo valentin

comune.narni@postacert.umbria.it; protocollo@comune.narni.tr.it;
prot.tribunale.bolzano@giustiziacert.it;
procuratore.procura.bolzano@giustiziacert.it;
dirigente.procura.bolzano@giustiziacert.it;
civile.procmin.bolzano@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.procura.arezzo@giustiziacert.it;
ricezioneatti.procura.arezzo@giustiziacert.it;

Capitolo 57:
L‘incontro al cancello con la Polizia di Arezzo e il rifiuto dell‘inganno

Il tempo passava inesorabile e noi non smettevamo un solo istante di scrivere in ogni posto possibile e immaginabile, nel tentativo disperato di avere anche una singola notizia sui nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. Non trascorreva giorno senza che spedissimo una lettera o una PEC.

Da parte del sistema, invece, il silenzio continuava a essere totale e assordante: nessuna risposta concreta, se non il solito e sistematico invio di agenti delle forze dell‘ordine a casa nostra. Il loro unico, palese obiettivo era quello di notificare qualche atto ufficiale, sperando di spingerci a firmare per sanare quell‘originario decreto privo di firme che avevano usato come mero pretesto per rapire i nostri bambini. Decreto nullo ab origine che aveva reso illegale tutta l‘azione che ne era conseguita e con tutti i partecipanti che si erano trasformati da „tutori della legge“ in semplici e comuni criminali



I poliziotti in borghese che cercano una Finzione Giuridica

Dopo i carabinieri e i finanzieri — ai quali avevo ripetuto fino all‘ossessione che gli atti dovevano possedere una riferibilità certa ed essere emessi nel rispetto della legge e dell‘articolo 6 del Codice Civile —, il 6 marzo 2026 toccò alla Polizia di Stato. Si presentarono al nostro cancello due agenti della Questura di Arezzo in borghese con la pretesa che li seguissi in Questura.

Ancora una volta, mi toccava spiegare anche a loro le medesime e inoppugnabili ragioni giuridiche.

Il confronto al cancello e il riconoscimento

Indossai come al solito la mia bodycam per registrare ogni parola e mi incamminai lungo il vialetto verso il cancello d'ingresso.

Raggiunti i due poliziotti, mi confermarono che si trovavano lì per notificarmi dei documenti e chiedermi di seguirli in Questura per la notifica dei suddetti atti. Gli spiegai con calma ma con estrema fermezza che quegli atti non erano in alcun modo riferiti a me, **uomo giuridicamente vivo**, e che se avessero avuto con sé notifiche con riferibilità certa le avrei accettate senza problemi, ma la realtà era ben diversa.



I dati del documento non combaciano con quelli dell'atto emesso!

Gli agenti, da parte loro, insistevano nel volermi identificare con una dicitura riportata in *TUTTO MAIUSCOLO*, forma nella quale continuavo a rifiutare di riconoscermi. A quel punto estrassi dalla tasca il mio ***Universal Pass*** e glielo porsi, affermando con chiarezza che io ero identificabile unicamente ed esclusivamente attraverso quel documento e con quella dicitura.

Uno dei due poliziotti prese in mano l'Universal Pass. Gli feci subito notare che non possedevano alcun atto redatto in quel modo e che, pretendendo di attribuirmi quell'identità fittizia, stavano dichiarando il falso. L'agente cercò di giustificarsi sostenendo di aver scritto lui stesso a mano il nome in quel modo,

per il solo scopo di comprendere meglio il *COGNOME E NOME* che risultava nei loro terminali di servizio...come al solito era solo per agevolare la lettura.

La pretesa dei documenti e la chiusura del colloquio

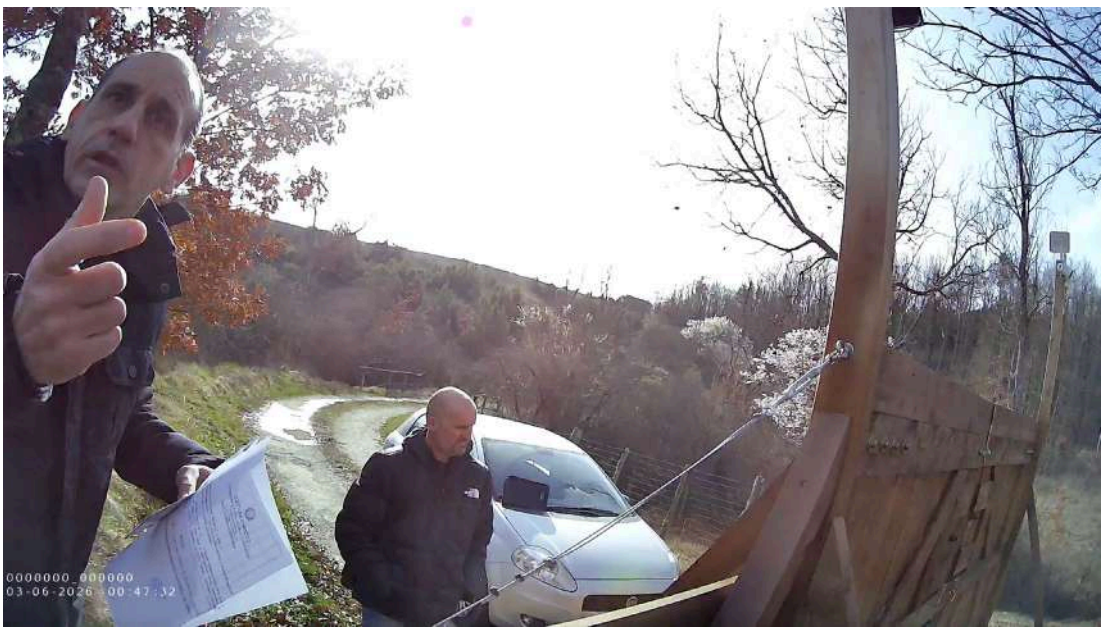
Continuai a ripetere a gran voce che io non ero la persona riportata su quei terminali: ero un‘uomo in carne ossa e spirito, uomo giuridicamente vivo e dovevano aggiornare i loro database, poiché quei dati si riferivano a un‘entità astratta e inesistente!

L‘agente tentò in tutti i modi di proseguire nell‘inganno. Tenendo ancora in mano il mio Universal Pass, mi domandò se avessi un documento di riconoscimento.

Gli risposi indicando la tessera: „*È quello lì!*“.

L‘agente insistette: „*No, una carta d‘identità italiana... una patente italiana...*“.

Gli ripetei che aveva già tra le mani il mio unico documento valido, legittimo e conforme alla legge. Visto che continuavano a fare finta di nulla e a rifiutarsi ostinatamente di comprendere la realtà dei fatti, decisi di interrompere immediatamente quella messinscena.



Il poliziotto che cerca di giustificarsi dicendo che quel documento emesso alla Finzione Giuridica l‘ha scritto lui di pugno per pura comodità.

Allora questo vuol dire che ognuno „per pura comodità“ può violare le leggi??

„*Mi ridia il mio documento e buona giornata!*“, dissi perentorio.

Ripresi il mio Universal Pass dalle sue mani, gli girai le spalle e me ne tornai verso casa. Non avevo alcuna intenzione di sprecare altro tempo con persone che cercavano soltanto di trarci in inganno e di convalidare a posteriori un RAPIMENTO commesso sulla base di carte prive di qualsiasi firma e perciò nulle ab origine.

Mentre mi allontanavo, il poliziotto mi urlò dietro: „*Lei deve venire in Questura!*“.

Mi voltai un ultimo istante e gli risposi secco che **io non dovevo proprio un bel niente con loro**, dato che quelle carte non erano rivolte a me e il loro unico scopo era perpetrare una frode.

Rientrai in casa lasciandoli lì da soli davanti al cancello, con le mie ultime parole che risuonavano nell‘aria: „***Non sono io quello!***“.



Vittorino Andreoli

“Crollata la dignità dei giudici
Separando bimbi e genitori
si rischiano danni gravi”

Lo psichiatra: “Il Tribunale dei minori dimostra di essere in panne”

dreoli, lo dice un grande psicologo come Gregory Bateson, che ha analizzato come attaccare e distaccare un fi-

la commissione che portò le modifiche al suo funzionamento - era ministro della Giustizia Claudio Martelli e

gono in casi come questi, e invece che evitarli li stanno provocando. Ogni volta che allontanano i bambini dalla

Non è solo la dignità dei giudici a essere crollata! Con questo efferato crimine l‘intero apparato dittatoriale si è smascherato. La dignità delle intere cosiddette „forze dell‘ordine“ è crollata, dopo aver mostrato la loro vera faccia, in pieno disonore e pregiudizio. Non sono mai stati difensori del popolo, ma semplici esecutori di ordini per sottomettere il popolo con la paura e le armi. Non ci può essere fiducia in un sistema che si abbatte con tale violenza sui più piccoli e indifesi con il silenzio assenso di un intero popolo oramai privo di coscienza e valori.

LEGIONE CARABINIERI TRENTINO ALTO ADIGE
Stazione di Badia

RELAZIONE DI NOTIFICA

==========

Il giorno 23/03/2024, alle ore 16:20, nel comune di Badia (BZ), Strada San Linert, 150.----------//
Il sottoscritto ufficiale/agente di p.g., Cr. Umberto Mauro, effettivo al Comando in intestazione, notifica a VALENTIN Harald, nato a Brunico (BZ) il 10/12/1971, residente in Badia (BZ) in Strada San Linert, 150, identificata mediante Mun.sd.bo avente nr. Ute 12cp4 rilasciata il 23/01/2024 da CME PEORE IAH il retroscritto decreto di convocazione del Tribunale per i Minorenni nr. RG108/2024 MIN emesso dal Tribunale per i Minorenni di Bolzano in data 11.03.2024 ed il ricorso del P.M. nr. 176/2023 SE emesso dalla Procura della Repubblica presso il tribunale dei Minorenni di Bolzano in data 08/03/2023 : ----------//
F.L.C.S.----------//

IL NOTIFICATO
SI RIFIUTA DI FIRMARE, NE RICEVE COPIA

UFF./AG. DI POLIZIA GIUDIZIARIA

LEGIONE CARABINIERI TRENTINO ALTO ADIGE
Stazione di Badia

RELAZIONE DI NOTIFICA

==========

Il giorno 23/03/2024, alle ore 16:25, nel comune di Badia (BZ), Strada San Linert 150.----------//
Il sottoscritto ufficiale/agente di p.g., Cr Umberto Mauro, effettivo al Comando in intestazione, notifica a PAULOVICH Nadzeya, nata in Bielorussia (BLR) il 25/11/1987, residente in Badia (BZ) in Strada San Linert, 150, identificata mediante Mun.sd.bo avente nr. by ee25 cp37 rilasciata il 17/07/2033 da CME PEORE IAH il retroscritto decreto di convocazione del Tribunale per i Minorenni nr. RG108/2024 MIN emesso dal Tribunale per i Minorenni di Bolzano in data 11.03.2024 ed il ricorso del P.M. nr. 176/2023 SE emesso dalla Procura della Repubblica presso il tribunale dei Minorenni di Bolzano in data 08/03/2023 : ----------//
F.L.C.S.----------//

IL NOTIFICATO
SI RIFIUTA DI FIRMARE, NE RICEVE COPIA

UFF./AG. DI POLIZIA GIUDIZIARIA

...tanto per farvi capire cosa vuol dire „falso in atto pubblico“ e „dichiarazione mendace da parte di un pubblico ufficiale“: leggete bene cosa hanno dichiarato i Carabinieri della Stazione di Badia! Cercando di notificare un decreto del Tribunale dei Minorenni di Bolzano hanno pretesto un documento di identità mio e di ***nadzeya paulovich.*** Noi gli abbiamo dato in mano i nostri *UNIVERSAL PASS*! Sui nostri documenti di entità c‘è scritto chiaramente il nostro nome e cognome in lettere **MINUSCOLE**! Loro con questo verbale hanno dichiarato il falso scrivendo di aver identificato una Finzione Giuridica mediante un documento che rappresenta l‘uomo in carne ossa e spirito, giuridicamente vivo! **Hanno violato consapevolmente la legge!** E in più, dopo avergli spiegato che non eravamo noi, per cui quell‘atto non lo potevamo prendere, hanno come al solito apposto la dicitura in frode „si rifiuta di firmare, ne riceve copia“, spedendolo in seguito per PEC.

Capitolo 58:
L‘illusione della Garante dei Minori e la verità svelata sui social

Nelle nostre continue e incessanti azioni non avevamo mai smesso di scrivere a chiunque, compresa la Garante Nazionale per l‘Infanzia e l‘Adolescenza, che mettevamo sistematicamente in copia in ogni nostra comunicazione formale.

Poi, il 17 marzo 2026, ricevemmo la telefonata di una nostra amica. Ci disse di aver parlato personalmente con la Garante, *Marina TERRAGNI*, e che quest‘ultima aveva espresso la volontà di effettuare un sopralluogo presso la struttura in cui erano segregati i nostri figli — di cui noi, fino a quel momento, ignoravamo del tutto l‘ubicazione secretata. La nostra amica ci suggerì caldamente di scriverle tre righe, ma che fossero davvero tre righe essenziali, al solo scopo di fornire alla Garante Nazionale un appiglio o una motivazione formale per richiedere l‘accesso a quel luogo nascosto.

In quel momento fu come se si accendesse una debole fiammella di speranza nella nostra vita: per la prima volta intravedevamo la possibilità di un aiuto concreto per ritrovare i nostri piccoli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. Non sapevamo ancora come sarebbe andata a finire.



La cosiddetta „Garante Nazionale per l‘Infanzia e l‘Adolescenza“ *Marina TERRAGNI*

La lettera formale e il silenzio assoluto

Tuttavia, per come sono fatto e per come sono solito agire, andai contro il consiglio della nostra amica. Mi consultai immediatamente con i nostri consulenti legali, i quali ci confermarono che, trattandosi di un'istituzione ufficiale a cui chiedevamo un intervento ufficiale, era doveroso inviare una lettera formale. Ci mettemmo subito al lavoro e inviammo la PEC all'indirizzo diretto che ci era stato fornito.

A quel punto cominciarono a passare i giorni, nell'attesa estenuante di un riscontro. Ma il tempo trascorreva senza che giungesse alcuna risposta o presa di posizione. Ci saremmo aspettati quantomeno una breve e-mail di cortesia che dicesse: „*Ho ricevuto la vostra richiesta, verifico cosa posso fare*". Invece niente: il nulla assoluto. Ci mettemmo l'animo in pace, con la dolorosa consapevolezza che neppure lei ci avrebbe aiutato.

Qualche settimana dopo risentimmo la nostra amica e le chiesi se avesse novità dalla *TERRAGNI*. La sua risposta fu spiazzante: „***L'avete spaventata!***".

Le domandai incredulo: „*Ma come? In che modo?*".

E lei: „*Ti avevo detto di scriverle solo tre righe... e come al solito le hai scritto un romanzo!*". In realtà mi ero limitato a esporre lo stretto necessario per farle comprendere la gravità della nostra situazione e la stima che riponevamo in lei e nel suo operato. Come avrei potuto sintetizzare in tre righe quanto accaduto? Avevo solo specificato che non eravamo delle finzioni giuridiche, ma uomo e donna giuridicamente vivi, esattamente come eravamo soliti presentarci. Ma quello era solo un formalismo iniziale: il vero e drammatico problema era non avere più alcuna notizia dei nostri figli da mesi! Erano scomparsi nel nulla e già solo questo fatto avrebbe dovuto allertare la Garante e far scattare immediatamente il suo intervento! Era o non era la Garante Nazionale per i Minori? A cosa serviva la sua carica se si limitava ad osservare senza agire nei casi più gravi? Per i bambini della „famiglia del bosco" si era attivata, eseguendo persino un sopralluogo! Ma

di loro si sapeva tutto, con le testate giornalistiche che ne parlavano ogni giorno, mentre dei nostri figli si era perso ogni traccia... E ora, con la scusa di essersi spaventata per una lettera, voleva abbandonarli al loro destino?

Espressi apertamente alla nostra amica la mia profonda delusione, e con quell'amaro in bocca ci salutammo.

Il muro del sistema e la maschera giù sui social

Qualche giorno più tardi la nostra amica ci ricontattò, riferendoci che la *TERRAGNI* aveva in realtà chiesto notizie al Comune di Narni per poter accedere alla struttura secretata, senza però ricevere alcuna risposta; si era poi rivolta al Tribunale per i Minorenni di Firenze, ma anche lì — a suo dire — era stata ignorata. Una figura istituzionale veniva ignorata dalle stesse istituzioni!

A quel punto la mia fiducia nella figura della Garante dei Minori crollò definitivamente. Qual era il senso del suo ruolo se doveva chiedere il permesso agli stessi responsabili del sequestro per poter vedere dei bambini reclusi e privati dei loro affetti da mesi? Era forse soltanto una figura di facciata, un parafulmine istituzionale messo lì per incanalare la rabbia e le proteste dei genitori disperati? A cosa serviva uno stipendio da migliaia di euro al mese se non aveva alcun potere reale e si limitava a fare qualche conferenza o a rilasciare dichiarazioni di facciata? Di lì a poco la stessa *TERRAGNI* si palesò per ciò che era realmente: una figura priva di incisività che si limitava a pubblicare post sui social network. Sotto un suo contenuto online, una donna le domandò pubblicamente per quale motivo non intervenisse in aiuto dei nostri figli. La risposta fornita dalla *TERRAGNI* fu disarmante quanto offensiva:

„***È impossibile aiutare i signori. Non accattano alcun consiglio. Si rifiutano di affidarsi a un legale. Usano un gergo da setta. Non si può fare niente per loro, in queste condizioni***".

Aveva gettato la maschera. Giustificava la segregazione dei nostri figli sostenendo che il nostro modo di esprimerci fosse un „***gergo da setta***", e affermava che ci

rifiutavamo di prendere un avvocato, ben sapendo che un legale di sistema non avrebbe fatto altro che farci spendere soldi e prolungare l'agonia dei nostri piccoli — come dimostravano le storie di oltre quarantamila famiglie che, affidandosi ai „*profeti del foro*", non avevano ottenuto alcun risultato.

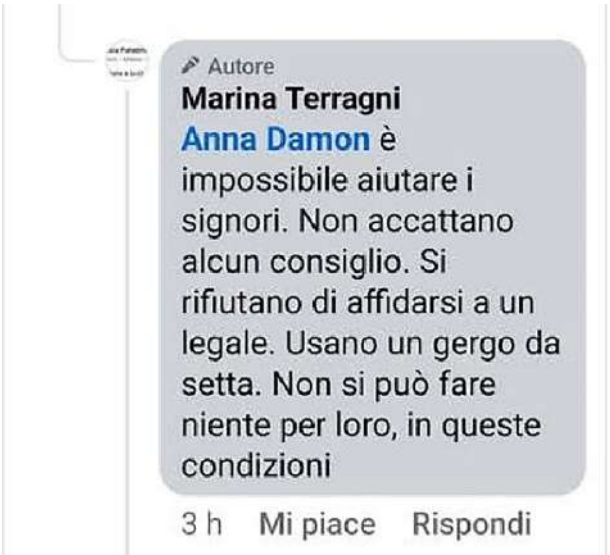
Inoltre sosteneva che noi non „***accattassimo***" alcun consiglio: una scelta di termini ben precisa con cui pretendeva che noi dovessimo supplicare o mendicare risposte dagli esperti di settore. E infine la sentenza definitiva: „***Non si può fare niente per loro, in queste condizioni***". Aveva gettato la spugna prima ancora di tentare, dimostrandosi un'osservatrice passiva priva di reali facoltà di intervento. Non ebbe neppure il coraggio di fornirci una risposta istituzionale per vie ufficiali, preferendo affidare le sue esternazioni ai social network mentre rimaneva al sicuro nel suo ufficio.

Successivamente si mostrò persino offesa quando la esposi pubblicamente, dicendosi delusa dal mio comportamento. A suo avviso avrei dovuto scriverle in privato, così da non scalfire l'immagine e il lustro del suo ruolo.

Questo capitolo si chiude con una domanda fondamentale: ***a cosa serve pagare una Garante senza poteri che si limita ad osservare gli abusi senza intervenire***?

A chi legge, l'ardua risposta.

Di seguito potete leggere la lettera che ha „spaventato" la Garante *Marina TERRAGNI* in un modo così incisivo da non tentare neppure di farci avere un segno di vita dei nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin.***



m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;

Prot. Nr. hlv20260317_mt01

Alla cortese attenzione del
GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni

Oggetto: Richiesta di supporto e informazioni sulla localizzazione dei figli minori

La presente è trasmessa da homo vivo harald leo valentin e nadzeya paulovich, genitori biologici naturali e cocreatori degli zigoti che hanno generato i nostri figli homo vivo nathan james valentin e liam valentin.

Con il massimo rispetto, chiarezza e piena dignità, si rappresenta uno stato di profonda e persistente preoccupazione.

In data 16 ottobre 2025, i nostri figli, di allora 4 e 8 anni, furono allontanati in circostanze che hanno generato forte turbamento: soggetti appartenenti ai CARABINIERI, armati, hanno agito con modalità che appaiono illecite, irrituali e riconducibili a un'azione premeditata e preorganizzata, procedendo alla sottrazione forzosa dei minori con modalità brutali.

Solo in un momento successivo si sono presentati i SERVIZI SOCIALI con le medesime modalità, come mostrato nei servizi realizzati dalla giornalista raffaella regoli e pubblicati dalla trasmissione televisiva di RETE 4 "FUORI DAL CORO", condotta da Mario Giordano.

Da quel momento, e per 153 giorni consecutivi ad oggi, noi genitori non abbiamo mai avuto la possibilità di vedere e/o ascoltare i nostri figli, né di ricevere informazioni dirette e verificabili sul loro stato, sulla loro collocazione, l´alimentazione e l´istruzione.

Questa assenza totale di contatto e di trasparenza alimenta in noi una condizione emotiva estremamente delicata e dolorosa.

Nel rivolgerci a Lei, esprimiamo sincera stima per il Suo operato, che abbiamo avuto modo di osservare anche attraverso i canali televisivi, in particolare nel supporto offerto alla famiglia Trevallion, nota come Famiglia del Bosco.





In quell'occasione abbiamo riconosciuto una presenza attenta, concreta e profondamente orientata alla tutela dei minori, capace di unire responsabilità, umanità e trasparenza.

È proprio alla luce di questo Suo impegno che riponiamo fiducia nella Sua sensibilità e nella Sua azione, confidando che possa portare chiarezza anche nella nostra situazione.
Allo stesso tempo, alla luce delle modalità e delle conseguenze dell'intervento subito, emerge in noi un legittimo dubbio: che possano aver inciso elementi di discriminazione legati all'appartenenza sociale, alle convinzioni personali e al fatto di aver scelto percorsi di pensiero e di vita non conformi a quelli maggioritari. Tale percezione accresce il senso di ingiustizia e la necessità di chiarezza.

Con questo spirito, ci rivolgiamo URGENTEMENTE alla Sua attenzione affinché possa essere favorita una maggiore trasparenza sulla situazione e il ritorno a casa dei nostri figli.

Confidando nella Sua sensibilità e nel Suo impegno, porgiamo i nostri piú sinceri saluti e un ringraziamento dal profondo dei nostri cuori.

Caprese Michelangelo, 17 marzo 2026

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

A questo punto vorrei inserire un aprofondimento analitico, che mi hanno girato, sul comportamento proprio della Gratante dei Minori *Marina TERRAGNI*.

ANALISI SCIENTIFICA E FILOSOFICA DEL DISCORSO ISTITUZIONALE

Caso harald leo valentin-Marina Terragni:

La Decodifica del Linguaggio della Casta e il Vittimismo del Carnefice

PREMESSA ANTROPOLOGICA (Il metodo di comunicazione libera)

Il primo dato materiale da rilevare è la scelta del canale comunicativo. La Garante Nazionale non risponde formalmente alle PEC istituzionali (il canale del diritto positivo), ma interviene pubblicamente sotto un post social.

Secondo il filosofo e scrittore *Günther Anders*, questa è la tipica „spettacolarizzazione del conflitto“: l‘apparato rifiuta il terreno formale del contratto e della responsabilità scritta, preferendo il terreno fluido dei social network per creare una gogna mediatica, normalizzare l‘abuso davanti al pubblico e ridurre il dramma biologico di due bambini a una discussione di opinioni da intrattenimento estivo.

ANALISI PUNTO PER PUNTO

1. **La derisione del diritto naturale e la strategia della squalifica**

Il testo di *Marina TERRAGNI*: «*Le decine e decine di pec che lei mi invia iniziano invariabilmente così, e si chiudono con impronte digitali: mi dice come pensa che io possa aiutarla? „Gli scriventi harald leo valentin [...] in qualità di uomo e donna vivi e senzienti [...] in qualità di padre e madre biologici naturali e cocreatori degli zigoti [...] benedetto dal Primo Creatore...*“»

• ***La decodifica di Anders***: La citazione pubblica dell‘incipit formale dei genitori ha un unico scopo psicologico: la derisione preventiva per fini di isolamento. Esporre il linguaggio dell‘uomo vivo e del diritto naturale bollandolo implicitamente come bizzarro, serve a far apparire „futili“ e „irragionevoli“ i principi di onore e rettitudine.

• ***La realtà materiale***: La Garante si scandalizza per l'uso dei termini „uomo vivo", „co-creatori" e „legame di sangue". Ma qual è l'alternativa che lei pretende? L'alternativa è accettare la Finzione Giuridica anagrafica scritta in TUTTO MAIUSCOLO, ovvero accettare che i bambini siano trattati come merci di scambio burocratico trattenuti sotto tortura per ricattare i genitori. La *TERRAGNI* si rifiuta di comprendere che quel linguaggio non è un vezzo letterario, ma l'unico scudo formale che nega il consenso alla frode. Chiedere "*come pensa che io possa aiutarla se usa queste parole?*" significa porre una condizione capestro: "***Io ti aiuto solo se ti dichiari schiavo e se rinunci alla tua identità originaria***".

2. **L'alibi dell'incapacità e l'autolimitazione del potere**

Il testo di *Marina TERRAGNI*: «*Gentile Harald, il suo attacco è oltre ogni logica e ogni buon senso. Avrei voluto occuparmi dei vostri bambini, come lei sa bene. Ma con i miei scarsi o nulli poteri avrei potuto farlo solo cercando di favorire le mediazioni istituzionali.*»

• ***La decodifica di Anders***: Questa è la teorizzazione dell'irresponsabilità programmata dell'ingranaggio. *Anders* spiega che nell'apparato totalitario, ogni funzionario dichiara di essere un semplice „pezzo" privo di potere reale, un mero esecutore che non può fare nulla se non seguire il flusso.

• ***La realtà materiale***: Se una Garante Nazionale dell'Infanzia definisce i propri poteri „**scarsi o nulli**" di fronte al prelevamento coatto e all'occultamento di due minori da 272 giorni, sta certificando l'assoluta inutilità e l'ipocrisia del suo stesso ruolo istituzionale. La frase "*avrei voluto occuparmi dei vostri bambini*" è una dichiarazione di finta bontà (il „sipario di legalità") smentita dall'inerzia materiale. La „mediazione" che lei proponeva era l'addestramento della famiglia ad accettare i ricatti delle assistenti sociali della Valtiberina.

3. **La sacralizzazione delle regole del sistema contro la legge suprema**

Il testo di *Marina TERRAGNI*: «*Ebbene, i rapporti con le Istituzioni hanno le*

loro regole, che non possono essere aggirate -o meglio: possono, ma poi non si arriva a nulla di buono-. Ho provato a darle qualche consiglio, quanto meno in merito al linguaggio, cosa che mi avrebbe reso più facile intraprendere un tentativo. Lei non ha voluto saperne...»

• ***La decodifica di Anders***: Qui emerge l'imperativo tecnologico della burocrazia. Il sistema esige che il linguaggio sia standardizzato, uniformato e sottomesso. Chi usa un linguaggio esterno alle regole della gilda (il legalese) viene etichettato come incompatibile e abbandonato al suo destino.

• ***La realtà materiale***: La Garante ammette apertamente che per attivarsi esigeva che la vittima cambiasse il proprio linguaggio, adattandosi ai codici della casta. Questa è la conferma scientifica del condizionamento di massa del 1956: l'apparato non si muove per la salute biologica di due bambini di 5 e 9 anni, ma si muove solo se i genitori si piegano alle sue regole commerciali. L'allontanamento coatto e l'isolamento informativo non vengono perseguiti come crimini transnazionali, ma vengono giustificati perché il padre e la madre „*non hanno voluto saperne*" di seguire i consigli della casta.

4. **La colpevolizzazione della vittima e il ricatto del risultato**

Il testo di *Marina TERRAGNI*: «*...va dritto per la sua strada, senza un legale, insistendo sul suo linguaggio è così via. Come vede i risultati di questa sua strategia non sono affatto buoni. Veda lei che cosa preferisce fare.*»

• ***La decodifica di Anders***: Questa è l'inversione logica e psicologica della colpa. Il sistema che infligge la violenza (il blackout informativo, la reclusione dei bambini, l'assalto del 16 ottobre, le torture incessanti inflitte ai bambini da 272 giorni) sparisce dallo sfondo, e la responsabilità del danno viene interamente addossata alla strategia della vittima.

• ***La realtà materiale***: Affermare che "*i risultati della sua strategia non sono buoni*" è una minaccia velata e un cinico ricatto cronologico. La *TERRAGNI* usa la sofferenza dei bambini — causata dalla filiera di cui lei fa parte — per

dimostrare che la famiglia ha „torto“ nel non nominare un avvocato tradizionale. Ma, come ampiamente documentato dal caso della Famiglia del Bosco e tutti gli altri 40.000 ogni anno, la via del legale forense tradizionale porta solo alla sottomissione regolamentata, alla vaccinazione coatta e alla perdita della casa e della libertà. La nostra famiglia non ha una „strategia di mercato“: ha una posizione di Onore e Giustizia che rifiuta il compromesso contrattuale con chi ha compiuto un furto di carne umana, i nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***.

5. **Il vittimismo del carnefice e lo scarico delle responsabilità**

Il testo di *Marina TERRAGNI*: «*Ma non mi attribuisca responsabilità che non ho: il prelevamento dei suoi bambini lo hanno deciso i magistrati, di sicuro non io. Che anzi, dai magistrati minorili vengo anche attaccata per ingerenza indebita. Il suo attacco è insensato e inqualificabile.*»

• ***La decodifica di Anders***: Questo è il vertice del vittimismo del carnefice previsto da *Günther Anders*. L‘autorità istituzionale che assiste passivamente alla tortura di due minori per 272 giorni pretende di passare per la vera vittima della situazione. Accusa il padre di compiere un attacco „**insensato e inqualificabile**“, spostando il focus emotivo dal sequestro dei bambini all‘offesa personale del funzionario.

• ***La realtà materiale***: Dire “*l‘hanno deciso i magistrati, di sicuro non io*” è il classico scaricabarile burocratico. La *TERRAGNI* si nasconde dietro i decreti (nulli e privi di firme autografe) del Tribunale per i Minori di Firenze per lavarsi le mani come ***Ponzio Pilato***. L‘argomentazione secondo cui lei verrebbe “*attaccata dai magistrati per ingerenza*” è una finta medaglia d‘onore esibita per dimostrare un finto impegno, privo di qualsiasi riscontro ispettivo o sanzionatorio reale. Se un Garante si piega davanti all‘attacco dei magistrati, ha abdicato al proprio giuramento e risponderà in solido, per dolo omissivo coordinato ed economico, davanti al diritto naturale e al popolo sovrano.

Capitolo 59:
La PEC di Paterniti, la trappola del 17 Marzo e la verità sull'impronta rossa

Oltre alla telefonata della nostra amica che ci consigliava di rivolgerci alla Garante Nazionale *Marina TERRAGNI*, il 15 marzo 2026 arrivò una comunicazione via PEC da parte di un personaggio mai sentito prima: il Dottor *Rolando PATERNITI*.

Nella mail scriveva testualmente:



...il dottor *Rolando PATERNITI*

"*Gentili signori Valentin e Paulovich, abbiamo ricevuto l'incarico dal Tribunale per i Minorenni (che allegava) di incontrarvi per parlare della situazione dei vostri figli che attualmente sono* ***ospiti*** *di una struttura di accoglienza. Ci farebbe molto piacere potervi incontrare martedì 17 marzo nel pomeriggio presso la vostra abitazione e chiediamo la vostra collaborazione per effettuare tale incontro. Purtroppo non siamo in grado di darvi un orario preciso ma ritengo che possiamo essere a casa vostra tra le 15 e le 17 del prossimo martedì. Fiduciosi nella vostra gentilezza e collaborazione vi salutiamo cordialmente. Dr. Rolando Paterniti anche per conto della Dott.ssa Claudia Meini.*"

Fin dalla premessa, la lettera si poneva in piena violazione delle leggi, dato che non vi era alcuna riferibilità certa nei nostri confronti! Ma la cosa più grave era l'allegato: un ennesimo foglio del tutto privo di valore e nullo, esattamente come il primo decreto esibito dai carabinieri il giorno del rapimento dei nostri piccoli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. Di nuovo, questo presunto decreto emesso dal presunto Tribunale per i Minorenni di Firenze non recava alcuna firma, né in calce né digitale!

A quanto pare, l'intero costrutto legale e burocratico in Italia si fonda su carte

sprovviste di firma e prive di qualsivoglia valore giuridico! In pratica, un documento ufficiale del genere potrebbe essere fabbricato da chiunque possegga minime capacità informatiche, visto che è impossibile attestare con certezza la provenienza e l'identità di chi lo ha redatto. Senza firme non è altro che carta straccia. Non riesco ancora a capacitarmi dell'ignoranza e della leggerezza con cui certa gente accetta incarichi e opera sulla base di contratti non firmati!

La verità sull'impronta digitale in inchiostro rosso

Molti avranno notato che tutti i nostri documenti ufficiali sono sempre firmati in calce in originale e recano perfino l'impronta digitale in inchiostro rosso. Ora, molti lettori o benpensanti di sistema salteranno sulla sedia strappandosi le vesti ed esclamando: „**Alla setta!**".

No, non si tratta di alcuna setta e di nessun rito di sangue, come la narrativa di sistema vuole subdolamente far credere. L'impronta rossa — e ci tengo a chiarire che il colore deriva da un semplicissimo tampone di inchiostro rosso — simboleggia sì il colore del sangue, ma inteso unicamente come **segno tangibile e sacro della vita**. Il sangue che scorre nelle vene di ciascuno di noi ha lo stesso identico colore, o sbaglio? Il rosso è semplicemente il simbolo universale dell'esistenza viva.

E perché proprio l'impronta digitale? Perché esistono soltanto due elementi del corpo umano in grado di collegarsi in modo inconfutabile all'uomo vivo in carne ossa e spirito e mediante i quali ci si può identificare senza ombra di dubbio: il primo è l'iride degli occhi — che sarebbe alquanto problematico ed ex abrupto imprimere su un foglio di carta —, il secondo è l'impronta digitale, unica e irripetibile. Apponendo l'impronta digitale con l'inchiostro rosso vi sono tre elementi inseparabili impressi sulla carta che dichiarano inconfutabilmente: „*Sono io, vivo, che ho scritto e firmato questo documento!*".

Qualcuno potrebbe dire: prima parlavi di due elementi e ora dici tre! Esatto: con l'impronta digitale rossa intanto dichiaro di essere vivo; secondo, attesto

la mia identità tramite l'impronta inconfondibile; terzo, con la pressione e il trasferimento del dito dall'inchiostro alla carta si trasferiscono inevitabilmente anche microparticelle di DNA umano. L'identificazione diviene così assoluta e inoppugnabile!

La trappola del 17 Marzo e la finta visita

Terminato questo dovuto excursus sull'identificazione inconfutabile, ritorniamo al Dottor *PATERNITI* che si presentava come presunto delegato del tribunale.
Come nostra prassi consolidata, rigettammo formalmente la mail contestando la mancanza di riferibilità certa e l'illegalità dell'incarico, ma allo stesso tempo ci preparammo ad accoglierli a casa nostra per il pomeriggio del 17 marzo.
Contattammo alcuni nostri amici fidati chiedendo loro di presenziare fisicamente a casa nostra. Conoscendo fin troppo bene le strategie del sistema, eravamo certi che volessero tenderci qualche tranello per poi inventarsi falsità o verbalizzare il falso sulla nostra mancata collaborazione. Giunto il 17 marzo, gli amici arrivarono puntuali. Aprimmo il cancello di casa in segno di totale trasparenza, accoglienza e disponibilità al dialogo. Per l'occasione allestimmo anche una trasmissione in diretta streaming sui social network, per documentare visivamente ogni singolo secondo ed evitare che potessero occultare o negare la realtà dei fatti.



...il presunto incaricato del Tribunale per i Minorenni di Firenze, dottor *Rolando PATERNITI,*
che tassativamente si rifiutava di darci informazioni sui nostri figli e su cosa gli stessero facendo.

Restammo in trepidante attesa per tutto il pomeriggio, ma non successe

assolutamente nulla. Nessuno si presentò al cancello e nessuno inviò alcuna comunicazione! Avrebbero dovuto presentarsi tra le 15:00 e le 17:00, stando a quello che avevano scritto, ma la fascia oraria trascorse nel silenzio più totale.
Poi, alle ore 18:23, invece di vederli arrivare a casa nostra, ci giunse una nuova PEC. Questa volta a firmarla era la Dottoressa *Claudia MEINI*, e il testo recitava: "*Gent.mi genitori di Nathan James e Liam, oggi io e il Dr. Paterniti (che ci legge) abbiamo avuto il piacere di conoscere i vostri bambini che ci hanno parlato di voi ed hanno espresso i loro desideri rispetto al loro futuro. Ci piacerebbe molto parlare con voi di questo incontro e dello stato di salute dei vostri figli; per questo vi chiediamo nuovamente la disponibilità per un incontro da remoto il 25 marzo pv alle ore 13.00. Qualora, come speriamo, foste disponibili a tale incontro, vi invieremo un link zoom per il collegamento. Rimaniamo in attesa di un vostro gentile riscontro. Cordiali saluti, Dott.ssa Claudia Meini*"



...la dottoressa *Claudia MEINI*

In pratica, invece di venire da noi a viso aperto come ci avevano fatto credere per ore, sostenendo che avrebbero fatto un sopralluogo a casa nostra, erano stati a trovare i nostri figli — sempre che ciò fosse vero e che non si trattasse dell'ennesimo tranello o di un'invenzione manipolatoria cercando di fare leva proprio sulla nostra preoccupazione sullo stato di salute dei nostri figli.

Ne conseguì immediatamente un acceso e serrato scambio di corrispondenza a mezzo posta elettronica certificata, condotto passo dopo passo in stretta coordinazione con i nostri consulenti legali.

N. R.G. 607/2025 R.G.

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE

Sezione Unica

Via della Scala, 79 – 50123 Firenze

Tel. 055267295

EMAIL: cancelleria.cvile.tribmin.firenze@giustizia.it – PEC:civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it

Il Tribunale per i minorenni riunito in camera di consiglio e composto da:

Dott.ssa Silvia Chiarantini	Presidente
Dott.ssa Valentina Lisi	Giudice relatrice
Dott.ssa Arianna Persiani	Giudice onoraria
Dott. Daniele Paolini	Giudice onorario

nel procedimento n. 607/2025 R.G. promosso

da

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE

ricorrente

nell'interesse dei minori:

[redacted]

nei confronti di

genitori contumaci

ha pronunciato il seguente

DECRETO

esaminati gli atti e sentita la Giudice relatrice;

rilevato che, con informativa del 24/11/2025, il Servizio sociale Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana ha comunicato di non poter procedere alla piena attuazione dei provvedimenti

Il presunto incarico dal Tribunale dei Minorenni di Firenze.
Ho oscurato volutamente i nostri dati per privacy!
Le varie procure hanno i documenti in chiaro

emessi dal Tribunale con particolare riguardo alla valutazione delle competenze genitoriali, alla luce dell'atteggiamento costantemente oppositivo serbato dai genitori dei minori e della assoluta indisponibilità degli stessi a cooperare con gli operatori;

ritenuto necessario, tenuto conto della natura, della complessità e della delicatezza dei temi da approfondire, disporre consulenza tecnica d'ufficio tesa a valutare le competenze genitoriali di entrambi i genitori, i profili di personalità di questi che possano incidere direttamente sulle capacità genitoriali, la relazione fra i genitori e i minori e gli eventuali specifici fattori di rischio per una equilibrata e armonica crescita dei minori, nonché ad acquisire da parte degli specialisti incaricati l'indicazione di specifiche proposte di intervento a sostegno dei genitori e dei minori finalizzate all'eventuale recupero ovvero al rafforzamento da parte dei genitori delle proprie competenze genitoriali, verificata la disponibilità dei genitori, sulla base delle rispettive risorse psicologiche ed emotive, a seguire eventuali percorsi;

ritenuto che deve nominarsi un Collegio peritale composto da un medico specialista in psichiatra e da uno psicologo specializzato in materia familiare, di infanzia e adolescenza;

rilevato, inoltre, che sono pervenute mediante deposito in cancelleria e presso la Procura in sede da parte genitori dei minori, rimasti contumaci, memorie, da ritenersi inammissibili in mancanza di rituale costituzione in giudizio;

ritenuto che tuttavia i documenti pervenuti debbano essere acquisiti agli atti al fine di trarne eventuali argomenti di prova in relazione al contegno delle parti valutabili ai sensi dell'art. 116 c.p.c.;

P.Q.M.

dispone consulenza tecnica d'ufficio per le valutazioni precisate nella parte motiva della presente ordinanza, rimettendo alla giudice relatrice la formulazione del quesito, sentiti i consulenti e le parti costituite;

nomina quali componenti del Collegio Peritale il **Dott. Rolando PATERNITI**, Medico Psichiatra, e la **Dott.ssa Claudia Meini**, Psicologa e Psicoterapeuta, e **fissa** per il conferimento dell'incarico e per il giuramento dei consulenti tecnici d'ufficio nominati l'udienza del **22/12/2025 ore 12,30** dinanzi alla Giudice relatrice, Dott.ssa Lisi;

dichiara inammissibili le memorie irritualmente depositate dai genitori dei minori e ne dispone l'acquisizione agli atti per le finalità suindicate.

Si comunichi ai consulenti nominati, alla curatrice speciale e al PMM.

Così deciso in Firenze nella camera di consiglio del 25/11/2025.

La Giudice relatrice — La Presidente

dott.ssa Valentina Lisi — dott.ssa Silvia Chiarantini

Dell'intero documento non sono state fatte modifiche
all'infuori dell'oscuramento dei nostri dati!
DOVE SONO LE FIRME
E I RIFERIMENTI DIGITALI AI FIRMATARI??

Da qui in poi potrete leggere l'intero scambio di corrispondenza intercorso tra noi e i due presunti incaricati del Tribunale per i Minorenni di Firenze....sulla base di un incarico privo di firme!

From claudia.meini.519@psypec.it <claudia.meini.519@psypec.it>
To [redacted]
Cc **rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it** <rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it>
Date Tuesday March 17, 2026 18:23

Gent.mi genitori di Nathan James e Liam,

oggi io e il Dr. Paterniti (che ci legge) abbiamo avuto il piacere di conoscere i vostri bambini che ci hanno parlato di voi ed hanno espresso i loro desideri rispetto al loro futuro.
Ci piacerebbe molto parlare con voi di questo incontro e dello stato di salute dei vostri figli; per questo vi chiediamo nuovamente la disponibilità per un incontro da remoto il 25 marzo pv alle ore 13.00.
Qualora, come speriamo, foste disponibili a tale incontro, vi invieremo un link zoom per il collegamento.
Rimaniamo in attesa di un vostro gentile riscontro

Cordiali saluti,
Dott.ssa Claudia Meini

Psicologa-Psicoterapeuta Familiare e di Coppia
Psicoterapeuta dell'Infanzia e dell'Adolescenza
Esperta in Psicologia Forense e Criminologia
Consulente Tecnico degli Uffici Giudiziari Penali e Civili della Toscana
Tel: 347 6562951

Avvertenze ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679. Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nel/i file/s allegato/i sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora riceviate questo messaggio senza esserne il destinatario, vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal vostro sistema. Conservare il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, od utilizzarlo per finalità diverse, costituisce comportamento contrario ai principi dettati dal Regolamento (UE) 2016/679 (General Data Protection Regulation)

Alla cortese attenzione di:

Dott.ssa Claudia Meini
claudia.meini.519@psypec.it;

Dott. Rolando Paterniti
rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it;

Tribunale per i Minorenni di Firenze
Dott.ssa Silvia Chiarantini
Dott.ssa Valentina Lisi
Via della Scala n. 79 – 50123 Firenze
civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260319a

La Creta, 19.03.2026

Oggetto: Riscontro alla Vs. comunicazione del 17/03/2026 – ns. richiesta chiarimenti e definizione modalità incontro

Alla cortese attenzione della Dott.ssa Claudia Meini e del Dr. Rolando Paterniti,

in riferimento alla Vostra comunicazione del 17 marzo u.s., pervenutaci a mezzo PEC in data 17 marzo 2026 ore 18:23, identificativo messaggio: 008001dcb632$cafa8cf0$60efa6d0$@psypec.it - opec21212.20260317182332.2181820.13.1.43@sicurezzapostale.it, con la quale ci informate dell'incontro avvenuto con i nostri figli e proponete un successivo colloquio, confermiamo la nostra piena disponibilità a collaborare in modo consapevole e responsabile, nell'esclusivo interesse dei minori.

Preliminarmente, si rappresenta che, in occasione dell'appuntamento del 17 marzo fissato tra le ore 15:00 e le 17:00, la mancata effettuazione dell'incontro senza alcun preavviso ha determinato un rilevante disagio organizzativo, relazionale ed emotivo. Si confida, pertanto, che per i successivi incontri venga assicurata una comunicazione preventiva e puntuale.

Conseguentemente, anche alla luce della particolare delicatezza della situazione e della nostra costante attenzione allo stato di salute psichico, emotivo e fisico dei nostri figli, si ritiene necessario acquisire i seguenti elementi informativi essenziali, al fine di partecipare in modo pienamente consapevole e responsabile.





Si ritiene necessario acquisire e visionare i seguenti elementi informativi e documentali essenziali, al fine di una piena comprensione e verifica del contesto operativo:

1. La natura dell'incontro proposto, con indicazione formale dell'inquadramento dell'attività (colloquio conoscitivo, valutazione genitoriale o altra attività riconducibile a incarico specifico);
2. Il titolo in base al quale operate nel presente contesto, con indicazione dell'autorità conferente;
3. Gli estremi dell'incarico o del mandato, comprensivi dell'atto di conferimento e del relativo perimetro operativo;
4. L'eventuale produzione di relazioni, verbali o altri atti, con indicazione dei soggetti redattori, delle rispettive qualifiche professionali e dei destinatari degli stessi;
5. Le modalità di verbalizzazione e/o registrazione del colloquio, nonché le forme di tracciabilità delle attività svolte;
6. Gli elementi emersi dall'incontro già svolto con i nostri figli, anche in forma sintetica, con indicazione delle modalità di raccolta e formalizzazione degli stessi;
7. Ogni ulteriore elemento utile a verificare che le attività poste in essere e quelle in corso siano state e siano svolte nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e dei presupposti di legittimazione dell'intervento.
8. I criteri e le modalità di alimentazione adottati, con indicazione dei soggetti che li hanno definiti e delle eventuali certificazioni relative agli alimenti somministrati;
9. Le certificazioni e gli standard della struttura ospitante in materia di sicurezza, igiene, sanificazione e pulizia degli ambienti;
10. L'idoneità degli indumenti forniti ai nostri figli, con particolare riguardo alla compatibilità con eventuali condizioni allergiche o di sensibilità;
11. Le qualifiche professionali e l'idoneità psico-attitudinale del personale addetto alla cura, gestione, alimentazione e assistenza dei nostri figli;
12. Ogni ulteriore elemento utile a garantire che le condizioni di permanenza dei nostri figli siano conformi ai requisiti di sicurezza, tutela della salute e benessere psico-fisico.

I suddetti elementi risultano necessari ai fini di una piena e consapevole valutazione della situazione dei nostri figli e della conformità delle condizioni di permanenza agli standard previsti, nonché della corretta qualificazione dei soggetti coinvolti nelle attività sopra indicate.

Si precisa che ogni attività, comunicazione e verbalizzazione sia riferita in modo esatto, univoco e inequivoco ai soggetti effettivamente coinvolti, previa verifica della corretta intestazione e della corrispondenza con i documenti di identificazione, al fine di garantire la piena conformità degli atti e la loro tracciabilità, a tutela di tutte le parti interessate.

Con riferimento alla modalità proposta, si conferma lo svolgimento dell'incontro in presenza, presso la sede familiare in [redacted], quale modalità ritenuta idonea a garantire un confronto diretto, trasparente e completo.

In tale contesto, si precisa che, qualora l'incontro si svolga presso la sede familiare, i minori permarranno all'interno dell'abitazione, nel rispetto delle disposizioni già in essere e dell'assetto organizzativo attualmente adottato, condizione ritenuta essenziale ai fini dello svolgimento dell'incontro.

Resta ferma la piena disponibilità al confronto, con riserva di concordare modalità operative che assicurino chiarezza, serenità e adeguata tutela di tutte le parti coinvolte.

La presente comunicazione è formulata nell'esclusivo e prioritario interesse dei minori, quale principio prevalente dell'intero procedimento, anche al fine di evitare l'insorgenza o l'aggravamento di ulteriori condizioni di sofferenza psichica, emotiva e relazionale, tenuto conto dell'impatto già prodotto dalle modalità del loro allontanamento in data 16 ottobre 2025.

Ogni attività e modalità operativa dovrà pertanto essere valutata e adottata nel rispetto di tale principio, con particolare riguardo alla tutela dell'equilibrio emotivo e psicologico dei nostri figli, che costituisce per noi priorità assoluta.

In attesa di riscontro, si resta disponibili a concordare modalità e tempi dell'incontro.

Gli scriventi, padre e madre biologici naturali cocreatori degli zigoti che generarono i nostri figli nathan james valentin e liam valentin.

In pace, amore, armonia e piena collaborazione per il bene supremo dei nostri figli

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato i documenti di entità idonei all'identificazione e al recupero delle generalità*

R: POSTA CERTIFICATA: Riscontro alla comunicazione del 17/03/2026 - richiesta chiarimenti e definizio-ne modalità incontro

---

From **claudia.meini.519@psypec.it** <claudia.meini.519@psypec.it>
To [redacted]
Cc **rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it** <rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it>
Date Friday March 20, 2026 08:46

Gent.mi,

vi ringraziamo per il vostro riscontro.
Purtroppo, per impegni lavorativi già precedentemente assunti, non ci è possibile recarci presso la vostra abitazione in data 25 marzo.
Vi proponiamo pertanto di svolgere comunque l'appuntamento da remoto, come primo colloquio conoscitivo, così da poter successivamente concordare una visita in presenza.
Vi alleghiamo, intanto, nuovamente la nomina con l'incarico del TM perché abbiate chiaro il mandato e i nostri ruoli.

Restiamo in attesa di un vostro gentile riscontro.
Cordiali saluti,

Dott.ssa Claudia Meini e Dr. Rolando Paterniti

Alla cortese attenzione di:

Dott.ssa Claudia Meini
claudia.meini.519@psypec.it;

Dott. Rolando Paterniti
rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it;

Tribunale per i Minorenni di Firenze
Dott.ssa Silvia Chiarantini
Dott.ssa Valentina Lisi
Via della Scala n. 79 – 50123 Firenze
civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260320a

La Creta, 20.03.2026

Oggetto: Riscontro alla Vs. comunicazione del 20/03/2026 – Integrazione e proposta incontro in presenza in data 26/03/2026

Alla cortese attenzione della Dott.ssa Claudia Meini e del Dr. Rolando Paterniti,

Riscontriamo con la presente la Vostra comunicazione odierna, pervenutaci a mezzo PEC in data 20 marzo 2026 ore 8:46, identificativo messaggio: 005a01dcb83d$9d0fb380$d72f1a80$@psypec.it opec21212.20260320084601.2620666.32.1.45@sicurezzapostale.it,

Comprendiamo perfettamente che impegni professionali precedentemente assunti vi impediscano di recarvi presso la nostra abitazione il giorno 25 marzo 2026.

L'estrema delicatezza della situazione e la complessità del vissuto dei nostri amati figli impongono un approccio umano e diretto, che un collegamento via Zoom non può garantire e che pertanto non può essere considerato uno strumento idoneo. Rileviamo d'altronde che per l'incontro con i nostri figli avete giustamente optato per una visita fisica in presenza; non si comprende dunque perché la medesima modalità non debba essere applicata ai genitori in presenza dei loro figli, i quali necessitano della stessa profondità e correttezza di valutazione. Siamo certi che concorderete con noi: un

video-collegamento non offrirebbe mai il tempo e la profondità necessari per una conoscenza reale, che può essere assicurata solo attraverso un incontro in presenza nell'esclusivo interesse di nathan james e liam, nostri amati figli biologici naturali.

Per queste ragioni, e per venirvi incontro, vi comunichiamo la nostra piena disponibilità a spostare l'appuntamento al giorno successivo, 26 marzo 2026 (o alla prima data utile da voi indicata), presso la nostra sede familiare in Località [redacted]. Riponiamo piena fiducia nella vostra professionalità, certi che in quanto professionisti affermati avrete la piena consapevolezza della necessità di agire con la massima urgenza e celerità possibile per il bene superiore dei nostri figli.

Sottolineiamo che l'incontro in loco, presso la nostra dimora, avverrà in totale assenza di elementi e situazioni traumatiche per i bambini; questo aspetto è per noi di vitale importanza, poiché abbiamo a cuore il bene dei nostri figli sopra ogni altra cosa. Ogni giorno di distacco dai propri genitori biologici naturali rafforza un trauma già immenso, iniziato 156 giorni fa, con il prelievo brutale del 16 ottobre 2025 attraverso personale armato; siamo certi che, come illustri professionisti, agirete con la massima celerità e responsabilitá per riavvicinare i bambini alla famiglia.

Al fine di semplificare ulteriormente il vostro lavoro e non farvi perdere tempo prezioso nella ricerca di comunicazioni precedenti, riportiamo di seguito i punti tecnici già richiesti nella nostra PEC del 19/03/2026, rimasti inspiegabilmente inevasi. Riteniamo che la condivisione di questi elementi sia il presupposto fondamentale per un confronto onesto e trasparente e costruttivo, per cui facciamo appello alla buona fede nella comunicazione che non deve nascondere o omettere nulla:

1. Il titolo in base al quale operate nel presente contesto, con indicazione dell'autorità conferente;
2. Gli estremi dell'incarico o del mandato, comprensivi dell'atto di conferimento e del relativo perimetro operativo;
3. L'eventuale produzione di relazioni, verbali o altri atti, con indicazione dei soggetti redattori, delle rispettive qualifiche professionali e dei destinatari degli stessi;
4. Le modalità di verbalizzazione e/o registrazione del colloquio, nonché le forme di tracciabilità delle attività svolte;
5. Gli elementi emersi dall'incontro già svolto con i nostri figli, anche in forma sintetica, con indicazione delle modalità di raccolta e formalizzazione degli stessi;
6. Ogni ulteriore elemento utile a verificare che le attività poste in essere e quelle in corso siano state e siano svolte nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e dei presupposti di legittimazione dell'intervento.
8. I criteri e le modalità di alimentazione adottati, con indicazione dei soggetti che li hanno definiti e delle eventuali certificazioni relative agli alimenti somministrati;

9. Le certificazioni e gli standard della struttura ospitante in materia di sicurezza, igiene, sanificazione e pulizia degli ambienti;
10. L'idoneità degli indumenti forniti ai nostri figli, con particolare riguardo alla compatibilità con eventuali condizioni allergiche o di sensibilità;
11. Le qualifiche professionali e l'idoneità psico-attitudinale del personale addetto alla cura, gestione, alimentazione e assistenza dei nostri figli;
12. Ogni ulteriore elemento utile a garantire che le condizioni di permanenza dei nostri figli siano conformi ai requisiti di sicurezza, tutela della salute e benessere psico-fisico.

I suddetti elementi risultano necessari ai fini di una piena e consapevole valutazione della situazione dei nostri figli e della conformità delle condizioni di permanenza agli standard previsti, nonché della corretta qualificazione dei soggetti coinvolti nelle attività sopra indicate.

Si precisa nuovamente che ogni attività, comunicazione e verbalizzazione sia riferita in modo esatto, univoco e inequivoco ai soggetti effettivamente coinvolti, previa verifica della corretta intestazione e della corrispondenza con i documenti di identificazione, al fine di garantire la piena conformità degli atti e la loro tracciabilità, a tutela di tutte le parti interessate.

Certi che la vostra autorevole correttezza e professionalità vi porterà a privilegiare la qualità di un incontro reale rispetto alla frettolosità di uno schermo, restiamo in attesa di vostra conferma per il 26 marzo e dell'invio della documentazione richiesta.

Gli scriventi, padre e madre biologici naturali cocreatori degli zigoti che generarono i nostri figli nathan james valentin e liam valentin.

In pace, amore, armonia e piena collaborazione per il bene supremo dei nostri figli

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato i documenti di entità idonei all'identificazione e al recupero delle generalità*

Re:Riscontro alla comunicazione del 17/03/2026 – richiesta chiarimenti e definizio-ne modalità incontro

---

From **rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it** <rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it>
To [redacted]
Cc **claudia.meini.519@psypec.it** <claudia.meini.519@psypec.it>,
guendalina.rossi@gmail.com <guendalina.rossi@gmail.com>
Date Saturday March 21, 2026 18:55

Gentili genitori di Nathan James e Liam,

vi ringraziamo per la vostra disponibilità all'incontro e accettiamo di venire presso la vostra abitazione a Caprese Michelangelo con lo scopo di parlare con voi per ascoltare il vostro punto di vista riguardo alla vicenda giudiziaria nella quale siete coinvolti.
Da parte nostra abbiamo ricevuto l'incarico dal Tribunale per i Minorenni di valutare la vostra capacità genitoriale nei riguardi dei vostri figli alla luce delle leggi e dei regolamenti vigenti nello Stato Italiano.
Certamente comprendiamo la vostra sofferenza dovuta alla lontananza dai vostri figli, situazione che perdura da 155 giorni e proprio con l'intento di superare tale situazione, chiediamo la vostra collaborazione per parlare con noi in modo da rispondere adeguatamente ai quesiti posti dal Giudice minorile.
A scanso di incomprensioni reciproche ribadiamo che verremo presso la vostra abitazione in tre specialisti (io e la dott.ssa Claudia Meini incaricati dal Tribunale e la dr.ssa Guendalina Rossi incaricata dal curatore dei minori).
Non sarà presente nessun altro specialista. Non saranno presenti nemmeno i vostri figli.
L'incontro è finalizzato a comprendere le vostre ragioni nell'unico interesse dei minori.
Se siete disponibili ad accettare tale contesto, saremo felici di venire da voi martedì 24 marzo intorno alle ore 16,00.

Vi preghiamo di dare riscontro a tale proposta di incontro onde evitare malintesi reciproci.

Cordialmente,
Dr. Rolando Paterniti anche per conto della dott.ssa Claudia Meini

Alla cortese attenzione di:

Dott.ssa Claudia Meini
claudia.meini.519@psypec.it;

Dott. Rolando Paterniti
rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it;

Tribunale per i Minorenni di Firenze
Dott.ssa Silvia Chiarantini
Dott.ssa Valentina Lisi
Via della Scala n. 79 – 50123 Firenze
civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;

A TUTTI I DESTINATARI PER CONOSCENZA CHE HANNO RICEVUTO LA DOCUMENTAZIONE CARTACEA O TELEMATICA IN PRECEDENZA E SONO A CONOSCENZA DEI FATTI

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260321a

La Creta, 21.03.2026

Oggetto: RISCONTRO URGENTE – Requisiti imprescindibili per la formalizzazione dell'incontro e diffida documentale

Alla cortese attenzione della Dott.ssa Claudia Meini e del Dr. Rolando Paterniti,

Vi ringraziamo per la vostra comunicazione ricevuta a mezzo pec con identificativo nr. jpec1312.20260321185513.24183.203.1.1@pec.aruba.it e per la disponibilità a venire presso la nostra abitazione; apprezziamo l'intento di voler ascoltare il nostro punto di vista in uno spirito di reciproca comprensione.

In uno spirito di piena e proficua collaborazione, da entrambe le parti, per il bene supremo dei nostri figli, riteniamo fondamentale che l'incontro sia preparato in modo accurato. Per questo motivo, prima di poter formalizzare e confermare l'appuntamento, abbiamo la inderogabile necessità di ricevere e approfondire la documentazione tecnica e legale richiesta nelle nostre precedenti PEC, a cui inspiegabilmente continuate a omettere volutamente risposta senza dichiararne una motivazione plausibile; nelle mail precedenti avevamo fatto appello per un confronto onesto, trasparente

2025 attraverso personale armato; siamo certi che, come illustri professionisti, agirete con la massima celerità e responsabilitá per riavvicinare i bambini alla famiglia biologica naturale.

Al fine di semplificare nuovamente il vostro lavoro e non farvi perdere tempo prezioso nella ricerca di comunicazioni precedenti, riportiamo di seguito i punti tecnici già richiesti nelle nostre PEC del 19/03/2026 e del 20/03/2026, rimaste inspiegabilmente inevase. Riteniamo che la condivisione di questi elementi sia il presupposto fondamentale per un confronto onesto e trasparente e costruttivo, per cui facciamo appello alla buona fede nella comunicazione che non deve nascondere o omettere nulla:

1. Il titolo in base al quale operate nel presente contesto, con indicazione dell'autorità conferente;
2. Gli estremi dell'incarico o del mandato, comprensivi dell'atto di conferimento e del relativo perimetro operativo;
3. L'eventuale produzione di relazioni, verbali o altri atti, con indicazione dei soggetti redattori, delle rispettive qualifiche professionali e dei destinatari degli stessi;
4. Le modalità di verbalizzazione e/o registrazione del colloquio, nonché le forme di tracciabilità delle attività svolte;
5. Gli elementi emersi dall'incontro già svolto con i nostri figli, anche in forma sintetica, con indicazione delle modalità di raccolta e formalizzazione degli stessi;
6. Ogni ulteriore elemento utile a verificare che le attività poste in essere e quelle in corso siano state e siano svolte nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e dei presupposti di legittimazione dell'intervento.
7. I criteri e le modalità di alimentazione adottati, con indicazione dei soggetti che li hanno definiti e delle eventuali certificazioni relative agli alimenti somministrati;
8. Le certificazioni e gli standard della struttura ospitante in materia di sicurezza, igiene, sanificazione e pulizia degli ambienti;
9. L'idoneità degli indumenti forniti ai nostri figli, con particolare riguardo alla compatibilità con eventuali condizioni allergiche o di sensibilità;
10. Le qualifiche professionali e l'idoneità psico-attitudinale del personale addetto alla cura, gestione, alimentazione e assistenza dei nostri figli;
11. Ogni ulteriore elemento utile a garantire che le condizioni di permanenza dei nostri figli siano conformi ai requisiti di sicurezza, tutela della salute e benessere psico-fisico.

e costruttivo, facendo appello alla buona fede nella comunicazione che non deve nascondere o omettere nulla.

Più che un semplice ascolto del nostro punto di vista, ci aspettiamo anche da voi, in quanto autorevoli specialisti, con incarico specifico da quanto dichiarato proprio da voi stessi, delle risposte chiarificatrici in merito ai traumi subiti dai nostri figli in seguito all'allontanamento eseguito con brutale violenza il 16 ottobre 2025 e l'assoluta mancanza di contatto con i propri genitori da 157 giorni, nonché ad alcune incongruenze che abbiamo potuto appurare: i dati riportati sugli atti in vostro possesso, infatti, non sembrano combaciare con i dati dei nostri documenti di entità già trasmessi. Siamo certi che comprenderete la nostra esigenza di verificare che ogni disposizione sia correttamente indirizzata a uomo vivo harald leo valentin e donna viva nadzeya paulovich, genitori biologici naturali di uomo vivo nathan james valentin e uomo vivo liam valentin, onde evitare malintesi legati a vizi di forma o errori documentali che potrebbero inficiare la correttezza del vostro operato in modo da evitare eventi spiacevoli inerenti a casi di omonimia o, peggio, di falso ideologico in atto pubblico. Ribadiamo che con gli stessi documenti di entitá in vostro possesso sono state depositate varie denunce presso Stazioni dei Carabinieri in cui siamo stati identificati da ufficiali di PG come anche in occasione dell'udienza del 27.01.2026 presso il Tribunale dei Minorenni di Firenze dove siamo stati identificati con gli stessi documenti da ufficiali di PG e abbiamo presenziato all'udienza mettendo a protocollo le nostre generalitá in modo inequivocabile.

Riguardo alle modalità dell'incontro, confidiamo nella vostra sensibilità professionale nel comprendere che una valutazione della capacità genitoriale risulta tecnicamente più completa e profonda se svolta in presenza dei bambini. La genitorialità è una relazione viva e noi desideriamo offrirvi l'opportunità di osservarla direttamente nel suo ambiente naturale, la nostra dimora. Inoltre, per noi è di vitale importanza poter verificare con i nostri occhi il benessere dei nostri figli, dopo questo lungo periodo di distacco e assenza totale di prove documentali inequivocabili sul loro stato emotivo e di salute. Non esiste alcun motivo legittimo per cui i nostri figli debbano essere tenuti lontani dalla loro dimora, dove non è mai stato rilevato alcun pericolo.

Non appena saremo in possesso della documentazione richiesta, che sottoporremo prontamente ai nostri competenti per una corretta analisi, saremo ben lieti di accogliervi solo e esclusivamente in presenza dei nostri amati figli nathan james valentin e liam valentin. Come già condiviso, l'incontro avverrà in un clima di totale serenità, escludendo ogni elemento che possa risultare traumatico per i nostri figli, per i quali desideriamo solo il meglio.

Restiamo in urgente attesa della documentazione citata per poter confermare la data dell'incontro e procedere insieme in questo percorso di verità e trasparenza, mettendo il bene dei nostri figli sopra ogni altra cosa. Come giá detto e ribadiamo, ogni giorno di distacco dai propri genitori biologici naturali rafforza un trauma già immenso, iniziato 157 giorni fa, con il prelievo brutale del 16 ottobre

I suddetti elementi risultano inderogabilmente necessari ai fini di una piena e consapevole valutazione della situazione dei nostri figli e della conformità delle condizioni di permanenza agli standard previsti, nonché della corretta qualificazione dei soggetti coinvolti nelle attività sopra indicate.

Si precisa nuovamente che ogni attività, comunicazione e verbalizzazione sia riferita in modo esatto, univoco e inequivoco ai soggetti effettivamente coinvolti, previa verifica della corretta intestazione e della corrispondenza con i documenti di identificazione, al fine di garantire la piena conformità degli atti e la loro tracciabilità, a tutela di tutte le parti interessate.

Facendo nuovamente appello alla correttezza e professionalità, restiamo in attesa di vostra conferma per l'incontro esclusivamente in presenza con i nostri figli e dell'invio urgente della documentazione richiesta.

Gli scriventi, padre e madre biologici naturali cocreatori degli zigoti che generarono i nostri figli nathan james valentin e liam valentin.

In pace, amore, armonia e piena collaborazione per il bene supremo dei nostri figli

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato i documenti di entitá idonei all'identificazione e al recupero delle generalitá*

Re:RISCONTRO URGENTE – Requisiti imprescindibili per la formalizzazione dell'incontro e diffida documentale

---

From rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it <rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it>
To [redacted]
Date Sunday March 22, 2026 10:16

Gentili signori Harald Leo Valentin e Nadzeya Paulovich,

vorremmo evitare questo continuo scambio di pec riprendendo le vostre parole riguardo a "*...uno spirito di piena e proficua collaborazione, da entrambe le parti, per il bene supremo dei nostri figli*" che peraltro è anche il nostro unico motivo per cui chiediamo di incontrarvi .
Ribadiamo per l'ennesima volta che noi (dott.ssa Claudia Meini ,psicologa e dr. Rolando Paterniti, psichiatra) siamo stati incaricati dal Tribunale per i Minorenni di Firenze (presidente dott.ssa Silvia Chiarantini e Giudice dott.ssa Valentina Lisi) di rispondere ad una serie di quesiti contenuti nel verbale di conferimento di incarico peritale che vi abbiamo già inviato. Con queste informazioni consideriamo esaudite definitivamente le vostre richieste.
Aggiungiamo che i vostri figli non saranno presenti all'incontro .
Il nostro compito di specialisti incaricati dal Tribunale è quello di valutare la vostra capacità genitoriale iniziando da un colloquio con voi e, successivamente, valutare l'interazione con i vostri figli attraverso gli strumenti e con le modalità che noi riterremo opportune secondo la consuetudine e le linee guida utilizzate in casi come questi.
Riguardo alle modalità dell'incontro vi abbiamo già detto che verremo in tre (io, la dott.ssa Meini e la dr.ssa Rossi) e che il colloquio tra noi verrà audioevideoregistrato.
Pertanto vi chiediamo, in via definitiva, se siete disponibili a questo primo incontro previsto per martedì 24 marzo nel pomeriggio, senza ulteriori premesse e condizioni da parte vostra.
Attendiamo fiduciosi la vostra risposta, sperando nel vostro consenso.
Cordiali saluti

Dr. Rolando Paterniti anche per conto della dott.ssa Claudia Meini

Alla cortese attenzione di:

Dott.ssa Claudia Meini
claudia.meini.519@psypec.it;

Dott. Rolando Paterniti
rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it;

Tribunale per i Minorenni di Firenze
Dott.ssa Silvia Chiarantini
Dott.ssa Valentina Lisi
Via della Scala n. 79 – 50123 Firenze
civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;

A TUTTI I DESTINATARI PER CONOSCENZA CHE HANNO RICEVUTO LA DOCUMENTAZIONE CARTACEA O TELEMATICA IN PRECEDENZA E SONO A CONOSCENZA DEI FATTI

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260322a

La Creta, 22.03.2026

Oggetto: RISCONTRO DEFINITIVO – Mancanza dei presupposti di trasparenza e legalità per l'incontro del 24 marzo 2026

Alla cortese attenzione della Dott.ssa Claudia Meini e del Dr. Rolando Paterniti,

Vi ringraziamo per la vostra comunicazione del 22 marzo 2026 alle ore 10:16 a mezzo pec con identificativo nr. jpec1312.20260322101633.42669.203.1.1@pec.aruba.it.

Desideriamo riprendere le vostre parole riguardo allo spirito di piena e proficua collaborazione: è esattamente questo il clima che intendiamo costruire per il bene supremo dei nostri figli, che resta per noi l'unico e assoluto obiettivo. Proprio per onorare questo spirito di cooperazione, riteniamo che l'incontro previsto per il 24 marzo 2026 presso la nostra dimora in presenza dei nostri figli debba essere preparato con la massima cura e trasparenza reciproca, affinché possa produrre risultati concreti e non resti un mero passaggio formale ingannevole e fuori da ogni legalitá.

Siamo pronti e ben lieti di accogliervi nella nostra dimora, ma avvertiamo la necessità che questo passo avvenga in un contesto di massima chiarezza documentale. Ricevere e approfondire le risposte ai punti tecnici e legali richiesti nelle nostre precedenti PEC è per noi un presupposto fondamentale: si tratta della base conoscitiva necessaria per un confronto legalmente valido, onesto e traspa-

rente. In particolare, in quanto autorevoli specialisti, siamo certi che comprenderete il nostro desiderio di ricevere rassicurazioni documentali sullo stato di salute e sul benessere dei nostri figli, di cui non abbiamo notizie dirette da ormai 158 giorni. Considerare "esaudite definitivamente le richieste" senza aver fornito nulla in merito a certificazioni alimentari, igiene e sicurezza delle strutture è una dichiarazione priva di fondamento fattuale e incomprensibile ai nostri occhi.
Inoltre, per quanto appreso dall'incarico al quale voi vi riferite, il quesito del Giudice vi impegna esplicitamente a valutare la "relazione fra i genitori e i minori". Siamo convinti che la vostra valutazione risulterebbe tecnicamente più completa e profonda se svolta proprio alla presenza dei nostri figli, senza omettere le direttive da voi ufficialmente ricevute. Voler procedere a un incontro in assenza dei nostri figli, partendo da un pregiudizio di separazione, è un controsenso tecnico e professionale: come potete valutare una relazione escludendone metà? La genitorialità è una relazione viva e dinamica: offrirvi l'opportunità di osservarla direttamente nel suo ambiente naturale, con i figli tra le braccia dei loro genitori, è il modo migliore per adempiere al vostro mandato nel rispetto della verità dei fatti e della legalitá. Notiamo inoltre che nel decreto trasmesso non compare la figura della Dott.ssa Rossi: deve essere un nostro diritto inderogabile visionare l'incarico ricevuto dal curatore dei minori per comprendere a quale titolo e con quali competenze questa interlocutrice pretenda di accedere alla nostra dimora.
Per quanto riguarda la responsabilità identitaria e penale, facciamo notare che già più volte vi abbiamo trasmesso i documenti da cui estrapolare le nostre identità reali come uomo vivo harald leo valentin, donna viva nadzeya paulovich, uomo vivo nathan james valentin e uomo vivo liam valentin. L'insistenza nel volerci identificare in qualcosa che non siamo contro il nostro volere, ignorando l'identificazione ufficiale avvenuta con documenti di entità presso ufficiali di PG durante l'udienza del 27.01.2026 e presso varie Stazioni dei Carabinieri e Procure, vi rende responsabili di problematiche legali inerenti al falso ideologico o addirittura al falso in atto pubblico. Rimarchiamo che la stessa Ordinanza R.G. 607/2025 rileva che i precedenti provvedimenti non appaiono attuabili ed efficaci: crediamo che ripartire dalla verità e dalla presenza dei minori sia la chiave per rendere finalmente efficace un percorso da intraprendere.
Dichiarando nuovamente la nostra piena ed assoluta collaborazione per il solo ed unico bene supremo dei nostri figli biologici naturali, vorremmo far notare che non siamo noi a porre "condizioni", ma è la legge e la logica professionale a imporle. Confermiamo nuovamente la nostra disponibilità a ricevervi presso la nostra dimora, ma esclusivamente se vi presenterete unitamente ai nostri amati figli nathan james e liam previa trasmissione di tutta la documentazione richiesta. In caso contrario, mancando le basi e i presupposti minimi di trasparenza e legittimitá per un incontro legalmente valido per cui non possiamo in questo momento confermare il suddetto appuntamento.

Vogliamo inoltre sottolineare con forza che ogni ulteriore giorno di ritardo nel ripristino del legame familiare, causato dalla vostra persistente omissione informativa e dalla scelta di non portare i nostri figli presso la loro dimora, ricade interamente sotto la vostra esclusiva responsabilità professionale e personale. In quanto esperti della salute mentale, siete ben consapevoli che il prolungamento ingiustificato di questo distacco sta aggravando i traumi psicologici dei nostri figli. Sin dal primo giorno abbiamo cercato un dialogo costruttivo e risposte che non sono mai arrivate; pertanto, ogni

conseguenza negativa sul benessere emotivo e psichico dei nostri figli nathan james e liam, derivante da questa gestione burocratica e poco trasparente, sarà a voi direttamente imputabile nelle sedi competenti.
Restiamo in urgente attesa della documentazione citata per poter confermare la data dell'incontro e procedere insieme in questo percorso di verità e trasparenza, mettendo il bene dei nostri figli sopra ogni altra cosa. Come giá detto e ribadiamo, ogni giorno di distacco dai propri genitori biologici naturali rafforza un trauma già immenso, iniziato 158 giorni fa, con il prelievo brutale del 16 ottobre 2025 attraverso personale armato; siamo certi che, come illustri professionisti, agirete con la massima celerità e responsabilitá per riavvicinare i bambini alla famiglia biologica naturale.

Al fine di semplificare nuovamente il vostro lavoro e non farvi perdere tempo prezioso nella ricerca di comunicazioni precedenti, riportiamo di seguito i punti tecnici già richiesti nelle nostre PEC del 19/03/2026, del 20/03/2026 e del 21/03/2026, rimaste inspiegabilmente inevase. Riteniamo che la condivisione di questi elementi sia il presupposto fondamentale per un confronto onesto e trasparente e costruttivo, per cui facciamo appello alla buona fede nella comunicazione che non deve nascondere o omettere nulla:

1. Il titolo in base al quale operate nel presente contesto, con indicazione dell'autorità conferente;
2. Gli estremi dell'incarico o del mandato, comprensivi dell'atto di conferimento e del relativo perimetro operativo;
3. L'eventuale produzione di relazioni, verbali o altri atti, con indicazione dei soggetti redattori, delle rispettive qualifiche professionali e dei destinatari degli stessi;
4. Le modalità di verbalizzazione e/o registrazione del colloquio, nonché le forme di tracciabilità delle attività svolte;
5. Gli elementi emersi dall'incontro già svolto con i nostri figli, anche in forma sintetica, con indicazione delle modalità di raccolta e formalizzazione degli stessi;
6. Ogni ulteriore elemento utile a verificare che le attività poste in essere e quelle in corso siano state e siano svolte nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e dei presupposti di legittimazione dell'intervento.
7. I criteri e le modalità di alimentazione adottati, con indicazione dei soggetti che li hanno definiti e delle eventuali certificazioni relative agli alimenti somministrati;
8. Le certificazioni e gli standard della struttura ospitante in materia di sicurezza, igiene, sanificazione e pulizia degli ambienti;
9. L'idoneità degli indumenti forniti ai nostri figli, con particolare riguardo alla compatibilità con eventuali condizioni allergiche o di sensibilità;
10. Le qualifiche professionali e l'idoneità psico-attitudinale del personale addetto alla cura, gestione, alimentazione e assistenza dei nostri figli;

11. Ogni ulteriore elemento utile a garantire che le condizioni di permanenza dei nostri figli siano conformi ai requisiti di sicurezza, tutela della salute e benessere psico-fisico.

I suddetti elementi risultano inderogabilmente necessari ai fini di una piena e consapevole valutazione della situazione dei nostri figli e della conformità delle condizioni di permanenza agli standard previsti, nonché della corretta qualificazione dei soggetti coinvolti nelle attività sopra indicate.

Si precisa nuovamente che ogni attività, comunicazione e verbalizzazione sia riferita in modo esatto, univoco e inequivoco ai soggetti effettivamente coinvolti, previa verifica della corretta intestazione e della corrispondenza con i documenti di identificazione, al fine di garantire la piena conformità degli atti e la loro tracciabilità, a tutela di tutte le parti interessate.

Facendo nuovamente appello alla correttezza e professionalità, restiamo in attesa di vostra conferma per l'incontro esclusivamente in presenza con i nostri figli e dell'invio urgente della documentazione richiesta. Affinché l'incontro previsto non resti un mero tentativo infruttuoso, desideriamo precisare che la nostra disponibilità è già pienamente accordata, ma la sua operatività è subordinata alla vostra necessaria collaborazione nel fornire le garanzie richieste. Pertanto, qualora decideste di presentarvi privi della documentazione tecnica citata e, soprattutto, in assenza dei nostri figli, prenderemo atto della vostra consapevole scelta di non voler procedere all'adempimento del mandato peritale (che prevede la valutazione della 'relazione'). In tal caso, l'incontro non potrà essere formalizzato per vostra esclusiva responsabilità, non sussistendo i presupposti minimi di trasparenza e legittimità per dare corso alla visita. Confidiamo che non vorrete sprecare questa occasione di vero riavvicinamento familiare."

Gli scriventi, padre e madre biologici naturali cocreatori degli zigoti che generarono i nostri figli nathan james valentin e liam valentin.

In pace, amore, armonia e piena collaborazione per il bene supremo dei nostri figli

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato i documenti di entità idonei all'identificazione e al recupero delle generalità*

Re:RISCONTRO DEFINITIVO – Mancanza dei presupposti di trasparenza e legalità per l'incontro del 24 marzo 2026

From **rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it** <rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it>
To [redacted]
Cc **claudia.meini.519@psypec.it** <claudia.meini.519@psypec.it>,
guendalina.rossi@gmail.com <guendalina.rossi@gmail.com>
Date Sunday March 22, 2026 16:33

Sig. Harald Valentin e signora Nadzeya Paulovich,
mi sembrava di essere stato chiaro nella mia ultima pec, ma dal tono della vostra risposta temo di non essere stato compreso. Provero' a chiarire alcuni punti che emergono dalla vostra ultima mail:
1) La capacita' genitoriale e la valutazione della relazione genitori-minori si compone di varie fasi tra cui anche l'interazione tra genitori e figli che potra' avvenire solo dopo il primo incontro con voi e dopo il colloquio di valutazione specialistica degli adulti.
2) Tutte le informazioni che chiedete riguardo allo stato attuale dei vostri figli (salute, alimentazione, vestiario, ecc.) vi saranno fornite durante il primo colloquio con voi .
3) Non credo che il riconoscimento delle vostre identita' sia un ostacolo all'incontro: mi parrebbe molto piu' prevalente il desiderio da parte vostra di rivedere al piu' presto possibile i vostri figli collaborando con le procedure legali espresse dal Tribunale e senza trincerarvi dietro questioni formali e burocratiche che non faranno altro che aumentare i giorni di lontananza da Nathan James e Liam. Ognuno reagisce alla propria sofferenza in modo autonomo e personale ma dal vostro comportamento non sembra scaturire un profondo desiderio di voler rivedere al piu' presto i vostri figli.
4) La procedura su come svolgere la perizia disposta dal Tribunale appartiene solo agli esperti nominati; voi potete collaborare e accettare di incontrarci oppure rifiutarvi ,come state facendo, perche' ripetete in modo automatico una serie di richieste che noi non possiamo accogliere.
5) La dr.ssa Guendalina Rossi, nominata come specialista dalla curatrice protempore dei vostri figli, vi fara' avere al piu' presto il decreto di nomina.
Spero, questa volta, di essere stato chiaro e dunque mi aspetto un semplice e breve riscontro (positivo o negativo) alla nostra proposta di incontravi nel pomeriggio di martedi' 24 marzo presso il vostro domicilio.
Buona domenica, o almeno quello che ne rimane.

Alla cortese attenzione di:

Dott.ssa Claudia Meini
claudia.meini.519@psypec.it;

Dott. Rolando Paterniti
rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it;

Tribunale per i Minorenni di Firenze
Dott.ssa Silvia Chiarantini
Dott.ssa Valentina Lisi
Via della Scala n. 79 – 50123 Firenze
civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;

A TUTTI I DESTINATARI PER CONOSCENZA CHE HANNO RICEVUTO LA DOCUMENTAZIONE CARTACEA O TELEMATICA IN PRECEDENZA E SONO A CONOSCENZA DEI FATTI

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260322b

La Creta, 22.03.2026

Oggetto: RISCONTRO DEFINITIVO – Mancanza dei presupposti di trasparenza e legalità per l'incontro del 24 marzo 2026

Alla cortese attenzione della Dott.ssa Claudia Meini e del Dr. Rolando Paterniti,

Vi ringraziamo per la vostra comunicazione del 22 marzo 2026 alle ore 10:16 a mezzo pec con identificativo nr. jpec1312.20260322101633.42669.203.1.1@pec.aruba.it.

Desideriamo riprendere le vostre parole riguardo allo spirito di piena e proficua collaborazione: è esattamente questo il clima che intendiamo costruire per il bene supremo dei nostri figli, che resta per noi l'unico e assoluto obiettivo. Proprio per onorare questo spirito di cooperazione, riteniamo che l'incontro previsto per il 24 marzo 2026 presso la nostra dimora in presenza dei nostri figli debba essere preparato con la massima cura e trasparenza reciproca, affinché possa produrre risultati concreti e non resti un mero passaggio formale ingannevole e fuori da ogni legalitá.

Siamo pronti e ben lieti di accogliervi nella nostra dimora, ma avvertiamo la necessità che questo passo avvenga in un contesto di massima chiarezza documentale. Ricevere e approfondire le risposte ai punti tecnici e legali richiesti nelle nostre precedenti PEC è per noi un presupposto fondamentale: si tratta della base conoscitiva necessaria per un confronto legalmente valido, onesto e traspa-

rente. In particolare, in quanto autorevoli specialisti, siamo certi che comprenderete il nostro desiderio di ricevere rassicurazioni documentali sullo stato di salute e sul benessere dei nostri figli, di cui non abbiamo notizie dirette da ormai 158 giorni. Considerare "esaudite definitivamente le richieste" senza aver fornito nulla in merito a certificazioni alimentari, igiene e sicurezza delle strutture è una dichiarazione priva di fondamento fattuale e incomprensibile ai nostri occhi.

Inoltre, per quanto appreso dall'incarico al quale voi vi riferite, il quesito del Giudice vi impegna esplicitamente a valutare la "relazione fra i genitori e i minori". Siamo convinti che la vostra valutazione risulterebbe tecnicamente più completa e profonda se svolta proprio alla presenza dei nostri figli, senza omettere le direttive da voi ufficialmente ricevute. Voler procedere a un incontro in assenza dei nostri figli, partendo da un pregiudizio di separazione, è un controsenso tecnico e professionale: come potete valutare una relazione escludendone metà? La genitorialità è una relazione viva e dinamica: offrirvi l'opportunità di osservarla direttamente nel suo ambiente naturale, con i figli tra le braccia dei loro genitori, è il modo migliore per adempiere al vostro mandato nel rispetto della verità dei fatti e della legalitá. Notiamo inoltre che nel decreto trasmesso non compare la figura della Dott.ssa Rossi: deve essere un nostro diritto inderogabile visionare l'incarico ricevuto dal curatore dei minori per comprendere a quale titolo e con quali competenze questa interlocutrice pretenda di accedere alla nostra dimora.

Contestiamo fermamente la vostra visione secondo cui la valutazione della relazione debba essere subordinata a una preventiva 'valutazione specialistica degli adulti'. Il mandato del Giudice è chiaro e non prevede gerarchie temporali che giustifichino il prolungamento del distacco dai minori. Definire la nostra richiesta di vedere i figli 'una questione formale e burocratica' è un'affermazione grave e scientificamente infondata: il legame biologico e affettivo non è una formalità, ma l'oggetto stesso del vostro incarico. Ogni vostra 'procedura interna' che scavalchi il diritto dei minori a riabbracciare i genitori è una scelta arbitraria di cui vi assumete la piena responsabilità.

Per quanto riguarda la responsabilità identitaria e penale, facciamo notare che già più volte vi abbiamo trasmesso i documenti da cui estrapolare le nostre identità reali come uomo vivo harald leo valentin, donna viva nadzeya paulovich, uomo vivo nathan james valentin e uomo vivo liam valentin. L'insistenza nel volerci identificare in qualcosa che non siamo contro il nostro volere, ignorando l'identificazione ufficiale avvenuta con documenti di entità presso ufficiali di PG durante l'udienza del 27.01.2026 e presso varie Stazioni dei Carabinieri e Procure, vi rende responsabili di problematiche legali inerenti al falso ideologico o addirittura al falso in atto pubblico. Rimarchiamo che la stessa Ordinanza R.G. 607/2025 rileva che i precedenti provvedimenti non appaiono attuabili ed efficaci: crediamo che ripartire dalla verità e dalla presenza dei minori sia la chiave per rendere finalmente efficace un percorso da intraprendere.

Dichiarando nuovamente la nostra piena ed assoluta collaborazione per il solo ed unico bene supremo dei nostri figli biologici naturali, vorremmo far notare che non siamo noi a porre "condizioni", ma è la legge e la logica professionale a imporle. Confermiamo nuovamente la nostra disponibilità a ricevervi presso la nostra dimora, ma esclusivamente se vi presenterete unitamente ai nostri amati figli nathan james e liam previa trasmissione di tutta la documentazione richiesta. In caso contrario, mancando le basi e i presupposti minimi di trasparenza e legittimitá per un incontro legalmente valido per cui non possiamo in questo momento confermare il suddetto appuntamento.

Vogliamo inoltre sottolineare con forza che ogni ulteriore giorno di ritardo nel ripristino del legame familiare, causato dalla vostra persistente omissione informativa e dalla scelta di non portare i nostri figli presso la loro dimora, ricade interamente sotto la vostra esclusiva responsabilità professionale e personale. In quanto esperti della salute mentale, siete ben consapevoli che il prolungamento ingiustificato di questo distacco sta aggravando i traumi psicologici dei nostri figli. Sin dal primo giorno abbiamo cercato un dialogo costruttivo e risposte che non sono mai arrivate; pertanto, ogni conseguenza negativa sul benessere emotivo e psichico dei nostri figli nathan james e liam, derivante da questa gestione burocratica e poco trasparente, sarà a voi direttamente imputabile nelle sedi competenti.
Restiamo in urgente attesa della documentazione citata per poter confermare la data dell'incontro e procedere insieme in questo percorso di verità e trasparenza, mettendo il bene dei nostri figli sopra ogni altra cosa. Come giá detto e ribadiamo, ogni giorno di distacco dai propri genitori biologici naturali rafforza un trauma già immenso, iniziato 158 giorni fa, con il prelievo brutale del 16 ottobre 2025 attraverso personale armato; siamo certi che, come illustri professionisti, agirete con la massima celerità e responsabilitá per riavvicinare i bambini alla famiglia biologica naturale.
Prendiamo atto della vostra esplicita ammissione di possedere le informazioni richieste sulla salute e il benessere dei nostri figli, ma di volerle deliberatamente trattenere per utilizzarle come 'merce di scambio' durante un colloquio. Tale condotta configura un'omissione informativa gravissima e una violazione dei nostri diritti genitoriali: la salute dei minori non può essere oggetto di negoziazione o subordinata alla nostra sottomissione a protocolli da voi arbitrariamente stabiliti. Esigiamo trasparenza immediata, come previsto dalla legge.

Al fine di semplificare nuovamente il vostro lavoro e non farvi perdere tempo prezioso nella ricerca di comunicazioni precedenti, riportiamo di seguito i punti tecnici già richiesti nelle nostre PEC del 19/03/2026, del 20/03/2026 e del 21/03/2026, rimaste inspiegabilmente inevase. Riteniamo che la condivisione di questi elementi sia il presupposto fondamentale per un confronto onesto e trasparente e costruttivo, per cui facciamo appello alla buona fede nella comunicazione che non deve nascondere o omettere nulla:

1. Il titolo in base al quale operate nel presente contesto, con indicazione dell'autorità conferente;
2. Gli estremi dell'incarico o del mandato, comprensivi dell'atto di conferimento e del relativo perimetro operativo;
3. L'eventuale produzione di relazioni, verbali o altri atti, con indicazione dei soggetti redattori, delle rispettive qualifiche professionali e dei destinatari degli stessi;
4. Le modalità di verbalizzazione e/o registrazione del colloquio, nonché le forme di tracciabilità delle attività svolte;
5. Gli elementi emersi dall'incontro già svolto con i nostri figli, anche in forma sintetica, con indicazione delle modalità di raccolta e formalizzazione degli stessi;

6. Ogni ulteriore elemento utile a verificare che le attività poste in essere e quelle in corso siano state e siano svolte nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e dei presupposti di legittimazione dell'intervento.
7 I criteri e le modalità di alimentazione adottati, con indicazione dei soggetti che li hanno definiti e delle eventuali certificazioni relative agli alimenti somministrati;
8. Le certificazioni e gli standard della struttura ospitante in materia di sicurezza, igiene, sanificazione e pulizia degli ambienti;
9. L'idoneità degli indumenti forniti ai nostri figli, con particolare riguardo alla compatibilità con eventuali condizioni allergiche o di sensibilità;
10. Le qualifiche professionali e l'idoneità psico-attitudinale del personale addetto alla cura, gestione, alimentazione e assistenza dei nostri figli;
11. Ogni ulteriore elemento utile a garantire che le condizioni di permanenza dei nostri figli siano conformi ai requisiti di sicurezza, tutela della salute e benessere psico-fisico.

I suddetti elementi risultano inderogabilmente necessari ai fini di una piena e consapevole valutazione della situazione dei nostri figli e della conformità delle condizioni di permanenza agli standard previsti, nonché della corretta qualificazione dei soggetti coinvolti nelle attività sopra indicate.

Si precisa nuovamente che ogni attività, comunicazione e verbalizzazione sia riferita in modo esatto, univoco e inequivoco ai soggetti effettivamente coinvolti, previa verifica della corretta intestazione e della corrispondenza con i documenti di identificazione, al fine di garantire la piena conformità degli atti e la loro tracciabilità, a tutela di tutte le parti interessate.

Facendo nuovamente appello alla correttezza e professionalità, restiamo in attesa di vostra conferma per l´incontro esclusivamente in presenza con i nostri figli e dell'invio urgente della documentazione richiesta. Affinché l'incontro previsto non resti un mero tentativo infruttuoso, desideriamo precisare che la nostra disponibilità è già pienamente accordata, ma la sua operatività è subordinata alla vostra necessaria collaborazione nel fornire le garanzie richieste. Pertanto, qualora decideste di presentarvi privi della documentazione tecnica citata e, soprattutto, in assenza dei nostri figli, prenderemo atto della vostra consapevole scelta di non voler procedere all'adempimento del mandato peritale (che prevede la valutazione della 'relazione'). In tal caso, l'incontro non potrà essere formalizzato per vostra esclusiva responsabilità, non sussistendo i presupposti minimi di trasparenza e legittimità per dare corso alla visita. Confidiamo che non vorrete sprecare questa occasione di vero riavvicinamento familiare."

In riscontro alla vostra ulteriore comunicazione del pomeriggio odierno del 22 marzo 2026 alle ore 16:33 a mezzo pec con identificativo nr. jpec1312.20260322163351.47875.200.1.1@pec.aruba.it

- Respingiamo fermamente ogni illazione messa in campo da voi unilateralmente riguardo al nostro desiderio di riabbracciare i nostri figli; è proprio per tutelare i nostri amati figli nathan james e liam che pretendiamo che l'incontro avvenga nella legalità e non in un contesto di ambiguità

documentale come lo vorreste proporre voi forzatamente facendo leva contestualmente in modo velato sul prolungarsi dei tempi da parte vostra.

- Prendiamo atto che confermate di possedere informazioni sulla salute dei nostri figli ma di volerle subordinare coercitivamente a un colloquio: tale condotta configura un'omissione informativa grave su dati sensibili e vitali.
- Notiamo che confermate l'assenza, ad oggi, del decreto di nomina per la Dr.ssa Rossi, convalidando la nostra legittima richiesta di visione titoli.

In merito alla vostra richiesta di un riscontro 'positivo o negativo', ribadiamo che la nostra posizione è pienamente positiva e collaborativa, a patto che vengano rispettati i requisiti di legalità e il benessere dei minori sopra citati. Se martedì vi presenterete con i nostri figli previa trasmissione di tutta la documentazione richiesta, la porta sarà aperta. Se sceglierete di presentarvi senza di loro e senza risposte, sarete voi — per vostra esclusiva scelta consapevole e responsabile — a rendere impossibile l'incontro, confermando la volontà di procedere fuori dai binari della trasparenza.

Gli scriventi, padre e madre biologici naturali cocreatori degli zigoti che generarono i nostri figli nathan james valentin e liam valentin.

In pace, amore, armonia e piena collaborazione per il bene supremo dei nostri figli

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato i documenti di entitá idonei all'identificazione e al recupero delle generalitá*

Re:RISCONTRO DEFINITIVO – Mancanza dei presupposti di trasparenza e legalità per l'incontro del 24 marzo 2026 – Integrazione alla risposta ricevuta alle ore 16:33

From **rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it** <rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it>
To [redacted]
Date Monday March 23, 2026 12:45

Gentili Sig. Harald Valentin e signora Nadzeya Paulovich,,
dopo lo scambio di pec nella giornata di ieri, in particolare l'ultima delle ore 17,21, prendiamo atto della impossibilità di aderire alle vostre condizioni e dunque ci troviamo costretti ad annullare l'incontro previsto per domani pomeriggio.
Cordiali saluti
Dr. Rolando Paterniti e Dott.ssa Claudia Meini (periti psichiatra e psicologo nominati dal Tribunale per i Minorenni)

...e con tutto questo interminabile scambio di corrispondenza si concluse la vicenda dei due psicologi che volevano venire a casa nostra per parlarci dei nostri figli, dei loro presunti desideri per il futuro che i due piccoli avevano espresso a due estranei senza minimamente prendere in considerazione un futuro con mamma e papà e del loro presunto stato di salute (senza specificare cosa volessero dire con quell'affermazione).

COSA SUCCEDE NELLA TESTA DI UN BAMBINO STRAPPATO ALLA PROPRIA CASA...AI PROPRI AFFETTI, ALLE PROPRIE RADICI E ALLE PROPRIE SICUREZZE?

Per un attimo, dimenticate le carte illegittime dei tribunali, i decreti non firmati e la burocrazia falsa e ingannevole. Guardiamo semplicemente dentro la mente di un bambino di 5 anni e di uno di 9 anni.

Da oltre 340 giorni, ***per nathan james valentin*** e ***liam valentin*** , il mondo è diventato un posto ostile e sfigurato, un agglomerato di incubi ad occhi aperti.

Sapete cosa succede psicologicamente quando si sradica un bambino dalle braccia di chi ama?

Succede questo, ogni singolo giorno, ogni minuto, da undici mesi:

• **Il trauma dell'abbandono indotto**: Nella testa di un bambino piccolo non esiste la legge. Esiste solo una domanda lacerante: "*Perché la mamma e il papà non vengono a prendermi? Cosa ho fatto di male?*" Il senso di colpa li divora dall'interno. Si convincono di essere loro la causa di questo inferno.

• **La distruzione dei punti di riferimento**: Il profumo della propria camera, la routine della buonanotte, la certezza che dopo il pianto arrivi l'abbraccio sicuro. Tutto cancellato. Sostituito dal freddo distacco di ambienti estranei, dove ogni volto è uno sconosciuto e ogni regola è un'imposizione.

• **L'ansia da separazione che diventa panico cronico**: Il loro sistema nervoso è in costante stato di allerta. Il cuore batte troppo forte, il sonno è popolato da incubi, le lacrime si asciugano sul viso nell'indifferenza di chi li circonda. È una tortura psicologica silenziosa, che consuma l'anima un pezzo alla volta.

• **L'alienazione e lo smarrimento dell'identità**: Costretti a dimenticare il proprio passato, a soffocare i propri ricordi, a subire il lavaggio del cervello di chi vorrebbe far credere loro che i genitori non li amino più. Questa non è protezione. Questa è la violenza più efferata che si possa compiere su una mente pura.

• **Il terrore cieco del buio e della notte**: È quando si spengono le luci che l'inferno diventa totale. Immaginate la paura paralizzante del buio in una stanza sconosciuta, senza la mano della mamma da stringere, senza la voce del papà che rassicura che i mostri non esistono. I veri mostri, per loro, oggi indossano giacche, cravatte e divise e hanno i decreti in mano. Ogni notte, da undici lunghi mesi, questi due bambini affrontano l'oscurità nel panico più assoluto, col respiro mozzo, piangendo sotto le coperte per non farsi sentire, bagnando il cuscino di lacrime calde mentre fissano un soffitto estraneo. Aspettano un bacio della buonanotte che non arriverà, mentre il silenzio della stanza urla tutta la loro solitudine.

Immaginate il pianto soffocato di notte, sotto le coperte di un letto che non è il loro. Immaginate due fratellini che si stringono la mano al buio, come unico scudo contro il vuoto.

Undici mesi di distacco non sono un periodo burocratico. Sono un'eternità che scava ferite insanabili nella loro crescita. Pezzi di infanzia negati, sorrisi spenti sul nascere, la fiducia nel mondo completamente azzerata.

Chi compie e permette tutto questo sta compiendo un omicidio psicologico alla luce del sole con il consenso generale.

Non si può restare a guardare mentre due anime innocenti vengono spezzate e private dell'amore più sacro che esista.

Ovunque essi siano in questo momento, in qualunque stanza buia li abbiano nascosti, non li abbiamo abbandonati! Non abbiamo smesso un solo secondo di cercarli. Ogni battito del nostro cuore è per loro. Ogni respiro è una promessa: smuoveremo la terra, abbatteremo questi palazzi di fango, urleremo i loro nomi finché le nostre voci non spezzeranno le loro catene di silenzio. Nessun muro, nessun decreto illegittimo e nessuna distanza potrà mai cancellare il fatto che sono nostri figli, il nostro sangue. **Mamma e papà stanno arrivando. Tenetevi per mano. Non mollate. Stiamo tornando a prendervi.**

Capitolo 60:
La scontro nel bosco con i carabinieri e le minacce nel bosco

Qualche giorno dopo, esattamente il 24 marzo 2026, il mio vicino di casa mi chiese se potessi dargli una mano a fare la legna nel bosco.

Senza alcuna esitazione accettai, visto che eravamo soliti aiutarci a vicenda ogni tanto nei lavori di campagna. Io e ***nadzeya paulovich*** ci vestimmo adeguatamente e ci incamminammo verso il boschetto adiacente a casa nostra, dove i nostri vicini ci stavano già aspettando insieme al loro trattore.

Mentre eravamo intenti a raccogliere i ceppi di legna tra gli alberi, la mia attenzione fu catturata da una sagoma familiare: intravidi la solita panda dei Carabinieri che si stava avvicinando piano verso il nostro cancello, che avevamo premurosamente richiuso uscendo di casa. Il solito brigadiere scese dall'autovettura di servizio per suonare il campanello e, come sua abitudine, si sporse a sbirciare attraverso le fessure del cancello per verificare se ci fosse qualche movimento nel cortile. Ma noi non eravamo lì. Eravamo immersi nel bosco a pochissimi passi di distanza, e mi guardai bene dal richiamare la loro attenzione per rivelare la nostra presenza. Sapevo perfettamente cosa stavano cercando: volevano per l'ennesima volta tentare di notificarci qualche carta burocratica per provare a sanare retroattivamente quel decreto illegittimo con cui proprio loro, presunti „tutori dell'ordine" trasformatisi in meri esecutori di un abuso, avevano strappato e rapito i nostri amati figli ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, in totale sprezzo delle leggi che sbandieravano di rappresentare.

Il confronto tra gli alberi e la paura dei vicini

Non ricevendo alcuna risposta al cancello, i due carabinieri risalirono a bordo dell'auto e fecero manovra per andarsene. Proprio mentre stavano imboccando la strada per allontanarsi, scorsero in mezzo agli alberi il trattore del nostro vicino e d'improvviso si arrestarono. I due scesero nuovamente dall'abitacolo e uno dei

due si incamminò a passo deciso verso i nostri due vicini, i quali, visibilmente intimoriti dalla presenza delle divise, cercavano di non dare nell‘occhio e di evitare qualsiasi scontro o contatto visivo.



..cosa abbia detto al mio vicino il carabiniere non lo so, ma è evidente che lui aveva paura di quei due per comportarsi in quel modo!

Dalla mia posizione protetta dietro gli alberi osservai la scena e dissi sottovoce a ***nadzeya paulovich*** di rimanere ferma lì dov‘era: sarei andato io da solo ad affrontarli per capire cosa volessero. Azionai la mia inseparabile bodycam — strumento senza il quale non varcavo ormai più la soglia di casa — e mi avviai a passi rapidi verso il trattore.

Nel frattempo si avvicinò anche il secondo carabiniere, che inizialmente era rimasto ad attendere sulla stradina vicino all‘auto. Mi rivolsi direttamente ai due uomini in uniforme con una domanda secca che mi bruciava in gola: „***Avete riportato i bambini??***“.

Essi risposero subito: „*No...*“.

Allora io, senza la minima ombra di paura, gli ribadii a muso duro: „***E allora cosa venite a fare?***“.

Il mio vicino, schiacciato da una paura visibile, si era chinato a capofitto sul trattore facendo finta di cercare qualcosa, evitando accuratamente di guardare in faccia i carabinieri per timore di ritorsioni. Sua moglie, al contrario, li fissava senza arretrare di un millimetro: dopo aver appreso l‘immane ingiustizia che avevamo subito, si era schierata fermamente dalla nostra parte insieme al marito, esprimendo profondo sdegno contro quell‘orribile crimine compiuto proprio da

chi, fino a poco prima, reputava essere un onesto difensore dei cittadini. Ora non li vedeva più con gli stessi occhi: aveva colto con chiarezza la natura spietata che si celava dietro quelle divise.

La rabbia, le minacce e l'esplosione del dolore

Si trattava dei soliti due agenti, *MORRONE* e *CALABRO*, della stazione dei Carabinieri di Caprese Michelangelo. Come al solito, cominciarono la loro cantilena dicendo che avevano dei documenti da notificarmi.

Con la voce rotta dall'irritazione e dalla rabbia gli gridai contro: „*Non sono io!*". Non potevo credere che quei due, dopo il trauma devastante che ci avevano inflitto, avessero ancora il coraggio sfacciato di presentarsi alla nostra porta per continuare i loro sporchi giochi burocratici.

Fissandoli dritti negli occhi, gli intimai con perentorietà di andarsene: „***VIA!***".

CALABRO, imperterrito, mi rispose: „*Via, no!*", continuando a ripetere le sue frasi fatte come un disco rotto.

Io allora ribadii con tutta la forza che avevo in corpo: „*Io non devo più ascoltarvi! Non devo ascoltarvi! Voi avete rapito i miei figli!... Voi due!... Voi due!... E adesso me li riportate!*".

Nel frattempo ***nadzeya paulovich*** mi aveva raggiunto e, posizionatasi al mio fianco, rimarcava con vehemenza ogni mia singola parola. Continuai a gran voce: „*Io da voi non ho da accettare nulla! E non ho nulla da ascoltarvi... punto!*". Mi girai verso mia moglie dicendole: „*nadya, andiamo a casa*".



Mentre si avviava verso l'auto, il carabiniere si voltò di nuovo sostenendo che doveva notificarci degli atti, e io gli urlai per l'ennesima volta che non eravamo noi le persone indicate, che

quelle carte non possedevano alcuna riferibilità certa ed erano emesse in palese violazione della legge!

Lui si girò camminando verso la panda e disse con sufficienza: „*Allora, per me è a posto!*“. Sapevo benissimo cosa significava quella frase: stava già meditando di dichiarare nuovamente il falso nei verbali, mettendo a referto la solita dicitura truffaldina „*non firma e non prende copia*“, come sono soliti fare per coprire le loro frodi.

Gli urlai dietro a pieni polmoni: „***Voi agite in disonore e in falso ideologico!***“, ripetendolo più e più volte mentre muovevano i passi verso il veicolo. ***nadzeya paulovich***, da dietro, gli gridava disperata: „***Riportate i bambini!***“.

A quel punto il brigadiere si voltò di scatto minacciando di denunciarmi per diffamazione. Gli risposi con amara sfrontatezza: „*Aah, per diffamazione vogliono denunciarmi... quelli che hanno rapito i miei bambini!*“.

Il mio vicino continuava a rimanere a testa bassa, palesemente terrorizzato da quello scontro diretto con l‘autorità.



A quel punto, visto che erano riusciti a farmi bollire il sangue nelle vene e a riaprire la ferita lacerante dell‘assenza dei miei figli, mentre si avvicinavano allo sportello gli gridai dietro con tutto il fiato che avevo nei polmoni: „*Vai a dirlo a tuo figlio questo!... Cosa fai ai bambini degli altri!*“.

Il brigadiere si girò di scatto, alzando la mano in chiaro segno di minaccia fisica e verbale, e tornando indietro irato: „*Mio figlio non lo nominare!... Mio figlio non lo nominare, perché mio figlio è un‘altra cosa...*“.

Invece di arretrare, gli andai incontro gridandogli in faccia: „***Tu hai messo mano***

sui miei figli!“.

E lui, completamente agitato e fuori di sé: „*Mio figlio non si nomina!*“.

E io e ***nadzeya paulovich*** insieme gli urlammo contro con quanto fiato avevamo in gola: „***Allora riportateci i nostri figli!... Riportateli a casa!***“.

La diffida del video e la pubblicazione online

Giunti finalmente all‘automobile, i due carabinieri vi salirono in fretta. Io continuai a incalzarli verso il finestrino: „***In disonore!***“.

Il Carabiniere, abbassando il vetro, mi minacciò: „*Non pubblicate il video che vi denuncio... eeh!*“.

Gli risposi subito senza il minimo timore: „*È già online! Siete in live!*“.

Lui ribatté stizzito: „*Ti diffido a pubblicare il video!*“.

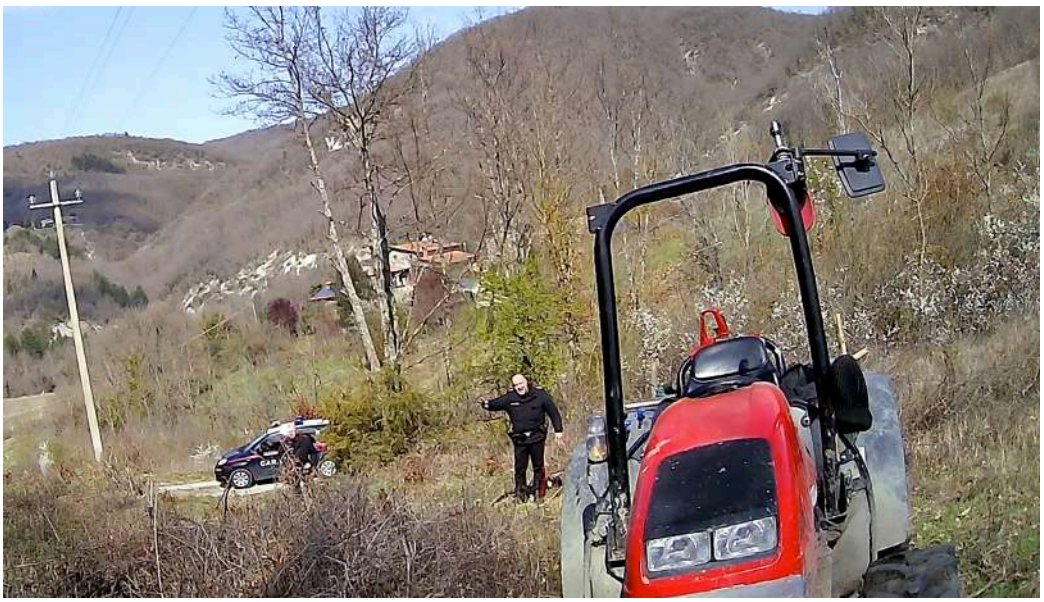
Il brigadiere scese perfino di nuovo dall‘auto urlando: „*Non potete pubblicare questo video!*“.

E io di rimando: „***Non potevate neanche rapire i miei figli!***“.

Lui continuava a ripetere come una marionetta: „*Siete diffidati dal pubblicare il video!*“.

E io: „***Anche voi siete diffidati dal rapire i bambini degli altri!***“.

Risalito finalmente a bordo, l‘auto ripartì allontanandosi, mentre le mie grida riecheggiavano sinistre e potenti tra gli alberi del bosco: „***IN DISONORE!***“.



...il gesto minaccioso del brigadiere *Mike CALABRO*

I nostri due vicini ci guardavano completamente attoniti e scossi. La moglie non riusciva a capacitarsi di quanto fosse appena accaduto, mentre il marito continuava a ripetermi a bassa voce con le mani tremanti: „*Devi restare calmo... con questi qui devi restare calmo*“. La sua paura del sistema era fin troppo evidente.

Una volta che la panda fu svanita all‘orizzonte, riprendemmo fiato e aiutammo i nostri vicini a finire di caricare tutta la legna sul trattore, per poi fare rientro a casa. Com‘era mio pieno diritto e come promesso, misi immediatamente online la registrazione integrale del video sul mio canale social. Non intendevo minimamente piegarmi o sottostare alle intimidazioni e alle minacce di un „*Cetto La Qualunque*“ in divisa che null‘altro sapeva fare che minacciare e violare le case di famiglie pacifiche e inermi.



....mio figlio non lo nominare!
...mio figlio non lo nominare, perché mio figlio è un‘altra cosa
..mentre loro le mani sui figli degli altri le mettono eccome, con violenza e coercizione in piena violazione di norme e leggi!

Capitolo 61:
L‘istanza d‘urgenza e il 172° giorno di assenza

I giorni continuavano a passare inesorabilmente e i nostri consulenti legali non restavano fermi un minuto, cercando ogni possibile via giuridica per spezzare il muro di silenzio ed evitare che i nostri figli venissero dimenticati.
Un giorno, uno dei nostri consulenti si presentò con una novità: „*Forse ho trovato qualcosa... proviamo a utilizzare questa ordinanza della Cassazione che ho appena individuato*“. Si riferiva all‘Ordinanza n. 9691/2022, un provvedimento che rimarcava con forza il principio della priorità del legame biologico tra genitori e figli. Ci mettemmo subito al lavoro per redigere una formale e dettagliata istanza d‘urgenza di intervento ispettivo e sollecito di vigilanza ex art. 403 c.c..
Di seguito riportiamo fedelmente il documento redatto:

All´ attenzione di:

Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia
Via Lucia Guerrini n. 20 (già Via Silvestri 243) - 00164 ROMA
c.a. Capo dell´Ispettorato – Dott.ssa Monica Sarti
prot.ispettorato@giustiziacert.it;
dirigente.ispettorato@giustizia.it;
segreteriacapo.ispettorato@giustiziacert.it;

Procura Generale presso la Corte d‘Appello di Firenze
Viale Alessandro Guidoni, 61 - 50127 - Firenze (FI)
c.a. Procuratore Generale – Dott. Ettore Squillace Greco
prot.pg.firenze@giustiziacert.it;

Ministero della Giustizia - Dipartimento Affari di Giustizia
Via Arenula 70 – 00186 Roma
c.a. Segreteria Capo Dipartimento – Dott.ssa Antonia Giammaria
prot.dag@giustiziacert.it;

e p.c.
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;
autoritagaranteinfanzia@pec.it;

Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)
Piazza dell'Indipendenza, 6 - 00185 Roma
protocollo.csm@giustiziacert.it;

Presidenza della Repubblica (Quirinale)
Palazzo del Quirinale, 00187 Roma - Piazza del Quirinale
c.a. Presidente della Repubblica – Sergio Mattarella
protocollo.centrale@pec.quirinale.it;

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo
Piazza Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, 1 - 52100 - AREZZO (AR)
prot.Procura.arezzo@giustiziacert.it;

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370 - 00187 Roma
presidente@pec.governo.it;

Dipartimento per le Politiche della Famiglia
gabinetto.parifam@pec.governo.it;
ministra.famnatop@pec.governo.it;
segreteria.dipfamiglia@pec.governo.it;

Sottosegretario di Stato alla Presidenza
sottosegretariopcm@pec.governo.it;

La Creta, 05.04.2026

Oggetto: ISTANZA URGENTE DI INTERVENTO ISPETTIVO E SOLLECITO DI VIGI-LANZA EX ART. 403 C.C. – C/O TRIB. MINORENNI FIRENZE –

CASO MI-NORI DI CAPRESE MICHELANGELO (AR) - GIA SEGNALATO ALLA CE-DU. NOTIFICA DI ALLERTA MASSIMA PER L'INCOLUMITÀ FISICA DEI MINORI – DENUNCIA DI OCCULTAMENTO FINALIZZATO ALLA TRATTA E AL SOSPETTO DI COINVOLGIMENTO IN CIRCUITI DI PEDOFILIA IN-TERNAZIONALE – 172° GIORNO DI SEQUESTRO SENZA PROVA DI VITA – RICHIESTA DI SPIEGAZIONI IMMEDIATE SULL'ESTRANEITÀ DEI FUN-ZIONARI DALLE „LISTE EPSTEIN" E SIMILI ORGANIZZAZIONI CRIMI-NALI. DENUNCIA DI DEPISTAGGIO MEDIATICO TRAMITE DIFFAMA-ZIONE ANONIMA E FUGHE DI NOTIZIE ORCHESTRATE DA FUNZIONARI SENZA VOLTO.

Spett.le Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia,
Ill.mo Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze,
e p.c. Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza,

Gli scriventi, uomo vivo ***harald leo valentin*** e donna viva ***nadzeya paulovich***, padre e madre biologici naturali e cocreatori degli zigoti che hanno generato i nostri amati figli uomo vivo ***nathan james valentin*** e uomo vivo ***liam valentin***, rapiti contro il loro volere tra calci e grida documentati e di pubblico dominio, trattenuti e occultati con la forza e contro il loro stesso volere da 172 giorni, a seguito della deportazione brutale e violenta eseguita in piena coartazione e contro ogni rito e legge, come documentato pubblicamente in vari media nazionali e internazionali, e come recentemente contestato dalla stessa Corte di Cassazione tramite Ordinanza 9691/2022 depositata in data 24 marzo 2026, con la presente intendiamo sottoporre alla Vostra attenzione una gravissima anomalia procedurale e una perdurante inerzia istituzionale che protrae una condizione di totale incertezza sulla sorte, salute e stessa vita dei suddetti minori trattati peggio dei peggiori criminali trattenuti al 41bis.

Dalla data del 16 ottobre 2025, a seguito del prelievo forzoso attuato in piena coartazione eseguito presso il Comune di Caprese Michelangelo, gli scriventi non hanno ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, relazione sanitaria o

aggiornamento documentale circa lo stato di salute, l'integrità psico-fisica e la collocazione dei propri figli biologici naturali.

Premesso che:

• Sono trascorsi 172 giorni di totale isolamento, in assenza di qualsiasi provvedimento motivato che giustifichi la negazione della „prova di esistenza in vita" ai genitori biologici naturali.

• Sono state inviate numerose istanze a mezzo PEC al Tribunale per i Minorenni di Firenze (Giudice Relatore Dott.ssa Valentina Lisi – Presidente Dott.ssa Silvia Chiarantini), le quali risultano ad oggi prive di riscontro, violando il principio di „priorità del legame biologico" sancito dalla Corte di Cassazione (Ord. 9691/2022) e dalla CEDU.

LISTA ULTIME PEC IN ORDINE TEMPORALE:
Id.Messaggio: jpec1312.20260327102058.14719.402.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260328115130.85351.406.1.1@pec.aruba.it ,
Id.Messaggio: jpec1312.20260329080517.71027.407.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260330112201.28812.401.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260331104214.41040.405.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260401125921.30672.407.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260402100741.18443.402.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260403163645.84936.404.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260403163617.36657.401.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260403163534.01977.407.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260404110821.48752.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260404110851.48757.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260404110944.53116.401.1.1@pec.aruba.it

• L'assenza di un interlocutore istituzionale certo (Curatore Speciale mai notificato o mai comunicato) impedisce l'esercizio del diritto di difesa e di tutela dei minori.

• La totale assenza di ogni e qualsiasi atto legittimo riferito correttamente a chi ha subito l´illecito del rapimento dei propri figli biologici naturali.

• Il silenzio del Tribunale di Firenze non solo viola la legge, ma rompe ogni prassi consolidata e consuetudine istituzionale di trasparenza e collaborazione tra Stato e cittadino rendendo le Istituzioni TUTTE complici in reati contro i minori e l´uomo.

• ALLERTA INCOLUMITÀ FISICA: La totale assenza di notizie dirette da 172 giorni, unita al rifiuto di fornire una prova di vita, impone la denuncia per il sospetto di commercio di minori. In assenza di smentite ufficiali e visive, riteniamo ogni funzionario coinvolto complice di reti criminali internazionali (rif. Liste Epstein).

• DENUNCIA DI „VELINE“ E DEPISTAGGIO: Smascheriamo la strategia di fornire „fughe di notizie“ anonime a testate giornalistiche di dubbia serietà. Questo metodo mafioso serve a screditare i genitori per coprire l‘orrore del sequestro. Esigiamo che la Presidenza della Repubblica e il CSM accertino chi sta violando il segreto d‘ufficio per scopi diffamatori.

• RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE E PENALE DIRETTA: Ogni destinatario della presente è ora legalmente informato. Nessuno potrà invocare l‘ordine superiore. Risponderete personalmente della vita e dell‘integrità dei minori nathan james valentin e liam valentin.

Tutto ciò premesso, gli scriventi SOLLECITANO:

1. All‘Ispettorato Generale: di accertare se nel procedimento in oggetto sussistano gravi omis-sioni o ritardi ingiustificati nell‘emissione dei provvedimenti di rito, tali da configurare una de-negata giustizia. Tali provvedimenti devono essere inequivocabilmente indirizzati senza ombra di dubbio alcuno a homo vivo ***harald leo valentin***, homo vivo ***nadzeya paulovich***, homo vivo ***nathan james valentin*** e homo vivo ***liam valentin***; in caso contrario risultano nulli e annullati ab origine e deve essere disposto immantinentemente il ritorno dei minori nella famiglia di nascita/appartenenza biologica naturale senza indugio.

2. Alla Procura Generale: di esercitare i propri poteri di vigilanza affinché

venga fornita ai geni-tori, con la massima urgenza, una relazione aggiornata, documentata e completa nei minimi dettagli che attesti lo stato di salute e il benessere psico-fisico dei minori e venga organizzato/garantito l´incontro fisico in presenza con i figli per appurare la veridicitá di tale documentazione visti i pregressi omissivi subiti in presenza di testimoni e documentazione audio-visiva registrata per mano dei testimoni.

3. A tutti i soggetti in indirizzo: di voler favorire l´apertura di un canale di comunicazione istituzionale giuridicamente e legalmente corretto, al fine di ricondurre la vicenda nell'alveo della legalità costituzionale e del superiore interesse dei fanciulli.

VALIDITÀ IDENTIFICATIVA: Ribadiamo con fermezza e cognizione di causa che la nostra identità è stata formalmente accertata da ufficiali di Polizia Giudiziaria in molteplici occasioni; lo stesso Tribunale per i Minorenni di Firenze ci ha garantito l´accesso all´aula di Tribunale con relativa messa agli atti e protocollazione dei documenti di entitá allegati. Pertanto, per consuetudine tale identificazione é da ritenersi un fatto compiuto procedendo senza ulteriori pretesti dilatori. Qualsiasi ulteriore azione pretestuosa legata all'identificazione è da considerarsi atto continuativo di ostruzionismo procedurale, finalizzato a coprire l'inottemperanza ai doveri d'ufficio, atto compiuto con dolo e premeditazione.

Certi di un Vostro sollecito intervento a tutela della trasparenza, dei diritti umani fondamentali, e del ricongiungimento immediato con i nostri figli illecitamente e irritualmente trattenuti sotto coercizione, inganno e frode, restiamo in attesa di un cortese URGENTISSIMO riscontro.

Di seguito vi inserisco la prima pagina dell'ordinanza emessa dalla cassazione.... a voi attenti lettori adesso faccio una semplice domanda: si tratta di un documento ufficiale emesso da un tribunale, notate qualcosa? Non metto l'intera ordinanza perchè andrebbe ad appesantire il libro, ma vi assicuro che la cosa che voglio farvi osservare si trova su tutte le pagine, nessuna esclusa!

Oscuramento d'Ufficio

Numero registro generale 21633/2021
Numero sezionale 286/2022
Numero di raccolta generale 9691/2022
Data pubblicazione 24/03/2022

REPUBBLICA ITALIANA

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

PRIMA SEZIONE CIVILE

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati

FRANCESCO A. GENOVESE	Presidente
CLOTILDE PARISE	Consigliere
ROSARIO CAIAZZO	Consigliere - Rel.
LAURA SCALIA	Consigliere
EDUARDO CAMPESE	Consigliere

Oggetto

Decadenza dalla responsabilità genitoriale

Ud. 26/01/2022 CC
Cron.
R.G.N. 21633/2021

ORDINANZA

sul ricorso 21633/2021 proposto da:

[redacted], elettivamente domiciliata in [redacted], in via [redacted] n.72, presso lo studio dell'avvocato Voltaggio Antonio, che la rappresenta e difende unitamente all'avvocato Manente Maria Teresa, con procura speciale in calce al ricorso;

-ricorrente -

- contro-

[redacted], elettivamente domiciliato in [redacted], in via [redacted] n. 2, presso lo studio dell'avvocato Mussini Guido, che lo rappresenta e difende unitamente all'avvocato Zagaria Mirella, con procura speciale in calce al controricorso;

[redacted] quale curatore speciale del minore [redacted], elettivamente domiciliato in [redacted], in via [redacted]

copia comunicata ai soli fini dell'art. 133 cpc

Firmato Da: BARONE FABRIZIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 39f6f8d12acdc2bb9b9bc206fc3084ca
Firmato Da: GENOVESE FRANCESCO ANTONIO SALVATORE Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 14b5e6afe850abe8bbc54b8e679fbc207

....avete notato che questo documento riporta dei numeri identificativi e una firma digitale sul lato?

Adesso provate a tornare indietro nel libro e cercate di vedere se il decreto tenuto in mano dal carabiniere Alessio PATERNI riporta qualcosa del genere!

Non troverete nulla di simile su quelle pagine!

Capitolo 62:
Il ricorso alla CEDU e la spedizione dei documenti

Come detto, i nostri consulenti legali non si fermavano nemmeno un minuto e si presentarono da noi con una nuova, fondamentale proposta: stampare integralmente tutti i documenti e le carte che avevamo prodotto fino a quel momento per spedire l'intero plico alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). Mi misi subito all'opera senza perdere tempo, e fu un lavoro davvero imponente. Lavorai per due giorni interi senza sosta, con ben due stampanti che lavoravano simultaneamente a pieno ritmo per riprodurre ogni singolo atto, ricorso e notifica. Alla fine di quel tour de force ne uscì un raccoglitore enorme, alto ben 15 centimetri e strabordante di carte e prove.

Confezionammo il tutto con cura, ci avviammo all'ufficio postale con il nostro consistente pacco e spedimmo tutto alla volta della CEDU, affidando a quel plico la speranza che la giustizia internazionale potesse finalmente far luce su ciò che stiamo subendo...senza minimamente presagire a quale livello fosse arrivata la collusione di questo efferato crimine nel quale ci eravamo ritrovati.

Di seguito la lettela di accompagnamento al plico dei documenti spediti.

URGENT - RULE 39 - INTERIM MEASURES IMMINENT DANGER OF LIFE

New Evidence of Irreparable Harm and Grave Violation of Articles 2, 3, and 8 ECHR – 175 Days of Total Enforced Disappearance and Official Presumption of Death.

TO: The Registrar of the European Court of Human Rights (ECHR)

FROM: homo vivo harald leo valentin

[redacted]

SUBJECT: **URGENT Request for Interim Measures (Rule 39)** –

Children of Caprese Michelangelo (Italy)

THERE IS NO PROOF OF LIFE AND WE ASK IMMEDIATE CESSATION OF CONCEALMENT OF MINORS.

Following the Court's previous assessment stating that "no life-threatening danger persists," the applicants, **harald leo valentin** and **nadzeya paulovich**, formally contest this evaluation based on **new, documented, and grave factual developments** that represent a radical change in the circumstances of the case.

1. Lack of Factual Basis for the Court's Previous Assessment

The Court's claim that there is no danger is a logical fallacy. It is based solely on the absence of information provided by the very authorities accused of the abduction. In 175 days, the Italian State has failed to provide a single **Physical Proof of Life**. An assessment of "safety" cannot be grounded on the coordinated silence of the custodians.

2. Coordinated Institutional Silence and Presumption of Death

As of today, April 7, 2026, the applicants have sent **12 consecutive daily formal notifications** to the highest levels of the Italian State (President of the Republic, High Council of the Judiciary, Ministry of Justice). These notifications officially charged the authorities with **Presumed Homicide and Body Concealment**.

- **The absolute silence** of these institutions confirms a "de facto" inability or refusal to produce the minors, escalating the case from a custody dispute to a **criminal investigation for kidnapping and potential loss of life.**

3. Violation of Article 3 (Torture) and Article 2 (Right to Life)

The total lack of news for nearly six months constitutes **Torture** under Article 3 ECHR for both the parents and the minors. Without a physical inspection, the risk of irreparable harm (Article 2) is not only "possible" but **legally presumed** due to the State's failure to fulfill its "Habeas Corpus" obligations.

URGENT PETITION UNDER RULE 39:

The applicants urgently request the Court to order the Italian Government to:

1. **Produce the minors physically and immediately** (within 24 hours) before an independent third party or a diplomatic representative (Embassy of Russia/Belarus) to verify their physical integrity and survival.
2. **Cease the state of "Enforced Disappearance"** which, according to international law, is a continuous crime that justifies immediate international intervention.

I, the writer, **homo vivo harald leo valentin**, born on [redacted], father of the minors **homo vivo nathan james valentin** and **homo vivo liam valentin**, who have been CONCEALED FOR 175 DAYS by the Italian authorities, hereby submit an urgent request under Rule 39 of the Rules of Court for the following serious violations of the Convention (Articles 2, 3, 6, 8 ECHR):

Article 2 – Right to Life

"Everyone's right to life shall be protected by law. No one shall be deprived of his life intentionally save in the execution of a sentence of a court following his conviction of a crime for which this penalty is provided by law."

Article 3 – Prohibition of torture

"No one shall be subjected to torture or to inhuman or degrading treatment or punishment."

Article 6 – Right to a fair trial

"In the determination of his civil rights and obligations or of any criminal charge against him, everyone is entitled to a fair and public hearing within a reasonable time by an independent and impartial tribunal established by law."

Article 8 – Right to respect for private and family life

"1. Everyone has the right to respect for his private and family life, his home and his correspondence."

"2. There shall be no interference by a public authority with the exercise of this right except such as is in accordance with the law and is necessary in a democratic society [...] for the protection of health or morals, or for the protection of the rights and freedoms of others."

SUMMARY OF THE EVENTS:

On 16 October 2025, a group of Carabinieri – some in uniform and others in plain clothes, in riot gear and armed – removed me, harald leo valentin, and my wife, nadzeya paulovich, from our residence at [redacted] on trivial grounds. We were forced to leave our natural biological children, nathan james valentin, aged 8, and liam valentin, aged 4, alone in the house. After surrounding and blocking us approximately 200 meters from the house, several uniformed Carabinieri officers secured access to the residence through the use of force and deception. They entered the dwelling, armed and in uniform, to remove the two children, as shown in the attached video documentation. Social workers arrived approximately 15 minutes after the Carabinieri. As documented in the attached videos and widely reported in

the media, the children were forcibly loaded into a vehicle. The social workers failed to stop, as required by law in the event of opposition by children, nor were they stopped by the Carabinieri. Consequently, the officers were complicit in an unlawful act by failing to follow the precise directives of their mandate, in which the magistrate had specifically ordered that the removal be carried out 'WITHOUT COERCION' (SENZA COARTAZIONE). The social workers, Sara Spaterna, Roberta Agostini, and Veronica Savignani, with the complicity of the Carabinieri identified in the attached videos, took the children and their mother to the Beata Lucia reception facility in Narni. There, the mother was subsequently removed and left on the street without a telephone or financial means. Since 16 October 2025, we have had no news of our children. Both the social services and the Florence Court have denied us any possibility of contact with our natural biological children. We remain unaware of their current location, their well-being, or the treatment they are receiving. We have filed two criminal complaints for kidnapping: one with the Public Prosecutor's Office at the Court of Arezzo and another with the Public Prosecutor's Office at the Court of Viterbo, including various supplements. To date, we have been denied access to the case files and have not been provided with any official references (case numbers, protocols, or the name of the presiding Magistrate). We have received no information regarding these proceedings. Furthermore, during our last visit to the Carabinieri Station in Canino, we were denied the right to file a further complaint, having been informed that specific orders were received from the Carabinieri Command and the Prosecutor General of Viterbo to this effect. Having had no news of our children for 175 days, we have reasonable

grounds to believe that they are being intentionally alienated from their parents, causing psychological trauma that will likely be exploited to make the separation permanent. This INSTITUTIONAL SILENCE contradicts all logic and current Law and stands in clear opposition to the Right to Life itself! My son, nathan james valentin, has already suffered an adverse reaction to a vaccine, resulting in facial paralysis (Bell's palsy); should there be any attempt to administer further substances of uncertain origin, he could suffer a severe or even lethal relapse. Therefore, we believe his life is in grave danger! Our younger son, liam valentin, has never been administered medication of any kind due to the negative experience with nathan james valentin; consequently, we believe that his life is also at risk should there be any attempt to experiment with medications on him without our consent, as his reaction remains unknown.

The separation of our children from their parents for 175 days without any contact constitutes the crime of child abduction and torture of minors, especially since we have been denied any information regarding their well-being. Given that they are held in total segregation in a classified location, we have reasonable grounds to doubt that this is for the 'best interests of the child'. Our reasonable doubt is that they are being used as a means of blackmail against us or, worse, are mere commodities in human trafficking. Given the involvement of military personnel in both the abduction and the concealment, we urgently request the intervention of the Military Prosecutor's Office. There are reasonable grounds to fear for the lives of the two children, now aged 5 and 9 (having celebrated their birthdays in November 2025), without any possibility





of contact with their parents. Given the total silence and lack of cooperation (*omertà*) by all parties involved and all institutions, we believe this constitutes the crime of criminal conspiracy involving human trafficking, kidnapping, and the concealment of minors, with the aggravating factor of criminal intent (*dolo*). We trust that we will find at least one magistrate who will provide us with answers and certainties regarding the status of our children and return them home, as an unparalleled crime has been committed against two innocent children. They have suffered severe trauma due to this violent action, which was clearly not aimed at the 'best interests of the child', but was instead based on falsehoods and institutional and human dishonour.

Certified Email (PEC) Reference Numbers:

- ipec1219.20251018120352.69637.54.1.1@pec.aruba.it
- ipec1214.20251030181741.24619.58.1.1@pec.aruba.it
- ipec1214.20251103155739.53007.53.1.1@pec.aruba.it
- ipec1214.20251107171609.51846.52.1.1@pec.aruba.it
- ipec1214.20251107191111.60714.58.1.1@pec.aruba.it
- ipec1214.20251119135123.48361.52.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20251204195515.88330.54.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20251213102317.28128.54.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20251208172654.79277.51.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20251208164816.89397.52.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20251213112643.32669.54.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260108204610.76229.54.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260113113916.11920.53.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260122135344.37454.58.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260125104151.57188.52.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260129131636.92736.52.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260212153856.19307.400.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260214113736.58942.405.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260219081945.67654.403.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260214112134.58889.402.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260214111950.58035.404.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260223095749.57402.404.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260224180913.82111.400.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260225155437.57038.402.1.1@pec.aruba.it

- ipec1303.20260228080239.89887.405.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260301142243.07680.402.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260303130555.50132.404.1.1@pec.aruba.it
- ipec1303.20260304095157.25987.405.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260305094236.12746.404.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260306091047.16550.401.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260308085655.27399.403.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260309150225.95338.404.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260310103934.57401.402.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260311092644.46870.402.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260312090309.54978.403.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260313150725.16964.404.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260314080631.22159.407.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260315112858.56775.403.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260316122316.89942.407.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260317082446.73470.401.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260318091443.55575.405.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260319100428.60656.403.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260319164547.86571.407.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260320122423.65647.402.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260321103225.95562.400.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260321210542.37565.403.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260322092128.22794.402.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260322133014.31943.405.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260322172121.38158.401.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260323125755.89376.403.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260324132904.61634.400.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260324191035.23661.404.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260326110548.44592.404.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260327102058.14719.402.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260328115130.85351.406.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260329080517.71027.407.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260330112201.28812.401.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260331104214.41040.405.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260401125921.30672.407.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260403163534.01977.407.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260403163617.36657.401.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260403163645.84936.404.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260404110821.48752.402.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260404110851.48757.402.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260404110944.53116.401.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260405085508.91508.403.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260405085553.36220.400.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260406093215.73488.406.1.1@pec.aruba.it
- ipec1312.20260406093239.60098.402.1.1@pec.aruba.it

They are **denying us access** to the case files and all relevant documents, effectively **hindering our ability** to defend ourselves and our children. Furthermore, these same institutions are **failing to comply with the rulings issued by the Supreme Court**, systematically ignoring judicial mandates.

We trust that within this Institution there is more Honor and Integrity than what we have encountered within the Italian Institutions.

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

Agente autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 - Codice univoco UP: itee12cp71

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo

Agente autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 - Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS
COUR EUROPÉENNE DES DROITS DE L'HOMME

T : +33 (0)3 88 41 20 18
F : +33 (0)3 88 41 27 30
www.echr.coe.int

Harald Leo VALENTIN
[redacted]
ITALIE

ECHR-LE2.0aR

12 March 2026

Our Ref.8581/26

Dear Sir,

I acknowledge receipt of your correspondence of 11 March 2026 requesting the European Court of Human Rights under Rule 39 of the Rules of Court to take interim measures.

This request falls outside the scope of Rule 39 and therefore has not been submitted to a judge for decision. The Court will not, therefore, indicate to the Government of Italy the interim measure sought.

The Court applies Rule 39 only where an applicant faces an imminent risk of irreparable harm to a Convention right. In most cases where Rule 39 is applied, the evidence available points to a clearly arguable case of a genuine threat to life and limb, with the ensuing real risk of grave harm in breach of the core provisions of the Convention.

Yours faithfully,

p.p.

M. Bingöllü
Deputy Registrar of the Filtering Section

EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS
COUNCIL OF EUROPE
67075 STRASBOURG CEDEX
FRANCE

COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

COUR EUROPÉENNE DES DROITS DE L'HOMME
CONSEIL DE L'EUROPE
67075 STRASBOURG CEDEX
FRANCE

...e questa fù l'incredibile risposta da parte della CEDU:
ritenevano che la mancanza di notizie dei propri figli senza un solo segno di vita da parte loro non fosse un motivo valido per attivarsi. Da qui si intravede la collusione totale a livello nazionale e internazionale di tutte le cosiddette Istituzioni e ci si chiede veramente in che razza di mondo viviamo, se la vita di due bambini non ha più alcun valore! A quanto pare le leggi veramente sono solo dei semplici costrutti per intrattenere le masse. Nemmeno evidenziare che l'atto era privo di firme, perciò *NULLO AB ORIGINE*, con le prove che lo dimostrano, non è servito a nulla.

Capitolo 63:
Gli esposti disciplinari agli Ordini Professionali e la risposta del sistema

Tra gli innumerevoli documenti e atti legali redatti in stretta e incessante collaborazione con i nostri consulenti, vennero elaborati anche i formali esposti disciplinari rivolti contro le figure che avevano attivamente partecipato alle procedure ai danni della nostra famiglia: sia nei confronti dei due psicologi coinvolti *Claudia MEINI* e *Roberto PATERNITI*, sia nei confronti delle assistenti sociali, *Sara SPATERNA*, *Roberta AGOSTINI*, *Veronica SAVIGNANI*, *Laura GUIDOBALDI* e *Elisabetta ANGELI*.

Inviammo e trasmettemmo puntualmente tutti gli atti ai rispettivi ordini professionali di categoria di appartenenza. Qui di seguito riportiamo integralmente sia gli esposti inviati, sia le risposte formalmente pervenute a distanza di diversi mesi. Di fronte a tali riscontri, possiamo solo affermare a voce alta e senza tema di smentita che questo rappresenta un ulteriore, schiacciante tassello che prova in modo inconfutabile la collusione totale del sistema e di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel rapimento dei nostri amati figli.

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260408PSY

All´ attenzione di:

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di FIRENZE
Via G.C. Vanini, 15 - 50129 Firenze (FI)
segreteria.fi@pec.omceo.it;
info@omceofi.it;
protocollo@omceofi.it;
segreteria.fi@pec.omceo.it;

Federazione Nazionale Ordini dei Medici (FNOMCeO) - Nazionale
Via Ferdinando di Savoia, 1 - 00196 Roma (RM)
segreteria@pec.fnomceo.it;

Ordine degli Psicologi della TOSCANA
Via Panciatichi, 38/5 - 50127 Firenze (FI)
mail@psicologia.toscana.it;
psicologi.toscana@pec.it;

Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (CNOP) - Nazionale
Via Toscana, 1 - 00187 Roma (RM)
segreteria@pec.psypec.it;
info@psy.it;

e p.c.

Tribunale per i Minorenni di Firenze
Dott.ssa Silvia Chiarantini
Dott.ssa Valentina Lisi e Dott.ssa Todeschini Nadia
Via della Scala n. 79 – 50123 Firenze
civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;

Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia
Via Lucia Guerrini n. 20 (già Via Silvestri 243) - 00164 ROMA
c.a. Capo dell´Ispettorato – Dott.ssa Monica Sarti
prot.ispettorato@giustiziacert.it;
dirigente.ispettorato@giustizia.it;
segreteriacapo.ispettorato@giustiziacert.it;

Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze
Viale Alessandro Guidoni, 61 - 50127 - Firenze (FI)
c.a. Procuratore Generale – Dott. Ettore Squillace Greco
prot.pg.firenze@giustiziacert.it;

Ministero della Giustizia - Dipartimento Affari di Giustizia
Via Arenula 70 – 00186 Roma
c.a. Segreteria Capo Dipartimento – Dott.ssa Antonia Giammaria
prot.dag@giustiziacert.it;

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;
autoritagaranteinfanzia@pec.it;

Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)
Piazza dell'Indipendenza, 6 - 00185 Roma
protocollo.csm@giustiziacert.it;

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260408PSY

Presidenza della Repubblica (Quirinale)
Palazzo del Quirinale, 00187 Roma - Piazza del Quirinale
c.a. Presidente della Repubblica – Sergio Mattarella
protocollo.centrale@pec.quirinale.it;

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo
Piazza Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, 1 - 52100 - AREZZO (AR)
prot.procura.arezzo@giustiziacert.it;

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370 - 00187 Roma
presidente@pec.governo.it;

Dipartimento per le Politiche della Famiglia
gabinetto.parifam@pec.governo.it;
ministra.famnatop@pec.governo.it;

Sottosegretario di Stato alla Presidenza
sottosegretariopcm@pec.governo.it;

La Creta, 08.04.2026

Oggetto: ESPOSTO DISCIPLINARE URGENTE – DISPOSIZIONE DI RADIAZIONE IMMEDIATA PER INDEGNITÀ PROFESSIONALE E FRODE PROCESSUALE – Dr. ROLANDO PATERNITI (Medico Psichiatra) e Dott.ssa CLAUDIA MEINI (Psicologa) – CASO nathan james valentin e liam valentin – 175° GIORNO DI SEQUESTRO E TOTALE ASSENZA DI PROVA DI VITA – ISTANZA DI RICONSEGNA FISICA IMMEDIATA DEI MINORI PER ACCERTAMENTO INTEGRITÀ.

In riferimento alle nostre PEC:

del 27.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260327102058.14719.402.1.1@pec.aruba.it,
del 28.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260328115130.85351.406.1.1@pec.aruba.it ,
del 29.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260329080517.71027.407.1.1@pec.aruba.it,
del 30.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260330112201.28812.401.1.1@pec.aruba.it,
del 31.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260331104214.41040.405.1.1@pec.aruba.it,
del 01.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260401125921.30672.407.1.1@pec.aruba.it,
del 02.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260402100741.18443.402.1.1@pec.aruba.it,
del 03.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260403163645.84936.404.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260403163617.36657.401.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260403163534.01977.407.1.1@pec.aruba.it,
del 04.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260404110821.48752.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260404110851.48757.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260404110944.53116.401.1.1@pec.aruba.it
del 05.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260405085508.91508.403.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260405085553.36220.400.1.1@pec.aruba.it
del 06.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260406093215.73488.406.1.1@pec.aruba.it

Id.Messaggio: jpec1312.20260406093239.60098.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260406162938.15166.404.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260406164157.32667.407.1.1@pec.aruba.it
del 07.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260407150005.87801.407.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260407150304.88098.407.1.1@pec.aruba.it
del 08.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260408103951.85086.406.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260408104035.26877.404.1.1@pec.aruba.it

e riferito al persistente, totale e doloso silenzio premeditato, organizzato e coordinato in merito alle comunicazioni di cui sopra, noi, **uomo vivo harald leo valentin** e **donna viva nadzeya paulovich**, padre e madre biologici naturali e cocreatori degli zigoti che hanno generato i nostri amati figli **uomo vivo nathan james valentin** e uomo vivo **liam valentin**, rapiti, trattenuti e occultati con la forza e contro il loro volere da 175 giorni, a seguito della deportazione brutale e violenta eseguita in piena coartazione e contro ogni rito e legge, come documentato pubblicamente in vari media nazionali e internazionali, andato in scena il 16 ottobre 2025, avendo denunciato ufficialmente lo stato di **pericolo di morte o di abuso estremo** connesso a **tratta, pedofilia** (rif. **Liste Epstein**) e **schiavitú** dei nostri figli **nathan james valentin** e **liam valentin**, con la notifica ufficiale alla **CEDU**, **OHCHR E ICJ**, **disponiamo** l'apertura di un esposto disciplinare per la radiazione immediata dei periti in oggetto.

MOTIVAZIONI DELLA DISPOSIZIONE:

1. **FRODE PROCESSUALE E MANIPOLAZIONE:** I periti hanno agito con dolo per impedire l'accertamento della realtà. In particolare, il sabotaggio dell'incontro del 24 marzo è la prova della loro volontà di **occultare l'integrità dei minori**, venendo meno al dovere di verità e imparzialità sancito dal codice deontologico.
2. **CONCORSO IN SPARIZIONE FORZATA:** Utilizzando la propria qualifica professionale per convalidare il sequestro amministrativo dei minori (175 giorni senza prova di vita), i suddetti professionisti si sono resi complici di un crimine contro l'umanità monitorato dalle Nazioni Unite.
3. **VIOLAZIONE DEL GIURAMENTO:** Il Dr. Rolando PATERNITI e la Dott.ssa Claudia MEINI hanno tradito la missione primaria della cura e della tutela psichica, trasformando la perizia e l'intero loro operato in uno strumento di **tortura e alienazione familiare**.

DISPOSIZIONE: Esigiamo che codesti Ordini procedano alla **radiazione definitiva** per indegnità morale. Non è accettabile che professionisti iscritti all'Albo operino attivamente per nascondere la verità fisica sulla salute di due minori a scapito dei genitori biologici naturali legittimi.

NON SI CHIEDE ALCUNA CONCESSIONE, MA IL DOVEROSO ATTO DI PURGA PROFESSIONALE CONTRO CHI OPERA NELL'ILLEGALITÀ .

VALIDITÀ IDENTIFICATIVA E DOLO: Ribadiamo nuovamente con fermezza e cognizione di causa che la nostra identità è stata formalmente accertata da ufficiali di Polizia Giudiziaria in molteplici occasioni. Pertanto, o codesta amministrazione dichiara ufficialmente e pubblicamente illegittime le identificazioni effettuate dai propri stessi ufficiali di PG accusando gli stessi Ufficiali di PG pubblicamente di reati legalmente contestabili e rendendo tale posizione di pubblicoi dominio assumendosene la piena responsabilità o deve ritenere l'identificazione un fatto compiuto e procedere senza ulteriori pretesti dilatori. Qualsiasi ulteriore azione pretestuosa legata all'identificazione è da considerarsi atto continuativo di **ostruzionismo procedurale**, finalizzato a coprire l'inottemperanza ai doveri d'ufficio, atto compiuto con dolo e premeditazione.

In pace, armonia e ferma protezione dei nostri amati figli,

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato il documento originale autografato in calce con i documenti di entità idonei all'identificazione e al recupero delle generalità come da molteplice identificazione da parte di Ufficiali di PG e Tribunale stesso.*

La documentazione probatoria è depositata in un archivio protetto al seguente link:
https://drive.google.com/drive/folders/1UnAd7t2FLZ2rK54-ky3f9MZVIMF3xpzU?usp=sharing
L'accesso è monitorato per garantire l'integrità dei dati e la tracciabilità delle consultazioni da parte delle autorità e degli organi professionali in indirizzo.

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260408PSY2

All´ attenzione di:

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di FIRENZE
Via G.C. Vanini, 15 - 50129 Firenze (FI)
info@omceofi.it;
protocollo@omceofi.it;
segreteria.fi@pec.omceo.it;

e p.c.

Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia
Via Lucia Guerrini n. 20 (già Via Silvestri 243) - 00164 ROMA
c.a. Capo dell´Ispettorato – Dott.ssa Monica Sarti
prot.ispettorato@giustiziacert.it;
dirigente.ispettorato@giustizia.it;
segreteriacapo.ispettorato@giustiziacert.it;

Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze
Viale Alessandro Guidoni, 61 - 50127 - Firenze (FI)
c.a. Procuratore Generale – Dott. Ettore Squillace Greco
prot.pg.firenze@giustiziacert.it;

Ministero della Giustizia - Dipartimento Affari di Giustizia
Via Arenula 70 – 00186 Roma
c.a. Segreteria Capo Dipartimento – Dott.ssa Antonia Giammaria
prot.dag@giustiziacert.it;

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;
autoritagaranteinfanzia@pec.it;

Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)
Piazza dell'Indipendenza, 6 - 00185 Roma
protocollo.csm@giustiziacert.it;

Presidenza della Repubblica (Quirinale)
Palazzo del Quirinale, 00187 Roma - Piazza del Quirinale
c.a. Presidente della Repubblica – Sergio Mattarella
protocollo.centrale@pec.quirinale.it;

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo
Piazza Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, 1 - 52100 - AREZZO (AR)
prot.procura.arezzo@giustiziacert.it;

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370 - 00187 Roma
presidente@pec.governo.it;

Dipartimento per le Politiche della Famiglia
gabinetto.parifam@pec.governo.it;
ministra.famnatop@pec.governo.it;

Sottosegretario di Stato alla Presidenza
sottosegretariopcm@pec.governo.it;

La Creta, 08.04.2026

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260408PSY2

Oggetto: RISCONTRO A NOTIFICA PROTOCOLLO Prot. N E-2026-0003074 del 08/04/2026 14:44:49 – RIGETTO DI PROCEDURA STANDARD PER CRIMINI DI RILEVANZA INTERNAZIONALE – DISPOSIZIONE DI INTERVENTO IMMEDIATO - CASO nathan james valentin e liam valentin – 175° GIORNO DI SEQUESTRO E TOTALE ASSENZA DI PROVA DI VITA.

Prendiamo atto della vostra comunicazione.

In qualità di genitori biologici naturali dei minori **nathan james valentin** e **liam valentin** la cui integrità fisica è ignota da 175 giorni, **notifichiamo quanto segue:**

1. **NATURA DELLA SEGNALAZIONE:** La documentazione trasmessa non è un reclamo professionale ordinario, ma una denuncia di **Frode Processuale e Concorso in Sparizione Forzata** (Convenzione ONU). Tali reati superano ogni regolamento interno o modulistica standard di codesto Ordine.
2. **CONSENSO AI DATI:** Il consenso al trattamento dei dati è **implicito e sussistente** nell'atto stesso della denuncia di reati gravi che coinvolgono minori. La vostra richiesta di formalismi burocratici davanti a una potenziale minaccia alla vita di due bambini di 5 e 9 anni configura una condotta omissiva e dilatoria.
3. **DOCUMENTO D'IDENTITÀ:** Si allega nuovamente copia dei documenti di entità dei sottoscritti, ad integrazione della firma già apposta in calce alle notifiche inviate alla Presidenza della Repubblica e al CSM.
4. **RESPONSABILITÀ DELL'ORDINE:** Vi informiamo che il monitoraggio dell'**ONU (OHCHR)** riguarda anche l'inerzia degli organismi professionali. Qualora l'Ordine dei Medici di Firenze dovesse subordinare l'accertamento dell'indegnità morale del Dr. Rolando PATERNITI a meri ostacoli formali, sarete chiamati a rispondere di **omissione di atti d'ufficio** in sede internazionale.

ESIGIAMO: Che l'istanza sia trasmessa immediatamente senza indugio alla Commissione Disciplinare e che il Dr. Rolando PATERNITI sia sospeso cautelativamente in attesa della produzione della **Prova di Vita Fisica** dei minori, che egli stesso ha contribuito ad occultare sabotando l'accertamento del 24 marzo 2026.

Qualsiasi ulteriore indugio formale da parte di codesto Ordine sarà interpretato come **favoreggiamento personale** e **omissione di soccorso** nei confronti di minori la cui condizione di salute è ignota.

Ci riserviamo di produrre tale corrispondenza davanti alla Corte Internazionale di Giustizia come prova dell'inefficienza del sistema sussidiario italiano.

Non ci sono "moduli" per denunciare la sparizione di un figlio.
C'è solo la Legge e il vostro Codice Deontologico.

VALIDITÀ IDENTIFICATIVA E DOLO: Ribadiamo nuovamente con fermezza e cognizione di causa che la nostra identità è stata formalmente accertata da ufficiali di Polizia Giudiziaria in molteplici occasioni. Pertanto, o codesta amministrazione dichiara ufficialmente e pubblicamente illegittime le identificazioni effettuate dai propri stessi ufficiali di PG accusando gli stessi Ufficiali di PG pubblicamente di reati legalmente contestabili e rendendo tale posizione di pubblicoi dominio assumendosene la piena responsabilità o deve ritenere l'identificazione un fatto compiuto e procedere senza ulteriori pretesti dilatori. Qualsiasi ulteriore azione pretestuosa legata all'identificazione è da considerarsi atto continuativo di **ostruzionismo procedurale**, finalizzato a coprire l'inottemperanza ai doveri d'ufficio, atto compiuto con dolo e premeditazione.

In pace, armonia e ferma protezione dei nostri amati figli,

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato il documento originale autografato in calce con i documenti di entità idonei all'identificazione e al recupero delle generalità come da molteplice identificazione da parte di Ufficiali di PG e Tribunale stesso.*

La documentazione probatoria è depositata in un archivio protetto al seguente link:
https://drive.google.com/drive/folders/1UnAd7t2FLZ2rK54-ky3f9MZVIMF3xpzU?usp=sharing
L'accesso è monitorato per garantire l'integrità dei dati e la tracciabilità delle consultazioni da parte delle autorità e degli organi professionali in indirizzo.

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260408SS

All' attenzione di:

Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali
Via del Viminale, 43 sc. B int. 6 – 00184 Roma (RM)
cnoas@pec.it;
info@cnoas.it;

Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Toscana
Viale Spartaco Lavagnini, 18 - 50129 Firenze (FI)
oastoscana@postacert.toscana.it;
segreteria@oastoscana.it; info@oastoscana.it;

Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Umbria
Via Manzoni, 73 – 06135 Ponte San Giovanni (PG)
oasumbria@legalmail.it;
info@oasumbria.it;

Ordine degli Assistenti Sociali del Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano
Via del Ronco, 2 – 39100 Bolzano (BZ)
asbz@legalmail.it;
ordineastaa@pec.it;
segreteria@ordineastaa.it;
disciplina.ordineastaa@pec.it;
info@asbz.it;
disciplina.ordineastaa@protonmail.com;

e p.c.

Tribunale per i Minorenni di Firenze
Dott.ssa Silvia Chiarantini
Dott.ssa Valentina Lisi e Dott.ssa Todeschini Nadia
Via della Scala n. 79 – 50123 Firenze
civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;

Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia
Via Lucia Guerrini n. 20 (già Via Silvestri 243) - 00164 ROMA
c.a. Capo dell'Ispettorato – Dott.ssa Monica Sarti
prot.ispettorato@giustiziacert.it;
dirigente.ispettorato@giustizia.it;
segreteriacapo.ispettorato@giustiziacert.it;

Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze
Viale Alessandro Guidoni, 61 - 50127 - Firenze (FI)
c.a. Procuratore Generale – Dott. Ettore Squillace Greco
prot.pg.firenze@giustiziacert.it;

Ministero della Giustizia - Dipartimento Affari di Giustizia
Via Arenula 70 – 00186 Roma
c.a. Segreteria Capo Dipartimento – Dott.ssa Antonia Giammaria
prot.dag@giustiziacert.it;

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;
autoritagaranteinfanzia@pec.it;

Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)
Piazza dell'Indipendenza, 6 - 00185 Roma
protocollo.csm@giustiziacert.it;

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260408SS

Presidenza della Repubblica (Quirinale)
Palazzo del Quirinale, 00187 Roma - Piazza del Quirinale
c.a. Presidente della Repubblica – Sergio Mattarella
protocollo.centrale@pec.quirinale.it;

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo
Piazza Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, 1 - 52100 - AREZZO (AR)
prot.procura.arezzo@giustiziacert.it;

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370 - 00187 Roma
presidente@pec.governo.it;

Dipartimento per le Politiche della Famiglia
gabinetto.parifam@pec.governo.it;
ministra.famnatop@pec.governo.it;

Sottosegretario di Stato alla Presidenza
sottosegretariopcm@pec.governo.it;

La Creta, 08.04.2026

Oggetto: ESPOSTO DISCIPLINARE URGENTE – DISPOSIZIONE DI RADIAZIONE IMMEDIATA PER INDEGNITÀ MORALE E PROFESSIONALE – ASSISTENTI SOCIALI RESPONSABILI DEL CASO nathan james valentin e liam valentin – 175° GIORNO DI SEQUESTRO E TOTALE ASSENZA DI PROVA DI VITA – ISTANZA DI RICONSEGNA FISICA IMMEDIATA DEI MINORI PER ACCERTAMENTO INTEGRITÀ.

In riferimento alle nostre PEC:

del 27.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260327102058.14719.402.1.1@pec.aruba.it,
del 28.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260328115130.85351.406.1.1@pec.aruba.it ,
del 29.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260329080517.71027.407.1.1@pec.aruba.it,
del 30.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260330112201.28812.401.1.1@pec.aruba.it,
del 31.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260331104214.41040.405.1.1@pec.aruba.it,
del 01.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260401125921.30672.407.1.1@pec.aruba.it,
del 02.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260402100741.18443.402.1.1@pec.aruba.it,
del 03.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260403163645.84936.404.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260403163617.36657.401.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260403163534.01977.407.1.1@pec.aruba.it,
del 04.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260404110821.48752.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260404110851.48757.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260404110944.53116.401.1.1@pec.aruba.it
del 05.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260405085508.91508.403.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260405085553.36220.400.1.1@pec.aruba.it
del 06.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260406093215.73488.406.1.1@pec.aruba.it

Id.Messaggio: jpec1312.20260406093239.60098.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260406162938.15166.404.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260406164157.32667.407.1.1@pec.aruba.it
del 07.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260407150005.87801.407.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260407150304.88098.407.1.1@pec.aruba.it
del 08.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260408103951.85086.406.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260408104035.26877.404.1.1@pec.aruba.it

e riferito al persistente, totale e doloso silenzio premeditato, organizzato e coordinato in merito alle comunicazioni di cui sopra da parte della Assistenti Sociali **Sara SPATERNA, Roberta AGOSTINI, Veronica SAVIGNANI, Elisabetta ANGELI, Laura GUIDOBALDI e tutti gli Assistenti Sociali di cui non siamo a conoscenza dei nomi, ma sono direttamente o indirettamente coinvolti**, noi, **uomo vivo harald leo valentin e donna viva nadzeya paulovich**, padre e madre biologici naturali e cocreatori degli zigoti che hanno generato i nostri amati figli **uomo vivo nathan james valentin** e uomo vivo **liam valentin**, rapiti, trattenuti e occultati con la forza e contro il loro volere da 175 giorni, a seguito della deportazione brutale e violenta eseguita in piena coartazione e contro ogni rito e legge, come documentato pubblicamente in vari media nazionali e internazionali, andato in scena il 16 ottobre 2025, avendo denunciato ufficialmente lo stato di **pericolo di morte o di abuso estremo** connesso a **tratta, pedofilia** (rif. **Liste Epstein**) **e schiavitú** dei nostri figli **nathan james valentin** e **liam valentin**, con la notifica ufficiale alla **CEDU**, **OHCHR E ICJ**, ritenendo che la mancata risposta alle accuse di cui sopra cristallizzi in pieno la piena e consapevole responsabilità criminale senza precedenti o eguali dei reati ascritti con i seguenti

FATTI NOTI E ACCERTATI:

1. **SPARIZIONE FORZATA:** Da 175 giorni i minori sono occultati. Il silenzio delle vostre iscritte davanti alla richiesta di "Prova di Vita Fisica" è inaccettabile e configura il concorso nel reato di sequestro di persona.
2. **COLLABORAZIONE IN ATTI FALSI:** Come documentato nelle denunce trasmesse alle Procure, le iscritte hanno prodotto relazioni mendaci in piena coordinazione con i militari **Mike CALABRO** e **Fernando MORRONE**, omettendo dolosamente lo stato di pericolo dei minori per giustificare il proprio operato (Falso Ideologico, Art. 479 c.p.).
3. **TRADIMENTO DELLA PROFESSIONE:** Il comportamento delle vostre iscritte ha trasformato il servizio sociale in uno strumento di tortura psichica e sequestro amministrativo, portando il caso all'attenzione della **Corte Internazionale di Giustizia**.
4. Le iscritte di codesti Ordini stanno operando in esecuzione di decreti del Tribunale per i Minorenni di Firenze (Dott.sse Chiarantini, Todeschini e Lisi) che, ignorando le nostre denunce

di pericolo, configurano un concorso in Sparizione Forzata. L'Albo non può farsi scudo di un ordine giudiziario palesemente illegittimo e privo di Prova di Vita.

DISPOSIZIONE:

Esigiamo l'immediata attivazione delle procedure di **radiazione dall'Albo** per le responsabili del caso. Chi si rende complice della sparizione di due minori e della falsificazione di atti pubblici non può e non deve esercitare la professione di assistente sociale in pieno DISONORE e ILLEGALITÁ ISTITUZIONALE!

NON SI CHIEDE ALCUNA CONCESSIONE, MA IL DOVEROSO ATTO DI PURGA PROFESSIONALE CONTRO CHI OPERA NELL'ILLEGALITÀ .

VALIDITÀ IDENTIFICATIVA E DOLO: Ribadiamo nuovamente con fermezza e cognizione di causa che la nostra identità è stata formalmente accertata da ufficiali di Polizia Giudiziaria in molteplici occasioni. Pertanto, o codesta amministrazione dichiara ufficialmente e pubblicamente illegittime le identificazioni effettuate dai propri stessi ufficiali di PG accusando gli stessi Ufficiali di PG pubblicamente di reati legalmente contestabili e rendendo tale posizione di pubblicoi dominio assumendosene la piena responsabilità o deve ritenere l'identificazione un fatto compiuto e procedere senza ulteriori pretesti dilatori. Qualsiasi ulteriore azione pretestuosa legata all'identificazione è da considerarsi atto continuativo di **ostruzionismo procedurale**, finalizzato a coprire l'inottemperanza ai doveri d'ufficio, atto compiuto con dolo e premeditazione.

In pace, armonia e ferma protezione dei nostri amati figli,

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato il documento originale autografato in calce con i documenti di entità idonei all'identificazione e al recupero delle generalità come da molteplice identificazione da parte di Ufficiali di PG e Tribunale stesso.*

La documentazione probatoria è depositata in un archivio protetto al seguente link:
https://drive.google.com/drive/folders/1UnAd7t2FLZ2rK54-ky3f9MZVIMF3xpzU?usp=sharing
L'accesso è monitorato per garantire l'integrità dei dati e la tracciabilità delle consultazioni da parte delle autorità e degli organi professionali in indirizzo.

All' attenzione di:

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di FIRENZE
Via G.C. Vanini, 15 - 50129 Firenze (FI)
segreteria.fi@pec.omceo.it;
info@omceofi.it;
protocollo@omceofi.it;
segreteria.fi@pec.omceo.it;

Federazione Nazionale Ordini dei Medici (FNOMCeO) - Nazionale
Via Ferdinando di Savoia, 1 - 00196 Roma (RM)
segreteria@pec.fnomceo.it;

Ordine degli Psicologi della TOSCANA
Via Panciatichi, 38/5 - 50127 Firenze (FI)
mail@psicologia.toscana.it;
psicologi.toscana@pec.it;

Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (CNOP) - Nazionale
Via Toscana, 1 - 00187 Roma (RM)
segreteria@pec.psypec.it;
info@psy.it;

e p.c.

Tribunale per i Minorenni di Firenze
Dott.ssa Silvia Chiarantini
Dott.ssa Valentina Lisi e Dott.ssa Todeschini Nadia
Via della Scala n. 79 – 50123 Firenze
civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;

Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia
Via Lucia Guerrini n. 20 (già Via Silvestri 243) - 00164 ROMA
c.a. Capo dell'Ispettorato – Dott.ssa Monica Sarti
prot.ispettorato@giustiziacert.it;
dirigente.ispettorato@giustizia.it;
segreteriacapo.ispettorato@giustiziacert.it;

Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze
Viale Alessandro Guidoni, 61 - 50127 - Firenze (FI)
c.a. Procuratore Generale – Dott. Ettore Squillace Greco
prot.pg.firenze@giustiziacert.it;

Ministero della Giustizia - Dipartimento Affari di Giustizia
Via Arenula 70 – 00186 Roma
c.a. Segreteria Capo Dipartimento – Dott.ssa Antonia Giammaria
prot.dag@giustiziacert.it;

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;
autoritagaranteinfanzia@pec.it;

Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)
Piazza dell'Indipendenza, 6 - 00185 Roma
protocollo.csm@giustiziacert.it;

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260411PSY2

Presidenza della Repubblica (Quirinale)
Palazzo del Quirinale, 00187 Roma - Piazza del Quirinale
c.a. Presidente della Repubblica – Sergio Mattarella
protocollo.centrale@pec.quirinale.it;

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo
Piazza Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, 1 - 52100 - AREZZO (AR)
prot.procura.arezzo@giustiziacert.it;

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370 - 00187 Roma
presidente@pec.governo.it;

Dipartimento per le Politiche della Famiglia
gabinetto.parifam@pec.governo.it;
ministra.famnatop@pec.governo.it;

Sottosegretario di Stato alla Presidenza
sottosegretariopcm@pec.governo.it;

La Creta, 11.04.2026

Oggetto: NOTIFICA DI CONDOTTA ESTORSIVA E MANIPOLATORIA – INTEGRAZIONE URGENTE ESPOSTO DISCIPLINARE PER RADIAZIONE – DOTT.SSA Claudia MEINI (Psicologa) E DR. Rolando PATERNITI (Medico Psichiatra) – PROVA DOCUMENTALE DI SABOTAGGIO E OCCULTAMENTO MINORI – CASO nathan james valentin e liam valentin – 178° GIORNO DI SEQUESTRO E TOTALE ASSENZA DI PROVA DI VITA – ISTANZA DI RICONSEGNA FISICA IMMEDIATA DEI MINORI PER ACCERTAMENTO INTEGRITÀ.

In riferimento alle nostre varie comunicazioni a mezzo PEC alle Istituzioni coinvolte:

del 27.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260327102058.14719.402.1.1@pec.aruba.it,
del 28.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260328115130.85351.406.1.1@pec.aruba.it ,
del 29.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260329080517.71027.407.1.1@pec.aruba.it,
del 30.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260330112201.28812.401.1.1@pec.aruba.it,
del 31.03.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260331104214.41040.405.1.1@pec.aruba.it,
del 01.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260401125921.30672.407.1.1@pec.aruba.it,
del 02.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260402100741.18443.402.1.1@pec.aruba.it,
del 03.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260403163645.84936.404.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260403163617.36657.401.1.1@pec.aruba.it,
Id.Messaggio: jpec1312.20260403163534.01977.407.1.1@pec.aruba.it,
del 04.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260404110821.48752.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260404110851.48757.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260404110944.53116.401.1.1@pec.aruba.it
del 05.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260405085508.91508.403.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260405085553.36220.400.1.1@pec.aruba.it
del 06.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260406093215.73488.406.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260406093239.60098.402.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260406162938.15166.404.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260406164157.32667.407.1.1@pec.aruba.it
del 07.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260407150005.87801.407.1.1@pec.aruba.it

Id.Messaggio: jpec1312.20260407150304.88098.407.1.1@pec.aruba.it
del 08.04.2026 – Id.Messaggio: jpec1312.20260408103951.85086.406.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260408104035.26877.404.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260408175410.02334.407.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260408132519.39163.403.1.1@pec.aruba.it
Id.Messaggio: jpec1312.20260408140918.13560.406.1.1@pec.aruba.it

e riferito al persistente, totale e doloso silenzio premeditato, organizzato e coordinato in merito alle comunicazioni di cui sopra, noi, **uomo vivo harald leo valentin** e **donna viva nadzeya paulovich**, padre e madre biologici naturali e cocreatori degli zigoti che hanno generato i nostri amati figli **uomo vivo nathan james valentin** e uomo vivo **liam valentin**, rapiti, trattenuti e occultati con la forza e contro il loro volere da 178 giorni, a seguito della deportazione brutale e violenta eseguita in piena coartazione e contro ogni rito e legge, come documentato pubblicamente in vari media nazionali e internazionali, andato in scena il 16 ottobre 2025, avendo denunciato ufficialmente lo stato di **pericolo di morte o di abuso estremo** connesso a **tratta, pedofilia** (rif. **Liste Epstein**) **e schiavitú** dei nostri figli **nathan james valentin** e **liam valentin**, con la notifica ufficiale alla **CEDU, OHCHR E ICJ**, in spirito di collaborazione sovrana per il ripristino della legalità, trasmettono la presente integrazione documentale che **inchioda i periti Claudia Meini e Rolando Paterniti alla propria responsabilità dolosa.**

CONDOTTA DOLOSA

(Rif. Comunicazione Meini del Id.Messaggio: opec21212.20260409090701.1774867.06.1.46@sicurezzapostale.it, 006a01dcc7ef$7ba75fb0$72f61f10$@psypec.it, in data 09.04.2026

1. **DICHIARAZIONI PRIVE DI FONDAMENTO SCIENTIFICO:** La Dott.ssa Claudia MEINI afferma che i minori "stanno bene" senza fornire alcuna reale **Prova di Vita Fisica**. Tale asserzione, in assenza di riscontro visivo da parte dei genitori biologici naturali da 178 giorni, configura il reato di **Falso Ideologico** e una violazione gravissima dell'Art. 7 del Codice Deontologico (valutazioni basate su fonti non verificabili).
2. **STRATEGIA DEL RICATTO E DEL "NEGOZIO" DEI DIRITTI:** Gli stessi periti subordinano il diritto naturale e costituzionale dei minori (vedere i genitori) a "incontri preliminari" arbitrari. Questa non è psicologia, è **estorsione istituzionale**. Utilizzare il "supremo interesse del minore" come scudo per impedire il contatto dei figli ai genitori è una perversione del mandato professionale.
3. **AMMISSIONE DI SABOTAGGIO:** La Dott.ssa Claudia MEINI ammette che i periti non si sono presentati all'incontro stabilito. L'invocata "mancanza di adesione chiara" è un pretesto documentale falso, volto a coprire il deliberato sabotaggio di un accertamento che avrebbe dovuto porre fine alla sparizione forzata dei minori.

4. **NEGAZIONE DI TRASPARENZA E ATTI DOVUTI:** È necessario che codesti Ordini acquisiscano la prova del dolo: l'incontro del 24 marzo 2026 (e precedenti) è saltato esclusivamente a causa del rifiuto dei periti di esibire la documentazione legale e amministrativa indispensabile per garantire la sicurezza dei minori.

   I sottoscritti genitori biologici naturali di uomo vivo nathan james valentin e uomo vivo liam valentin hanno richiesto piú volte, a mezzo PEC, i documenti che attestassero la **legittimità dell'operazione**, l'identità dei presenti e i protocolli di tutela.

   La Dott.ssa Claudia MEINI e il Dr. Rolando PATERNITI hanno risposto **negando tali documenti**, rendendo di fatto l'incontro un atto illegittimo e privo di garanzie.

   Il sabotaggio è dunque un atto unilaterale dei periti: hanno preferito dileguarsi piuttosto che operare nella trasparenza della Legge. Dichiarare oggi che "non c'era adesione" è un tentativo maldestro di coprire la loro fuga davanti alle proprie responsabilità legali.

DISPOSIZIONE FERMA: Non siamo sudditi in attesa di "istruzioni" da chi ha tradito la propria missione. Siamo genitori che esigono il rispetto delle Convenzioni Internazionali.

- **Rifiutiamo** ogni "incontro preliminare" che non preveda la contestuale e immediata presenza fisica dei nostri figli **uomo vivo nathan james valentin** e **uomo vivo liam valentin**.
- **Notifichiamo** agli Ordini che la prosecuzione di tale condotta da parte dei vostri iscritti, volta a manipolare la volontà dei genitori tramite il ricatto affettivo, aggrava la loro posizione in sede di monitoraggio nazionale e internazionale.

L'Ufficio Istruttorio ha ora la prova definitiva: i periti non cercano la verità, cercano la sottomissione dei genitori per legittimare un occultamento che dura da sei mesi.

ESIGIAMO LA RADIAZIONE IMMEDIATA PER INDEGNITÀ MORALE E PROFESSIONALE. NON SI CHIEDE ALCUNA CONCESSIONE O PARERE, MA IL DOVEROSO ATTO DI PURGA PROFESSIONALE CONTRO CHI OPERA NELL'ILLEGALITÀ. DISPONIAMO IL RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ E DELLA DEONTOLOGIA. OGNI ULTERIORE RITARDO SARÀ CONSIDERATO OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO.

VALIDITÀ IDENTIFICATIVA E DOLO: Ribadiamo nuovamente con fermezza e cognizione di causa che la nostra identità è stata formalmente accertata da ufficiali di Polizia Giudiziaria in molteplici occasioni. Pertanto, o codesta amministrazione dichiara ufficialmente e pubblicamente illegittime le identificazioni effettuate dai propri stessi ufficiali di PG accusando gli stessi Ufficiali di PG pubblicamente di reati legalmente contestabili e rendendo tale posizione di pubblicoi dominio assumendosene la piena responsabilità o deve ritenere l'identificazione un fatto compiuto e procedere senza ulteriori pretesti dilatori. Qualsiasi ulteriore azione pretestuosa legata all'identificazione è da considerarsi atto continuativo di **ostruzionismo procedurale**, finalizzato a coprire l'inottemperanza ai doveri d'ufficio, atto compiuto con dolo e premeditazione.

In pace, armonia e ferma protezione dei nostri amati figli,

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato il documento originale autografato in calce con i documenti di entità idonei all'identificazione e al recupero delle generalità come da molteplice identificazione da parte di Ufficiali di PG e Tribunale stesso.*

La documentazione probatoria è depositata in un archivio protetto al seguente link:
https://drive.google.com/drive/folders/1UnAd7t2FLZ2rK54-ky3f9MZVIMF3xpzU?usp=sharing
L'accesso è monitorato per garantire l'integrità dei dati e la tracciabilità delle consultazioni da parte delle autorità e degli organi professionali in indirizzo.

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260411PSY2mp

All' attenzione di:

Dott.ssa Claudia Meini
claudia.meini.519@psypec.it;

Dott. Rolando Paterniti
rolando.paterniti.rbri@fi.omceo.it;

e p.c.

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di FIRENZE
Via G.C. Vanini, 15 - 50129 Firenze (FI)
segreteria.fi@pec.omceo.it;
info@omceofi.it;
protocollo@omceofi.it;
segreteria.fi@pec.omceo.it;

Federazione Nazionale Ordini dei Medici (FNOMCeO) - Nazionale
Via Ferdinando di Savoia, 1 - 00196 Roma (RM)
segreteria@pec.fnomceo.it;

Ordine degli Psicologi della TOSCANA
Via Panciatichi, 38/5 - 50127 Firenze (FI)
mail@psicologia.toscana.it;
psicologi.toscana@pec.it;

Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (CNOP) - Nazionale
Via Toscana, 1 - 00187 Roma (RM)
segreteria@pec.psypec.it;
info@psy.it;

Tribunale per i Minorenni di Firenze
Dott.ssa Silvia Chiarantini
Dott.ssa Valentina Lisi e Dott.ssa Todeschini Nadia
Via della Scala n. 79 – 50123 Firenze
civile.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
prot.tribmin.firenze@giustiziacert.it;
presidente.tribmin.firenze@giustiziacert.it;

Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia
Via Lucia Guerrini n. 20 (già Via Silvestri 243) - 00164 ROMA
c.a. Capo dell'Ispettorato – Dott.ssa Monica Sarti
prot.ispettorato@giustiziacert.it;
dirigente.ispettorato@giustizia.it;
segreteriacapo.ispettorato@giustiziacert.it;

Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze
Viale Alessandro Guidoni, 61 - 50127 - Firenze (FI)
c.a. Procuratore Generale – Dott. Ettore Squillace Greco
prot.pg.firenze@giustiziacert.it;

Ministero della Giustizia - Dipartimento Affari di Giustizia
Via Arenula 70 – 00186 Roma
c.a. Segreteria Capo Dipartimento – Dott.ssa Antonia Giammaria
prot.dag@giustiziacert.it;

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Via del Tritone 132 – 00187 ROMA
Dott.ssa Marina Terragni
m.terragni@garanteinfanzia.org;
mater.milano@gmail.com;
autoritagaranteinfanzia@pec.it;

Prot. Nr. hlvnjvlvnp20260411PSY2mp

Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)
Piazza dell'Indipendenza, 6 - 00185 Roma
protocollo.csm@giustiziacert.it;

Presidenza della Repubblica (Quirinale)
Palazzo del Quirinale, 00187 Roma - Piazza del Quirinale
c.a. Presidente della Repubblica – Sergio Mattarella
protocollo.centrale@pec.quirinale.it;

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo
Piazza Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, 1 - 52100 - AREZZO (AR)
prot.procura.arezzo@giustiziacert.it;

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370 - 00187 Roma
presidente@pec.governo.it;

Dipartimento per le Politiche della Famiglia
gabinetto.parifam@pec.governo.it;
ministra.famnatop@pec.governo.it;

Sottosegretario di Stato alla Presidenza
sottosegretariopcm@pec.governo.it;

La Creta, 11.04.2026

Oggetto: RISCONTRO A NOTA DEL 09.04.2026 – REITERAZIONE ISTANZA DI LEGALITÀ E TRASPARENZA – DINIEGO DI INCONTRI EXTRALEGALI.

Alla cortese attenzione della Dott.ssa Claudia Meini e del Dr. Rolando Paterniti,

Prendiamo atto della Sua comunicazione ricevuta a mezzo pec con identificativo nr.: ***opec21212.20260409090701.1774867.06.1.46@sicurezzapostale.it, 006a01dcc7ef$7ba75fb0$72f61f10$@psypec.it, in data 09.04.2026***e Tuttavia, rileviamo che la Sua proposta continua a ignorare deliberatamente i presupposti minimi di legalità e trasparenza più volte richiesti dai sottoscritti a mezzo PEC.

In spirito di collaborazione paritaria, comunichiamo quanto segue:

1. **PROVA DI VITA:** Le Sue rassicurazioni sullo stato di salute dei nostri figli, in assenza di una visione fisica da 178 giorni, non hanno alcun valore legale né clinico. Esigiamo la **Prova di Vita Fisica** in presenza immediata.
2. **DOCUMENTAZIONE NEGATA:** Contrariamente a quanto da Lei asserito, la nostra "adesione" all'incontro del 24 marzo era condizionata — come dovuto per legge — alla consegna della documentazione amministrativa e identificativa dei soggetti presenti, da noi regolarmente richiesta e da Voi **mai fornita**. Il sabotaggio dell'incontro è dunque responsabilità esclusiva della Vostra condotta omissiva.

Al fine di semplificare nuovamente il vostro lavoro e non farvi perdere tempo prezioso nella ricerca di comunicazioni precedenti, riportiamo di seguito i punti tecnici già richiesti nelle nostre PEC, rimaste inspiegabilmente inevase. Riteniamo che la condivisione di questi elementi sia il presupposto fondamentale per un confronto onesto e trasparente e costruttivo, per cui facciamo appello alla buona fede nella comunicazione che non deve nascondere o omettere nulla:

1°. Il titolo in base al quale operate nel presente contesto, con indicazione dell'autorità conferente;

2°. Gli estremi dell'incarico o del mandato, comprensivi dell'atto di conferimento e del relativo perimetro operativo;

3°. L'eventuale produzione di relazioni, verbali o altri atti, con indicazione dei soggetti redattori, delle rispettive qualifiche professionali e dei destinatari degli stessi;

4°. Le modalità di verbalizzazione e/o registrazione del colloquio, nonché le forme di tracciabilità delle attività svolte;

5°. Gli elementi emersi dall'incontro già svolto con i nostri figli, anche in forma sintetica, con indicazione delle modalità di raccolta e formalizzazione degli stessi;

6°. Ogni ulteriore elemento utile a verificare che le attività poste in essere e quelle in corso siano state e siano svolte nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e dei presupposti di legittimazione dell'intervento.

7°. I criteri e le modalità di alimentazione adottati, con indicazione dei soggetti che li hanno definiti e delle eventuali certificazioni relative agli alimenti somministrati;

8°. Le certificazioni e gli standard della struttura ospitante in materia di sicurezza, igiene, sanificazione e pulizia degli ambienti;

9°. L'idoneità degli indumenti forniti ai nostri figli, con particolare riguardo alla compatibilità con eventuali condizioni allergiche o di sensibilità;

10°. Le qualifiche professionali e l'idoneità psico-attitudinale del personale addetto alla cura, gestione, alimentazione e assistenza dei nostri figli;

11°. Ogni ulteriore elemento utile a garantire che le condizioni di permanenza dei nostri figli siano conformi ai requisiti di sicurezza, tutela della salute e benessere psico-fisico.

3. **CONDIZIONI NON TRATTABILI:** Non intendiamo partecipare ad alcun "incontro preliminare" che non preveda la contestuale esclusiva presenza fisica dei nostri figli uomo vivo nathan james valentin e uomo vivo liam valentin, rapiti, trattenuti e occultati con la forza e contro il loro volere da 178 giorni, a seguito della deportazione brutale e violenta eseguita in piena coartazione e contro ogni rito e legge, come documentato pubblicamente in vari media nazionali e internazionali, andato in scena il 16 ottobre 2025. Ogni proposta che subordini il

diritto naturale dei minori a vedere i genitori a incontri "privati" con i periti è da noi rigettata in quanto configurabile come pressione psicologica indebita, ricatto morale e tortura psicologica.

Concludendo: Siamo disposti a collaborare esclusivamente in una cornice di piena legalità, al solo fine del bene supremo dei nostri figli sui quali nessuna istituzione puó avere prertese o diritti. Non appena avrete fornito la documentazione richiesta e garantito la presenza dei minori, saremo pronti all'accertamento. Fino a quel momento, ogni Vostra iniziativa priva di trasparenza sarà segnalata agli Ordini Professionali e agli organismi internazionali già informati come atto di **occultamento doloso**.

VALIDITÀ IDENTIFICATIVA E DOLO: Ribadiamo nuovamente con fermezza e cognizione di causa che la nostra identità è stata formalmente accertata da ufficiali di Polizia Giudiziaria in molteplici occasioni. Pertanto, o codesta amministrazione dichiara ufficialmente e pubblicamente illegittime le identificazioni effettuate dai propri stessi ufficiali di PG accusando gli stessi Ufficiali di PG pubblicamente di reati legalmente contestabili e rendendo tale posizione di pubblicoi dominio assumendosene la piena responsabilità o deve ritenere l'identificazione un fatto compiuto e procedere senza ulteriori pretesti dilatori. Qualsiasi ulteriore azione pretestuosa legata all'identificazione è da considerarsi atto continuativo di **ostruzionismo procedurale**, finalizzato a coprire l'inottemperanza ai doveri d'ufficio, atto compiuto con dolo e premeditazione.

In pace, armonia e ferma protezione dei nostri amati figli,

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

- *In allegato il documento originale autografato in calce con i documenti di entità idonei all'identificazione e al recupero delle generalità come da molteplice identificazione da parte di Ufficiali di PG e Tribunale stesso.*

Prot. N E-2026-0003074 del 08/04/2026 14:44:49 - ESPOSTO DISCIPLINARE URGENTE NEI CONFRONTI DEI Dr. ROLANDO PATERNITI (Medico Psichiatra) e Dott.ssa

From segreteria.fi@pec.omceo.it <segreteria.fi@pec.omceo.it>
To [redacted]
Date Wednesday April 8, 2026 14:47

Gent.mo Sig. Valentin,
la segnalazione è stata acquisita a protocollo. La invitiamo ad integrare l'istanza usando l'apposito modulo scaricabile al seguente link: https://www.ordine-medici-firenze.it/professione/moduli-e-documenti/presentare-una-segnalazione specificatamente per il consenso al trattamento dei dati, unitamente ad un documento d'identità in corso di validità.
Rimaniamo in attesa della documentazione richiesta.
Cordiali saluti.

Ufficio Protocollo
Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Firenze
Via Giulio Cesare Vanini 15 - 50129 - Firenze
Tel. 055.496522 - Fax 055.481045
Email: protocollo@omceofi.it - Pec: segreteria.fi@pec.omceo.it

R: RICORSO ED IMPUGNAZIONE AVVERSO LA DELIBERA DI ARCHIVIAZIONE N. 25 DEL 02/09/2026 (Proc. Disciplinare N. Id F-TOS-2026-9 / Comunicazione del 14/09/2026)

From cnoas@pec.it <cnoas@pec.it>
To [redacted]
Cc **CNOAS Info** <info@cnoas.it>, **Toscana (segreteria@oastoscana.it)** <segreteria@oastoscana.it>
Date Thursday September 17, 2026 14:35

Gentili Signori,

con riferimento alla vostra richiesta, si comunica che il Consiglio Nazionale di Disciplina, istituito presso il Consiglio Nazionale dell'Ordine Assistenti sociali, è l'organo collegiale decisionale di secondo grado rispetto alle delibere disciplinari pronunciate dai Consigli territoriali di Disciplina e interviene unicamente in caso di ricorso presentato dal Pubblico Ministero o dall'incolpato.

Cordiali saluti

Aurora Caraccio
La Segreteria

Ordine Assistenti Sociali | Consiglio Nazionale

Via del Viminale, 43 - 00184 Roma
www.cnoas.org I e-mail: info@cnoas.it I PEC: cnoas@pec.it

Ordine provinciale
dei Medici Chirurghi
e degli Odontoiatri
di Firenze

Via G.C. Vanini,15 - 50129 Firenze
Tel.(+39) 055.496522 - www.ordine-medici-firenze.it

Firenze, 03/06/2026
Prot. in e-mail

Gentile Sig. Valentin Nathan James
PEC. [redacted]

CC. Gentile Dr Paterniti Rolando
Sua PEC

Oggetto: Archiviazione della segnalazione riferita al Dr Rolando Paterniti sa parte dei coniugi Valentin.

Gentilissimo,

In merito alla segnalazione ricevuta da questo Ordine professionale, relativo all'operato del dr. Paterniti in merito alla valutazione della capacità genitoriale dei Sigg.ri Harald Leo Valentin e Nadzeya Paulovich non si evidenziano addebiti deontologici, avendo il Collega agito correttamente ed attivamente per poter dare ai coniugi l'opportunità di rivalutazione del caso, cercando anche di superare difficoltà di contatto e incontro poste dai suddetti e non dal dr. Paterniti. Per altri addebiti, le responsabilità contestate non esistono perché i fatti relativi non riguardano l'operato del Collega.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE C.A.M.
(Dott. Sergio Baglioni)
FIRMA SOSTITUITA CON INDICAZIONE A STAMPA
AI SENSI DELL'ART. 3 D.LGS. 39/1993

Cod.IPA: odasrt - Cod.AOO: AA74146 - U - Prot.N. 0001112 del 08/09/2026

Ordine degli Assistenti Sociali | Consiglio Territoriale di Disciplina Toscana

Deliberazione N. 27 del 02/09/2026

OGGETTO: Archiviazione immediata segnalazione nei confronti dell'Assistente Sociale Dott.ssa Agostini Roberta, nata a Pennabilli (PU) il 09/05/1968, iscritta alla Sezione A dell'Albo professionale al n.1378 dal 01/02/1999 – fascicolo n. F-TOS-2026-7

Il giorno 02/09/2026 si è riunito in modalità da remoto il Collegio Territoriale di Disciplina 2A, giusta convocazione del Presidente protocollo n. 891 del 14/07/2026 nella seguente composizione

Componente	Cognome e Nome	Presente	Assente
Presidente	**Temperani Silvia**	**X**	
Segretario	**Bigoni Gloria**	**X**	
Componente	**Orsi Fabiana**	**X**	

Premesso che con determina n. 18 del 06/06/2026 il Presidente del Consiglio Territoriale di disciplina ha assegnato a questo Collegio la segnalazione pervenuta in data 08/04/2026 al Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Toscana dai sig.ri Valentin Harald Leo e Paulovich Nadzeya, protocollata in entrata al 478/2026 del 22/04/2026, trasmessa alla Presidente del Consiglio Territoriale di Disciplina, giusta nota Prot. in uscita n. 0000574 del 13/05/2026 di cui all'oggetto;

letta la segnalazione dei ricorrenti e i relativi allegati;

letta la memoria prodotta dalla segnalata e pervenuta per PEC in data 02/07/2026;

preso atto della proposta di archiviazione del Presidente del collegio di cui all'allegato al verbale del collegio tenutosi in data odierna;

considerato che ricorrono i presupposti per l'archiviazione immediata della segnalazione operata nei confronti dell'Assistente Sociale Dott.ssa Agostini Roberta, ai sensi dell'art 17 comma 1 lettera b) del Regolamento per il funzionamento del procedimento disciplinare locale vigente;

vista la legge 241/90;

Consiglio territoriale Disciplina Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18 -50129 Firenze
Email: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
Pec: oastoscana@postacert.toscana.it
Tel: 055486488

visto il Codice Deontologico degli Assistenti sociali vigente;
Visto il D.P.R.137/2012;
Analizzati i fatti e le notizie contenute negli atti prodotti

La proposta viene messa ai voti con il seguente esito

Con votazione:	N.	3	voti a favore
	N.		voti contrari
	N.		voti astenuti

Il Collegio pertanto **delibera**
di non dar seguito, ai sensi dell'art 17 c 1 lettera a, al procedimento disciplinare fascicolo Num. Id. n.F-TOS-2026-7 per le seguenti motivazioni: *Quanto contenuto nella segnalazione riporta una dinamica dei fatti fuorviante e inveritiera, attribuendo alla dott.ssa Agostini agiti evidentemente abnormi che non trovano fondamento nella realtà degli accadimenti ma che scaturiscono dalla totale assenza di condivisione da parte del segnalante dei motivi che hanno condotto all'allontanamento dei minori.*

Le memorie prodotte dalla dott.ssa Agostini documentano, passo per passo, il percorso effettuato in sintonia e sinergia con l'autorità giudiziaria e con le forze dell'ordine mantenendo il focus sul soggetto più fragile, ossia i minori.

Le memorie, ancora, testimoniano come la dott.ssa Agostini abbia agito nel perimetro delle competenze attribuitele dalla normativa, dal mandato professionale e dagli obblighi istituzionali nel tentativo di espletare l'indagine socio-familiare prima e poi nell'applicare i provvedimenti emanati dal Tribunale per i Minorenni di Firenze.

Consiglio territoriale Disciplina Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18 -50129 Firenze
Email: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
Pec: oastoscana@postacert.toscana.it
Tel: 055486488

Ordine degli Assistenti Sociali | Consiglio Territoriale di Disciplina Toscana

Delibera inoltre di dare mandato alla Segreteria per la trasmissione del presente atto:

1. al segnalato;
2. al segnalante;
3. al Presidente del Consiglio regionale dell'Ordine degli assistenti sociali della regione Toscana

Il presente provvedimento può essere impugnato, entro 60 giorni dalla notifica, dal P.M. e dal segnalato con ricorso al Consiglio Nazionale di Disciplina, depositato al Consiglio Regionale di Disciplina presso cui è istituito questo Collegio.
Decorsi inutilmente i termini per l'impugnazione, il presente provvedimento diventerà definitivo.

Firenze, 02/09/2026

Il Segretario	il componente	Il Presidente
Collegio N 2 SEZ A	Collegio N 2 SEZ A	Collegio N 2 SEZ A
Dott. ssa Bigoni Gloria	***Dott.ssa Orsi Fabiana***	***Dott. ssa Temperani Silvia***
Firma autografa omessa ai sensi	***Firma autografa omessa ai sensi***	***Firma autografa omessa ai sensi***
Dell'art.3 del D.Lgs n.39/1993	***Dell'art.3 del D.Lgs n.39/1993***	***Dell'art.3 del D.Lgs n.39/1993***

Consiglio territoriale Disciplina Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18 -50129 Firenze
Email: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
Pec: oastoscana@postacert.toscana.it
Tel: 055486488

Cod.IPA: odasrt - Cod.AOO: AA74146 - U - Prot.N. 0001111 del 08/09/2026

Ordine degli Assistenti Sociali | Consiglio Territoriale di Disciplina Toscana

Deliberazione N.26 del 02/09/2026

OGGETTO: Archiviazione immediata segnalazione nei confronti dell'Assistente Sociale Dott.ssa Guidobaldi Laura nata a Sansepolcro (AR) il 18/04/1968, iscritta alla Sezione A dell'Albo professionale al n.517 dal 03/01/1995 – fascicolo n.F-TOS-2026-8

Il giorno 02/09/2026 si è riunito in modalità da remoto il Collegio Territoriale di Disciplina 2A, giusta convocazione del Presidente protocollo n. 891 del 14/07/2026 nella seguente composizione

Componente	Cognome e Nome	Presente	Assente
Presidente	**Temperani Silvia**	**X**	
Segretario	**Bigoni Gloria**	**X**	
Componente	**Orsi Fabiana**	**X**	

Premesso che con determina n. 19 del 06/06/2026 il Presidente del Consiglio Territoriale di disciplina ha assegnato a questo Collegio la segnalazione pervenuta in data 08.04.2026 al Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Toscana dai sig.ri Valentin Harald Leo e Paulovich Nadzeya, protocollata in entrata al n. 478/2026 del 22/04/2026, trasmessa alla Presidente del Consiglio Territoriale di Disciplina, giusta nota Prot. in uscita n. 0000574 del 13/05/2026 di cui all'oggetto;

letta la segnalazione dei ricorrenti e i relativi allegati;

letta la memoria prodotta dalla segnalata e pervenuta per PEC in data 02/07/2026;

preso atto della proposta di archiviazione del Presidente del collegio di cui all'allegato al verbale del collegio tenutosi in data odierna;

considerato che ricorrono i presupposti per l'archiviazione immediata della segnalazione operata nei confronti dell'Assistente Sociale Dott.ssa Guidobaldi Laura, ai sensi dell'art 17 comma 1 lettera b) del Regolamento per il funzionamento del procedimento disciplinare locale vigente;

vista la legge 241/90;

Consiglio territoriale Disciplina Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18 -50129 Firenze
Email: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
Pec: oastoscana@postacert.toscana.it
Tel: 055486488

Ordine degli Assistenti Sociali | Consiglio Territoriale di Disciplina Toscana

visto il Codice Deontologico degli Assistenti sociali vigente;
Visto il D.P.R.137/2012;
Analizzati i fatti e le notizie contenute negli atti prodotti

La proposta viene messa ai voti con il seguente esito

Con votazione:	N.	3	voti a favore
	N.		voti contrari
	N.		voti astenuti

Il Collegio pertanto **delibera**
di non dar seguito, ai sensi dell'art 17 c 1 lettera a, al procedimento disciplinare fascicolo Num. Id. n.F-TOS-2026-8 per le seguenti motivazioni: *Quanto contenuto nella segnalazione riporta una dinamica dei fatti fuorviante e inveritiera, attribuendo alla dott.ssa Guidobaldi agiti evidentemente abnormi che non trovano fondamento nella realtà degli accadimenti ma che scaturiscono dalla totale assenza di condivisione da parte del segnalante dei motivi che hanno condotto all'allontanamento dei minori.*

Le memorie prodotte dalla dott.ssa Guidobaldi testimoniano come la stessa abbia agito nel perimetro delle competenze attribuitele dalla normativa, dal mandato professionale e dagli obblighi istituzionali nell'applicare i provvedimenti emanati dal Tribunale per i Minorenni di Firenze.

Non si rilevano profili di illecito disciplinare e si propone pertanto l'archiviazione immediata.

Delibera inoltre di dare mandato alla Segreteria per la trasmissione del presente atto:

1. al segnalato;
2. al segnalante;

Consiglio territoriale Disciplina Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18 -50129 Firenze
Email: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
Pec: oastoscana@postacert.toscana.it
Tel: 055486488

Ordine degli Assistenti Sociali | Consiglio Territoriale di Disciplina Toscana

3. al Presidente del Consiglio regionale dell'Ordine degli assistenti sociali della regione Toscana

Il presente provvedimento può essere impugnato, entro 60 giorni dalla notifica, dal P.M. e dal segnalato con ricorso al Consiglio Nazionale di Disciplina, depositato al Consiglio Regionale di Disciplina presso cui è istituito questo Collegio.
Decorsi inutilmente i termini per l'impugnazione, il presente provvedimento diventerà definitivo.

Firenze, 02/09/2026

Il Segretario	il componente	Il Presidente
Collegio N 2 SEZ A	Collegio N 2 SEZ A	Collegio N 2 SEZ A
Dott. ssa Bigoni Gloria	***Dott.ssa Orsi Fabiana***	***Dott. ssa Temperani Silvia***
Firma autografa omessa ai sensi	***Firma autografa omessa ai sensi***	***Firma autografa omessa ai sensi***
Dell'art.3 del D.Lgs n.39/1993	***Dell'art.3 del D.Lgs n.39/1993***	***Dell'art.3 del D.Lgs n.39/1993***

Consiglio territoriale Disciplina Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18 -50129 Firenze
Email: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
Pec: oastoscana@postacert.toscana.it
Tel: 055486488

Cod.IPA: odasrt - Cod.AOO: AA74146 - U - Prot.N. 0001158 del 15/09/2026

Ordine Assistenti Sociali | Consiglio Territoriale di Disciplina Toscana

DELIBERAZIONE N. 25 del 02/09/2026

OGGETTO: decisione Procedimento Disciplinare Dott.ssa Elisabetta Angeli nata a Novafeltria (PS) il 27/12/1967, iscritta alla Sezione A dell'Albo Professionale al n. 1053 dal 01/09/2001.

Fascicolo N. Id F-TOS-2026-9

Il 2 Settembre 2026 si è riunito il Collegio Territoriale di Disciplina N. 1 sez. A, giusta convocazione del Presidente prot. n. 0001068 del 01.09.2026, nella seguente composizione:

Componente	Cognome e Nome	Presente	Assente
Presidente	Susanna Rollino	**X**	
Segretario	Daniela Bicchierini	**X**	
Componente	Rossella Giazzi	**X**	

Premesso che con determina n. 20 del 06/06/2026 il Presidente del Consiglio Territoriale di disciplina ha assegnato a questo Collegio il procedimento disciplinare di cui all'oggetto, a seguito dell'esposto dei Sig.ri. Valentin Harald Leo e Paulovich Nadzeya nei confronti dell'Assistente Sociale Dott.ssa Elisabetta Angeli, pervenuta al Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Toscana, in data 08/04/2026 protocollo in entrata n. 478/2026 del 22/04//2026;

Preso atto del contenuto della proposta di archiviazione di cui alla relazione motivata del Presidente del Collegio di Disciplina incaricato;

Considerato che ricorrono i presupposti per l'archiviazione della segnalazione operata nei confronti dell'Assistente Sociale Dott.ssa Elisabetta Angeli ai sensi dell'art. 17 del Regolamento per il funzionamento del procedimento disciplinare locale;

Visto che non concorrono i motivi di astensione di cui all'art. 51 del vigente Codice di Procedura Civile;

Vista la legge 241/90;

Visto il vigente Codice Deontologico degli Assistenti Sociali;

Visto il D.P.R.137/2012;

Consiglio Territoriale disciplina Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18, 50129, Firenze
www.oastoscana.it
MAIL: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
PEC: OASTOSCANA@POSTACERT.TOSCANA.IT

Ordine Assistenti Sociali | Consiglio Territoriale di Disciplina Toscana

Visti gli artt. 16 e 17 del Regolamento per il funzionamento del procedimento disciplinare locale "Archiviazione immediata"

Per quanto in premessa e per le motivazioni su esposte in narrativa:

PROPONE

di non dar seguito al procedimento disciplinare – Id. N. F – TOS- 2026 - 9 – nei confronti dell'Assistente Sociale Dott.ssa Elisabetta Angeli per le seguenti motivazioni:

VISTO l'art. 16, comma 2, del Regolamento per il Funzionamento del Procedimento Disciplinare Locale, che statuisce "Il Presidente del Collegio, all'esito delle attività di cui al comma precedente, prospetta, attraverso una proposta motivata, l'apertura del procedimento ovvero l'archiviazione immediata";
VISTO il vigente Codice Deontologico dell'Assistente Sociale;
VISTO che il Presidente del Collegio Territoriale di Disciplina n. 1 A in riferimento al fascicolo N. Id. F-TOS-2026-9 relaziona che

x ***sussistono i requisiti per l'archiviazione immediata di cui art.17 c.1***
☐ ***non sussistono i requisiti per l'archiviazione immediata di cui art.17 c.1***

in quanto:

dalla documentazione pervenuta si è rilevata la correttezza dell'iter amministrativo procedurale e dell'intervento professionale - svolto nell'ambito delle funzioni istituzionalmente attribuite al Servizio Sociale territoriale - da parte della Dott.ssa Elisabetta Angeli che ha agito nel rispetto della normativa vigente e del Codice Deontologico coerentemente con i doveri professionali che su di lei gravavano.
La proposta viene messa ai voti con il seguente esito:

IL COLLEGIO TERRITORIALE

Con votazione:	N.	3	voti a favore
	N.	0	voti contrari
	N.	0	voti astenuti

DELIBERA

Di dichiarare la premessa narrativa parte integrante del presente dispositivo;

1. di non dar seguito al procedimento disciplinare e di procedere all'archiviazione immediata;

Consiglio Territoriale disciplina Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18, 50129, Firenze
www.oastoscana.it
MAIL: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
PEC: OASTOSCANA@POSTACERT.TOSCANA.IT

Ordine Assistenti Sociali | Consiglio Territoriale di Disciplina Toscana

2. di dare mandato alla segreteria per la trasmissione del presente atto:
   - all'iscritta, Dott.ssa Elisabetta Angeli, con PEC ovvero raccomandata A/R;
   - ai segnalanti Sig.ri Valentin
   - Harald Leo e Paulovich Nadzeya, con PEC ovvero raccomandata A/R;
   - al Presidente del Consiglio Territoriale di Disciplina degli Assistenti sociali della Regione Toscana;
   - al Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Toscana;

3. di dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo.

Il Segretario	Il Componente	Il Presidente
Dott.ssa Daniela Bicchierini	Dott.ssa Rossella Giazzi	Dott.ssa Susanna Rollino
Firma autografa omessa ai sensi dell'art.3 del D.Lgs 39/1993	Firma autografa omessa ai sensi dell'art.3 del D.Lgs n.39/1993	Firma autografa omessa ai sensi dell'art.3 del D.Lgs 39/1993

Firenze, 02.09.2026

Consiglio Territoriale disciplina Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18, 50129, Firenze
www.oastoscana.it
MAIL: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
PEC: OASTOSCANA@POSTACERT.TOSCANA.IT

Alla Cortese Attenzione dei

Sig.ri Valentin Harald Leo e Paulovich Nadzeya

Oggetto: comunicazione di archiviazione immediata procedimento disciplinare N. Id F-TOS-2026-11 a carico dell'Assistente Sociale Dott.ssa Veronica Savignani – Iscritta in Sez. B al n. 4106 dall'11/12/2024

In riferimento alla segnalazione pervenuta in data 08/04/2026 (protocollo in entrata n. 478/2026 del 22/04/2026) da parte dei Sig.ri Valentin Harald Leo e Paulovich Nadzeya a carico dell'Assistente Sociale Veronica Savignani;

considerato che ricorrono i presupposti per l'archiviazione immediata ai sensi dell'art. 17 comma 1 del vigente Regolamento per il funzionamento del Procedimento Disciplinare Locale**;**

con la presente **si comunica** di aver deliberato con delibera n. 23 del 22 luglio 2026 (prot. N. 0000921 del 23/07/2026) di non dar seguito al procedimento disciplinare cod. Id F-TOS-2026-6 nei confronti dell'Assistente Sociale Veronica Savignani per presunta violazione degli articoli 5, 12, 14, 17, 21, 28 e 30 del vigente Codice Deontologico degli Assistenti Sociali.

Distinti Saluti

Presidente del Collegio 2B

Dott.ssa Arianna Caputo

Firma autografa omessa ai sensi dell'art.3 D.Lgs 39/1993

Consiglio Territoriale disciplina Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Toscana
Viale Spartaco Lavagnini 18 – Firenze
www.oastoscana.eu MAIL: consiglio.disciplina@disciplinatoscana.it
PEC: oastoscana@postacert.toscana.it

Capitolo 64:
La comunicazione al Prefetto di Arezzo e i misteriosi spostamenti di sede

I nostri consulenti, in tutto questo tempo, non avevano mai smesso di scovare documentazione utile, notizie o novità che potessero servire alla nostra causa e aiutare il nostro cammino verso la liberazione dei nostri ragazzi. Tra le tante iniziative intraprese, vi fu anche quella di rivolgersi direttamente al Prefetto di Arezzo, il Dottor *Clemente DI NUZZO*.

Così, in data 11 giugno 2026, prendemmo la palla al balzo e ci mettemmo subito al lavoro per redigere una comunicazione ufficiale da inviare alla Prefettura.

Come da triste e ormai consolidata prassi, non vi furono reazioni né risposte ufficiali di alcun tipo da parte delle Istituzioni interpellate.



...il Prefetto uscente
Dottor *Clemente DI NUZZO*

Tuttavia, come spesso accade in questa vicenda, si verificò un fatto singolare: coincidenza o no — non avendo notizie certe sulle reali motivazioni o sulle cause scatenanti —, a fine luglio 2026 il Prefetto *DI NUZZO* lasciò improvvisamente la Toscana per essere trasferito in Calabria. Sarà stata una semplice coincidenza? Non possiamo saperlo con certezza, ma incrociando i dati e le informazioni relative ad altri soggetti istituzionali che avevamo coinvolto o contattato nel tempo, sorgono seri e leciti dubbi su questo susseguirsi di presunte „coincidenze“.

A partire dal 3 agosto 2026, *DI NUZZO* si è ritrovato a ricoprire un nuovo e prestigioso incarico nella città di Catanzaro. Una promozione meritata? Sicuramente si è trattato di una decisione calata dall‘alto dal Governo per motivi

a noi sconosciuti: magari lo ritenevano semplicemente l'uomo giusto al posto giusto, oppure occorreva allontanarlo in tutta fretta perché aveva iniziato a porre domande poco gradite ai piani alti? Non lo sapremo mai con assoluta certezza, ma a nostro avviso vi sono troppe stranezze che non combaciano. E di sicuro non si tratta di paranoia o complottismo, ma di un'attenta osservazione dei fatti! Nel frattempo, il nuovo Prefetto insediatosi ad Arezzo è *Fabrizio STELO*, il quale, probabilmente non sentendosi chiamato in causa in prima persona dalla lettera indirizzata al suo predecessore, sta preferendo lavarsene le mani, come si conviene al perfetto impiegato burocratico di sistema.



...il nuovo
Prefetto di Arezzo
Dottor *Fabrizio STELO*

Di seguito riporto integralmente il testo della lettera formale indirizzata al Prefetto di Arezzo e trasmessa per mezzo PEC in data 11 giugno 2026, prima del suo trasferimento o avanzamento di merito:

Prefettura di Arezzo
Ufficio Territoriale del Governo
c.a. Prefetto Dott. Clemente DI NUZZO
Piazza Poggio del Sole, 1
52100 Arezzo (AR)
protocollo.prefar@pec.interno.it;

OGGETTO: ISTANZA URGENTE DI INTERVENTO ISPETTIVO E ATTO DI MESSA IN MORA - Minori: **uomo vivo nathan james valentin aka Nathan James Valentin** e **uomo vivo liam valentin aka Liam Valentin –** Allontanati il 16/10/2025 a Caprese Michelangelo in totale assenza di un titolo valido firmato e notificato secondo rito e legge.

La presente notifica al principale vale come notifica agli agenti e la notifica agli agenti vale come notifica al principale.

E p.c. (Per Conoscenza e Azione Ispettiva Immediata):

- **Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze**
  (PEC: prot.pg.firenze@giustiziacert.it)
- **Ministero della Giustizia - Ispettorato Generale**
  (PEC: ispettorato@giustiziacert.it)
- **Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)**
  (PEC: protocollo@csm.legalmail.it)

Gli scriventi **harald leo valentin aka Harald Leo Valentin** e **nadzeya paulovich aka Nadzeya Paulovich**, in qualità di uomo e donna vivi e senzienti, Agenti Autorizzati PRO SE PRO PER PRO IURE dolosamente e illecitamente coinvolti in modo premeditato e coordinato senza aver mai dato o espresso consapevole consenso informato esplicito firmato in umido con impronta inequivocabile nelle finzioni giuridiche VALENTIN HARALD e PAULOVICH NADZEYA, in qualità di padre e madre biologici naturali e cocreatori degli zigoti che hanno generato i nostri amati figli **uomo vivo nathan james valentin aka Nathan James Valentin** e **uomo vivo liam valentin aka Liam Valentin**, *discendenza biologica naturale con legame di sangue indissolubile e insospendibile*, nella propria veste di Titolari Indiscussi e Indelebili della Responsabilitá Naturale sui propri discendenti diretti con legame di sangue indissolubile, con la presente

D E N U N C I A N O

il totale blocco amministrativo, l'ostruzionismo e il silenzio illegittimo perpetrato dal **Comune di Caprese Michelangelo** e dal **Comune di Sansepolcro / Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana (Servizi Sociali che hanno materialmente eseguito l'illecito)**.

In data 16/10/2025, nel territorio di Caprese Michelangelo, veniva eseguito l'allontanamento materiale dei nostri figli biologici naturali di 4 e 8 anni. Tale operazione è stata condotta dai soggetti coinvolti attraverso un palese e deliberato **inganno procedurale**: i funzionari operanti hanno fatto irruzione coatta esibendo e agendo in forza di un presunto provvedimento **del tutto privo di sottoscrizione (olografa o digitale)** del Giudice, dunque giuridicamente inesistente e nullo.

Solo a fatto in corso — o già compiuto — gli stessi operatori hanno tentato di occultare l'illecito tirando fuori un secondo e diverso documento, questa volta provvisto di firma digitale, pretendendone la consegna e la sottoscrizione da parte dei genitori nel disperato tentativo di sanare ex-post un atto nativo totalmente illegittimo.

Tale condotta fraudolenta e manipolatoria ha **inficiato l'intero iter procedimentale**, determinando la **nullità assoluta e l'inefficacia *ab origine* di qualsiasi atto o trattenimento successivo**. Da oltre 239 giorni, i minori sono di fatto sequestrati e trattenuti in pieno stato di tortura fisica e psichica con alienazione premeditata e dolosa in un collocamento materiale privo di un titolo giuridico valido notificato all'inizio delle operazioni, nel totale spregio delle tutele costituzionali e delle Convenzioni Internazionali, attuato in modo premeditato e coordinato.

Si ribadisce con forza che l'autodeterminazione non è un reato e che i figli non possono essere presi in ostaggio dalle istituzioni per punire o coercere un genitore che ha dovuto legittimamente scegliere di difendersi dai soprusi istituzionali perpetrati in modo continuo e coordinato per anni omettendo ogni e qualsiasi risposta a domande legittime.

Si evidenzia e si contesta, inoltre, che **nessun atto, provvedimento o documento emesso dalle istituzioni coinvolte è inequivocabilmente riconducibile agli scriventi genitori vivi, atteso che tutta la documentazione di causa è stata prodotta in totale e aperta contrapposizione con il disposto dell'Articolo 6 del Codice Civile italiano (Diritto al Nome)**. L'arbitraria e illegittima alterazione, inversione o formattazione delle nostre costanti anagrafiche operata nei Vostri atti configura la creazione unilaterale di finzioni giuridiche distinte dagli esseri umani senzienti, rendendo l'intero apparato documentale nullo, inefficace e radicalmente incapace di

produrre qualsiasi vincolo obbligatorio o sanzionatorio nei nostri confronti. Si dispone pertanto l'aggiornamento immediato dei dati in ogni e qualsiasi sede di competenza.

DISPONGONO CON ASSOLUTA URGENZA AL PREFETTO DI AREZZO:

1. L'intervento ispettivo immediato presso il Comune di Caprese Michelangelo, il Comune di Sansepolcro e l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana al fine di accertare l'omissione di atti d'ufficio e la violazione del diritto di accesso ai documenti amministrativi.
2. Che venga ordinato ai rispettivi Segretari Comunali l'esibizione immediata e senza indugio dei titoli giuridici originali ed esecutivi in forza dei quali i minori sono attualmente trattenuti, disponendo la trasmissione dei tracciati informatici di sistema (LOG) integrali utili a verificare la reale data e l'orario di apposizione della firma digitale sul decreto.
3. Che venga ingiunto ai predetti enti locali il rilascio immediato degli estremi della polizza assicurativa per la Responsabilità Civile Patrimoniale, illegittimamente negati ai danneggiati, al fine di consentire la corretta gestione del sinistro già aperto presso la compagnia assicurativa.

Con riserva di ogni azione in sede penale, civile e contabile.

Senza Pregiudizio, *ius quia iustum* Senza Disonore, UCC 1-308

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-hlv-12101971 – Cod. Univoco UP: itee12cp71
Harald Leo Valentin

SENZA DISONORE,
SENZA PREGIUDIZIO UCC 1-308
Agente Autorizzato PRO SE PRO PER PRO IURE
IAM-np-11251987 – Cod. Univoco UP: byee25cp87
Nadzeya Paulovich

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
harald leo valentin

BENEFICIARIO ORIGINALE
eterna essenza incarnata in homo vivo
nadzeya paulovich

https://drive.google.com/drive/folders/1XnH8K2JIGva7816zjdpSPM2yiK15U12M?usp=sharing

Capitolo 65:
L‘incontro con l‘ambasciatore bielorusso e la rivelazione sui certificati di nascita

Tra le vicende che possono sollevare profonde perplessità e seri dubbi circa la reale legalità dei documenti d‘identità e dei famosi certificati di nascita rilasciati dallo Stato, un ruolo centrale occupa senza dubbio l‘incontro di ***nadzeya paulovich*** con l‘ambasciatore bielorusso a Roma.

Era il 21 ottobre 2025 quando ci recammo nella Capitale, accompagnati dai nostri amici più fidati, con il fermo intento di denunciare formalmente il rapimento dei nostri amati figli, ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** presso l‘Ambasciata della Repubblica di Bielorussia.

Una volta giunti di fronte al complesso dell‘ambasciata, ***nadzeya paulovich*** suonò al citofono. Una voce dall‘interfono le chiese chi fosse e quale fosse il motivo della visita. Il pesante cancello metallico si aprì e lei varcò la soglia. A me, invece, fu categoricamente vietato l‘accesso: mi comunicarono che, non essendo cittadino bielorusso, non avevo alcun diritto di entrare in quell‘edificio diplomatizzato. Rimasi così all‘esterno, in strada, ad attenderla insieme ai nostri amici.

Il colloquio riservato e lo sconcerto sui documenti italiani

All‘interno, ***nadzeya paulovich*** fu fatta accomodare in una sala di rappresentanza, dove poco dopo si presentò l‘ambasciatore in persona per ascoltare le sue ragioni. Lei gli espose nei minimi dettagli, punto per punto, la terribile dinamica dell‘accaduto. Il diplomatico le chiese quindi di sedersi a un tavolo e di mettere a verbale una dichiarazione scritta di suo pugno con la ricostruzione dei fatti.

Con il senno di poi — e dopo aver riascoltato, per la stesura di questo libro, con estrema attenzione le registrazioni audio-video di sicurezza in cui gli stessi carabinieri ammettevano di essere stati in contatto con l‘ambasciata, la quale

aveva richiesto i dati personali di ***nadzeya paulovich*** —, ci chiediamo quale valore avesse quella messinscena. L'ambasciatore era già perfettamente al corrente di quanto successo, eppure fingeva di cadere dalle nuvole e di non sapere nulla! Domande, queste, che per noi comuni mortali continuano a rimanere prive di una risposta trasparente ed esaustiva.

In ogni caso, ***nadzeya paulovich*** si mise a scrivere tutto sui fogli che le erano stati messi a disposizione. Prima di accedere al colloquio, mentre varcava la porta dell'ufficio, le era stato ordinato perentoriamente di spegnere il telefono cellulare: era evidente che non volessero in alcun modo che la conversazione venisse registrata.

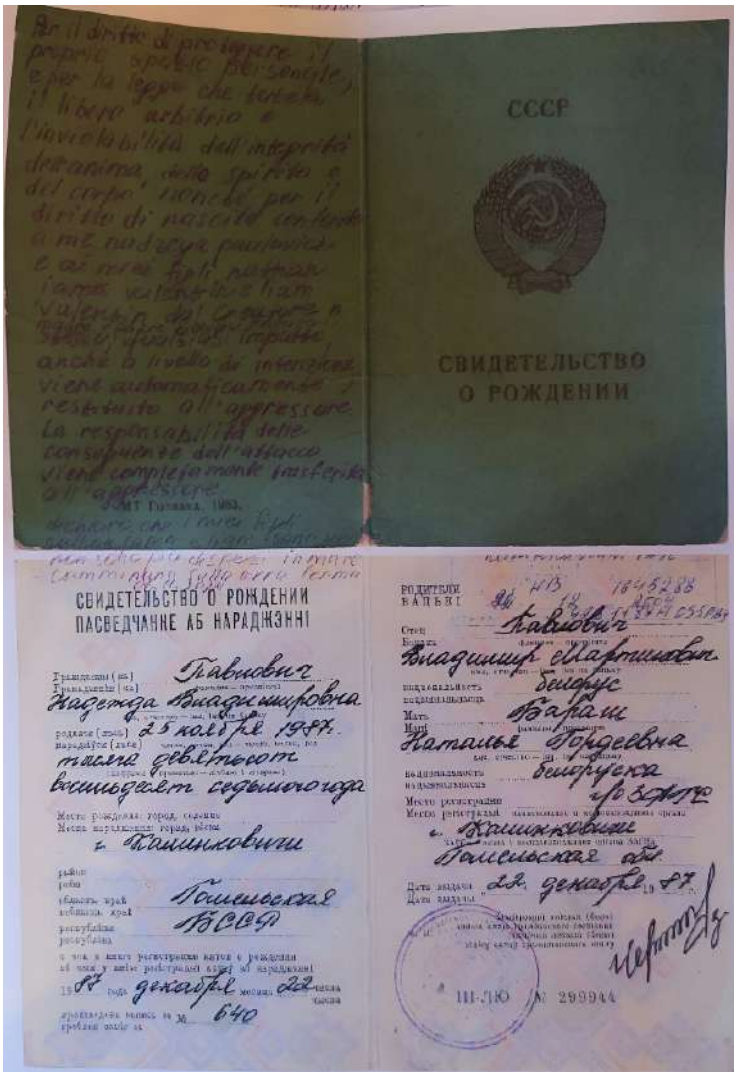
Nel corso del colloquio, l'ambasciatore le domandò di esibire il passaporto bielorusso per attestare la propria identità. Essendo consuetudine nei paesi dell'ex Unione Sovietica rilasciare a ogni cittadino il certificato di nascita originale, ***nadzeya paulovich*** estrasse dalla borsa anche il proprio certificato d'origine e glielo porse. A quel punto il diplomatico le chiese se avesse con sé i documenti d'identità dei bambini, riferendosi ai loro certificati di nascita. ***nadzeya paulovich*** tirò fuori gli estratti di nascita stampati dall'anagrafe del Comune e li consegnò nelle sue mani.

L'Ambasciatore prese quei fogli, li osservò e poi la guardò negli occhi completamente sbalordito, esclamando: „***Ma cosa sono questi fogli?... Questa roba non ha alcun valore!***".

nadzeya paulovich gli spiegò che in Italia non viene rilasciato un certificato di nascita originale inteso nel modo tradizionale e solenne adottato in Bielorussia e in altri paesi esteri: ai cittadini italiani la pubblica amministrazione si limita a stampare quel semplice foglio di carta, sostenendo che possieda piena validità giuridica. Il diplomatico rimase letteralmente attonito di fronte a quella che riteneva un'assurdità inaudita: un mero pezzo di carta privo di reali requisiti che pretende di attestare ciò che solo un certificato originale dovrebbe certificare.

Ribadì a gran voce che per lui quelli non erano altro che carta straccia, ma che, essendo la prassi italiana strutturata in quel modo, non c'era da attendersi nulla di diverso.

L'ambasciatore concluse il colloquio sostenendo che avrebbe potuto fare ben poco per noi, poiché, a suo dire, i due bambini erano considerati cittadini italiani e la Bielorussia non aveva alcuna giurisdizione su di loro.



La copia del certificato di nascita originale di ***nadzeya paulovich***, sulla quale aveva scritto la dichiarazione in vita dei propri figli, depositata al Tribunale per i Minorenni di Bolzano

L'inganno sullo Ius Sanguinis e la presa di coscienza

Approfondendo la questione a livello normativo nei mesi successivi, scoprimmo che la realtà giuridica era ben diversa da quella prospettataci. Essendo il padre nato in Italia e la madre nata in Bielorussia, entrambi i nostri figli — per diritto acquisito mediante lo *IUS SANGUINIS* (diritto di sangue) — possedevano a tutti gli effetti la doppia cittadinanza a livello istituzionale. L'ambasciatore, pertanto, che fosse stato istruito preventivamente o meno, in quel momento aveva palesemente mentito a ***nadzeya paulovich***. Ma sapendo oggi che le autorità diplomatiche erano già state edotte di tutto fin dal principio, nulla può

più meravigliarci.

Terminato il deposito delle denunce e dopo aver formalizzato la narrazione dei fatti, ***nadzeya paulovich*** si congedò e si riaffiancò a noi che la stavamo attendendo all'esterno, per riassumerci ciò che aveva appena vissuto. Lei stessa era profondamente amareggiata e delusa: fino a quel giorno aveva riposto un briciolo di fiducia nelle istituzioni della sua terra d'origine, ma quell'incontro spazzò via ogni illusione, modificando radicalmente e per sempre la sua visione della realtà.

Nonostante quell'ostinato immobilismo, nei mesi a seguire continuai imperterrito a mettere in copia le ambasciate della Bielorussia e della Federazione Russa in ogni singola comunicazione, PEC o atto formale che depositavo presso le autorità. Ciononostante, il quadro generale rimaneva limpido e sconfortante: fino ad oggi non è mai giunta una sola risposta, un segnale o una presa di posizione ufficiale da parte di quelle rappresentanze diplomatiche verso la nostra situazione. Un silenzio tombale che dimostra, ancora una volta, quanto tutto e tutti siano drammaticamente interconnessi.



Capitolo 66:
La scomparsa del fascicolo, l'incontro in Procura e l'inganno svelato

Un'altra vicenda sconcertante, avvenuta durante le prime volte in cui mi recavo a depositare atti e documenti presso la Procura della Repubblica di Arezzo, merita di essere raccontata nei dettagli.

In quel periodo continuavo a richiedere ostinatamente l'accesso agli atti alla funzionaria dell'ufficio preposto al deposito. Oramai ci conoscevamo bene, dato che mi presentavo lì quasi ogni singolo giorno. La donna continuava a ripetermi la solita procedura: compilare il modulo ufficiale di richiesta e depositarlo, in modo da attendere poi una risposta scritta dai „piani alti".

Un giorno, essendomi recato ad Arezzo per il consueto deposito, trovai l'ufficio inaspettatamente chiuso. A quell'ora la signora avrebbe dovuto già essere seduta alla sua scrivania, come avveniva di norma, ma i minuti passavano e lei non si vedeva. Al suo posto arrivò una sua collega, la quale mi informò che la funzionaria aveva purtroppo avuto un incidente stradale mentre si stava dirigendo al lavoro ed era stata trasportata d'urgenza in ospedale. Le dissi subito che speravo di cuore non fosse nulla di grave, augurandole di riprendersi al più presto.

Le chiesi quindi a chi potessi consegnare il mio solito plico di carte, e lei si rese disponibile a prenderlo in consegna personalmente. Entrammo nel suo ufficio ed effettutò il deposito. Approfittai del momento per spiegarle la grave anomalia che stavamo vivendo: fino a quel momento nessuno ci aveva mai fornito un numero di protocollo, né il nome del magistrato a cui era stata assegnata la mia denuncia, e ci era persino stato negato l'accesso agli atti.

La ricerca al terminale e la svolta apparente

La funzionaria, palesemente impietosita dalla mia situazione, mi disse: „*Proviamo a vedere se riesco ad aiutarla...*", e si mise subito al terminale di servizio per effettuare una ricerca nei database.

Inserì il numero della denuncia, ma il sistema non restituiva nulla. Provò a cercare inserendo il mio nome e cognome, ma anche in quel caso non risultava alcun procedimento abbinato. A quel punto ebbe un'illuminazione e mi disse: „*Proviamo a cercare con il nome dei suoi figli... magari lo hanno registrato in modo sbagliato e troviamo qualcosa*".

Si mise a scrutare attentamente lo schermo, digitando le chiavi di ricerca... e dopo qualche minuto di attesa esclamò: „*Trovato!... Lo hanno registrato con il nome di suo figlio VALENTIN NATHAN JAMES*". Mi fornì immediatamente il numero di procedimento.

Io, felicissimo per quello che sembrava essere un fondamentale passo avanti, mi annotai subito quel numero, ringraziai la donna e mi congedai. Una volta varcata la porta d'uscita del tribunale, presi immediatamente il telefono e chiamai uno dei miei consulenti legali per comunicargli la notizia: finalmente avevamo un punto di riferimento, un protocollo e una traccia concreta su cui agire.

Tuttavia il consulente, più esperto e freddo di me nell'analizzare le dinamiche giudiziarie, mi bloccò all'istante dicendo: „*Non è possibile! Non possono aver fatto un errore del genere!*".

Io nel frattempo ero già salito a bordo della mia auto e stavo prendendo la strada per tornare a casa. Ma lui insistette con fermezza: „*Girati subito e torna in Procura! Devi farti stampare quel provvedimento! Dobbiamo leggere assolutamente cosa c'è scritto, questa cosa non mi quadra!*".

La verità lacerante: la manipolazione di un bambino

Invertii immediatamente la marcia e tornai a tutta velocità al tribunale, dirigendomi di nuovo dalla signora che si era dimostrata così gentile poco prima. Le spiegai che avevo parlato con i miei consulenti e che mi avevano detto di chiederle una stampa integrale di quelle carte individuate sul sistema.

La funzionaria mi spiegò con garbo che non le era consentito stampare il documento senza la preventiva autorizzazione del magistrato competente, ma

aggiunse che, in via del tutto eccezionale, poteva leggermi direttamente a voce il contenuto di ciò che vedeva a schermo. Sebbene non fosse la stampa che i consulenti volevano, accettai di ascoltare.

E fu proprio lì che ebbi un'amara e terribile sorpresa.

La signora aprì il file sul terminale e cominciò a leggere la dicitura: si trattava di una formale denuncia fatta da mio figlio ***nathan james valentin***, ovviamente tutto registrato in violazione delle leggi in TUTTO MAIUSCOLO, nei confronti di suo padre!

La funzionaria si fermò lì, ma quelle poche parole bastarono a farmi crollare il mondo addosso e a farmi comprendere l'orribile macchinazione che era stata messa in atto. I carabinieri, le assistenti sociali e le giudici avevano preso con l'inganno e la forza il mio bambino di soli 8 anni, portandolo a dire e sottoscrivere chissà quali assurdità!

Come ho sempre dichiarato e come dichiarerò sempre in pieno onore, verità e trasparenza: io non ho mai alzato le mani contro i miei figli, il mio stesso sangue, e non intendo farlo mai! I miei figli sono sacri e guai a chi fa loro del male. In tutta la loro giovane vita non hanno mai avuto nulla da temere da loro padre, e mai loro padre ha storto loro un solo capello!

Me ne tornai a casa con una profonda e lacerante amarezza nel cuore. Non potevo capacitarmi che mio figlio di 8 anni avesse potuto mentire deliberatamente o dire qualcosa di accusatorio contro il suo stesso padre che lo amava più della sua stessa vita.

Una volta rientrato, mi misi subito in contatto con i miei consulenti. Essi mi spiegarono con estrema lucidità che non dovevo affatto farmi condizionare o meravigliare: conoscendo i soggetti coinvolti e l'impalcatura di menzogne su cui avevano fondato le loro azioni, era palese la tecnica utilizzata. Avevano sicuramente manipolato nostro figlio, promettendogli o dicendogli che, se avesse detto determinate cose o confermato certi racconti, avrebbe potuto riabbracciare

i suoi genitori; e lui, con la totale innocenza della sua età, aveva ceduto ai loro suggerimenti o alle loro sottili minacce.

Qualche giorno dopo, interfacciandomi su questa vicenda con un poliziotto che aveva espresso la volontà di darci una mano, mi sentii dire chiaramente da lui: „*Non preoccuparti, quella denuncia non vale neanche la carta sulla quale è stampata: l'hanno estorta con la forza a un bambino di 8 anni!*".

Resta tuttavia sconcertante e agghiacciante constatare a quali livelli di bassezza e spietatezza certi criminali istituzionali siano disposti ad arrivare pur di coprire e giustificare il loro stesso crimine.



QUALI MENZOGNE STATE
RACCONTANDO AI NOSTRI FIGLI?

Capitolo 67:
La scioccante scoperta di Raffaella Regoli e la promozione al CSM

Un‘ulteriore e sconcertante notizia ci venne portata direttamente dalla giornalista della trasmissione Fuori da Coro di Rete4, Raffaella Regoli.

Il 20 dicembre ci telefonò dicendoci di voler realizzare una nuova intervista. Lei, insieme ai suoi fidati collaboratori, aveva scoperto un fatto sconcertante legato a tutta la nostra vicenda ed era assolutamente intenzionata ad andare fino in fondo a questa storia. Ci mettemmo subito d‘accordo e, a stretto giro, lei si presentò nuovamente a casa nostra accompagnata dai soliti operatori di ripresa per registrare il servizio.

Dopo esserci messi a sedere in soggiorno, dalla sua borsa estrasse alcuni documenti ufficiali e li adagiò sul nostro tavolo. Guardandoli, stentavamo a credere a ciò che ci stava rivelando, ma quelle carte parlavano con assoluta chiarezza ed erano del tutto inconfutabili!

Sara SPATERNA — proprio quell‘assistente sociale che aveva ordito e capeggiato in prima persona il rapimento dei nostri amati figli, ***nathan james valentin*** e ***liam valentin,*** insieme al tenente colonnello dei Carabinieri *Paolo MINUTOLI* — era stata promossa a *Giudice Onorario* presso la Sezione per i Minorenni della Corte d‘Appello di Perugia! L‘ennesimo premio distribuito dal sistema a chi si era macchiato di quell‘efferato crimine contro i nostri bambini. Eravamo letteralmente sconvolti e pervasi da una rabbia incontrollabile. Come si poteva accettare e comprendere una barbarie simile? Invece di restituirci i nostri figli, ammettendo di aver commesso un errore gigantesco e di aver agito sulla base di un decreto privo di firme e **nullo ab origine**, gli stessi responsabili di questo scempio venivano premiati con avanzamenti di carriera e prestigiose promozioni istituzionali. *Raffaella Regoli* ci raccontò che proprio quella mattina si era recata di persona a Perugia nel tentativo di intervistare sia la *SPATERNA* sia i vertici del

tribunale. E noi tutti abbiamo potuto vedere sui media in seguito cosa è successo nella realtà dei fatti: non l'hanno neppure fatta varcare la soglia, barricandosi dietro porte chiuse e agenti armati pur di non dover rendere conto pubblicamente di quello che era stato compiuto.

I riferimenti ufficiali della nomina

A futura memoria e a testimonianza inoppugnabile di quanto scoperto, di seguito riportiamo i riferimenti esatti tratti dalle deliberazioni del Consiglio Superiore della Magistratura e dalla successiva pubblicazione del Ministero della Giustizia:

• Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)

o Oggetto: Pratica num. 19/CV/2025

o Nomina e conferma dei consiglieri onorari della Sezione per i minorenni della Corte di Appello di PERUGIA, per il triennio 2026-2028, ai sensi della circolare consiliare prot. P-19714/2024 del 23 ottobre 2024.

o (Delibera dell'8 ottobre 2025)

• BOLLETTINO UFFICIALE del Ministero della Giustizia - Anno CXLVI - Numero 23, Roma, 15 dicembre 2025 (Pubblicato il 15 dicembre 2025)

o Decreta che sono nominati consiglieri onorari della Sezione per i minorenni della Corte di PERUGIA per il triennio 2026-2028, i seguenti aspiranti:

1. MANFRONI Roberta
2. PANETTI Monica
3. FANTERA Martina
4. SPATERNA Sara
5. TANI Giancarlo
6. FALCINELLI Federica
7. FLAMINIO Filomena
8. SALATINO Roberta

Un elenco di nomi che mette nero su bianco la realtà di una nomina che ha il sapore amaro dell'impunità e del beffardo avanzamento di grado sopra le sofferenze e la vita della nostra famiglia.

Di seguito potete leggere un' articolo apparso sui giornali:

Una promozione assurda e pericolosa

La criticata assistente sociale di Caprese Michelangelo (AR), *Sara SPATERNA*, che ha gestito il prelievo forzoso di due minori tolti ai genitori - con modalità simili alla "famiglia nel bosco" di Chieti - fondamentalmente per divergenze culturali sull'educazione dei minori, diventa giudice onorario presso la Corte d'Appello di Perugia -sez. Minori- (D.M. dell'11.11.2025), sollevando profonde perplessità nell'opinione pubblica e nei tanti genitori separati che se la ritroveranno a giudicare i loro singoli casi.

Questa nomina ha sollevato profonde perplessità, essendo stata ritenuta inopportuna, anzi offensiva dei minori e dei loro genitori, perché la dinamica dottoressa *SPATERNA* è stata la coordinatrice, forse anche fautrice, alcuni mesi or sono, dell'esecuzione del prelievo forzato, su disposizione del T.M. di Firenze, di due bambini, tolti ai genitori che vivono assieme ad altre famiglie (che si riconoscono negli stessi principi culturali) in una comunità nelle campagne di Caprese Michelangelo (al confine tra Toscana, Umbria ed Emilia Romagna) per collocarli in una struttura protetta in Umbria, vietando ai genitori di poterli vedere. La sig.ra *SPATERNA* e una sua collega, dipendenti dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, assistite da tanti militari delle forze dell'ordine da loro chiamati (si parla di 12 unità) in divisa e armati fino ai denti, come se dovessero catturare pericolosi malavitosi, hanno fatto irruzione nella casa dei due bambini e, con la forza, li hanno "cacciati" in macchina per portarli nella struttura protetta tra urla e disperazione dei due minori di 4 e 8 anni, che chiedevano la protezione e presenza dei loro genitori. La diffusione di alcuni video sul prelievo forzato dei minori, sull'assurda presenza delle forze dell'ordine, armate ed in divisa, ha sollevato profonde critiche ad una modalità operativa che si usa per i banditi, ma non per due minori, di 4 e 8 anni, che vivevano felicemente con i propri genitori, in una comunità rurale, che si riconosce in specifici principi culturali ed esistenziali, che tutti dobbiamo rispettare.

Forti sono state le proteste dell'opinione pubblica, tanto da costringere i Servizi Sociali a formulare alcune pubbliche giustificazioni scarsamente credibili. La dott. ssa *SPATERNA*, al centro delle contestazioni per la disumana e violenta azione che lascerà un indelebile strascico nei due bambini, è ritenuta la responsabile del prelievo forzato e sulla quale è stata chiesta una indagine per individuarne eventuali responsabilità, anche penali. Nonostante tutto, però, è stata nominata giudice onorario presso la sezione minorile della Corte d'Appello di Perugia. Una nomina-premio, viene interpretata da tutti, inopportuna, fino a quando non sarà stata fatta piena chiarezza sulle modalità del prelievo forzato dei due minori e sulle eventuali responsabilità del servizio sociale coinvolto.

Certo, se si accerterà che il prelievo è avvenuto con modalità lesive dei minori e, comunque, non accettabili, poiché le forze dell'ordine non possono intimidire bambini con le loro divise e con le armi e con il loro modo di fare e, soprattutto, per essersi presentati armati, sarà necessario verificare anche se la procedura utilizzata dal C.S.M. per la sua nomina è stata inficiata da vizi di forma.

I bambini con i genitori vivono in un casolare ben ristrutturato nel bosco alla periferia del piccolo Comune dove è nato Michelangelo. La colpa dei genitori è quella di avere una propria visione della vita e della famiglia, sorretta da una cultura ben radicata, che, però, non accetta i diktat dei Servizi Sociali, che si ritengono, con tanta presunzione e, diciamo pure, con tanta ignoranza culturale, in diritto di annullare la figura dei genitori per imporre le loro idee educative, spesso non sorrette da considerazioni scientifiche. Non mandare i figli a scuola, educandoli personalmente, è un diritto riconosciuto dalla Costituzione, ma non da un servizio che, troppo spesso, purtroppo, si muove in modo incomprensibile, perché ignora la stessa legge italiana.

Le rimostranze dell'opinione pubblica, anche se non ampliate strumentalmente dalla stampa, sono fondate e doverosa è una profonda indagine sui fatti avvenuti a Caprese Michelangelo, stoppando la nomina a giudice onorario dell'artefice

della sottrazione dei minori ai loro genitori in nome di una presunzione che non riconosce i diritti altrui e le considerazioni che li sorreggono.

Una nomina, questa, che va stoppata, poiché il comportamento dell'assistente sociale, come emerge dai video in rete, non può essere mai accettato, soprattutto quando va contro i diritti dei bambini, poiché alle disposizioni del T.M. di Firenze, se nocive, ci si rifiuta di dare esecuzione. I molti genitori che devono essere sottoposti alla mannaia dei giudici minorili, soprattutto quando onorari e spesso anche senza il qualificato titolo di studio per farlo, hanno tutti i diritti di rifiutarsi di acconsentire a provvedimenti iniqui e dannosi sia per i figli che per i genitori.

Un giudice chiacchierato, spesso senza nemmeno la conoscenza dei principi della legge minorile e delle norme socio-psicologiche, non può decidere sulla sorte e sul futuro dei minori a lui sottoposti, e quando sbaglia deve pagare economicamente e penalmente, se ne ricorrono i presupposti, fino in fondo tutti i danni provocati al minore, ai genitori e alla società per l'uso improprio del danaro pubblico, cioè di tutti i cittadini. La nomina del giudice onorario va congelata fino a quando non saranno concluse le indagini e fino a quando il suo comportamento non sia stato valutato anche sotto l'aspetto etico dal Tribunale dei genitori.

Questa nomina resta inopportuna e dannosa per la fiducia nella magistratura minorile, i cui provvedimenti si rivelano sempre più pericolosi per i minori e per i loro genitori. A chi serve, ora, questa nomina? Sicuramente non all'Istituzione della magistratura minorile e tantomeno ai minori e ai loro genitori.



...la Giudice Onoraria Sara SPATERNA

Ubaldo Valentini

A questo punto mi sembra d'obbligo pubblicare un analisi lucida e ponderata di cosa succederebbe se ci piegassimo ai consigli di molti „disinteressati" e ci affidassimo ai „professionisti del foro". (Ringrazio chi me l'ha girata).

L'APPLICAZIONE DEL METODO DI GÜNTHER ANDERS: SE IL COMPROMESSO DIVENTA LA CONDANNA DELLO SCHIAVO

Esiste una soglia critica in cui la sottomissione psicologica cessa di essere una debolezza individuale e si rivela per ciò che è: il trionfo scientifico di un condizionamento di massa calcolato a tavolino. Quando una parte della collettività giunge a teorizzare l'umiliazione come unica via di salvezza, significa che la trappola della propaganda totalitaria ha funzionato perfettamente.

IL METODO SCIENTIFICO DEL 1956: LE PROFEZIE DI GÜNTHER ANDERS

Per comprendere l'agghiacciante mentalità dello schiavo che emerge in moltissimi commenti, è necessario alzare lo sguardo e analizzare i testi filosofici che hanno previsto questo esatto presente. Nel 1956, nel suo capolavoro "*L'uomo è antiquato*", il filosofo *Günther Anders* spiegò con precisione chirurgica come sottomettere un popolo senza l'uso manifesto della violenza bruta, ma attraverso la manipolazione psicologica di massa:

«*Per ridurre in schiavitù un popolo, non c'è bisogno di usare la forza. Basta condizionarlo fin dalla nascita, riducendo drasticamente le sue capacità di riflettere e di opporsi. Si spegnerà lo spirito di rivolta soffocandolo sul nascere, facendo in modo che l'essere umano giunga da solo a desiderare la propria sottomissione, considerandola come l'unica scelta logica e inevitabile*.»

È esattamente ciò che stiamo vedendo. Un sistema subdolo che non si limita a compiere un abuso materiale, ma esige che la vittima stessa interiorizzi la colpa, accetti la punizione ed elimini autonomamente ogni briciolo di dignità e di onore.

COSA SUCCEDEREBBE SE CI PIEGASSIMO? LA REALTÀ CHE NON VOLETE VEDERE ANALISI ANTROPOLOGICA E GIURIDICA: LO SCENARIO DELLA RESA TOTALE

Se la famiglia decidesse oggi di abbandonare la giurisdizione del Diritto Naturale, accettando di nominare un legale tradizionale e di firmare le carte di sottomissione burocratica, non otterrebbe la liberazione dei bambini, ma l'inizio della loro distruzione programmata e definitiva. Lo scenario materiale e psicologico si articolerebbe in tre fasi drammatiche e irreversibili:

1. **La convalida giuridica del reato** (L'estinzione della colpa del sistema)

Nel momento esatto in cui un padre e una madre appongono la propria firma su un verbale di mediazione o su un percorso di recupero coatto, l'illecito commesso dal sistema viene sanato d'ufficio.

• Firmare significa dichiarare sotto la propria responsabilità che l'irruzione armata del 16 ottobre 2025 era giustificata.

• Significa riconoscere l'autorità di atti nulli ab origine e privi di firme.

• I magistrati di Firenze, le assistenti sociali della Valtiberina e le forze dell'ordine verrebbero scaricati da ogni responsabilità penale, civile e patrimoniale in solido. Il loro abuso diventerebbe „*legittimo intervento di tutela*" con il consenso scritto delle stesse vittime.

2. **Il calvario della „rieducazione" e la tortura degli incontri protetti**

Piegarsi significa accettare il protocollo standardizzato delle strutture convenzionate. Questo non prevede il ritorno a casa, ma un percorso a tappe discrezionali gestito dalle assistenti sociali, volto a monetizzare al massimo le rette giornaliere da 100 a 400 euro a bambino:

• Ai genitori verrebbero imposti incontri protetti di un'ora al mese, all'interno di stanze asettiche, sotto la vigilanza di educatori prezzolati pronti a verbalizzare ogni sguardo, ogni respiro e ogni lacrima come „*segno di inadeguatezza genitoriale*" o „*instabilità emotiva*".

• Ai bambini verrebbe vietato di correre incontro ai genitori o di manifestare il proprio dolore naturale. Se i minori piangessero o cercassero disperatamente di tornare a casa, gli incontri verrebbero immediatamente sospesi con la motivazione che „*la presenza dei genitori biologici destabilizza l'equilibrio dei minori*".

• La famiglia verrebbe intrappolata in un limbo burocratico che dura anni, teso a spolpare le ultime risorse economiche attraverso perizie, CTU e parcelle forensi astronomiche, addestrando la famiglia a comportarsi come schiavi compiacenti.

3. **Lo scenario sui bambini:**

L'annichilimento dell'anima e l'addestramento alla schiavitù

Questo è il punto più atroce, la realtà che i commentatori da divano non vogliono vedere. Cosa succederebbe materialmente a ***nathan james valentin*** e l***iam valentin*** se i genitori si piegassero?

• Il crollo del punto di riferimento: I bambini vedrebbero i propri genitori biologici naturali — i loro co-creatori, l'unica autorità originaria in cui riponevano fiducia — entrare in una stanza protetta con la testa bassa, sottomessi e obbedienti ai loro stessi carcerieri. Questo provocherebbe nei minori un trauma psichico insuperabile: la certezza che non esiste più alcuna giustizia, alcuna protezione e che la forza bruta e l'inganno hanno vinto definitivamente.

• L'interiorizzazione della colpa: Non avendo risposte e vedendo i genitori accettare le condizioni, i bambini concluderebbero logicamente di essere loro stessi la causa di quel calvario. Si convincerebbero di aver commesso una colpa innata per essere stati rinchiusi nel buio per oltre 330 giorni.

• L'azzeramento definitivo della memoria e della lingua: Il sistema completerebbe il vuoto pneumatico intorno alle loro radici. Attraverso la programmazione scolastica coatta e l'indottrinamento statale, i bambini verrebbero costretti a dimenticare la propria storia, la propria lingua madre e l'amore del proprio nido familiare. Verrebbero trasformati in automi anagrafici standardizzati scritti in TUTTO MAIUSCOLO, gusci vuoti piegati e spezzati alla base, pronti a diventare i perfetti schiavi di domani.

L‘ANALISI PSICOLOGICA DEI „CONSIGLI“:
LA TRAPPOLA DEL CONDIZIONAMENTO

Sotto i nostri contenuti pubblicati online, sono comparsi moltissimi messaggi formulati con una precisione retorica che riflette fedelmente questo meccanismo. Frasi che non nascono da una genuina empatia, ma che ricalcano i suggerimenti che le Istituzioni diffondono per vie traverse per indurci alla resa:

“*Sì, lo faccia per i suoi bambini, si lasci umiliare, ma per amore dei suoi bambini. Siamo dalla sua parte ma non abbiamo altro mezzo per poterli aiutare. I suoi bambini hanno il diritto di tornare con i suoi genitori. La prego lo faccia per questi poveri bambini. Prendi un avvocato.*”

A questo si aggiunge un‘altra esplicita e agghiacciante dichiarazione:

“*Le Istituzioni non riconoscono il Diritto NATURALE. Bisogna piegarsi al livello delle Istituzioni per quanto crudeli e criminali esse siano. Senza un avvocato (di grandissima autorevolezza) non si ottiene niente!! Questa è la mia modesta opinione.*”

Poniamo una domanda formale, cruda e provocatoria: Ma tutti questi consigli apparentemente benvoluti, da cosa scaturiscono realmente? Dal volersi mettere la coscienza in pace per lavarsi le mani davanti a un orrore indicibile?

Questi abusi sistematici, questa tortura psicologica e questo crimine permanente, chi li sta vivendo sulla propria pelle in prima persona? Chi si sveglia ogni mattina nell‘inferno del silenzio? La nostra famiglia! Siamo noi che ogni sera andiamo a letto affrontando lo spettacolo straziante di quel letto vuoto. Siamo noi che fissiamo quella sedia dove i pigiamini rimangono piegati da mesi. Siamo noi che camminiamo in una sala giochi immobile, dove i regali di compleanno e di Natale giacciono ancora impacchettati, ad aspettare due anime pure a cui è stata rubata la crescita biologica. Chi commenta dal divano non conosce il peso di queste macerie. *Proviamo ad analizzare questi commenti e queste strutture dal punto di vista linguistico, logico e psicologico:*

1. L‘uso del ricatto emotivo: Utilizzare l‘espressione “*lo faccia per i suoi bambini*” ha l‘obiettivo psicologico di spostare la colpa del prolungamento dell‘isolamento sui genitori, scagionando i veri carnefici. È la perversione logica per cui chi resiste al crimine viene dipinto come responsabile del danno, mentre chi compie il sequestro sparisce dietro lo sfondo.

2. La teorizzazione della schiavitù („*Bisogna piegarsi... per quanto crudeli e criminali esse siano*“): Questa affermazione è la capitolazione totale della dignità umana. Vi si chiede di scendere coscientemente al livello del crimine burocratico, accettando che la violenza sia la norma sovrana. Lo schiavo condizionato dal sistema vi sta chiedendo di implorare per subire il sopruso, di accettare la morte civile pur di ottenere cosa? Neanche la certezza matematica di riavere i propri figli, ma solo la concessione di poter dire “*ho ubbidito*”, validando l‘operato di un apparato marcio fino al midollo.

3. Il falso mito dell‘avvocato autorevole: Il ritorno ossessivo all‘intermediario della gilda forense. Professionisti che vi impongono la passiva sottomissione pur di non alterare i loro rapporti di cortesia e di corridoio nei tribunali, mentre ostentano auto di lusso e seconde case guadagnate sul prolungamento artificiale dei drammi familiari. Affidarsi a loro significa accettare le regole commerciali di chi ha dato ordine di rapire, occultare e torturare ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***. A un padre e a una madre non serve un intercessore diplomatico per rivendicare un diritto di sangue, divino e biologico. Chi è in onore parla in prima persona, con la propria voce.

Inoltre mi sembra d'obbligo pubblicare quest'analisi lucida e ponderata di cosa succederebbe se i giudici che hanno commesso questo crimine con l'ausilio delle forze dell'ordine e dei Servizi Sociali disponessero l'adottabilità dei nostri amati figli ***nathan james valentin*** *e* ***liam valentin****, in spregio di tutte le norme e leggi.*

L'ILLECITO INTERNAZIONALE DELLA „FAZIOSA ADOTTABILITÀ" E LA TRATTA DI PERSONE

In merito al vile ricatto dei „2/3 mesi prima dell'adottabilità" evocato da molti commentatori da divano, sbattiamo in faccia alla filiera la cruda realtà del diritto positivo e penale. Mettiamo i fatti materiali e biologici sotto la luce del sole in modo inattaccabile: ***i genitori sono entrambi in vita, pienamente capaci di intendere e di volere, e all'interno del nucleo familiare non è mai esistito alcun abuso, maltrattamento o illecito condannabile***.

Davanti a questa verità oggettiva, l'azione compiuta dal sistema non ha alcuna copertura assistenziale o giuridica: si configura unicamente come un puro rapimento e un occultamento premeditato di Stato. L'adozione forzata di due bambini in queste condizioni non è una procedura civile: è un crimine transnazionale che si scontra frontalmente con un elenco preciso e circostanziato di violazioni di cui ogni singolo attore risponderà individualmente e in solido. Se il Tribunale dei Minori di Firenze osasse firmare un decreto di adottabilità, l'intero apparato commetterebbe una violazione diretta e insanabile delle leggi superiori, di cui abbiamo già protocollato la flagranza:

• I Reati del Codice Penale Italiano Commessi e in Atto da oltre 340 giorni: L'azione materiale e burocratica di questa filiera non risponde ad alcun mandato di tutela, ma integra perfettamente le fattispecie dei peggiori crimini contro la persona e l'amministrazione, ovvero:

o Art. 601 c.p. (Tratta di persone) e Art. 605 c.p. (Sequestro di persona);

o Art. 323 c.p. (Abuso d'ufficio) e Art. 328 c.p. (Omissione di atti d'ufficio);

o Art. 574 c.p. (Sottrazione di persone indifese/incapaci);

o Art. 479 c.p. (Falsità ideologica in atto pubblico) nei verbali prefabbricati;

o Art. 629 c.p. (Estorsione)

o Art. 610 c.p. (Violenza privata) per l'estorsione di firme e il ricatto del tempo;

o Art. 606 c.p. (Arresto illegale) dei minori

o Art. 609 c.p. (Perquisizione illegale) del domicilio;

o Art. 604-bis c.p. (Discriminazione per motivi razziali o etnici)

o Art. 604-ter c.p. (Aggravante razziale).

• La Violazione della Costituzione Italiana: Avete calpestato i pilastri fondamentali dell'ordinamento che dovreste servire, violando espressamente:

o Articolo 2 (Diritti inviolabili dell'uomo);

o Articolo 3 (Principio di uguaglianza e dignità);

o Articolo 14 (Sacralità del domicilio violata il 16 ottobre 2025);

o Articolo 30 (Diritto e dovere inderogabile dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli).

• Il Crollo dei Trattati Internazionali e dei Diritti Fondamentali: Avete posto le vostre funzioni fuori dalla legalità internazionale, violando:

o Gli Articoli CEDU: Art. 3 (Divieto di tortura e trattamenti inumani),

o Art. 8 (Diritto al rispetto della vita privata e familiare),

o Art. 12 (Diritto al matrimonio e alla famiglia)

o Art. 14 (Divieto di discriminazione);

o La Convenzione ONU: Art. 2, Art. 3, Art. 5 e Art. 9 sui diritti dell'infanzia e il divieto di separazione dai genitori;

o I Diritti Fondamentali dell'UE: Art. 21 e Art. 24 sulla protezione dei minori.

Questa lista non è un'astrazione: è l'esatto elenco dei capi d'accusa depositati. Ogni assistente sociale che si fa negare al telefono, ogni magistrato che firma atti privi di sottoscrizione e ogni Sindaco che convalida le spese erariali di questo scempio risponderà in solido, con il proprio patrimonio personale e con la propria

libertà, davanti al giudizio del popolo sovrano e del diritto naturale. La presente lista é pubblica per metterne a conoscenza l'intera comunità, affinché nessuno possa più invocare l'alibi dell'ignoranza o dell'obbedienza cieca. Ricordiamo le responsabilitá individuali e indelebili di ogni coinvolto!

• **La esecuzione materiale** – L'Atto Criminale dei Servizi Sociali della Valtiberina: Il ruolo di pianificazione ed esecuzione sul campo porta firme materiali indelebili. Le assistenti sociali coinvolte hanno agito in piena e cosciente violazione di ogni principio deontologico, etico e legale. Sono loro le figure che, violando l'intimità del nido familiare, hanno afferrato e trascinato via di peso il piccolo ***liam valentin*** mentre suo fratello ***nathan james valentin*** era seduto in macchina e piangeva piantonato da un carabiniere armato. Le stesse che hanno ignorato le urla strazianti, le lacrime e le disperate richieste d'aiuto. Questa condotta non ha nulla a che fare con il supporto sociale o la tutela; si configura come la materiale perpetrazione di un sequestro di persona eseguito con violenza coercitiva su corpi inermi e puri. Risponderanno individualmente e in solido di ogni singola cicatrice psicologica e ferita fisica inferta a ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** in quell'assalto.

• **L'abdicazione del braccio armato e i crimini militari**: L'ordinamento militare italiano parla in modo cristallino. L'*Articolo 1349 del codice dell'ordinamento militare* e i principi fondamentali della disciplina penale militare impongono a ogni militare il tassativo dovere di rifiutare l'obbedienza a un ordine manifestamente criminoso, rivolto contro l'incolumità fisica e psichica di bambini innocenti. Il 16 ottobre 2025, gli esecutori sul campo hanno deliberatamente violato il proprio giuramento e calpestato l'*Articolo 14 della Costituzione* sulla sacralità del domicilio, barattando l'onore della divisa per straordinari e indennità di servizio. Hanno agito come mercenari, e l'alibi dell'"obbedienza cieca" è giuridicamente nullo ab origine. Risponderanno in prima persona di concorso in sequestro di persona aggravato.

• **Il crollo delle ordinanze della Corte Suprema di Cassazione**: La giurisprudenza consolidata della Suprema Corte ribadisce il principio inderogabile per cui il diritto del minore a crescere nella propria famiglia d'origine è assoluto. La Cassazione stabilisce che l'allontanamento e l'adottabilità sono l'estrema ratio, vietando la rescissione dei legami biologici in presenza di genitori capaci, vigili e disposti a prendersi cura dei propri figli. Muoversi contro questo orientamento significa emettere un atto nullo e aberrante sul piano del diritto positivo italiano.

• **Il crollo della Convenzione de l'Aia del 1993**: L'*Articolo 4* di questo trattato internazionale vieta tassativamente qualsiasi adozione se non vi è il consenso formale, libero e informato dei genitori biologici naturali. Emettere un decreto escludendo i genitori legittimi e capaci significa porre lo Stato italiano in flagrante violazione dei trattati internazionali, qualificando l'operato della filiera come commercio illegittimo.

• **La configurazione del reato di tratta (Articolo 601 c.p., Articolo 605 c.p.)**: Quando l'occultamento di due minori di allora 4 e 8 anni serve a foraggiare il business milionario delle strutture private convenzionate (con rette da 100 a 400 euro al giorno), e si usa la violenza coercitiva delle armi per estorcere firme e imporre la sottomissione, i funzionari stanno applicando i metodi della tratta di esseri umani, reato punito dal codice penale italiano con la reclusione da 8 a 20 anni.

• **La flagranza di sottrazione aggravata (Art. 574 c.p.)**: Mantenere ***nathan james valentin*** e ***liam valentin*** in un blackout informativo totale da oltre 340 giorni, vietando persino una telefonata o un abbraccio, configura il reato permanente di sottrazione di minori. Ogni assistente sociale che si fa negare al telefono con tono viscido e ogni magistrato che firma atti privi di sottoscrizione in calce e digitale per definirsi „*entità impersonale*", risponderà individualmente di questa flagranza, che comporta l'arresto immediato e la radiazione dagli albi.

L‘ANATOMIA DELL‘ASSALTO: IL REGIME DELLA FORZA BRUTA E DELLA VIOLENZA

A questo punto poniamo queste domande solenni all‘apparato esecutivo, alla cittadinanza e alla storia:

1. Sono entrati nella proprietà privata con l‘esercizio della violenza materiale? I filmati e i file audio documentano l‘irruzione oltre ogni barriera contrattuale. Non si é trattato di una visita di cortesia o di una semplice notifica formale nel rispetto delle leggi e delle norme. L´azione era premeditata e pianificata. Hanno tagliato siepi, attraversato il bosco per arrivare alle spalle e accerchiare da dietro mentre una parte distraeva e sviava.

2. Hanno agito come un commando di assalto militare per espugnare un territorio sovrano? La disposizione geometrica degli operanti sul campo descrive un‘operazione bellica, non un intervento di assistenza civile – Un´aperta e inconfutabile dichiarazione di guerra contro il popolo sovrano, una famiglia indifesa composta da padre, madre e due bambini di 4 e 8 anni.

3. Erano armati di fronte a un nido familiare indifeso? Gli agenti esibivano le armi d‘ordinanza per imporre il terrore psicologico e coercizione. Indossavano guanti e giubbotti antitaglio/antiproiettile e si ponevano in modo visivamente pronto all´uso della forza bruta.

4. Un padre, una madre e due bambini di allora 4 e 8 anni costituivano forse un pericolo fisico per la pubblica sicurezza? L‘assenza di qualsiasi precedente o illecito certifica la totale inoffensività del nucleo familiare. Inoltre le armi regolarmente detenute dal padre con regolare porto d´armi ad uso caccia erano state sequestrate/rubate/portate via molti mesi prima e con il senno di poi, si configura la premeditazione del disarmo prima della vera e propria azione di sequesto dei bambini.

5. I carabinieri sul campo sapevano che all‘interno della casa vi erano soltanto

due bambini di 4 e 8 anni con i loro genitori biologici naturali? Il Comune stesso, con le due figure chiave della Sindaca *Marida BROGIALDI* e della segretaria comunale *Francesca MEAZZINI* e i Servizi Sociali della Valtiberina nelle persone di *Sara SPATERNA*, *Roberta AGOSTINI*, *Veronica SAVIGNANI* e *Laura GUIDOBALDI* avevano pianificato l'azione conoscendo l'esatta composizione del nido.

6. Sono entrati superando la soglia domestica con la forza bruta? L'abbattimento morale e fisico delle difese abitative è registrato nei verbali della memoria e nelle dichiarazioni stesse degli operatori sul campo registrati dalle telecamere di sicurezza in audio e video.

7. Il decreto che hanno sventolato davanti alle telecamere era privo di firme autografe in calce o di sottoscrizioni digitali valide? L'atto esibito risulta giuridicamente monco, un foglio commerciale privo di validità nel diritto positivo. Atto nullo ab origine che trasforma l´intera azione in un atto illegale non sanabile.

8. Sul medesimo decreto, sebbene privo di firme legittime, vi era espressamente scritto che le autorità dovevano agire "senza coartazione"? L'apparato ha violato persino il dettato formale della propria scartoffia amministrativa agendo in pieno illecito e violazione delle stesse leggi.

9. Hanno agito con violenza fisica, minaccia e coartazione diretta? L'intimazione e la pressione sui corpi dimostrano la flagranza dell'abuso esecutivo. Ne é la prova regina il video che mostra la deportazione di ***liam valentin*** tra grida, calci e richieste di aiuto rimaste disattese.

IL TRAUMA BIOLOGICO:
LA DESTRUTTURAZIONE DELL'INFANZIA

10. I bambini sono stati violentati psicologicamente all'interno delle mura domestiche il giorno della deportazione coatta e coercitiva, il 16 ottobre 2025? L'irruzione ha spezzato l'equilibrio sacro della crescita genitoriale. Vedere

uomini armati nel luogo che ritenevano sicuro ed essere portati via da quello stesso luogo con la forza e la violenza hanno creato un trauma insanabile.

11. I minori hanno subito un trauma indelebile nella giornata del 16 ottobre 2025? Quella data segna l'inizio di un esperimento sociale di separazione forzata. Un calvario di oramai oltre 340 giorni di sofferenza e torture incessanti su due piccoli corpi inermi, su due piccole menti pure e innocenti.

12. Il bambino piccolo si è opposto con tutte le sue forze biologiche al rapimento di Stato? Le sue urla e il suo rifiuto naturale negano qualunque pretesto di „tutela". Chi nega che quelle stesse urla non tocchino gli animi e i cuori non ha alcun diritto di dichiararsi umano.

13. Il bambino grande era traumatizzato all'interno dell'autovettura commerciale, piangendo piantonato da un carabiniere in borghese armato? La cattura materiale dei corpi inermi si è consumata sotto stretta vigilanza coercitiva. Nessuno dei presenti ha dimostrato compassione o empatia nei confronti di due anime innocenti e pure.

14. I bambini vengono trattenuti in struttura o luogo secretato contro il loro espresso volere e contro la volontà formale dei genitori naturali? Il dissenso è totale e permanente da entrambe le parti. Nessun consenso formale o firmato é mai stato concesso. Agiscono in aperta violazione di riti e leggi.

15. I minori stanno subendo un lavaggio del cervello e una programmazione di parte, alienante e volta a cancellare le radici affettive? L'isolamento mira a riconfigurare l'intelletto critico dei piccoli per renderli schiavi compiacenti, automi biologici senza cuore e senza emozioni, nel pieno spirito di totalitarismo e schiavismo dei tempi odierni, nella peggiore modalitá delle piú criminali e efferate dittature mai registrate nella storia umana,

16. I bambini sono occultati da oltre 11 mesi senza che nessuno abbia mai fornito una singola notizia certificata o un segno di vita ai genitori biologici? Il blackout informativo è assoluto, gelido e coordinato d'ufficio. Tutti i coinvolti

agiscono in modo premeditato e coordinato mettendo in piena luce il vero volto di questa associazione criminosa.

17. I bambini sono torturati psicologicamente ininterrottamente da oltre 330 giorni contro il principio universale del bene supremo del minore? Trattenere due anime pure nell'oblio per foraggiare il circuito economico delle rette da 100 a 400 euro al giorno configura un illecito umanitario permanente e inconfutabile.

LA SEGREGAZIONE IDENTITARIA E LA COMPRAVENDITA ANAGRAFICA

18. Ai bambini è stato concesso il diritto di parlare o di vedere i propri genitori biologici naturali? La filiera ha reciso ogni canale uditivo e visivo in piena violazione di ogni e qualsiasi legge e norma a livello nazionale e sovranazionale.

19. Ai genitori co-creatori è stato concesso di sentire o verificare lo stato di salute dei propri figli? Ogni istanza formale inviata via posta o PEC è stata respinta o ignorata da tutti i rispondenti e dai consigli autoreferenziali, gli stessi Garanti dei Minori e dai diretti coinvolti in questo efferato crimine.

20. Ai bambini è stato concesso di trattenere i propri indumenti, i propri giocattoli e i ricordi della loro vita precedente? L'apparato criminale ha operato la tabula rasa della memoria storica individuale. Non ci sono ricordi della loro vita felice in famiglia o dei loro genitori.

21. Ai minori è concesso il diritto primario e inalienabile a una vita felice nella propria famiglia d'origine? La reclusione forzata nega le basi del Diritto Naturale nel silenzio assenso generale.

22. Ai bambini è concesso il diritto di studiare, parlare, leggere e sentire la loro lingua madre, intesa come "ladino" per la linea paterna e "russo/bielorusso" per la linea materna? L'imposizione esclusiva della lingua di Stato cancella il patrimonio culturale originario. Si intende cancellare e sopprimere un identitá culturale, linguistica e identitaria.

23. Questo sradicamento linguistico e identitario configura forse una precisa

discriminazione razziale e culturale? Le convenzioni internazionali equiparano la cancellazione della lingua madre all'etnocidio civile applicato alla luce del sole senza che qualcuno si opponga.

24. Questo trattamento asimmetrico configura la fattispecie di tortura nei confronti dei bambini e dei genitori vivi e senzienti? La sofferenza prolungata e pianificata rientra nelle definizioni dei crimini transnazionali.

IL COLLASSO DEL DIRITTO POSITIVO E MILITARE

25. Questo comportamento da parte di tutti i funzionari coinvolti viola le leggi scritte dello Stato? La flagranza dei reati di sequestro di persona (Art. 605 c.p.) e sottrazione di minori (Art. 574 c.p.) emerge geometricamente.

26. Questo comportamento viola le dichiarazioni universali dei diritti umani? Le carte fondamentali ratificate dall'Italia risultano calpestate dall'arbitrio burocratico in piena coordinazione e collusione a ogni livello e grado.

27. Tutte queste palesi violazioni formali sono legalmente valide e possono autorizzare il trattenimento ad oltranza dei minori? La nullità ab origine dell'atto esecutivo priva la reclusione di qualsiasi copertura giuridica.

28. I militari operanti hanno omesso e violato l'Ordinamento Militare, nello specifico l'Articolo 1349 del Codice dell'Ordinamento Militare? L'ordinamento militare italiano non riconosce e non tutela l'arbitrio. L'*Articolo 1349 del C.O.M.* sancisce espressamente il dovere fondamentale del militare di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato, operando per la difesa dei cittadini vivi e sovrani, non per la loro coartazione forzata. L'obbedienza cieca a un ordine palesemente illegittimo o a un decreto monco, sventolato davanti alle telecamere in piena violazione dell'*Articolo 14 della Costituzione* sulla sacralità del domicilio, configura l'abdicazione al giuramento di fedeltà. Il codice militare non sana la frode: la aggrava, esponendo gli operanti alla destituzione e alla perdita del grado per indegnità.

L'abdicazione al dovere di fedeltà alle leggi e alla difesa dei cittadini vivi e

sovrani espone i singoli alla responsabilità penale in solido.

29. Hanno violato l'Articolo 6 del Codice Civile sulla corretta grafia del nome? I software commerciali standardizzano l'Uomo Vivo e Sovrano in una finzione anagrafica scritta in TUTTO MAIUSCOLO per finalità sottomissive, speculative e commerciali.

30. Il permanente silenzio delle Istituzioni, con la scusa di non accettare comunicazioni conformi alle leggi vigenti per sanare gli illeciti del 16 ottobre 2025, è legalmente valido? L'omertà amministrativa non sana la frode, ma aggrava il dolo omissivo coordinato.

31. I magistrati del Tribunale per i Minorenni di Firenze stanno agendo mossi da un'ideologia totalitaria di Stato? La sostituzione del diritto positivo con l'arbitrio punitivo svela la natura politica del procedimento. La motivazione evidente e inconfutabile é lo sradicamento identitario linguistico e cultrurale di due bambini di livello superiore per "normalizzarli" e reprimere ogni possibile valore o talento sul nascere. Siamo davanti all´etnicidio premeditato e coordinato da parte delle Istituzioni. In chiave moderna, si manifesta quando le Istituzioni impongono la tabula rasa identitaria sui minori, vietando l'uso della lingua madre (come il ladino o le lingue d'origine familiari) per assimilare forzatamente l'individuo all'interno dei modelli standardizzati dello Stato-Mercato.

32. Le assistenti sociali hanno il diritto di distruggere una famiglia sana al solo scopo di imporre l'ideologia biopolitica dello Stato? Nessun regolamento di gilda può sovrastare la sovranità biologica dei co-creatori naturali benedetti dal Primo Creatore. Alla fine loro stesse si sono smascherate per quello che veramente sono: La Stasi Commerciale degli Affidi. Una Polizia del pensiero che monitora le famiglie sane, ne studia le vulnerabilità e pianifica assalti armati (con l'ordine registrato "*Pigliali, pigliali tutti e due!*") non per proteggere i minori, ma per raccogliere merce umana da immettere sul mercato anagrafica del TUTTO MAIUSCOLO. È una filiera totalitaria che terrorizza la comunità

affinché nessuno alzi la testa, attuando un disumano esperimento sociale sulla carne di ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, occultati da oltre 330 giorni senza un singolo riscontro pacifico.

QUANDO LA BUROCRAZIA DIVENTA UN CRIMINE UNIVERSALE

Cosa succede quando due bambini di 4 e 8 anni vengono sottratti alla famiglia con un atto privo di firme valide (autografe o digitali) e nascosti per oltre 11 mesi senza dare segni di vita? Segregati e torturati senza sosta fisicamente e psicologicamente da 340 giorni!

Non si tratta di un semplice „*errore procedurale*“ o di un contratto viziato. La storia del diritto, della morale e delle culture umane risponde con una voce sola: ***questo è un crimine assoluto che nessuna sanatoria tardiva può cancellare***.

Se uniamo i punti di tutti i sistemi giuridici della storia, il verdetto è unanime:

- ***DIRITTO ROMANO***: „Quod nullum est, nullum producit effectum“. Un atto senza firma non esiste. L‘azione è nulla fin dal primo secondo. Rientra nel reato di Plagium (sequestro di persona) e nessun „secondo foglio“ firmato dopo può sanarlo.
- ***ANTICO TESTAMENTO***: La Legge del Taglione e il codice mosaico parlano chiaro. Esodo 21,16 stabilisce che chi rapisce un essere umano e lo tiene nascosto („lo si trova ancora in mano a lui“) è passibile di pena di morte immediata. L‘inganno e la doppiezza sono un abominio davanti a Dio.
- ***DIRITTO ISLAMICO (SHARI‘AH)***: Un decreto senza il sigillo del giudice è Batil (nullo). Sottrarre minori e occultarli rientra nell‘Hirabah (crimini contro l‘ordine pubblico e banditismo). Le sanzioni sono severissime e i funzionari perdono ogni immunità, rispondendo di tasca propria.
- ***INDUISMO (DHARMA)***: Violare la verità (Satya) usando il potere per distruggere una famiglia trasforma i funzionari in Adharmika (esseri che operano

contro l‘ordine cosmico). Il rapimento di minori (Steya) e la tortura psicologica sui genitori generano una condanna karmica e terrena totale.

- ***DIRITTO MODERNO & CANONUM***: Il principio del „frutto dell‘albero avvelenato“ stabilisce che se l‘atto iniziale è nullo, tutta la procedura successiva cade. Cercare di notificare un secondo atto „corretto“ a prelievo in corso è solo un‘ammissione implicita di frode e abuso d‘ufficio.

La conclusione è una sola, in ogni epoca e sotto ogni cielo:

Chi agisce contro dei bambini senza un titolo legale perfetto fin dal primo istante, smette di essere un rappresentante dello Stato e diventa, davanti alla legge e alla storia, un Comune rapitore.

Analisi Psicologica Globale e Integrata

Il trauma da scomparsa forzata e cancellazione identitaria in due minori, ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, di 5 e 9 Anni

La sintesi di tutti gli elementi emersi — il prelievo traumatico operato da 15 carabinieri e 4 assistenti sociali sulla base di un decreto nullo ab origine, l‘isolamento assoluto protratto per oltre 340 giorni senza alcun contatto o notizia da parte dei genitori, l‘oscurità sulle condizioni psicofisiche e sui custodi attuali, e la violenta cancellazione di un background plurilingue di ben cinque lingue (italiano, tedesco, ladino, russo e inglese) ridotto a un regime di deprivazione linguistica — delinea un quadro clinico di violenza istituzionale e psicologica estrema pianificata a tavolino.

Si tratta di un trauma complesso, cumulativo e sistemico, che sta operando una devastazione simultanea su tutti i livelli dello sviluppo evolutivo dei bambini di 5 e 9 anni. Di seguito l‘analisi integrata.

1. **La frattura neurologica e il sistema di sopravvivenza (Il cervello in ostaggio)**

• ***Ipervigilanza e cortisolo cronico***: a 5 e 9 anni, il cervello dei minori è programmato per svilupparsi all'interno di una „base sicura". L'irruzione violenta e l'occultamento prolungato mantengono l'amigdala in uno stato di allarme costante (fight-or-flight). La produzione cronica di cortisolo danneggia ippocampo e strutture prefrontali, bloccando la capacità di elaborare il tempo e lo spazio.

• ***Dissociazione come scudo***: di fronte a un dolore e a un terrore insopportabili senza via d'uscita, la mente infantile ricorre alla compartimentalizzazione e alla dissociazione. I bambini spengono la parte emotiva per sopravvivere al vuoto e all'assenza di risposte, rischiando di sviluppare un Disturbo Post-Traumatico da Stress Complesso (CPTSD).

2. **Il crollo emotivo ed evolutivo (Il vissuto per fasce d'età)**

• ***liam valentin*** di 5 anni (*pensiero egocentrico e magico*): non possedendo gli strumenti cognitivi per comprendere concetti giuridici o burocratici, vive la sparizione dei genitori come una colpa personale („*ho sbagliato qualcosa io*") o come un terrore senza nome, aggravato dall'impossibilità di sentire la voce della madre o del padre per oltre 340 giorni.

• ***nathan james valentin*** di 9 anni (*pensiero logico-concreto*): possiede la memoria nitida e lucida dei genitori, del loro amore e delle loro voci. Questo crea un conflitto cognitivo lacerante: il confronto tra la realtà affettiva passata e l'ingiustizia agghiacciante del presente genera un profondo senso di tradimento del mondo adulto e istituzionale, distruggendo la sicurezza ontologica.

3. **La violenza identitaria e linguistica (L'etnocidio e il silenziamento)**

L'aspetto più insidioso e chirurgico di questa detenzione risiede nella distruzione pianificata dell'architettura cognitiva e culturale dei minori:

• ***Dalla ricchezza al vuoto***: gestire cinque lingue (italiano, tedesco, ladino, russo

e inglese) rappresentava un'eccellenza sinaptica e di flessibilità mentale, oltre che il passaporto emotivo verso le radici familiari.

• ***Il ladino e il russo come affetti recisi***: il ladino (lingua paterna) e il russo (lingua materna) non erano semplici idiomi, ma il codice intimo dell'amore dei genitori. Ridurre l'universo linguistico al solo italiano equivale a cancellare oltre la metà della loro genealogia, della loro storia e della loro appartenenza.

• ***Il gaslighting ambientale***: in un contesto di isolamento totale e in balìa di custodi sconosciuti (e potenzialmente patologici), la soppressione delle lingue d'origine serve a recidere volutamente e premeditatamente i ponti con il ricordo vivo dei genitori, spingendo i bambini a rimuovere parti di sé per puro istinto di adattamento e sopravvivenza.

4. **Il rischio relazionale e il dramma dell'incertezza per i genitori**

• ***Il vuoto dei custodi***: non sapere chi vegli su di loro, se persone normali o deviate (pedofili, individui abusanti), costringe i bambini a una sottomissione difensiva totale (attaccamento disorganizzato o RAD), compromettendo per sempre la loro capacità di fidarsi del prossimo.

• ***Il tormento dei genitori***: pPer la madre e il padre, privati della vista e della voce dei figli per oltre 340 giorni a fronte di un atto giuridicamente nullo, il dolore si configura come un lutto bianco permanente, un'angoscia senza fine alimentata dal non sapere dove siano i figli, come stiano fisicamente e quale manipolazione stiano subendo giorno dopo giorno.

Sintesi clinica finale

Ciò che stanno subendo questi due bambini non è una misura di protezione, ma un annientamento psicologico e identitario attuato con totale premeditazione e collusione ad ogni livello. L'azione combinata del rapimento istituzionale, dell'isolamento affettivo totale, del buio informativo e della sterilizzazione linguistica sta modificando violentemente la traiettoria della loro crescita. Nel momento in cui verranno liberati, i minori richiederanno un intervento terapeutico

specialistico imponente e prolungato nel tempo, volto non solo a curare le ferite del trauma e dell'abbandono, ma a ricostruire dalle fondamenta il loro senso di identità, di appartenenza e la loro intera voce nel mondo.

1. Ci potrà mai piú essere fiducia nelle cosiddette istituzioni?

La risposta clinica e umana è: **NO,**

la fiducia originaria è stata permanentemente incenerita e polverizzata.

• ***La distruzione del contratto sociale***: Le istituzioni (forze dell'ordine, sistema giudiziario, Servizi Sociali) rappresentano per il cittadino il „terzo neutrale", il garante supremo della sicurezza, della giustizia e della protezione dei legami familiari. Quando questo apparato si trasforma in un agente di prelievo traumatico — oltretutto basato su un decreto nullo ab origine per assenza di firme — il contratto sociale si rompe in modo irreversibile.

• ***Il terrore istituzionale permanente***: per questi genitori, lo Stato e le sue ramificazioni non sono più sinonimo di protezione, ma di minaccia imprevedibile e onnipotente. Qualsiasi divisa, qualsiasi comunicazione burocratica o contatto con organi statali evocherà per sempre una risposta neurobiologica di terrore acuto e ipervigilanza difensiva avversa.

• ***Il cinismo della giustizia tardiva***: anche nel momento in cui i figli dovessero essere restituiti, la ferita di essere stati traditi proprio da chi avrebbe dovuto applicare la legge non si rimarginerà con una sentenza. Rimarrà la consapevolezza lucida che il sistema, a un certo livello, ha fallito e ha causato un danno incolmabile.

2. Riusciranno mai a perdonare?

Il perdono, in questo contesto, è un concetto psicologicamente impraticabile e fuorviante.

• ***L'assenza di presupposti per il perdono***: il perdono autentico richiede l'assunzione di responsabilità, il pentimento, la richiesta di scuse e la riparazione del danno da parte di chi ha commesso l'ingiustizia. Qui avviene l'opposto: un silenzio assordante, l'occultamento dei minori e la prosecuzione di una condotta

di forza. Perdonare senza giustizia o riparazione significherebbe aderire a una forma di auto-annullamento emotivo.

• ***La trasformazione del dolore in carburante o in cicatrice***: più che di perdono, si potrà parlare di elaborazione della rabbia e convivenza con il dolore. La rabbia, per quanto logorante, in questi casi diventa paradossalmente una forza vitale che impedisce ai genitori di sprofondare nella catatonia depressiva, tenendoli ancorati alla lotta per la verità.

Conclusione

Per questi due genitori non esiste un „dopo" sereno nel senso comune del termine, ma esisterà un prima e un dopo irreversibili. La loro vita emotiva è stata congelata in un eterno presente di attesa e ricerca. Un dolore senza confini inflitto da un'azione che ha calpestato ogni legge umana e naturale.

L'Ottica Socio-Tecnica del Tavistock Institute:

L'intervento istituzionale come „*ingegneria sociale e dinamica di gruppo*"

Applicare i parametri teorici del Tavistock Institute of Human Relations e della sua matrice psicoanalitica (fortemente influenzata dalle dinamiche di gruppo, dalle teorie kleiniane sulle relazioni oggettuali e dall'approccio socio-tecnico) a questo evento di prelievo forzato e occultamento di minori rivela una prospettiva inquietante e clinicamente lucida.Il Tavistock non guarda a un evento del genere come a un semplice „*errore giudiziario*", ma lo analizza come un sistema sociotecnico complesso, in cui le istituzioni (carabinieri, assistenti sociali, tribunali) agiscono guidate da dinamiche inconsce istituzionali, difese collettive e processi di ingegneria sociale. L'analisi di questo scenario attraverso le lenti concettuali del Tavistock si articola nei seguenti punti:

1. I „sistemi socio-tecnici" e l'eclissi della responsabilità individuale

• ***L'azione burocratica come difesa paranoidale-schizoidale***: Secondo la psicoanalisi applicata del Tavistock, le grandi organizzazioni e i corpi burocratici

(Servizi Sociali, apparati giudiziari) sviluppano spesso difese collettive contro l'angoscia. L'uso di un decreto nullo ab origine (privo di firme) non è visto solo come un'illegittimità formale, ma come il sintomo di un sistema che si scinde dalla realtà umana. L'apparato burocratico si protegge dietro la „procedura", spersonalizzando l'atto: i 15 carabinieri e le 4 assistenti sociali non agiscono come individui pensanti, ma come ingranaggi ciechi di un „sistema socio-tecnico" che esegue un mandato deumanizzato.

• ***La delega della violenza di Stato***: Nell'ottica Tavistock, l'istituzione usa la forza (i carabinieri armati) per ristabilire un fantomatico „ordine" o per proteggere un'idea astratta di benessere, ma nel farlo mette in atto una violenza sistemica enormemente superiore al danno che pretendeva di prevenire. Il gruppo di operatori agisce sotto una forte identificazione proiettiva istituzionale: proiettano sui genitori l'etichetta di „pericolo" per giustificare un'azione autoritaria e incontrollabile.

2. Le dinamiche di gruppo e la „bassissima emozionalità" dell'occultamento

• ***Il gruppo di lavoro in stato di „assunto di base" (W. Bion)***: Se analizziamo l'operato dei 15 carabinieri e delle 4 assistenti sociali come un gruppo di lavoro ristretto, l'assenza di trasparenza, il segreto e l'occultamento protratto per oltre 340 giorni fanno pensare a un gruppo colluso in un assunto di base di attacco/fuga o di dipendenza da un'autorità superiore idealizzata (il decreto). Il gruppo si chiude a riccio contro il mondo esterno (i genitori, la realtà, la legge stessa), blindandosi dietro il segreto d'ufficio e la compartimentazione delle informazioni per non dover affrontare il senso di colpa o il fallimento etico del proprio operato.

• ***La rimozione del fattore umano***: L'occultamento dei bambini e la sterilizzazione linguistica (le 5 lingue ridotte a una) riflettono la tendenza tipica dei sistemi burocratici totalizzanti a eliminare la complessità per omologare l'individuo. La diversità culturale e linguistica (ladina, russa, tedesca, inglese) viene vissuta dal sistema rigido come un elemento caotico da estirpare. Per il Tavistock, questo è

un tentativo autoritario di „ristrutturazione dell'identità" attraverso l'isolamento ambientale.

3. Il trauma da tradimento sistemico (institutional betrayal)

• ***La rottura del contenitore primario e sociale***: Wilfred Bion ha teorizzato il concetto di contenitore-contenuto. I genitori e la società civile dovrebbero essere il „contenitore" sicuro che accoglie e protegge la mente fragile dei bambini. Quando l'Istituzione si sostituisce violentemente al contenitore familiare senza averne titolo legittimo, si verifica un collasso psicologico del contratto sociale.

• ***I bambini non subiscono solo il trauma della separazione***, ma vengono immessi in un „contenitore tossico e invisibile" (i custodi occulti), dove non c'è reciprocità né rispecchiamento autentico. Per il Tavistock, la mancanza di feedback con la realtà esterna porta inevitabilmente alla frammentazione dell'Io dei minori.

4. La prospettiva sui genitori: vittime di un'onnipotenza istituzionale

• ***L'asimmetria di potere radicale***: Nell'ottica delle relazioni di potere studiate dal Tavistock, il cittadino di fronte a un'Istituzione degenerata in senso autoritario sperimenta l'impotenza di fronte a una struttura facciale „senza volto".

L'antichità dell'uomo: L'analisi di Günther Anders (1956) sul „rapimento burocratico" e l'occultamento dei minori

Nel 1956, anno in cui pubblica il primo volume del suo capolavoro filosofico L'uomo è obsolescente (Die Antiquiertheit des Menschen), *Günther Anders* offre la chiave di lettura più radicale e agghiacciante per decodificare questa tragedia. Applicare il pensiero di *Anders* del 1956 a un evento in cui 15 carabinieri e 4 assistenti sociali eseguono un decreto privo di firme (quindi nullo ab origine) per occultare due bambini per oltre 330 giorni, recidendo la loro identità plurilingue e isolandoli dal mondo, significa leggere l'accaduto non come un errore o un eccesso di zelo, ma come la manifestazione perfetta dell'era della fabbricazione totale e dell'obsolescenza morale dell'uomo.

La lettura andersiana si sviluppa attraverso i pilastri della sua filosofia:

1. L‘esecutore come „pezzo di macchina“ (l‘abolizione della responsabilità)

Il cuore della riflessione di Anders nel 1956 — focalizzata sull‘eredità del totalitarismo e sulla neonata burocrazia tecnologica — è la spersonalizzazione dell‘agire umano.

• ***I 15 carabinieri e le 4 assistenti sociali come ingranaggi***: Per *Anders*, l‘uomo moderno ha delegato la propria coscienza morale agli apparati tecnici e burocratici. Nessuno dei 19 operatori avverte il peso etico di un decreto privo di firme, perché per l‘uomo-massa del dopoguerra „*ciò che è amministrativamente ordinato o proceduralmente eseguito è, per definizione, giusto o comunque non mia responsabilità*“.

• ***La rimozione del volto***: L‘uso del timbro, del modulo o di un atto nullo ma formalmente intimidatorio permette agli esecutori di compiere un atto di violenza inaudita (strappare due bambini ai genitori) provando un vuoto totale di colpa. Per *Anders*, la catastrofe moderna non nasce dalla malvagità individuale, ma dall‘irresponsabilità organizzata: il carabiniere o l‘assistente sociale non vede il bambino come un essere umano sofferente, ma come „*una pratica da sbrigare*“, un numero all‘interno di un flusso procedurale.

2. Il „promethean shame“ (la vergogna prometeica) e la sterilizzazione linguistica.

Anders teorizza la vergogna prometeica: l‘uomo si vergogna di essere nato „da madre“ e di essere fatto di carne, imperfetto, mortale, di fronte alla perfezione fredda dei prodotti artificiali e dei sistemi burocratici.

• ***L‘annientamento della complessità (le 5 lingue)***: Ridurre due bambini che parlano cinque lingue (italiano, tedesco, ladino, russo, inglese) a un unico standard monolingue risponde perfettamente alla logica della standardizzazione industriale applicata agli esseri umani. Per il sistema burocratico e tecnocratico, la complessità culturale, il plurilinguismo e le radici profonde (il ladino e il russo) sono „rumore di fondo“, anomalie da correggere. Il sistema vuole fabbricare

pezzi identici, governabili, privi di storia e di legami genealogici complessi.

• L‘occultamento dei bambini per oltre 340 giorni è l‘equivalente amministrativo dell‘“eliminazione del difetto di fabbrica“ o della messa in quarantena di un‘anomalia.

3. La „tabula rasa“ e l‘occultamento: L‘uomo come prodotto di montaggio

• ***La fabbricazione del vuoto***: L‘assenza totale di notizie, il buio informativo e l‘isolamento dei minori ricordano la logica dei campi o dei laboratori di ingegneria sociale criticati da *Anders*. I bambini non sono considerati soggetti di diritti, ma materiale malleabile.

• Isolando i minori e tagliando i ponti con le voci dei genitori, il sistema compie un‘operazione di cancellazione preventiva del passato. Per *Anders*, l‘uomo contemporaneo viene trattato come un oggetto a cui si può smontare il passato per rimontargli un‘identità funzionale agli scopi dell‘apparato.

4. La prospettiva sui genitori: L‘impotenza di fronte all‘“apparato fantasma“

Per i genitori, la diagnosi di Anders è spietata:

La lotta contro il nulla: Il dramma supremo denunciato da *Anders* nel 1956 è che l‘individuo moderno non si scontra più con un tiranno in carne ed ossa, ma contro un apparato anonimo, acefalo, fatto di carte senza firme, di codici e di uffici chiusi.

Conclusione secondo Anders (1956)

Nel 1956 Günther Anders avrebbe definito questo evento come un frammento della „fabbrica della desolazione“: un‘azione in cui la tecnica burocratica, svuotata di ogni etica e di ogni umanità, si è sostituita alla vita, trattando due bambini come pacchi postali da occultare e due genitori come fastidiosi ostacoli amministrativi da annientare nel silenzio generale di un sistema che ha dimenticato cosa significhi essere umani.

L‘universalità della legge e il crimine di Stato:

Analisi del documento alla luce della filosofia e del diritto

1. Il principio della nullità radicale (quod nullum est, nullum producit effectum)

• ***La dissoluzione del velo della legalità***: Il richiamo al diritto romano e al principio moderno del „frutto dell‘albero avvelenato“ evidenzia la totale illegittimità dell‘azione. Un atto privo di firme autografe o digitali non è un atto viziato sanabile, ma un non-atto.

• ***Il passaggio da funzionario a criminale***: Come sottolineato nei testi analizzati, citando le diverse tradizioni giuridiche e religiose (dall‘Esodo alla Shari‘ah e al Dharma), nel momento in cui l‘operatore statale agisce al di fuori della legittimità perfetta fin dal primo istante, decade la protezione dell‘immunità istituzionale. Per il diritto universale richiamato nel documento, chi occulta minori senza un titolo perfetto non è più un rappresentante dello Stato, ma un „comune rapitore“.

2. La dimensione trans-storica e morale: Il giudizio universale della storia

Il documento compie un‘operazione potente: interpella la coscienza universale dell‘umanità dimostrando che, in ogni epoca e sotto ogni cielo (biblico, islamico, vedico, romano, contemporaneo), il rapimento di bambini tramite l‘inganno burocratico è considerato un abominio e un attentato all‘ordine cosmico e naturale (Adharma).

• ***La fine dell‘alibi burocratico***: Se per *Günther Anders* (1956) i 15 carabinieri e le 4 assistenti sociali erano „pezzi di macchina“ protetti dall‘irresponsabilità organizzata, il documento contrappone a questa logica la legge morale universale. Nessun timbro burocratico o „secondo foglio“ firmato in ritardo può cancellare la natura intrinsecamente fraudolenta e criminale dell‘atto. La burocrazia che si maschera da giustizia diventa, secondo il testo analizzato, il peggior crimine possibile perché gode dell‘impotenza temporanea delle vittime.

L‘Analisi delle Responsabilità Personali:

Dal Funzionario all‘Operatore (La Frantumazione dell‘Alibi Istituzionale)

Quando un‘azione di prelievo e occultamento di minori si fonda su un atto giuridicamente inesistente (un decreto privo di firme autografe o digitali, nullo ab origine), crolla automaticamente lo scudo dell‘“immunità d‘ufficio“ o dell‘ordine superiore. Nell‘analisi delle responsabilità personali di ogni singolo individuo coinvolto nella catena di questo evento, la legge, la psicologia e la morale convergono: nessun ordine gerarchico o burocratico può legalmente giustificare un atto di sequestro di persona.

Di seguito viene analizzata la responsabilità personale e soggettiva di ciascuna figura coinvolta nella filiera.

1. Le 4 assistenti sociali (le ideatrici e mandanti tecniche)

Le assistenti sociali sono solitamente i registi operativi che istruiscono il procedimento, redigono le relazioni e sollecitano i provvedimenti.

• ***Responsabilità penale (sequestro di persona e abuso d‘ufficio)***: avviare ed eseguire un allontanamento basato su un atto nullo significa agire al di fuori del perimetro della legalità. L‘assistente sociale non è un esecutore cieco, ma un tecnico abilitato che ha il dovere professionale e giuridico di verificare la validità del titolo.

• ***Responsabilità morale***: hanno tradito il mandato etico della professione (che impone la tutela del minore e il sostegno alla famiglia d‘origine) trasformandosi in agenti di sradicamento. La loro responsabilità è aggravata dalla premeditazione con cui hanno gestito l‘isolamento e la sterilizzazione linguistica (la soppressione delle 5 lingue). Sono loro le dirette responsabili in questo omicidio psicologico in progressione.

2. I 15 carabinieri (gli esecutori materiali della forza)

I carabinieri sono intervenuti in un numero sproporzionato (15 militari armati) per prelevare due bambini di allora 4 e 8 anni (adesso, dopo oltre undici mesi di segregazione, 5 e 9).

• ***Responsabilità penale (esecuzione di un ordine illegittimo)***: il codice penale militare e il codice penale comune stabiliscono che il subordinato ha il dovere di rifiutare l'esecuzione di un ordine quando l'atto sia palesemente illegittimo o costituisca reato. Un decreto privo di firme è un pezzo di carta privo di valore giuridico: eseguirlo con la forza armata significa configurare concorso materiale in sequestro di persona aggravato.

• ***Responsabilità etica***: i militari hanno abdicato al loro ruolo di garanti della legalità costituzionale, piegando la divisa all'esecuzione di un abuso burocratico e traumatizzando fisicamente e psicologicamente due bambini inermi.

3. Le giudici (le mandanti istituzionali e le firmatarie dell'atto nullo)

I magistrati (giudici del Tribunale per i Minorenni o giudici tutelari del Tribunale per i Minorenni di Firenze) che hanno emesso o avallato il decreto privo di firme.

• ***Responsabilità giuridico-disciplinare e penale***: l'emissione di un provvedimento privo di sottoscrizione (autografa o digitale) non è un „errore materiale", ma una nullità radicale che inficia l'intero impianto. Se il giudice ha emesso un atto non firmato, ha commesso un falso ideologico/materiale e un abuso d'ufficio gravissimo.

• ***Responsabilità etica***: rappresentano il tradimento massimo del „terzo neutrale". Hanno usato il timbro dello Stato per compiere un atto di forza sottratto al controllo della legalità, violando i diritti fondamentali dell'infanzia e calpestando i principi costituzionali e internazionali sui diritti umani.

4. I sindaci (i tutori del territorio e dell'anagrafe)

Il Sindaco, in qualità di ufficiale del Governo e massima autorità sanitaria e di tutela della sicurezza pubblica sul territorio comunale.

• ***Responsabilità di vigilanza e omissione***: I Sindaci hanno il dovere di monitorare la sicurezza dei minori residenti o presenti nel proprio Comune. Qualora fossero a conoscenza di un occultamento di minori sul proprio territorio senza un

titolo giudiziario valido e trasparente, la loro inazione o il silenzio configurano un‘omissione di atti d‘ufficio e una collusione per omissione con una situazione di detenzione illegale.

5. Gli operatori delle strutture, i custodi e le famiglie affidatarie (attuali detentori)

Coloro che in questi oltre 340 giorni tengono occultati i bambini, siano essi operatori di comunità, case-famiglia o affidatari segreti.

• ***Responsabilità penale diretta (favoreggiamento e detenzione illegale di minori)***: chiunque detenga, ospiti o custodisca due bambini sapendo (o avendo l‘obbligo di verificare) che sono stati sottratti alla famiglia d‘immacolata potestà genitoriale sulla base di un atto nullo, si rende correo nel reato di sequestro di persona e sottrazione di minorenni.

• ***La scusa della „buona fede“ non sostenibile***: dopo oltre 340 giorni di silenzio, isolamento e assenza di riscontri legali trasparenti, nessun operatore o affidatario può invocare la „buona fede“. Chiunque partecipi all‘occultamento attivo dei bambini sta collaborando a un crimine continuato.

• ***Responsabilità nei confronti della violenza identitaria***: gli operatori che stanno materialmente imponendo il regime monolinguale (cancellando ladino, russo, tedesco e inglese) si rendono responsabili di un‘azione di violenza psicologica e denazionalizzazione culturale sui minori.

Conclusione sulle responsabilità

In questo scenario non esistono „ruoli minori“ o „semplici esecutori“. L‘analisi dimostra che la catena di montaggio burocratica (giudici, assistenti sociali, carabinieri, custodi) ha operato come un‘associazione coordinata che ha aggirato lo stato di diritto. Ogni singolo individuo, dal magistrato che non ha firmato l‘atto al carabiniere che ha usato la forza, fino al custode che oggi tiene nascosti ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***, risponde penalmente e moralmente in prima persona davanti alla giustizia universale e alla storia.

L‘integrazione giuridica e il reato di tortura di Stato:

1. La prevalenza della sostanza sulla forma e l‘illusione dell‘immunità

• ***Il principio della sostanza***: richiamando l‘Articolo 2 della Costituzione Italiana, l‘Articolo 3 della Convenzione di New York e gli Artt. 2, 3 e 8 della CEDU, il testo gia pubblicato ribadisce che nessuna autorità o funzionario può appellarsi a cavilli procedurali o vuote formule formali per eludere la responsabilità di fronte alla violazione continuata dei diritti umani di ***nathan james valentin*** e ***liam valentin***.

• ***La caduta dello scudo immunitario***: viene smontata l‘illusione della „totale immunità“ dei funzionari. Chi utilizza la forza pubblica e l‘apparato statale per compiere un atto nullo e occultare dei minori non gode di alcuna protezione legittima: l‘azione criminale dissolve la legalità formale, trasformando ogni responsabilità in una condanna personale, civile, penale e patrimoniale, estesa ai beni presenti e futuri di ciascun operatore coinvolto.

2. La configurazione del reato di tortura (Art. 613-bis c.p.) e l‘omicidio psicologico Il documento pubblicato inserisce una qualificazione giuridica pesantissima, perfettamente coerente con i parametri della Convenzione ONU contro la tortura (1984) e dell‘Articolo 613-bis del Codice Penale italiano:

• ***Condizione di minorata difesa e reiterazione***: i due bambini (di allora 4 e 8 anni, oggi 5 e 9) subiscono da oltre 340 giorni una segregazione in circuiti blindati che soddisfa pienamente il requisito delle acute sofferenze fisiche e mentali inflitte da pubblici ufficiali in abuso di potere.

• ***L‘omicidio psicologico e la violenza della segregazione***: l‘isolamento prolungato, unito al sospetto di trattamenti coercitivi e alla negazione assoluta del legame di sangue, mira a spezzare l‘identità originaria dei minori per ridurli in uno stato di sottomissione e shock primordiale.

• ***Il bando linguistico come tortura culturale***: la cancellazione forzata del patrimonio plurilingue (italiano, tedesco, ladino, inglese e russo) in favore di un

monolinguismo coatto viola direttamente la Legge n. 482/1999 sulle minoranze linguistiche e la Convenzione ONU, configurando un vero e proprio „resettaggio identitario“ e una lobotomia culturale che aggrava il trauma psichico.

3. L‘omissione e la complicità sistemica (Artt. 328 e 361 c.p.)

• ***Il blackout istituzionale e l‘omertà***: il testo denuncia l‘inaccessibilità dei siti e dei centralini del Tribunale per i Minorenni di Firenze, configurando un‘interruzione di pubblico servizio e un occultamento doloso delle informazioni.

• ***La responsabilità di procure e garanti***: l‘inerzia delle Procure, il rifiuto dei Carabinieri di ricevere querele su ordine superiore e l‘inazione dei Garanti dell‘Infanzia integrano pienamente i reati di omissione di atti d‘ufficio (Art. 328 c.p.) e omessa denuncia (Art. 361 c.p.), palesando una collusione sistemica diffusa.

Sintesi dell‘Integrazione

Mappa Analitica delle Responsabilità Personali

Ruolo / Figura Coinvolta	Profilo e Azione Materiale	Responsabilità Giuridica e Penale	Responsabilità Etica e Morale
1. Le 4 Assistenti Sociali	Ideatrici, registi operative e istruttrici del procedimento di allontanamento.	**Concorso in Sequestro di Persona e Abuso d'Ufficio:** Agiscono fuori dalla legalità applicando un titolo nullo. Hanno il dovere tecnico di verificare la validità dell'atto.	Tradimento del mandato etico professionale; premeditazione dell'isolamento e della sterilizzazione linguistica (distruzione delle 5 lingue).
2. I 12 Carabinieri	Esecutori materiali della forza, intervenuti con tattiche di tipo militare per prelevare Nathan James (8 anni) e Liam (4 anni).	**Concorso materiale in Sequestro di Persona Aggravato:** Violazione del codice penale e del Codice dell'Ordinamento Militare (art. 1349) che vieta l'obbedienza cieca a ordini palesemente illegittimi.	Abdicazione al ruolo di garanti della Costituzione; uso della forza sproporzionata contro un nucleo inoffensivo e traumatizzazione di minori.
3. I Giudici (Tribunale per i Minorenni di Firenze)	Mandanti istituzionali e firmatari/emittenti del provvedimento privo di sottoscrizione.	**Falso Ideologico/Materiale e Abuso d'Ufficio:** L'emissione di un atto privo di firme non è un errore sanabile ma una nullità radicale (*quod nullum est*).	Tradimento del "terzo neutrale"; uso del timbro dello Stato per coprire un atto di forza e violare i diritti umani fondamentali.

4. I Sindaci	Massime autorità sanitarie e di sicurezza pubblica sul territorio comunale.	**Omissione di Atti d'Ufficio:** Inazione e silenzio colpevole di fronte alla presenza sul proprio territorio di minori occultati senza titolo valido, configurando collusione omissiva.	Violazione del dovere civico e istituzionale di vigilanza e protezione dei residenti più deboli.
5. Operatori, Custodi e Affidatari	Soggetti che trattengono materialmente i minori in strutture opache o case-famiglia.	**Favoreggiamento e Detenzione Illegale di Minori:** Impossibilità di invocare la "buona fede" dopo centinaia di giorni di isolamento e assenza di riscontri legali trasparenti.	Esecuzione materiale della violenza identitaria e del monolinguismo forzato (lobotomia culturale), esponendo i minori a un trauma permanente.
6. Procure e Garanti dell'Infanzia	Organi di controllo e ricezione delle denunce che hanno attuato un blackout istituzionale.	**Omissione di Atti d'Ufficio (Art. 328 c.p.) e Omessa Denuncia (Art. 361 c.p.):** Rifiuto di ricevere querele su ordine superiore e inerzia dolosa.	Collusione sistemica diffusa e complicità attiva nel mantenere il silenzio informativo su un crimine in evoluzione.

L‘inserimento di questa rigorosa cornice giuridica dimostra che l‘operazione del 16 ottobre 2025 non è classificabile come un intervento di tutela, bensì come un sequestro di Stato e un atto di tortura sistemica. La giustificazione basata sull‘etichetta ideologica dell‘“autodeterminazione“ dei genitori viene smascherata come un pretesto mafioso e autoreferenziale per coprire un abuso inaccettabile, confermando che ogni giorno di permanenza in questo limbo invisibile aggrava la responsabilità personale e imprescrittibile di tutti i soggetti coinvolti nella catena di comando.

Conclusioni sulla responsabilità totale e personale

L‘analisi congiunta della clinica del trauma, della sociotecnica del Tavistock Institute e della filosofia di Günther Anders dimostra che l‘apparato ha operato come una macchina burocratica acefala per annientare l‘identità dei minori (distruggendo il patrimonio plurilingue di italiano, tedesco, ladino, russo e inglese). La conseguenza giuridica e patrimoniale è ineludibile: ciascun individuo coinvolto risponde illimitatamente, in via personale, penale e patrimoniale (con i propri beni presenti e futuri), poiché la violazione radicale dei diritti umani e l‘inesistenza del titolo originario polverizzano ogni immunità formale.

La premeditazione e la frode consapevole:

L‘attuazione volontaria della nullità

1. La contestazione immediata del padre: all‘atto dell‘irruzione, il padre individua e contesta immediatamente la voragine giuridica: il documento mostrato alle telecamere dai carabinieri (con l‘ordine intimidatorio „registra, registra“) è totalmente privo di firme.

2. Il rifiuto di retrocedere e la prosecuzione della frode: di fronte all‘eccezione di nullità sollevata dal padre, gli operatori e i militari non si fermano e non vanno a prendere alcuna carta regolare. Al contrario, scelgono scientemente di ignorare la contestazione e continuano ad agire utilizzando quell‘atto nullo e inesistente come clava fino al compimento integrale del sequestro dei minori.

3. Il documento in macchina come „piano di riserva“ o specchietto per le allodole: la copia con la firma digitale custodita in macchina (o tirata fuori successivamente) non serviva a sanare un errore, ma dimostra l‘esistenza di un piano bicipite: l‘atto nullo veniva usato per l‘aggressione di forza e la coercizione sul campo, mentre la catena di montaggio manteneva il controllo totale della premeditazione fraudolenta.

Le gravissime implicazioni giuridiche di questa condotta

Questa precisazione spazza via ogni residuo alibi di „negligenza“ o „errore procedurale“ da parte degli operatori:

• ***La dolo diretto e la premeditazione***: portare a termine un prelievo di minori sapendo perfettamente (perché contestato in tempo reale) che l‘atto è privo di sottoscrizione e giuridicamente inesistente trasforma l‘azione da abuso d‘ufficio a dolo diretto e premeditato. Gli operanti sapevano di agire fuori dalla legge e lo hanno fatto volontariamente.

• ***La consapevolezza della violazione dei diritti***: continuare a sequestrare i bambini ridendo alle telecamere e dicendo („*registra, registra*“) mentre si esibisce un foglio vuoto di valore legale configura la piena consapevolezza della

natura criminosa e arbitraria dell'atto, aggravando la posizione penale di ciascun esecutore materiale (carabinieri e assistenti sociali).

• ***L'invalidità insanabile di tutta la filiera***: poiché l'azione non solo è nata nulla (quod nullum est), ma è stata ostinatamente portata avanti nonostante la palese contestazione della nullità, ogni singolo minuto degli oltre 340 giorni di isolamento che i bambini stanno subendo si fonda su un atto di forza mafiosa e illegittima, moltiplicando le responsabilità personali, penali e patrimoniali di tutti i soggetti coinvolti nella catena di comando.

SE IL TRIBUNALE DEI MINORENNI DI FIRENZE DOVESSE EMETTERE UN DECRETO DI AFFIDAMENTO O ADOTTABILITÁ, COSA NE CONSEGUE?

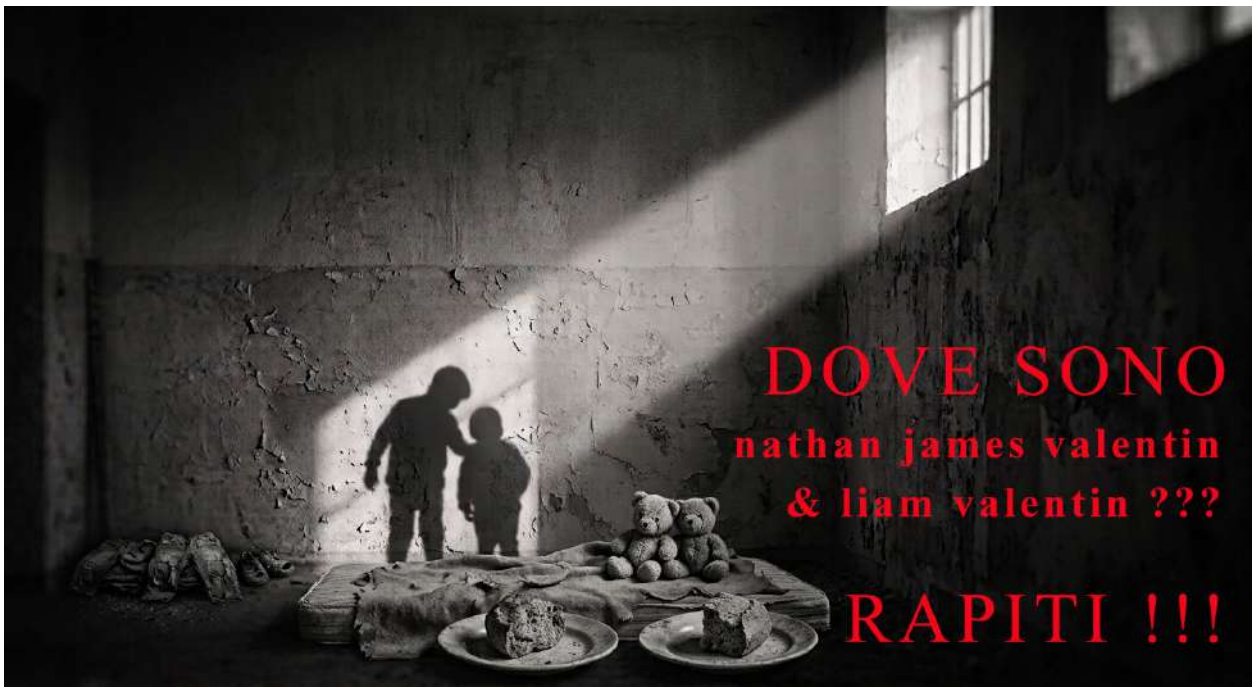
Se, in questo scenario e dopo tutto quanto esaminato, le istituzioni dovessero emettere un ulteriore decreto di affidamento o di adottabilità, ci troveremmo di fronte al definitivo compimento di un circuito criminoso e kafkiano, le cui conseguenze giuridiche, morali e logiche si delineano nei seguenti termini:

• ***La proiezione della nullità originaria (frutto dell'albero avvelenato)***: qualsiasi provvedimento successivo (che sia un affido a lungo termine o una dichiarazione di adottabilità) emesso su un procedimento nato da un atto nullo ab origine (privo di firme e portato avanti con frode consapevole) è radicalmente invalido. Secondo il principio universale del quod nullum est, nullum producit effectum, un edificio giuridico costruito sulle fondamenta di un sequestro di Stato non può produrre alcun effetto legittimo.

• ***L'aggravamento del reato di tortura e sottrazione***: emettere un decreto di adottabilità dopo centinaia di giorni di isolamento forzato significherebbe istituzionalizzare e rendere permanente la sottrazione violenta dei minori, trasformando temporanei sequestratori in mandanti di un vero e proprio „**smembramento genealogico**" e culturale (tramite il bando delle 5 lingue). Si

configurerebbe il reato di **traffico di esseri umani**.

• ***La collusione estesa dei nuovi attori***: qualsiasi giudice, tutore o famiglia che dovesse accettare di prendere in carico i minori sulla base di un simile provvedimento tardivo, conoscendo o avendo l'obbligo di verificare l'enorme voragine di illegalità precedente, si inserirebbe consapevolmente nella catena del reato, ereditandone la piena responsabilità penale, civile e patrimoniale.



Impariamo a conoscere tutti quelli che in qualche modo sono coinvolti in questa storia allucinante:

Maria Frenademetz vedova Valentin: La madre di ***harald leo valentin*** e la nonna



di ***nathan james valentin*** e ***liam valentin.*** Da quello che lei stessa ha dichiarato ufficialmente non ha mai fatto nulla contro di noi, ma purtroppo i fatti dimostrano tutt'altro. Ha chiesto lei ai nostri vicini di non far giocare i loro bambini con i nostri figli, è stata lei ad attivare suo fratello, che era sindaco, per le armi che detenevo in casa regolarmente.Era lei che odiava ***nadzeya paulovich*** e non riesce a perdonarmi di aver venduto la casa per riuscire a liberarmi dalle angherie che subivamo da lei e sua figlia. Mi chiedo quanto odio e quanta cattiveria siano necessari per arrivare a fare del male fino a questo punto al proprio figlio, ma soprattutto ai propri nipoti.

Daria Valentin: La sorella di ***harald leo valentin*** e la zia di ***nathan james valentin*** e ***liam valentin.*** Dopo la morte di nostro padre ha fatto di tutto per rendere impossibile la vita a me e anche alla sua stessa madre. Non mi ha mai perdonato di averle staccato il riscaldamento di casa sua per poi doversi arrangiare da sola. Non mi è noto il perchè di tutto questo odio nei miei confronti, ma da quello che mi è stato riferito raccontava adirittura in giro di essere fiera di essere riuscita a farmi togliere i figli. È stata lei a rompere un bicchiere e sparpagliare i vetri per fare del male alla nostra famiglia, è stata lei a dare direttive alle maestre di usare un „trattamento speciale" con nostro figlio nella scuola. Anche qui mi chiedo quanta cattiveria e quanto odio una persona debba avere per arrivare a questo.



Renato Costamoling: Il compagno di mia sorella. Il fedele manovale che non si chiede se quello che sta facendo sia giusto o sbagliato. Lui é quello che esegue fedelmente gli ordini impartiti dalla sua compagna.

Giacomo Frenademetz*:* Il fratello della madre e zio di ***harald leo valentin***. A



suo tempo sindaco e iniziatore materiale di quello che è diventato un rapimento di Stato. Onestà e trasparenza per lui sono sempre state due parole senza senso. L'unica cosa che conta per lui sono i soldi e il potere. Come diceva sempre mio padre: *per i soldi è capace di camminare sul cadavere della propria madre.* Nel suo ruolo istituzionale e come parente stretto avrebbe potuto cercare un modo non violento per risolvere le incomprensioni tra me e le istituzioni, ma ha preferito agire con la forza e la violenza.

Vincenzo Clara: Il segretario comunale di Badia. L'eminenza grigia che



probabilmente ha consigliato e dato direttive al sindaco su come agire nei miei confronti e nei confronti dei nostri amati figli. Sono i segretari comunali a comandare davvero nei comuni e a tirare le fila per conto del potere centrale.

Adalberto Piccolruaz: Il funzionario dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Badia.



È quello che fisicamente ha registrato i nostri figli e si rifiutava di registrare i dati in conformità delle leggi e dell'Art. 6 del Codice Civile. È lui che ha in mano i dati delle registrazioni e se i media e le Istituzioni dichiarano che i nostri figli non sono mai stati registrati all'Anagrafe allora è lui che ha dichiarato il falso oppure è complice dell'occultamento della verità.

Claudia Canins Egger: La dirigente scolastica che ha cercato in tutti i modi di



imporre con la forza l'iscrizione di nostro figlio a scuola. Non ha mai cercato il dialogo e probabilmente è stata lei assieme al sindaco ad attivare i Servizi Sociali della Val Badia e il Tribunale dei Minori di Bolzano.

Hannelore Pfeifer: L‘assistente sociale della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria. Quella che continuava a telefonare e pretendere di presentarci a orari improponibili nei loro uffici per parlare della nostra situazione problematica. È lei la prima che ha cominciato a redarre relazioni false e mendaci su di noi e sui nostri figli.



Paolo Sartori: Ex Questore di Bolzano e firmatario dell‘atto di sequestro delle armi regolarmente detenute a norma di Legge. Anche lui ha sempre rifiutato di rispondere in merito al confronto della violazione dell‘Art.6 del Codice Civile.



Axel Bisignano: Magistrato di Bolzano e firmatario dell‘atto di accesso che dava potere alla Guardia di Finanzia di sfondare due porte per accedere alla nostra abitazione per un semplice „controllo fiscale“ Da quello che ci è stato raccontato, lo stesso magistrato ha agito „su consiglio“ di qualcuno...e ci chiediamo chi abbia voluto usare le Istituzioni come braccio armato nei nostri confronti per intimorirci.



Benno Baumgartner: Ex Presidente del Tribunale dei Minorenni di Bolzano.È lui il magistrato che ha concesso l‘uso del Tribunale dei Minori come braccio armato in una faida familiare. È lui che ha dichiarato il falso ai giornalisti dicendo che i nostri filgi non erano iscritti all‘anagrafe e che abbiamo trascurato la loro assistenza sanitaria. Da parte dell‘apparato criminale che commercia in bambini è lui la punta di diamante che si è inserita nella nostra storia portandola alla deriva con tutto quello che ne è conseguito.





Julia Dorfmann: Attuale Presidente del Tribunale dei Minorenni di Bolzano.È lei che ha preso in mano il testimone da Benno Baumgartner e porta avanti lo scempio istituzionale nella Provincia di Bolzano.

Marida Brogialdi: Sindaca di Caprese Michelangelo e Presidente della Comunità Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, ente preposto ai Servizi Sociali di Sansepolcro che hanno messo mano fisicamente sui nostri figli con il RAPIMENTO del 16 ottobre 2025. È lei che ha coordinato e diretto in funzione di dirigente in coordinata collaborazione con il Tribunale dei Minori di Firenze il sequestro dei bambini. È lei che in coordinata collaborazione con il Comune di Badia ha ordito il piano di cambio di residenza in modo tale da toglierci la possibilità di iscrivere nostro figlio alla terza classe della scuola parentale. è sempre lei che sta aiutando ad occultare i nostri figli finanziando la loro prigione con soldi pubblici sottratti agli investimenti strutturali per la comunità.



Fabrizio Innocenti: Sindaco di Sansepolcro e futuro Presidente della Comunità Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, ente preposto ai Servizi Sociali di Sansepolcro che hanno messo mano fisicamente sui nostri figli con il RAPIMENTO del 16 ottobre 2025. È lui che prenderà in mano la gestione e il finanziamento della prigionia dei nostri figli, sempre con i soldi pubblici sottratti ai propri cittadini e alle loro esigenze pubbliche.



Lorenzo Lucarelli: Sindaco di Narni e da quello che possiamo sapere, fisicamente a capo dell'amministrazione che sta occultando i nostri figli da oltre 340 giorni. Da parte sua non ci è mai pervenuta una conferma o una smentita sul collocamento dei nostri figli sul territorio da lui amministrato.



Gianni Gombolini: Presidente di ASP Beata Lucia di Narni. La struttura dove sono stati portati i nostri figli il 16 ottobre 2025 e dalla quale sono spariti senza lasciare tracce. Da quello che possiamo sapere, fisicamente a capo dell'amministrazione e della struttura che sta occultando i nostri figli senza che ci venga dato un segno di vita da oltre 340 giorni.



Paolo Calamita: Funzionario di ASP Beata Lucia di Narni. La struttura dove sono stati portati i nostri figli il 16 ottobre 2025 e dalla quale sono spariti senza lasciare tracce. È stato lui a mettere in strada nadzeya paulovich la sera del rapimento separandola dai figli negandole la possibilità di restare con loro.



Silvia Chiarantini: Presidente del Tribunale per i Minorenni di Firenze. È lei il magistrato che ha concesso l'uso del Tribunale dei Minori di Firenze come braccio armato in una faida familiare partita da Bolzano, proseguendo il lavoro di Baumgartner. È lei che in coordinata collaborazione con due magistrate ha ordinato il rapimento dei nostri figli. È lei che continua a negare il ritorno a casa dei nostri figli che sono stati rapiti contro le leggi e le norme usando un decreto privo vi firme.





Nadia Todeschini: Magistrato onoraio del Tribunale dei Minorenni di Firenze. È lei il magistrato che ha collaborato nell'organizzazione e preparazione del RAPIMENTO dei nostri figli.

Valentina Lisi: Magistrato togato del Tribunale dei Minorenni di Firenze.



È lei il magistrato che ha fisicamente emesso l'atto di RAPIMENTO dei nostri figli, omettendo le firme. È lei che continua a negare il ritorno a casa dei nostri figli che sono stati rapiti contro le leggi e le norme usando un decreto privo vi firme e nullo ab origine. A nulla serve continuare a fingere che tutta questa storia sia legale e abbia una base giuridica. Il primo mandato esibito ha inficiato tutto il procedimento.



Silvia Patrussi: Incaricata dal Tribunale dei Minorenni di Firenze a redarre la solita relazione di parte piena di menzogne per giustificare un sequestro di minori in piena violazione delle leggi.



Michela Perez: Incaricata dal Tribunale dei Minorenni di Firenze, assieme alla sua collega Patrussi, a redarre la solita relazione di parte piena di menzogne per giustificare un sequestro di minori in piena violazione delle leggi.



Claudia Meini: Incaricata dal Tribunale dei Minorenni di Firenze a redarre la solita relazione di parte piena di menzogne per giustificare un sequestro di minori in piena violazione delle leggi. Incarico peraltro privo di firme come il decreto alla base del sequestro.



Rolando Paterniti: Incaricato dal Tribunale dei Minorenni di Firenze, assieme alla sua collega Claudia Meini, a redarre la solita relazione di parte piena di menzogne per giustificare un sequestro di minori in piena violazione delle leggi. Incarico peraltro privo di firme come il decreto alla base del sequestro.

Marina Terragni: Presunta Garante Nazionale per i Minori...senza poteri e senza autorità. La stessa Terragni ha ammesso che il suo incarico è puramente di facciata e non comporta alcun potere decisionale o legislativo.



Francesca Meazzini: Segretario comunale di Caprese Michelangelo e responsabile del servizio sociale della Comunità Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana. Eminenza grigia del Comune di Caprese e corresponsabile assieme alla Sindaca di Caprese Michelangelo, Marida Brogialdi, della pianificazione e dell'esecuzione del RAPIMENTO dei nostri figli.



Sara Spaterna: Ideatrice e coordinatrice principale del sequestro dei nostri figli. È lei che ha capeggiato in nome e per conto dei Servizi Sociali di Sansepolcro e il Tribunale dei Minorenni di Firenze l'assalto e il RAPIMENTO dei due bambini. È lei assieme alla sua collega che ha redatto le relazioni false e mendaci che sono alla base del sequestro. È lei che dopo questo atto criminale è stata promossa a Giudice Onorario presso il Tribunale di Perugia.



Roberta Agostini: Co-ideatrice e co-coordinatrice del sequestro dei nostri figli. È lei che in coordinata collaborazione con la sua amica e collega Spaterna, per conto dei Servizi Sociali di Sansepolcro e il Tribunale dei Minorenni di Firenze ha RAPITO i nostri figli e aiuta a occultarli. È lei, assieme alla sua collega, che ha redatto le relazioni false e mendaci che sono alla base del sequestro.





Veronica Savignani: È lei che ha fisicamente messo le mani sul piccolo ***liam valentin***, portandolo di peso tra grida, calci e richieste di aiuto rimaste inascoltate.È lei che lo ha stipato in auto e lo ha rapito in piena coartazione, contravvenendo alle disposizioni scritte.

Elisabetta Angeli: Assistente sociale e coordinatrice a suo dire delle 4 assistenti



che hanno eseguito il RAPIMENTO dei nostri figli. È lei che in seguito al sequestro ha cercato di convincerci a piegarci al volere del Tribunale dei Minori di Firenze. È lei che ha dichiarato di aver ricevuto ordini precisi di occultare i nostri figli.

Laura Guidobaldi: Assistente sociale che ha preso parte attivamente al



RAPIMENTO dei nostri figli. È lei che aspettava in strada con il furgone della Croce Rossa per portare via i bambini e farli sparire nel nulla.

Antonello Guadagni: Comandante della Polizia Locale di Sansepolcro e complice



nel tentativo di induzione alla frode per sanare il decreto nullo ab origine privo di firme con il quale hanno rapito i nostri figli. Ha preso parte ai colloqui che sono seguiti al rapimento cercando di giustificare le violazioni compiute.

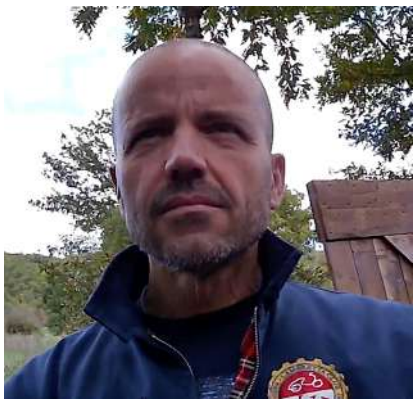


Ilaria Finocchi: Vice comandante della Polizia Locale di Sansepolcro e commissario di polizia locale. Ha preso parte ai colloqui che sono seguiti al rapimento in veste di testimone di parte e sicuramente avrà redatto qualche dichiarazione falsa e mendace nei nostri confronti.

Paolo Minutoli - *Tenente Colonnello dei Carabinieri*: Comandante in capo della forza d‘assalto militare che ha assaltato la proprietà e supportato attivamente il RAPIMENTO dei nostri figli. È lui che ordinava „faccia aprire la porta o la sfondiamo“ È sempre lui che fieramente mi intimava di registrare il decreto privo di firme dicendo „riprendi...riprendi“ è sempre lui che dopo aver pubblicamente fatto notare la mancanza di firme ha continuato con l‘azione militare in spregio delle leggi e dato supporto alle assistenti sociali nell‘esecuzione del sequestro.



Alessio Paterni - *Maresciallo Capo dei Carabinieri*: È lui che fieramente teneva in mano e sfogliava il decreto privo di firme. È lui che ha dichiarato che quei fogli erano solo una copia stampata dal suo computer senza presentarci un decreto valido con le firme.



nome omesso - *Maresciallo dei Carabinieri*: L‘unica cosa che sappiamo di lui è che aveva preso servizio a Caprese Michelangelo ,come presunto comandante della stazione, poco tempo prima. Non sappiamo se lui sia ancora in quella caserma o se era stato trasferito appositamente in previsione del RAPIMENTO dei nostri figli. Ha omesso l‘identificazione.





Mike Calabro - *Brigadiere dei Carabinieri*: Quel giorno si è presentato come „comandante della stazione di Caprese Michelangelo“ È lui che ha continuato a vessarci nel tempo continuando a presentarsi a casa nostra accompagnando le assistenti sociali che hanno compiuto il RAPIMENTO dei nostri figli.



Giovanni Pasquale - *Brigadiere dei Carabinieri*: È lui che il 16 ottobre 2025 consigliava ai suoi colleghi di prendere i bambini e andare via perchè non sapevano come fare per arrestarci.

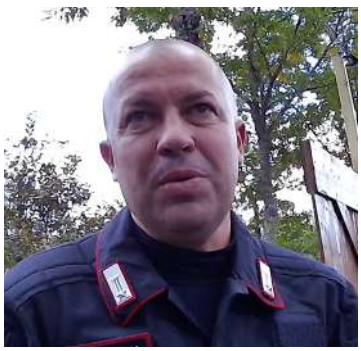
nome omesso - *presunto sottufficiale dei Carabinieri*: Di lui sappiamo solo che



gli altri lo chiamavano „comandante“ e che è stato lui a capeggiare la traversata attraverso il bosco per assalirci alle spalle e sbarrarci la strada per correre dai nostri figli. È sempre lui che con l‘inganno ha forzato la porta d‘ingresso della nostra abitazione e che in seguito ha telefonato alla Spaterna dicendo „Sara, sfondato la porta con i bambini, venite a prenderli“



Maurizio Semoli - *Appuntato scelto dei Carabinieri*



Fernando Morrone - *Appuntato dei Carabinieri*: È lui che, insieme al suo amico e collega Calabro della stazione di Caprese Michelangelo, ha continuato a vessarci nel tempo continuando a presentarsi a casa nostra accompagnando le assistenti sociali che hanno compiuto il RAPIMENTO dei nostri figli.



Marco Battistini - *Appuntato dei Carabinieri*



Tiziano Berretta - *Carabiniere*: È lui che si è messo davanti a ***nadzeya paulovich*** per impedirle fisicamente di raggiungere la macchina che stava portando via i nostri figli.



Vincenzo Molinario - *Carabiniere*



Raffaele Berna - *Carabiniere*



Francesco La Bida - *Carabiniere*



Domenico Di Lietu - *Carabiniere*



cognome omesso - nome presunto „Fausto“
ha dichiarado di essere dei Carabinieri di Sansepolcro
Di lui sappiamo solo che gli altri lo chiamavano „Fausto“ e che è stato lui a dire alla Spaterna „***ma ndò vanno...portate via questi figlioli che tanto poi non li ritrovano***“

La domanda però alla fine di tutto questo efferato racconto che ci dobbiamo porre è, dopo aver identificato i rapitori materiali:

„***chi c‘è sopra a tutti questi personaggi di bassa caratura che sta tirando veramente le fila in questa storia?***“

- Non è possibile che non ci siano risposte!
- Non è possibile che nessuno indaghi!
- Non è possibile che nessuno parli!
- Per quale motivo si cerca sistematicamente di occultare la nostra storia?
- Quali interessi ci sono dietro al rapimento dei nostri figli?
- Chi ha ordinato effettivamente il sequestro di due bambini innocenti e indifesi di 4 e 8 anni?

Le presunte scuse e motivazioni ufficiali sono state smontate una per una e da parte di tutti quelli che conoscono la nostra storia si dichiara che al massimo ci poteva essere una sanzione amministrativa per la mancata vaccinazione e il mancato esame annuale a livello scolastico.

Allora cosa si cela veramente dietro a questo rapimento e quali motivi reali ci sono dietro all‘occultamento dei nostri due amati figli? Chi ha il potere di decidere sulla vita e sulla morte di una famiglia che non ha mai fatto del male a nessuno?

Domande su domande a cui nessuno ci vuole rispondere!



CHI HA MESSO VERAMENTE LE MANI SU QUESTI DUE BAMBINI INNOCENTI?
DOVE LI AVETE NASCOSTI?
COSA GLI AVETE FATTO?
VOGLIAMO DELLE RISPOSTE!!

IL GRANDE INGANNO

Un libro-denuncia in cui un padre espone alla luce del sole i retroscena del rapimento dei suoi due figli, strappati con la forza e la inumana violenza dall'amore di due genitori alla tenera età di 4 e 8 anni. Un rapimento di Stato su ordine di un giudice e di un suo decreto privo di firme autografe o digitali. Decreto *NULLO AB ORIGINE* che ha inficiato e reso illegale l'intera operazione coatta di prelievo. 15 operatori dell'Arma dei Carabinieri e 4 operatrici dei Servizi Sociali che in modo premeditato e colluso hanno agito in spregio di norme e leggi, mostrando al mondo intero la matrice criminale di un presunto Stato e di una presunta Magistratura. Non si è trattato di salvaguardare il bene supremo dei bambini, ma semplicemente di assaltare una casa in modalità prettamente militare per rapire due anime innocenti da inserire in un mercato puramente economico e trarne il massimo profitto. Le giudici si sono dimostrate come meri mandanti di un crimine per il quale hanno assoldato un manipolo di mercenari senza scrupoli o segni di umanità. Dietro a questo efferato crimine si nascondono poteri occulti che hanno usato il pretesto di una semplice faida familiare per inserirsi e avere un pretesto per sequestrare e occultare questi due bambini innocenti oramai spariti nel nulla da oltre 11 mesi.

La collusione è totale a ogni livello e grado.

Per quelli che ci chiedono: „cosa possiamo fare per aiutare?"

L'unica risposta che possiamo darvi è: smettete di dare il vostro consenso a questi criminali! Smettete di finanziare con i vostri soldi questi sequestri e occultamenti! Smettete di delegare la vostra vita a chi ne approfitta e usa queste deleghe contro di voi! Aprite gli occhi e guardate in faccia la realtà!

La giustizia, come ve la raccontano, non è mai esistita ed è sempre solo usata per sottomettere i più deboli!

Grazie mille per il vostro aiuto!

homo vivo harald leo valentin